

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

**DOTTORATO DI RICERCA IN
SCIENZE PEDAGOGICHE**

Ciclo XXIX

Settore Concorsuale di afferenza: 11/D

Settore Scientifico disciplinare: M-PED 02

**OPERAIE DELLA PENNA. DONNE E PRODUZIONE
EDUCATIVO-LETTERARIA FRA OTTO E NOVECENTO**

Presentata da: **LOREDANA MAGAZZENI**

Coordinatore Dottorato

Relatore

TIZIANA PIRONI

TIZIANA PIRONI

Esame finale anno 2017

INDICE

INTRODUZIONE pag. 6

1. Il genere come cartina al tornasole di una società rispettosa delle differenze, p. 6 -2. Il mestiere di educare: un discorso di genere?, p. 7- 3. Il lavoro sul genere è un lavoro transdisciplinare, p. 8- 4. La costruzione dell'identità nazionale attraverso i manuali scolastici, p. 11 - 5. La segregazione formativa segue la tradizione monastica, p. 13 - 6. L'antologia scolastica come strumento di costruzione identitaria, p. 15 - 7. Oggi come ieri: reti di relazione fra donne, p. 17

II. La scrittura educativo-scolastica delle donne: un campione esplorativo pag. 20

1. Un campione esplorativo della produzione femminile, p. 20 - 2. La distribuzione delle autrici per tipologia editoriale, p. 22 - 3. Il lavoro della Commissione per i libri di testo, p. 23 - 4. Grandi autrici e piccole case editrici prima del 1860, p. 24 - 5. Plutarchi e medaglioni: una tradizione che continua, p. 27 - 6. Dopo il 1860: la crescente presenza delle donne nella cultura accademica e scolastica, p. 30 - 7. Collaboratrici e fondatrici di riviste, p. 33 - 8. Traduttrici da "lingue straniere viventi", p. 37 - 9. Traduttrici dai dialetti e verso i dialetti italiani, p. 39 - 10. Le "operaje della penna": maestre, professoresse, dirigenti di scuole, ispettrici scolastiche, p. 41 -11. Analisi della produzione scolastica nel periodo postunitario, p. 42 - 12. Libri di educazione e istruzione per le scuole elementari e per le famiglie, p. 44 - 13. Antologie e grammatiche italiane: la faticosa cittadinanza delle lettere, p. 45 - 14. L'editoria a Firenze, l'Atene d'Italia, p. 47 - 15. L'ambiente bolognese e le autrici presenti nel catalogo storico dell'editore Nicola Zanichelli, p. 48

PARTE PRIMA: LE IDEE

Cap. I La questione femminile nel lungo Ottocento pag. 53

1. Il dibattito culturale e politico femminile in Italia attraverso alcune protagoniste, p. 53 - 1.1 La condizione delle donne: Cristina Trivulzio di Belgiojoso, p. 56 - 1.2 L'essere patriote di Jessie White Mario, p. 59 - 1.3 Il protagonismo dei diritti in Anna Maria Mozzoni, p. 59 - 1.4 Il giornalismo di guerra di Margaret Fuller, p. 62 - 1.5 Ludmilla Assing, traduttrice in tedesco di Mazzini, p. 64 - 1.6 Una visione della donna europeista e cristiana: Dora d'Istria, p. 65 - 1.7 Essere donne, essere fidanzate e poi mogli secondo Malvina Frank, p. 67 - 1.8 La rete delle emancipazioniste di *La Donna* di Gualberta Alaide Beccari, p. 70

Cap. 2 Visioni educative. Il dibattito sull'educazione femminile pag. 72

2.1 L'educazione femminile come battaglia politica per i diritti civili delle donne, p. 72 - 2.1 Visioni della tradizione educativa per le *élites* d'Oltralpe: Madame Campan, Maria Edgeworth, p. 75 - 2.2 L'impegno politico ed educativo di Bianca Milesi Mojon, p. 77 - 2.3 Le ragioni storiche di un canone parallelo, p. 77 - 2.4 Le lezioni educative di Erminia Fuà-Fusinato, p. 81 - 2.5 I pensieri educativi liberali e laici di Rosa Piazza, p. 83 - 2.6 Giulia Molino Colombini: lingue moderne e salda tenuta della tradizione, p. 86 - 2.7 Le poesie educative di Felicita Morandi, p. 87 - 2.8 L'impegno educativo di Gualberta Alaide Beccari, p. 88 - 2.9 L'educazione secondo la *Biblioteca delle giovanette* dell'editore le Monnier, p. 90

Cap. 3 Prima dell'Unità: autrici di libri scolastici ed educativi pag. 91

3. L'educazione delle donne, un problema di cittadinanza, p. 91 - 3. 1 Produzione letteraria e consumo prima dell'Unità, p. 92 - 3. 2 Ginevra Canonici Fachini: l'educazione perfetta della donna italiana delle *élite*, p. 96 - 3. 3 L'impegno educativo di Massimina Rosellini Fantastici: commedie e buone maniere per nobili fanciulli, p. 99 - 3.4 Luigia Piola e il valore manzoniano della compassione, p. 101 - 3. 5 Compilazioni destinate alle donne nella prima metà dell'Ottocento, p. 102 - 3. 6 Antonietta Tommasini: igiene, salute e vita domestica al centro della vita delle donne, p. 104 - 3. 7 Equilibrio e saggezza della donna in Anna Pepoli Sampieri, p. 105 - 3. 8 Rudimenti di scienze per fanciulli nel manuale di Maria Giuseppina Guacci Nobile, p. 108 - 3. 9 L'educazione permanente delle donne in Caterina Franceschi Ferrucci, p. 108

Cap. 4 Autrici scolastiche dopo l'Unità: dal morale al letterario e ritorno pag. 117

4 Autrici scolastiche dopo l'Unità, p. 117 - 4. 1 Il libro per la scuola dopo l'Unità, p. 120 - 4. 2 La scompigliata matassa dei libri scolastici, p. 122 - 4. 3 Antologie: evoluzione di un genere, p. 123 - 4. 4 Donne in Commissione e autrici di libri di testo, p. 125 - 4. 5 Le *Veglie casalinghe* di Maria Viani Visconti (1878), p. 126 - 4. 6 I manuali scolastici di Caterina Franceschi Ferrucci, p. 1126 - 4. 7 Il manuale di Luisa Amalia Paladini, p. 128 - 4. 8 Manuali di Felicita Pozzoli, p. 129 - 4. 9 La *Strenna delle giovinette* di Rosa Piazza, p. 131 - 4. 10 Angiolina Bulgarini e i *Dialoghetti famigliari*, p. 132 - 4. 11 Imparare le virtù del cittadino e della cittadina secondo Felicita Morandi, p. 133 - 4. 12 Teresina Agabiti e le sue *Virtù*, p. 134 - 4. 13 I *raccontini* di Isabella Scopoli Biasi, p. 135 - 4. 14 L'antologia di Giulia Molino-Colombini, p. 136 - 4. 15 L'antologia di Felicita Morandi: *Gioie dell'intelletto e del cuore* (1886), p. 139 - 4. 16 *Le sorelle* (1887). Libro di lettura per le bambine di Maria Viani-Visconti Cavanna, p. 141 - 4.17 Anna Vertua Gentile, *Varietà* (1890), p. 142 - 4. 18 *Profili femminili*, dalla Contessa Della Rocca Castiglione (1890), p. 144 - 4. 19 I libri di lettura per fanciulle di Ida Baccini, p. 146 - 4. 20 Ida Baccini: *Come vorrei una fanciulla* (1891), p. 148 - 4. 21 Ida Baccini e il *Novelliere delle signorine*, p. 150 - 4. 22 Maria Savi Lopez, *Racconti per le giovanette* (1894), p. 152 - 4. 23 Clelia Fano antologista, p. 153 - 4. 24 Felicita Pozzoli e Giuseppe Banfi, *Antologia di prosa e poesia*, p. 154 - 4. 25 Fanny Romagnoli, *In alto i cuori* (1898), p. 156 - 4. 26 Maria Cleofe Pellegrini, *I lunedì nella scuola* (1898), p. 158

Cap. 5 Lavoro e denaro nella corrispondenza privata di donne insegnanti di fine Ottocento pag. 160

Cap. 6 Verso il Novecento pag. 171

6 La scolarizzazione secondaria femminile prima della guerra: separatezza e destino, p. 171 - 6. 1 L'insegnamento Normale: l'unica fonte di istruzione superiore femminile, p. 174 - 6. 2 *Il cuore dei ragazzi*, di Fiorenza, Ida Falorsi-Sestini (1902), p. 176 - 6. 3 Carmela Baricelli, *Serto muliebre* (1904), p. 178 - 6. 4 L'antologia di Romagnoli e Albertoni, *Vita e lavoro* (1907), p. 180 - 6. 5 Maria Savi Lopez, *L'aurora della vita*: il progresso è un'alba aperta alle giovani donne, p. 183 - 6. 6 Eugenia Levi, germanista e linguista, p. 186 - 6. 7 La *Giovane Italia* di Onorata Grossi Mercanti

(1909), p. 188 - 6. 8 Rosa Errera, *Come gente che pensa suo cammino*, p. 190 - 6. 9 Un'antologia a quattro mani, *Italia* di Rosa Errera e Teresa Trento, p. 194 - 6. 10 Maria Cavanna Viani-Visconti e il *Nuovo Buffon* (1913), p. 196 - 6. 11 Gemma Molino e l'antologia *Margherita* (1914), p. 196 - 6. 12 Giannina Pini e Rosa Grandi, *Lieve batter d'ali* (1914), p. 198 - 6. 13 Adele Albieri, *Candori* (1916), p. 198 - 6. 14 Rosa Errera, *Noi* (1920), p. 199

Una riflessione a margine dei libri di testo: corpi e modelli identitari maschili e femminili nella scuola postunitaria pag. 201

PARTE TERZA: LE RETI

Cap. 7 La solitudine della cittadinanza: il lavoro di rete, in letteratura e nel sociale, come primo passo della politica delle donne pag. 210

7. 1 *L'Albo Cairoli* di Gualberta Alaide Beccari (1842-1906): dall'iconografia mariana a quella risorgimentale, la madre come storia vivente ed esempio di cittadinanza, p. 212 - 7. 2 Buone pratiche di relazioni letterarie e sociali, p. 213 - 7. 3 L'amore di patria come fede comune
7. 4 Adelaide Cairoli, la madre esemplare degli italiani, p. 214 - 7. 5 Forti e pronte a combattere come le americane nella guerra d'indipendenza, p. 218 - 7. 6 L'immaginario simbolico della guerra fra duci, sorelle, madri cristiane e no, 221

Cap. 8 Reti di emancipazioniste attorno a un'allieva carducciana: Emma Tettoni 229

8. 1 Storia delle donne e nodi storiografici, p. 229 - 8. 2 Perché è importante parlare della vita delle donne, p. 231 - 8. 3 Il soggetto complesso: la donna educatrice-scrittrice, p. 233 - 8. 4 Insegnante e conferenziera: è possibile una nuova educazione della donna?, p. 234 - 8. 5 Le reti amicali del femminismo pratico: la donna nuova fra letteratura e scienza, p. 237 - 8. 6 Una festa per le donne italiane: l'Esposizione Beatrice di Firenze (1890), p. 243

Cap. 9 La rete di collaboratrici di Emma Boghen Conigliani: docente e pioniera della critica letteraria fra Otto e Novecento pag. 249

9. 1 L'elenco delle prime laureate, p. 249 - 9. 2 Un inarrestabile fervore per la scrittura didattica, p. 252 - 9. 3 Un progetto editoriale femminile: l'Antologia italiana per le Scuole normali, p. 255 - 9.4 Reti di donne per l'educazione femminile al primo Congresso nazionale delle donne italiane , p. 259

Conclusioni pag. 265

Bibliografia delle fonti educativo-letterarie prodotte da donne divise per anno pag. 270

Bibliografia generale pag. 299

Indice biobibliografico delle autrici pag. 309

Tavole

pag. 361

Ringraziamenti

Introduzione

Sommario: 1. - Il genere come cartina al tornasole di una società rispettosa delle differenze. 2. Il mestiere di educare: un discorso di genere?. - 3. Il lavoro sul genere è un lavoro transdisciplinare. -4. La costruzione dell'identità nazionale attraverso i manuali scolastici. -5. La segregazione formativa segue la tradizione monastica. -6. L'antologia scolastica come strumento di costruzione identitaria. -7. Oggi come ieri: reti di relazione fra donne

1. Il genere come cartina al tornasole di una società rispettosa delle differenze

Le radici di questo lavoro affondano dalla necessità di interrogarsi sulle pari opportunità e l'uguaglianza di genere nel corso della nostra storia in generale e nella storia dell'educazione in particolare. La Commissione Europea richiede, affinché una ricerca scientifica possa essere finanziata, che risponda ai requisiti di «*Gendered Innovations*», cioè di attenzione ai parametri della differenza di genere necessari a introdurre innovazione nelle scienze¹. L'*European Research Council* (ERC), che presiede il programma definito Horizon 2020, nel lanciare il suo *Gender equality plan 2014-2020*, sottolinea l'importanza di monitorare continuamente (*to continue raising awareness about the ERC gender policy*) l'applicazione delle indicazioni di ricerca e di rimuovere ogni potenziale errore nelle procedure di valutazione (*to continue identifying and removing any potential gender bias*) cui potrebbero incorrere prodotti di ricerca interdisciplinari come quelli di genere².

Il cammino dell'eguaglianza di genere è stato lungo e non è ancora completato. Molti passi sono stati fatti a partire dagli anni Ottanta, quando con la CEDAW, la *Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna*, adottata nel 1979 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, entrata in vigore il 3 settembre 1981 e ratificata dall'Italia nel 1985, ogni discriminazione in base al sesso e al genere rientra nelle violazioni dei diritti umani. La *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, detta anche *Carta di Nizza*, perché proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, rafforza, negli art. 20-26, il diritto all'uguaglianza, e il divieto di ogni discriminazione relativa alla disabilità o all'orientamento sessuale³. La stessa Costituzione italiana, agli art. 2, 3, 37, 51, 117 tutela i diritti dei cittadini

1 Il termine *Gendered Innovations* è stato coniato da Londa Schiebinger nel 2005. «Gendered Innovations harness the creative power of sex and gender analysis for innovation and discovery. Considering gender may add a valuable dimension to research. It may take research in new directions». Si fa riferimento al sito europeo: http://ec.europa.eu/research/swafs/gendered-innovations/index_en.cfm?pg=home (ultimo accesso il 2 dicembre 2016).

2 https://erc.europa.eu/sites/default/files/document/file/ERC_ScC_Gender_Equality_Plan_2014-2020.pdf (ultimo accesso il 2 dicembre 2016).

3 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2000/C 364/01), Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, in

senza distinzione di sesso, religione o razza, e ribadisce la garanzia dei diritti civili e sociali a cui sono chiamate a rispondere anche le Regioni, attraverso gli Statuti regionali e le leggi regionali. Un esempio virtuoso è, per l'Emilia Romagna, la Legge Regionale n. 6 del giugno 2014, che si muove verso una «compiuta democrazia paritaria⁴».

2. Il mestiere di educare: un discorso di genere?

Che cosa vuol dire essere educatrici ed educatori oggi? Quando e perché la progressiva femminilizzazione dell'insegnamento ha visto retrocedere la presenza maschile? È vero che le donne hanno utilizzato un canone disciplinare che non le comprendeva? Dove hanno espresso la propria presenza? Perché le antologie scolastiche di letteratura italiana non comprendevano e non comprendono, salvo rare eccezioni, le donne? Alla ricerca di risposte a queste domande, è necessario risalire a un periodo, quello postunitario italiano, che presenta una piramide sociale rigidamente strutturata, livelli di istruzione ad altissima selettività, necessità di ridefinire modelli di cittadinanza e di familiari rigidi ma chiari dal punto di vista sociale e culturale, funzionali all'assetto economico cui la Nazione tende, basato su profonde diseguaglianze socio-economiche, necessità di educare le masse, allora di contadini analfabeti e dialettografi, da avviare a una lingua unitaria e a un lavoro, oggi, di migranti stranieri spesso ridotti in condizioni di nuova schiavitù, portatori di modelli culturali e di lingue diverse, alla ricerca di una nuova patria e di un lavoro.

Risalire alla costruzione sociale dei modelli identitari attraverso la storia dell'educazione delle donne, della scuola e della professione docente, è dare valore a una presenza, quella delle donne insegnanti, viste in passato come passive "trasmettitrici di valori classisti e patriarcali" o, peggio, di "vestali della classe media", la cui storia fin dagli anni Sessanta è oggetto di studio e di discussione⁵.

I rapporti fra educazione e politica, così come il problema della formazione della classe dirigente, sono stati indagati da pedagogiste anticipatrici, come Tina Tomasi, che evidenziò i legami fra idealismo e fascismo e il sempre presente problema della laicità, ovvero dei

http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf (ultimo accesso il 2 dicembre 2016).

4 Segreteria della Presidente della Commissione per la parità e per i diritti delle persone, *L'Emilia-Romagna è Donna. Legge quadro regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere*, L.R. 27 giugno 2014, n. 6, Bologna, Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, 2016; in rete <http://bur.regione.emilia-romagna.it/dettaglio-inserzione?i=51d25fc5e1344301bf98e380d04382d2> (ultimo accesso il 2 dicembre 2016).

5 La polemica viene mossa da Irene Biemmi, in Idem, *Educazione sessista*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2010, a p.11. Il testo cui ci si riferisce è il noto lavoro del sociologo Marzio Barbagli: Marzio Barbagli, Marcello Dei, *Le vestali della classe media: ricerca sociologica sugli insegnanti*, Bologna, Il mulino, 1969.

rapporti fra Chiesa e Stato nei confronti dell'educazione⁶. La cooperazione nella ricerca pedagogica cambiò il modo di lavorare dei giovani ricercatori, che iniziarono a collaborare fondando alla fine degli anni Ottanta la SIPED, Società italiana di pedagogia, al cui interno sono poi nate nuove linee di ricerca sulla professione docente, con un'inedita attenzione al punto di vista di genere, ovvero alle donne insegnanti e ai nuovi soggetti femminili, da parte di studiose sensibili tanto ai metodi e agli sguardi della storia sociale quanto a quelli della filosofia della differenza⁷. Molti sono stati gli studi sulla professionalità femminile docente nelle Università, dove sono stati fatti notevoli passi verso le pari opportunità, ma molto resta ancora da fare, se le ricercatrici hanno dovuto prima associarsi e poi collaborare per far sentire la forza e la qualità della loro presenza⁸.

3. Il lavoro sul genere è un lavoro transdisciplinare

Storici e storiche sociali e dell'educazione, pedagogisti, pedagogiste e studiose di letteratura

⁶Tina Tomasi, *La formazione della classe dirigente*, Roma, Armando, 1964; *L'educazione infantile tra Chiesa e Stato*, Firenze, Vallecchi, 1978. Agli inizi degli anni '60 Tina Tomasi aveva tradotto in Italia i lavori e il pensiero di Roger Cousinet e di Georges Prévot sulla cooperazione scolastica. Erano gli anni in cui il maestro Celestin Freinet fondava in Francia la F.I.M.E.M., Federazione internazionale dei movimenti per la scuola moderna, da cui derivò in Italia il Movimento di Cooperazione Educativa.

⁷ Per una Storia dell'educazione di genere: Simonetta Soldani, *L'educazione delle donne: scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 1989; Carmela Covato, Maria Cristina Leuzzi, *E l'uomo educò la donna*, Roma, Editori riuniti, 1989; *Sapere e pregiudizio: l'educazione delle donne fra '700 e '800*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1991; Emy Beseghi, Vittorio Telmon, *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza*, Scandicci, La nuova Italia, 1992; Vanna Iori, Elisabetta Musi, *Eloisa, o La passione della conoscenza: le insegnanti e i saperi nella relazione educativa*, Milano, Franco Angeli, 1994; Simonetta Ulivieri, *Educare al femminile*, Pisa, ETS, 1995; Simonetta Ulivieri, *Essere donne insegnanti: storia, professionalità e cultura di genere*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1996; Luciana Bellatalla, Sira Serenella Macchietti, *Questioni e esperienze di educazione femminile in Toscana: dalla Controriforma all'ultimo Ottocento*, Roma, Bulzoni, 1998; Simonetta Ulivieri, *Le bambine nella storia dell'educazione*, Roma, editori Laterza, 1999; idem, *Educazione al femminile: una storia da scoprire*, Milano, Guerini scientifica, 2007; Carmela Covato, *Memorie discordanti: identità e differenze nella storia dell'educazione*, Milano, Unicopli, 2007; Antonella Cagnolati, *Tra negazione e soggettività: per una rilettura del corpo femminile nella storia dell'educazione*, Milano, Guerini scientifica, 2007; Carla Ghizzoni, Simonetta Polenghi, *L'altra metà della scuola: educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, Torino, Società editrice internazionale, 2008; Antonella Cagnolati, Franca Pinto Minerva, Simonetta Ulivieri, *Le frontiere del corpo: mutamenti e metamorfosi*, Pisa, ETS, 2013; Carmela Covato, *Idoli di bontà: il genere come norma nella storia dell'educazione*, Milano, UNICOPLI, 2014.

⁸ Su donne e insegnamento universitario: *Donne a Bologna*, a cura della FILDIS Federazione italiana laureate e diplomate istituti superiori di Bologna, Bologna, Cantelli, 1987; Fiorenza Taricone, *La FILDIS (Federazione nazionale laureate e diplomate) e l'associazionismo femminile, 1920-1935*, in Marina Addis Saba, *La corporazione delle donne: ricerche e studi sui modelli femminili nel ventennio fascista*, Firenze, Vallecchi, 1988, pp. 127-170; *Alma mater studiorum: la presenza femminile dal 18. al 20. secolo: ricerche sul rapporto donna-cultura universitaria nell'ateneo bolognese*, Bologna, CLUEB, 1988; Paola Rossi Pisa, Silvia Gaddoni, Fiorella Dallari, *Ricerca e didattica all'Università di Bologna. Dieci anni al femminile*, Bologna, Bononia University Press, 2005; Marta Cavazza, Paola Govoni, Tiziana Pironi, *Eredi di Laura Bassi. Docenti e ricercatrici in Italia tra età moderna e presente*, Milano, Franco Angeli, 2014. Quest'ultimo lavoro ripercorre in prospettiva interdisciplinare i rapporti fra donne e docenza, mettendo a tema che gli squilibri di genere pervadono ancora la composizione del corpo docente e le stesse discipline, e influiscono sulle pari opportunità di carriera nell'ambito della ricerca universitaria.

italiana, sociologi e sociologhe hanno focalizzato le loro ricerche sulla costruzione delle identità di genere in età moderna⁹. Riguardo all'Ottocento, visto come secolo che racchiude in sé il paradigma della costruzione identitaria nazionale, la letteratura ha incrociato visione storica e mitico-simbolica, legata agli aspetti culturali e letterari propri del nostro paese¹⁰. Mai secolo fu tanto attento alla trasmissione di contenuti atti a formare singoli individui (distinguendo fra quelli della città e del forese, nel dualismo noi-loro che sempre ha perpetuato la dialettica binaria uomo-donna, cittadino di civile condizione-bifolco/villano, quella italiano-straniero, nazione-nemico della nazione, impero-colonia, civilizzato-selvaggio) a diventare cittadini e cittadine del Regno d'Italia, e oggi riconosciamo in queste “pratiche formative” di costruzione di cittadinanza, come vedremo, elementi ricorsivi che possono essere considerati altrettanti paradigmi che hanno conservato una loro vitalità e validità fino al secondo dopoguerra. Anche per questo, “uno dei tornanti decisivi per la storiografia è stato quello dell'Ottocento: il secolo della storia e della nazione. Gli storici [...] sono diventati specialisti e al tempo stesso personaggi decisivi nel discorso pubblico sul *nation-building* e sullo Stato”¹¹, mentre il lavoro svolto dalle storiche, fin dalla fine degli anni Ottanta del

⁹ In Italia, resta fondamentale lo studio di Chiara Saraceno e Simonetta Piccone Stella, *Il genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, Bologna, Il mulino, 1996. Nell'ambito degli studi su genere e potere, George L. Mosse, *The image of man: the creation of modern masculinity*, New York, Oxford, Oxford University Press, 1996, tradotto l'anno successivo in Italia, nel volume George L. Mosse, *L'immagine dell'uomo: lo stereotipo maschile nell'epoca moderna*, Torino, Einaudi, 1997. Secondo il sociologo francese Pierre Bourdieu, il genere è una categoria epistemologica che ha assunto, non solo nel mondo occidentale, valori tali da ridisegnare i paradigmi delle scienze umane. Pierre Bourdieu, *Il dominio maschile*, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 18. Da oltre un ventennio gli studi sulla mascolinità, nati in ambito anglosassone, di tipo soprattutto sociologico e antropologico, hanno messo al centro dell'indagine le rappresentazioni sociali e culturali del maschile, chiarendo come la divisione dei sessi, socialmente costruita, è funzionale a una rappresentazione del mondo dicotomica, strutturata in dominanti e dominati (Bourdieu, 1998). Per una bibliografia degli studi sulla mascolinità si rimanda a Alessandro Bellassai, Maria Malatesta, *Genere e mascolinità: uno sguardo storico*, Roma, Bulzoni, 2000; Robert W. Connell, *Questioni di genere*, Bologna, Il mulino, 2006; Giuseppe Burgio, *Mezzi maschi: gli adolescenti gay dell'Italia meridionale: una ricerca etnopedagogica*, Milano, Mimesis, c2008; idem, *Adolescenza e violenza: il bullismo omofobico come formazione alla mascolinità*, Milano, Udine, Mimesis, 2012; Stefano Ciccone, *Essere maschi. Tra potere e libertà*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2009; Arnaldo Spallacci, *Maschi*, Bologna, Il Mulino, 2012; Saveria Chemotti (eds), *La questione maschile. Archetipi, transizioni, metamorfosi*, Padova, Il Poligrafo, 2015.

¹⁰ Per gli studi sulla costruzione sociale del cittadino e della cittadina in epoca unitaria, Alberto Mario Banti, *La nazione del Risorgimento*, Torino, 2000; Alberto Mario Banti, Roberto Bizzocchi, *Immagini della nazione nell'Italia dei Risorgimento*, Roma, Carocci, 2002; A. M. Banti, *L'onore della nazione: identità sessuali e violenza nel nazionalismo europeo dal 18. secolo alla grande guerra*, Torino, Einaudi, 2005; Arianna Arisi Rota, Monica Ferrari, Matteo Morandi, *Patrioti si diventa: luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, Milano, Franco Angeli, 2009. Ma è interessante anche la visione opposta, da parte di chi subì l'unificazione, nel volume di Maria Pia Casalena, *Antirisorgimento. Appropriazioni, critiche, delegittimazioni*, Collana Istituto Parri/3, Bologna, Pendragon, 2013.

¹¹ Per una storia delle donne a livello europeo: Gisela Bock, *Storia, storia delle donne, storia di genere*, Firenze, Estro, 1988; idem, *Le donne nella storia europea: dal Medioevo ai nostri giorni*, Roma, Laterza, 2001, la fondamentale *Storia delle donne in Occidente*, di Georges Duby e Michelle Perrot, Laterza, poi GLF editori, 1990. Per la situazione italiana, AA.VV., *Storiche di ieri e di oggi. Dalle autrici dell'Ottocento alle riviste di storia delle donne*, a cura di Maura Palazzi, Ilaria Porciani, Roma, Viella, 2004, pp. 8-12. Il problema del rapporto genere e storia è trattato nelle riviste francesi: *Pénélope*, *Clio*, in quelle inglesi: *Gender & History*,

Novecento, si è delineato in maniera originale, focalizzandosi su aspetti ritenuti residuali o di ambito domestico e marginale, proprio perché alle donne era riservata l'area considerata residuale e domestica della vita sociale:

Alle storiche rimaneva invece la possibilità di lavorare in isolamento oppure nel quadro delle società erudite locali più aperte agli *amateurs*. In entrambi questi paesi (Germania, Stati Uniti) le donne furono respinte al di fuori dei confini della storia professionale, cioè universitaria, verso territori meno precisi e professionalizzati che potrebbero essere definiti *di genere* nel doppio significato che a questo termine attribuiscono la storia delle donne e la storia dell'arte, che con esso designa quadri di piccolo formato di tono domestico e non aulico. Le donne si sarebbero dunque attestate in ambiti più "femminili": il racconto storico per i bambini; la didattica e la divulgazione della storia; le narrazioni incentrate sul mondo del quotidiano.

Come spesso accade, proprio ciò che è marginale, cambiando la direzione verso cui si guarda, appare ricco di potenzialità e sorprese. La definizione e la stessa indagine di questi spazi di ricerca quotidiani, privati e marginali, si rivelò per le storiche dell'educazione degli anni Ottanta di grande utilità scientifica, proprio perché "il *Nation-building* [...] in alcuni casi fu giocato proprio sul terreno di una pedagogia familiare e domestica e non per questo meno nazionale e decisiva per la formazione anche storica delle giovani generazioni"¹². Già gli eredi della scuola francese delle *Annales*, come Didier Lett e Joan W. Scott, alla storia materiale e alla vita quotidiana di donne e uomini, fin dagli anni Ottanta avevano ritenuto il genere "un'utile categoria di analisi". Oggi, in una società globalizzata e meticciosa, proprio il metodo di uno sguardo attento al genere e alle differenze appare il più adatto a descrivere e interpretare una storia delle donne aperta a nuove scoperte e che si avvale di "*meticciaggi metodologici* (corsivo mio) che non sarebbero stati possibili in luoghi più fermi e consolidati". Il discorso delle donne sulla storia si avvale però di una parola che non tace l'esperienza brutale e violenta della guerra. Che sia la guerra per l'Indipendenza americana o per la costruzione del Risorgimento italiano, gli scenari bellici vengono sottolineati e agiti dalle donne in tutte le forme di testimonianza (autobiografia, biografia, lettere, racconti, *memoirs*, medaglioni, antologie, racconti e romanzi, poesie, libri di testo). Si tratta, secondo la storica Bonnie Smith di misurarsi con il concetto di *discorso traumatico* (*traumatic narrative*) che costituisce il filo rosso del discorso nazionale, il *tertium non datur* fra il "noi e loro": guerre, senza soluzione di continuità, d'indipendenza, di Unità, coloniali, fino ai due conflitti mondiali. Come si sono poste le donne e gli uomini "nel confrontarsi con momenti fondanti

Arenal, *L'Homme*, nelle italiane *DWF, Memoria, Genesi*.

¹² Paul Ginsborg, Ilaria Porciani, Famiglia, società civile e Stato tra Otto e Novecento, in *Passato e Presente. Rivista di storia contemporanea*, Franco Angeli, n. 57, 1991, pp. 9-39.

ma anche brutali come la guerra, che certo non solo nel caso dell'indipendenza americana è stata all'origine della nazione"? È forse in tutte le autrici considerate, nel nostro caso le italiane che scrissero in epoca risorgimentale e primo novecentesca, come sottolinea Ernot, “il desiderio di queste autrici, che non esita a definire *storiche*, di andare oltre la storia politica, aprendo ad aspetti soggettivi ed intimi quali le emozioni e il carattere dei protagonisti: tutti elementi che – a lungo rimossi dalla storia – vi avrebbero fatto il loro ingresso solo molti decenni dopo”¹³.

4. La costruzione dell'identità nazionale attraverso i manuali scolastici

Lo studio del manuale scolastico come documento storico, delle lettere e dei diari, delle biografie ed autobiografie, degli oggetti della vita quotidiana, è un viaggio nella memoria collettiva che la storiografia dell'educazione ha affrontato a partire dalle ricerche di Le Goff sulla storia materiale e del patrimonio, sviluppate a partire dagli anni Ottanta del Novecento, in cui anche l'*outillage*, cioè il materiale scolastico che completava il corredo degli studenti, diviene una specie di *black box of schooling*, carica di senso¹⁴. Come un palinsesto dai molteplici piani, il libro di scuola nasconde stratificazioni di cultura e di memoria collettiva; può costituire, allo stesso modo di un puzzle dai pezzi infiniti, o di un caleidoscopio cangiante a seconda dei punti di vista, uno straordinario punto di partenza per percorsi di ricerca, prospettive che aspettano di essere messe a fuoco, anche attraverso quella che viene chiamata

13 J. W. Scott, “Gender”: a useful category of historical analysis, in *The American Historical Review*, a. 91 (1986), n. 5 (trad. it. Il genere: un'utile categoria di analisi storica, in *Rivista di storia contemporanea*, n. 4 (1987), pp. 560-586).

14 Per una storia degli studi sul patrimonio e sulla scuola: Jean Marie Pesez, *La storia della cultura materiale*, in Le Goff J. (ed.), *La nuova storia*, Milano, Mondadori, 1980, pp. 167-205; Simonetta Ulivieri, *La ricerca storico-educativa tra storia totale e microstoria*, in Antonio Santoni Rugiu, Giuseppe Trebisacce (eds), *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico-educativa*, Cosenza, Pellegrini, 1983, pp. 213-226; Mirella D'Ascenzo M., *La scuola elementare in età liberale. Il caso Bologna, 1859-1911*, Bologna, Clueb, 1997; Giorgio Cives, *La ricerca storico-educativa in Italia oggi*, in “*Studi sulla formazione*”, II, n. 2, 1999, pp. 14-38; Ester De Fort, *Storie di scuole, storia della scuola: sviluppi e tendenze della storiografia* in Maria Teresa Segà (eds), *La scuola fa la storia. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Portogruaro, Nuova dimensione, 2002, pp. 31-70; Monica Ferrari, Giorgio Panizza, Matteo Morandi (eds.), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, in “*Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*”, 15, 2008, pp. 15-192; Mirella D'Ascenzo, Roberto Vignoli, *Scuola, didattica e musei tra Otto e Novecento. Il Museo didattico 'Luigi Bombicci' di Bologna*, Bologna, Clueb, 2008; Mirella D'Ascenzo, *Il Museo della Scuola a Bologna tra memoria e progetto*, in “*Ricerche di Pedagogia e Didattica*”, vol. 4, n° 1, 2009, pp. 135-155; Beatrice Borghi, Cinzia Venturoli (eds), *Patrimoni culturali tra storia e futuro*, Bologna, Pàtron, 2008; Beatrice Borghi (eds), *Un patrimonio di esperienze sulla didattica del patrimonio*, Bologna, Patron, 2008; Juri Meda, *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, in “*History of education & children literature (HECL)*”, V, 2, 2010, pp. 489-501; Fabio Targhetta, *I musei dell'educazione come risorse per la ricerca*, in “*History of education & children literature*”, V, 1, pp. 421-431, 2010; Mirella D'Ascenzo, *Dalla mostra al museo? Ipotesi per un museo della scuola e dell'educazione*, in *Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education* 7, 1 (2012), pp. 1-28.

*l'archeologia scolastica*¹⁵. La visione del disegno complessivo si compone, agli occhi di chi fa ricerca, come un insieme variegato ma coerente, dai molteplici punti di vista, capace di offrire una pluralità di sguardi, aperti a luci ed ombre a seconda della direzione d'indagine.

Fra le pagine delle antologie scolastiche e dei libri di lettura otto e novecenteschi oltre il tesoro non esaurito dei contenuti tematici, degli impianti strutturali complessivi, delle scelte linguistiche, dell'eleganza formale, delle illustrazioni d'epoca, altri intrecci e relazioni sociali, economiche, politiche, simboliche che ne costituiscono il nucleo incandescente, la ricchezza dissepolta si offre a noi come ricostruzione di mondi simbolici, di personalità definite e impellenti, di epoche che appaiono lontane ma conservano bisogni e difficoltà anche del mondo attuale. Oltre la pura autorialità, che per le donne non ha mai costituito una cifra ineludibile¹⁶, dal momento che esse si percepivano, molto più realisticamente, come un esercito di "operaie della penna"¹⁷, il manuale scolastico reca in sé i concetti di committenza, adozioni, programmi, scelte metodologiche e didattiche, inclusioni ed esclusioni, rapporti con e fra gli editori, aree geografiche di riferimento, sviluppo dell'industria tipografica e poi editoriale, nascita di un pubblico, nuova concezione dell'infanzia e, dentro l'infanzia, dell'infanzia sessuata, delle bambine e dei bambini, nascita del concetto di adolescenza, forme di morale corrente, censure, idee di bellezza e verità, ricerca di una identità individuale e nazionale, prospettive sul futuro. Non esiste dunque ancora, forse per la mole immensa del patrimonio¹⁸ presente sul territorio nazionale, un repertorio scientifico della manualistica di lingua e letteratura italiana fra Otto e Novecento a firma femminile, mentre esistono singoli eccellenti studi da cui partire, altri studi condotti, con risultati eccellenti, sui manuali di storia della letteratura, e studi più recenti che accompagnano le indagini sulla storia dell'insegnamento e sulla educazione al genere e alla cittadinanza¹⁹. Dalle università estere

15 Laura Vanni, *Per un'archeologia della scuola. Le 'lunghe durate' e 'il palinsesto'*, Bologna, Clueb, 2011; Augustin Escolano Benito, *La cultura empirica della scuola: esperienza, memoria, archeologia*, Ferrara, Volta la carta, 2016.

16 Al contrario, il rischio stigmatizzato pubblicamente, era quello di apparire una donna saccente, come dimostrano molti racconti di narratori autori coevi, da De Amicis a Serao.

17 La definizione si deve alla docente e autrice di manuali scolastici Onorata Grossi Mercanti, ed è ripresa nel titolo del libro di Rossana Caira Lumetti, *Le umili operaie: lettere di Luigia Codemo e Caterina Percoto*, Napoli, Loffredo, 1985.

18 Sulla nozione di "patrimonio" nella storia culturale e sulla sua importanza anche negli studi di storia della scuola e dell'educazione, si rimanda alla nota 14.

19 Si veda Renzo Cremante, Simonetta Santucci (eds), *Il canone letterario nella scuola dell'Ottocento: antologie e manuali di letteratura italiana*, Bologna, CLUEB, 2009; Carlo Ossola, *Brano a brano: l'antologia d'italiano nella scuola media inferiore*, Bologna, Il mulino, 1978; Lorenzo Cantatore, *Scelta, ordinata e annotata: l'antologia scolastica nel secondo Ottocento e il laboratorio Carducci-Brilli*, Modena, Mucchi, 1999, ma anche gli studi prodotti dagli anni Novanta ad oggi in Italia dalla Società delle Letterate, in Spagna da AUDEM (Asociación Universitaria de Estudio de las Mujeres), come il progetto sull'assenza e la marginalità delle scrittrici dal canone ispanico, di Mercedes Arriaga Flórez, Salvatore Bartolotta, Milagro Martín Clavijo, *Ausencias: escritoras en los márgenes de la cultura*, ArCiBel Editores, 2013. In Italia la questione della presenza femminile in letteratura è stata indagata da Marina Zancan, *La donna*, in *Letteratura italiana*, vol. V – Le

arrivano sguardi sulle modalità di trasmissione del canone letterario italiano, che ha sempre escluso e marginalizzato le donne:

Il fatto che le scrittrici abbiano una storia di presenza altalenante nei luoghi dell'autorità e nelle sedi canoniche è particolarmente rilevante [...] le scrittrici non sono state semplicemente escluse, hanno piuttosto perduto con il tempo, con i cambiamenti del gusto e delle ideologie, le loro posizioni di rilievo e di influenza [...]. Come le scrittrici siano state dimenticate nel corso del tempo è ritenuto altrettanto rilevante di come e perché siano diventate famose in un primo momento.²⁰

5. La segregazione formativa segue la tradizione monastica

La Biblioteca delle Donne di Bologna, centro ricco e nevralgico di vita e cultura femminile oggi, ha sede in un antico convento di Clarisse, il convento di Santa Cristina, che lo era a sua volta nel '400²¹. I conventi, comunità educative e lavorative femminili, fondati all'interno delle città, apparivano veri e propri centri di aggregazione e di vita culturale che il Regno d'Italia in parte riutilizza, così come era avvenuto durante la confisca napoleonica, sia nelle strutture architettoniche, sia nelle modalità di aggregazione reticolare, facendone sedi di scuole regie²². Come abbiamo visto, il sistema scolastico continua, anche dopo l'avvio della scuola nazionale, ad essere strutturato in modo binario, seguendo la filiera formativa di tradizione monastica che vedeva separati i percorsi di vita di uomini e donne, sostituendo una religione

Questioni, Torino, Einaudi, 1990, pp. 765-827; Christine de Pizan, *La città delle dame*, a cura di Patrizia Caraffi, edizione di Earl Jeffrey Richards, versione ridotta a cura di Matteo Luteriani, Milano, Trento, Luni, 1999; Gabriella Zarri, *Per lettera. La scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia secoli XV-XVII*, Roma, Viella, 1999; Letizia Panizza, *Women in Italian Renaissance Culture and Society*, University of Oxford, European Humanities Research Centre, 2000; Adriana Chemello, Luisa Ricaldone, *Geografie e genealogie letterarie: erudite, biografe, croniste, narratrici, epistolieres, utopiste tra Settecento e Ottocento*, Padova, Il Poligrafo, 2000; Tatiana Crivelli, Giovanni Nicoli, Mara Santi, *L'una et l'altra chiave: figure e momenti del petrarchismo femminile europeo: atti del Convegno internazionale di Zurigo*, 4-5 giugno 2004, Roma, Salerno, 2005; Saveria Chemotti (eds), *Corpi di identità: codici e immagini del corpo femminile nella cultura e nella società*, Padova, Il Poligrafo, 2005; Alessia Ronchetti, Maria Serena Sapegno, *Dentro/fuori sopra/sotto: critica femminista e canone letterario negli studi di italianistica*, Ravenna, Longo, 2007; Maria Serena Sapegno, *Identità e differenze: introduzione agli studi delle donne e di genere*, Milano, Mondadori università, Roma, Sapienza università di Roma, 2011; Virginia Cox e Chiara Ferrari, *Verso una storia di genere della letteratura italiana: percorsi critici e gender studies*, Bologna, Il mulino, 2012; Tatiana Crivelli, *La donzella che nulla teme: percorsi alternativi nella letteratura italiana tra Sette e Ottocento*, Roma, Iacobelli Editore, 2014; Adriana Chemello (eds), Monica Farnetti e Laura Fortini, *Liriche del Cinquecento*, Roma, Iacobelli Editore, 2014. Per una rilettura dei personaggi letterari femminili, Bia Sarasini, Roberta Mazzanti, Silvia Neonato, *L'invenzione delle personage*, Roma, Iacobelli Editore, 2015.

20 Rebecca West, *Diventare un aggettivo. La modulazione dell'autorità femminile nella poesia italiana del Novecento delle donne e sulle donne*, in Virginia Cox, Chiara Ferrari, *Verso una storia di genere della letteratura italiana: percorsi critici e gender studies*, cit. pp. 243-263, in particolare pp. 255-256.

21 Sulla storia del convento di Santa Cristina della Fondazza a Bologna, Paola Foschi, *Il monastero di S. Cristina della Fondazza: origini e sviluppi medievali*, Bologna, in Deputazione di Storia patria per le Province di Romagna, *Documenti e studi*, XXXI, 2003, pp. 6-34.

22 A Bologna alcuni Licei, come il Liceo Laura Bassi, hanno sede in un antico convento femminile. Maria Giovanna Bertani, Massimiliano Chiamenti, Patrizia Franceschini, *I 150 anni del Liceo Laura Bassi. Emozioni, ricordi e riflessioni per un anniversario*, Bologna, Pendragon, 2012.

sociale e laica all'antica e clericale, e affidando alla donna la veste di “sacerdote laico”, “custode della moralità”, “vestale della poesia”²³.

Di fatto si attua una segregazione formativa, a tutti i livelli dell'istruzione, con la creazione di mondi educativi e simbolici separati di fatto, fisicamente e culturalmente: ingressi diversi per maschi e femmine, stabili scolastici divisi per le scuole dell'uno e dell'altro sesso, lenta scomparsa delle scuole normali maschili²⁴. L'inaspettato vantaggio offerto dall'istruzione pubblica inferiore e superiore alle donne della classe media, nonostante l'offerta formativa ridotta e le norme sociali che la vogliono comunque relegata al lavoro domestico e di cura, apre loro lo spiraglio lavorativo dell'insegnamento, che gode della sottolineatura sociale del suo carattere “neutro”, che lo rende adatto a uomini e donne. Da madre a maestra, a docente, a ispettrice ministeriale e autrice di testi scolastici, la donna della piccola borghesia di campagna o della borghesia di città supera a suo favore la dialettica interno-esterno conquistando lo spazio pubblico come esperta conferenziera e assumendo il profilo complesso di “operaia” intellettuale. Gli spazi separati, interni e esterni, che caratterizzano gli ambiti maschili e femminili, così come la segregazione formativa per scuole, libri di testo e percorsi disciplinari peseranno in modo rilevante sulla strutturazione identitaria del cittadino e della cittadina italiani. La scuola deve produrre “galantuomini e buone massaie”²⁵. Una produzione di massa di galatei e *conduct books* ribadisce per le donne il “come devo comportarmi”, titolo di un fortunato manuale di Anna Vertua Gentile, in qualunque occasione pubblica e privata²⁶. I galatei come modelli di relazione interpersonale imperniata su rapporti essenziali e statici è un “potente collante dei rapporti sociali”²⁷ e rappresenta una rassicurante unificazione del costume nazionale che disegna i profili dei soggetti narrati²⁸. All'interno di queste narrazioni

23 Carmela Covato, *Educata ad educare: ruolo materno ed itinerari formativi*, in Simonetta Soldani, *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, pp. 131-145, in particolare la p. 133.

24 Sul caso bolognese della Scuola normale maschile provinciale di Bologna, cfr. il mio *Modelli maschili nel secondo Ottocento. Il caso della Scuola normale maschile provinciale di Bologna (1868-1898)*, in Saveria Chemotti (eds), *La questione maschili. Archetipi, transizioni, metamorfosi*, Padova, Il Poligrafo, 2015.

25 Un riferimento alla differenza tra i termini: *gentiluomo*, *galantuomo* e *uomo d'onore* è presente in un intervento del cav. Giuseppe Somasca, nella seduta del 19 marzo 1872 dell'Ottavo Congresso Pedagogico Italiano, tenutosi a Venezia, a Palazzo Pisani, e di cui furono eletti Presidente e Vicepresidente del III Giuri, sezione scuole superiori, il direttore Adelfo Grosso ed Erminia Fuà Fusinato. «Il Rinnovamento, Gazzetta del popolo di Venezia», sabato 14 settembre 1872, seconda giornata di apertura dell'VIII Congresso pedagogico italiano. Il Congresso si svolse in contemporanea con il IV Congresso Tipografico Librario Italiano, cui parteciparono i maggiori editori scolastici, come Barbera, Treves, secondo quanto riportato dalla Gazzetta nella cronaca cittadina. Archivio Storico della Provincia di Bologna, Serie *Congressi ed Esposizioni* 1867-1886, Busta 35, fasc. 5.

26 Anna Vertua Gentile, *Come devo comportarmi? Libro per tutti*, Milano, U. Hoepli, 1897.

27 Gabriella Armenise, *Educazione femminile attraverso i Galatei nel secolo decimonono* (per Atti Convegno Cirse, Lecce 8-9 Novembre 2012), in Hervé A. Cavallera, *La ricerca storico-educativa oggi: un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, II Tomo, Lecce-Brescia, Pensa multimedia, 2013, pp. 3-41.

28 Sui galatei, Gabriella Turnaturi, *Signore e signori: una storia delle buone maniere*, Milano, Feltrinelli, 2011 e Helena Sanson, Francesco Lucio, *Conduct literature for and about women in Italy: 1470-1900: prescribing and describing life*, Paris, Classiques Garnier, 2016.

ogni modello deviante, subalterno e antiegemonico, viene scartato a favore di un discorso unico e unitario della nazione che si vuole costruire. Di questa separazione culturale e simbolica appare attrice soprattutto la scuola, mentre le donne metteranno in atto strategie per esistere e darsi forza in un ambiente educativo e culturale maschile a tutti gli effetti, come quello scolastico e letterario²⁹. Il deserto di voci femminili che percorre i nostri attuali manuali scolastici, in particolare le storie della letteratura italiana è, in realtà, brulicante di vita, di nomi e di nodi connettivi. Nuova è la forma di abitare la cultura delle donne: esse la abitano in modo pratico e utile. Accanto alla letteratura c'è la politica, cioè lo sforzo di renderla aperta a tutti e democratica. Nuovi sono i rapporti fra le donne: dalle associazioni prepolitiche alle società di mutuo soccorso, dai comitati di propaganda alle redazioni di periodici e riviste, le donne si muovono in modo dislocato e reticolare, attento ai rapporti e alle relazioni, un modo che è stato definito rizomatico e che tiene conto del sentirsi, ed essere, antropologicamente, una comunità.

6. L'antologia scolastica come strumento di costruzione identitaria

Fra qualche anno le antologie scolastiche spariranno: è solo questione di tempo. Alla voce *Antologia* in Enciclopedia Italiana Treccani, ed. 1932, compilata da Giulio Natali, libero docente della Regia Università di Roma, si legge:

Si chiamano antologie le raccolte di prose e poesie scelte, quasi mazzi di fiori, da cui poco differiscono le cretomazie (dal gr. "chrestòs", "utile", e "manthàno", "(io) imparo"), raccolte di passi "utili" di autori classici. In Italia non conosciamo antologie anteriori agli inizi del settecento: è nota la Scelta di sonetti e canzoni de' più eccellenti autori d'ogni secolo (Bologna, 1708-09), compilata da Agostino Gobbi [...]. Le antologie pullularono nell'Ottocento, sino ai primi del Novecento; e non disdegnarono compilarne uomini di valore, o addirittura sommi (Foscolo, Leopardi, Carrer, Tommaseo, Cantù, Ambrosoli, Carducci, Pascoli). L'abuso ha generato una reazione; e oggi prevale in Italia il criterio che si debbano leggere i maggiori testi in ed. integre, evitando lo spezzettamento delle antologie.

Natali ignorava il contributo di donne antologiste, tema di questa ricerca, ad esempio l'esistenza dei *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo: Che contiene le rimatrici antiche fino all'anno 1575*, raccolti da Luisa Bergalli a Venezia nel 1726³⁰.

29 Sulla coeducazione, che verso la fine dell'Ottocento, comincerà a incrinare la monolitica segregazione formativa ottocentesca, cfr. Tiziana Pironi, *La coeducazione dei sessi. Un emergente problema educativo e scolastico in età giolittiana*, in Simonetta Ulivieri, *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*, Milano, Guerini e Associati, 2007, pp. 158-178.

30 Luisa Bergalli, *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo: Che contiene le rimatrici antiche fino all'anno 1575*, Venezia, Antonio Mora ed. 1726, rist. anastatica dell'editrice Eidos di Mirano/Venezia, 2006. Luisa Bergalli Gozzi, poetessa e letterata veneziana, fu moglie di Gasparo e cognata di Carlo Gozzi.

L'antologia, quest'oggetto cartaceo che ha accompagnato la vita di studenti e studentesse, e ha preteso di condividere con loro una "scelta, ordinata e annotata"³¹ della letteratura del paese, subirà un tracollo dovuto allo sviluppo straordinario del mondo digitale. Ciascuno sarà invitato ad operare la sua scelta, potrà avere libero accesso a un sapere che un tempo era destinato a pochi, come sottolinea secondo la Legge n.128/2013, art. 6, c.1:

a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015, [...] gli istituti scolastici possono elaborare il materiale didattico digitale per specifiche discipline da utilizzare come libri di testo e strumenti didattici per la disciplina di riferimento; l'elaborazione di ogni prodotto è affidata ad un docente supervisore che garantisce, anche avvalendosi di altri docenti, la qualità dell'opera sotto il profilo scientifico e didattico, in collaborazione con gli studenti delle proprie classi in orario curriculare nel corso dell'anno scolastico.

La domanda sul perché nelle storie della letteratura e nelle antologie scolastiche le donne compaiano solo in minima parte ha accompagnato gli studi e le ricerche di molte studiose, spingendole a cercare di documentare, all'opposto, la galassia nascosta di letterate e scrittrici in ogni momento della storia letteraria, soprattutto in quel momento, la nascita della nazione, in cui essa fu più visibile e quasi frenetica, tanto appare accompagnare e sottolineare le vicende del periodo risorgimentale. Tanto più quando, ad unificazione compiuta, fu compito delle donne, alfabetizzate in massa dalle Scuole normali, alfabetizzare le masse dei neocittadini del Regno d'Italia.

L'Ottocento fu un secolo fecondo di storie e di nascite. È qui che si dà ordine simbolico a quella identità culturale definita italiana, da un mosaico di tradizioni e di lingue regionali, che ancora oggi non dialogano tra loro in profondità. È qui che l'educazione al genere (l'essere uomini, l'essere donne, quegli *Omini e Donnine*, di cui scrive Sofia Albini Bisi³²) venne sancita dallo stesso ordinamento scolastico che imponeva agli uni e alle altre percorsi scolastici differenti e differenti compiti sociali. Se nel lungo Ottocento le donne discussero, lottarono, scrissero libri, educarono, si confrontarono con esperienze europee ed extraeuropee, esse tracciarono anche i modelli espliciti ed impliciti della loro emancipazione.

Esaltazione dell'operosità e del lavoro, dell'igiene degli ambienti e delle persone, del superamento delle cause di morte, povertà, dei problemi di alcolismo, delle malattie sessualmente trasmesse, della conoscenza di luoghi geografici, delle opere di sviluppo (ferrovie, strade, canali, gallerie), studio e memoria dell'opera di altre grandi donne

31 Si fa riferimento alla definizione classica del termine antologia (dal gr. "ánthos", fiore, e "légo", raccolgo; lat. *florilegium*), ma anche all'importante studio di Lorenzo Cantatore, «Scelta, ordinata e annotata». *L'antologia scolastica nel secondo Ottocento e il laboratorio Carducci-Brilli*, cit.

32 Sofia Bisi Albini, *Omini e Donnine*, 4^a ed, Milano, Vallardi, 1932. Per questa autrice, come per altre citate in questa ricerca, si rimanda all'Indice Biobibliografico delle Autrici, in appendice.

d'eccezione, conoscenza delle figure femminili descritte dai grandi poeti come esempio per sé (Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso), consapevolezza dell'importanza dell'istruzione come mezzo di sviluppo delle proprie potenzialità, sono i temi che percorrono i libri di lettura e le scelte antologiche destinate dalle donne alle altre donne, le "piccole donne" loro affidate dagli asili d'infanzia alle scuole elementari e superiori, prime fra tutte le Scuole normali, dalle cui fila uscirà una generazione di poete, scrittrici, educatrici, pedagogiste, ispettrici scolastiche, attiviste politiche, in una parola, di intellettuali organiche, consapevoli di sé e che conquisteranno, nell'arco del secolo e nei primi anni del Novecento, sempre più spazio sulla scena pubblica.

7. Oggi come ieri: reti di relazione fra donne

Partendo da una "deontologia pedagogica"³³ che abbia tra i suoi assunti il "non nuocere" e il "fare spazio al possibile"³⁴, si situa anche l'imperativo del "conoscere il proprio conoscere" e l'impegno regolativo del "non omettere". Non omettere quello che, nelle grandi narrazioni simboliche che sono i modelli culturali, l'arte, la letteratura, la musica, è frutto della elaborazione delle donne. Se, come scrive Bruner, "gran parte della creazione del Sé è fondata su fonti esterne [...] gli atti narrativi diretti a creare il Sé sono tipicamente taciti e impliciti"³⁵. Se non è guidato/a a osservare, problematizzare ciò che gli/le deriva dalla cultura, il bambino/la bambina è portato/a ad assumerla come qualcosa di oggettivo e dato. Nonostante tutti i riferimenti normativi, dagli art. 3 e 5 della Costituzione alla CEDAW, dalla Legge 125/91 al Progetto Polite, il nostro paese appare tra i meno attivi all'avvio di misure contro la disegualianza fra i sessi nell'ambito dell'istruzione. L'assenza quasi totale di scrittrici, di riferimenti a modi e organizzazioni culturali femminili, a testi scritti da donne presi come modelli di un periodo storico e culturale, cosa significherà per chi è nata donna?

Secondo Simonetta Ulivieri la responsabilità delle donne "come madri, come educatrici, come insegnanti" è di avere, in passato

fatto prevalere un genere a danno di un altro, il loro. Nella pratica di ogni giorno, nell'insegnare il silenzio, la rassegnazione, o nel favorire e sottolineare in positivo alcune attività, quelle svolte dai bambini e dai ragazzi, la donna si fa responsabile verso le proprie simili di una precisa

33 Maria Grazia Contini, Silvia Demozzi, Maurizio Fabbri, Alessandro Tolomelli, *Deontologia pedagogica. Riflessività e pratiche di resistenza*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

34 Ibidem, pp. 33-36.

35 Jerome Bruner, *La fabbrica delle storie*, in M. Contini, S. Demozzi, M. Fabbri, A. Tolomelli, cit. p. 24.

oppressione culturale, trasmettendo veti, abitudini mentali alla dipendenza, alla subalternità che difficilmente la bambina divenuta donna riuscirà a superare³⁶.

Il primo assunto, supportato da un pensiero comune molto diffuso, è che esista in letteratura un neutro autoriale, un canone di grandi opere che hanno fatto la storia della nostra cultura, e non è un caso che tutti questi grandi padri della lingua siano uomini. Si potrebbe spiegare questa evidenza ricorrendo alla storia dell'educazione e dunque al fatto che l'accesso agli studi era ripartito, nell'antichità, per sesso e per ceti sociali. I figli maschi delle famiglie più agiate erano infatti quelli che potevano usufruire di una qualche forma di istruzione, fino all'accesso alle prime università. Le figlie femmine venivano istruite nei saperi che si ritenevano più adatti al loro ruolo familiare e sociale: la lettura, un po' di scrittura, il disegno, il canto e la musica, il ricamo. Sarebbe d'altra parte interessante guardare a specchio proprio alla storia dei ricami, in particolare agli arazzi, tutti realizzati da mani femminili, come a grandi affreschi flessibili della storia dell'umanità (libri di stoffa), contenenti un sapere di alto livello. Ma dove sono finite le opere letterarie a firma femminile, dalle origini della nostra letteratura? Esiste una teoria letteraria che si occupi dell'analisi, della periodizzazione e dell'inserimento di autrici donne all'interno del canone letterario cui facciamo riferimento? Come abbiamo cercato di dimostrare anche in questo studio, parziale e di settore, ora sì. Esistono numerosi e approfonditi studi di studiose o di gruppi di studiose su singole autrici o su movimenti femminili, che mettono in comune nella propria ricerca la triplice formazione di insegnanti, ricercatrici di letteratura, storiche e femministe per cominciare a fare rete, a costituire gruppi interdisciplinari in rete fra loro. I compilatori di antologie letterarie non potranno più ignorarle³⁷.

36 Simonetta Ulivieri, *Il silenzio e la parola delle donne*, in *Educazione al femminile*, Guerini & Associati, Milano, 2007, p. 11.

37 Fra i gruppi di ricerca che ho incontrato nell'arco del periodo di dottorato, riporto: CSGE, Centro Studi per il Genere e l'Educazione, Università di Bologna; gruppo Genere ed educazione, Siped; IRT Alma Gender, Unibo; AUDEM, Grupo de Investigacion *Escritoras y Escrituras*, Universidad de Siviglia; Forum di Ateneo per le politiche di genere, Università di Padova; Laboratorio Sguardi sulle differenze dell'Università di Roma "La Sapienza"; Department of Italian, Cambridge University.

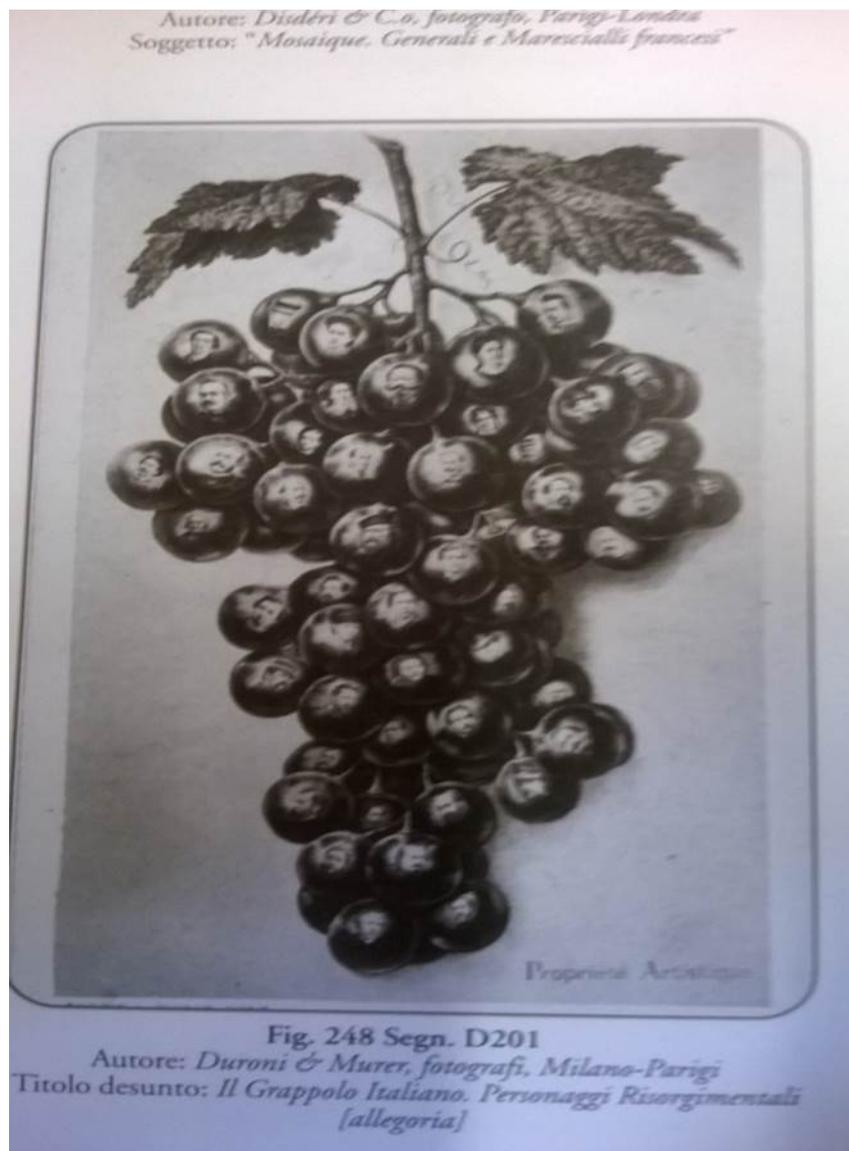


Fig. 1 *Il Grappolo Italiano. Personaggi Risorgimentali*, Roma, Museo del Risorgimento, ritaglio a stampa.

II. La scrittura educativo-scolastica delle donne: un campione da analizzare

Sommario: 1. Un campione esplorativo della produzione femminile. -2. La distribuzione delle autrici per tipologia editoriale. -3. Il Lavoro della Commissione per i libri di testo. -4. Grandi autrici e piccole case editrici prima del 1860. -5. Plutarchi e medaglioni: una tradizione che continua. -6. Dopo il 1860: la crescente presenza delle donne nella cultura accademica e scolastica. -7. I sillabari: la prima tipologia scolastica prodotta dalle donne. -8. Collaboratrici e fondatrici di riviste. -9. Traduttrici da “lingue straniere viventi”. -10. Traduttrici dai dialetti e verso i dialetti italiani. -11. Le operaje della penna: maestre, professoresse, dirigenti di scuole, ispettrici scolastiche. -12. Analisi della produzione scolastica nel periodo postunitario. -13. Libri di educazione e istruzione per le scuole elementari e per le famiglie. -14. Antologie e grammatiche italiane: la faticosa cittadinanza delle lettere. -15 L'ambiente bolognese e le autrici presenti nel catalogo storico dell'editore Nicola Zanichelli.

1. Un campione esplorativo della produzione femminile

Dal 1800 al 1915 assistiamo in Italia a un fenomeno straordinario: le scritture femminili si moltiplicano, fino a centuplicare. Le cause di questo accesso femminile alla scrittura sono sostanzialmente due: la cultura illuminista aveva riconosciuto alle donne il valore della cultura e consentito, a fine Settecento, il loro ingresso nelle accademie scientifiche e letterarie³⁸. L'Arcadia aveva dato sì un *nom de plume* alle donne, ma anche una comunità scientifica cui accedere (ristretta e selezionata), a cui rivolgere i propri prodotti letterari e dalla quale essere lette e ascoltate. Le Accademie e le Regie Deputazioni di Storia Patria sono le prime comunità scientifiche che accolgono fra i loro soci, fondatori e corrispondenti, i migliori talenti femminili che già brillavano nei salotti, frequentati da intellettuali e tenuti sempre dalle donne. La nobile Elena Cornaro Piscopia fece parte della patavina Accademia galileana di lettere, scienze ed arti, così come la giovane insegnante Emma Tettoni si vide pubblicare una conferenza dall'Accademia dei Concordi di Rovigo. L'altra causa dell'ingresso della scrittura femminile nei grandi numeri del mercato editoriale è l'accesso delle donne all'istruzione e all'educazione, attraverso l'attuazione della scuola unitaria. L'istruzione sempre più allargata di donne e di uomini creò anche il pubblico cui rivolgere i prodotti di questo nuovo afflusso di massa alla parola scritta, con una produzione che comprendeva poesie, novelle, romanzi, teatro educativo, ma anche libri di testo, articoli di giornale, saggi scientifico-letterari e storici, spesso pubblicati in forma cartacea come risultato di conferenze

³⁸ Sull'ammissione di molte delle autrici considerate alle maggiori Accademie del tempo, vedi il paragrafo.1. 6 in questo stesso capitolo.

tenute in scuole o associazioni³⁹.

Per esaminare quali siano state le protagoniste di questa rivoluzione di carta e di penna nel corso dell'Ottocento, ho proceduto in due modi. Ho preso in considerazione la produzione femminile preunitaria, a partire dai dati forniti dall'ampia bibliografia di Maria Pia Casalena⁴⁰, dai più famosi cataloghi bibliografici⁴¹, ai repertori acquisiti da bibliotecari come il conte Pietro Leopoldo Ferri, ai dizionari biografici e on-line di più veloce consultazione.

Per la parte postunitaria ho invece considerato come campione rappresentativo tutte le autrici di manuali e libri di testo di lettere italiane pubblicati e adottati nelle scuole, che appaiono negli Elenchi dei libri di testo approvati dalle Commissioni, attraverso quella fucina di informazioni che è l'imponente studio sulla scuola postunitaria di Alberto Barausse⁴².

39 Sull'importanza delle conferenze si rimanda a quanto scritto nel capitolo sul Novecento. Tra la vasta bibliografia prodotta sull'educazione delle donne e il loro accesso alla scolarizzazione e alla scrittura, ricordo in specifico due esperienze: il convegno *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza* (26-27-28 ottobre 1989) i cui atti confluirono nel volume omonimo, a cura di Emy Beseghi e Vittorio Telmon, Bari, La Nuova Italia, 1992; la mostra *Le donne a scuola. L'educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento*, e l'omonimo catalogo a cura di Ilaria Porciani, Firenze, «Il Sedicesimo», 1987. Le riflessioni che già nell'89 la giornalista Giancarla Codrignani portava, nel suo intervento al convegno bolognese, su *Il genere dei programmi e delle discipline scolastiche* (Beseghi-Telmon, cit. pp. 237-242) prefigurano con largo anticipo le attuali ricerche sull'educazione al genere e alle differenze portate avanti da Mariaserena Sapegno, mentre quelli sulla riscoperta di singole letterate e sul femminile in letteratura italiana di Marina Zancan, Adriana Chemello, Laura Fortini e più in generale dalla Società Italiana delle Letterate risalgono alla fine degli anni Ottanta del Novecento. La particolarità degli studi femministi degli ultimi trent'anni ha visto la convergenza virtuosa di studiose di più ambiti disciplinari, riconducibili alle Scienze umane: storiche, pedagogiste e storiche dell'educazione, sociologhe della famiglia, antropologhe, letterate, giuriste.

40 Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Leo S. Olschki editore, 2004.

41 Dalla più antica *Bibliografia italiana, ossia elenco generale delle opere d'ogni specie e d'ogni lingua stampate in Italia e delle italiane stampate all'estero*. Vol-5, Milano, Presso A. F. Stella e Figli, 1835-1843 ai famosi ma datati e parziali Maria Bandini Buti, *Donne d'Italia. Poetesse e scrittrici*, Tosi, Roma 1946 o Giovanni Canevazzi, *Profili di scrittrici italiane*, con prefazione di G. Chinigò, Lecce, L. Lazzaretti, 1898. Sono stati consultati anche il *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960; *Dizionario Biografico Treccani*, il *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento, 1801-1900*. Milano, Editrice Bibliografica, 1991; *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana*, direttore generale Almerico Ribera, Roma, Milano, Istituto editoriale italiano Tosi, Milano, 1939; Rachele Farina, *Dizionario biografico delle donne lombarde 568 – 1968*, Milano, Baldini & Castoldi, 1995; *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento*, Milano, Editrice bibliografica, 1991, voll. 1-6, noto come CLIO; *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000* Volumi 1 e 2, Editrice Bibliografica, Milano, 2013; tra i cataloghi on-line, quello dell'indice SBN; i fondi digitalizzati e disponibili on-line dell'Università di Harvard; quelli del Centro interbibliotecario dell'Università di Bologna.

42 A. Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al fascismo. La normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica, 2008.

2. La distribuzione delle autrici per tipologia editoriale

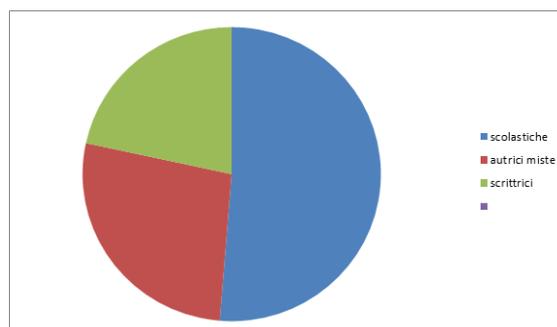


Fig. 1 **Totale autrici considerate tra 1800 e 1915: 277** (Autrici scolastiche: 140; Autrici miste: 74; autrici multitasking: educatrici della 1^ metà dell'800, giornaliste, romanziere che non scrivono per il mercato scolastico: 59; Totale campione: 277 autrici)

Come evidenzia la fig. 1, si tratta in totale di un campione di 277 autrici che scrivono fra il 1800 e il 1916, di cui solo 32 operano nella prima metà dell'Ottocento e 241 nella seconda metà, mostrando l'andamento esponenziale della produzione scolastica femminile. Di esse, solo 59 non sono interessate dal mercato dello scolastico. Delle restanti 241 circa un terzo, cioè 74 autrici, operano in modo *multitasking*, cioè scrivono per il settore scolastico dopo un tirocinio di poesia, racconto e romanzo o attività giornalistica.

Dal 1861 al 1922, cioè fino alle soglie della Riforma Gentile, le autrici di libri scolastici adottati nelle scuole, per ogni ordine e livello scolastico sono circa trecento, attestate per ciascuna delle materie di studio: dalle autrici di manuali di lingua francese alle autrici di manuali di algebra e matematica elementare, da quelle di manuali di geografia e di storia a quelle di calligrafia o lavori domestici. Interessante è notare come il numero reale delle produttrici di libri di testo sia in realtà molto più alto, in quanto i libri considerati adottabili erano una minima parte nel mare magnum della produzione scolastica, mare magnum che proprio la Commissione per i libri di testo cercava di controllare e arginare, senza tuttavia riuscirci.

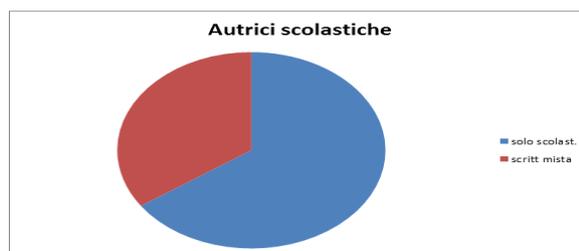


Fig. 1 bis Rappresentazione del campione per tipologia di scrittura, scolastica e mista.

3. Il lavoro della Commissione per i libri di testo

Fra il 1876 e il 1881, periodo in cui si alternarono alla Minerva i ministri Michele Coppino e Francesco De Sanctis, il controllo sui libri di testo adottati nelle scuole si rese più severo e sistematico proprio per il desiderio di mettere ordine in quella che sempre più si presentava come una “arruffata matassa”. Venne incaricata una Commissione per l’esame dei libri di testo, che aveva iniziato i suoi lavori già nel 1875. Dal ’76 vennero predisposte relazioni su gruppi di testi relativi alle scuole elementari: Carlo Tenca relazionò sui sillabari, i libri di lettura, di calligrafia e di grammatica, Angelo Massedaglia sui manuali di geografia e Pasquale Villari su quelli di storia e di storia sacra. Negli anni successivi ci si affidò all’aiuto di esperti esterni per affrontare anche la parte dei testi relativi alla scuola secondaria: Pasquale Villari (testi di storia), Bertrando Spaventa (filosofia), Francesco D’Ovidio (letteratura latina), Giosuè Carducci (letteratura italiana). Già negli anni Ottanta Pasquale Villari aveva rilevato che, all’egemonia di poche, grandi case editrici scolastiche del Nord, era subentrata una specie di “speculazione al minuto”, fatta in ciascuna provincia. Obiettivo del Ministero era l’effettiva “creazione di un sistema scolastico realmente unitario” che conservasse inalterata la laicità dei testi e l’indirizzo prevalentemente civile, nazionale, di ciascun insegnamento. Nel 1879 il ministero incaricò il funzionario Luigi Pezzina di seguire i lavori della Commissione incaricata dell’esame dei libri di testo, che ebbe in esame ben 3.922 esemplari. Solamente per Lettere Italiane si avevano 21 autori nei Licei, 209 nei Ginnasi, 350 per le Scuole tecniche, 78 per le Scuole normali, e 702 libri di lettura nelle scuole elementari e popolari. La Commissione centrale per la revisione dei libri di testo, istituita nel 1881 durante il ministero Guido Baccelli, ribadiva che, tra i criteri per l’approvazione di un testo scolastico, oltre all’evidenza di essere scritto in buon italiano, ci fosse quello di seguire “solidi principi morali e civili atti a formare «l’uomo e il cittadino» e, se destinato alle scuole femminili, il fatto di “mirare a valorizzare il più possibile «i particolari e gentili uffizi della donna, nella famiglia e nella società»”. Molti autori come Antonino Parato, Vincenzo Troya e Giovanni Scavia, popolarissimi nella stagione risorgimentale, risultarono non più utilizzabili perché non distanti da posizioni e materie ritenute ormai “confessionali”. Si apriva così una nuova stagione in cui la laicità diventava requisito indispensabile alla formazione del cittadino e della cittadina dello Stato unitario, e la necessità di un controllo centrale più sentita, tanto che nel 1893 il ministro Baccelli presentò un tentativo di introdurre il testo unico per ogni ordine di scuola, tentativo che vide la ferma opposizione sia di autori e insegnanti, sia degli editori scolastici, che attraverso l’organo della loro associazione, l’Associazione Tipografico-Libraria Italiana

(ATLI), fece pervenire la propria protesta, cui il ministro rispose, nel 1894, sottolineando il “carattere limitato” dei cambiamenti suggeriti e “l’introduzione di testi unici solo per un «ristrettissimo numero di discipline»⁴³.

4. Grandi autrici e piccole case editrici prima del 1860

Ma prendiamo in considerazione la presenza di autrici che hanno a cuore l'educazione delle donne e la letteratura già in epoca precedente l'unità d'Italia. Rispetto al totale del campione (277) sono solo 31, ovvero poco più di un decimo del totale:

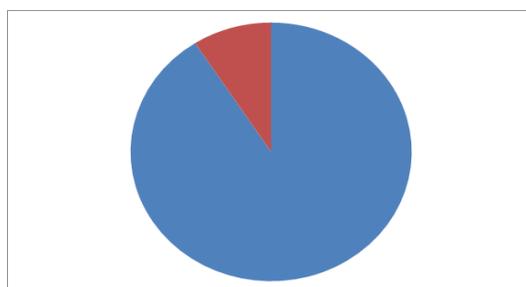


Fig. 2 Autrici attive principalmente nella prima metà dell'Ottocento rispetto al campione considerato.

Sono donne esponenti di ceti nobiliari o della ricca borghesia terriera, che hanno ricevuto un'educazione privata e raffinata, conoscono le lingue straniere e spesso scrivono in francese (Cristina di Belgiojoso, Teresa Gamba Guiccioli) o traducono dal francese le opere di educatori in voga, come Maria Edgeworth (tradotta da Bianca Milesi Mojon) e François de Salignac de La Mothe-Fénelon (tradotto da Giulia Molino Colombini). Sono donne che praticano i generi letterari più diversi, dalla poesia al racconto alla scrittura di tragedie (Laura Beatrice Mancini Oliva, Diodata Saluzzo di Roero, Giuseppina Turrisi Colonna), dal racconto storico-educativo alle commedie (Caterina Bon-Brenzoni, Giuseppina Guacci Nobile, Luisa Amalia Paladini, Caterina Percoto, Luigia Piola, Massimina Rosellini Fantastici) ai saggi filosofici ed educativi di Cecilia De Luna Folliero, Antonietta Ferroni Tommasini e Caterina Franceschi Ferrucci. Analizzando la presenza delle autrici per Stato pre-unitario, si evidenzia un'attiva predominanza di donne intellettuali nel Regno Lombardo-Veneto (un terzo del totale), così come nello Stato Pontificio (un quinto circa), con la presenza incisiva di scrittrici

43 Barausse, 2008, pp. 36-59.

di area bolognese e romana, seguite da autrici napoletane (un ottavo del totale).

Tab. 1 Scrittrici operanti principalmente nella prima metà del sec. XIX[^]

Città	Autrici
Bologna	Caterina Franceschi Ferrucci Anna Pepoli Sampieri Antonietta Tommasini
Ferrara	Ginevra Canonici Fachini
Firenze	Massimina Rosellini Fantastici
Mantova	Camilla Paltrinieri Triulzi
Milano	Cristina Belgiojoso Adele Curti Cecilia Macchi Bianca Milesi Mojon Luisa Amalia Paladini Luigia Piola Giuseppina Poggiolini Virginia Pulli Filotico
Modena	Teresa Bernardi Cassiani Ingoni
Napoli	Cecilia De Luna Folliero Maria Giuseppina Guacci Nobile Laura Mancini Oliva
Palermo	Rosalia Amari Giuseppina Turrisi Colonna
Parma	Adele Curti
Piacenza	Carolina Bonafede
Ravenna	Teresa Gamba Guiccioli
Roma	Enrichetta Dionigi Orfei
Torino	Diodata Saluzzo Roero Giulia Molino Colombini
Udine	Caterina Percoto
Venezia	Maria Petrettini Isabella Teotochi Albrizzi
Verona	Caterina Bon-Brenzoni Silvia Curtoni Verza

Ulteriormente disaggregando i dati, vediamo che le città che evidenziano il maggior numero di autrici sono Milano, Bologna e a seguire Roma, Piacenza, Verona e Napoli. Questo dato

dimostra come, pur rimanendo il Lombardo-Veneto l'area di maggiore istruzione e sensibilizzazione alla scrittura per le donne della prima metà dell'Ottocento, il meridione offre con Palermo e Napoli due sedi culturali di notevole importanza e di lunga tradizione accademica. Esulano da questa ricerca sulla prima metà del secolo altre realtà, come ad esempio quelle foggiana e salentina che, come ha evidenziato la comunità scientifica dell'Università di Lecce, con la bella ricerca sulle donne educatrici nel Salento⁴⁴, vanno approfondite con ricerche di tipo locale che permettano di accedere a documenti altrimenti difficilmente raggiungibili. Un caso specifico di docente e ispettrice scolastica impegnata nella scrittura di romanzi e libri di testo è quello di Oronzina Tanzanella, analizzato da Gabriella Armenise, che pur conservando il profilo *multitasking* delle “operaie della penna” soggetto della presente ricerca, si colloca già ampiamente nel periodo del regime fascista⁴⁵. Nel primo trentennio dell'Ottocento però, solo donne esponenti dei ceti nobiliari arrivano alla scrittura e alla pubblicazione di opere di vari generi letterari, pubblicate attraverso piccole imprese tipografiche molto attive nei diversi stati italiani. Nella prima metà dell'Ottocento, infatti, si assiste a una disseminazione di piccole imprese tipografiche ed editoriali con tradizione municipale e locale⁴⁶

Tabella 2 Opere di Autrici della prima metà dell'Ottocento divise per città ed editore.

Città	Editore	Opere
Firenze-Roma	Tip. Benini	1
	Soc. Tipografica	1
	Tipi di L. Pezzati	1
	Tip. Galileiana	1
	Felice Paggi	1
Roma	Vincenzo Poggioli Stampatore	1
	Tip. Salvucci	1
Bologna	Sassi	1
	Nobili	2

44 Rosanna Basso, *Donne in provincia: percorsi di emancipazione attraverso la scuola nel Salento tra Otto e Novecento*, Milano, F. Angeli, 2000.

45 Gabriella Armenise, *Oronzina Tanzanella: una sostenitrice «salentina» dell'educazione femminile e del dialogo con il mondo della scuola e dell'infanzia*, in Tiziana Pironi (a cura di), *Per una storia dell'educazione al “femminile”*, numero monografico di RSE, Rivista di storia dell'educazione, anno 1°, 2014, n.2, pp. 25-35.

46 Gianfranco Tortorelli (eds), *L'editoria italiana tra Otto e Novecento*, Bologna, Analisi, 1986.

	Tip. di Emidio dall'Olmo dal Cantone dei Reggitori	1
Pisa	Pieraccioni	1
	Tip. della Società letteraria	1
	Presso Niccolò Capurro	2
Venezia	Alvisopoli	1
Milano	Stella e figli	2
	Sonzogno	2
Padova-Milano	Bettoni	1
Torino	Pomba	4
	Tipografia Pellazza	1
	Chirio e Mina	1
Saluzzo	Flli. Lobetti-Bodoni	1
Genova	Tip. De' Sordo-Muti	1
Verona	Tip. Bisesti	1
	Tip. Gambaretti	1
Brescia	Tip. della Minerva	1
Piacenza	Tip. Francesco Solari	1
Orvieto	S. Pompei	1
Livorno	Direzione del Corriere livornese	1
Napoli	Stamperia dell'Iride	1
	Tip. nella Pietà dei Turchini	1
	stamperia e cartiera del Fibreno	1
	R. Marotta e Vanspandoch	1
Modena	Antonio ed Angelo Capelli	2

5. Plutarchi e medaglioni: una tradizione che continua

Esattamente una metà del campione (15 autrici su 32) si dedicano alla scrittura *mainstream* del secolo, cioè quella dei plutarchi e medaglioni di vite di donne e uomini esemplari, così come a quella di racconti biblici e storici. Il culto della memoria biografica e degli *exempla* da imitare così come la predilezione per l'aneddotica storica e mitologica vanno entrambe verso un ideale di educazione come percorso di imitazione all'interno della grande epopea cristiana. Difatti, all'inizio del secolo non appaiono ancora disgiunti, nel contesto dell'educazione

generale, l'insegnamento della lingua italiana da quello della storia sacra. Ecco dunque che la modenese Teresa Bernardi pubblica a metà secolo i *Racconti biblici familiarmente esposti da una buona madre ai suoi figliuoli*⁴⁷, dove ancora è la figura della madre quella della prima educatrice della prole. Vediamo che il racconto storico-letterario offerto alla lettura dei più piccoli coincide con quello delle origini bibliche della civiltà, là dove religione cristiana e patrie lettere non appaiono separate ma rappresentano insieme i valori della memoria, della bellezza e della morale. Ma nelle letterate la ripresa della tradizione non è mai acritica, è quasi sempre connotata da una visione diremmo “di genere” del genere stesso. Così la contessa romana Enrichetta Dionigi, figlia della pittrice e letterata Marianna Candidi Dionigi⁴⁸ (1756-1826), accolta giovanissima fra gli Arcadi, amica di Vincenzo Monti, nella sua raccolta di *Rime sacre*⁴⁹, affianca a un percorso “femminile” mariano di traduzione di cinque salmi in cui compaia il nome di Maria, una epistola a Diodata Roero Saluzzo, dal titolo *Del camposanto di Bologna eretto in luogo dell'antica Certosa*, esprime la forza e l'orgoglio che le tombe di importanti donne del passato, tra cui Laura Bassi, Clotilde Tambroni e Ginevra Canonici Fachini, offrono a chi guarda, proprio come Foscolo era stato ispirato a “egregie cose” dalla vista dell' “urne” degli eroi⁵⁰. Dionigi Orfei mostra di possedere ben chiara la tradizione sia dei classici sia dei poeti contemporanei e invita i lettori a non credere che stia copiando la moda del romanticismo con le sue atmosfere cupe e cimiteriali per il solo fatto di scrivere sul cimitero di Bologna. Teresa Bernardi Cassiani Ingoni, detta Teresa da Modena, vede recensita la sua opera nel libro *I novellieri italiani in verso indicati e descritti da Giambattista Passano*⁵¹. Il censore annota che il libro fu stampato in 500 esemplari, da cui fu fatto togliere “dalla censura di Corte” un inno intitolato *Un asilo infantile a Roma*, forse per ragioni di riservatezza rispetto alla situazione degli asili romani. Il libro comprende otto novelle in vario metro. Due di esse, *Le gioie della beneficenza* e *La seduzione* erano state pubblicate nel 1845 nel giornale modenese *L'Educatore*, e la prima era stata scelta da Cesare Cantù nel suo *Fior di memoria*, pubblicato nel 1851⁵². Come già anticipato, una buona metà delle autrici considerate, da Camilla Paltrinieri Triulzi (1777-1818) a Carolina Bonafede (1812-1888) praticano il genere letterario dei plutarchi, cioè delle biografie di uomini e donne eccellenti da

47 Teresa Bernardi Cassiani Ingoni, *Racconti biblici familiarmente esposti da una buona madre ai suoi figliuoli, opera educativa ed istruttiva*, Modena, Tipografia Cappelli, 1857.

48 Su Marianna Candidi, vedi Sergio Rinaldi Tufi, scheda *ad vocem*, in *Dizionario Biografico Treccani*, versione on-line.

49 Enrichetta Dionigi Orfei, *Rime sacre*, Orvieto, G. Pompei, 1835; ne esiste una versione online.

50 *Ivi*, pp. 119-132.

51 *I novellieri italiani in verso indicati e descritti da Giambattista Passano*, Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1868.

52 *Ivi*, pp. 140-141.

produrre quale esempio alle nuove generazioni, replicando così un modello culturale basato sul “rispecchiamento” dei valori morali del passato, e riproponendo le “memorie storiche nazionali” come ancora valide e propositive per il presente. Le biografie, le storie di vita, erano dunque un mezzo per veicolare la costruzione di una identità nazionale, affrontata proprio attraverso “eventi e personaggi fondamentali all'educazione nazionale, civica e sociale del pubblico borghese”⁵³. In un'Italia dove ancora il pubblico si identificava con “il ceto intellettuale produttore di testi” e dove la preoccupazione formativa era quella della continuità con gli insegnamenti tradizionali di grammatica e retorica, la “narratizzazione” della ricerca storico-filologica diventò uno dei generi-massa prediletti dai giovani, come la biografia e il romanzo storico⁵⁴. Molte furono le autrici di plutarci e biografie di donne, ma anche di ritratti di amici e conoscenti di valore: da Silvia Curtoni Verza, autrice di *Ritratti di alcuni illustri amici* a Isabella Teotochi Albrizzi, i cui *Ritratti* comprendevano, 21 schizzi di uomini illustri, seri o scherzosi, sotto forma di simpatici enigmi da rivolgere al figlio, cui erano destinati. Fra questi, il ritratto di Ugo Foscolo, Melchiorre Cesarotti, Vittorio Alfieri e quello di Antonio Teotochi, padre del ragazzo e marito di Isabella. Nella dedica al figlio, affinché “l'esempio de' buoni ti sia sprone a virtù”, la scrittrice ferrarese augura a lui “che io possa un giorno dipingerti coi colori medesimi, co' quali gli ottimi tentai dipingere”⁵⁵. A illustri donne sono dedicati invece gli scritti di Bianca Milesi Mojon, sulle vite di Maria Gaetana Agnesi e Saffo, di Diodata Saluzzo sulla matematica e filosofa greca Ipazia, di Virginia Pulli Filotico sulla regina Giovanna I, di Maria Petrettini su Cassandra Fedele, di Carolina Bonafede sulle bolognesi di fama. Originale il contributo della siciliana Rosalia Amari, che a metà secolo compose un *Calendario delle donne illustri italiane*⁵⁶. Alcune letterate, come Adele Curti, Felicita Giovio Porro, Giuseppina Poggiolini parteciparono con saggi e traduzioni al libro di Laure Junot, duchesse d'Abrantès, *Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese*⁵⁷. Intorno al

53 Maria Pia Casalena, *Scritti storici*, p. XVI-XIX.

54 Giovanni Ragone, *La letteratura e il consumo: un profilo dei generi e dei modelli nell'editoria italiana 1845-1925*, in *Letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1986, vol. II, pp. 687-772, in particolare p. 696.

55 Isabella Teotochi Albrizzi, *Ritratti, scritti da Isabella Teotochi Albrizzi*, Brescia, per Nicolo Bettoni, 1807. Il libro ha visto una ristampa anastatica nel 1987, per l'editore Scheiwiller, con prefazione di Andrea Zanzotto, e una per Sellerio, Palermo, nel 1992, a cura di Gino Tellini.

56 S. Curtoni Verza, *Ritratti di alcuni illustri amici*, Verona, 1807; I. Teotochi Albrizzi, *Ritratti*, 4^a edizione arricchita di due ritratti, di due lettere sulla Mirra di Alfieri e della vita di Vittoria Colonna, Pisa, presso Niccolò Capurro, co' caratteri di Didot, 1826; B. Milesi Mojon, *Vita di Maria Giovanna Agnesi, Vita di Saffo*, in N. Bettoni, *Vite e ritratti di illustri italiani*, Padova-Milano, Bettoni, 1812, vol. I, poi in *Vite e ritratti di donne illustri*, Padova-Milano, Bettoni, 1815; D. Saluzzo Roero, *Ipazia, ovvero delle filosofie*, 2 voll., 1827; V. Pulli Filotico, *Giovanna I. Storia napoletana del 1831-82*, in *Irìde. Strenna pel capodanno e pei giorni onomastici*, anno terzo, Napoli, Tipografia nella Pietà dei turchini, 1836; M. Petrettini, *Vita di Cassandra fedele, erudita veneziana*, Venezia, Tipografia Grimaldo, 1852; C. Bonafede, *Cenni biografici e ritratti di illustri donne bolognesi*, Bologna, Sassi, 1845; R. Amari, *Calendario di donne illustri italiane*, Firenze-Roma, Tipografia Bencini, 1857.

57 D'Abrantès, *Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese / opera della duchessa D'Abrantès ; continuata per cura di letterati italiani*, Milano, A. F. Stella e figli, 1835.

1860 fioriranno le memorie d'eroi del Risorgimento, come quella scritta da Gesualda Roisecco⁵⁸: all'esempio di vita di illustri letterati e filosofi si sostituirà la memoria di chi ha compiuto il proprio dovere di cittadino e patriota. L'ostensione a scopo educativo dei ritratti si inserisce sul solco della memorialistica iconica delle nostre università, dove stemmi di famiglie e ritratti di insegnanti e rettori costellano le aule e i corridoi accademici, una memorialistica da “santi padri laici”, destinati a sostituire in una genealogia di saperi della nazione quella genealogia sacra che per millenni aveva fatto scuola dalle pareti e dalle absidi delle chiese cristiane. Un caso a parte appare quello di Cristina di Belgioioso, che a metà secolo diviene cronista attenta delle rivoluzioni e dei moti a Milano e Venezia, così come acuta osservatrice della condizione della donna, di cui fa esperienza anche in diverse condizioni sociali e culturali, durante il suo esilio in Oriente, e che descrive con precisione nei suoi saggi e nei suoi romanzi. Per quanto di estrema qualità per tematiche e ragionamenti, la scrittura della principessa di Belgioioso, forse perché utilizza il francese come lingua d'uso, non viene registrata con frequenza nelle edizioni scolastiche e i suoi romanzi non vengono adottati.

6. Dopo il 1860: la crescente presenza delle donne nella cultura accademica e scolastica

Come ben evidenziato nel caso di Cristina di Belgioioso e come vedremo nel primo capitolo, per tutto il lungo Ottocento la scrittura delle donne sarà intrecciata alle vicende politiche quarantottine prima e risorgimentali poi. Patriote come Bianca Milesi Mojon (1790-1849), o Laura Solera Mantegazza (1813-1873), unirono l'impegno sociale e politico a quello educativo-letterario, secondo una tradizione che, da Dante al Foscolo a Pasolini, vede l'intellettuale italiano come una figura che agisce nel sociale e ne sottolinea le incongruenze, ma come donne esse cercano anche soluzioni pratiche e dirette ai più immediati problemi. Queste prime attiviste, che esercitarono direttamente la filantropia, fondando ricoveri per mamme e lattanti, e istituendo scuole professionali laiche per giovani adulte, furono le esponenti di quel “femminismo pratico” che fu una scuola di pensiero anche per la generazione successiva, rappresentata da educatrici come Alessandrina Ravizza (1846-1915) e Maria Montessori (1870-1952). Nel nostro campione, le scrittrici che operano nella seconda metà dell'Ottocento sono 241, quasi otto volte quelle della prima metà. Il livello professionale

⁵⁸ G. Roisecco, *Cenni biografici dei più valorosi soldati morti nella guerra d'indipendenza l'anno 1859*, Genova, Tipografia Sordomuti, 1860.

più comune a tutte è quello di insegnanti di Scuole normali, professione per accedere alla quale occorreva, oltre il diploma di maestra, non una laurea (ancora poche le donne laureate nella seconda metà del secolo) ma la frequenza di un biennio preparatorio presso una facoltà di Magistero o di Lettere. Il caso di Emma Tettoni, illustrato nel capitolo 8, evidenzierà bene difficoltà e speranze cui è soggetta la vita di una giovane insegnante del secondo Ottocento. Le prime società scientifiche che aprono le porte alle donne, come socie e socie corrispondenti, furono invece le Deputazioni di storia patria, nate l'indomani dell'Unità d'Italia, quando alla prima Regia Deputazione, fondata a Torino da Carlo Alberto nel 1833, seguirono la Deputazione di storia patria per le antiche provincie e per la Lombardia e via via tutte le altre (ancora adesso vive ed operanti). In Emilia Romagna, il dittatore Luigi Carlo Farini (1812-1866) ne costituì tre: quelle per le provincie di Romagna, per le antiche provincie modenesi e per le provincie parmensi. Le ricerche che nascevano all'interno di queste Deputazioni locali avevano il pregio di conservare un alto valore scientifico nel recuperare la storia e la cultura degli Stati italiani preunitari, in pratica stabilirono una sorta di continuità culturale fra ciò che esisteva prima e dopo l'Unità a livello di studi locali, e molte esponenti furono donne, come evidenzia la tabella seguente:

Tabella 3. Scrittrici appartenenti ad Accademie

Scrittrici	Accademie
Clelia Fano	Deputazione di storia patria per le provincie modenesi dal 1913
Caterina Pigorini Beri	Socia corrispondente della Deputazione di storia patria per le provincie parmensi 1904-1924 e delle Marche, socia onoraria dal 1906
Giulia Cavallari Cantalamessa	Socia dell'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento, dal 1921 Socia della Società storica lombarda
Evelina Martinengo Cesaresco	Socia dell'Istituto per la storia del Risorgimento Società storica lombarda, dal 1913
Anita Dobelli Zampetti	Società ligure di storia patria, Genova, dal 1924
Ada Negri De Vecchi	Società storica lombarda, dal 1924

Emma Boghen Conigliani	Socia corrispondente Deputazione di Storia patria per le Marche, dal 1906
Giulia Cavallari Cantalamessa	Società dantesca italiana
Giulia Civinini Arrighi	Socia onoraria Società pistoiese di storia patria, dal 1889
Luisa Anzoletti	Accademia roveretana degli Agiati, dal 1894
Antonietta Giacomelli	Accademia roveretana degli Agiati
Maria Pezzè Pascolato	Accademia roveretana degli Agiati, dal 1922 Commissione per la revisione dei libri di testo, 1923
Caterina Percoto	Accademia di Udine, socia corrispondente
Francesca Zambusi Dal Lago	Accademia roveretana degli Agiati, dal 1871
Carlotta Ferrari da Lodi	Accademia filarmonica di Bologna
Teodolinda Franceschi Pignocchi	Socia Commissione pe' Testi di Lingua, Bologna
Fanny Manis	Socia Società Bibliografica italiana 1897-1911
Camilla Paltrinieri Triulzi	Accademia virgiliana italiana e Arcadia
Maria Cleofe Pellegrini	Collabora col ministro Credaro alla Scuola Pedagogica romana
Grazia Pierantoni Mancini	Accademia Pontaniana di Napoli
Evelina Rinaldi	Deputazione bolognese di storia patria Società storica ligure Socia corrispondente Deputazione di Storia patria per le Marche, dal 1907
Filippina Rossi Gasti	Conferenza presso Società di letture scientifiche, Genova
Emma Tettoni	Conferenze presso Accademia de' Concordi, Rovigo

Fra le Accademie che intrecciarono un dialogo con insegnanti del secondo Ottocento molte sono situate nel nord-est, tra Veneto e Trentino, come l'Accademia de' Concordi di Rovigo, che aprì le porte anche alla giovane e intraprendente Emma Tettoni perché pubblicasse le sue conferenze educative, l'Accademia roveretana degli Agiati, fra i cui soci troviamo Francesca Zambusi Dal Lago, Maria Pezzé Pascolato, Antonietta Giacomelli e Luisa Anzoletti. Al sud la prestigiosa Accademia Pontaniana di Napoli aveva accolto Cecilia De Luna Folliero, autrice

già vicina alle posizioni di illuministi come Melchiorre Gioia, che avevano trattato i temi della disegualianza fra i sessi e della dignità delle donne. L'Accademia napoletana in seguito accoglierà anche le scrittrici e poetesse Grazia Pierantoni Mancini, Giannina Milli e Teresa Filangieri Ravaschieri.

7. Collaboratrici e fondatrici di riviste

Ben 22 direttrici di riviste compaiono fra le insegnanti che compongono il campione da me osservato. La fioritura di riviste a firma femminile e rivolte alle donne è stata acutamente analizzata da Silvia Franchini⁵⁹. A una prima rapida scorsa, le riviste cui collaborarono o che diressero le insegnanti protagoniste della mia ricerca sono sostanzialmente di tre tipi: riviste rivolte espressamente alle donne con un'attenzione anche per l'attivismo politico (*Cordelia*, *La Donna*), riviste dirette al mondo femminile dell'educazione e dell'associazionismo (*Unione femminile*, *Il Giornale delle maestre*, *Letture in famiglia*, *Missione della donna*, *Albo per la giovinezza*, *Letture per le giovanette*, *il Giornale delle Fanciulle*, *Fanciullezza italiana*, *Prime letture*, *Mamma e bambino*, *Mamma*), riviste di vita letteraria e culturale (*Roma letteraria*, *La Tribuna illustrata*, *Rassegna nazionale*, *Scena illustrata*, *Vita italiana*, *Natura e arte*, *Vita internazionale*, *Flora letteraria*, *Fanfulla della Domenica*, *Rivista Europea*, *Nouvelle Revue*, *Nuova Antologia*), quotidiani locali (*Il Corriere di Gorizia*, *Il Piccolo*).

Tabella 4. Scrittrici collaboratrici e fondatrici di riviste e periodici.

Collaboratrici e fondatrici di riviste	Riviste
Adele Albieri	<i>Cordelia</i>
Giulia Civinini Arrighi	<i>Missione della donna</i> <i>Ateneo Romagnolo</i>
Ginevra Almerighi	<i>Letture in famiglia</i>
Ida Baccini	<i>La donna</i> <i>Cordelia</i> (Direttrice)

⁵⁹ Silvia Franchini, *Editori, lettrici e stampa di moda: giornali di moda e di famiglia a Milano dal Corriere delle dame agli editori dell'Italia unita*, Milano, Franco Angeli, 2002; Silvia Franchini, Simonetta Soldani, *Donne e giornalismo: percorsi e presenze di una storia di genere*, Milano, F. Angeli, 2004; Silvia Franchini, Monica Pacini, Simonetta Soldani, *Giornali di donne in Toscana: un catalogo, molte storie (1770-1945)*, Firenze, Leo S. Olschki, 2007.

	<i>Il giornale dei bambini</i> (Direttrice)
Carmela Baricelli	<i>L'Alleanza</i> (Direttrice) <i>La donna</i>
Gualberta Alaide Beccari	<i>La donna</i> (Padova-Bologna, Direttrice, 1868-1898) <i>Mamma</i> (Direttrice)
Cristina di Belgioioso	<i>Il Crociato</i> (1848, Direttrice)
Sofia Bisi Albini	<i>Rivista per signorine</i> (1894-1911, Direttrice) <i>Vita femminile italiana</i> (1907-1913, Direttrice)
Ada Borsi	<i>Roma letteraria</i>
Francesca Castellino	<i>Cuore d'oro</i> (Direttrice)
Giulia Cavallari Cantalamessa	<i>Cosmopolita</i> <i>La Staffetta scolastica</i> <i>L'Illustrazione popolare adriatico trentina</i>
Aurelia Cimino Folliero De Luna	<i>Cornelia</i> (1871-1880, Direttrice) <i>La donna</i>
Chiarina Comitti	<i>Roma letteraria</i>
Emma Boghen Conigliani	<i>Roma letteraria</i> <i>Mamma</i> <i>Rivista bibliografica italiana, Firenze</i>
Alinda Bonacci Brunamonti	<i>Roma letteraria</i>
Contessa Lara	<i>Roma letteraria</i> <i>La Tribuna illustrata</i>
Vincenzina De Felice Lancillotti	<i>Roma letteraria</i>
Emilia Errera	<i>Rassegna nazionale</i> <i>Rivista per le signorine</i> <i>Cordelia</i> <i>Albo per la giovinezza</i> <i>Letture per le giovinette</i> <i>Biblioteca per l'infanzia</i>
Evelyn Franceschi Marini	<i>Cordelia</i> <i>Scena illustrata</i> <i>Vita italiana</i> <i>Natura ed Arte</i> <i>Vita internazionale</i>
Garcea Bertola	<i>La Voce delle Donne</i> (1865, Direttrice, Parma)
Lucia Brasi	<i>Albo della Giovinezza</i> (Direttrice, 1887-1896)
Carolina Luzzatto Coen	<i>Il Corriere di Gorizia</i> (Direttrice)

	<i>Il Piccolo</i> <i>La giovane Trieste</i> <i>La Patria del Friuli</i> <i>Pagine friulane</i> <i>L'Isonzo</i>
Adele Maggiorelli Lupo	<i>Cordelia</i>
Maria Majocchi De Plattis (Jolanda)	<i>Cordelia</i> (Direttrice 1911-1917)
Emilia Mariani	<i>Flora letteraria</i> (Direttrice) <i>Roma letteraria</i> <i>La donna</i>
Virginia Olper Monis	<i>La donna</i> <i>Vita italiana</i>
Luisa Amalia Paladini	<i>Il Giornale dei Fanciulli</i> (Direttrice, Lucca, 1834) <i>L'educazione italiana</i> (Direttrice, Firenze, 1863) <i>Polimazia di famiglia, giornale educativo didattico</i> (Direttrice 1853-1854)
Maria Cleofe Pellegrini	<i>Mamma e bambino</i> , quindicinale, Milano <i>Unione femminile</i> , periodico, 1901-1905
Emma Perodi	<i>Cornelia</i> <i>Fanfulla della domenica</i> <i>Giornale dei Bambini</i>
Grazia Pierantoni Mancini	<i>Rivista europea</i> <i>Nouvelle Revue</i> <i>Vita italiana</i> <i>Roma letteraria</i> <i>La donna</i> <i>La Nouvelle Rome</i> <i>La Revue du mond latin</i> <i>Natura e Arte</i> <i>La Tavola rotonda</i> <i>Nuova Antologia</i>
Felicita Pozzoli	<i>Il Giornale delle fanciulle</i> (Direttrice) <i>L'infanzia</i> (Direttrice)
Filippina Rossi Gasti	<i>Albo della Giovinezza</i>
Maria Savi Lopez	<i>Roma letteraria</i>
Irma Melany Scodnik	<i>La donna</i>
Emma Tettoni	<i>Cordelia</i>
Virginia Treves Tedeschi	<i>Il Corriere delle Signore</i> (Direttrice) <i>L'eco della moda</i> <i>Lavori femminili</i>
Anna Vertua	<i>La donna</i>

	<i>Il giornale delle maestre Fanciullezza italiana</i>
Maria Viani Visconti Cavanna	<i>Prime letture</i>
Francesca Zambusi Dal Lago	<i>La donna</i>
Fanny Zampini Salazar	<i>Rassegna degli interessi femminili</i> (Direttrice, Firenze) <i>Italian Review</i> (Direttrice, Roma, 1900)

La rivista *Il Giornale delle donne*⁶⁰, fondata a Torino nel 1868 da un giornalista, Amerigo Vespucci, e attiva per oltre sessant'anni con redazione anche a Milano, su cui pubblicarono articoli Giulia Molino Colombini e Anna Vertua Gentile, appare un esempio rappresentativo del connubio fra cultura femminile e nascente mercato della moda, quando dichiara che “seguiterà a propugnare la causa femminile sperando d'essere come nel passato incoraggiato e sorretto dalle donne italiane” e propone nel frontespizio: “Istruzione – Passatempo – Moralità”. *Il Giornale* esce con due fascicoli: un *Giornale letterario* e un *Giornale delle mode*, che si possono acquistare separati. Il *Giornale delle mode*, dichiara il direttore, “può rivaleggiare per eleganza e per ricchezza colle più stimate riviste femminili di mode”, stabilendo così l'avvenuta immissione del femminile in un mercato a largo spettro, come quello del nascente abbigliamento, e l'equiparazione fra interessi femminili culturali e mondani, che perdurerà fino ai nostri giorni⁶¹.

⁶⁰ Krizia Garbin, *Il Giornale delle donne: primi sondaggi lessicali (1889-1893)*, Relatore: Giuseppe Polimeni, Università degli studi di Milano, Facoltà di studi umanistici, Corso di laurea triennale in Lettere moderne, anno accademico 2013-2014. Secondo la tesi, già la lettura in sé di una rivista, da parte di una donna, costituiva un atto trasgressivo e ne modificava l'immagine pubblica.

⁶¹ Copie della rivista sono consultabili online al sito <http://www.bibliotecadigitaledelledonne.it/cgi/view?eprintid=289&docid=299&pos=2> rilevato il 2/1/2017.

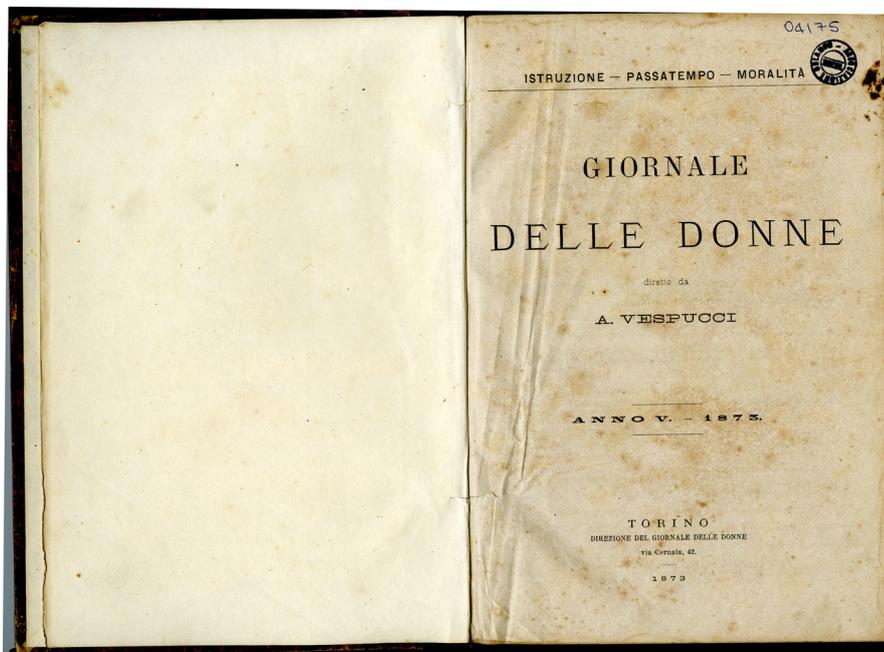


Fig. 2 Frontespizio de *Il Giornale delle donne*, n. 1, anno V, 1 gennaio 1873, Biblioteca Italiana delle Donne, Bologna

8. Traduttrici da “lingue straniere viventi”

L'impossibilità per le donne di accedere, nei fatti, anche se non era espressamente vietato dagli ordinamenti scolastici, allo studio delle lingue antiche (greco-latino) che all'opposto contrassegnavano la formazione delle *élite*, determinò un loro dirottamento verso l'apprendimento delle lingue straniere viventi, che erano comprese all'interno del curriculum delle Scuole normali. Molte insegnanti di scuole normali e molte intellettuali residenti in Italia dopo l'Unità erano di origine straniera, catturate e trattenute da quell'amore per l'Italia del *Grand Tour* che rappresentava, da Goethe in avanti, un viaggio alle origini della cultura europea e il rito d'iniziazione della giovane intellettualità del tempo. Le vicende risorgimentali avevano altresì richiamato nel nostro paese molte donne vicine agli ambienti patriottici (Ludmilla Assing, Jessie White Mario) ed anche alle posizioni più aperte del suffragismo (Irma Melany Scodnik). Firenze rappresentò (con Napoli e Roma) il centro di questo europeismo laico e avanzato, in cui operarono, complice un'editoria aperta al nuovo mercato delle scuole secondarie statali, le traduttrici di libri educativi e di libri per l'infanzia. Se gli anni Trenta e Quaranta del Novecento rappresentarono un momento magico nella traduzione di romanzi e racconti dal mondo anglosassone e americano, che entravano nel nostro paese

grazie a traduttori come Cesare Pavese, Elio Vittorini, Emilio Cecchi⁶², le prime traduzioni professionali posttrisorgimentali sono invece opera di diplomate di Scuola normale e si rivolgono al mondo scolastico, con la traduzione di classici dell'educazione come Legouv , ad opera di Emma Boghen Conigliani, o F nelon, da parte di Giulia Molino Colombini, o di Maria Edgeworth, ad opera di Bianca Milesi. A questa prima fase segue una seconda in cui l'attenzione viene rivolta direttamente e per la prima volta ai lettori pi  piccoli, ai bambini, ad opera di educatrici spesso appartenenti al mondo ebraico, come Anna e Rosa Errera, Eugenia Levi, che introducono in Italia i romanzi di Florence Montgomery (*Incompreso*), James Matthew Barret (*Peter Pan*), K. Douglas Wiggins (*Rebecca del dio Sole*), autori che entrano a pieno titolo nel mercato editoriale della letteratura per l'infanzia. Le prime traduzioni dei romanzi di Louise May Alcott approdano in Italia ad opera di Michelina e Ciro Trabalza nel 1908. Tra le autrici pi  interessanti da ricordare, Enrichetta Carafa Capecelatro che fu traduttrice di Tolstoj, Dostoevskij, Gogol per le case editrici Le Monnier e Utet, con lo pseudonimo di Duchessa d'Andria; Elda Gianelli, che tradusse le *Rapsodie rumene* di Elena Vacarescu, Grazia Pierantoni Mancini, traduttrice di Dickens (*Il grillo del focolare*, 1869), Maria Viani Visconti Cavanna, (*La natura insegna: parabole di Margaret Scott*) e Maria Pezz  Pascolato, grande traduttrice di fiabe. Dal tedesco tradussero Luigi di San Giusto (Luisa Macina) il *Primo libro di letture tedesche ad uso delle scuole secondarie italiane*, Eugenia Levi, il suo *Deutsch, tradizioni, storia, cultura, paese e costumi dei tedeschi*, 1899, mentre Ludmilla Assing tradusse in tedesco l'opera di Mazzini. Erminia Vescovi, docente di lettere nella scuola normale e collaboratrice di Emma Boghen Conigliani, tradusse dal francese per gli editori La Scuola e Gatti di Brescia, I romanzi popolari di Marie Reyn s-Monlaur, Victor Favet, Raymond Labruy re, Isabel Sandy⁶³.

62 Cesare Pavese, *La letteratura americana e altri saggi*, Torino, Einaudi, 1951, pp. 245-248, citazione in Rossana Melis, *Come un fiore fatato. Lettere di Paola Drigo a Bernard Berenson*, Padova, Il Poligrafo, 2016, p. 22.

63 Erminia Vescovi fu a sua volta autrice di romanzi, oltre che di traduzioni e saggi letterari. Fra le sue traduzioni, vedi Raymond Labruy re, *La Luce del mondo*. Romanzo, versione di Erminia Vescovi, Brescia, Tip. Edit. Morcelliana, 1926; Marie Reyn s-Monlaur, *Dopo l'ora nona*, Gatti, Brescia, 1928; Isabelle Sandy, *Miseria santa*, Brescia, Gatti, 1929; Victor Favet, *Vesti nere*, Brescia, Morcelliana, 1926; *Duello d'anime*, Brescia, La Scuola, 1928; *Pi  forte dell'amore*, La Scuola editrice, 1948, collana Narrativa straniera.



Fig. 3 Erminia Vescovi, *Sul limitare della vita*, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

9. Traduttrici dai dialetti e verso i dialetti italiani

I programmi per la scuola elementare prevedevano però che la prima opera di traduzione fosse quella dai dialetti locali alla lingua nazionale, ovvero che l'alunno conoscesse innanzitutto i termini d'uso della lingua italiana, dai più comuni e quotidiani a quelli tecnici e dei mestieri. Per questo motivo i libri di testo sono spesso libri di nomenclatura che si prefiggono, come nell'insegnamento delle lingue straniere, di accrescere la terminologia relativa alle attività artigianali e agli ambienti domestici. Ne è un esempio il libro di Massimiliano Barbieri, *Nomenclatura italiana figurata*, che riporta il nome dei principali giochi dei ragazzi⁶⁴:

⁶⁴ Massimiliano Barbieri, *Nomenclatura italiana figurata corredata di un'appendice di oltre 1100 nomi di esercenti arti e mestieri ad uso della gioventù e delle scuole primarie d'Italia* per Massimiliano Barbieri, premiata dal VI Congresso pedagogico italiano, 11^a edizione, Torino, G. B. Paravia, 1879.

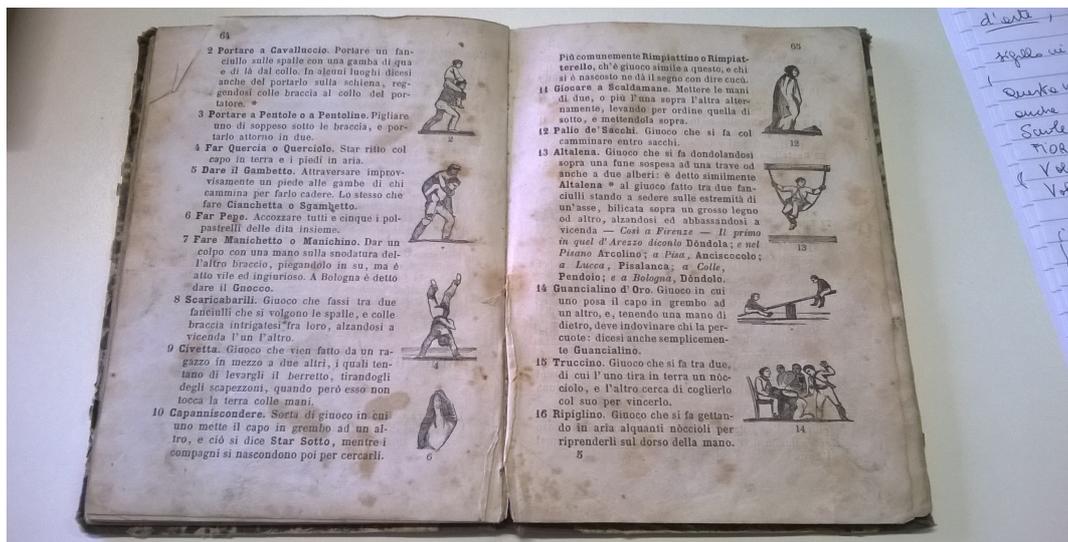


Fig. 4 M. Barbieri, *Nomenclatura italiana figurata*, esempi di giochi, Biblioteca del Museo del Risorgimento, Bologna, Fondo Forni.

Allo stesso modo, nei *Dialoghetti familiari*, Angiolina Bulgarini Castagnola affronta il problema della “parlata toscana” riportandone i termini relativi alle attività femminili, dalla conduzione della casa alla filatura, dalla nomenclatura degli ortaggi e verdure ai termini inerenti gli ambienti domestici o l'abbigliamento⁶⁵. Così Emilia e Rosa Errera nel *Dizionario di Voci e modi errati*, si propongono di correggere gli idiotismi relativi ai termini milanesi⁶⁶, e Matilde Franco risolve l'analoga questione della traduzione dal dialetto siciliano in italiano nel suo *Saggio di provincialismi siciliani*, del 1907⁶⁷. Maria Attisani Vernaleone per il salentino, Livia Dionisi per il vernacolo onegliese e Angela Nardo Cibebe con i suoi studi sul dialetto di Burano⁶⁸ analizzano l'importanza dei dialetti locali, analisi che procede di pari passo e si intreccia con gli studi sul folklore, le tradizioni popolari, le feste e le leggende locali, che diventano materia di studio per gli alunni delle scuole primarie e soggetto di riflessione per le insegnanti scrittrici. Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento proliferano libri a firma femminile dedicati ai miti e al folklore locale. Una delle autrici più note è Cesira Poggiolini Siciliani, moglie di Pietro Siciliani, che dedica due pubblicazioni all'esaltazione degli eroi salentini del Risorgimento e alle feste e ai santuari della sua città d'adozione, Bologna. A Galatina è tuttora presente il fondo librario donato da Cesira alla Biblioteca della città, intitolata al marito già

65 Si parlerà del libro nel cap. dedicato alle autrici scolastiche dopo l'Unità.

66 Emilia e Rosa Errera, *Dizionario di Voci e modi errati. Saggio di correzione di idiotismi e d'altri errori dell'uso Milanese*, 1898. Su questo vocabolario cfr. anche Helena Sanson, *Women, language and Grammar in Italy, 1500-1900*, The British Academy, Oxford University Press, Oxford-New York, 2011, pp. 326-328.

67 Vedi scheda *ad personam*, nell'indice Biobibliografico.

68 Vedi scheda *ad personam*, nell'indice Biobibliografico.

dal 1885, anno della sua morte⁶⁹. La napoletana Maria Savi Lopez, con i suoi numerosi studi su leggende popolari e folklore dall'Italia e dal mondo, fu una delle autrici più prolifiche e popolari⁷⁰. Di fiabe siciliane scrisse Emma Perodi, con *Al tempo dei tempi*, Salani, 1909/1910, una raccolta delle più note fiabe siciliane dei mari, dei monti e delle città. La principessa rumena Carmen Sylva, con i *I racconti del Pelesch*, 1892, diede voce alle storie gotiche del castello di Peleş, a Sinaia, nel distretto di Prahova, in Romania. Alaide Vanzetti, con *La Festa del perdono a Terranuova-Bracciolini* si dedicò alle tradizioni della natia toscana. Francesca Zambusi Dal Lago, veneta, con *Storia di alcuni paesi e castelli della provincia veronese narrata ai fanciulli*, Verona, Stabilimento tip. di G. Franchini, 1880 raccoglie storie della regione; Berta Barbensi (Rita Blè), scrive *Leggende raccolte e composte per le giovinette*, con disegni originali di L. Pasini, per Remo Sandron editore in Palermo, 1898. Evelina Carrington Martinengo Cesaresco, con *La vita all'aria aperta nei poeti greci e latini*, Firenze, Le Monnier, 1920, stampato in inglese *The outdoor life in greek and roman poets*, London, MacMillan and co., 1911 fa suo l'amore per la natura che scaturisce dai poeti classici e con *La fontana delle fate e altri racconti*, (Firenze, Bemporad & figlio, 1920) e *I bagni a Rimini* 1902 riflette l'ingresso nella letteratura popolare del nascente mito novecentesco dell'igiene dei corpi e delle vacanze al mare, con quel gusto per la fisicità del contatto con il sole e l'aria aperta che prelude alla pratica di massa degli sport e del tempo libero durante l'intero secolo.

10. Le “operaje della penna”: maestre, professoresse, dirigenti di scuole, ispettrici scolastiche

Nel campione considerato, è il mondo della scuola a partorire le autrici che scrivono per la scuola stessa e che diventano scrittrici, oltre che “operaie della penna”. Su 241 autrici, quasi la metà del campione, ben 102 esponenti, provengono dal mondo scolastico, come insegnanti di asili infantili, di scuola primaria, normale, secondaria, e come ispettrici. Qualche nome famoso, oltre le già ricordate Ida Baccini, Sofia Bisi Albini, Emma Boghen Conigliani, Arpalice Cuman Pertile, Teresa De Gubernatis Mannucci, sorella di Angelo, Anna, Emilia e Rosa Errera, Luigi di San Giusto, Maria Witz, Erminia Fuà Fusinato (Direttrice della Scuola

⁶⁹ Alle due importanti figure è stato dedicato un convegno, *Pietro e Cesira Siciliani filosofia e letteratura nell'Ottocento*, Galatina, Palazzo della Cultura, 18/19 settembre 2014, all'indirizzo <http://www.comune.galatina.le.it/informazioni/video/item/convegno-nazionale>, rilevato il 2/1/2017.

⁷⁰ Maria Savi Lopez, *Le leggende delle Alpi*, Torino 1887; idem, *Leggende del Mare*, Loescher, Torino 1894; *Miti e leggende degli indigeni americani*, Milano 1894; *Leggende e paesaggi della Selva Nera*, Catania 1914; *Nei regni del sole. Antiche civiltà americane*, Roma 1926.

superiore femminile della Palombella di Roma), Rosa Piazza (direttrice della scuola magistrale femminile di Padova), Teodolinda Franceschi Pignocchi (che dal 1873 dirige la Scuola municipale superiore femminile di Bologna), Onorata Grossi Mercanti, Enrichetta Laurenti Parodi, Aurelia Josz, Giuseppina Le Maire, Giuseppina Martinuzzi. Tra le dirigenti meritano di essere ricordate Felicita Morandi, che fu direttrice della Scuola tecnica femminile di Parma, dal 1865 al 1879 direttrice dell'Orfanotrofio femminile della Stella di Milano, e poi dell'Orfanotrofio romano di Termini; Maria Cleofe Pellegrini, che diresse negli anni Novanta dell'Ottocento la Scuola normale femminile "Maria Gaetana Agnesi" di Milano o Maria Pezzè Pascolato, che negli stessi anni dirigeva l'Istituto professionale femminile comunale "Vendramin Corner" di Venezia. Tra le ispettrici scolastiche troviamo Massimina Rosellini Fantastici (dal 1836 al 1846 ispettrice degli asili infantili a Firenze), Luisa Amalia Paladini, ispettrice per le province meridionali, ma risaltano anche le penne di romanziere come Caterina Percoto, Giselda Foianesi Rapisardi, Sofia Bisi Albini, Grazia Pierantoni Mancini, Anna Vertua Gentile⁷¹. Dalle relazioni sulle visite scolastiche che esse inviarono alla Minerva e dai ricordi di esperienze scolastiche vissute scaturiranno profonde contaminazioni nella loro produzione letteraria ancora da indagare⁷². Ma non mancarono anche fondatrici di scuole, come Aurelia Josz, Aurelia Cimino Folliero De Luna, che aprì un Istituto di Agraria a Cesena, e Ludmilla Assig, che lasciò alla città di Firenze i fondi per l'apertura di una scuola a suo nome, nel 1882, scuola che venne poi chiusa negli anni Trenta del Novecento.

11. Analisi della produzione scolastica nel periodo postunitario

Come abbiamo visto, le ragioni dell'esplosione editoriale a firma femminile vanno ricercate nella liberalizzazione dell'accesso delle donne all'istruzione scolastica primaria e secondaria (con le opportune limitazioni dovute al genere che vedremo successivamente) con l'avvento della scuola unitaria, e nella necessità di una produzione libraria che si rivolgesse alle scuole, la cui domanda di manuali e di libri d'educazione e istruzione era salita improvvisamente. Non bastava più che ogni singolo insegnante dettasse gli appunti della sua materia, cosa che

71 Per ciascuna delle autrici citate si rimanda alla scheda *ad vocem* nell'Indice biobibliografico in appendice.

72 A questo proposito annoto il bel saggio di Fabio Pruneri, La scuola di Bianca Pitzorno. Le cronache della vita della classe della scuola San Giuseppe a Sassari (1950-1953), in *Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education* 10, 2 (2015). Interessanti per la scuola degli anni Trenta del Novecento le cronache scolastiche della maestra e scrittrice aquilana Laudomia Bonanni-Caione, *Noterelle di cronaca scolastica*, Vecchioni, L'Aquila, 1932, ristampato a cura di Maria Luisa Jori, per l'editore Aragno di Torino, nel 2006, nonché Cinzia Ruozzi, *Raccontare la scuola. Testi, autori e forme del secondo Novecento*, in QdR, Didattica e letteratura, 2, Torino, Loescher, 2014.

peraltro molti continuarono a fare, occorrevano sillabari, abbecedari, tabelle, schemi, libri di lettura di cui dotare le innumerevoli scuole elementari e secondarie che venivano aperte in ogni più piccolo comune del regno d'Italia.

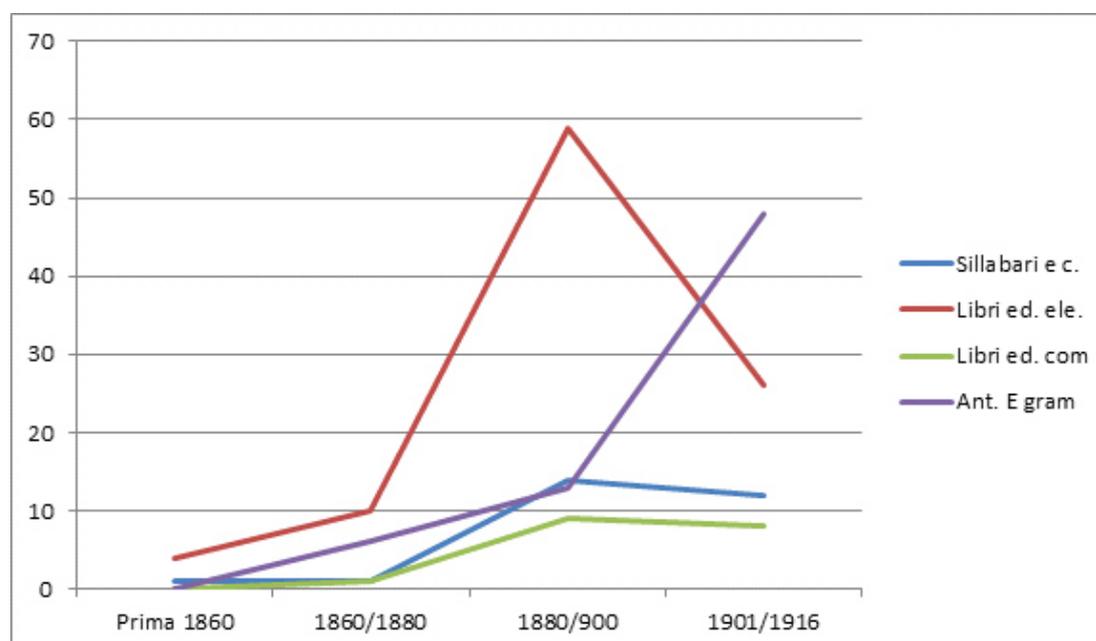


Fig. 5 Autrici di libri scolastici: grafico della produzione scolastica per tipologia.

Osservando l'andamento per tipologia di libri prodotti da donne tra il 1860 e il 1916 (sillabari e libri di compimento, libri educativi per le classi elementari, libri educativi per le scuole complementari, antologie e grammatiche), si osserva come esso segua il percorso della loro progressiva alfabetizzazione e professionalizzazione nell'insegnamento (Fig. 7). Aumenta fra il 1860 e il 1900 la presenza di autrici di sillabari: le maestre sono quelle a cui vengono affidate le classi inferiori della scuola elementare, e sillabari e libri di compimento sono i primi testi di cui si ha necessità e che appaiono numerosissimi negli elenchi dei libri approvati dalla Commissione, e anno dopo anno e possono contare su un effetto di lunga durata in termini di numero di adozioni, numero di scuole e per un maggior numero di anni, più che nel numero di titoli forniti. I più fortunati, dopo l'esempio quasi unico nella prima metà del secolo del *Sillabario italiano pe' miei ragazzini* della milanese Luigia Piola⁷³, troviamo quelli di Maria Parrini e Maria Mensa, per Paravia, di Ersilia Pedrazzini Ferrandis, per Trevisini, di Margherita Pagani Perego per Vallardi, di Teresa Orsi, per Sandron, di Luisa Pagani Angeli,

⁷³ Luigia Piola, *Sillabario italiano pe' miei ragazzini*, Milano, 1844.

per la Ditta editrice Mondovì di Mantova, di Giovannina Nava e Carolina Dotta per Agnelli, di Assunta Mazzoni che, con Bice Vettori compilò due fortunate serie di libri per scuole elementari, a partire dai sillabari e compimenti a inizio Novecento, *Rinascita verde* e *Cuori fratelli*. Di Arpalice Cuman Pertile si conosce una sterminata produzione tra cui campeggia *Primi voli*⁷⁴.

12. Libri di educazione e istruzione per le scuole elementari e per le famiglie

Questa tipologia di libri scolastici, la più estesamente prodotta dalle autrici campionate, comprende una vasta gamma di testi che affiancano il libro “sussidiario” vero e proprio come libri di lettura e di premio, ovvero con funzione educativa e di piacere. Va premesso che l'istruzione, alle sue origini, è vista come vera e propria educazione civica: saper leggere e saper scrivere sono funzioni secondarie al vero scopo dell'istruzione stessa, che è quello di formare cittadini rispettosi delle leggi, impegnati nel lavoro, consapevoli dei doveri relativi alla propria condizione sociale (ho cancellato la parola diritti, accanto a quella dei doveri, perché non si parla ancora di diritti in alcuno dei testi incontrati). Come dichiara Graziella Favaro per l'educazione interculturale di oggi, quella postunitaria fu anch'essa una “educazione filiale”: è attraverso i figli che vanno a scuola, che entrano nelle case del secondo Ottocento per la prima volta dei libri di testo, e sono libri educativi e morali, spesso basati sul racconto breve, l'apologo e la fiaba, da leggere assieme ai genitori e nonni in una specie di nuovo filò che porta in casa, per la prima volta, la lingua straniera per eccellenza, l'italiano. Per questo troviamo libri educativi adatti a diverse categorie di utenti: in primis sono libri per i fanciulli e le fanciulle, secondariamente essi affiancano e accompagnano i libri per le scuole rurali e professionali, distinguendo ancora fra complementari, tecniche, agrarie, nautiche. Fra il 1880 e il 1900, in pieno fiorire del Positivismo, i nuovi programmi scolastici Gabelli (1888) rimarcano la necessità di istruire, oltre che educare, con maggiore scientificità, seguendo un metodo basato sull'esperienza, l'osservazione e sulla catalogazione degli oggetti di studio, metodo che può essere applicato anche alla grammatica e alla lingua italiana. Nei libri educativi, di lettura e di istruzione scritti nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, si fa forte il

74 Per ciascuna delle autrici elencate, e per le indicazioni bibliografiche sui rispettivi libri di testo, si rimanda all'Indice bibliografico in appendice. Sui sillabari, vedi lo studio di Elisa De Roberto, *Lingua nazionale, lingua materna e costruzione identitaria nei sillabari ottocenteschi* in *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita. L'italiano e lo Stato nazionale*. Atti del IX Convegno ASLI (Firenze, 02-04/12/2010), Firenze, Cesati, 2011, pp. 255-267.

bisogno di delimitare ancora valori e ruoli tradizionali di uomini e di donne: conoscere i doveri che scaturiscono dalla propria posizione in seno alla società, allenare alle “virtù piccole”, quelle di tutti i giorni, non più e non solo alle grandi gesta destinate agli eroi, familiarizzare con la lingua italiana e con il territorio in cui si vive, dal punto di vista genericamente geografico, ma anche storico e culturale. Libri come *La giovinetta italiana educata e istruita*, di Bartolomeo Rinaldi o *Il contadinello costumato e istruito*, in abbinamento con *La contadinella costumata e istruita*⁷⁵ di Giovanni Fanti, sono lo specchio fedele di un'educazione condivisa anche dalle autrici qui esaminate: sfondo integratore sono quasi sempre la vita e le attività della giovinetta italiana di campagna o di città. Nel libro di Rinaldi, si parte dal diario di Italina (*Il giornalino di Italina*) per illustrare i buoni propositi dopo le vacanze, le considerazioni sul diverso e opposto carattere di due compagne di scuola, la presenza della morte e quella dello spettro della povertà. Vanità e ozio appaiono gli stati più nefandi e devastanti per la fanciulla, mentre vengono esaltati l'igiene dei sensi, la pulizia attraverso la purezza dell'acqua sia della persona sia della casa, e soprattutto il lavoro. Nell'ultima parte alcune letture esaltano la funzione della donna all'interno della Patria e della donna in seno all'umanità. Come è stato da più parti sottolineato, si tratta di libri che per dirsi educativi forniscono indicazioni di comportamento, istruzioni pratiche di lavoro domestico e nei campi, precauzioni nell'uso di liquidi e cibi per evitare avvelenamenti, e modelli di produzione letteraria nella lettura e imitazione di alcuni tipi di lettere. La lettera è considerata ancora a lungo l'unica forma di scrittura utile alle donne.

13. Antologie e grammatiche italiane: la faticosa cittadinanza delle lettere

La conquista della “cittadinanza delle lettere”, cioè della piena e completa autorizzazione sociale alla stesura di libri di testo per le Scuole normali e tecniche, i Ginnasi e i Licei arriva per le donne solo agli inizi del '900. Come ben evidenzia il grafico della fig. 7, solo nel quindicennio 1900-1915 si assiste ad una diminuzione di autrici di libri educativi e di istruzione, a favore di un numero mai così alto di autrici di antologie e grammatiche.

⁷⁵ Giovanni Fanti, *Il contadinello costumato e istruito*, libro di lettura per le scuole uniche maschili o miste di campagna : parte 3., per la 2. classe, 2. ed. con correzioni ed aggiunte, Modena, G. T. Vincenzi e nipoti, 1879; *La contadinella costumata e istruita*, libro di Lettura per le scuole uniche femminili o miste di campagna, Modena, G. T. Vincenzi e nipoti; Bartolomeo Rinaldi, *La giovinetta italiana educata e istruita*, letture per la quarta classe elementare, Torino, G. Scioldo, 1899, 1^a ristampa con le modificazioni causate dalla morte di Umberto I, Torino, G. Scioldo, 1901.

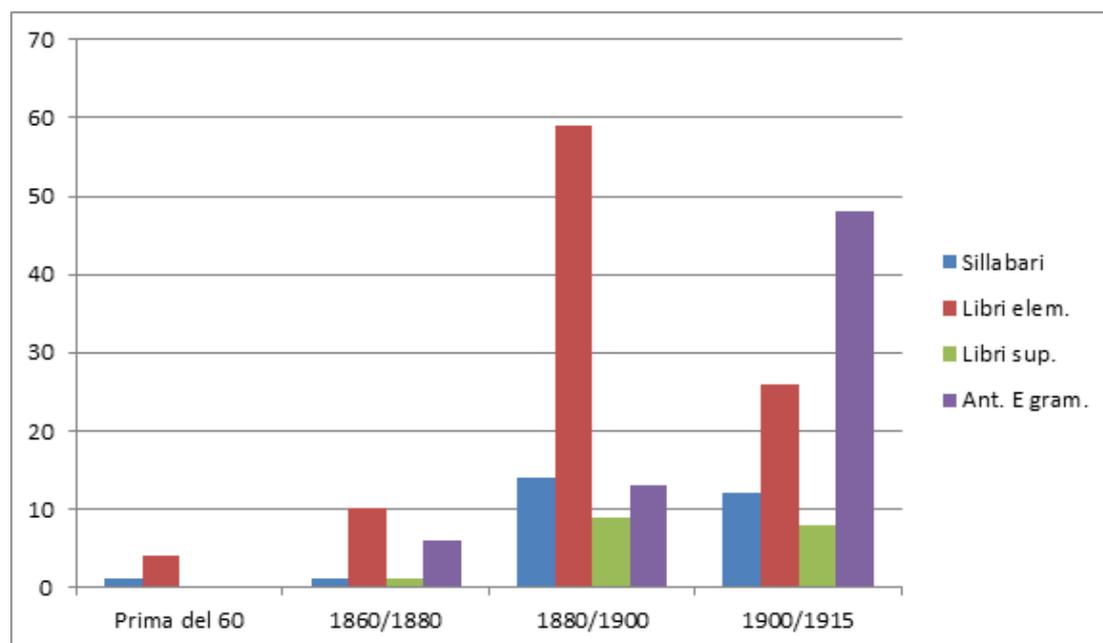


Fig. 5 Andamento della produzione scolastica delle donne nel corso dell'Ottocento e nei primi del Novecento.

La produzione scolastica delle donne sembra avere un'impennata all'inizio del Ventesimo secolo, con un incremento nella produzione di antologie e grammatiche italiane per le scuole secondarie. Nel campione di autrici considerate, ben 48 si cimentano con una produzione che va oltre le Scuole complementari e normali, per qualche volta toccare i Licei. Entro la cornice di fine secolo però, oltre alla produzione di Emma Boghen Conigliani o di Maria Savi Lopez, che analizzeremo in seguito, non si evidenziano ancora libri per le secondarie, se non le *Lecture ad uso delle scuole secondarie* (1896), di Ida Barone-Losser, o una *Divina Commedia esposta e commentata ad uso dei maestri e delle maestre elementari e degli allievi e delle allieve delle scuole preparatorie e normali del Regno* (1892) di Filippina Rossi-Gasti. È proprio il Novecento a segnare una svolta con l'apparizione di prime collane di saggi letterari e antologie di rilievo. Il passaggio avviene nella continuità, se troviamo a inizio del secolo ancora presenti alcuni testi redatti secondo il canone tardo-ottocentesco delle vite memorabili, come la vita di *Maria Gaetana Agnesi. Studio biografico* di Amalia Zanardi (Agnelli, 1901) o lo studio su *La vita, le opere, i tempi di Giuseppina Guacci Nobile, da documenti editi e inediti* (Barbera, 1901). Sono testi però che, fin dal titolo, si presentano con una nuova veste scientifica, attenta a fonti e documenti: studi, dunque, non più solo medaglioni commemorativi. Emma Longinotti Baccini, moglie di Manfredo Baccini e nuora della famosa

Ida, scrisse assieme al marito diversi manuali per la scuola, fra cui *La letteratura italiana nella storia della cultura* (Sansoni, 1906-1907), un'opera in tre volumi più volte adottata nelle scuole secondarie. La casa editrice Paravia è presente con *Composizioni italiane* di Benedetta Vitalini (Paravia, 1904) nella popolare *Collezione di libri d'istruzione e d'educazione*, che contava circa 400 titoli tra cui, nell'ambito della lingua e letteratura italiana, un testo di Elisa Cappelli relativo a come si scrive una lettera⁷⁶. Una delle maggiori autrici del catalogo dell'editore milanese Giacomo Agnelli fu Rosa Errera, come si vedrà successivamente, nei capitoli dedicati al Novecento.

14. L'editoria a Firenze, l'Atene d'Italia

Firenze deteneva il primato dell'editoria negli anni unitari, grazie alla presenza di editori imprenditori come Gaspero Barbera, di origine piemontese, “che si era formato negli anni del Risorgimento, fra Quaranta e metà anni Cinquanta, nella tipografia di Felice le Monnier, il grande editore d'Oltralpe artefice della fondamentale “Biblioteca nazionale”⁷⁷, che compì un'opera di penetrazione e diffusione dei classici italiani, così come dal 1866 fece la rivista *Nuova Antologia*. L'editoria può essere utilizzata dunque “come crocevia di significati”, “luogo d'incontro” di tendenze e idee di costruzione della Nazione italiana. Nelle sue *Memorie di un editore*, Barbera sosteneva che Francia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti avevano invaso il mercato editoriale italiano e la presenza di tante filiali straniere nelle maggiori città italiane chiamava in causa l'arretratezza del mondo tipografico nostrano, di piccole dimensioni e caratterizzato da imprese a carattere familiare. Ben presto gli editori italiani risposero portando avanti i tre settori trainanti dello scolastico, della letteratura popolare e delle traduzioni dei classici⁷⁸. Con la riorganizzazione degli ordinamenti scolastici e l'estensione di essi a tutto il territorio popolare si creavano le condizioni, per un “profondo rinnovamento del mercato dei manuali”, come sottolinea Ilaria Porciani⁷⁹, mentre la letteratura popolare, fatta di lunari, calendari, almanacchi, vite di sante vergini e martiri, fogli volanti, cartoline di fanciulli e fanciulle esemplari, uomini e donne eccellenti, “gesta di garibaldini e

76 Elisa Cappelli, *Per imparare a scrivere lettere: piccolo epistolario per le fanciulle*, Torino, G. B. Paravia, 1903.

77 Giovanni Spadolini, *Prefazione*, in Luigi Mascilli Migliorini, Ilaria Porciani, Gianfranco Tortorelli (eds), *Editori a Firenze nel secondo Ottocento: mostra documentaria*, Palazzo Strozzi, 13 novembre 1981-30 gennaio 1981, Firenze, Tipografia Coppini, 1981.

78 *Ivi*, pp. 452-457. Il volume cui si riferiscono i curatori della mostra, Mascilli Migliorini, Porciani e Tortorelli, è Gaspero Barbera, *Memorie di un editore (1818-1880)*, Firenze, G. Barbera, 1930.

79 Ilaria Porciani, *L'industria dello scolastico*, in Luigi Mascilli Migliorini, Ilaria Porciani, Gianfranco Tortorelli (eds), cit. p. 473.

del re visti più come eroi di storie cavalleresche che come abili politici” costituì quella che è stata definita, secondo Tortorelli, una “letteratura muricciolaia” (termine coniato da Francesco Novati), una “memorialistica delle intenzioni” che, stemperando i contrasti, univa tutti, senza distinzioni, nella costruzione di un’idea di patria comune. La caratteristica più profondamente originale di questa co-costruzione dell’idea di nazione attraverso la memorialistica collettiva per il giovane Stato unitario e l’amore per la conservazione della tradizione classica, operata attraverso prestigiose collane come la *Collezione Diamante*, curata poi anche da Carducci, sta, come sottolinea Luigi Mascilli Migliorini, non tanto nelle operazioni storico-politiche ma nel “rapporto tra vita civile e condizioni della creatività artistica”, come se “una storia nazionale potesse scriversi solo sotto forma di storia letteraria”, ovvero come se “al vertice della vita civile e politica, e di essa demiurghi, si proponessero non già come altrove in Europa ceti aristocratici, caste militari, gruppi industriali, ma gli intellettuali o, più esattamente, i letterati”⁸⁰. Letterate come Enrichetta Caracciolo, Caterina Ferrucci, Matilde Gioli, Jessie White Mario, Clotilde D’Azeglio, Maria Savi Lopez, Clarice Tartufari, Maria Torelli-Torriani (La Marchesa Colombi) furono in corrispondenza epistolare con l’editore Barbera, come testimonia l’elenco dei corrispondenti dell’editore presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze⁸¹. In particolare, si deve a Marianna Florenzi Waddington, traduttrice e commentatrice di Hegel, un ruolo non secondario nell’apertura della cultura fiorentina all’influenza del neumanesimo tedesco⁸², apertura parallela a quella verso il mondo anglosassone, che accogliendo le istanze libertarie del mazzinianesimo operò come da ponte interculturale fra i protagonisti della rivoluzione italiana.

15. L’ambiente bolognese e le autrici presenti nel catalogo storico dell’editore Nicola Zanichelli

Il catalogo Zanichelli è molto interessante per le scelte che ne orientano l’attività editoriale fin dal 1859, come ampiamente documenta Renzo Cremante in un suo contributo⁸³. L’editore

80 Luigi Mascilli Migliorini, *ivi*, pp. 465-467.

81 Rosanna Di Lorenzo D’Alfonso, in *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, cit. pp. 101-105.

82 Marianna Florenzi-Waddington (Ravenna, 1802-Firenze, 1870) tradusse Schelling (*Bruno*, 1844, 2ª ed. 1859) ed Hegel nei tre volumi *Saggi di psicologia e di logica* (Firenze 1864), *Saggio sulla natura* (Firenze 1866), *Saggio sulla filosofia dello spirito* (Firenze 1867). Tra i suoi scritti *Pensieri filosofici* (Firenze 1840); *Lettere filosofiche* (Parigi s. a., ma pare 1848); *Confutazione del socialismo e comunismo* (Firenze 1850); *Filosofemi di cosmologia e di ontologia* (Perugia 1863); *Dell’immortalità dell’anima umana* (Firenze 1868). Fernanda Gentili, scheda *ad vocem* in *Enciclopedia Treccani online*.

83 Renzo Cremante, *Editori e scrittori fra Otto e Novecento in alcuni archivi emiliani e romagnoli*, in Gianfranco Tortorelli, *L’editoria italiana fra Otto e Novecento*, cit., pp. 141-148.

bolognese mostra una spiccata predilezione per il settore scolastico e scientifico, e tende a stabilire un rapporto di fiducia e di esclusiva con l'autore di culto, come Carducci o Salvatore Muzzi, creando a volta casi di fortunati *longsellers* come quello dell'antologia *Lettere italiane* di Carducci e Brilli⁸⁴, giunta presto alla dodicesima edizione, o come il fortunato romanzo di Giuseppe Cesare Abba, *Da Quarto al Voltorno*, che conta 30 edizioni dal 1866 al 1938 e sembra procedere in parallelo con la memorialistica risorgimentale, creando una “letteratura di guerra”, che proseguirà nel Novecento, anche attraverso libri di lettura destinati all'esercito e ad un pubblico di militari⁸⁵. Il catalogo dell'editore felsineo si arricchisce di presenze femminili solo a fine secolo, ovvero quando giunge a regime, come vedremo, l'istruzione secondaria, e in alcuni casi superiore, femminile. Proprio a Bologna, infatti, grazie all'autorevole presenza del poeta presso la Studio bolognese, troviamo fra le prime docenti/scrittrici un consistente numero di sue allieve laureate.

All'area carducciana appartiene Anna Evangelisti (1866 - 1945), insegnante, scrittrice e studiosa di origine marchigiana (era nata a Senigallia), che studiò presso l'Ateneo bolognese, dove si laureò nel 1893 sotto la guida di Carducci. I suoi *Principi generali di letteratura ad uso delle scuole secondarie*, pubblicato nel 1900, fu uno dei primi esempi scolastici a mano femminile pubblicati dall'editore Nicola Zanichelli. Il libro si rivelò, grazie all'agilità e alla sintesi che ne fanno un manuale pratico e veloce per gli studenti di ginnasio e liceo, un vero *longseller*, che fu ristampato fino al 1936. Nella prefazione la studiosa afferma:

I bei trattati estesi e profondi, che certo non mancano, piacciono e giovano molto ai letterati maturi, poco o nulla agli alunni delle scuole secondarie e complementari. È inutile farsi illusioni; questi alunni imparano a memoria e non possono imparare altrimenti, perché non hanno ancora la facoltà di ragionare, e in materie letteraria e scientifica non posseggono neppur le parole: è quindi necessaria (sic) per essi la massima precisione e la massima brevità. Le osservazioni sottili, le dissertazioni erudite distraggono dal proposito e confondono le menti troppo giovani; quanto ai precetti particolari e minuti nella pratica fanno sempre l'effetto di certi cibi, che ingombrano lo stomaco senza nutrire. [...] Per conto mio, dopo una lunga esperienza d'insegnamento, modificando sempre e cercando di migliorare le lezioni, che devo ripetere ogni anno, mi sono convinta che per studiare e per insegnare con profitto è necessario invero un punto fisso d'appoggio, ma per potersi muovere ci vuole anche un po' di spazio all'intorno e un po' di libertà⁸⁶.

Il libro era inserito nella collana *Libri scolastici di propria edizione*, assieme a prestigiosi testi di autori noti come l'antologia di Giosuè Carducci e Ugo Brilli, *Lettere italiane scelte e*

84 Su questa antologia si focalizza lo studio di Lorenzo Cantatore, cit.

85 *Ivi*, p. 146.

86 Anna Evangelisti, *Principi generali di letteratura ad uso delle scuole secondarie*, Bologna, N. Zanichelli, 1900, p. 2.

annotate ad uso delle scuole secondarie che giungeva alla dodicesima edizione, al testo di Tommaso Casini, *Libro di letteratura italiana per le scuole normali e femminili*. Nella stessa collana sono presenti i libri scolastici di Giovanni Federzoni, *Del periodo, primi elementi e regole pratiche*, 1895, la sua *Raccolta di prose e versi del sec. XIX compilata principalmente per le scuole tecniche e gl'istituti femminili*, 1898, e la *Raccolta di temi ed esercizi per la pratica della composizione italiana ad uso delle scuole secondarie e degl'istituti femminili*, 1893, ma anche l'antologia di Severino Ferrari, *Antologia della lirica moderna italiana, scelta, annotata e corredata di notizie metriche*, 1898, due scrittori che furono allievi di Carducci. Una prova della lunga fedeltà di Zanichelli all'opera di Anna Evangelisti, è la ristampa nel 1925 del suo *Mitologia, epopea e storia, secondo i programmi del R. Ginnasio, con un preambolo di geografia con tratti illustrativi di grandi autori con note di richiamo a opere d'arte*, che inizialmente, nel 1910, era uscito con l'editore Bemporad di Firenze. Nella prefazione Evangelisti si rivolge a Oliviero Franchi, dinamico direttore della casa editrice bolognese, subentrato a Cesare Zanichelli, che andava ampliando ed espandendo il mercato della casa bolognese in un periodo di grandi difficoltà come quello del primo dopoguerra, ringraziandolo per averle commissionato il libro che è, a suo dire, un rifacimento del precedente volumetto *Mitologia e leggenda*, più volte ristampato fin dal 1909⁸⁷.

Il *parterre* della Zanichelli è prettamente carducciano. Dalla “scuderia” dell'Ateneo bolognese troviamo Anna Volta, che pubblica nel 1894 lo studio *Storia poetica di Orlando*. La bolognese Anna Volta, laureatasi in Lettere sotto la guida di Carducci nel 1893, mette a confronto in questo studio filologico sei diverse fonti manoscritte dell'Orlando, confrontando diversi codici, dei quali cinque italiani: un *Codice laurenziano*, *Libro chiamato la Spagna*. I primi poemi italiani che trattano il tema sono in dialetto franco-veneto, molto vicino alla lingua d’oil”, ne vengono citati studi sulla rivista *Il propugnatore*, organo della Commissione pe' Testi di Lingua. Volta mette a confronto le diverse versioni dei codici con i mutamenti dei gusti estetici e letterari: “ il progressivo mutamento di Orlando va di pari passo col mutamento dei secoli, di cui fa testimonianza la storia”, ovvero sottolinea che ogni autore mette nel suo lavoro l'influsso del tempo in cui vive⁸⁸. (p. 144). Conclude il libro una corposa selezione di brani dai vari poemi. Un'altra allieva carducciana, Maria Pia Michelangeli, laureatasi in Lettere nello stesso anno, il 1893, pubblicò la sua tesi con l'editore Zanichelli⁸⁹Il caso di Angelina De Leva, come anche quello di altre autrici presenti nel catalogo Zanichelli, ci

87 Sulla casa editrice Zanichelli, e sulla direzione di Oliviero Franchi, si veda lo studio di Gianfranco Tortorelli, *Tra le pagine: autori, editori, tipografi nell'Ottocento e nel Novecento*, Bologna, Pendragon, 2002, pp. 63 e seguenti.

88 Anna Volta, *Storia poetica di Orlando*, Bologna, Zanichelli, 1894, p. 144.

89 Maria Pia Michelangeli, *La donna nella Divina Commedia*, Bologna, Zanichelli, 1900. I volumi sono conservati nell'Archivio Storico della Casa Editrice Zanichelli.

mostra la qualità ormai completamente specialistica e filologica degli studi letterari compiuti da donne⁹⁰. Angelina De Leva Serdini De Mari partecipò a Roma nel 1908 al 1^o Congresso nazionale delle donne italiane, dove nella sezione *Letteratura ed Arte* relazionò su l'Associazione internazionale femminile "Per l'Arte", sorta a Milano e di cui era presidente, con cui si prefiggeva di incrementare rapporti di conoscenza e collaborazione con artisti di varie nazioni⁹¹. Un altro caso è quello dello *Studio sul "Secretum"* di Francesco Petrarca di Editta Carlini Minguzzi, lavoro premiato al concorso Vittorio Emanuele II dalla Commissione di Letteratura Italiana della Regia Università di Bologna il 9 gennaio 1905⁹². Nella prefazione l'autrice scrive di aver appuntato la sua attenzione sul *Secretum* perché preannuncia le moderne autobiografie, ed anche perché voleva offrire un'edizione critica del libro, "lavoro ampio, che ho tralasciato per molte difficoltà limitandomi per altro in un'appendice a raccogliere tutti i codici, tutte le edizioni e traduzioni che di esso sono state fatte". La studiosa conclude, con moderna intuizione, che "Il Petrarca, come Dante, è universale e sempre moderno: e come Dante chiude con il suo poema un'età seguitando peraltro a vivere oggi pur nella mente e nel cuore degli Italiani". Altri studi, come quello di Albertina Furno e Foscarina Trabaudi Foscarini de Ferrari ruotano sulla figura e il cenacolo dell'illustre poeta e dei suoi allievi⁹³, ma è presente nelle autrici una maggiore consapevolezza del proprio lavoro letterario, nonostante la condizione di donne. Proprio Foscarina Trabaudi, nella introduzione al libro edito da Zanichelli, scrive al lettore: "Chiedere indulgenza? Eh, via, potrebbero tirar fuori la giovine età o la mia condizione d'inferiorità nell'esser io donna, ed allora, ancora: povero lavoro!. Il libro era stato pubblicato come tesi all'Istituto superiore di Magistero in Firenze nel 1906, due anni prima della morte del poeta⁹⁴. Infine, negli anni immediatamente precedenti il primo conflitto mondiale, sotto la spada di Damocle della guerra di Libia, la

90 Emira Ferrari, *Giuseppe Baretti e la «Frusta Letteraria»*. *Ricerche di Emira Ferrari*, Bologna, Ditta Nicola Zanichelli (Cesare e Giacomo Zanichelli) 1896; Giuseppina Gandolfi, *La contessa Teresa Malvezzi e il suo salotto (1785-1859)*, 1900; Maria Pia Michelangeli, *La donna nella "Divina Commedia"*, 1900; Linda Magrini, *Saggio etimologico intorno a otto poesie dei secoli XVIII e XIX*, 1903; Maria Cremonini, *Il dramma satirico in Euripide*, 1903; Angelina De Leva, *Mercedes dramma in versi martelliani*, 1894; Editta Carlini Minguzzi, *Studio sul "Secretum" di Francesco Petrarca*, 1906.

91 Atti del I Congresso nazionale delle donne italiane, Roma, 24-30 Aprile 1908, Roma, Stabilimento Tipografico della Società Editrice Laziale, 1912, pp. 495-496.

92 Annuario della R. Università di Bologna: anno scolastico 1904-5.

93 Albertina Furno, *Severino Ferrari. Commemorazione tenuta da Albertina Furno nella sala della Borsa di Torino il 25 gennaio 1906, a vantaggio della sottoscrizione promossa dal Comitato bolognese per erigere un monumento al Poeta in Alberino sua patria*, con un ritratto di Severino Ferrari, Bologna, Zanichelli, 1906. In nota si legge: "Professori ed alunne del Magistero di Firenze, scolari e amici di Bologna vollero aderirvi; Foscarina Trabaudi Foscarini de Ferrari, *Della critica letteraria di Giosue Carducci*, Bologna, Zanichelli, 1911.

94 Foscarina Trabaudi, *Della critica letteraria di Giosue Carducci*, cit. p. VI.

maestra bolognese Godoleva Fortuzzi scrive per i suoi allievi il libro di lettura *In Libia*⁹⁵. Nata a Monzuno (Bologna) e laureatasi nel 1906, la Fortuzzi aveva seguito presso l'Università di Bologna il Corso di perfezionamento per i licenziati delle Scuole Normali, discutendo una tesi legata ai suoi interessi di tipo religioso: “Se date le condizioni presenti dello Stato, un maestro di scuola elementare, deve o no, infondere nell'animo degli scolari il sentimento religioso”. Fu maestra e direttrice della colonia comunale di Calamosco⁹⁶. All'ambiente fiorentino, invece, degli editori Paggi, Barbera, Bemporad pionieri del settore scolastico, appartengono autori come Pietro Thouar, Dazzi, Collodi, Giuseppe Rigutini, Augusto Alfani, Raffaello Fornaciari e, fra le autrici, Onorata Grossi Mercanti, Ida Baccini, Emilia Costetti Biagi, Leopoldina Zanotti. Zaira Montanari-Cavalli ed Evelina Rinaldi diedero alle stampe un'antologia scolastica, dal titolo *La storia d'Italia nei canti dei suoi poeti: antologia per le scuole secondarie inferiori* (Barbèra, 1906). Il testo fu approvato per i “Ginnasi Classici, Ginnasi Governativi e le scuole complementari”, come recita il sottotitolo, e metteva a frutto le competenze storiche della Rinaldi (che faceva parte di diverse società storiche, fra cui la Deputazione bolognese di storia patria) in funzione di una “storia poetica” d'Italia. Il testo fu ristampato fino al 1924 e compare nella Biblioteca di Casa Carducci, a Bologna. La casa editrice fiorentina Alfani e Ventura pubblica i *Precetti elementari di stilistica con esempi ed esercizi* di Teresa Molari che, uscito nel 1908, ebbe edizioni successive fino al 1922. È l'editore fiorentino Bemporad il colosso del mercato scolastico negli anni a cavallo fra Otto e Novecento, con alcune autrici *cult* che dominano i suoi cataloghi editoriali. Dalle origini della casa editrice, che acquisisce dai fratelli Paggi nel 1889, Roberto Bemporad si affida con mano sicura a insegnanti esperte, come Onorata Grossi Mercanti ed Emma Boghen Conigliani, che conoscono da vicino la realtà scolastica e le capacità dei ragazzi e creano prodotti editoriali mirati a una migliore fruizione da parte degli allievi. È il caso di Emma Boghen Conigliani, affermata insegnante in servizio presso la fiorentina Scuola normale *Rosellina Massimini Fantastici* che, a fine Ottocento, come si vedrà successivamente, ha già pubblicato libri e saggi letterari di notevole finezza, e che rimarrà fedele alla casa editrice fiorentina per un trentennio.

95 Godoleva Fortuzzi, *In Libia*, Bologna, Zanichelli, 1912, In 8°, pp. 80, con tavole e figure.

96 Archivio Storico dell'Università di Bologna, fascicolo n. 1799. Su Godoleva Fortuzzi, cfr. Mirella D'Ascenzo, *Tra centro e periferia. La scuola elementare a Bologna dalla Daneo-Credaro all'avocazione statale (1911-1933)*, Bologna, CLUEB, 2006, pp. 204-209 e scheda *ad vocem* in Dizionario Biografico dell'Educazione.

Capitolo I

La questione femminile nel lungo Ottocento

"I believe that, at present, women are the best helpers of one another".
M. Fuller, *Woman in the Nineteenth Century*, 1845

Sommario: 1. Il dibattito culturale e politico femminile in Italia. - 1.1 La condizione delle donne: Cristina Trivulzio di Belgiojoso. - 1.2 L'essere patriote di Jessie White Mario. - 1.3 Il protagonismo dei diritti in Anna Maria Mozzoni. - 1.4 Il giornalismo di guerra di Margaret Fuller. - 1.5 Ludmilla Assing, traduttrice in tedesco di Mazzini. - 1.6 Una visione della donna europeista e cristiana: Dora d'Istria. - 1.7 Essere donne, essere fidanzate e poi mogli secondo Malvina Frank. - 1.8 La rete delle emancipazioniste di *La Donna* di Gualberta Alaide Beccari.

1. Il dibattito culturale e politico femminile in Italia

La riflessione sulla questione femminile, cioè sul ruolo sociale, culturale e politico delle donne attraversa tutto il pensiero europeo dell'Ottocento, come naturale conseguenza dell'Illuminismo e del grande movimento rivoluzionario dell'89, ma aveva radici profonde, nella medievale *Querelle des Femmes*⁹⁷.

Nonostante il fallimento degli ideali di uguaglianza tra uomo e donna, culminati nella decapitazione di Olympe de Gouge⁹⁸, fin dal '700 molti intellettuali illuministi, come Choderlos De Laclos⁹⁹, avevano sollevato e fatta propria la questione femminile come una

97 Gisela Bock, *La «querelle des femmes»: una disputa europea sui sessi*, in Eadem, *Le donne nella storia europea*, Bari Laterza, 2000/2012, pp. 7-57.

98 Olympe de Gouge (pseudonimo di Marie Gouze) (Montauban, France, 1748-Parigi, 1793), fu autrice di una *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* (1791), scrisse 71 pièces teatrali e 70 articoli e libelli in cui rivendicava diritti e libertà individuali per le donne, ma anche gli schiavi, gli orfani, i disoccupati, i poveri. Fu ghigliottinata il 3 novembre 1793. Valeria Stolfi, scheda *ad vocem* in www.enciclopediadelledonne.it (19/03/2017). Ma anche il contributo di Francesca Fava, *Votes for women! E Pageant of great woman, due pièces di attrici inglesi nel repertorio di propaganda suffragista*, pp.129-130, in Francesca Marone (eds), *Che genere di cittadinanza. Percorsi di educazione ed emancipazione femminile tra passato, presente e futuro*, Napoli, Liguori, 2012. "A Olympe de Gouge e alle istanze della Rivoluzione francese si ispireranno le prime femministe inglesi, invocando un'istruzione migliore per le donne e un trattamento più favorevole all'interno della famiglia", *ivi*, p. 130.

99 P. A. F. Choderlos de Laclos, *De l'éducation des femmes*, Paris, L. Vanier, 1903. Vedi anche J. Spaccini, *La polvere d'ali di una farfalla: scrittori femministi del 18° secolo: Choderlos de Laclos e il suo trattato sull'educazione delle donne*, Roma, Aracne, 2011 e il bel saggio di Giuseppe Peota, *Il lino e la rugiada. La donna naturale di Choderlos de Laclos*, in A. Cagnolati, (eds), *Tra negazione e soggettività. Per una rilettura del corpo femminile nella storia dell'educazione*, Milano, Guerini Scientifica, 2007, pp. 151-161.

delle più importanti conquiste sulla via dei lumi. La lotta delle donne per la rivendicazione dei diritti viene tematizzata a partire dal pensiero e dagli scritti di Mary Wollstonecraft che, su richiesta del ministro francese Charles Maurice de Talleyrand-Périgord, che nel 1791 le chiedeva una dissertazione sui diritti delle donne per l'Assemblea nazionale di Parigi, pubblicò nel 1792 il suo saggio fondamentale *A Vindication of the Rights of Woman*¹⁰⁰. In Italia il dibattito illuminista ebbe fra i suoi sostenitori Melchiorre Gioia che, intervenendo sul Codice civile in Francia pubblicava nel 1803 *Teoria civile e penale del divorzio*. Sui temi della convivenza civile e rispettosa fra individui uguali, Gioia scrisse il suo libro più popolare, *Nuovo galateo* (1802), più volte ristampato ed ampliato dall'autore¹⁰¹. La portata dell'ampio dibattito sulla famiglia e sul ruolo della donna nella società coinvolse anche il continente americano, dove le lotte per l'abolizione della schiavitù si intrecciarono con quelle sui diritti delle donne, influenzando la stessa produzione letteraria femminile¹⁰². Nel continente europeo la situazione era diversa da stato a stato, con differenze fra il mondo slavo orientale e l'occidente europeo, in special modo l'Inghilterra, dove era sorto già nella prima metà del secolo un vero e proprio movimento politico organizzato che aveva fra i suoi obiettivi la rivendicazione dei diritti politici e il miglioramento delle condizioni sociali e morali delle donne. Gli influssi tra l'una e l'altra delle esperienze europee furono intensi e continui per tutto l'arco del processo nazionale. In Italia le lotte patriottiche per l'indipendenza nazionale avevano visto in primo piano già dai moti del 1830, e poi soprattutto dal 1848, le donne di diversi ceti sociali in prima linea contro le forze della Restaurazione. Ce lo ricorda la bolognese Giulia Cavallari Cantalamessa, quando, per le nozze del figlio offre alla nuora Giulia Lazzari Cantalamessa un piccolo Pantheon del Risorgimento al femminile, attraverso le figure di Eleonora Fonseca Pimentel, Luisa Sanfelice, Teresa Confalonieri, Matilde Demboski, Enrichetta Castiglioni, Anita Garibaldi, Laura Solera Mantegazza, Sara Nathan e

100 Mary Wollstonecraft, *A Vindication of the Rights of Woman*, with strictures on political and moral subjects, New York, A. J. Matsell, 1833; Mary Wollstonecraft, *I diritti delle donne*, a cura di Franca Ruggieri, Roma, Editori riuniti, 1977: Su Mary Wollstonecraft vedi: Burke, B. (2004) 'Mary Wollstonecraft on education', *the encyclopedia of informal education*. <http://infed.org/mobi/mary-wollstonecraft-on-education/>. Retrieved: 29/02/2016.

101 Francesca Sofia, *Melchiorre Gioia*, ad vocem, Dizionario Biografico degli Italiani, edizione elettronica.

102 *Uncle's Tom Cabin* di Harriet Beecher Stowe fu tradotto in Italia all'inizio del Novecento da Fulvia, della generazione di scrittrici/educatrici messe a fuoco da questa ricerca. Fulvia, alias Rachele Saporiti (1865-1944), fu docente e ispettrice di scuole superiori a Milano. Scrisse novelle e articoli su «Cordelia», «Lecture per le giovanette», «Il Fanfulla della domenica» ed altre riviste, collaborò con «Vita femminile» italiana, «La Donna» di Torino, «La rivista per le signorine». A lei si deve una *Commemorazione di Felicita Morandi, detta all'orfanotrofio femminile di Milano il 28 gennaio 1906*, Milano, Tip. L. F. Cogliati, 1906. Rachele Farina, *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Milano, Baldini & Castoldi, 1995, pp. 976-977. Questo testo conferma la tendenza delle donne al riconoscimento della linea genealogica femminile attraverso la pratica delle dediche e commemorazioni, di cui si parlerà nei successivi capitoli.

Adelaide Bono Cairoli¹⁰³. Secondo l'approccio metodologico e storiografico dei *women's studies*, proprio qui, all'incrocio del nodo "istruzione e condizione civile", si fa risalire l'inizio della questione femminile in Italia¹⁰⁴. L'istruzione appare fin dalla costituzione dello Stato unitario il prerequisito necessario per le donne italiane per ogni avanzamento sociale e acquisizione di diritti, anche se il Codice napoleonico, entrato in vigore fra il 1806 e il 1809 sanciva, con l'autorizzazione maritale e la patria potestà, la naturale "inferiorità" e "domesticità" della donna, permettendole unicamente il passaggio dal "Casato" alla casa¹⁰⁵, e il Codice civile del Regno d'Italia, il Codice Pisanelli, del 1865, all'art. 134 ribadiva l'impossibilità per le donne sposate ad agire in termini economici, accendendo mutui o cedendo o riscuotendo capitali¹⁰⁶. Lo stesso termine "emancipazione" era rifiutato da alcune intellettuali, come ad esempio Dora d'Istria, perché rimandava a una condizione di schiavitù e di tutela giuridica uguale a quella dei minori, che queste donne non si riconoscevano, preferendo altre perifrasi. Assumendo, come vedremo, il ruolo reale e simbolico di educatrici e "matri sociali", le donne stabilirono una loro centralità nevralgica all'interno del processo di costruzione della Nazione e delle sue identità. La sociabilità, cioè la capacità delle donne di "saper organizzare e intrattenere relazioni"¹⁰⁷ è un altro aspetto importante per la ricostruzione delle reti di formazione intellettuale e politica delle donne, ma anche dei riferimenti culturali e autoriali di ciascuna educatrice, e che esse riproporranno nelle scritture scolastiche destinate alle allieve e negli scritti in cui celebreranno le maestre ed esplicheranno le proprie genealogie letterarie. Ma i percorsi formativi femminili non furono, durante il corso dell'Ottocento, tutti omologati sul modello "della madre virtuosa e segregata nello spazio domestico"¹⁰⁸. Le "pedagogie narrate" ci offrono, attraverso le autobiografie, i diari e le memorie, la possibilità di ricostruire legami fondamentali, come quello fra madri e figlie o padri e figlie, capaci di piegare i destini individuali in modi inattesi¹⁰⁹. Una ricostruzione non

103 Giulia Cavallari Cantalamessa, *La donna nel Risorgimento nazionale*. Conferenza, Bologna, Ditta Nicola Zanichelli, 1893.

104 Franca Pieroni Bortolotti, *Alle origini del movimento femminista in Italia 1848-1892*, Torino, Einaudi, 1963, p. 31.

105 Simonetta Soldani, *Prima della repubblica. Le italiane e l'avventura della cittadinanza*, in Nadia Maria Filippini, Anna Scattigno, *Una democrazia incompiuta. Donne e politica in Italia dall'Ottocento ai nostri giorni*, Milano, FrancoAngeli, 2007, pp. 41-90, le citazioni sono a p. 48.

106 *Ivi*, p. 320-323.

107 Daniela Maldini Chiarito, *Le amicizie civili: solidarietà, fraternità, amor patrio*, in Emma Scaramuzza, *Politica e amicizia. Relazioni, conflitti e differenze di genere (1860-1915)*, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 21-40, citazione p. 29. Sulla sociabilità femminile, quella che è stata definita "civiltà della conversazione", resta basilare il lavoro di Benedetta Craveri, *La civiltà della conversazione*, Milano, Adelphi, 2001/2006².

108 Francesca Marone, *Il lungo cammino delle italiane tra esclusione e mobilitazione (1850-1950). Riflessioni pedagogiche per una educazione alla differenza*, in Eadem (eds), *Che genere di cittadinanza? Percorsi di educazione ed emancipazione femminile tra passato, presente e futuro*, Napoli, Liguori, 2012, pp. 13-37.

109 Carmela Covato, *Idoli di bontà. Il genere come norma nella storia dell'educazione*, Milano, Unicopli, 2014.

facile, quella della propria infanzia e delle relazioni familiari, che scrittrici come Neera, Sibilla Aleramo o Ida Baccini¹¹⁰ ci offriranno attraverso romanzi originali, che svelano silenzi e non detti, integrando attraverso la visione di genere mediata dalla parola letteraria “le lacune o i limiti di un patrimonio conoscitivo già dato”, e ponendosi “come una occasione di rivisitazione critica dei paradigmi dominanti”¹¹¹. Grazie a questa attenzione al “genere” nel discorso storiografico e di storiografia dell'educazione, è possibile oggi interrogare anche i silenzi delle donne, i loro gesti, la concretezza degli oggetti, “l'arte di un certo ricamo, ma anche i consigli e la saggezza sul parto”, quei passaggi silenziosi che rischiavano di essere cancellati dalla storia e che rivivono anche “attraverso le ninne-nanne, le litanie i canti, le formule erboristiche” che le donne hanno tramandato di madre in figlia¹¹², imparaticci di quell'arte della cittadinanza che stanno iniziando ad esercitare.

1.1 La condizione delle donne: Cristina Trivulzio di Belgiojoso

L'emancipazionismo italiano a metà del secolo si inserisce in un dibattito culturale che vede in Italia la presenza di attiviste e scrittrici con esperienze internazionali, della prima generazione, come Cristina di Belgiojoso, Bianca Milesi Mojon, Laura Solera Mantegazza, Adelaide Bono Cairoli, Teresa Casati Confalonieri e della seconda, come Jessie White Mario, Ludmilla Assing, Dora d'Istria e Malvina Frank. Assieme a molte altre, attraverso saggi, articoli e conferenze presso circoli e su riviste militanti, come la fondamentale «*La Donna*» di Gualberta Alaide Beccari, parteciparono al dibattito internazionale da posizionamenti e con metodologie diversi che incontrano però alcuni punti di convergenza. Nel saggio *Della presente condizione delle donne e del loro avvenire*, Cristina Trivulzio di Belgiojoso aveva anticipato il problema del mancato riconoscimento dei diritti della donna da parte dell'uomo. Mazzini aveva affidato a lei, durante la Repubblica romana del 1849, il servizio d'assistenza ai feriti negli ospedali della città¹¹³; seguace delle idee del socialismo utopistico di Fourier, la principessa lombarda era stata in prima linea nel seguire e finanziare la lotta antiaustriaca nelle cinque giornate di Milano, cui partecipò organizzando un battaglione di 200 volontari napoletani che rallentarono moltissimo, stando ai diari del maresciallo Radetzky, l'avanzata

110 Si rimanda in specifico ai tre romanzi: *Teresa*, di Neera (Anna Radius Zuccari), uscito nel 1886; *Una donna*, di Sibilla Aleramo (Marta Feliciana, detta Rina, Faccio), uscito nel 1906; *La mia vita*, di Ida Baccini, pubblicato nel 1896, ristampato con introduzione e cura di Lorenzo Cantatore, Milano, Unicopli, 2004.

111 Carmela Covato, *ivi*, p. 124.

112 Gabriella Seveso, *Come ombre leggere. Gesti, spazi, silenzi nella storia dell'educazione delle bambine*, Milano, Unicopli, 2001, pp. 26-27.

113. Franca Pieroni Bortolotti, *Alle origini del movimento femminista in Italia 1848-1892*, cit. p. 36

delle truppe austriache¹¹⁴. A seguito della condanna e della confisca dei beni da parte del restaurato governo austriaco, era fuggita a Parigi, dove aveva aperto un salotto e una rivista, *La gazzetta italiana*, ed era venuta in contatto con i più importanti intellettuali dell'epoca, tra cui lo storico Thierry, gli scrittori Honoré de Balzac, Alfred de Musset, i musicisti Chopin, Liszt e Bellini. A seguito dell'amnistia, era tornata in Italia e si era occupata della realizzazione di opere filantropiche in aiuto ai ceti meno abbienti, come ricoveri, asili d'infanzia, scuole elementari e professionali per i figli dei contadini e cucine popolari nelle sue proprietà terriere a Locate (Milano). Cristina Trivulzio riteneva fondamentale l'istruzione per le donne, ma è cauta sulle riforme sociali, che devono seguire, a suo parere, una certa gradualità, un "intelligente realismo" per essere realizzate. Lo stato italiano nascente ha bisogno prima di rafforzarsi, poi potrà guardare, in modo specifico, alle richieste pur giuste e sacrosante delle donne:

i nostri legislatori, coloro che rappresentano la nazione italiana fatta libera, non debbono venir distratti dal gravissimo loro incarico; ma l'opera che a mio parere deve procedere la giustizia cui anelano alcune donne, può incominciare oggi¹¹⁵.

L'interesse del mondo scientifico verso il pensiero politico, storico e sociale della principessa lombarda, si è recentemente focalizzato sulla sua produzione letteraria, riscoprendo e analizzando opere come *Rachele. Storia lombarda del 1848*, all'interno del dibattito sul contributo delle donne alla costruzione simbolica e culturale del nuovo volto della nazione, inaugurato da storici come Ginevra Conti Odorisio, Fiorenza Taricone e Alberto Mario Banti¹¹⁶. Sia *Rachele*, costruito come un "romanzo campagnolo", come quelli, contemporanei, di George Sand e Caterina Percotto, sia *Emina*, ispirato alla vita e ai costumi delle donne d'Oriente, che Cristina Trivulzio aveva avuto modo di osservare durante i suoi viaggi da esiliata in Turchia e Siria dal 1850 al 1855, riflettono la vita, le difficoltà e le contraddizioni della condizione femminile in Europa a metà del secolo. Proprio in *Rachele*, la principessa ci descrive la condizione della donna nell'antica società contadina lombarda, che lei conosceva

114 Isabella Bossi Fedrigotti, scheda *ad vocem*, in Eugenia Roccella, Lucetta Scaraffia, *Italiane dall'Unità d'Italia alla Prima guerra Mondiale*, I, 2003, pp. 174-176.

115 C. Trivulzio di Belgioioso, *Della presente condizione delle donne e del loro avvenire*, in «La nuova antologia», 15 e 31 gennaio 1866, in F. P. Bortolotti, *Alle origini del movimento femminista in Italia 1848-1892*, Torino, Einaudi, 1963, p. 91.

116 Cristina Trivulzio di Belgioioso, *Rachele. Storia lombarda del 1848*, con un saggio di Alberto Mario Banti e Novella Bellucci, Roma, Viella, 2012; fra gli studi di Alberto Magno Banti ricordiamo *La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Torino, Einaudi, 2000; *L'onore della nazione. Identità sessuali e violenza nel nazionalismo europeo dal XVIII secolo alla Grande Guerra*, Torino, Einaudi, 2005; *Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

assai bene, essendo proprietaria di vaste tenute e da sempre vicina alle condizioni dei suoi affittuari. Parlando di Anna, la moglie del fattore Stella, ci dipinge una coppia contadina che amministra la tenuta di un conte nella Bassa Lombarda prequarantottina. La loro solidità familiare poggia su forti basi morali, anche se su una disegualianza di genere, moralità che invece, sembra supporre Cristina, va persa nel mondo aristocratico e borghese, e che comunque le sembra preferibile o degna di rispetto, dal momento che lei, invece, dovette subire i numerosi tradimenti del marito.

La Sig.ra Stella provava una gran fiducia nei confronti del marito e il cuore del Sig. Stella era pieno di tenerezza e premura per la fedele compagna; ma le abitudini domestiche delle campagne lombarde sono rimaste in tutto e per tutto simili a quelle dei secoli scorsi. Il *pater familias* rappresenta il padrone (e messere); la moglie e i figli gli rivolgono la parola alla seconda persona del plurale; se i figli sono ammessi a tavola, la moglie e le figlie invece non possono mai sedersi, ma lo servono come fossero semplici domestiche. Nella famiglia dei contadini lombardi non assisteremo mai a un litigio tra marito e moglie, poiché mai alla moglie verrà in mente di opporre la sua volontà, la sua opinione, alla volontà e all'opinione del marito. Il linguaggio, il sostegno, i modi della donna verso il marito, esprimono il profondo rispetto che lui le ispira e la totale sottomissione che lei nutre nei suoi confronti. Quanto al marito, in cuor suo le rende tutti gli onori che ne riceve e lei lo sa bene. In simili coppie non esistono infedeltà né volubilità e anche la donna dai capelli ormai bianchi, dal viso pieno di rughe, possiede il cuore dello sposo con la stessa pienezza dei giorni della breve gioventù¹¹⁷.

Subito dopo, però, ci descrive anche il pensiero delle nuove generazioni di donne quarantottine, facendo commentare alla protagonista, Rachele, una giovane poco più che ventenne, la trasformazione avvenuta in Anna dopo la disgrazia della improvvisa morte del marito, quando ha dovuto prendere in mano le redini dell'azienda, trasformazione che per Pietro, il figlio primogenito del fattore Stella, è frutto della disgrazia stessa:

Quindi avete avuto bisogno di una disgrazia per rendervi conto di quanto valesse! Continuò Rachele con una strana esaltazione. Voi uomini trovate naturale e giusto che una donna capace di eguagliarvi e persino di sorpassarvi diventi vostra schiava volontariamente, vostro strumento, vostra ombra, per lasciarvi godere in pace, senza lotta, senza rimorsi, del vostro illusorio trionfo su di lei! Per essere felici avete bisogno di essere obbediti e ammirati, che le donne più sagge e intelligenti si trasformino in macchine per evitare di contrariare o disturbare il signore e padrone!

Secondo Cesare, un altro fratello di Pietro, Rachele attinge queste parole alla stampa repubblicana e Pietro, che sposerà la giovane ardita e anticonformista, dopo averla salvata da un tentativo di violenza da parte di due guardie austriache, trova il modo di accettarle, con la moderazione che contraddistingue le posizioni stesse dell'autrice la quale, solo sette anni dopo, scriverà *Della presente condizione delle donne e del loro avvenire*.

117 *Ivi*, p. 96.

1.2 L'essere patriote di Jessie White Mario

Molte intellettuali e giornaliste straniere sposate a patrioti italiani partecipano attivamente alle vicende di un paese che appare loro laboratorio di lotta per il cambiamento. Jessie White, londinese, ma anche Giorgina Crowfurd Saffi e l'americana Margareth Fuller osservano e descrivono dettagliatamente le condizioni di vita dei cittadini italiani e delle donne in particolare, denunciandone l'estrema miseria e arretratezza. Nel suo accuratissimo reportage da Napoli¹¹⁸, Jessie White descrive, con una prosa giornalistica acuta ed incisiva, l'attuale terribile povertà del popolo partenopeo, le condizioni fatiscenti dei fondaci e dei bassi, l'arretratezza e la mancanza di igiene di alcune istituzioni scolastiche e Opere pie tenute da ordini religiosi, come la Reale Casa dell'Annunziata, dove vecchi, adulti e bambini vivono in situazioni di promiscuità e abbandono, le bambine lavorando per una paga miserabile come guantaie, accanto a balie di bambini macilenti e rachitici abbandonati e senza famiglia¹¹⁹. L'altra piaga femminile che White stigmatizza è quella della prostituzione: la miseria e l'abbandono inducono le giovani più sfortunate a prostituirsi, senza riuscire più a sollevarsi da questo avvilito stato privo di diritti e tutele. La presenza di case chiuse tollerate dallo Stato rende ancora più squallida questa condizione di schiavitù femminile. Porta poi l'esempio dei comitati inglesi per l'abolizione della prostituzione, chiamati Comitati di salvamento (*Rescue Committee*)¹²⁰ che, “composti per la maggior parte di donne, procuransi con ogni mezzo possibile aiuti pecuniari, provvedendo lavoro e asilo per le ragazze pericolanti; e togliendo le cadute all'azione arbitraria e illegale della Polizia”. Giornaliste e attiviste come Jessie White aggiungono un tassello importante alla lotta per il miglioramento delle condizioni della donna.

1.3 Il protagonismo dei diritti in Anna Maria Mozzoni

Importante per l'inizio dell'impegno femminista della prima e più influente emancipazionista italiana, la lombarda Anna Maria Mozzoni, è l'incontro ideale con Adelaide Bono Cairoli. Figura dalla potente personalità, Adelaide Cairoli appariva come la “genitrice d'eroi”, madre simbolica per le attiviste del dopo Unità, prima fra tutte Gualberta Alaide Beccari, che nel 1868 fonda a Padova *La Donna*, “primo vero giornale femminista italiano”¹²¹. Sulle pagine del

118 Jessie White Mario, *La miseria in Napoli*, Firenze, Successori Le Monnier, 1877.

119 *Ivi*, pp. 88-108.

120 *Ivi*, pp. 35-36.

121 Rachele Farina, *Politica, amicizia e polemiche nella vita di Anna Maria Mozzoni*, in Emma Scaramuzza, *Politica e amicizia. Relazioni, conflitti e differenze di genere (1860-1915)*, cit., pp. 55-72, citazione p. 57. La

suo periodico Beccari aveva raccolto e fatto suo il desiderio di Francesca Zambusi dal Lago di realizzare un *Albo* da offrire in memoria dell'illustre patriota e che venne alla luce dopo la morte della Cairoli¹²².

Anna Maria Mozzoni partecipò a questa impresa di mobilitazione collettiva di intellettuali, che riunì varie protagoniste sia del patriottismo preunitario sia degli anni successivi, con un contributo saggistico¹²³. Molti nomi presenti nell'*Albo* li ritroveremo, nell'ultimo decennio del secolo (1890), in occasione di un'altra importante mobilitazione delle intellettuali italiane, quella Esposizione Beatrice organizzata da Carlotta Ferrari.

Un'altra modalità che ritroviamo in tutte le scritture femminili destinate all'educazione delle donne è quella delle dediche. Non è senza importanza la dedica che Mozzoni fa del suo saggio *La donna e i suoi rapporti sociali* alla madre, marchesa Delfina Piantanida, da lei definita “la sua vera educatrice al libero pensiero”¹²⁴.

Già Mazzini nell'ultimo decennio di vita aveva indirizzato le sue lotte verso la duplice battaglia per il suffragio universale e per l'istruzione obbligatoria, comprendendo fra gli oppressi operai e donne, di cui riconosceva la grandezza o perlomeno l'uguaglianza con l'uomo¹²⁵. Nel comitato di redazione del suo ultimo giornale, *Roma del Popolo*, chiamò la milanese Anna Maria Mozzoni, impegnata in prima linea nella causa di quello che sarà il femminismo italiano. Nel 1871, un anno prima della morte di Mazzini, su questo periodico Mozzoni pubblicò in quattro puntate il saggio *La questione della emancipazione della donna in Italia*. L'Italia, accusa l'attivista milanese, è rimasta indietro di secoli rispetto all'annosa questione dei diritti femminili. Attraverso la frantumazione dei vari ordinamenti statali, la restaurazione dei vecchi regimi e l'ombrello conservatore della Chiesa, la questione ha però insinuato qualche elemento di novità, e lo rileva nella polemica sorta nel 1855 fra la femminista francese Jenny d'Héricourt, che sulle pagine del periodico *La ragione*, diretto da Ausonio Franchi, appariva fautrice del diritto di voto amministrativo alle donne e del loro libero accesso alle professioni, e la risposta che Giulia Molino Colombini le aveva

rivista, che raccoglieva i contributi delle più importanti intellettuali e attiviste non solo italiane, e diretta ad un pubblico di donne del ceto medio, portava avanti battaglie radicali come il diritto all'istruzione, al lavoro, al voto e la tutela delle donne in ogni campo del sociale. Si confronti: Beatrice Pisa, *Venticinque anni di emancipazionismo femminile in Italia e la rivista La Donna (1868-1890)*, in «Quaderni della Fiap», n. 42, Roma, s.d.

122 *Ad Adelaide Cairoli le donne italiane*, Padova, Premiata Tipografia alla Minerva, 1873.

123 Farina, cit. p. 59.

124 La sottolineatura del riconoscimento materno alla propria emancipazione è in R. Farina, cit. p. 58. Pieroni Bortolotti, se sottolinea che “letteratura e filantropia” sono considerati da Mozzoni “mezzi inadeguati” di lotta, pure concorda nel riconoscere che in quegli ambienti di letterate e filantrope ella trovava “le prime indicazioni valide” della questione femminile. (F.P. Bortolotti, cit. p. 65).

125 G. Tramarollo, introduzione a A.M. Mozzoni, *La questione della emancipazione della donna in Italia. Dalla Roma del Popolo del 1871*, Ristampa a cura del Comitato Regionale dell'Associazione Mazziniana Italiana per l'Emilia-Romagna, Bologna, 1981, p. 3.

contrapposto attraverso una serie di articoli riportati dalla rivista *La donna*, foglio settimanale di scienze naturali, di letteratura e arti belle¹²⁶. Nel 1864 Salvatore Morelli pubblicava un suo importante saggio su *La donna e la scienza*, dove non si parlava ancora di emancipazione femminile, ma se ne anticipavano le basi teoriche¹²⁷. Parallelamente ai lavori della Commissione parlamentare, incaricata di preparare la riforma del Codice Civile uscirono due “pubblicazioni di circostanza”: *Dei diritti giuridici delle donne* di Carlo Francesco Gabba e *La Donna e i suoi rapporti sociali, in occasione della revisione del Codice Civile Italiano* di Anna Maria Mozzoni. Secondo l'emancipazionista, lo Stato liberale era riuscito ad ottenere la separazione della Chiesa dallo Stato, ma non quella dell'autorità paterna e maritale nell'ambito domestico, dove “conservò i rapporti di obbedienza e protezione fra coniugi, confermò le larghezze del concubinato al marito, gli riconfermò il diritto esclusivo d'amministrazione, della scelta di domicilio, d'assenza, e vincolò per soprammercato la personale proprietà della moglie alla di lui autorizzazione”¹²⁸. Mentre, sul piano penale, la donna era soggetto giuridico pienamente responsabile delle sue azioni, non lo era sul piano dei diritti civili, dove era tenuta, al pari dei figli minori, sotto tutela maritale. Tre potenti elementi avversavano, secondo Mozzoni, il movimento delle donne: il clero, che combatte ogni innovazione all'interno della famiglia; le consorterie, che odiano ogni cambiamento che possa minacciare i loro poteri; “le fatue masse eleganti” dell'aristocrazia, che vedono ancora il lavoro *tout court*, e quello femminile in particolare, come “occupazioni plebee”¹²⁹. Anche nel passato le donne italiane hanno sempre lottato per il miglioramento delle proprie condizioni. Rievoca, in epoca romana, l'episodio di Ortensia, che nel 42 a. C difese davanti ai triumviri le donne romane, cui era stato richiesto di corrispondere un pesante tributo di guerra, chiedendo come mai le donne dovessero pagare le tasse, visto che erano escluse dalla magistratura, dai pubblici uffici, dal comando e dalla res pubblica. Nel medioevo addita la figura di Guglielma di Boemia, il cui pensiero, rilanciato dalla sua seguace Maifreda e dai Guglielmiti, primo fra tutti Andrea Saramita, andava verso una femminilità di Dio, incarnata nello Spirito Santo e nella negazione

126 La scrittrice francese Jenny P. D'Hericourt era conosciuta in Italia per il suo libro polemico *La femme affranchie: reponse a MM. Michelet, Proudhon, É. de Girardin, A. Comte et aux autres novateurs modernes*, Bruxelles, Fr. Van Meenen et C.ie; Paris : A. Bohné, 1860. Una copia è presente nel fondo Silvani della Biblioteca di San Giorgio in Poggiale a Bologna. La polemica D'Hericourt- Molino Colombini è ripresa da S. Soldani, *Prima della Repubblica. Le italiane e l'avventura della cittadinanza*, in N. M. Filippini, A. Scattigno, *Una democrazia incompiuta. Donne e politica in Italia dall'Ottocento ai nostri giorni*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 41-90, che però riconosce alla docente e scrittrice italiana, “tanto ostile ad una presenza pubblica autonoma della donna”, la richiesta per loro di “una legislazione che ne assicurasse la dignità come persone anche nel matrimonio, una formazione solida e aperta alle cose del mondo, capace di fortificarne la mente e la volontà”, p. 56. L'indicazione esatta degli articoli della Colombini è in F. P. Bortolotti, cit. p. 33.

127 S. Morelli, *La donna e la scienza*, Napoli, Stab. Tip. Dell'Ancora, 1862.

128 A.M. Mozzoni, cit. p. 12.

129 *Ivi*, p. 14-16.

dell'inferiorità del corpo femminile nell'ambito della Chiesa cristiana delle origini¹³⁰. La questione dell'emancipazione della donna, conclude Mozzoni, riguarda tutte le questioni sociali: dal militarismo all'igiene pubblica, dalla produzione alla condizione giuridica dei figli naturali, dall'istruzione allo sviluppo tecnico della nazione. La sua condizione domestica è di servitù, minorità, anormalità. Fuori dalla famiglia “ella ha una esistenza fortuita, miserabile o indecorosa nella gran maggioranza dei casi. La questione del proletariato contempla una *parte* degli uomini e la *massa* delle donne”¹³¹. Proprio riconoscendo le difficoltà della condizione della donna, la teorica ed attivista milanese vedeva nell'educazione e nell'istruzione femminile il presupposto per la sua emancipazione, con la conseguente necessità dell'apertura di scuole professionali femminili¹³².

1. 4 Il giornalismo di guerra di Margaret Fuller

Nel 1843 l'americana Margaret Fuller (1810-1850) pubblicò sul periodico *The Dial*, un articolo che fece scalpore e suscitò un acceso dibattito, dal titolo “The Great Lawsuit. Man versus Men; Woman versus Women”¹³³. Rivisto e ampliato dall'autrice nel 1844, l'articolo diventò un lungo saggio dal titolo *Woman in the Nineteenth Century*, che fu pubblicato postumo dal fratello di Margaret, Arthur B. Fuller, assieme a numerosi altri scritti editi e inediti sulla condizione della donna, dopo la tragica morte della sorella e del cognato Giovanni Angelo Ossoli sul piroscampo che da Roma li riportava in America. Arthur Fuller scrive che, avendo avuto libero accesso alle carte della sorella, ha ritenuto opportuno pubblicarle come espressione del suo più intimo pensiero, mai sottomesso a un movimento o partito¹³⁴. Secondo Bernard Rosenthal, il saggio è “the first american book to recognize that the liberation of women and the liberation of men are the same cause”¹³⁵. Come preconizzava Mary Wollstonecraft, i diritti che definiamo oggi “civili” chiamano in causa sia gli uomini sia

130 Sulla figura di Guglielma cfr. Luisa Muraro, *Guglielma e Maifreda. Storia di un'eresia femminista*, Milano, La Tartaruga, 1985.

131 Anna Maria Mozzoni, cit. p. 22. I corsivi sono nel testo.

132 Franca Pieroni Bortolotti, *Alle origini del movimento femminista in Italia 1848-1892*, Torino, Einaudi, 1963; C. Mancina, *Anna Maria Mozzoni* in E. Roccella, L. Scaraffia, *Italiane dall'Unità d'Italia alla Prima guerra Mondiale*, I, 2003, pp 135-139; R. Farina, *Politica, amicizia e polemiche lungo la vita di Anna Maria Mozzoni*, in E. Scaramuzza, *Politica e amicizia. Relazioni, conflitti e differenze di genere (1860-1915)*, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 55-72; ead., *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Milano: Baldini e Castoldi, pp. 776-779.

133 Si tratta de *The Dial*, Boston, July, 1843, come riportato in Preface to *Woman in the Nineteenth Century*, Margaret Fuller, *Woman in the nineteenth century*, with an introduction by Bernard Rosenthal, New York, London, W.W. Northon & company, 1971, p. 13.

134 “yet she preferred, as in respect to every other reform, to act independently and to speak independently from her own stand-point, and never to merge her individuality in any existing organization”, *ivi*, p. 6.

135 *Ivi*, p. viii.

le donne. Non a caso in America le rivendicazioni del movimento abolizionista della schiavitù sono parallele a quelle per i diritti delle donne. Margaret Fuller fu per due anni direttrice del periodico “trascendentalista” *The Dial* (1840-1844) su cui pubblicò articoli ed editoriali sulla letteratura e la questione dei diritti delle donne. Passata al newyorkese *Daily Tribune*, Fuller fu la prima donna reporter e la prima a introdurre, con *Woman in the Nineteenth Century*, il “genre of women's liberation books”¹³⁶. Secondo la sua intuizione, l'emancipazione degli uomini e delle donne procede di pari passo. Schiavi, pellirosse e neri non hanno diritto alla proprietà, proprio come le donne:

It may well be an Anti-Slavery party that pleads for Woman, if we consider merely that she does not hold property on equal terms with men; so that, if a husband dies without making a will, the wife, instead of taking at once his place as head of the family, inherits only a part of his fortune, often brought him by herself, as if she were a child, or ward only, non an equal partner¹³⁷.

“Dillo alle donne e ai bambini (Tell that to women and children)¹³⁸” è la frase che, secondo la giornalista, caratterizza storicamente la discriminazione in cui gli uomini tengono le donne e ne definisce il bisogno di tutela. Per avvalorare la sua tesi sul valore storico della forza e dell'intelletto femminile, Fuller compie un'ampia carrellata di casi e di personaggi reali, come la contessa polacca Emilia Plater, di personaggi mitologici e di figure storicamente esistite. Passa in rassegna il mondo greco-romano, quello dei Germani, quello del dramma elisabettiano, ma fa riferimenti anche al suo tempo, alle squaw e agli indiani d'America, che trasportano “the burdens of the camp¹³⁹”, condividendo la fatica dell'uomo. Parlando dell'istruzione femminile, spesso impartita da uomini giovani e inesperti, sottolinea che le donne hanno bisogno di sviluppare quanto gli uomini le proprie capacità intellettuali, non potendo essere sufficiente la sola educazione del cuore:

Whether much or little has been done, or will be done, - whether women will add to the talent of narration the power of systematizing, - whether they will carve marble, as well as draw and paint, - is not important. But that it should be acknowledged that they have intellect which needs developing – that they should not be considered complete, if beings of affection and habit alone-is important¹⁴⁰.

Uomini e donne sono parte della medesima armonia dell'universo, come due semisfere, come

136 *Ivi*, p. vii.

137 Margaret Fuller, cit. p. 31.

138 *Ibidem*, p. 33.

139 *Ibidem*, p. 34.

140 *Ibidem*, p. 95.

i bassi e gli alti in una composizione melodica (like hemispheres, or the tenor and bass in music¹⁴¹). Solo tre anni dopo, nello Stato di New York, i diritti civili delle donne furono applicati¹⁴², mentre la battaglia al fianco dei più deboli portava la giornalista americana sulle barricate della repubblica romana per mai più tornare indietro.

1. 5 Ludmilla Assing, traduttrice in tedesco di Mazzini

Ludmilla Assing, di origine tedesca ma fiorentina d'adozione, ritiene che l'attuale civiltà “è costretta in forme pietrificate, le quali non corrispondono più ai bisogni dell'umanità”¹⁴³. Pur auspicando un costante miglioramento della condizione sociale delle donne, Assing non desidera l'uguaglianza con l'uomo, uguaglianza che toglierebbe alla donna quegli speciali caratteri che la rendono differente: senza più delicatezza, grazia e dolcezza, e senza poter ottenere in compenso la forza dell'uomo, ella si trasformerebbe “da fata benefica in una strega”. Molta strada è stata fatta, afferma, da quando addirittura era considerata priva di anima. Gli uomini le assegnarono le occupazioni più umili, come cucire, cucinare, badare alla casa, ma ora che esistono macchine che filano, tessono, e i socialisti parlano di cucine e lavanderie in comune, ora che molte donne non si sposano o rimangono vedove, cos'altro possono fare? “La donna ha il dovere quanto l'uomo di educarsi, di svolgere le proprie qualità mentali e morali”, non deve però rinunciare agli affetti del cuore, “non può vivere per se stessa”. La società fa del matrimonio una “assicurazione mercantile”, in cui la donna che prende marito senza affetto, “è una donna che si vende”¹⁴⁴. L'invito che Assing fa alle donne è perciò ad emancipare l'affetto, la sincerità che deve presiedere al nuovo matrimonio borghese. Ludmilla Assing aveva pubblicato un anno prima del suo importante saggio da cui ho desunto alcuni stralci, la biografia di uno dei principali collaboratori toscani di Mazzini, Piero Cironi¹⁴⁵, ed era in quegli anni la traduttrice in tedesco delle opere di Mazzini. Nel racconto di Maria Antonietta Torriani, era stata proprio l'emancipazionista e traduttrice amburghese ad accogliere sia lei che Anna Maria Mozzoni a Firenze nel 1871, in occasione delle conferenze che le due attiviste avevano in programma, riferendo loro che era in corso nella città una

141 Ibidem, p. 170.

142 La *Seneca Fall Convention* risale al 1848.

143 Ludmilla Assing, *La posizione sociale della donna*, Milano, Tipografia e Libreria di Giuseppe Chiusi editore, 1866, edizione elettronica. Il fascicolo riporta la dicitura Igea – Giornale d'Igiene e Medicina Preventiva, Tolto dall'anno IV, 1866, p. 5 e seguenti. Cfr. F.P. Bortolotti, opera cit. p. 89. Direttore della rivista era Paolo Mantegazza (1862-81).

144 *Ivi*, p. 15.

145 Ludmilla Assing, *Vita di Piero Cironi*, Prato, Alberghetti, 1865.

Esposizione di lavori femminili di stampo molto tradizionale¹⁴⁶. Alle conferenze assisterono Erminia Fuà Fusinato, Marianna Giarrè-Billi ed altre “distinte donne”, come viene riportato su *La Donna* il 10 maggio 1871¹⁴⁷.

1.6 Una visione della donna europeista e cristiana: Dora d'Istria

Nel 1865 la principessa rumena Dora d'Istria pubblicava *Des femmes par une femme*, un poderoso saggio sulla condizione della donna nella cultura europea, con particolare riferimento soprattutto all'Est europeo da cui proveniva. La figura di Dora d'Istria (1828-1868), indagata recentemente nel bel lavoro monografico di Antonio D'Alessandri¹⁴⁸, offre diversi motivi di riflessione sulla portata europea della questione femminile dibattuta in Italia. Collaboratrice del periodico *La Donna* e attenta osservatrice delle vicende italiane, Elena Ghika, pseudonimo con cui si firma la principessa rumena di origine valacca, analizza attraverso le sue opere il nesso cultura-società-condizione della donna, soprattutto nei paesi dell'Est. Di profonda formazione cattolica, ma estranea a ogni integralismo, fuggita dal suo paese conteso dai governi russo e ottomano, si stabilisce dal 1861 a Livorno e dal 1866 a Venezia. La conoscenza di Angelo De Gubernatis, con cui inizia a collaborare sulla *Rivista orientale*, le apre la via alla sua ultima e definitiva residenza, Firenze, dove si trasferisce definitivamente dal 1870 alla morte, avvenuta nel 1888¹⁴⁹. Dora d'Istria entra in contatto sia con Gualberta Alaide Beccari, attraverso la sua rivista, sia con Aurelia Cimino Folliero De Luna, che traduce e pubblica alcuni passi della sua opera *La poésie des ottomans* sulla rivista *Cornelia*¹⁵⁰. Viene pubblicata in italiano, su *La Donna*, la lettera che la scrittrice rumena invia all'*Association des dames pour l'instruction des femmes*, in cui evidenzia come sia in assoluta correlazione il livello di civiltà e prosperità di uno Stato con quello dell'istruzione delle donne:

Nei miei lunghi viaggi ho avuto cento volte l'occasione di constatare la situazione veramente deplorabile delle contrade in cui le donne sono tenute nell'ignoranza e in una strana apatia da tradizioni antiquate, mentre sono vivamente colpita dall'immensa influenza esercitata dall'istruzione delle donne sugli Stati dei quali la grandezza e la prosperità crescono ogni

146 Rachele Farina, *Politica, amicizie e polemiche lungo la vita di Anna Maria Mozzoni*, in E. Scaramuzza, opera cit. p. 55-72, in particolare p. 66. Scaramuzza rimanda alla “preziosa biografia” di Maria Teresa Cometto, *La Marchesa Colombi*, Edizioni Blu, Torino, 1987, p. 145.

147 Rachele Farina, cit. p. 66.

148 Antonio D'Alessandri, *Il pensiero e l'opera di Dora d'Istria fra Oriente europeo e Italia*, Roma, Gangemi Editore, 2007.

149 D'Alessandri, cit. pp. 311-313.

150 *Ivi*, p. 313.

giorno.¹⁵¹

Dora d'Istria sosteneva l'uguaglianza fra uomini e donne e, per queste ultime, il diritto di voto, come appare nell'altra lettera, questa volta ad Aurelia Cimino Folliero De Luna, direttrice di *Cornelia*:

In Inghilterra degli uomini politici come Disraeli, [...], vanno più lontano. Essi reclamano per la donna il diritto del voto: altrimenti il sesso che fa le leggi, le farà sempre contro quelli che le subiscono, perché nessuno si spoglia volontariamente di grandi vantaggi. Niente di più naturale né di più conforme al cammino naturale delle cose.¹⁵²

Anche se la prospettiva di genere appare una presenza costante nei suoi scritti, con una costante attenzione ai diritti delle donne¹⁵³, le opere dedicate da Dora d'Istria alla condizione delle donne sono in particolare due, entrambe in due volumi: *Les femmes en Orient* (1859-60) e *Des femmes par une femme* (1865), quasi un “ampio affresco della storia delle donne nelle varie aree geo-culturali europee e delle loro condizioni materiali, morali, sociali, politiche, giuridiche ed economiche”¹⁵⁴. Nella prima ella indaga le condizioni della donna nella società islamica dove, a suo parere, i diritti delle donne sono negati al di fuori della sfera privata, molto più che nelle società cristiane¹⁵⁵. Anche le vicende storiche dei popoli serbi, dopo l'evento traumatico della conquista ottomana, esprimono attraverso i canti popolari la forza e l'eroismo della donna, sia pure di modesta estrazione¹⁵⁶. Il tema dell'eroismo femminile, negli anni a cavallo della metà del secolo, sarà uno dei punti cruciali dei libri di lettura e di istruzione femminili, ripresi da molte educatrici postunitarie sotto forma di medaglioni e racconti. Il secondo libro di Dora d'Istria, *Des femmes par une femme*, analizza il carattere misogino di moltissimi testi letterari francesi della prima metà dell'Ottocento. Riprendendo le teorie del filosofo Poullain de la Barre (1647-1723) sulla natura culturale e non biologica della disuguaglianza fra i sessi¹⁵⁷, la scrittrice stigmatizza la mancanza di istruzione in cui versano le donne in gran parte dell'Europa e individua in questa una delle cause di quella “democrazia incompiuta” che ha contemplato la schiavitù negli Stati americani del Sud, schiavitù che fu abolita solo nel 1863. D'altra parte, è contraria

151 *Lettre de madame Dora d'Istria à l'Association des dames pour l'instruction des femmes*, in *La Donna*, a. V, serie II, n. 197, Venezia, 10 dicembre 1872, p. 1257, ripresa in D'Alessandri, cit., p. 243.

152 Dora d'Istria, *Lettera alla signora Aurelia Cimino Folliero*, in *Cornelia*, a. I, n. 16, 16 luglio 1873, citata anche in D'Alessandri, p. 244.

153 D'Alessandri, p. 206.

154 D'Alessandri, p. 207.

155 *Ivi*, p. 210.

156 *Ivi*, p. 215.

157 Ginevra Conti Odorisio, *Poullain de la Barre e la teoria dell'uguaglianza*, Milano, Unicopli, 1996.

all'istruzione femminile così come viene impartita negli educatori retti da congregazioni religiose, “in quanto strumento di capillare diffusione del dispotismo spirituale e temporale del papato”¹⁵⁸.

1. 7 Essere donne, essere fidanzate e poi mogli secondo Malvina Frank

Che la circolazione della riflessione sulla condizione della donna nelle culture antiche e nelle attuali fosse un fenomeno ampio e di portata europea, lo testimonia la ripresa, a pochi anni di distanza, di questo studio storico-antropologico della scrittrice rumena, una “geostoria delle donne” lo definisce Luisa Rossi nei suoi volumi dedicati a Dora d'Istria¹⁵⁹, da parte della veneta Malvina Frank, anch'essa appartenente all'ambiente emancipazionista di Gualberta Beccari. Nei suoi due studi sistematici sulla condizione femminile, intitolati *Le fidanzate e Mogli e mariti*¹⁶⁰, editi in ambito veneto, la scrittrice veneziana affronta temi cari all'educazione femminile. Nel primo, indagato da Adriana Chemello, viene espresso con energia il problema dell'educazione domestica come scienza dell'economia familiare. Le fidanzate, cioè le giovani donne in procinto di sposarsi, devono essere educate a “saper allevare, ed ora si aggiunge finalmente anche educare, i suoi figlioli: dalla donna può derivare molto bene e molto male alla società”, poiché la donna è “custode del santuario domestico”¹⁶¹. Nei primi dodici capitoli si enunciano suggerimenti utili alla formazione della futura sposa, dall'igiene alla “ginnastica morale e intellettuale”, dalle modalità di conduzione della casa al risparmio. Il lavoro viene visto come uno strumento dignitoso per l'emancipazione dall’“ignoranza” e dal “bisogno”¹⁶². Nei successivi capitoli vengono offerti esempi di comportamenti femminili in positivo, dunque da seguire e imitare, e in negativo, da evitare. Questa impostazione, fatta di *exempla e praecepta* affidati a un narratore e a “narratarie”

158 D'Alessandri, cit. p. 234.

159 D'Alessandri, cit. p. 207. I volumi cui fa riferimento sono: Dora d'Istria, *I bagni di mare. Una principessa europea alla scoperta della Liguria*, a cura di Luisa Rossi, Genova, Sagep, 1998 e idem *Autunno a Rapallo. I bagni marini di una principessa in Liguria*, Genova, Sagep, 2000.

160 M.alvina Frank, *Le fidanzate. Saggio sulla educazione della donna*, Treviso, Edizione dell'Archivio domestico, 1869; idem, *Mogli e mariti*, Venezia, Stabilimento di Colombo Coen, 1872, copia digitalizzata. Su Malvina Frank, si sa che, nata nel 1830 a Venezia da Giovanni De Stadler, di origine triestina, e dalla contessa Augusta d'Adda, si spense nel 1892 nei pressi di Treviso, dove si era trasferita dopo aver soggiornato a Venezia, Milano e Gorizia. Collaborò con il periodico *L'Archivio domestico. Periodico settimanale di politica-economia pubblica e privata- e varietà*, stampato a Treviso, attivo dal 1 settembre 1867 al 27 dicembre 1874, e con *La Donna*, fondato a Padova nel 1868 da Gualberta Alaide Beccari. Cfr. Adriana Chemello, “*Libri di lettura*” per le donne. *L'etica del lavoro nella letteratura di fine Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995, pp. 52-53.

161 La citazione da Frank è in A. Chemello, “*Libri di lettura*” per le donne. *L'etica del lavoro nella letteratura di fine Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995, p. 93.

162 Chemello, cit. pp. 93-97.

diverse, con “funzione metadiegetica”¹⁶³, è tipica di altri manuali scolastici fin dal *Manuale d'educazione* di Antonietta Tommasini (1835), come vedremo in seguito. Del matrimonio e della condizione familiare presso i popoli antichi e nell'età moderna tratta il secondo saggio di Malvina Frank, *Mogli e mariti*, che presenta una struttura e un impianto metodologico nuovi. Nella premessa “A chi legge”, l'autrice afferma di essere stata spronata a proseguire il suo lavoro sulle donne giovani (le fidanzate) dal favore ricevuto dal libro precedente e dagli incoraggiamenti ricevuti sia dalla stampa sia dal Ministro della Pubblica Istruzione (era ministro Cesare Correnti). Si chiede se sia meglio, ora che si rivolge alla “donna completa”, offrire “consigli e norme” alla “Moglie dei conservatori, od a quella dei progressisti”. La risposta è che farà un libro “di pratica utilità” per entrambe, fornendo “uno Studio storico-critico ad un libro sociale pratico”¹⁶⁴. Il libro muove dall'assunto che spirito e materia si muovono nei secoli secondo un impulso denominato Progresso. Nel mondo antico, sebbene “la varietà dei sistemi religiosi” influenzasse in alcuni casi il “destino infelice, imposto alla Donna dalla forza fisica prevalente, dal pregiudizio, dai costumi e dalle leggi” si osserverà che, a dispetto dei mille ostacoli che incontra, anche su di lei aleggia lo spirito del Progresso¹⁶⁵. I due elementi, spirito e materia, vennero attribuiti rispettivamente all'uomo e alla donna, stabilendo dunque una supremazia di quello su questa. Dove invece “il principio femminile fu ritenuto uguale in potenza e coeterno al maschile, la donna ebbero venerazione e culto”¹⁶⁶. Dalle civiltà dell'Asia, passando per la Grecia e poi per Roma antica, fino al presente, là dove il progresso ha preso le forme della civiltà cristiana, si è espresso nelle forme della carità (virtù eguagliatrice per eccellenza, contro gli egoismi sociali) e amore “che crea necessariamente eguaglianza nel matrimonio”¹⁶⁷. Frank auspica poi uguaglianza di istruzione per uomini e donne, ma non si tema che questa possa superare quello: “i risultati della maschile e femminile istruzione saranno sempre diversi”¹⁶⁸. Se questa opera purificatrice non verrà attuata, il Progresso “volgerà il tergo all'Europa” per raggiungere invece l'America “ove le moltitudini, reverenti e bramosi, lavorano alacramente ad erigergli il trono”¹⁶⁹. Nelle note la scrittrice rivela le sue fonti: afferma di essersi ispirata alle opere di Montesquieu, Stuart-Mill, Hegel, Baissac per i cenni riguardanti il mondo antico, alle traduzioni del *Pentateuco colle Haftarat*, ad uso degli Israeliti, di S. D. Luzzatto, dell'Istituto Rabbinico di

163 Chemello, pp. 108-110.

164 Malvina Frank, *Le fidanzate*, Venezia-Trieste-Milano, Stabilimento di Colombo Coen Editore, 1872, pp. I-III

165 *Ivi*, p. 524-525.

166 *Ivi*, p. 525.

167 *Ivi*, p. 530

168 *Ivi*, p. 532.

169 *Ivi*, p. 533.

Padova, alle opere di Paolo Marzolo¹⁷⁰, e poi a Chateaubriand, Aimè Martin, Moreau, e a De Gubernatis. In particolare, di questo, cita la *Storia comparata di usi nuziali in Italia e degli altri popoli indo-europei*. Ancora nelle note compare la *Storia della letteratura italiana* di Caterina Franceschi Ferrucci, quella di Emiliani-Giudici e *Lingua e amore* di C. Benedetto Castiglia. Una lunga nota ci rende notizia del fatto che in Inghilterra sia già stata richiesta una sostanziale uguaglianza, “una migliore, più larga e più completa educazione per le giovani donne” e la loro ammissione “a tutte le scuole di Medicina, Farmacia, Diritto, Industria, Belle Arti ecc”¹⁷¹. L'importanza del libro della Frank sta nella ricchezza dell'apparato storico-antropologico, nel suo tentativo di risalire a una storia del matrimonio e della condizione femminile che giustifichi storicamente, sulla base di un'idea cristiana di Progresso, l'auspicabile uguaglianza di istruzione e di diritti. Importante inoltre l'ampliamento della questione femminile a un ambito europeo e americano operato dalla Frank, attraverso la mediazione e la conoscenza dell'opera di De Gubernatis e verosimilmente di Dora d'Istria, alla cui opera *Des femmes par une femme* rimanda l'impianto metodologico basato sulla ricognizione degli errori delle civiltà passate e sull'importanza dell'istruzione e di una vita attiva e laboriosa per il superamento di questi. La comune conoscenza delle opere di Benedetto Castiglia e di De Gubernatis, la frequentazione diretta di Salvatore Morelli e Anna Maria Mozzoni da parte della principessa rumena, la sua presenza a Firenze durante le conferenze del 1871, l'apprezzamento dei suoi articoli sulla rivista *La Donna*, di cui era assidua collaboratrice Malvina Frank, fanno pensare a una circolarità di influssi che aprirà l'emancipazionismo italiano a una dimensione europea¹⁷². Anna Maria Mozzoni e Maria Antonietta Torriani avevano conosciuto personalmente la principessa nel suo villino di Firenze, come riporta la stessa Torriani in un suo racconto¹⁷³.

170 Paolo Marzolo (Padova, 1811-Pisa, 1868) medico e linguista, fu collaboratore del *Politecnico* di Carlo Cattaneo. Nel 1862 insegnò Grammatica e lingue comparate a Pisa, su incarico del Ministro della Pubblica Istruzione Matteucci, che auspicava una maggiore diffusione della cultura scientifica in ambito accademico. Compì studi sull'origine delle lingue e dei dialetti, sulle forme di parentela linguistica e sulle patologie del linguaggio, ad esempio sui sordomuti. La sua opera principale è *Monumenti storici rivelati dall'analisi del linguaggio*, di cui uscì solo il primo volume, *Saggio di storia naturale delle lingue*, Padova, 1847 e altri a distanza di tempo (1859, 1863, 1866). Nota *ad vocem* di Leonardo Savoia, *Dizionario Biografico degli Italiani*, edizione elettronica.

171 *Ivi*, p. 545-546.

172 A Dora d'Istria il deputato di Sessa Aurunca aveva inviato il suo *La donna e la scienza*, nell'edizione del 1869, e aveva allegato la lettera di risposta della principessa, tradotta in italiano, assieme ad altre, al suo progetto di legge presentato in Parlamento. Vedi Dora d'Istria a Salvatore Morelli, Torino, 29 ottobre 1869, in *Donne e diritto. Due secoli di legislazione – 1796/1986*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri, 1988, p. 151. La nota è in D'Alessandri, cit. p. 239.

173 L'episodio è riportato nel racconto *Dietro le scene*, pubblicato sulla rivista torinese *Il Passatempo*, a. III (1871), n. 15, p. 705. Eugenio Torelli Viollier (1842-1900) fu fondatore del *Corriere della sera* e marito di Maria Antonietta Torriani. Egli tradusse e pubblicò alcuni racconti di Dora d'Istria su *l'Illustrazione universale* di Milano, di cui era direttore. Vedi P. Ciureanu, *Dora d'Istria* (parte I), in *Revue des études roumaines*, t. II, 1954, pp. 176 e 184, riportato anche da D'Alessandri, cit. p. 239.

1.8 La rete delle emancipazioniste di *La Donna* di Gualberta Alaide Beccari

Intorno a uno dei periodici femminili più importanti del secondo Ottocento, *La Donna* di Gualberta Alaide Beccari, rimasto attivo dal 1868 al 1890, si raccolse un folto gruppo di collaboratrici. La rivista dava visibilità e importanza a tutte le iniziative a favore delle donne che avvenivano in Italia e fuori. Essa si poneva come “laboratorio” di cittadinanza per tutte le donne, anche di diversi indirizzi politico-culturali, che si sentivano chiamate in campo ad esprimere la propria opinione “in quanto cittadine italiane”¹⁷⁴. Per questo motivo divenne, in un periodo in cui non era ancora sviluppato in Italia “un reale sforzo organizzativo di donne fra le donne”¹⁷⁵, un punto di riferimento importante e una rete di scambio, amicizia e solidarietà femminile non ancora pienamente indagata in ciascuna delle sue protagoniste. Il modello di donna offerto dalla rivista è un modello eroico e patriottico: una donna “impegnata e cosciente”¹⁷⁶, che non sottostà alla passività e rassegnazione cattoliche, che chiede piena parità di diritti con l'uomo: la possibilità di accesso a tutte le professioni, il diritto di voto amministrativo e politico, l'abolizione della patria potestà, la possibilità di indagare per scoprire la paternità della prole, l'abolizione della prostituzione legalizzata, “l'indegna schiavitù” contro cui si batterà proprio la campagna abolizionista della Mozzoni nel 1874. Fervente mazziniana, Beccari aveva voluto per la sua rivista solo collaborazioni femminili. Aveva, accanto ai doveri, una chiara visione dei propri diritti e condivideva con Mazzini l'ideale di una donna che fosse educatrice dei figli e, in senso lato, di tutta l'umanità. Come nota Marjan Schwegman, sia Mazzini sia Beccari incarnano un modello di leadership in cui vita e politica coincidono¹⁷⁷. Entrambi agiscono con un coinvolgimento totale di vita e di ideali, presentandosi essi stessi come “modelli esemplari”, al pari delle vite illustri dei tanti Plutarci dell'epoca¹⁷⁸. Schwegman mette l'accento sul fatto che i modelli di leadership che essi incarnano pongono il problema “delle origini cristiane delle proposte dell'élite laica per un nuovo *ethos* pubblico”¹⁷⁹. Parole come missione, sacrificio, apostolato Beccari usò

174 Silvia Franchini, Simonetta Soldani, *Donne e giornalismo. Percorsi e presenza di una storia di genere*, Milano, Franco Angeli, 2004, p. 11.

175 Beatrice Pisa, *Venticinque anni di emancipazionismo femminile in Italia. Gualberta Alaide Beccari e la rivista «La donna» (1868-1890)*, Roma, Quaderni della FIAP, p. 6.

176 *Ivi*, p. 6.

177 Marjan Schwegman, *Il sacrificio dell'io sull'altare della patria. Due leader laici: Gualberta Beccari e Giuseppe Mazzini*, in Emma Fattorini, *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, Torino, 1997, pp. 361-375.

178 Sui Plutarci di uomini e donne durante il Risorgimento, Ilaria Porciani, *Il Plutarco femminile*, in Simonetta Soldani (eds), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 1989, pp. 297 – 317; Anna Ascenzi, *Il Plutarco delle donne: repertorio della pubblicistica educativa e scolastica e della letteratura amena destinata al mondo femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Macerata, EUM, 2009;

179 Schwegman, cit. p. 364.

diffusamente nei suoi scritti, così come ricercò e curò i rapporti con il movimento emancipazionista europeo, ospitando sulle pagine della rivista articoli dal ginevrino *Journal des Femmes*, dal parigino *Les droits des Femmes*, del *Woman's Suffrage Journal*, dall'americano *Woman's Journal*, e un appello alla pace universale di scrittrici come Julia Hard Howe¹⁸⁰. La dimensione educativa era ben presente su *La Donna*, che si rivolgeva soprattutto a un pubblico “borghese” di educatrici, maestre, insegnanti. Molti articoli riguardavano “l'apertura di nuove scuole femminili, la frequenza di esse, le prime laureate, i problemi delle insegnanti e le loro rivendicazioni lavorative e salariali”, anche se Beccari non trascurava le associazioni femminili operaie, e diffondeva gratuitamente la rivista presso le loro sedi¹⁸¹. Gualberta Beccari, nubile e affetta fin dalla giovinezza da una malattia nervosa che a tratti la paralizza e le impedisce di scrivere o parlare, si pone “alla massa di donne come leader femminile, come un'illuminata che rappresenta la retta via per il perfezionamento morale dell'umanità¹⁸². L'investimento verso la dimensione educativa, a partire da una condizione personale di sacrificio e di apostolato politico-morale laico, era comune anche a Mazzini, punto di riferimento politico e spirituale per la Beccari. La tenacia che entrambi oppongono alle avversità e alle sofferenze appare come testimonianza della forza morale, ponendoli sullo stesso piano delle “vite esemplari” che popolavano i testi scolastici. Vita e ideali politici non appaiono disgiunti: Schwegman nota come nella nuova Italia le “questioni di politica fossero strettamente legate a questioni di identità, visto che la preoccupazione principale dell'*élite* politica era di costruire una nuova identità collettiva attraverso vari progetti educativi”¹⁸³. La preoccupazione costante degli educatori è dunque in questi anni ridisegnare i profili identitari dei cittadini e delle cittadine, alla luce delle necessità strutturali del nuovo Stato: lotta contro l'analfabetismo e ricerca di una lingua unitaria, scoperta della dignità del lavoro contro i pregiudizi dell'*ancien régime*, rispettabilità di ciascuno all'interno del proprio ceto sociale, solidarietà verso chi è in stato di infelicità e di bisogno. Per questi aspetti, le radici del liberalismo ottocentesco rimangono prevalentemente cristiane, come appariva dalle analisi di Malvina Frank e Dora d'Istria, mentre in quelli riguardanti il diritto di famiglia e la condizione femminile, la differenza tra moderate e radicali si farà, negli anni dal primo Novecento alla grande guerra, sempre più profonda e inconciliabile.

180 Beatrice Pisa, cit. p. 21.

181 *Ivi*, p. 26-27.

182 Marion J. Schwegman, *Il sacrificio dell'io sull'altare della patria. Due leader politici: Gualberta Beccari e Giuseppe Mazzini*, cit. pp. 361-375.

183 *Ivi*, p. 363.

Capitolo 2

Visioni educative. Il dibattito sull'educazione femminile

Sommario: - 2 L'educazione femminile come battaglia politica per i diritti civili delle donne. - 2.1 Visioni della tradizione educativa per le *élites* d'Oltralpe: Madame Campan, Maria Edgeworth. - 2.2 L'impegno politico ed educativo di Bianca Milesi Mojon. - 2.3 Le ragioni storiche di un canone parallelo. - 2.4 Le lezioni educative di Erminia Fuà-Fusinato. - 2.5 I pensieri educativi liberali e laici di Rosa Piazza. - 2.6 Giulia Molino Colombini: lingue moderne e salda tenuta della tradizione. - 2.7 Le poesie educative di Felicita Morandi. - 2.8 L'impegno educativo di Gualberta Alaide Beccari. 2.9 L'educazione secondo la *Biblioteca delle giovanette* dell'editore le Monnier.

2. L'educazione femminile come battaglia politica per i diritti civili delle donne

Nella seconda metà dell'Ottocento l'elevamento morale della donna è il tema dibattuto nelle tesi di donne impegnate nell'ambito dell'educazione, fra cui Bianca Milesi Mojon, Giulia Molino Colombini, Felicita Morandi, Felicita Pozzoli, Rosa Piazza, Ermina Fuà Fusinato, sia tra le attiviste che, come Gualberta Alaide Beccari, dalle colonne delle proprie riviste fanno dell'istruzione femminile la prima di una più ampia serie di battaglie per i diritti delle donne.

La tradizione educativa e morale vedeva nel disciplinamento delle condotte femminili verso l'acquisizione delle virtù cristiane il fine sostanziale dell'istruzione, che sino ad allora era stata impartita nei conventi, nei conservatori ed educatori oppure, presso la famiglie più abbienti, grazie ad un istitutore privato¹⁸⁴. I libri di etichetta e di buone maniere traghettano dall'età antica alla moderna un'idea di educazione femminile, resistente fino alla contemporaneità, come “controllo interiorizzato” dei propri comportamenti¹⁸⁵. Alla donna non è permesso apparire determinata, sicura di sé, pena lo stigma sociale dell'essere definita una “saccente”,

184 Angela Giallongo, *Il Galateo e la donna nel Medioevo*, Bologna, Maggioli, 1987; Carmela Covato, *Idoli di bontà. Il genere come norma nella storia dell'educazione*, Unicopli, 2014; Gabriella Seveso, *Come ombre leggere, Gesti, spazi, silenzi nella storia dell'educazione delle bambine*, Milano, Unicopli, 2001; Gabriella Turnaturi, *Signore e signori d'Italia: una storia delle buone maniere*, Milano, Feltrinelli, 2014. Sui galatei, oggetto di recente riscoperta nella storia dell'educazione, esiste una ricca bibliografia in Giulia Di Bello, *Le bambine tra galatei e ricordi nell'Italia liberale*, in S. Ulivieri, a cura di, *Le bambine nella storia dell'educazione*, Bari, Editori Laterza, pp. 247-297. In corso di pubblicazione gli atti del convegno tenuto a Cambridge, dal titolo *Conduct Literature for and about Women in Italy, 1470-1900: Prescribing and Describing life*, 20-21 Marzo 2014.

185 Adriana Chemello, *L'etica del lavoro*, cit., p. 47.

una *bas-bleu*¹⁸⁶. Come dimostra Angela Giallongo, fin dai testi della patristica cristiana, quali i trattati di Tertulliano (*De virginibus velandis*, *De cultu feminarum*), grande attenzione viene data alla codificazione dei comportamenti virtuosi femminili, e già l'imperatore Quintiliano nelle *Institutio oratoriae* riconosce alla madre un'enorme importanza nell'educazione del figlio fin dalla più tenera età. Con l'Umanesimo l'attenzione per i comportamenti maschili e femminili diviene sempre più puntuale: nel *Cortegiano*, di Baldassarre Castiglione, si delinea il profilo dell'uomo e della donna del Rinascimento. Per il primo, sono previsti una profonda cultura e la conoscenza dei classici, ma anche cortesia e *savoir faire*, abilità oratoria, senso dell'appartenenza a una comunità privilegiata, quella dei nobili. Per la seconda il discorso è molto più indiretto: essendo esclusa dalla formulazione del ragionamento, viene detta da altri e, come “donna di palazzo” (libro III), “estranea alla conoscenza filosofica, e dunque all'elaborazione sistematica del pensiero [...] lo riflette, avallandone il carattere unitario”¹⁸⁷.

Il Cinquecento, dominato dal pensiero controriformistico, con la *Professio Fidei Tridentinae* appare “una specie di colossale manuale di comportamento morale e un connettivo sociale e antropologico poderoso, che cambiano in maniera radicale, almeno in Italia, tutte le abitudini precedenti”, e non lascia spazio “per l'autonomia intellettuale femminile”, che pure aveva prodotto una copiosa tradizione di petrarchismo femminile, con autrici come Veronica Franco, Moderata Fonte e Arcangela Tarabotti¹⁸⁸. Con il tramonto del Barocco e solo alla fine del Seicento, con la nascita del movimento dell'Arcadia, le poetesse riappaiono nel Parnaso letterario italiano, e vi vengono riammesse, mentre la scrittura femminile continua a seguire espressioni molteplici (poesia, epistolari, diari, cronache) e, con funzione soprattutto comunicativa e testimoniale, viene prodotta a partire dai diversi contesti sociali e letterari: corti, conventi, monasteri, salotti privati¹⁸⁹. Con un andamento dunque di alto e basso, di prolungata assenza e di presenza, la scrittura delle donne nel corso dei secoli ribadisce l'andamento carsico della sua ricezione, più che produzione, con zone di assenza e di presenza, anche alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento. Al successo della produzione giornalistica, scolastica e letteraria delle donne a fine secolo, seguirà di nuovo, col

186 L'espressione *bas bleus*, calza turchina, che traduce l'espressione *blue stocking*, è nata in Inghilterra intorno alla metà del '700, indica ironicamente la donna letterata e saccente e, genericamente, una persona trascurata nel vestire. Cfr. Dizionario Treccani, versione elettronica.

187 Marina Zancan, *Quadri rinascimentali. Interferenze della prospettiva di genere nella tradizione storico-letteraria*, in Virginia Cox, Chiara Ferrari, *Verso una storia di genere della letteratura italiana*, Bologna, Il mulino, 2012, pp. 103-119.

188 Alberto Asor Rosa, *Barocco e Controriforma: la figura femminile fra l'esaltazione sessuale e il convento*, in Cox, Ferrari, cit., pp. 149-150. L'intero articolo pp. 149-156.

189 Virginia Cox, *Declino e caduta della scrittura femminile nell'Italia del Seicento*, in Cox, Ferrari, cit., pp. 157-184. Sulla scrittura femminile nel Seicento e nell'Arcadia, ricordo gli studi di Chemello, Ricaldone (2000), sulla scrittura conventuale Zarri (1996), Graziosi (1996; 2005), Crivelli (2014).

periodo fascista, una zona d'ombra e di assenza per le scrittrici, in cui il femminile viene associato a debolezza e corruzione rispetto ai modelli di virilità imperanti¹⁹⁰. Secondo grande momento fondante della storia culturale italiana, il Risorgimento ridefinisce, con il nascere del nuovo stato unitario, i profili e le *silouettes* dei cittadini e delle cittadine italiane. Per la donna vengono individuate e agite virtù domestiche e sociali, come la riservatezza, l'oblatività, la laboriosità, la modestia, si evidenzia come debba salvaguardare la sua virtù, in vista del compito di madre all'interno della famiglia e della nazione. Per l'uomo, quelle atte a farne un "galantuomo", appellativo che ribadisce il bisogno di onestà, la lontananza dagli eccessi (fumo, vino, malattie veneree), la capacità di provvedere al sostegno morale ed economico della famiglia, in quanto alle donne sono vietati gli accessi alle professioni e ai diritti amministrativi e civili fino ai primi anni del Novecento. Proprio su questi temi si battono, come abbiamo visto, attiviste come Anna Maria Mozzoni, che nel suo *La donna in faccia al progetto del nuovo Codice civile italiano*¹⁹¹, chiede agli italiani di aprire alle donne tutti i pubblici uffici, tutte le mille occupazioni possibili nella pubblica amministrazione, nei telegrafi, nelle scuole, negli ospedali, non confinandole nelle "infime industrie accessibili alla donna", per poter essere al passo delle altre nazioni europee. La piaga della prostituzione di Stato costituì uno dei temi più importanti dibattuti fra le abolizioniste, assieme alla richiesta del diritto di voto, dei miglioramenti salariali, dell'emancipazione in generale. Fu una questione che convogliò gli sforzi delle nascenti associazioni femminili, e dei periodici che ne erano la voce pubblica, il tema affrontato a livello europeo in moltissimi congressi, dibattuto nei "primi organismi d'aggregazione femminista internazionale, e nelle prime Società per la pace"¹⁹². L'educazione rimarca l'importanza simbolica e culturale del corpo della donna, ponendolo come baricentro morale della famiglia: la maternità ne è il compito primario, assieme a quello dell'educazione dei figli. Questa impostazione viene accettata e condivisa dalle intellettuali ed educatrici del lungo Ottocento. È su questa condivisione che nasce però una partecipazione delle donne all'educazione e dunque il loro protagonismo in campo educativo, segnato dall'avvento della scuola popolare in Italia.

190 Virginia Cox, opera cit. p. 184.

191 Anna Maria Mozzoni, *La donna in faccia al progetto del nuovo codice civile italiano*, Milano, Tip. Sociale, 1865.

192 Franca Pieroni Bortolotti, *Introduzione a Rina Macrelli, L'indegna schiavitù. Anna Maria Mozzoni e la lotta contro la prostituzione di Stato*, Roma, Editori Riuniti, 1980, pp. IX-XXX.

2.1 Visioni della tradizione educativa per le *élites* d'Oltralpe: Madame Campan, Maria Edgeworth

Nel 1827 esce a Milano, per i tipi di Giuseppe Rezzi, *Dell'educazione, trattato di Madama Campan, aggiuntivi de' consigli alle fanciulle ed alcuni saggi di Morale*, tradotti da Luigi Ferreri. Sarà uno dei più seguiti trattati educativi del primo Ottocento. Dell'autrice, Giovanna Luisa Enrichetta G enet, apprendiamo dai *Cenni biografici*, che nacque a Parigi nel 1752 ed ebbe tra i suoi istitutori addirittura Goldoni, che le insegn  perfettamente la lingua italiana. Chiamata a corte da Maria Antonietta, di cui divenne dama di compagnia, fu lettrice presso le altre nobildonne della corte francese¹⁹³. Come Madame de Maintenon, direttrice del collegio femminile di Saint-Cyr, ella desidera istituire (dopo aver rischiato essa stessa di “cadere sotto la scure rivoluzionaria”) una scuola per l'educazione delle donne, e riesce nel suo intento, aprendola a Saint Germain en Laye, nella regione dell' le de France. Dopo dieci anni fonda, scelta da Napoleone, una seconda casa d'educazione a  couen. Punto d'onore, per le fanciulle pi  meritevoli ed educate, era quello di piantare un albero attorno alla scuola, in modo tale che si erano formati dei boschetti¹⁹⁴. Caduti, col Direttorio, gli antichi privilegi legati ai titoli, “la gentilezza dei modi e l'eleganza del linguaggio formavano una specie di aristocrazia”¹⁹⁵. Secondo Madame Campan, tuttavia, per le figlie dei ricchi non c'  penuria di libri atti a istruirle, mentre non parimenti avviene per le figlie del povero: a loro dunque va indirizzato lo sguardo educativo, anche se la loro educazione deve essere adattata alla classe sociale e ai futuri doveri della fanciulla: il linguaggio non pu  essere lo stesso per la figlia dell'agricoltore, dell'artigiano, del semplice operaio e per quella “del generale, del magistrato, del rinomato avvocato, del banchiere milionario”¹⁹⁶. Nel cap. IV del primo libro, Campan parla dell'educazione impartita nello stabilimento di S. Cyr, condotto da religiose e fondato da M.me de Maintenon, per duecentocinquanta nobili povere. Cambiati i tempi, si compiace del florido stato della casa di Eouen, dove le ragazze sono istruite nella storia sacra, nella lingua francese, nella storia e nella geografia, e scrivono in modo che “nulla lascia a desiderare”¹⁹⁷. Conoscono i lavori d'ago, e si occupano pienamente anche dell'amministrazione: “Non si scriveva un conto di spesa, n  uno stato di deposito, che non fosse di mano d'una allieva”¹⁹⁸.

193 Madame Campan, *Dell'educazione, trattato di Madama Campan, aggiuntivi de' consigli alle fanciulle ed alcuni saggi di Morale*, Milano, G. Rezzi, 1827, p. 4.

194 *Ivi*, p. 32.

195 *Ivi*, p. 8.

196 *Ivi*, p. 42.

197 *Ivi*, p. 290.

198 *Ivi*, p. 290.

Nei *Consigli alle fanciulle*, che traduce “ad uso delle Scuole Elementari”, Pietro Thouar scrive di avere una “venerazione” per “questa insigne autrice” e si propone di pubblicare “in volumetti separati, e perciò di “tenue prezzo”, “per gl'insegnamenti morali”, “pel diletto dei commoventi racconti che quei precetti accompagnano” e soprattutto “non tanto per la educazione delle fanciulle povere quanto per ammaestramento delle facoltose”¹⁹⁹. Il libro unisce consigli morali per evitare vizi come “la menzogna, la maldicenza, la calunnia, l'ingordigia, il furto, tutte queste colpe nascono dalla pigrizia e dall'ozio”²⁰⁰, e accoglie un lungo racconto sulle incredibili possibilità di riscatto e ascesa sociale che offrono, in mancanza di uno stato di *welfare* adeguato, il lavoro e la solerzia (diremmo oggi la competenza o autoefficacia), anche nei casi più difficili della vita, come la perdita di entrambi i genitori in una famiglia di dieci figli. Nel racconto *Avventure d'Enrichetta e d'Edmondo, ovvero gli orfani virtuosi*²⁰¹, si ribadiscono le strategie di sopravvivenza e di inserimento sociale di dieci orfani decisi a lavorare e studiare duramente per ribaltare in positivo la propria sorte. Il capitolo decimo è intitolato *Delle varie professioni delle donne* e descrive i compiti della moglie e della lavoratrice: in casa sarà sua cura sostenere il marito, che di solito avrà dovuto acquisire “un fare risoluto, e spesso anche aspro e violento”²⁰².

Si diffonde negli stessi anni in Italia il pensiero educativo dell'irlandese Maria Edgeworth. La società irlandese tra Sette e Ottocento aveva molti punti in comune con quella italiana: il fatto di essere entrambe paesi rurali, la ricerca per entrambi di una identità nazionale e religiosa, di classe e di genere. Come sottolinea Franceschelli,

nel nostro paese agli inizi dell'Ottocento non esisteva un corpus di opere dedicato all'infanzia, e le raccolte di racconti di Maria Edgeworth trovarono ampia diffusione – più dei trattati pedagogici, che pure furono ripresi da Raffaello Lambruschini nella sua *Guida dell'educatore* (1836-45) – fino all'unificazione del Paese e alla conseguente scomparsa dei testi stranieri dai modelli proposti all'infanzia, cui è seguita una “assenza” dell'opera edgeworthiana protrattasi fino alla riscoperta dell'autrice avvenuta agli inizi del XXI secolo²⁰³.

Un altro aspetto della pedagogia della Edgeworth si diffonde in Italia, quello della *peer-education*, della educazione fra pari, detta del mutuo insegnamento, con l'aiuto dato dai ragazzi più grandi ai più piccoli, come sottolineeranno in Italia pedagogiste come Maria

199 M. Campan, *Consigli alle fanciulle, scritti da Madama Campan, ad uso delle Scuole Elementari, recati in italiano e pubblicati per cura di Pietro Thouar*, Firenze, Ricordi e Jouhaud, 1852, pp. 4-5.

200 *Ivi*, p. 17.

201 *Ivi*, pp. 42-69.

202 *Ivi*, p. 98.

203 Federica Franceschelli, recensione a Raffaella Leproni, *Tra il dire e il fare. L'innovazione educativo-pedagogica dell'opera di Maria Edgeworth*, Firenze, Firenze University Press, 2015, *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, anno III, n. 11, 2015, pp. 211-214, la citazione è a p. 213.

Montessori.

2.2 L'impegno politico ed educativo di Bianca Milesi Mojon

Amica di Cristina Trivulzio di Belgioioso, Bianca Milesi Mojon appare figura inquieta e poliedrica del primo Risorgimento, impegnata dal punto di vista politico (è una maestra giardiniera, a lei si deve l'invenzione di un codice segreto di comunicazione fra patrioti, la “carta frastagliata”; nelle lettere alla moglie di Byron sostiene il diritto elettorale per le donne²⁰⁴), educativo (apre scuole di mutuo insegnamento a Milano, assieme a Federico Confalonieri) e didattico (sono suoi alcuni manuali per fanciulli e le prime traduzioni italiane di A. Lucia Barbauld e di Maria Edgeworth)²⁰⁵. Milesi utilizza la biografia come strumento educativo: scrive le *Vite di donne celebri*, tra cui una *Vita di Saffo* e una *Vita di Maria Gaetana Agnesi*, che esprimono l'ideale contemporaneo di esempi illustri da additare ai giovani e alle giovinette, creando una vera e propria genealogia di cui le grandi scienziate e letterate sono le progenitrici²⁰⁶. Milesi Mojon, traducendo con successo le opere pedagogico-letterarie dell'anglo-irlandese Edgeworth, che ebbero grande diffusione e furono più volte ristampati in Italia, si fa portavoce delle istanze innovative in esse contenute: l'importanza dell'esperienza personale nell'educazione, la necessità di una letteratura specifica per l'infanzia, il fatto che “l'educazione dei bambini sia non solo un compito genitoriale o didattico, ma una scienza sperimentale”²⁰⁷.

2.3 Le ragioni storiche di un canone parallelo

Per capire le ragioni storiche dell'esclusione delle donne dal canone egemonico, occorre affrontare lo studio di tutti i fattori che intervengono a determinarne l'esclusione, dai contenuti simbolici alle cosiddette “agenzie educative”, dalle scelte d'istruzione familiari ai fattori sociali ed economici di cambiamento che accompagnarono tutto il secolo XIX. Come sottolinea Carmela Covato, è necessario superare i confini disciplinari e porsi di fronte a una pluralità di approcci, vista

la necessità di liberare l'indagine teorica dai limiti del descrittivismo positivista, che pure aveva svolto una funzione innovatrice rispetto alla tradizione precedente, e dalla discussa

204 Franca Pieroni Bortolotti, *Alle origini del movimento femminile in Italia 1848-1892*, Torino, Einaudi, 1963, p. 37

205 Sulle opere e traduzioni di Bianca Milesi Mojon, si rimanda all'Indice biobibliografico in appendice.

206 Sul personaggio di Saffo nella letteratura del Sette e Ottocento, Adriana Chemello, *Saffo fra poesia e leggenda: fortuna di un personaggio nei secoli 18. e 19.*, Padova, Il Poligrafo, 2012.

207 Franceschelli, cit. p. 214.

tendenza neo-idealistica ad esaurire la storia dell'educazione nella storia delle teorie pedagogiche²⁰⁸.

È necessaria oggi dunque, per tutte le scienze sociali, una “ricomposizione interpretativa di fenomeni apparentemente distinti”²⁰⁹. Con la legge Casati del 13 novembre 1859, n. 3.725, e il successivo Regio Decreto 9 novembre 1861, n. 315, riguardante in specifico le Scuole normali e magistrali e gli esami di patente dei maestri e delle maestre delle scuole primarie, lo Stato unitario entrava nel merito dell’Istruzione secondaria classica e tecnica, della primaria e normale con una rete capillare di disposizioni per le scuole di ogni grado che avrebbero dovuto sostituire e normare, e sostituirono e normarono nei fatti, le poche scuole pubbliche esistenti e gli istituti d'istruzione clericali. Leggendo le relazioni di ispettori scolastici, a loro volta scrittori, come quella che stila nel 1861 Luigi Settembrini, nominato ispettore generale degli studi nelle province napoletane, poi delegato straordinario per la pubblica istruzione nelle province napoletane, sui tre Educandati regi di Napoli²¹⁰, si delinea ai nostri occhi, come in un avvincente racconto, la situazione endemica di sottosviluppo e di ignoranza in cui versavano gli istituti femminili, pure se riservati a un'*élite* di figlie della nobiltà o della grossa borghesia locale²¹¹. Non esisteva una vera e propria didattica né attenzione alle capacità e ai talenti delle singole allieve. L'insegnamento era precettistico, mnemonico, legato a pochi contenuti di storia sacra imparati a memoria, esisteva una grossolana scansione oraria delle materie e molte ore erano dedicate al lavoro di cucito, svolto in una sala comune, e a qualche nozione di lingue straniere e di musica. Un'illuminante descrizione della vita e di uno dei momenti più importanti del percorso scolastico delle allieve negli Educatori femminili Regina Isabella Borbone del Regno di Napoli, ci è restituita nel 1839 da Ferdinando Spinelli Scalea, in una relazione alla sorella, “signora Marchesina Donna Giovanna di Transo, nata Spinelli Scalea, in cui descrive le fasi e gli allestimenti del “concorso”²¹²”, tenutosi il 12 giugno del 1839 nel secondo di essi, quello di S. Marcellino.

208 Carmela Covato, Anna Maria Sorge, *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, p. 15.

209 *Ivi*, p. 16.

210 Luigi Settembrini, *Relazione di Luigi Settembrini sui tre Educandati regi di Napoli*, in Silvia Franchini, Paola Puzzuoli, *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione (1861-1910)*, Fonti per la storia della Scuola, vol. VII, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli archivi, 2005, pp. 135-149.

211 Sugli istituti femminili di istruzione, vedi Silvia Franchini, *Elites ed educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento. L'Istituto della SS. Annunziata di Firenze*, Olschki, Firenze, 1993.

212 La parola “concorso” indica l'esame finale delle allieve dell'educandato, che si teneva davanti a insegnanti, genitori, e varie autorità, tra cui il ministro dell'interno di re Ferdinando II e la regina Isabella Borbone. Cfr. *Cenno sugli educandati Regina Isabella Borbone ed esame avvenuto nel secondo di essi il dì 12 giugno 1839*, Napoli, dalla Stamperia e cartiera del Fibreno, 1839.

Due vaste sale osservavasi entrambe elegantemente addobbate; una al letterario e scientifico cimento, a ricca esposizione di lavori l'altra. In questa bellissima mostra facevano esatti e vaghi dipinti, talché sembrava non persuadersi lo spettatore, che opere così accurate e precise si nel disegno come nelle tinte state fossero frutto di donnesca mano. Il ricamo di ogni genere meraviglia dettava e sorpresa, dando piuttosto a credere, che nel più florido e vetusto stabilimento di arti si stava, ove la specolazione ed il guadagno e l'attivo spaccio erano al più alto grado di perfezionamento, lungi dal pensare di vedere saggi di nobili e distinte donzelle che per sola personale dote erano a tanto progresso incitate e spinte.

La sala dell'esame altra più viva impressione destava. Presentava in prospetto ad anfiteatro i banchi delle alunne distinte per classi, cominciando le fanciulle dal piano, sormontando le adulte, e ad esse tutte il ritratto dell'Augusta Protettrice. All'ingù dell'opposto lato vedevansi disposti i sedili per i genitori ed altri personaggi invitati, ed innanzi ad essi gli esaminatori. Nel centro dicontra all'ingresso eravi distinto seggio alla Sovrana magnificamente ornato, ed all'intorno per i ragguardevoli cavalieri e dame di suo seguito, per lo Ministro degli affari interni e pe' capi subalterni dello stabilimento. Numeroso concorso animava sì rispettabile e scelta adunanza, e grande quadro si era e nuovo fissare l'occhio su quella numerosa schiera di donzelle ad uniformità di vestimenta nel cui viso leggevasi il coraggio più che la perplessità, la fiducia e non il timore²¹³.

Il saggio d'esame inizia, secondo Spinelli Scalea, con le interrogazioni “da' primi rudimenti di nostra Santa Religione e della lingua”, ma rileva poi che le ragazze vennero interrogate su argomenti che erano fuori dalle materie trattate, suscitando le rimostranze degli esaminatori:

nel corso dell'esame le dimande al di là si spingevano delle materie indicate, ed alle giuste doglianze degli esaminatori a favore delle alunne, S. M. con benigno sorriso rispondeva, che non segnava né limite, né freno alle inchieste, e che anzi a loro bell'agio più oltre si estendessero.²¹⁴

La seconda e terza classe vengono interrogate poi su varie materie: Letteratura italiana e Francese, “volgendo squarci nell'uno e nell'altro idioma, e recitando favolette e dialoghi con indicibile felicità, con felicissima memoria”, mitologia e geografia:

impavide e franche davano ragione di tutte le parti dell'universo, come se con viaggi le avessero percorse, o che altrimenti studiose per lunghi anni o per fama sulle carte versate si fossero. Ci sia permesso il dire che dalle isole dell'Europa a' monti dell'America passavasi, e dagli stretti dell'Africa agl'istmi dell'Italia: pruove al certo proprie ad alto sapere, e sublime forza d'ingegno. E tutto ciò all'istante avveniva, segnando quella cui era dato darne conto sulle carte l corrispondente contrada, o il sito di cui trattavasi, mentre alla quarta classe viene chiesto di rispondere²¹⁵.

Sui quesiti di Grammatica, così si esprime il nostro commentatore: “Eguale precisione mostravasi nell'analisi e fine delle parti tutte del discorso, sicché ragguagliata e distinta osservavasi la massa intera de' componimenti della lingua”. Nelle “classi adulte” e fra queste

213 *Ivi*, p. 11-12.

214 *Ivi*, p. 13

215 *Ivi*, p. 14-15.

la quinta, oltre alla Storia Sacra, le ragazze vengono interrogate in Geografia, con l'aiuto di grandi carte da loro preparate, dove “L'Austria, l'Italia, la Spagna, la Francia, la Svizzera mirabilmente in contorno delineate ingannarono il nostro sguardo, ed impresse da bulino sembravano piuttosto, tant'era esatto e finito il lavoro”²¹⁶. Viene svolto poi dalle adulte il saggio di Scienze e di Storia sacra:

Elevandosi quindi alle sfere e nelle regioni dell'aere col loro ingegno, trattarle vedevi de' fenomeni della natura, del sistema del mondo, delle meteore, del terremoto, della cagione delle nubi e del fulmine, e ragionare de' circoli che la complicata e grandiosa macchina dell'universo racchiude: e qui ci è grato osservare, che esporre con proprio stile, e senza soccorso di opere in istampa teorie tanto ardue e sublimi, vale farla da autore e dar luogo a composizione piuttosto che a ripetizione. La religione, la gratitudine, l'educazione, il passaggio del Mare Rosso, la salvezza di Mosè, il fine dell'uomo con energiche frasi e vaghissimo stile trattare si videro, e scritti con singolare velocità, sicché squarci di eloquenza piuttosto dire si potevano, che scolastici quesiti e tali da farti credere fra le pareti di vetusta accademia più che in semplice sala di giovanile saggio²¹⁷.

Come vediamo, il saggio finale delle allieve è costruito sul bisogno di mostrare una preparazione oratoria più che scientifica, una capacità di apparire più che di effettivamente comprendere. Nel rapporto al Ministro, Settembrini sottolinea con gusto narrativo, ironia, e facendo nome e cognome delle renitenti, l'avvenuta opera da lui compiuta di epurazione delle istitutrici, maestre e suore che si erano rifiutate di prestare giuramento al Re d'Italia, pena la scomunica minacciata dal provicario della curia arcivescovile di Napoli²¹⁸. Il nuovo corso vedeva rivoluzionati orari, materie, insegnanti e insegnamenti, un colpo esatto di scopa al vecchio mondo clericale, in cui “preti villani [...] non han coscienza del loro uffizio, non hanno amore alla loro professione”²¹⁹, facendo pagare il prezzo di un'educazione inconsistente, povera di contenuti e totalmente distaccata dalla realtà ad allieve che fino ai 18 anni non sapevano leggere, facevano errori di ortografia, leggevano senza capire. Altrettanto interessante appare la relazione di Aleardo Aleardi sul Reale collegio femminile “agli Angeli” di Verona²²⁰. Il resoconto di Aleardi ci restituisce una realtà educativa di élite, dato che il collegio di Verona, che seguiva il modello del Collegio Reale delle fanciulle di Milano, istituito da Napoleone I e aperto verso la fine del 1810, accoglieva le “fanciulle delle famiglie più distinte vuoi fra le patrizie, vuoi della grassa cittadinanza così di Verona come delle vicine

216 *Ivi*, p. 16.

217 *Ivi*, p. 17.

218 Franchini, Puzzuoli, cit. p. 150.

219 *Ivi*, p. 142.

220 Aleardo Aleardi, *Relazione sul Collegio femminile degli angeli in Verona*, Firenze, 6 maggio 1867, in Franchini, Puzzuoli, cit. pp. 170-179.

province²²¹, e prevedeva rette che si aggiravano sulle 814 lire italiane, più 328.40 lire per il corredo, cifre inavvicinabili per una famiglia di modesta estrazione²²². Bisogna ricordare che nel decennio 1861-70 il reddito nazionale medio pro-capite era di lire 291 annue, nel decennio successivo di lire 348. Artigiani e operai difficilmente raggiungevano le 900 lire annue, e un'insegnante di Scuola normale percepiva sulle 800 lire annue, un direttore di Scuola normale 1800²²³. Sulla destinazione alle *élite* degli educandi del primo Ottocento insiste lo studio appassionato di Silvia Franchini, che dipinge uno splendido affresco della vita quotidiana in un Istituto come quello della SS. Annunziata a Firenze, tanto delle educande (un nastrino verde o rosso ne distingueva lo stato di già alfabetizzate alla lettura e alla scrittura) quanto delle “signore di classe”, spesso giovani donne trascurate dai parenti o orfane, costrette a prolungare a tempo indeterminato la loro permanenza e destinate alla sorveglianza delle classi²²⁴. In Toscana, la Riforma Leopoldina del 1785 conteneva già in nuce un progetto di qualificazione dell'istruzione femminile più avanzato che altrove, se si affidavano le ragazze, dopo avere “dirozzato le più piccole”, ai migliori precettori privati e professori di scuole maschili, come lo stesso Pietro Thouar o il Tommaseo²²⁵. Il nucleo dei libri per le biblioteche degli educandi, acquistati con oculatazza e passati al vaglio del direttore spirituale, oltre agli aneddoti ed episodi dell'Antico Testamento, ad estratti e compendi di storia antica e medievale e di mitologia, a florilegi morali e plutarchi, viene da Parigi, con un forte interesse per i libri per l'infanzia e l'adolescenza, comprese le lezioni di Madame Campan²²⁶. La scuola statale laica crea i presupposti di una migliore istruzione per le donne grazie alla capillare rete di controllo affidata a Ispettori e Ispettrici regi, spesso insegnanti essi stessi e autori/autrici di testi scolastici, su cui torneremo.

2. 4 Le lezioni educative di Erminia Fuà-Fusinato

Gaetano Ghivizzani, amico della famiglia Fusinato, e socio della Regia Deputazione ai Testi

221 *Ivi*, pp. 171.

222 *Ivi*, p. 172

223 Simonetta Polenghi, *I problemi dell'università italiana*, in Idem, *La politica universitaria italiana nell'età della Destra storica 1848-1876*, Brescia, Editrice La Scuola, 1993, p. 231. Sullo stipendio annuo dell'insegnante Emma Tettoni e del direttore della Scuola Normale maschile provinciale di Bologna, Adelfo Grosso, mi rifaccio alle lettere conservate presso l'Archivio dei Corrispondenti di Casa Carducci.

224 Silvia Franchini, *Élites ed educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento. L'Istituto della SS. Annunziata di Firenze*, Città di Castello (PG), Leo Olschki Editore, pp. 234-237.

225 *Ivi*, pp. 237-238. Sui Conservatori leopoldini in Toscana vedi Luciana Bellatalla, *Sant'Anna in Pisa e San Lino in Volterra: due conservatori “Leopoldini” dal 1765 al 1860*, in Sira Serenella Macchetti, Luciana Bellatalla, *Questioni e esperienze di educazione femminile in Toscana. Dalla Controriforma all'ultimo Ottocento*, Roma, Bulzoni, 1998, pp. 69-166.

226 *Ivi*, pp. 253-271.

di Lingua, su indicazione di Arnaldo Fusinato fu il curatore per l'editore Carrara degli *Scritti educativi* di Erminia Fuà-Fusinato²²⁷. Il libro vide le stampe dopo la morte dell'educatrice, il 30 settembre 1876, che lasciava tre figli, Gino, Guido e Teresita. A quest'ultima è dedicato il libro dallo stesso curatore, che si è accostato a quelle pagine “con affetto di figlio”, come sottolinea nell'avvertenza l'editore. Nel *Proemio*, datato Cagliari, 1879, Ghivizzani rende conto della eredità che la Fuà-Fusinato lascia alle fanciulle italiane, soprattutto nelle *Lezioni di morale*, tenute alla Scuola superiore femminile di Roma. Ghivizzani sottolinea il carattere a volte improvviso e incompiuto di queste lezioni, dette a voce, per appunti e a braccio, per cui “andrebbe errato chi volesse cercarvi e trovarvi un lavoro compiuto e strettamente ordinato, un trattato di morale femminile pensato innanzi, e pensatamente designato in carta”²²⁸. In realtà, le diciotto lezioni, sulla morale e sul dovere, sociale e familiare, sulle virtù cardinali e sul vizio, sulla beneficenza, la magnanimità e la pazienza, appaiono come un *corpus* ben unitario e strutturato. Seguono le otto *Lezioni pedagogiche alle allieve maestre*, raccolte nelle *Conferenze magistrali* tenute a Roma nei mesi di agosto e di settembre 1871, dove l'educatrice veneta discute dei doveri della maestra, della carità, della necessità di conoscere e superare pregiudizi e superstizioni, del fare buon uso dell'”economia del tempo, della necessità della perseveranza. Nella prima, si rivolge in particolare alle future maestre delle scuole rurali avvertendole che il loro lavoro “è di vera redenzione intellettuale”: si troveranno, infatti, alle prese con “la madre povera e rozza, cui non è dato apprezzare i vantaggi dello studio, per avere dalla figliuola assistenza per le faccende domestiche, per mandarla ad attingere l'acqua, a guardare il gregge, a raccogliere un fascio d'erba e un fastello di legna”²²⁹. Seguono le lezioni tre discorsi, detti per l'inaugurazione della scuola, il 6 gennaio 1874, all'apertura del secondo anno e al terzo, di cui è indicata la data, 1876, alla distribuzione annuale dei premi. Seguono le Conferenze tenute alle allieve maestre nel 1871, che furono stampate nel 1873 da Paggi, assieme ad una serie di temi ad uso delle alunne del terzo anno²³⁰. Fuà-Fusinato è per una educazione delle donne prima di tutto morale. Insegna cos'è l'etica, in cosa consistono il dovere e la libertà, passa poi a dipanare cosa siano i doveri scolastici, religiosi, ed anche verso noi stessi, tra questi appaiono i doveri verso il corpo²³¹. Amore e ubbidienza verso i genitori rappresentano i doveri dell'infanzia, con il crescere dell'età e della ragione, si aggiungono la gratitudine e la riverenza, da adulti il dovere di conoscere se stessi, nel corpo e nello spirito.

227 Erminia Fuà-Fusinato, *Scritti educativi. Raccolti e ordinati per cura di Gaetano Ghivizzani*, Milano, Libreria di Educazione e d'Istruzione di Paolo Carrara, 1880.

228 *Ivi*, p. 10.

229 *Di alcuni doveri della maestra*, p. 157.

230 *Ivi*, p. 13.

231 *Ivi*, *Lezione settima di morale*, p. 51-53.

La salute del corpo necessita di sobrietà nel cibarsi, nel dormire e nel divertirsi; l'anima deve tenersi lontana dai turbamenti: “la morale è al pari dell'igiene necessaria alla conservazione della nostra salute”. Ci preserva dalle sofferenze e “ci dà la forza di lavorare coraggiosamente intorno al nostro perfezionamento morale”.

L'educatrice stampò nel 1871 lo scritto *L'educazione della donna* sul giornale *La Gazzetta d'Italia*, che viene inserito nel volume curato dall'allievo. Sulla questione della “emancipazione della donna”, Fuà-Fusinato prende le distanze sia da chi “vorrebbe la donna dotta in ogni scienza ed arbitra dei destini del mondo”, sia da “chi la desidera ignorante d'ogni cosa e contenta di esserlo”. Ella considera il progresso come “una immensa locomotiva” che è lanciata comunque verso il futuro, con una velocità che ad alcuni può sembrare eccessiva e ad altri insufficiente. Una cosa è per lei certa: non si può “educare senza istruire”, ed emancipazione non vuol dire “dai sacri doveri, dagli affetti soavi della famiglia, bensì da quell'inerte ignoranza ch'è fonte perenne, e forse unica, d'ogni materiale e morale miseria”²³². Rivolgendosi al signor Forsitan, che aveva pubblicato un articolo sul n. 75 del giornale *La Nazione*, e che asseriva la necessità per le donne della sola educazione, e non dell'istruzione, fa gli esempi di donne illustri, come Giannina Milli, Caterina Percoto, Caterina Franceschi Ferrucci, che sanno conciliare intelletto e cuore, letteratura e “mura domestiche”: l'istruzione non toglie, ma sviluppa e accresce i pregi della donna: “le donne italiane pare si siano fatte dell'ingegno e dello studio uno scudo, una bandiera sacra ad ogni virtù” e auspica che questo fatto possa essere giudicato innegabile soprattutto da “coloro che avversano l'istruzione femminile”²³³. All'impegno educativo, Erminia Fuà Fusinato affiancò quello letterario, che vede la produzione di poesie, saggi critici o anche la cura di opere come le *Confessioni di un italiano* di Ippolito Nievo, configurandosi così come una delle prime figure di scrittrici “miste”, che compiono con l'eclittismo la parabola completa della possibile formazione femminile intellettuale del tempo²³⁴.

2. 5 I pensieri educativi liberali e laici di Rosa Piazza

Rosa Piazza, veneta, amica di Erminia Fuà-Fusinato, dedica alla di lei figlia Teresita, a due mesi dalla morte della madre, il libro di lettura *Strenna delle giovinette*, Venezia, 1876²³⁵. Nel 1873, superati gli esami all'Università di Padova, diventa, prima donna veneta, professore di

232 *L'educazione della donna*, cit., pp. 317-322.

233 *Ivi*, p. 322.

234 Letteratura Italiana, *Le Opere, Dall'Ottocento al Novecento*, p. 569.

235 Rosa Piazza, *Strenna delle giovinette*, Venezia, 1876.

Pedagogia. Sostenitrice dell'educazione femminile, fu direttrice della Scuola magistrale di Padova, si batte per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per la protezione del lavoro minorile. Stende il progetto per l'apertura della Scuola professionale femminile a Venezia, che il Municipio istituisce e apre nel 1891. Insegna e dirige la Scuola superiore femminile di Venezia. Legata alle esponenti dell'emancipazionismo veneto, collabora col giornale *La Donna*, primo giornale emancipazionista italiano fondato e diretto dalla padovana Gualberta Alaide Beccari. Nel suo libro sull'educazione, *Della educazione ed istruzione della donna italiana. Pensieri di Rosa Piazza*, la pedagogista raccoglie alcuni articoli già pubblicati sul giornale *La Donna*, di Venezia. Il libro si presenta diviso in nove capitoli in cui si affrontano altrettanti argomenti educativi: *L'educazione della donna*, la *Religione*, le *Buone Letture*, le *Conversazioni*, *Il Lusso*, *l'Istruzione della donna*, lo *Studio della Lingua*, la *Storia* e la *Geografia*, le *Scienze Naturali*. Nella premessa si ribadisce la centralità dell'educazione delle madri per “allevare de' figliuoli che siano veramente gl'Italiani degni della libera Italia, di cui parla Massimo D'Azeglio”²³⁶, ma anche la necessità per esse di abbandonare la “cattiva educazione passata” coi pregiudizi e le superstizioni che la permeavano, cioè l'opinione che la donna potesse sì educare, ma insegnando la sopportazione, la sofferenza e “a considerare la vita come un tempo di pena, di continuo dolore”²³⁷. Secondo Piazza, educata rigidamente nei conventi, cresciuta sotto “la più ferrea delle oppressioni, la oppressione morale”, è sotto gli occhi di tutti l'impaccio della donna, la sua sofferenza, la vergogna anche nel guardare negli occhi i familiari: “Persone che vivono lungi dalla società, non possono farne dei buoni membri. Delle monache potranno formare delle monache, non mai delle madri”²³⁸. Piazza trova “spaventevole” che nei conventi si presti inoltre poca attenzione al naturale sviluppo fisico del corpo, “quasi anche in esso si celasse una colpa!”²³⁹, e spesso si contraggano malattie che portano al ritorno a casa dell'educanda nell'indifferenza generale. In più, proprio nei conventi vengono ribaditi i “pregiudizi di casta”, e i nobili sono invitati a tenerli in conto proprio nei luoghi dove più si dovrebbe parlare di “eguaglianza, di vera carità”²⁴⁰. Non è diversa, a suo parere, l'educazione impartita nei collegi e nelle scuole private, troppo fredda e formale, mancante di sincerità e condivisione, mentre la migliore educazione, a cui devono ispirarsi le educatrici e le maestre, è quella della “madre modello”, che sa liberarsi dalla

236 Rosa Piazza, *Della educazione ed istruzione della donna italiana. Pensieri di Rosa Piazza*, Padova, tipografia e Stenotipia alla Minerva dei Frat. Salmin Librai-Editori, Prefazione. Su questa figura, vedi Indice Biobibliografico a fine volume.

237 *Ivi*, p. 10.

238 *Ivi*, p. 13.

239 *Ivi*, p. 15.

240 *Ivi*, p. 16.

“soverchia indulgenza”, agendo una “tenera confidenza, per conoscere i loro caratteri, per volgere ogni sforzo, ogni lezione, ogni parola al loro miglioramento morale”²⁴¹. In questo aspetto pedagogico, Rosa Piazza sembra riprendere il modello di “madre pensosa” introdotto da Pestalozzi. Anche l'aspetto religioso è importante nella donna, ma non è sovrapposto all'aspetto morale: la donna veramente religiosa è colei che “ama caldamente l'umanità; che riguarda tutti gli uomini come fratelli, senza distinzione di casta, di paese, di religione”²⁴². Sulle letture, la pedagogista veneta consiglia di allontanarsi dai romanzi ma anche dai libri cosiddetti d'amena lettura: di cercare i classici, ma non esclusivamente gli antichi. Sarebbe importante leggere gli autori moderni (Manzoni, D'Azeglio, Cantù, Grossi, Tommaseo) che assieme alla lingua affinano il senso politico, di partecipazione alle vicende contemporanee. Riguardo alle feste, alle conversazioni e alla moda, Rosa Piazza ha una posizione più riservata e di controllo: non se ne abusi, si stia attenti a non esagerare, conservando sempre una certa modestia e sobrietà, evitando gli eccessi, e soprattutto considerando, come fa Paolo Mantegazza, che lei cita, che “una donna sana e pulita è sempre bella”²⁴³, e che è preferibile un livello di vita sobrio e forse al di sotto delle proprie possibilità, all'ostentazione e allo sfarzo²⁴⁴. Sull'istruzione della donna, la sua posizione è ferma: “La donna ha il diritto ad essere istruita; ne ha diritto perché una metà del genere umano non deve rimaner priva dei vantaggi di cui fruisce l'altra metà”²⁴⁵. Questa posizione progressista di Piazza è viene temperata dal fatto che è la società stessa ad approfittare dei grandi vantaggi che vengono dall'istruzione della donna: lo hanno capito altri grandi stati europei, fra cui la Russia e lo attua già la società americana. Il diffondersi dell'istruzione elementare nelle campagne, con la legge che la rende obbligatoria, porterebbe, a suo parere, ad un vero miglioramento della condizione della donna²⁴⁶. Altre pagine vengono dedicate da Piazza alla lingua: la lingua è l'anima di un popolo, dovremmo imparare dai Francesi che sanno far apprezzare il loro idioma anche oltralpe, mentre da noi si insegna la grammatica senza che si conoscano i vocaboli e il senso di una poesia, che poi viene recitata a memoria, spesso senza capire, mentre il francese è richiesto da giovani mamme per le loro figliole ancora molto piccole, solo per poterne ostentare la grazia della recitazione in salotto, davanti agli ospiti²⁴⁷. Nel capitolo conclusivo, dedicato alle scienze naturali, l'educatrice ribadisce la necessità dell'istruzione

241 *Ivi*, p. 18.

242 *Ivi*, p. 23.

243 *Ivi*, p. 42.

244 *Ivi*, p. 43.

245 *Ivi*, p. 45.

246 La legge Casati non venne applicata nello stesso tempo in tutto il territorio del Regno, nel Lombardo Veneto.

247 *Ivi*, pp. 56-57.

delle madri affinché conoscano l'importanza di una corretta igiene, dell'alimentazione, dell'educazione ginnastica, dell'aria libera e della cura dei bambini. Infine, chiede che le scienze naturali vengano insegnate in ogni scuola, perché solo

sotto la loro influenza crescerà in grembo all'Italia una generazione più sana, più forte, più illuminata e dabbene, atta a compiere gli alti destini, a guidarla un'altra volta se non a primeggiare tra le nazioni più colte e civili, ad assidersi almeno fra esse con sicurezza, senza tema di dover troppo arrossire.²⁴⁸

2. 6 Giulia Molino Colombini: lingue moderne e salda tenuta della tradizione

Negli stessi anni, a Torino, all'inaugurazione della Scuola femminile per lo studio delle lingue straniere viventi, da lei istituita presso il circolo Filologico, Giulia Molino Colombini pronunciava un discorso educativo che ce ne svela le linee teoriche e di pensiero, dal titolo *La donna e gli studi*²⁴⁹. Compiacendosi del desiderio di studi che vede aumentato nelle giovani generazioni, segno della crescente civiltà della nazione, e garanzia perciò della libertà di ciascuno, Molino Colombini sottolinea che non intende per libertà “quella la quale ci viene descritta col seducente nome di *emancipazione della donna* (corsivo nel testo)”²⁵⁰. La donna, come compagna dell'uomo, essere libero, è già libera, sentendo al contempo i doveri

che per lei diventano diritti con il grazioso impero della dolcezza e dell'affetto per il compagno della nostra vita, per i figli, per chi soffre[...]. La famiglia è il suo diritto[...], le arti [...] e l'arte nobilissima di manifestare in bella maniera il nostro pensiero”, cioè la capacità di esprimersi in “ornata favella”²⁵¹.

In questa maniera l'educatrice torinese ribadisce le sue posizioni, pur moderate, che dieci anni prima avevano mosso la polemica con l'emancipazionista francese Jenny P. D'Hericourt. La novità educativa della scuola che si va ad inaugurare è l'opportunità per le allieve “di conversare con chi viene ad assidersi al nostro domestico focolare ospite dalla dotta e paziente Germania, dalla industrie Britannia, dalla Spagna, dalla Francia”²⁵². Ricorda che molti filosofi, tra cui Gioberti, indagarono la possibilità di un “linguaggio universale” e i filologi scoprirono numerose parentele fra le famiglie linguistiche, dal momento che “l'unità dell'umana famiglia

248 *Ivi*, pp. 68-69.

249 Giulia Molino Colombini, *Discorso nella inaugurazione della Scuola femminile per lo studio delle lingue straniere viventi istituita dal Circolo Filologico di Torino, pubblicato per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del Circolo Filologico*, Torino, Tipografia Nazionale di C. Marietti e Comp., 1871.

250 *Ivi*, p. 3.

251 *Ivi*, p. 4.

252 *Ivi*, p. 5.

trasparisce sotto le varie forme fisiche delle diverse stirpi, deve esistere un vincolo d'unità nella vita intellettuale di cui la lingua è manifestazione". Ma la donna non dovrà "immischiarsi colle lingue dei popoli già scomparsi", è importante invece che studi "le lingue vive dei popoli viventi d'Europa", giacché la cultura non distrae la donna dai suoi doveri, ma anzi la rafforza, la solleva dalla solitudine, la rende cara ai suoi stessi compagni. Auspica infine che questo indirizzo di studi, primo in Italia, possa essere di esempio "alle sorelle città italiane", ovunque la donna, con la "coltura dell'intelletto, con la forza della volontà, con l'affetto voglia emanciparsi dalle volgari passioni e dall'ignoranza"²⁵³.

2. 7 Le poesie educative di Felicita Morandi

Sempre nel 1871, le *Poesie educative*²⁵⁴ di Felicita Morandi sono un esempio di quello che sarà, assieme al *Teatro educativo*, di cui lei stessa si occupa, uno strumento didattico da affiancare al libro di testo per lo sviluppo nelle fanciulle e nei fanciulli della conoscenza della lingua italiana orale. Il libro si presenta diviso in tre parti: *Per la puerizia* (27 componimenti poetici); *Per l'adolescenza* (36 componimenti poetici) e *Poesie d'occasione* (divise in poesie *Pel capo d'anno*, 10; *Per la festa del S. Natale*, 6; *Per onomastico*, 24; *Per occasioni varie*, 45 poesie). Il canzoniere educativo di Felicita Morandi si propone come un "galateo poetico". Vi si trovano poesie per occasioni familiari e sociali importanti nella vita dei ragazzi, oltre che utili per la comprensione di concetti come quelli di patria, dio, lavoro o orfanità e morte. All'Italia, appena unificata, è dedicata la poesia *La figlia d'Italia*, o quella intitolata *La vedova del prode*, così come quella dedicata a *La moneta della vedova lombarda offerta alla patria nel 1859*²⁵⁵. Lo sguardo educativo è rivolto soprattutto alle donne, cui sono dedicati il componimento *Alle donne italiane*, la canzone *L'italiana*, e il dialogo *L'educazione*. L'oralità gioca così un ruolo rinnovato, rispetto alla ripetizione di soli precetti e massime: immedesimandosi in situazioni educative e sociali diverse (il lavoro, la canzone degli operai, la bellezza, coro di contadini, lo spazzacamino) o ripetendo nelle poesie, cosiddette d'occasione, parole d'augurio e beneauguranti verso genitori, parenti, benefattori ed educatori, il libro si configura come un manuale di conversazione che aiuti alla conoscenza e alla gestione di varie forme di sociabilità (a casa, a scuola, nella vita). Morandi afferma di aver avuto modo di vedere ragazzetti declamare versi di sommi poeti senza capire nulla, effetto totalmente diverso fa il sentirli parlare di argomenti che capiscono, "esprimenti affetti

253 *Ivi*, p. 8.

254 Felicita Morandi, *Poesie educative*, Milano, Giocondo Messaggi, Tipografo Libraio Editore, 1871.

255 *Ivi*, pp. 48, 105, 76.

casalinghi, delicati pensieri e giovanili concetti”²⁵⁶. Nei primi si loda lo sforzo della memoria e c'è il “battimano di circostanza”, nei secondi “si ammira anche la delicata coltura dell'animo e la partecipazione dell'intelletto”. Per la prima volta l'intenzionalità educativa sottesa al “libro buono”, cioè utile, è attenta alle esigenze della mente del bambino, si misura con un mondo, per quanto possibile, alla sua misura²⁵⁷.

2. 8 L'impegno educativo e politico di Gualberta Alaide Beccari

Gualberta Alaide Beccari è una delle principali figure femminili impegnate nel cambiamento della società ottocentesca a favore dell'emancipazione della donna. Il suo apporto, attraverso la rivista da lei diretta, *La Donna*, fu fondamentale sia per la capillare opera di raccolta e diffusione delle idee e delle novità che le donne portavano in campo educativo, letterario e dei diritti politici, sia per la lunga durata di questo impegno editoriale (la rivista fu attiva per circa 25 anni, dal 1868 al 1890) e per la vasta rete di collaboratrici a livello nazionale e internazionale²⁵⁸. Oltre a dare un vastissimo spazio, sulle pagine della sua rivista, alle questioni educative riguardanti le donne, Beccari fu attiva in vari modi come filantropa e tessitrice di reti femminili, impegnandosi in prima persona a favore della Lega per gli interessi femminili a Bologna²⁵⁹, proteggendo e raccomandando giovani studentesse a personalità come Carducci, di cui era molto amica (si trovano nell'archivio dei corrispondenti del poeta bolognese ben 21 lettere della Beccari)²⁶⁰, aprendo nella città d'adozione una “Biblioteca per giovanetti” con un'attività di reperimento fondi che oggi chiameremmo di *fundraising*²⁶¹. La Biblioteca fu poi intitolata a Clotilde Tambroni, come ricorda Giulia Cavallari Cantalamessa:

256 *Ivi*, p. 8.

257 Sui canzonieri di poesie per l'infanzia, Patrizia Zamperlin, Liviana Gazzetta, *Rime educatrici nell'Ottocento italiano: considerazioni a margine di un canzoniere ritrovato*, Quaderni del Museo dell'educazione, 1, Padova, Cluep, 2004. Interessante il recente *Che dice la pioggerellina di marzo. Le poesie nei libri di scuola degli anni Cinquanta*, introduzione di Piero Dorfler, Lecce, Manni, 2016.

258 Sulla figura di Gualberta Alaide Beccari, Giulia Cavallari Cantalamessa, *Gualberta Alaide Beccari*, in *Rivista Italiana*, a. 35, n. 11, novembre 1906; Beatrice Pisa, *Venticinque anni di emancipazionismo femminile: Gualberta Alaide Beccari e la rivista «La Donna», 1868-1890*, Roma, Quaderni della FIAP, n. 42, 1982; Marjon Schwegman, *Gualberta Alaide Beccari: emancipazionista e scrittrice*, Pisa, Domus Mazziniana, 1996; Tiziana Pironi, *La questione dell'istruzione secondaria 'mista' nel decennio bolognese de La Donna (1877-1887)*, in Fiorenza Tarozzi e Eloisa Betti, *Le italiane a Bologna. Percorsi al femminile in 150 anni di storia unitaria*, Bologna, Socialmente, 2013, pp. 54-64.

259 Casa Carducci, Bologna, Archivio dei Corrispondenti, Gualberta Alaide Beccari, Cart. X, 61; Lettera a Carducci del 22 febbraio 1882, da Villa San Michele in Bosco (Bologna), “Dal letto”, n. 2494.

260 Indice dei Corrispondenti del poeta bolognese, Gualberta Alaide Beccari (1873-1905) 21 lettere +4 buste

261 Opuscolo a stampa consistente in una lettera circolare su tre facciate (di un foglio tipo protocollo), senza titolo, con in cima: "Bologna, data del timbro postale". Nella sesta riga di testo della lettera, in grassetto è evidenziato "Biblioteca circolante". È allegato alla lettera n. 2501.

si deve alla signora Gualberta Beccari il merito di averla tolta, or non è molto, dall'oblio che la circondava, e quasi riposta in luce, a lei intitolando la nuova biblioteca; seguita poco dopo nel nobile pensiero dalla signorina Zucchini, che col nome di Clotilde Tambroni battezzava il suo ginnasio femminile”²⁶².

Meno conosciuta ma non meno interessante sul versante educativo è la produzione teatrale della emancipazionista veneta. Cresciuta in un ambiente familiare artistico e profondamente patriottico, a diciotto anni la troviamo a Modena come declamatrice dei versi del poeta Vincenzo Minuti, assieme a quelli di Giuseppe Biscontini, poeta garibaldino, in una serata in occasione della seconda recita di filodrammatici veneti²⁶³. Sempre del 1860 è una commedia educativa, *Fidanzati senza saperlo*, che sulla falsariga della goldoniana commedia degli equivoci, mette in scena il problema di grande attualità dei matrimoni combinati²⁶⁴. La protagonista è una ragazza che viene promessa sposa dalla madre a un cavaliere benestante ma *agée*, mentre ama, ricambiata, un giovane di pochi mezzi ma di provata educazione. Dopo infinite sofferenze e tentativi di soluzione, con un colpo di scena finale si scopre il giovane essere figlio dell'anziano signore e dunque, improvvisamente, ritornato in possesso del suo status e delle sue rendite, può sposare la ragazza. Vediamo che la Beccari, del rinnovamento sociale perseguito dal Risorgimento italiano, mette a tema fin da subito l'aspetto riguardante la condizione femminile e il rapporto uomo/donna. Come precedentemente segnalato, Gualberta Beccari vive il proprio impegno patriottico ed educativo come un apostolato laico. Nel 1871, in occasione dell'inondazione del Tevere a Roma, pubblica *Martiri italiani: alcune donne pei danneggiati poveri dall'inondazione in Roma*, una “compilazione” di vite di santi martiri, perfettamente in linea con un modello educativo religioso, dove la santità consiste nel compiere il proprio dovere e tenere a bada le passioni, aiutare gli altri piuttosto che vivere una vita ascetica e solitariamente taumaturgica²⁶⁵.

262 Giulia Cavallari Cantalamessa, *Clotilde Tambroni*. Conferenza letta nella sala della Società degli Insegnanti la sera del 10 giugno 1899 a beneficio della biblioteca educativa per giovinetti, Bologna, Società cooperativa tipografica Azzoguidi, 1899, p. 5. Scritto per le nozze Codronchi-Dell'Abbadessa. Eleonora Dell'Abbadessa nata Contessa Codronchi era stata “discepola giovinetta” della Cavallari, come questa ricorda nella dedica datata 30 Ottobre 1899.

263 *Versi e speranze: versi da declamarsi nel Teatro municipale di Modena la sera del 10 Maggio 1860 in occasione della seconda recita dei filodrammatici veneti a favore dell'emigrazione italiana*, Modena, Tip. A. Rossi, 1860.

264 Gualberta Beccari, *Fidanzati senza saperlo: primo tentativo drammatico della giovinetta Gualberta Alaide Beccari*, Milano, L. Cioffi, 1860.

265 Gualberta Beccari, *Martiri italiani: alcune donne pei danneggiati poveri dall'inondazione in Roma*, compilatrice Gualberta Alaide Beccari, Venezia, Tip. Del commercio di M. Visentini, 1871. Sui modelli religiosi nell'educazione dei giovani in età risorgimentale, P. Stella, *Santi per giovani e santi giovani nell'Ottocento*, in Emma Fattorini, *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, pp. 563-586, 573.

2.9 L'educazione secondo la *Biblioteca delle giovanette* dell'editore le Monnier

In una collana specificamente creata per l'educazione delle ragazze come la *Biblioteca delle giovanette* di Le Monnier, troviamo espresse quelle che sono fino quasi a fine secolo le idealità riferite alla donna italiana, idealità volte a “educare il cuore delicato sentire, comprendere come la famiglia abbia i suoi dolori compensati dalla santità di affetti ineffabili, conoscere quali sacri doveri abbia la donna verso la patria, arricchire la mente di giuste nozioni intorno all'ordinamento della casa, alla letteratura, alla scienza²⁶⁶”. Nel 1894 appaiono pubblicati già trenta volumi, riccamente illustrati e moltissimi a firma femminile, fra le autrici Ida Baccini, Paolina Bicchierai, Luisa Cittadella Vigodarzere, la Contessa Della Rocca Castiglione, Caterina Franceschi Ferrucci, Jolanda, Luisa Amalia Paladini, Rosalia Piatti, Giulia Sassi, Maria Savi Lopez, Margherita Speroni, Emma Tettoni, Fanny Vanzi-Mussini. Prevalentemente scritti sotto forma di racconti o ancora di medaglioni educativi, i titoli scelti per la collana concordano sull'ideale di donna conscia del suo ruolo di futura moglie e madre, consapevole delle difficoltà della vita, dei lutti e delle sofferenze da sopportare con forza d'animo e con l'affidamento alla presenza divina nel quotidiano, responsabile verso la patria della cura e dell'educazione dei figli, e che onora la memoria di donne importanti o sagge, italiane e straniere, cui guardare come a vigorosi esempi di vita. Ida Baccini, a fine secolo, così formulerà il suo ritratto di fanciulla ideale:

La patria vuole delle forti e nobili donne, delle amorse madri di famiglia; la patria vuol vedere popolate scuole di giovanette dabbene, studiose, costumate. Eppoi, non siamo forse figliuole, sorelle, amiche? Non diventeremo, se piace a Dio, fidanzate, e spose, e madri? Non siamo forse noi le ispiratrici più care e più ascoltate di questi forti uomini? Quanto bene possiamo fare e quanto male! Ma noi faremo il bene, sempre, a qualunque costo; e indirizzeremo a meta eccelsa questo nostro spirito, questa nostra coltura e perfino questa nostra fragile e potente bellezza²⁶⁷.

266 La scheda intitolata “Biblioteca delle Giovinette”, firmata “Gli Editori”, accompagna ciascun volume assieme al pregevole fregio, nel cui ovale la fanciulla avrebbe potuto segnare le sue iniziali, contrassegnando così il possesso del libro.

267 Ida Baccini, *Come vorrei una fanciulla...*, Libro di lettura per le scuole femminili, 4^a edizione, Milano-Roma-Napoli, Enrico Trevisini, 1891, p. 143.

Capitolo 4

Prima dell'Unità: autrici di libri scolastici ed educativi

Sommario: 3. - L'educazione delle donne, un problema di cittadinanza. - 3. 1 Produzione letteraria e consumo prima dell'Unità. - 3. 2 Ginevra Canonici Fachini: l'educazione perfetta della donna italiana delle *élite*. - 3.3 L'impegno educativo di Massimina Rosellini Fantastici: commedie e buone maniere per nobili fanciulli.- 3.4 Luisa Piola e il valore manzoniano della compassione. - 3. 5 Compilazioni destinate alle donne nella prima metà dell'Ottocento. - 3. 6 Antonietta Tomasini: igiene, salute e vita domestica al centro della vita delle donne. - 3. 7 Equilibrio e saggezza della donna in Anna Pepoli Sampieri. - 3. 8 Rudimenti di scienze per fanciulli nel manuale di Maria Giuseppina Guacci Nobile. - 3. 9 L'educazione permanente delle donne in Caterina Franceschi Ferrucci.

3. L'educazione delle donne, un problema di cittadinanza.

Alla fine del Settecento il dibattito in Italia sulla donna, che prende le mosse dal fervore rivoluzionario dell'Ottantanove, investe il problema della sua dignità e del suo nuovo ruolo all'interno della cellula familiare, che sempre più costituisce lo “strumento di rinascita morale e di riscossa civile” nei confronti del decadimento e del lassismo della classe aristocratica²⁶⁸. La donna viene teorizzata come perno della famiglia, educatrice della prole, consolazione del marito, anima della casa familiare e non più del “casato”. In sostanza, a lei viene demandata l'educazione morale di una nuova Nazione che sorge sulle ceneri degli antichi privilegi nobiliari, e che si realizza anche attraverso l'insegnamento a tappeto, nelle famiglie oltre che nelle scuole, della “lingua materna”, l'italiano, partecipando così anche di quella missione educatrice che si è intrecciata a quella dell'unificazione politica cui le donne presero parte in modo sostanziale²⁶⁹. Costruire una “patria letteraria comune”, come sottolineava Giovanni Berchet²⁷⁰, fu per le donne, attraverso l'insegnamento delle patrie lettere, una forma di esercizio pubblico di cittadinanza attiva e costituì finalmente uno strumento di riscossa e di appartenenza nazionale. Con tempi e modi diversi, a seconda delle forti differenze regionali preunitarie, più o meno influenzate dalle suggestioni europee, e delle diverse tradizioni degli

268 Simonetta Soldani, *Prima della Repubblica. Le italiane e l'avventura della cittadinanza*, in N. Filippini, A. Scattigno, *Una democrazia incompiuta: donne e politica in Italia dall'Ottocento ai nostri giorni*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. xxx

269 Non è un caso che le prime patriote, come Cristina Trivulzio di Belgioioso o Bianca Milesi Mojon, furono educatrici e promotrici di scuole, dalle salette di educazione per i contadini di Locate alle scuole pubbliche di mutuo insegnamento.

270 Soldani, cit. p. 8.

Stati italiani²⁷¹, le donne parteciparono di questa “comunità letteraria”²⁷², mettendo in campo in massa il modello di “donna forte di origine biblica e di ascendenza controriformista su cui la chiesa cattolica era tornata a scommettere dopo l'Ottantanove”²⁷³, un modello ben noto a Caterina Franceschi Ferrucci che, prima donna italiana a compilare una *Storia della Letteratura*, lo prospetta come ideale dell'educazione delle giovani donne in *Dell'educazione intellettuale delle donne italiane*. Se guardiamo il panorama dell'educazione femminile in Italia, agli albori dell'Unificazione, troviamo una situazione fortemente selettiva e discriminatoria: le donne che scrivono, e che ricevono un'educazione, sono solo singole aristocratiche. La maggioranza, le contadine e le donne del popolo sono avviate precocemente al lavoro, in casa o fuori casa, nei campi e nelle prime filande. Per le figlie dell'aristocrazia e della media borghesia, era prevista un'istruzione familiare, affidata a volte alla madre, o a volte al padre (si pensi alla figura di Monaldo Leopardi, ad esempio, e all'educazione familiare impartita a Giacomo Carlo e Paolina), ma più spesso ad istitutori o istitutrici, mentre molte altre fanciulle vengono affidate alle cure degli educandati, degli istituti privati di istruzione, degli educatori, dei conservatori, dai più poveri ai più forniti di mezzi, dove si impartisce loro un'istruzione fortemente limitata ai precetti cristiani, a brevi racconti di storia sacra, a pochi episodi di storia antica: greca, romana, ebraica, mentre una larga parte della giornata è dedicata all'apprendimento, sentito come fortemente necessario per le donne, dei lavori donneschi. Le grandi gesta di uomini del passato e di alcune nobildonne sono il massimo di memoria culturale che le donne tramandano alle altre donne, assieme alla necessità di coltivare l'istruzione cristiana come base della formazione del carattere morale di ciascuna e di essere le “reggitrici” della salute fisica e morale della famiglia.

3. 1 Produzione letteraria e consumo prima dell'Unità

Il passaggio da un modello culturale poco mobile, a uno che possiamo definire contemporaneo, sta in diversi fattori storici e sociali: l'allargamento del pubblico, cioè dei destinatari della cultura, la modificazione della componente linguistica e delle “sottolingue

271 È interessante notare lo sviluppo di ricerche scientifiche sulla produzione letteraria delle donne con la produzione di *database*, come il progetto *Archivio della scrittura femminile salentina*, coordinato da Rosanna Basso e Marisa Forcina, avviato nel 2000 e sostenuto dal CUIS (Consorzio universitario interprovinciale salentino), dalla Provincia di Lecce e dal Centro Studi Salentini. Si ricordano anche Alessandra Contini e Anna Scattigno (eds), *Carte di donne. Per un censimento regionale della scrittura delle donne dal XVI al XX secolo*. Vol. II, Atti della giornata di studio, Firenze, Archivio di Stato, 3 febbraio 2005, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2007/2005.

272 *Ivi*, p. 9.

273 *Ivi*, p. 9.

che la compongono” e “l'apparire e scomparire dei generi” letterari. Una cultura più mobile, sistemica, si avvia a lentamente sostituire quella basata sull'autorità dei testi, e corrisponde all'egemonia di “nuovi gruppi sociali (intellettuali e ceti urbani legati allo sviluppo produttivo e commerciale)” fra cui le donne intellettuali in numero crescente.²⁷⁴ Nel Lombardo-Veneto la città di Milano diviene il centro principale della produzione libraria intorno alla metà del secolo, produzione che si basa su una “pluralità di generi” che è simmetrica ad un pubblico socialmente articolato²⁷⁵. La produzione legata al polo funzionale del “rito cattolico” è destinata al clero, ma anche a un pubblico “che dal clero è controllato culturalmente attraverso il sistema educativo”, mentre quello che Ragone chiama polo del “rito laico” comprende una produzione d'occasione, legata alle “memorie di storia locale e familiare”, “per nozze e festività” e un genere commerciale, la strenna, che appare più “alto” della “forma bassa” dell'almanacco popolare.²⁷⁶ La strenna, che nasce come il “per nozze” dall'occasione rituale, perde ben presto questo carattere di estemporaneità per diventare, come il giornale di mode, un prodotto che entra nelle case come dono, sì, ma destinato a un pubblico sempre più configurato come una “struttura stabile per il consumo effimero”. In Piemonte la rivista *Lecture di famiglia*, destinata a maestri ed educatori, conserva la struttura tradizionale dell'almanacco, inserendo “massime educative, racconti militari, racconti familiari, notizie utili, pensieri e un tocco di poesia”, in pratica “quello che diventerà, dopo l'Unità, il «Libro di lettura»²⁷⁷, espunto però da ogni “registro comico-bizzarro”, eredità dell'origine popolare del prodotto. Inizia anche la “disputa” tra editoria laica e cattolica, le cui grandi case (Salesiani, Immacolata Concezione a Modena) affiancano fino a fine secolo, con la produzione educativa, la dilagante produzione editoriale laica. Tra la fine del '700 ed il 1830 compaiono, grazie a imprese tipografiche ancora di tipo familiare e artigianale, come Alvisopoli a Venezia, Nobili a Bologna, Gambaretti a Verona, i primi trattatelli destinati ad un uso didattico rivolto all'infanzia. Del 1797 è la *Breve istruzione de' principali successi del Vecchio e Nuovo Testamento ai fanciulli cristiani*²⁷⁸, di Maria Fulvia Bertocchi, romana, in cui la presenza di una “esatta cronologia” e di “alcune annotazioni” evidenziano l'intento didattico. All'impianto stilistico dei “medaglioni”, cioè dei ritratti esemplari di uomini e donne illustri e

274 Giovanni Ragone, *La letteratura e il consumo: un profilo dei generi e dei modelli nell'editoria italiana (1845-1925)*, in *Letteratura italiana, II, Produzione e Consumo*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 687-772. Le citazioni sono da p. 687.

275 Ragone, cit. p. 691.

276 Ragone, cit. p. 692.

277 Ragone, cit. p. 695n.

278 Maria Fulvia Bertocchi, *Breve istruzione de' principali successi del Vecchio e Nuovo Testamento ai fanciulli cristiani, operetta di Maria Fulvia Bertocchi romana, munita d'un esatta cronologia, e di alcune annotazioni*, Roma, nella stamperia di Gioacchino Puccinelli a s. Andrea della valle, 1797 (una copia è alla Biblioteca Malatestiana di Cesena).

meritevoli, portati come esempio ai fanciulli, si rifanno i *Ritratti d'alcuni illustri amici* di Silvia Curtoni Verza, nome arcadico Flaminda Caritea²⁷⁹ e quelli composti per il figlio da Isabella Teotochi Albrizzi²⁸⁰. Teotochi Albrizzi realizza un elegante volumetto in cui i venti ritratti maschili sono presentati sotto forma di brevi narrazioni spiritose, corredate da pregevoli incisioni. Accanto a questo libro educativo, troviamo una raccolta di lettere di illustri italiani²⁸¹ in cui, attraverso la scelta di temi e di stili dagli autori classici, si offrono esaurienti esempi di lingua e grammatica italiana, soprattutto alle fanciulle. Sul versante dei modelli femminili, è la patriota milanese Bianca Milesi Mojon²⁸² a scrivere, nel 1815, una *Vita di M. Gaetana Agnesi* e una *Vita di Saffo*²⁸³, mentre la nobile Camilla Paltrinieri Triulzi, a Padova, si cimenta con *Le illustri Camille italiane, narrazioni storiche dedicate al merito insigne di sua eccellenza Isabella di Goess*²⁸⁴. Sempre a Milano, Bianca Milesi Mojon si dimostra molto attenta al discorso educativo: con Federico Confalonieri organizza le Scuole di mutuo insegnamento e a Parigi, dove si trasferisce col marito nel 1833, traduce gli scritti di autrici come Lucia Barbault e Maria Edgeworth²⁸⁵. Del 1830 sono i suoi scritti educativi, sia i *Cenni pel miglioramento della prima educazione de' fanciulli*²⁸⁶ sia le *Prime letture pe' fanciulli di tre in quattro anni*²⁸⁷. Sul tema del sacro torna Enrichetta Dionigi Orfei, con la sua *Raccolta di rime sacre*²⁸⁸. Il tema del sacro e dell'antico come fondazione di civiltà moderna è centrale nella trasmissione culturale dell'epoca. Come vedremo, dalle scuole elementari ai ginnasi, l'insegnamento della Storia è fortemente connesso con quello della storia sacra. Sacro

279 Silvia Curtoni Verza, *Ritratti d'alcuni illustri amici di Silvia Curtoni Verza in Arcadia Flaminda Caritea*, Verona : tipografia Gambaretti, Nel v. della prima copertina si legge: Edizione protetta dalla legge del 19 Fiorile anno IX, 1807.

280 Isabella Teotochi Albrizzi, *Ritratti scritti da Isabella Teotochi Albrizzi, Terza edizione arricchita di cinque ritratti di due lettere sulla Mirra di Alfieri e della vita di Vittoria Colonna*, Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, 1816.

281 Eadem, *Alcune lettere d'illustri italiani*, pubblicate per cura di Niccolò Barozzi, Firenze, Successori Le Monnier, 18..

282 Su Bianca Milesi cfr. Rachele Farina, *Dizionario biografico delle donne lombarde*, Milano, Baldini Castoldi, 1995, pp. 744-746; Silvia Assirelli, in Chiosso, Sani, *Dizionario biografico dell'educazione*, cit., scheda *ad vocem*, edizione elettronica.

283 Bianca Milesi, *Vita di M. Gaetana Agnesi e Vita di Saffo*, in Nicolò Bettoni, *Vite e ritratti di donne illustri*, Padova, 1815.

284 Camilla Paltrinieri Triulzi, *Le illustri Camille italiane narrazioni storiche dedicate al merito insigne di sua eccellenza Isabella di Goess, scritte da Camilla Paltrinieri Triulzi*, Verona, tipografia di Pietro Bisesti, 1818.

285 Mrs. Barbault, *Inni in prosa per fanciulli A. Lucia Barbault*, traduzione di Bianca Milesi Mojon, Milano, A. Fontana, 1832, poi ristampato a Napoli, Mrs. Barbault, *Inni sacri in prosa per fanciulli*, traduzione di Bianca Milesi Mojon dalla 26. ed. inglese, Edizione 2. Ed, Napoli, G. Nobile, 1835; Maria Edgeworth, *Prime lezioni in quattro tomi di Maria Edgeworth*; traduzione di Bianca Milesi Mojon, Milano, per G.B.Bianchi e C.o, 1833-34.

286 Bianca Milesi Mojon, *Cenni pel miglioramento della prima educazione de' fanciulli traduzione libera di Bianca Milesi Mojon dalla nona edizione inglese*, Milano, presso A.F. Stella e figli, 1830 (Tipografia de' Classici italiani).

287 Idem, *Prime letture pe' fanciulli di tre in quattro anni*, Milano, Antonio Fontana, 1831.

288 Enrichetta Dionigi Orfei, *Raccolta di rime sacre*, Orvieto, S. Pompei, 1835.

e autorità dell'antico coincidono e sono considerati basilari per qualunque forma di intervento educativo. Gli antichi, autori di lettere e di gesta, rappresentano le *auctoritates* cui guardare come a modelli di virtù personali e civili. A Bologna, Anna Pepoli Sampieri pubblica il suo *Sentenze e detti memorabili d'antichi, e di moderni autori*, in occasione delle nozze di sua figlia, Camilla Sampieri²⁸⁹. Per quanto riguarda l'educazione femminile però, alla persistenza delle *auctoritates* si aggiunge la necessità per le donne di aderire a modelli di comportamenti e virtù, che vadano oltre i valori intellettuali e di pura sapienza e che, al contrario, ne siano il presupposto effettivo. Prima di essere un'intellettuale, una persona colta e istruita nelle virtù proprie dell'essenza della vita cristiana, la donna deve agire un comportamento irreprensibile e prescritto. Le prescrizioni sul comportamento virtuoso femminile risalgono, come abbiamo visto, ai santi padri della Chiesa, e Quintiliano scrive un manuale di galateo, che sarà seguito durante tutto il medioevo e avrà una ideale prosecuzione nelle indicazioni prescritte dai manuali per le vite dei cortigiani. Dalla Francia arrivano i modelli di comportamento femminile offerti da Madam Campan, cameriera di Maria Antonietta, nel suo *Trattato*²⁹⁰. Da Ferrara, l'aristocratica Ginevra Canonici Fachini elabora un *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal secolo decimoquarto fino a' giorni nostri con una risposta a Lady Morgan riguardante alcune accuse da lei date alle donne italiane nella sua opera L'Italie*²⁹¹. La nobile ferrarese ritiene di controbattere i giudizi negativi espressi sulle donne italiane dall'intellettuale inglese, riprendendo la secolare metodica letteraria dei medaglioni di donne illustri. Un'altra nobildonna francese, la duchessa d'Abrantès, nei suoi *Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese*²⁹² esalta la grandezza femminile, allo stesso modo in cui Christine de Pizan aveva celebrato le donne illustri nella sua *Città delle dame*²⁹³. Ginevra Canonici Fachini e Massimina Rosellini Fantastici sono, come vedremo, particolarmente interessate al discorso educativo, tanto da fondare e dirigere un istituto l'una, ed essere ispettrice di asili infantili l'altra²⁹⁴.

289 Anna Pepoli Sampieri, *Sentenze e detti memorabili d'antichi, e di moderni autori*, Bologna, dai tipi del Nobili e comp., 1826. La curatrice della raccolta è Anna Pepoli Sampieri, come si ricava dalla dedica a Camilla.

290 Madame Campan, *Dell'educazione trattato di madama Campan aggiuntivi de' consigli alle fanciulle ed alcuni saggi di morale* traduzione di Luigi Ferreri vol 1. [-2.], Milano, a spese di Giuseppe Rezzi, tipografia A. Fontana, 1827.

291 Ginevra Canonici Fachini, *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal secolo decimoquarto fino a' giorni nostri di Ginevra Canonici Fachini con una risposta a Lady Morgan riguardante alcune accuse da lei date alle donne italiane nella sua opera L'Italie*, Venezia, dalla tipografia di Alvisopoli, 1824.

292 D'Abrantes, *Vita e ritratti delle donne celebri d'ogni paese, opera della Duchessa D'Abrantès, continuata per cura di letterati italiani*, Milano, Stella e figli, 1836.

293 Christine de Pizan, *La città delle dame*, a cura di Patrizia Caraffi, edizione di Earl Jeffrey Richards., Roma, Carocci, 2004.

294 Su Massimina Rosellini Fantastici, Silvia Assirelli, DSE, cit. scheda *ad vocem*.

3.2 Ginevra Canonici Fachini: l'educazione perfetta della donna italiana delle élite

Perché una donna possa dirsi perfettamente educata, egli è quindi necessario, ch'ella sia in istato *di poter rendere felice tutta la famiglia, della quale dovrà far parte*, coll'adempimento esatto d'ogni dovere di figlia verso li suoceri, di moglie e d'amica col marito, di tenera e saggia madre coi figli: coll'accudire sempre ilare, attiva, e bene istruita, al disbrigo dell'amministrazione interna della sua casa, alla prima educazione de' figli maschi, all'educazione intera delle femmine; altrettanto che nel prestarsi con nobile, ed amabile contegno ad ogni qualunque social dovere: perché una donna possa dirsi perfettamente educata, *bisogna ch'ella sia posta in istato di poter bastare a se stessa*, se la sorte la condanna al celibato, o la morte del marito ad immatura vedovanza: deve poter servire di conforto a se stessa, di risorsa alla famiglia, s'ella avesse mai a lottare contro l'avversità, o la miseria²⁹⁵.

Queste sono le indicazioni che Ginevra Canonici Fachini rivolge alle madri, in un opuscolo sull'educazione femminile indirizzato alla marchesa bolognese Teresa Malvezzi. Mentre biasima l'uso di istitutrici francesi, inglesi, tedesche che non conoscano perfettamente la lingua italiana, ne auspica invece l'accoglienza per l'insegnamento delle rispettive lingue, così come indica che "giovani bene accostumate", scelte da scuole delle grandi città, possano essere utili all'insegnamento del ballo, del disegno della musica e della pittura, "coabitando" nella casa di educazione, per dividerne lo spirito educativo e "scemare, quanto si può, la comunicazione con l'esterno, sempre pericolosa, difficilissima sempre da essere sorvegliata"²⁹⁶.

L'educatrice ferrarese distingue tre "epoche della nostra educazione: dal settimo al decimo anno la prima; dal decimo al decimo quarto la seconda; dal decimo quarto al decimo ottavo la terza". A completare l'educazione e la "felicità" auspica anche

sanità, e virtù: cibi semplici, sani, e ragionevolmente abbondanti: allegria, aria aperta, e salubre, spesse passeggiate alla campagna: esercizi adattati alla tenera età, e somma nitidezza, costituiscono felicemente la prima: viene stabilita nell'anima, nel cuore, ed approvata dalla ragione la seconda, mediante l'insinuazione di buoni precetti, e col mezzo dello studio.

Nella prima epoca dell'educazione, oltre i principi fondamentali che sono alla base della conoscenza in quelle "animette pieghevolissime" che sono le bambine fino ai dieci anni, e che vertono sulla presenza di Dio su tutte le cose e sui fenomeni naturali e le opere dell'uomo, è importante introdurre alcune precise indicazioni:

295 Ginevra Canonici Fachini, *Della educazione dei grandi conservatori. Lettera di Ginevra Canonici Fachini*. Estratta dal *Giornale Araldico*, anno 1824, T. XXII, p. 3. La lettera è indirizzata alla Contessa Teresa Malvezzi.

296 *Ibidem*, p. 5.

1°. Le regole grammaticali della nostra lingua italiana, studio essenzialissimo: 2°. La formazione di un bel carattere toscano chiaro, a tutti intelligibile: 3°. Tanta parte della scuola di ballo, quanto giova a comporre in bell'acconcio la persona e il passo, ed a presentarsi con graziosa disinvoltura: e finalmente aggiungerei un'adattata istruzione dei primi, e più necessarj lavori d'ago, omettendo di aggravare più oltre un'età, che abbisogna d'infiniti riguardi per formare una felice costituzione fisica.²⁹⁷

Intorno al decimo anno d'età, la nobildonna osserva un decrescere della riflessione e un'impazienza verso gli studi più gravi, mentre la memoria “opera prodigj”. La causa di questa inquietudine delle fanciulle è, a suo parere, nel “sommo orgasmo nel quale trovasi la macchina in quel periodo della vita, manifestato nella sproporzione delle membra, nella eccedente, vivacissima attività, prezioso dono del cielo per chi sappia accortamente, e prudentemente, usarne”. In questo periodo indica necessari all'educazione l'apprendimento di una semplice scrittura epistolare

la cronologia colla storia generale, applicata alla geografia, e dando principio dalla Italia: la mitologia applicata alla storia, con quella saviezza e sobrietà che è necessaria a non corrompere il cuore ed il costume: le quattro operazioni aritmetiche: gli elementari principj di quelle lingue vive che sono adottate dall'uso generale [...] la musica istrumentale, ed il disegno...come compenso del molto affaticare la memoria; ma al disegno farci precedere qualche cognizione di geometria, come quella, che essendo un complesso di ragionamenti, ajuta a sviluppare la ragione.²⁹⁸

Fino a che la fanciulla non sia perfettamente sviluppata, richiama l'attenzione sul non adoperarla troppo nei lavori di telaio, ma preferire quei lavori domestici che possono “eseguirsi sulle ginocchia, e senza appoggio delle braccia, o soverchio abbassamento più dell'una che dell'altra spalla”²⁹⁹. Verso il quattordicesimo anno si può con più facilità conoscere quali siano “i talenti, il genio e le forze fisiche e morali di una fanciulla”. A seconda di quelli, si può meglio indirizzarla verso lo studio delle lingue o delle belle lettere, tutte però, giunte a quell'età, devono saper “estendere nella propria lingua, principalmente, una narrativa, una domanda ragionata, una risposta, sciogliere delle obiezioni, e dei problemi: devono conoscere delle scienze quanto basta a sentirne parlare senza sorpresa, e ad apprezzarle”³⁰⁰. A questa età può la fanciulla sentirsi più interessata alla pittura, o alla musica o al canto e, ora che appare “felicamente superato il corso delle grandi operazioni della natura”, può dedicarsi anche al ricamo al telaio. A questo punto,

297 Ibidem, p. 8.

298 Ibidem, p. 9.

299 Ibidem, p. 10.

300 Ibidem, p. 11.

Dolce di cuore, ferma di carattere, docile mercé l'uso incessante dell'ubbidire, atteggiata dal ballo leggiadramente la persona, ingentilito ed illuminato lo spirito da utilissimi studj, regolato il familiare discorso da conoscenza vera della nostra lingua, non ignara delle straniere, ammaestrata nell'esercizio delle due arti sorelle, fatta suscettibile di assaporare ogni genere di sana lettura, e di avere cara la compagnia dei dotti" (p. 12) la fanciulla è pronta a istruirsi anche nella "pratica per ben allevare i fanciulli, e la solida conoscenza dell'interna amministrazione di una famiglia."³⁰¹

Anche in questo caso i grandi conservatori possono completare l'educazione delle fanciulle, ponendole a sorveglianza delle allieve più piccole nel comportamento e, in caso di malattia non contagiosa, nel seguire l'andamento di

ogni genere di biancherie, impiegandosi nel guardaroba, nella distribuzione delle giornalieri somministrazioni [...] non escludendo "le giovani giunte al sedicesimo anno, "dalla sorveglianza delle inservienti [...] al tenere esatti registri delle spese[...], adoperarle nella formazione dei preventivi, e consuntivi, destinandole altresì in certi giorni alle giornalieri somministrazioni."³⁰²

Avendo poi ogni conservatorio ampi locali "alle filande di canepa, lini, sete, alla fabbrica di tele, di molti generi di drappi di sete e bavella, di lavori in lana od altro" e ampi cortili per "imbiancature, tinture" sarà utile far conoscere alle fanciulle "pochi elementi di chimica pratica, degli effetti della luce, degli acidi, delle terre, degli alcali, dei Sali, dei composti vegetali, le materie infiammabili, per trarne utile alla opportunità. E riguardo alla storia naturale, quanto sarà utile alle fanciulle la conoscenza delle tinte, delle spezie per la medicina domestica, delle droghe "del modo di conservare, e di preparare tuttociò che in genere di composti spiritosi, di acque, di conserve, di confetture, è tanto utile e grato in una famiglia. E infine, una donna educata deve sapere "ornare con eleganza e buon gusto una camera, il disporre una tavola per la colazione o pel pranzo in bell'ordine, il fare gli onori di un invito". In questo modo le fanciulle si abituanò e si educano "al vivere socievole, con quel genere di modesta disinvoltura che allontana infiniti pericoli", anche se, conclude "gli uomini, per la più parte sanno, pur troppo, trarne partito"³⁰³. Le accuse di Lady Morgan alle donne italiane nel suo libro *L'Italie*, secondo Canonici Fachini sono di tre tipi, riguardando: "I. Di condotta Morale; II. Di non sentito affetto materno; 3. Di evidente mancanza d'istruzione"³⁰⁴. In Italia l'amore, scrive Fachini, non è considerato un peccato e ricorda l'uso presso le nobili dame del cavalier servente, il cicisbeo, al cui riguardo la scrittrice ferrarese cita Foscolo, che decreta la morte di questo costume nella sua traduzione del *Viaggio sentimentale* di Sterne, asserendo

301 Ibidem, p. 12.

302 Ibidem, p. 13.

303 Ibidem, p. 15.

304 Canonici Fachini, *Prospetto biografico*, cit., 1824, p. 11.

che “De Cicisbei si va perdendo la razza: erano e sono, né amanti, né amici, né servi, né mariti; ma un composto mirabile di qualità negative”³⁰⁵. All'altra accusa che le donne italiane tendono a non praticare l'allattamento al seno e dunque a non manifestare sentimenti materni, ribatte che non c'è popolo, come quello inglese, più egoista, perché, quando un figlio o una figlia si sposano, trascurano gli anziani genitori, e accade che “la loro madre, sovente in molta età, abbandoni la casa, il luogo in cui diede loro educazione, il corteggio di una fortuna opulenta a cui era abituata, per andare in una tenue pensione in una casa solitaria a finire la vita nell'abbandono e nella noia”³⁰⁶. All'accusa infine di mancanza di istruzione per le donne italiane, ribatte che

gli uomini come le donne si applicano in Italia alle scienze e alle lettere; e la commedia delle donne saccenti non avrebbe incontrato alcun favore in quella penisola. Egli è vero, che le donne saccenti di Moliere erano ridicole, senza essere dotte, ma le Italiane sono dotte senza esser ridicole³⁰⁷.

Forse è la mancanza di conoscenza generale della lingua italiana che può aver dato a Lady M. l'impressione dell'ignoranza delle italiane. Il libro diviene così, nelle pagine successive, un completo e ricchissimo repertorio di nomi e libri scritti da donne italiane, che completa e supplisce anche per noi alla mancanza di una ricca e accreditata bibliografia della produzione letteraria femminile in epoca antica e moderna.

3.3 L'impegno educativo di Massimina Rosellini Fantastici: commedie e buone maniere per nobili fanciulli

Massimina Rosellini Fantastici, col suo *Dialoghi e Racconti pei fanciulli*³⁰⁸, appare l'unica donna nel catalogo di un editore fiorentino importante, Ricordi e Jouhaud³⁰⁹, quello della rivista *Antologia*, assieme a Cesare Beccaria, che vi pubblica in quegli anni il suo *Dei delitti e delle pene*, e a Bianca Milesi-Mojon, con il suo *Prime letture pei fanciulli di 3 in 4 anni*. La

305 Ibidem, p. 13.

306 Ibidem, p. 25.

307 Ibidem, pp. 36-37.

308 Massimina Rosellini Fantastici, *Dialoghi e Racconti pei fanciulli*, arricchiti d'alcune canzonette della Signora Faustina Buonarroto, vedova Sturlini, Firenze, Ricordi e Jouhaud, 1851.

309 Il catalogo è fascicolato nel volumetto di Madama Campan, *Consigli alle fanciulle*, Firenze, Ricordi e Jouhaud, 1852, in calce al libro della Campan, con la scritta Firenze, Tipografia Tofani, assieme a *La Chiesuola sul poggio*, bozzetto rusticano di Vittorio Guiot, Pinerolo, Tipografia di Giuseppe Chiantore, 1873 e a Domenico Capellina, *Nozioni elementari di Letteratura*, Torino, Sebastiano Franco, 1855.

scrittrice ha una produzione letteraria composta di carmi e di un dramma, *Il compare*, il cui tema riguarda un episodio di violenza sessuale nei confronti di una contadina, e che pubblica con lo pseudonimo di Attilio Trotti. Il poema in venti canti *Amerigo*, dedicato alla figura di Amerigo Vespucci, ristampato nel 1858 da Le Monnier, posseduto a Bologna dal Fondo Silvani della Biblioteca d'arte di San Giorgio in Poggiale, reca una dedica dell'autrice a Luisa Amalia Paladini, confermando la funzione di testimone e staffetta l'una dell'altra che le educatrici rivestono per tutto il lungo Ottocento. Rosellini Fantastici scrive anche un carme in occasione del terzo Congresso scientifico italiano, adunato in Firenze il 15 settembre 1841, a confermare l'attenzione per le intellettuali dell'Ottocento al mondo scientifico, da cui era partita la loro avventura di studiose e autrici, con Laura Bassi e Maria Gaetana Agnesi³¹⁰. Nelle sue *Commedie per i fanciulli*, la Rosellini esprime l'intenzionalità educativa del tempo, che consisteva in un tipo di educazione familiare, impartita spesso dal padre e secondariamente dalla madre, in cui l'apprendimento si intreccia e fa tutt'uno col tema morale dell'obbedienza, della reverenza e della soggezione dei figli verso i genitori³¹¹. Gli argomenti delle “farsette”, che l'autrice compone per i figli e dedica e indirizza ad amiche e amici, sono quelli della lealtà (tra pari e tra figli e genitori), centrale ne *Il vaso di fiori ossia l'amor fraterno, atto unico, farsetta*, a partire dalla prima società, la famiglia. Ne *I golosi, ovvero La disobbedienza, commedina di tre atti in prosa*, una marachella fra nobili adolescenti, il furto di una ventina di pesche mature dall'orto di una povera famiglia di contadini affittuari, “pigionali”, dà l'avvio a una serie di azioni di riparazione e pentimento da parte del giovinetto colpevole. Ne *La bugia* assistiamo ad un dialogo fra una giovinetta aristocratica e la giovane cameriera, figlia della sua balia contadina, che è stata presa in casa dei signori perché sostituirà in futuro la vecchia cameriera. La giovinetta ricca ha poca voglia di studiare e di compiere i suoi quotidiani doveri femminili, mentre la figlia della balia si dimostra educata, scrupolosa e zelante. Il padre, figura centrale nell'educazione, chiede conto ogni giorno dei lavori svolti (smerli, disegno dal vero, scrittura e abaco), si accorge che la bambina non si impegna e ragiona sulla convenienza o meno di metterla in un conservatorio, ma ne è impedito dall'affetto geloso della madre, che non sopporta invece la presenza dell'altra ragazza, che sembra sminuire sua figlia. Per colpa di una marachella di Carolina, la giovane cameriera viene incolpata ingiustamente e cacciata via dalla casa padronale. Dispiaciuta,

310 Massimina Rosellini Fantastici, *In occasione del terzo Congresso scientifico italiano adunato in Firenze a' 15 settembre 1841 : carme*, Firenze, Stabilimento artistico tipografico Fabris, 1841.

311 Eadem, *Commedie per i fanciulli scritte da Massimina Rosellini nata Fantastici*, Milano, per Giovanni Silvestri, 1832, copia digitalizzata.

Carolina confessa infine di essere lei la responsabile, e Annetta può tornare finalmente a casa dei signori. Ne *La disobbedienza* torna il tema dell'educazione familiare: una vedova preferisce allevare da sola i suoi due figli, piuttosto che risposarsi con un uomo benestante e però doverli mandare in collegio. I due ragazzi si metteranno, disubbidendo alla madre, in una situazione di grande pericolo, ma poi tutto andrà a buon fine. Ne *L'oziosa*, il buon uso del tempo è il tema di questa operina ambientata in un istituto privato. In questo libro educativo, Massimina Fantastici ha come interlocutore il mondo dell'infanzia nel ceto nobile: protagonisti dei racconti sono infatti giovani aristocratici in vena di marachelle e di scarsa voglia di studiare. I figli dei contadini vengono a contatto con l'educazione solo attraverso la cooptazione a palazzo, come compagni di gioco dei signori giovinetti o apprendisti camerieri. Questa situazione è messa a tema in un'ampia serie di romanzi realistici inglesi, come in *Grandi speranze* di Charles Dickens, che narra le vicende dell'orfano Pip e della sua ascesa sociale³¹².

3.4 Luigia Piola e il valore manzoniano della compassione

A Milano fu attiva e prolifica autrice di libri di lettura per madri e fanciulli, oltre che traduttrice di opere e compendi scientifici, Luigia Petazzi Piola, la cui produzione attraversa un cinquantennio di editoria milanese, dal 1835 al 1885, grazie anche all'impegno del figlio Giuseppe Piola nel conservarne la memoria dopo la morte, avvenuta nel 1856. I suoi *Raccontini per fanciulli: libro di lettura per la classe 1, sezione superiore, nelle scuole elementari del Regno* vengono ripubblicati dall'editore milanese Andrea Colombo fino al 1885³¹³. Lo stile dei brevi racconti dell'educatrice milanese è pregevole nella sua semplicità, che ricorda la prosa educativa tolstoiana e manzoniana. La noia vi è descritta come “il mal dei ricchi” e virtù come l'impegno personale, la perseveranza, la solerzia, la prudenza, la generosità verso i poveri, il rispetto per chi è meno fortunato, animano ciascuno di questi brevi racconti morali. Protagonisti sono anche gli animali, gli sfortunati e deformati, e il richiamo alla Provvidenza che aiuta gli umili è presente in questi brevissimi flash così come anche nel mondo culturale e religioso manzoniano. Ma sono presenti anche espliciti

312 Charles Dickens, *Grandi speranze*, Mondadori, 1991.

313 Luigia Petazzi Piola fu narratrice e poetessa, ma anche autrice di traduzioni di carattere scientifico. Molte delle sue opere furono pubblicate anonime, sottoscritte con la sigla L.P., o curate da Clemente Baroni e dal figlio Giuseppe Piola. Luigia Piola, *Trenta nuovi racconti per madri e fanciulli* a cura di Clemente Baroni, Milano, Sonzogno, 1836; Idem, *Ventiquattro racconti originali italiani per madri e fanciulli*, proposti da Clemente Baroni, Milano, Sonzogno, 1838; Idem, *Racconti per giovinetti*, Milano, 1853; Idem, *Raccontini per fanciulli: libro di lettura per la classe 1, sezione superiore, nelle scuole elementari del Regno*, Milano: presso l'editore Andrea Colombo, 1873. Vedi Indice Biobibliografico in appendice.

riferimenti alle Sacre scritture e alla storia greco-romana, come nelle *Storie del soldato Milone*. In chiusura al suo libro di piccoli racconti, l'autrice si rivolge direttamente ai piccoli lettori, auspicando di averli portati ad apprezzare una cosa fondamentale, il piacere di leggere: "Intanto comincerete ad amar la lettura in grazia del libro: un giorno poi amerete i libri in grazia della lettura"³¹⁴.

3.5 Compilazioni destinate alle donne nella prima metà dell'Ottocento

Un aspetto importante dell'educazione femminile nella prima metà dell'Ottocento si osserva nelle compilazioni destinate alle donne, siano esse Strenne, o collettanee di testi e poesie, come l'*Antologia femminile*, stampata a Torino dall'editore Canfari nel 1840³¹⁵. Secondo i compilatori, "scopo nostro è d'incitare la donne a una maggiore istruzione". L'istruzione delle donne è il presupposto per una migliore educazione dei figli ai valori della virtù patrie, morali e religiose, ma anche il fondamento di una felice vita coniugale e familiare. Questa compilazione, destinate ad una cerchia ristretta di donne di alta condizione o, perlomeno, fornite di una buona istruzione, riporta alcuni interessanti saggi in prosa di Anna Pepoli, Isabella Teotochi Albrizzi, Antonietta Tommasini, fra le italiane, e Madame De Stael, Agathe Sophie Sassernò fra le straniere, assieme a versi di Faustina Maratti, Teresa Bandettini Landucci, Isabella Rossi, Diodata Saluzzo-Roero, Giuseppina Poggiolini, Maria Giuseppa Guacci Nobile, Chiara Moroni Silorata, Cecilia De Luna Folliero, Adele Curti, Faustina Buonarroti e Angelica Palli.

Forse verrà il tempo in cui anche fra noi non temerà l'uomo di rendere per le leggi la donna a sé uguale: ché quanto più sarà egli inverso lei generoso, tanto più la donna sarà inverso lui amorevole, e migliorando la condizione di lei, vedrà crescerne le virtù, ed aggiungersi alla mente di quella nuovi stimoli e nuova forza ad operare il bene³¹⁶.

Così Anna Pepoli apre il suo saggio *Della dignità delle donne, e del loro potere nella civile società*³¹⁷. Dopo aver esposto quanto l'autorità delle donne sia stata in ogni tempo di conforto agli uomini e di sprone verso alte imprese, come nei tempi della cavalleria, passa in rassegna

314 Luigia Piola, *Raccontini per fanciulli: libro di lettura per la classe 1, sezione superiore, nelle scuole elementari del Regno*, cit. p. 78.

315 *Antologia femminile*, Torino, Tip. Canfari, 1840. La copia è digitalizzata dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

316 Anna Pepoli Sampieri,

317 Anna Pepoli Sampieri, *Della dignità delle donne, e del loro potere nella civile società*, in *Antologia femminile*, cit. pp.15-30, la citazione è a p. 15.

alcune donne che ebbero in sorte di assumere lo stato regale e resero saggi e prudenti i loro popoli. Allo stesso modo utili furono le madri e le mogli di sovrani, come Adelaide di Savoia o Alice di Sciampagna, che informarono ad onestà e gentilezza i costumi dei loro figli. Anche Enrico IV fu abituato dall'infanzia a non temere fatica e pericoli da sua madre, Giovanna d'Albrat. Pepoli consiglia alle “sagge madri e le sollecite educatrici” di narrare “sovente i fatti delle illustri donne alle loro alunne e figliuole, affinché queste s'infiammino nel desiderio di prenderli ad imitare”. E soprattutto consiglia alle fanciulle e alle madri di non dimenticare, e di studiare le donne italiane che seppero pervenire all'eccellenza. Non è vero, infatti, come si usa nel pensare comune, che l'educazione delle italiane sia inferiore a quella “oltremontana”. Chiude il suo saggio con una vigorosa difesa dell'Italia dai soprusi degli stranieri³¹⁸. Un'altra opera dedicata a raccogliere e tramandare le opere di mano femminile, dal 1200 alla contemporaneità, è il repertorio bibliografico sapientemente annotato e descritto dal conte padovano Pietro Leopoldo Ferri, la *Biblioteca femminile*³¹⁹. Nell'introduzione, il compilatore afferma essere questo il primo repertorio bibliografico di sole opere femminili che riporti una descrizione accurata delle opere a stampa delle autrici indicate, mentre sono già in uso altri *Dizionari biografici*, come quello di Ambrogio Levati³²⁰. Il conte Ferri, da perfetto bibliotecario, annota con precisione le varie edizioni di una stessa opera da lui posseduta e se l'una o l'altra edizione siano rare o rarissime. Tra le oltre 400 pagine del libro spicca la presenza di Luisa Bergalli, grande compilatrice della prima antologia poetica a firma femminile³²¹. Del 1840 è la raccolta *Alla memoria della marchesa Diodata Saluzzo: componimenti arcadici, raccolti dalla contessa Enrica Dionigi Orfei*³²². Questa compilazione è in realtà un necrologio perché composta in morte della marchesa Diodata Saluzzo di Roero, arcade, patrona delle lettere in Piemonte. Figlia del marchese di Saluzzo, che aveva istituito a Torino l'Accademia delle Scienze, Diodata fu in corrispondenza con letterati come Vincenzo Monti, Giuseppe Parini e paragonata al Tasso dai suoi contemporanei per la qualità della sua

318 *Ibidem*.

319 Pietro Leopoldo Ferri, *Biblioteca femminile italiana / raccolta, posseduta e descritta dal conte Pietro Leopoldo Ferri padovano*, Padova, dalla Tip. Crescini, 1842.

320 Ambrogio Levati, *Dizionario biografico cronologico diviso per classi degli uomini illustri di tutti i tempi e di tutte le nazioni compilato dal professore Ambrogio Levati*, Milano, per Nicolò Bettoni, 3 v. in 8°, 1821-22. Note Altro front. in ogni volume con lo stesso titolo e l'aggiunta: Classe 5. *Donne illustri*. Volume 1. [-3.]. Carlo Ambrogio Levati (1790-1841) fu sacerdote, storico e letterato, insegnante di grammatica, storia e geografia, docente di filologia latina e greca e d'estetica. Nato a Biassono (MI) e morto a Pavia. Marica Roda, *Dizionario biografico Treccani*, Istituto della Enciclopedia italiana, scheda *ad vocem*, edizione online.

321 Luisa Bergalli, *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo*, Venezia, presso Antonio Mora, 1726, ristampa anastatica con nota critica e bio-bibliografica di Adriana Chemello, Mirano, Eidos, 2006.

322 Enrichetta Dionigi Orfei, *Alla memoria della marchesa Diodata Saluzzo: componimenti arcadici, raccolti dalla contessa Enrica Dionigi Orfei*, Roma, nella tip. Salviucci, 1840.

poesia. Scrisse un poema dedicato alla figura della filosofa e matematica *Ipazia* e alcune novelle, oggetto di recente interesse³²³. A Diodata Saluzzo sarà intitolato un mensile, *Diodata Saluzzo: rassegna di letteratura femminile*, pubblicato a Bologna dalla Tipografia Azzoguidi³²⁴. Questo bisogno di conservare la memoria delle proprie madri letterarie, attraverso compilazioni femminili dedicate a donne valenti ed esemplari, va di pari passo col bisogno di rivolgersi in prima persona alle giovani donne, alle giovinette e alle madri affinché acquisiscano alcuni tratti del carattere e del comportamento, indispensabili al modello di donna che si vuole trasmettere, così come alcune imprescindibili nozioni per la cura e l'educazione dei figli. A questa tipologia di manuali appartengono gli scritti di Luisa Amalia Paladini, Antonietta Tommasini, Anna Pepoli Sampieri, un discorso a parte meriterà Caterina Franceschi Ferrucci, la prima letterata che scrive una storia della letteratura italiana.

3. 6 Antonietta Tommasini: igiene, salute e vita domestica al centro della vita delle donne

Amica di Leopardi e animatrice di un importante salotto bolognese, la parmense Antonietta Tommasini ha a cuore il problema educativo, e in *Pensieri di argomento morale e letterario*, prendendo le mosse dalla lettura di un opuscolo di Kant sull'educazione, fa sua l'idea che l'educazione dei giovani rappresenti il futuro della società. Inoltre condivide con l'amica Caterina Franceschi Ferrucci l'idea che l'educazione nazionale sia possibile soprattutto attraverso le madri, e dunque potenziando la loro cultura nell'educazione dei figli³²⁵. Altra opera educativa, il libro *Considerazioni intorno all'educazione domestica*, di Antonietta Tommasini³²⁶, dedicato ai figli, parte da un'impostazione filosofica lockiana ed è rivolto "alle buone madri". Il manuale si compone di 25 brevi capitoli, che affrontano ciascuno un aspetto della cura dei fanciulli: dal vestiario, ai cibi, al sonno, al gioco, a come rapportarsi con loro attraverso ricompense o castighi, alle indicazioni che deve seguire un educatore, per reagire di fronte a comportamenti come la menzogna o la crudeltà, a come insegnare virtù quali la dolcezza verso gli inferiori, le cure verso gli animali, per finire poi con alcune considerazioni sulla modalità di educazione degli americani. Tommasini consiglia di non eccedere in un'educazione troppo protettiva verso i fanciulli e dimostra le virtù, ribadite in un opuscolo di

323 Diodata Saluzzo Roero, *Novelle*, a cura di Laura Nay, Firenze, L. S. Olschki, 1989.

324 *Diodata Saluzzo: rassegna di letteratura femminile*, A. 1, n. 1, dic. 1898.

325 Arabella Riccò, *Antonietta Ferroni Tommasini*, in Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi Roversi-Monaco (eds), *Giacomo Leopardi e Bologna: libri, immagini e documenti*, Catalogo della Mostra tenuta a Bologna nel 1998, Bologna, Pàtron, 2001, pp. 298-299.

326 Antonietta Tommasini, *Considerazioni intorno all'educazione domestica*, Milano: presso Ant. Fort. Stella e figli, 1835.

Beniamino Franklin, del nuoto. Anche per quanto riguarda l'alimentazione, l'intellettuale bolognese dà consigli sul non eccedere con le carni o i cibi speziati, sulla necessità di dare frutta ai ragazzi e e sull'accortezza di proibire loro il vino, che si credeva fosse utile per combattere i vermi. Anche per il sonno viene consigliata la moderazione, sia nel numero delle ore da dedicare al riposo, sia nel modo di coprirsi, che non deve essere eccessivo. Come medicamento, raccomanda l'uso abbondante di acqua e qualche blando purgante, ma di non eccedere troppo presto in medicine. Per quanto riguarda il rapporto figli/genitori, Tommasini consiglia, al contrario di quanto comunemente si faccia, di instaurare un rapporto di maggiore severità nei primi anni, per abituare i figli al rispetto e alla devozione, e d'amicizia quando poi sono più grandi, stimolando l'emulazione degli uomini e delle imprese eccellenti dell'antichità. Infine, ritiene che l'educazione impartita nel “nuovo mondo”, così pratica, legata ai fatti e spesso gratuita anche nelle scuole pubbliche e nelle carceri, sia da emulare nel “mondo antico”.

3.7 Equilibrio e saggezza della donna in Anna Pepoli Sampieri

Di Anna Pepoli Sampieri (1783 – 1844) la Biblioteca di San Giorgio in Poggiale di Bologna conserva le *Sentenze e detti memorabili d'antichi e moderni autori*, edito da Nobili nel 1824, e i tre libri *La donna saggia ed amabile* (Capolago, tipografia Elvetica, 1838)³²⁷. Secondo Silvia Benati, “Il primo lavoro, lodato nel *Giornale Arcadico* (tomo XXIII, Roma, 1824) da Pietro Odescalchi come opera “di grande utilità ancora per tutti coloro che si piacciono ne' gravi studi della morale e della filosofia”, era dedicato alla figlia Camilla nel momento in cui andava sposa, come sostegno teorico alla sua nuova vita coniugale, ed ebbe tanto successo da essere ristampato altre due volte. Il secondo lavoro, dedicato al marchese di Montrone, come “un frutto di quegli studi ne' quali piacquevi drizzarmi ne' miei verd'anni”, e intrapreso per “occupare con qualche profitto il tempo, poi ch'ebbi maritata l'unica diletta figliuola mia”, è particolarmente interessante per il sotteso impegno a rivendicare la dignità e l'importanza della donna nella vita della famiglia e della patria, sia pur inserita tre ruoli tradizionali di “reggitrice” (della casa), “educatrice” (della prole) e di “donna conversevole”³²⁸. Nella premessa, *Avviso al lettore*, destina il testo non alle sole donne. Afferma infatti di aver voluto scrivere un libro utile, evitando al lettore la noia di dover rileggere “le tante opere antiche e moderne che trattarono di sì fatta importantissima materia” e, citando sempre la fonte, onde

327 Anna Pepoli, *Sentenze e detti memorabili d'antichi e moderni autori*, Bologna, Nobili, 1826; idem, *La donna saggia e amabile*, Capolago, Tip. E libr. Elvetica, 1838.

328 Silvia Benati, scheda *ad vocem* in www.storiaememoriadibologna.it, ultimo accesso 03/03/2017.

non essere accusata di plagio. Dispiace infatti all'autrice, che ai libri pubblicati da donne si imputi di ripetere cose già dette da altri, perché “Le cose che si dissero in ebraico furono ripetute in greco, poscia in latino, ed ora in tutte le lingue moderne si ripetono come cose nuove, e pur sono antiche quanto il mondo”³²⁹. Vuole anche prevenire le accuse di essere mossa da amore di parte, rispetto a ciò che gli stranieri dicono contro gli italiani e specialmente contro le donne. Quello che la spinge a scrivere è soprattutto “quell'amore che mi stringe alla patria, e che a tutti gli italiani è gratissimo”: questa infatti è per lei una delle rare occasioni in cui “sia concesso anche al più debole il parlare a viso aperto contra il più forte”³³⁰. A fronte della prima parte, denominata *La reggitrice*, Anna inserisce un preambolo dedicato ai nobili: si rivolge direttamente a loro, esortandoli a considerare che la vera nobiltà non sta negli illustri natali, perché la virtù non è ereditaria. Quanto più i nobili sapessero essere giusti, magnanimi, liberali, tanto più sarebbero amati e rispettati. Ma non è così. Essi si presentano sovente “ingiusti, vili, avarissimi, rotti ad ogni vizio”³³¹, e dunque mentre corrotta è la vecchia nobiltà, se ne forma una nuova che non è scevra di tali difetti. Alla Reggitrice spetta il compito di seguire e sostenere l'andamento familiare con saggezza, fermezza d'animo, modestia, non disdegnando né il lavoro né la cura dei familiari e delle masserizie, ma anche la cura dell'igiene e della propria salute. Deve spendere in modo equo sia per la casa sia per il proprio abbigliamento, sapere di cucina e allestire conviti con buon gusto ed eleganza. Ogni “lodevole convito” ha bisogno di cinque parti: “cioè debito numero, apparenti e ben convenienti persone, atto luogo, comodo tempo, e non riprensibile apparecchio”³³². Il secolo attuale è per Pepoli accecato dal desiderio di possesso: “non può essere che codardo e paralitico quel secolo che si forma delle ricchezze e dell'oro un idolo esclusivo”³³³. La seconda parte, dedicata alla *Donna educatrice*, si apre con questa considerazione già di stampo laico e risorgimentale: “Li genitori debbono alla loro patria la cura dell'educazione de' propri figliuoli. Conciossiaché gli uomini nascendo contraggono un'alleanza collo Stato, di cui egli sono porzione, ed in certo modo appartengono essi più alla patria, di quello che agli stessi genitori”³³⁴. Nel sottolineare l'importanza dell'educazione in ogni tempo e in ogni classe sociale, l'educatrice bolognese afferma che essa inizia nel momento stesso del concepimento, e grandissima importanza ha proprio la gravidanza, perché “la sanità della madre nel tempo

329 Pepoli Sampieri, cit. p. XI.

330 Ibidem, p. 12.

331 Ibidem, p. 20.

332 Ibidem, p. 57.

333 Ibidem, p. 65.

334 Ibidem, p. 89.

ch'è incinta, ha moltissimo potere sullo sviluppo dell'organizzazione del feto³³⁵. È importante inoltre che lo studio sia indirizzato a uno scopo pratico ed utile alla società. A suo parere l'apprendimento delle lingue antiche ha in qualche modo ritardato in Italia i progressi nella scienza e nelle arti. Per quanto riguarda le donne, nel capitolo quarto, sottolinea la loro superiorità intellettuale rispetto agli uomini: “io non reputo già le donne eguali in intelligenza e in altezza di senno agli uomini: conosco essere eglino ad essi in ciò di lungo spazio superiori³³⁶. Esse però sono meno portate degli uomini ai grandi principii o leggi, privilegiando l'osservazione su oggetti particolari alla costruzione di teorie generali. Afferma poi che “gli uomini devono avere a mente che le donne non sono state create per essere le schiave degli uomini³³⁷ e che l'educazione materna può insegnare ai figli questa condizione. Un'altra indicazione per l'educazione femminile è quella di “accostumare le giovanette a trattarsi ogni giorno alcun tempo considerando sopra se medesime³³⁸, ed essendo la vita “un libro di cui ogni giorno leggesi una pagina”, bisogna trarne sempre l'insegnamento migliore per noi. Nella terza parte, dedicata a *La donna conversevole*, Anna Pepoli presenta una panoramica storica della situazione politica negli altri paesi, mettendo in luce come l'Inghilterra e Ginevra abbiano leggi che favoriscono in ogni modo l'istruzione e il merito delle donne, consentendo loro di ereditare beni al pari degli uomini. Passa poi a celebrare le donne illustri del passato, soprattutto le scienziate, come Laura Bassi. Invita a considerare i difetti da evitare per le donne, tra cui “il maligno parlare, il soverchio parlare, l'invidiare altrui beni ed amici o rapirli, il dare consigli non richiesti e giudizi poco accorti”. Seguono le regole dello stare amabilmente in società, sostenere una conversazione, non mostrarsi né troppo sapienti né troppo scontrose. Il capitolo undicesimo è dedicato alla descrizione dei sentimenti d'amore, d'amicizia, e della civetteria. È importante l'amicizia di persone virtuose, il saper mantenere segreti, il non tradire gli amici. Un intero capitolo, il diciassettesimo, è dedicato alle donne in stato di vedovanza e alle zitelle in età. Ad entrambe prova quanto anche questi stati di libertà possano risultare utili per vivere felicemente, seguendo la virtù o dedicandosi agli studi. Infine, anche l'età matura, che per le donne sembra essere la più difficile, può essere ricca di stimoli e soddisfazioni se si fa un bilancio di una vita condotta in modo operoso e saggio.

335 Ibidem, p. 95.

336 Ibidem, p. 113.

337 Ibidem, p. 114.

338 Ibidem, p. 255.

3.8 Rudimenti di scienze per fanciulli nel manuale di Maria Giuseppina Guacci Nobile

Un interessante manuale per l'educazione dei fanciulli appare quello composto da Maria Giuseppina Guacci Nobile, *Letture pe' fanciulli da 9 a 12 anni*³³⁹. Maria Giuseppina Guacci Nobile (Napoli, 1807 – Napoli, 1848) fu poetessa, patriota, pedagoga napoletana. Oltre alle più famose opere in poesia e a un vastissimo epistolario, ancora da studiare, di lei resta l'opera pedagogica *Alfabeto, manuale sull'educazione dei bambini*, pubblicata a Napoli, Stamperia dell'Iride, nel 1841, con una seconda edizione dell'anno dopo corredata dalle *Prime letture*. Da questo interesse per l'infanzia e per l'educazione in prospettiva patriottica, ebbe origine la "Società degli asili infantili", che si occupò della fondazione di strutture pubbliche destinate all'infanzia dei ceti meno abbienti. Prese parte attiva nella rivoluzione napoletana e si occupò in prima persona del sostegno ai patrioti napoletani accorsi a Milano in occasione delle cinque giornate. Sulla visione risorgimentale e le lotte per la Costituzione scrisse un pamphlet dal titolo *Alle donne d'Italia concordi nell'amore di patria. Pensieri di una compatriota* (Livorno, 1847). Le *Letture pe' fanciulli da 9 a 12 anni* comprendono dialoghi educativi su argomenti come il corpo umano, la vita quotidiana, i principali eventi naturali e la descrizione del cosmo. Un vero e proprio sussidiario che, seguendo la tradizione dei dialoghi platonici, e l'impostazione del dialogo da maestro a allievo dell'opera fondamentale di Comenius, la *Didactica magna*, mira a svelare al fanciullo e alla fanciulla il funzionamento dell'universo e la sua posizione di fronte a quello. La maggiore preoccupazione della Guacci non è tanto quella di fornire un'istruzione umanistica o di belle lettere. Non troviamo, come ci aspetteremmo, esempi di bello stile, favolette, epistole o racconti edificanti a sfondo morale. Qui siamo immersi in un'atmosfera scientifica e di conoscenza che, adeguata all'età dei destinatari, ricorda l'impostazione delle *Operette Morali* del Leopardi, i suoi ragionamenti su chi siamo e dove stiamo andando. È affascinante pensare che le prime educatrici, a differenza di quanto comunemente ritenuto dai più, abbiano invece presente e caro il tema e l'importanza della scienza nella preparazione dei loro allievi.

3.9 L'educazione permanente delle donne in Caterina Franceschi Ferrucci

Non è un caso che uno dei primi studi di Caterina Franceschi Ferrucci, socia corrispondente della Regia Accademia delle Scienze di Torino, abbia a tema le vicende dello scienziato e

³³⁹ Maria Giuseppina Guacci Nobile, *Letture pe' fanciulli da 9 a 12 anni, scritte da Maria Giuseppina Guacci Nobile*, Napoli, Nobile, 1846. Su Guacci Nobile vedi *Indice bibliografico* in appendice.

dermatologo croato di origine bolognese Luca Stulli³⁴⁰. Sono infatti le Accademie scientifiche, sorte con la rivoluzione illuminista, ad aprire le porte alle donne d'ingegno, offrendo loro occasione di quello che sarà il primo vero e proprio scambio fra membri di una comunità scientifica. Le donne ammesse alle Accademie sono molto scarse, ma ci sono. Basti fra tutte ricordare la presenza di Laura Bassi Veratti, prima donna laureata dell'Università di Bologna. Gli editori, nella prefazione a *Della educazione morale della donna italiana* libri tre di Caterina Franceschi Ferrucci, evidenziano la notevole presenza di donne italiane autorevoli, “delle Saluzzo, delle Albrizzi, delle Michiel, delle Vordoni, delle Pepoli, delle Guacci e d'altre assai, il cui nome suona illustre a buon titolo” e la difficoltà, rilevata dalle madri italiane, del “non aver libri italiani che le aiutino ad educare le loro figliuole coll'ampiezza che chiede l'odierna civiltà”³⁴¹. Il libro si presenta, secondo gli editori, come il primo anello di una collana che comprenderà *l'Educazione intellettuale della donna italiana*, un *Corso di letteratura italiana* e una *Istoria civile d'Italia*, seguita da *Il Medio Evo studiato nelle sue istituzioni, nelle sue leggi, nelle sue feste e nelle opere degli scrittori*, a completamento dell'istruzione delle giovinette italiane. La scrittrice porterà a compimento solo le prime tre parti dell'annunziato progetto, mentre non ci resta traccia di una edizione della preannunciata *Istoria* né del libro sul *Medioevo*. Il manuale è dedicato da Caterina ai figli Antonio e Rosa, secondo il modello che solo un'adeguata educazione materna può portare gli uomini a sviluppare “i benefizi della civiltà vera”. La sua volontà è quella di “esporre e dichiarare alle italiane donne i principii della scienza dell'educare” ed è importante che metta l'accento sulla natura dell'educazione materna come scienza e non come prodotto innato e naturale. Alto compito della donna, per Ferrucci, è educare i figli ad essere rivolti al bello e al bene, a sentire profondamente l'identità e la grandezza italiana. Alle donne, in particolare, spetta il compito di mantenere l'armonia e l'ordine naturale delle cose, allontanando da sé eccessi, falsi desideri, passioni e interessi frivoli e venali. In lei forte deve essere la volontà, la capacità di vivere una vita secondo principi morali cristiani, essendo sola amica delle figliuole ed esercitando la benevolenza e non l'affettazione. Verso il prossimo deve evidenziare rispetto e capacità di lodare le virtù dei popolani e del popolo. Nella famiglia deve seguire i doveri del matrimonio, rispettare il marito e vivere a lui soggetta, praticare l'abnegazione, saper fare un buon uso del tempo, perseguendo la nettezza e l'economia domestica. Deve, come madre, aver cura della qualità delle persone che ammette nella sua casa, dei divertimenti e delle feste di famiglia, deve saper far tesoro della natura, del passeggiare in campagna e ammirare un paesaggio.

340 Caterina Franceschi Ferrucci, *A perpetua onoranza del dottor Luca Stulli di Ragusi prose e versi*, Bologna, dai tipi del Nobili e Comp., 1829.

341 Idem, *Della educazione morale della donna italiana*, libri tre, Torino, Giuseppe Pomba e comp., 1847, p. V-VI.

Verso la Patria la donna ha vari doveri, primo fra tutti quello del rispetto verso la presenza di Dio nel mondo e nel profondo di ciascuno di noi, dove si manifesta nelle forme della Provvidenza. Deve insegnare ai giovani le virtù morali della giustizia, della temperanza, della forza, perché è compito delle madri migliorare i pensieri e i costumi degli Italiani. Verso le giovinette, Ferrucci insegna ad allontanare la vanità, l'affettazione e la leggerezza, come sia una cattiva abitudine quella di trascorrere il tempo nell'ozio e nella maldicenza. Giudica importante per le donne le virtù della costanza, della riflessione, della grazia e indica i danni dell'incostanza e della variabilità dell'umore e delle maniere. Indulgenza e bontà sono i fondamenti del vero e del bene, che si riflettono anche nella quiete e nel bene delle nazioni. L'amore del bello è poi naturale negli italiani, a causa della presenza nei secoli del loro patrimonio artistico. La donna, infine, deve curare il suo intelletto per perfezionarsi durante tutta la vita e trovare la forza di entrare nelle profondità di se stessa per recuperare forza nei momenti di dolore, disillusione e nella vecchiaia, non temendo la solitudine, ma anzi vivendola come un momento di conoscenza e di riflessività interiore:

La donna è per la sua condizione costretta a vivere solitaria non poca parte del giorno. Or come la solitudine avvalora le anime forti, e porge alle gentili alimento di melanconici affetti e di soavi pensieri, così ella torna grandemente nociva a quanti non hanno assuefatto al bello ed al vero l'intelletto e la fantasia [...] chiunque poi teme e fugge la solitudine, ignora le maggiori tra le dolcezze, di che il cuore sia consolato. Ché, quando, senza essere distratti dalle esterne impressioni, la fantasia, la memoria e l'affetto spiegano liberamente le forze loro, si crea nell'animo una virtù che dà vita al passato, luce al presente, e di liete speranze rischiara il dubbio avvenire³⁴².

Il favore che i *Libri* di Caterina Franceschi Ferrucci incontrarono lungo tutto l'Ottocento, è testimoniato dal fatto che compaiono pubblicizzati dall'editore Le Monnier, nella terza di copertina di alcuni volumi della Biblioteca delle Giovanette, tra cui i *Profili femminili* della Contessa della Rocca Castiglione, nel 1890, sia *Della Educazione Morale della Donna Italiana, Libri III*, sia *Degli Studi delle donne italiane*, che ho consultato nell'edizione del 1876 presso la Biblioteca Italiana delle Donne.

Il libro, dedicato alla figlia Rosa, che Caterina perderà ventenne nel 1857, si presenta diviso in tre libri. Nel *Libro primo*, dedicato alle “norme che sono da seguire nell'educazione dell'intelletto”, si parla degli scopi ai quali deve mirare l'educazione intellettuale, di cui bisogna avere somma cura, gradualità, metodo e tempi adeguati. Nel *Libro secondo* si teorizza riguardo agli studi destinati alle fanciulle, approfonditi per età: dagli otto ai dieci anni

342 Ibidem, pp. 394-396.

(capitolo primo), sino ai dodici anni (capitolo secondo), dai dodici ai quattordici (capitolo terzo). Nel *Libro terzo* l'autrice tratta degli studi nell'adolescenza e nella giovinezza, con un capitolo, il primo, dedicato alle giovinette dai quattordici ai diciassette anni, nel secondo dai diciassette ai venti. Nel *Libro quarto* Franceschi Ferrucci tratta “degli studii che sono d'ornamento alle donne, e di quelli che ciascuna di esse dee fare nella parti diverse della sua vita”³⁴³, in sostanza si ragiona sullo studio delle lingue viventi, della musica, e degli studi consigliati alle donne “dai venti anni ai quaranta”, “dell'età matura” e “della vecchiezza”, ovvero una istruzione permanente, che sa cambiare scopi e forme col progredire e il trascorrere della vita. Nella prefazione la scrittrice parte dall'importanza per l'individuo della libertà sia individuale che collettiva, sottolineando l'importanza dell'intelletto e della coscienza sulla pura materialità delle passioni, che conducono, non moderate, alla violenza del forte sul debole, sul mite. A moderare il male interviene l'azione delle donne come madri e come prime educatrici. Invita a non cedere alle lusinghe di una *emancipazione*, parola che non ricorre nemmeno nel Vangelo, dove si parla invece di “dignità uguale gli esseri tutti dotati di libertà e di ragione”³⁴⁴. La divisione fra lavoro dell'uomo (gli “uffici virili”) tutto rivolto all'esterno, e lavoro della donna (“l'operosa e tranquilla solitudine della casa”), è “effetto di naturale necessità”. È importante che ogni donna acquisisca “l'uso di considerare le cose nel vero essere loro [...] l'acquistare lucida cognizione dei motivi che c'inducono a volere e a disvolere”³⁴⁵. Secondo Caterina, la donna deve essere misurata, dignitosa, savia educatrice e consigliera dei figli e del marito. Essa non ometterà di insegnare nulla che non sia compreso nelle leggi della natura, della morale e della religione. A lei è prescritto questo nobile compito, avendo l'educazione il fine di “vivere con giustizia, con fortezza, con dignità”³⁴⁶. Bisogna nei fanciulli formare il loro giudizio all'esame e alla riflessione, perché nel fanciullo è in germe l'uomo, come nel fiore il frutto. Il buon istitutore dovrà moderare le passioni troppo sfrenate e rafforzare le volontà tiepide, in un equilibrio di tutte le facoltà mentali. È importante rendere salda l'attenzione, la volontà e frenare l'eccessiva immaginazione, che lo è soprattutto nelle donne, così come spesso esse non portano fino in fondo compiti assegnati o sono preda di volubili passioni. Anche la vita dei sensi va educata; così si educino l'occhio, l'orecchio, a suoni o luci né troppo acuti né troppo gravi, si educi il tatto, facendo attenzione soprattutto all'agilità delle “dita de' nostri figli, massime quelle delle fanciulle, affinché sia loro facile di poter ben condurre a fine gl'industriosi lavori d'ago e di maglia, ai quali non tanto occorre

343 Caterina Franceschi Ferrucci, *Degli studi delle donne italiane*, Libri quattro, Firenze, Successori Le Monnier, 1876, p. 389.

344 *Ivi*, p. VII.

345 *Ivi*, p. IX.

346 *Ivi*, p. 14.

ingegno sottile, quanto celerità e prestezza di mano³⁴⁷, così come va moderato il gusto, abituando le fanciulle a cibi frugali e vesti non lussuose, ma pulite. Le donne debbono coltivare gli studi non per essere ammirate e riempirsi di vanità, ma per seguire “l'adempimento di un obbligo naturale”³⁴⁸, mostrandosi sempre modeste nei modi. Esse debbono prima educare se stesse, per poi ben educare i propri figli. Sui metodi d'insegnamento, consiglia di partire dai *Dialoghi* di Platone, per mostrare, come faceva Socrate, che attraverso il dubbio si può scoprire la falsità di alcuni giudizi, e smontare e rimontare idee e concetti. Il bravo maestro deve poi condurre gli alunni a “scoprire le cose oscure ed ignote per mezzo delle note e delle evidenti”³⁴⁹. Importante è anche assicurarsi, prima di passare ad altri concetti, che gli alunni abbiano compreso quelli precedenti. Importante è anche “dividere in varie parti quelle dottrine, in che vogliamo erudirli. E mostrandone prima una faccia, e poi un'altra ed un'altra ancora, dare ad essi a mano a mano il concetto del loro intero”³⁵⁰. Passa poi a dare consigli sul metodo da seguire nelle classi numerose:

Se poi il maestro o la madre avesse a istruire molti fanciulli, loderei che a quel modo d'insegnamento, il quale *simultaneo* si chiama, succedesse di quando in quando, e solo per certe materie determinate, l'altro che mutuo vien detto, pel quale il discepolo prende anch'egli ad ammaestrare i compagni suoi, di lui meno istruiti o d'età minore. Per questo esercizio prendono i giovani l'abito di parlare con ordine e chiarezza: serbano più facilmente il ricordo di quanto hanno di già imparato [...]Esso è poi in modo speciale utilissimo alle fanciulle. Ché queste dovendo un giorno essere le prime maestre de' figli loro, parmi bene che incomincino assai per tempo e scôrte da buona guida a far quello che poi sole dovranno fare³⁵¹.

Nel *Libro secondo* l'educazione è divisa per gruppi d'età. Dagli otto ai dieci anni, Ferrucci consiglia di utilizzare i primi racconti di *Storia sacra*, con gli esempi che derivano dalla vita dei Patriarchi, ma anche i racconti di *Storia antica* forniscono esempi di virtù civili e militari. Si parli alle fanciulle con vocaboli italiani e non stranieri e affettati, né si utilizzino i rozzi dialetti, ma solo il fiorentino, si ascoltino i racconti dei ragazzi ma non se ne esalti la fantasia, si sviluppino soprattutto la facoltà di osservare la realtà, passeggiando in campagna o in città e commentando ciò che si incontra lungo la via, sia insetto o officina³⁵². Dopo i sette anni si insegnino la scrittura e la lettura, facendo attenzione che questa ultima non sia cantilenante, si proponcano i primi racconti e le prime brevi sentenze, “che poi le fanciulle cominceranno a

347 *Ivi*, p. 24.

348 *Ivi*, p. 40.

349 *Ivi*, p. 52.

350 *Ivi*, pp. 53-54.

351 *Ivi*, p. 54.

352 *Ivi*, p. 92.

ripetere a memoria” e che dovranno avere sempre “un fine morale”. Importante, in questa fase della vita delle giovinette, è potenziarne la capacità di osservazione, che rafforza il ragionamento, evitando i pericoli di una eccessiva immaginazione. Dai sette anni le fanciulle dovranno accostarsi ai racconti di *Storia santa* (suggerisce i libri di monsignor Pellegrino Farini³⁵³) e parallelamente si introduca lo studio della geografia, dalla forma del globo ai climi, ai fenomeni atmosferici, ai vulcani e al fondo del mare, dai cui sorprendenti effetti e meraviglie esse potranno vedere la potenza della divina creazione. Anche se suggerisce di abituare le giovani menti al culto del bello, Ferrucci è ben lontana dal considerare l'opportunità, per una donna, di diventare artista e poeta: suonare, dipingere e comporre versi le sottrarrebbero troppo tempo “al savio governo dell'animo e della mente, e al felice stato della famiglia”³⁵⁴. Ferrucci teme “la forza delle passioni” nella fanciulla: solo dalla moderazione di esse si arriva alla bellezza, che è moderazione degli eccessi e armonia, “Perché negli eccessi delle passioni è grande bruttezza e deformità, sicché un animo delicato quasi istintivamente se ne ritrae”³⁵⁵. Proprio la Ferrucci, che ha sperimentato su di sé quanto grande sia la forza delle passioni, positive e negative, la perdita di una figlia, la lotta politica, i sentimenti amorosi, sembra chiamare a raccolta la sua parte più razionale per aderire a questa visione educativa di pura classicità. Solo i classici, secondo Ferrucci, sono adatti a formare l'animo delle fanciulle, non l'esempio dei testi stranieri contemporanei, anche mal tradotti: “Ottimo consiglio sarebbe di pubblicare ad uso delle fanciulle una scelta di prose de' nostri Classici, ordinate secondo i tempi e le variazioni avvenute nel nostro idioma”³⁵⁶. Anche nelle pagine dedicate allo studio della geografia fisica e astronomica, o delle scienze, con la divisione nei tre grandi regni animale, vegetale e minerale, Ferrucci non disdegna di dire la sua sui costumi della società a lei contemporanea, ad esempio introducendo, quando parla di minerali e di pietre preziose estratte nelle miniere, un lungo discorso contro l'uso dei matrimoni combinati e di convenienza

“Né tacerò, siccome sovente avviene in questo secolo vendereccio, che bellissime giovinette non abbiano schifo o pudore di far mercato de' loro più cari affetti, sposandosi ad uomini già venuti e decrepitezza, o per la viltà dell'animo contennendi, solo perché le possono contentare di preziosi monili e di nuove fogge, o tengono grande stato in città. Egli è inutile dire i mali che recano alle famiglie e ai costumi queste dispari e cupide nozze, potendoli ognuno che abbia alquanto di senno da sé vedere”³⁵⁷.

353 *Ivi*, p. 98.

354 *Ivi*, p. 107.

355 *Ivi*, p. 110.

356 *Ivi*, p. 127. Questo farà, cinquant'anni dopo, Emma Boghen Conigliani, con la sua *Antologia della Letteratura italiana*.

357 *Ivi*, p. 155.

Nel terzo libro, Caterina affronta gli studi che si convengono alle giovinette dai quattordici ai diciassette anni. Il punto di partenza è sicuramente sempre l'insegnamento religioso, che è la via per la felicità e moderazione delle passioni: i suoi riferimenti, che inserisce in nota, sono ai *Pensieri* di Pascal e a Gioberti. Per delineare la donna cristiana, assume ad esempio, dai *Proverbi*, il ritratto della donna forte disegnato da Salomone

in essa riposa il cuore del suo marito, cui si porge mansueta e sommessamente. Ella non teme il freddo o il disagio: levata all'alba comparte tra i servi le opere giornaliere, e a quelli è larga di cibo e di vestimenti. Mai non la vidi in ozio o perdere il tempo in vani piaceri. Miti e assennate suonano sempre le sue parole: l'umiltà e la costanza sono nel suo cuore: la grazia e la verecondia ne adornano la persona. Apre la mano sollecita ai poverelli e in tutto ascolta i consigli della prudenza. Niuno evento la coglie alla sprovvista, ed ha sempre per gli altrui falli scusa e perdono. I figliuoli da lei educati alla fermezza e alla temperanza pubblicamente le danno onore; il marito n'esalta il pregio dicendo. Altre donne con saviezza ressero la famiglia: tu superi le più egregie nella sagacia e nella bontà. La bellezza svanisce e langue, siccome caduco fiore; la donna che teme Iddio, si acquista lode che sempre dura, ed è il presidio e la gloria della sua casa³⁵⁸.

Per gli studi storici, Ferrucci cita tra le sue fonti Guizot, Fleury, Necker de Saussure, individuando il senso della storia come progetto e visione di una grande Mente. Così nella poesia epica, l'epopea, consiglia alle fanciulle che vogliono raffinare la mente la lettura dei classici, di Omero, Tasso, Virgilio, e anche l'Ariosto, che meglio racconta gli amori, gli umori e i tratti dei "caratteri delle donne e de' cavalieri", anche se ne consiglia una versione espurgata, quella dell'Avesani³⁵⁹. Tra gli scrittori moderni Manzoni è da conoscere per le fanciulle. Anche i componimenti drammatici e teatrali, secondo Ferrucci, aiutano le fanciulle a discernere i fatti, senza però dover causare rossori per l'eccessiva espressione delle passioni. Il teatro deve essere quindi "educativo", per "soccorrere di buoni esempi e di savie norme le menti delle fanciulle e de' giovinetti, affinché nel commendare o nel biasimare sceniche azioni colgano sempre nel segno, né mai si attentino di lodare ciò che induce il rossore nel loro volto, o mette colpevole turbamento nel loro cuore"³⁶⁰. Invita poi a ben distinguere fra gli autori antichi, Greci e latini, che tanto bene seppero disegnare le passioni umane ed il vero, dai molti contemporanei che spesso si improvvisano autori, il più delle volte con scarso successo, guardando più agli esempi stranieri che a quelli della patria, "ai quali l'estro si converte spesso in delirio e il sentimento in furore"³⁶¹. Per quanto riguarda la poesia lirica, in cui "il lirico deve al pari dell'epico e del drammatico instruire diletta i suoi leggitori"³⁶².

358 *Ivi*, p. 174.

359 *Ivi*, p. 218.

360 *Ivi*, p. 222.

361 *Ivi*, p. 229.

362 *Ivi*, p. 233.

Fra i poeti, sono da raccomandare Dante, Petrarca, soprattutto quello dell'amor di patria, il Tasso, il Chiabrera, il Parini. Leopardi, che ha in sé il germe del dubbio e della sofferenza, va conosciuto per l'altissimo stile, non essendo senza rischio presentarlo ai giovani. Dai diciassette ai vent'anni le giovinette sentono di aspettare un cambiamento nella propria vita, desideri nuovi, nuove compagnie oltre quelle dei loro cari. Sarà perciò cura della madre, sua diretta responsabilità, indirizzarle verso l'educazione religiosa, l'aiuto degli altri, la compassione, leggendo insieme le *Sacre scritture*, pagine educative del Fenelon o del Degerando (*Il visitatore dei poveri*)³⁶³. Un capitolo è dedicato agli “studii psicologici e morali”³⁶⁴. Dopo un accenno al sensismo, dottrina che secondo Ferrucci sta corrompendo i tempi moderni, mentre la “buona filosofia” è quella del Rosmini, spiega come le fanciulle non siano avvertite della severità della vita che le aspetta dopo il matrimonio: “per legge inviolabile del suo stato”, col matrimonio la donna “non ha più in proprio né affetti, né il tempo, né quanto è in essa di sagacia, d'ingegno, di attività. Ché per legge inviolabile del suo stato dee consacrare quelli al marito, questo ai figliuoli, e tutta darsi al governo della sua casa, onde vi regni la pace, e l'abbondanza vi sia congiunta alla parsimonia”³⁶⁵. Tra le opere educative principali che consiglia alle fanciulle per diventare a loro volta buone educatrici, troviamo “i libri della Necker De Saussure, di Monsignor Dupanloup, di Raffaello Lambruschini, il trattato di Fenelon, *Intorno all'educazione delle fanciulle*, il discorso di Plutarco sull'educare i figliuoli, lo scritto del Capponi, quello di Niccolò Tommaseo, e con maggiore attenzione i libri dell'*Ecclesiaste*, e de' *Proverbi* di Salomone”. E mentre è importante che le fanciulle di abituino a vedere “in se stesse e nell'universo presente Iddio”, i valori su cui si fonda l'educazione delle donne di Franceschi Ferrucci saranno quelli che ritroveremo nei libri di testo di tutto il secolo:

una fanciulla sarà operosa, sarà modesta, quando abbia sempre veduta la madre sua attendere al lavoro, al risparmio, ai gentili studii; e dispregiando il mondo e i suoi piaceri trovar nella religione e nell'esercizio delle sante virtù cristiane conforto alle sventure, difesa e schermo contro la forza delle passioni.

Il libro *Terzo* si conclude con una vibrante spiegazione della bellezza e dell'utilità della conoscenza di Dante Alighieri e del suo poema, e dell'importanza degli studi di fisica e botanica, che aiutano ad apprezzare le bellezze della campagna, così come è apprezzabile

363 *Ivi*, p. 244.

364 *Ivi*, pp. 248-255.

365 *Ivi*, p. 252 e nota.

anche il disegno dal vivo e la pittura di paesaggi, in cui rigenerare l'animo, immerse nelle bellezze della natura. L'ultimo libro, il *Quarto*, è dedicato a quella che chiameremmo una “educazione permanente” delle donne. Dopo i vent'anni, viene consigliato lo studio delle lingue viventi e dei classici stranieri, a partire da quelli francesi, come Montaigne, “per il brio del dettato”, Fénelon, per “la dolcezza dei miti e santi affetti”, di Buffon e di La Fontaine, eloquenti e inventivi, di Montesquieu e Pascal per lo “stile nobile e insegnativo”, della Sevigné per l’“eleganza”; infine invita alla lettura dei commediografi tragici o comici, come Moliere, Racine e Corneille³⁶⁶. Passa poi a parlare dell'utilità dell'insegnamento del latino e della musica, mostrando come una cultura complessa e ad ampio raggio possa dare sollievo nell'età adulta e matura, quella più fragile per le donne, dove spesso esse cedono alla perdita della bellezza e del vigore, senza possedere la forza morale necessaria ad affrontare al meglio questo stadio importante della vita, che le vede come un grande albero, che si erge imponente e maestoso, anche dopo aver perso tutta la sua chioma verdeggiante:

Per questo sarà bella pur essa l'età matura, siccome è bella una pianta che dopo aver messo fiori e in gran copia portato frutti, rende alla terra l'aride foglie. Nondimeno il nodoso suo tronco, l'alto pedale e i rami che in convenevole spartimento qua e là si distendono sopra quello, le danno tanto di maestà, che forse non fu più vaga a vedere quando giovine e verde spandeva intorno piacevole ombra³⁶⁷.

366 *Ivi*, p. 306.

367 *Ivi*, p. 364.

Capitolo 4

Autrici scolastiche dopo l'Unità: manuali per “fare gli Italiani”

Sommario: 4 Autrici scolastiche dopo l'Unità. - 4.1 Il libro per la scuola dopo l'Unità. - 4.2 La scompigliata matassa dei libri scolastici. - 4.3 Antologie: evoluzione di un genere. - 4.4 Donne in Commissione e autrici di libri di testo. - 4.5 *Le Veglie casalinghe* di Maria Viani Visconti (1878). - 4.6 I manuali scolastici di Caterina Franceschi Ferrucci. - 4.7 Il manuale di Luisa Amalia Paladini. - 4.8 Manuali di Felicita Pozzoli. - 4.9 *La Strenna delle giovinette* di Rosa Piazza. - 4.10 Angiolina Bulgarini e i *Dialoghetti famigliari*. - 4.11 Imparare le virtù del cittadino e della cittadina secondo Felicita Morandi. - 4.12 Teresina Agabiti e le sue *Virtù*. - 4.13 *I raccontini* di Isabella Scopoli Biasi. - 4.14 L'antologia di Giulia Molino-Colombini. - *Educazione del cuore* di Maria Viani Visconti Cavanna. - 4.15 L'antologia di Felicita Morandi: *Gioie dell'intelletto e del cuore* (1886). - 4.16 Anna Vertua Gentile, *Varietà* (1890). - 4.17 *Profili femminili*, dalla Contessa Della Rocca Castiglione (1890). - 4.18 I libri di lettura per fanciulle di Ida Baccini. - 4.19 Ida Baccini: *Come vorrei una fanciulla* (1891). - 4.20 Ida Baccini e il *Novelliere delle signorine*. - 4.21 Maria Savi Lopez, *Racconti per le giovanette* (1894). - 4.22 Clelia Fano antologista. - 4.23 Felicita Pozzoli e Giuseppe Banfi, *Antologia di prosa e poesia*. - 4.24 Fanny Romagnoli, *In alto i cuori* (1898) - 4.25 Maria Cleofe Pellegrini, *I lunedì nella scuola* (1898).

4. Autrici scolastiche dopo l'Unità

Negli anni intorno al 1860-61 si stabilisce un'egemonia (qualitativa e quantitativa) della produzione editoriale e culturale tosco-piemontese.³⁶⁸ Il polo editoriale e culturale egemonico diviene quello formativo, assieme a quello informativo, dei giornali e delle riviste. L'istruzione classica passa da un'idea di “letteratura come addestramento al discorso retorico” a un'idea di letteratura “come addestramento alla scrittura di riconoscimento”, cioè utile per generare “scrittori forti”, cioè che posseggano e utilizzino agevolmente gli strumenti della tradizione classica.³⁶⁹ Le Scuole normali riprendono “i programmi delle prime due classi del liceo (esclusa quindi la poesia, arte nobile) ma in conclusione di un ciclo basato su «grammatica» in prima, e su una «retorica» pratica (*Periodo, Elocuzione, Traslati, Narrazione, Favole, Parabole, Narrazione storica, Lettere, Suppliche*, ecc.) in seconda”.³⁷⁰ Nella formazione dell'istituzione scolastica statale si riconoscono due grandi fasi: una prima di costituzione degli assetti scolastici (1860-61) e una di aggiustamenti legislativi e di adeguamento dei programmi (1884-1890), che risente sia dei diversi interessi editoriali, sia

368 Giovanni Ragone, *La letteratura e il consumo*, cit. p. 705.

369 Ragone, cit., p. 709.

370 Ragone, cit., p. 709n.

della “lotta aperta tra positivisti e fautori della scuola classica”.³⁷¹Dopo l'Unità d'Italia, molte autrici di libri di educazione, come la Paladini e la Ferrucci, che erano state attive nella prima parte del secolo, vengono individuate come autrici elettive anche per la seconda metà del secolo, quando offriranno una nuova produzione di libri di lettura per le scuole³⁷². Alcuni testi già considerati importanti, come *Della educazione morale della donna italiana*, scritto nel 1847 da Caterina Franceschi Ferrucci, compare come unico testo femminile, nella Biblioteca pedagogica della Scuola normale maschile provinciale di Bologna³⁷³. Anche se la legge Casati non vietava la frequenza di licei e di scuole secondarie alle donne, di fatto, come abbiamo visto precedentemente, queste non accedevano agli studi secondari superiori per non ritrovarsi in classi totalmente maschili. Era inoltre opinione diffusa nelle famiglie che, non essendo aperto alle donne l'accesso alle professioni (medico, avvocato, banchiere, architetto...) era inutile fornirle e forzarle ad un alto grado di istruzione³⁷⁴. Esisteva infatti il pregiudizio che uno sforzo intellettuale troppo elevato potesse danneggiare la crescita e lo sviluppo di un corpo, quello della donna, destinato principalmente alla procreazione³⁷⁵. E mentre in Inghilterra i College femminili fanno la loro comparsa dal 1848, e a fine secolo il filosofo Dewey rincuora i cittadini americani sull'effetto benefico dell'istruzione superiore, in Italia si critica su giornali e riviste l'eccessivo impegno delle studentesse inglesi che le porta ad assumere comportamenti definiti maschili³⁷⁶. L'unica professione loro concessa, perché in linea con la natura femminile di educatrice della prole, era quella di insegnante. Le Scuole normali, d'altra parte, erano esclusivamente femminili (le maschili andarono progressivamente scomparendo a fine secolo) e dunque costituirono pressoché l'unico bacino di alfabetizzazione superiore delle donne del secondo Ottocento. Dal 1870, prima con il pronunciamento di Paolo Lioy alla Camera del 1° marzo 1872, poi con la proposta Scialoja del 10 dicembre 1873, si aprì per le ragazze la possibilità di accedere a corsi universitari. Il

371 Ragone, cit. p. 710n.

372 È il caso de *La famiglia del soldato*, Firenze, Successori Le Monnier, di Luisa Amalia Paladini, o del suo Manuale per le giovinette, 1851, o di *Una buona madre. Letture morali per le giovanette*, Firenze, Successori Le Monnier, 1884 di Franceschi Ferrucci.

373 Archivio Storico della Provincia di Bologna, Busta 29, fascicolo 1869/70.

374 Simonetta Polenghi, «*Missione naturale*», istruzione «*artificiale*» ed emancipazione femminile. *Le donne e l'università tra Otto e Novecento*, in Carla Ghizzoni, Simonetta Polenghi, *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, Torino, SEI, 2008, pp. 283-318.

375 John Dewey, *Health and the Sex in Higher Education* (1886), in Jo Ann Boydston, *The collected works, 1882-1953*, Carbondale, Edwardsville, Southern Illinois university press, pp. 69-80; John Dewey, *Is co-education Injurious to Girls?*(1911) in Jo Ann Boydston, *The collected works, 1882-1953*, Carbondale, Edwardsville, Southern Illinois university press, pp. 155-164. Nei suoi saggi John Dewey sconfessa, dati alla mano, eguali pregiudizi esistenti nella mentalità comune, che avevano dato l'avvio ad una vera e propria inchiesta, da parte dell'organo ministeriale sulla salute di Chicago, sulle ragazze laureate in College a sei anni dalla laurea.

376 Ilaria Porciani, *Le donne a scuola. L'educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento. Mostra documentaria e iconografica*, 14/Febbraio-26 Aprile 1987, Palazzo pubblico di Siena, Magazzini del sale p. 198.

regolamento universitario del ministro Bonghi, del 3 ottobre 1875, abolì infine l'esame di iscrizione “ e fece esplicita menzione delle donne, ammettendole come studentesse al pari dei maschi, senza necessità per alcuno di un esame preliminare”³⁷⁷. Dopo aver frequentato i quattro anni di Scuole normali, iscrivendosi ad un biennio di studi presso gli Istituti di Magistero, presenti a Roma e Firenze, o presso le Facoltà di Lettere, anche come semplici uditrici, si acquisivano titoli per poter accedere all'insegnamento nelle scuole secondarie femminili e normali. Fu il caso delle prime donne che ebbero accesso alla Facoltà di Filologia a Bologna, negli anni 1870-1880: Emma Tettoni (che però frequentò da uditrice e non si laureò) e Giulia Cavallari Cantalamessa³⁷⁸. Questa premessa per spiegare che una volta sicure della propria preparazione, le donne iniziarono in gran numero a scrivere (poesie, racconti, romanzi, conferenze e teatro educativo) e a scrivere libri di testo. Come acutamente osservava Virginia Woolf, chiamata a recensire libri di autrici a lei contemporanee sulle più prestigiose riviste londinesi, la produzione letteraria femminile, che era apparsa disomogenea e discontinua fino al Settecento, procede di pari passo con la conquista da parte delle donne di spazi e diritti civili, per cui, scrive che “sul finire del Settecento e agli inizi dell'Ottocento, troviamo che le donne scrivono di nuovo [...] con frequenza e successo straordinari”. Il motivo di questa grande fioritura di scrittura femminile nell'Inghilterra vittoriana fu, a suo dire “annunciata da innumerevoli minimi cambiamenti della legge, delle usanze e del costume”³⁷⁹. Anche nell'Italia postunitaria la crescita di coscienza del ruolo delle donne nella società, il diffondersi dell'istruzione femminile, l'intensificarsi della presenza femminile nelle associazioni di mutuo soccorso, le lotte portate avanti, come abbiamo visto, da emancipazioniste e scrittrici, interagiscono creando una sinergia di forze che rendono il lavoro intellettuale delle donne e la scrittura di testi, soprattutto scolastici, ma anche di poesia e narrativa, sempre più diffusi e fonte di reddito per le autrici stesse. Le case editrici scelgono le loro autrici di riferimento e si servono a lungo della loro produzione e professionalità, spesso il successo del libro che si protrae nel tempo crea una sorta di vera e propria fedeltà tra editore e scrittore che permane negli anni.

4.1 Il libro per la scuola dopo l'Unità

377 Ghizzoni, Polenghi, cit. pp. 290-291.

378 Sulla vicenda esistenziale e professionale di Emma Tettoni, esemplare del sofferto percorso di una donna insegnante del secondo Ottocento, rimando al mio saggio, *Microstorie magistrali: Emma Tettoni fra carduccianesimo e reti emancipative*, in *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, Vol. 10, N. 3, 2015.

379 Virginia Woolf, *Le donne e la scrittura*, a cura di Michèle Barrett, Milano, La Tartaruga edizioni, 2003, p. 39.

Non esagero affermando che se, dopo venti e più anni di demolizioni e di riedificazioni, di riforme parziali e totali dei programmi e degli orari, le nostre scuole danno, in genere, risultati poco soddisfacenti, una delle cagioni principali di tanto male sono i libri di testo, insufficienti, monchi, malamente concepiti e peggio scritti. Compilare un manuale per le scuole si è creduto fosse così facile come fumare una sigaretta. Basti ricordare che parecchi fabbricanti di libri a vapore, hanno ridotto in pillole tutto lo scibile, dall'alfabeto all'algebra e all'economia politica. Per certi insegnamenti è stato necessario ricorrere a de' testi stranieri; per certi altri siamo obbligati a servirci ancora de' manuali di quaranta e cinquant'anni fa³⁸⁰.

L'art. 10 della Legge Casati del 13 novembre 1859 prevedeva che ciascun libro di testo proposto da un editore alle scuole venisse prima esaminato dal Consiglio Superiore della Pubblica istruzione e inviato al Ministro per l'approvazione. Questo controllo preventivo dava la misura dell'importanza, per la nuova scuola pubblica, delle politiche scolastiche attuate dal governo dell'Italia unita e confermava la centralità del libro e delle narrazioni della Nazione che da esso scaturivano per la costruzione dell'identità del cittadino italiano³⁸¹. Con Regio Decreto Ministeriale del 2 novembre 1862, n. 939, furono istituite le Commissioni per la scelta dei libri di testo da approvarsi per le scuole secondarie ed elementari e per l'ispezione straordinaria delle Scuole secondarie. I libri di testo erano ritenuti necessari perché “la coltura de' maestri non è sempre tale che ognuno possa compilare egregiamente il proprio trattato: e d'altra parte è certo che, oltre al servire utilmente di guida al maestro, un transunto delle lezioni posto in mano agli scolari (sic) accerta per essi la sostanza de' corsi, e li connette fra loro con maggiore armonia”, di conseguenza il Governo “deve pronunciare che nelle sue scuole i maestri si valgano de' migliori, ed a ciò ottenere non basti l'indicarli e il

380 Libero, pseudonimo di Francesco Torraca (Pietrapertosa, 1853-Napoli, 1938), *Tra libri e opuscoli*, in *La Rassegna. Giornale quotidiano*, II, 317, 13 nov. 1883. La citazione è tratta da Rossana Melis, *Tra filologia e opera d'arte*, in Renzo Cremante, Simonetta Santucci, *Il canone letterario nella scuola dell'Ottocento. Antologie e manuali di letteratura italiana*, Bologna, Clueb, 2009, p. 281.

381 Sui libri di testo postunitari la bibliografia è vastissima, a cominciare da Ilaria Porciani, *Il libro di testo come oggetto di ricerca: i manuali scolastici nell'Italia postunitaria*, in *Storia della scuola e storia d'Italia dall'Unità ad oggi*, De Donato, Bari, 1982; Alain Choppin, M. Clinkspoor, *Les manuels scolaire en France. Textes officiels, 1791-1992*, Paris, Publications de la Sorbone, 1993; Roberto Sani, *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento: gli istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Milano: Centro ambrosiano, 1996; Idem, *Educazione e istituzioni scolastiche nell'Italia moderna, secoli 15.-19.: testi e documenti*, Milano, I.S.U., 1999; Giorgio Chiosso, *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, Brescia, La scuola, 2000; Idem, *TESEO. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Editrice Bibliografica, Milano, 2003; Idem *TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Editrice Bibliografica, Milano, 2008; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. A normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, cit.; Roberto Sani, *Sub specie educationis: studi e ricerche su istruzione, istituzioni scolastiche e processi culturali e formativi nell'Italia contemporanea*, Macerata: EUM-Edizioni Università di Macerata, 2011. Sull'educazione femminile nella pubblicistica ottocentesca, si veda in particolare Anna Ascenzi, *Itinerari e modelli di educazione femminile nella pubblicistica italiana per le fanciulle e giovinette dell'Ottocento*, in Giuseppe Zago (eds), *Sguardi storici sull'educazione dell'infanzia: studi in onore di Mirella Chiaranda*, a cura di Giuseppe Zago, Fano, Aras, 2015, pp. 229-249.

raccomandarli, ma convenga che esso li approvi”³⁸². Vennero istituite perciò dieci Commissioni, composte da due persone ciascuna, una per la parte scientifica e una per la parte letteraria, nelle regioni di Piemonte e Liguria, Sardegna, Lombardia, Emilia-Marche-Umbria, Toscana. Tre membri furono scelti per le province napoletane e due per le province siciliane³⁸³. Una lettera del ministro Bonghi al Vice Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, datata Roma, 17 aprile 1875, lamentava la “troppa e non giustificata varietà di essi libri, e la differenza assai grande che trovo da un luogo e l'altro rispetto alla spesa cui sono soggetti gli alunni”³⁸⁴. La varietà dei manuali di Lettere italiane (antologie, trattati di stilistica e retorica, grammatiche) era vastissima, ma nei Ginnasi e nei Licei, scuole a quasi unica concentrazione maschile. Barausse riporta, per i ginnasi, ben 19 grammatiche, 16 trattati di retorica e di belle lettere, 18 trattati speciali e 12 antologie, mentre per i licei vengono elencati 17 manuali di letteratura e storia letteraria, tra cui:

Ambrosoli, *Manuale delle lettere Italiane* in 21 licei

Emiliani Giudici, *Storia della letteratura italiana* in 5 licei

Maffei *Storia della letteratura italiana* in 5 licei

Fornaciari, *Disegno storico della letteratura italiana* in 13 licei

Settembrini, *Storia della letteratura italiana* in 4 licei

De Sanctis, *Storia della letteratura italiana* in 4 licei

Puccianti, *Antologia italiana* in 7 licei.

A questi manuali di base veniva aggiunto lo studio di uno o più testi classici, tra cui la *Divina Commedia*, in 69 licei, il *Canzoniere* del Petrarca, in 62 licei, l'*Orlando Furioso* dell'Ariosto in 54 licei, la *Gerusalemme liberata* del Tasso in 47 licei, la *Cronaca fiorentina* di Dino Compagni in 51 licei, le *Storie fiorentine* del Machiavelli in 55 licei e così via³⁸⁵. L'istituzione delle Commissioni, che avrebbero dovuto aiutare l'organismo maggiore a uscire dalla selva selvaggia delle numerosissime richieste di approvazione³⁸⁶, rispondeva a due questioni fondamentali: assicurare a monte un controllo preventivo sulla produzione destinata alle scuole, e garantire poi l'uniformità dei testi e la loro efficacia in relazione ai diversi ordini e

382 Alberto Barausse, cit. p. 87.

383 *Ivi*, p. 89.

384 *Ivi*, p. 104.

385 *Ivi*, p. 106.

386 *Ivi*, p. 13.

gradi di scuola³⁸⁷. Il grande numero dei testi da esaminare e il trasferimento, alla fine del 1865, della capitale da Torino a Firenze, e da Firenze a Roma, paralizzò quasi i lavori della Commissione che dovette riorganizzarsi, secondo un nuovo Regolamento del CSPI, promulgato il 21 novembre 1865 e dando via via maggiore libertà di scelta ai consigli scolastici. La varietà dei testi stampati e proposti e di quelli adottati superava qualunque aspettativa: il ministro Bonghi in due lettere al Consiglio superiore parla per le scuole elementari di “72 sillabari di altrettanti autori diversi, 65 grammatiche, 56 aritmetiche, 52 geografie, 27 storie sacre, 31 storie patrie, 22 serie di modelli calligrafici, e la bellezza poi di 121 libri di lettura [...]”. Ai libri di testo, oltre a chiarezza di linguaggio e uniformità di contenuto, è richiesta la rispondenza alle specifiche richieste fatte alle donne rispetto alla loro “missione sociale”. Ne è un esempio la circolare ministeriale del 12 novembre 1882, n. 688, emanata dal presidente della Commissione Costantini, che così scriveva, nel richiedere ai consigli scolastici le liste dei libri adottati:

i libri di testo dovranno essere dettati in buona lingua italiana, e fregiarsi di quei caratteri morali e civili che valgano a formare fin dalla più tenera età l'uomo e il cittadino [...] nel libro di testo indirizzato alle scuole femminili si desidera non sia dimenticata la speciale missione della donna nella famiglia e nella società³⁸⁸.

4.2 La scompigliata matassa dei libri scolastici

Fra il 1876 e il 1881, periodo in cui si alternarono alla Minerva i ministri Michele Coppino e Francesco De Sanctis, il controllo sui libri di testo adottati nelle scuole si rese più severo e sistematico proprio per il desiderio di mettere ordine in quella che sempre più si presentava come una “arruffata matassa”. Venne incaricata una Commissione per l’esame dei libri di testo, che aveva iniziato i suoi lavori già nel 1875. Dal ’76 vennero predisposte relazioni su gruppi di testi relativi alle scuole elementari: Carlo Tenca relazionò sui sillabari, i libri di lettura, di calligrafia e di grammatica, Angelo Massedaglia sui manuali di Geografia e Pasquale Villari su quelli di storia e di storia sacra. Negli anni successivi ci si affidò all’aiuto di esperti esterni per affrontare anche la parte relativa alla scuola secondaria: Pasquale Villari (testi di storia), Bertrando Spaventa (Filosofia), Francesco D’Ovidio (letteratura latina), Giosuè Carducci (letteratura italiana). Già negli anni Ottanta Pasquale Villari aveva rilevato

387 *Ivi*, p. 14.

388 *Ivi*, p. 192.

che, all'egemonia di poche, grandi case editrici scolastiche del Nord, era subentrata una specie di "speculazione al minuto", fatta in ciascuna provincia. Obiettivo del Ministero era l'effettiva "creazione di un sistema scolastico realmente unitario" che conservasse inalterata la laicità dei testi e l'indirizzo prevalentemente civile, nazionale, di ciascun insegnamento. Nel 1879 il ministero incaricò il funzionario Luigi Pezzina di seguire i lavori della Commissione incaricata dell'esame dei libri di testo, che passò in rassegna ben 3.922 esemplari. Solamente per Lettere Italiane si avevano 21 autori nei Licei, 209 nei Ginnasi, 350 per le Scuole tecniche, 78 per le Scuole normali, e 702 libri di lettura nelle scuole elementari e popolari. La Commissione centrale per la revisione dei libri di testo, istituita nel 1881 durante il ministero Guido Baccelli, ribadiva che, tra i criteri per l'approvazione di un testo scolastico, oltre all'evidenza di essere scritto in buon italiano, ci fosse quello del seguire "solidi principi morali e civili atti a formare «l'uomo e il cittadino» e, se destinato alle scuole femminili, il fatto di "mirare a valorizzare il più possibile «i particolari e gentili uffizi della donna, nella famiglia e nella società»". Molti autori come Antonino Parato, Vincenzo Troya e Giovanni Scavia, popolarissimi nella stagione risorgimentale, risultarono non più utilizzabili perché non abbastanza distanti da posizioni e materie ritenute ormai "confessionali". Si apriva così una nuova stagione in cui la laicità diventava requisito indispensabile alla formazione del cittadino e della cittadina dello Stato unitario, e la necessità di un controllo centrale più sentita, tanto che nel 1893 il ministro Baccelli avanzò un tentativo di introdurre il testo unico per ogni ordine di scuola, tentativo che vide la ferma opposizione di autori e insegnanti (che spesso coincidevano). Anche gli stessi editori scolastici, attraverso l'organo della loro associazione, l'Associazione Tipografico-Libraria Italiana (ATLI), fece pervenire la propria protesta, cui il ministro rispose, nel 1894, sottolineando il "carattere limitato" dei cambiamenti suggeriti e "l'introduzione di testi unici solo per un "ristrettissimo numero di discipline"³⁸⁹»

4. 3 Antologie: evoluzione di un genere

Il *Manuale di letteratura italiana* di Francesco Ambrosoli, pubblicato a Milano nel 1831-32, fu uno dei più conosciuti e apprezzati manuali per le scuole secondarie, ed ebbe nel 1863 una nuova pubblicazione per l'editore Barbera³⁹⁰. Per Ambrosoli, legato a un forte classicismo, la

389 Barausse, cit. pp. 36 – 59.

390 Su Francesco Ambrosoli (Como, 1797-Milano, 1868) vedi Alberto Asor Rosa, scheda *ad vocem* in Enciclopedia Treccani, online. Altre edizioni del fortunato manuale in IV volumi: Napoli 1835, voll. 2; Firenze 1863; ibid. 1866; ibid. 1872; ibid. 1875; ibid. 1881; ibid. 1885.

letteratura, come tutte le arti, è parte del progresso morale dei popoli. Difatti, afferma, “non potrà mai essere né morale né artisticamente perfetta veruna produzione dell'ingegno, che sia in qualunque modo contraria a questo bisogno e a questo dovere supremo, né mai buona critica quella che lasci inosservata tale violazione”³⁹¹, anche se mette in guardia i giovani letterati dal rischio di cadere nella pura imitazione dei classici. Un manuale innovativo era apparso a Francesco Torraca quello di Carlo Maria Tallarigo e Vittorio Imbriani, *Nuova Crestomazia italiana per le scuole secondarie*, che aveva, rispetto al manuale dell'Ambrosoli, delle novità importanti, come l'inserimento di testi omessi dai manuali precedenti per motivi di *pruderie*, come il *Contrasto* di Ciullo d'Alcamo, ed era, come sottolinea Rosanna Melis, “ricca di originalità; di amore per il diverso, ma anche per il bello; di passione per i documenti popolari e dialettali; di viva e continua consapevolezza dell'idea di patria, di insistita esibizione della produzione letteraria meridionale”³⁹². Altri autori come Licurgo Casini e Adolfo Bartoli avevano compilato delle Storie della letteratura italiana nel 1884, rispettivamente per l'editore Paravia e Sansoni. Proprio fra il 1884 e i primi mesi del 1885 venivano approvati dal Ministero i nuovi programmi di discipline umanistiche per le scuole secondarie, che stabilivano nuovi orientamenti anche nella compilazione dei manuali e nella scelta degli autori, addirittura riportando l'elenco dei periodi da trattare e l'elenco degli autori, ma soprattutto il fatto che lo studio della letteratura doveva essere fatto per “letture e commenti, premettendo le notizie storiche e biografiche”³⁹³. Le scuole di pensiero per la compilazione del canone letterario erano principalmente due: quella che seguiva un criterio estetico (la scuola classicista) e quella che prediligeva un criterio storico, aderente ai fatti (la scuola napoletana, di Francesco De Sanctis), per cui ogni testo non è solo bello o brutto, ma è importante perché documento di un'epoca. Anche per questo, nello stesso manuale del Torraca, la poesia popolare e il dialetto trovarono posto come aspetti rilevanti di una cultura regionale, a partire già dai secoli aurei, cioè dai secoli XIII e XIV. Fra i testi infatti troviamo un *Pianto delle Marie*, con tracce di dialetto abruzzese, nella sezione definita *Drammatica*. Viene inserito Goldoni, un autore che secondo il classicista Carducci, era da evitare, mentre per De Sanctis è “l'iniziatore della nuova letteratura che si ispirava al vero e al reale”. Torraca stesso, allievo di De Sanctis, possiede quell' “eclettismo” a cui ci abiteranno le autrici di manuali scolastici di fine Ottocento: l'apertura alle “cosmopolite colonie di stranieri” che popolavano l'Italia, la conoscenza delle lingue straniere viventi, la traduzione di romanzi e

391 La citazione è in Asor Rosa.

392 Rossana Melis, cit. p. 283

393 Francesco Torraca, *Manuale della Letteratura Italiana compilato ad uso delle scuole secondarie*, vol. I – sec. XIII, XIV, XV, Firenze, Sansoni, 1886, p. IX. Cfr. Rossana Melis, cit. p. 293 e Cantatore, cit. p. 254.

novelle, la frequentazione di ambienti giornalistici si riveleranno i tratti della letteratura di una “nuova Italia” che anche in Torraca dettero l'avvio a una vera e propria rivoluzione rispetto ai vecchi manuali scolastici³⁹⁴.

4. 4 Donne in Commissione e autrici di libri di testo

Il primo nome di donna che incontriamo nelle Commissioni incaricate è quello di Giulia Molino Colombini, che fece parte della Commissione nell'anno 1877, quando questa bandì un concorso per la compilazione di un sillabario e di un primo libro di lettura per le scuole elementari³⁹⁵. Come segnala nella relazione il presidente della Commissione Domenico Berti, l'educatrice torinese non poté portare a termine l'esame dei testi partecipanti perché morì prima della fine dei lavori. Ne resta la testimonianza di Berti:

Poco prima che la Commissione avesse compiuto i suoi esami avvenne la morte della signora Colombini, la quale, per quanto inaspettata e dolorosa alla Commissione, che perdeva in lei una compagna dotta e di accorto giudizio, cultrice valente degli studi educativi e scrittrice a buon diritto pregiata, nondimeno non nocque al lavoro, perciocché a quel tempo la massima parte dei manoscritti erano stati esaminati e giudicati³⁹⁶.

Erminia Fuà-Fusinato e Giulia Molino Colombini furono presenti anche nei Convegni pedagogici dell'Italia post-unitaria, come l'VIII, svoltosi a Venezia nel 1878, in cui a lungo si discusse anche di educazione femminile. Ma moltissime altre furono le semplici insegnanti che presero in mano la penna per portare il proprio contributo intellettuale all'impresa editoriale ed educativa comune di formare cittadini e cittadine italiane degne di questo nome. Sfogliando la raccolta di leggi, decreti, ordinanze e circolari ministeriali sulla manualistica scolastica e sui libri di testo dal 1861 al 1922, infatti, i nomi femminili riferibili ad autrici di libri per i vari livelli di scuola sono oltre trecento³⁹⁷. Fedele al fatto che alle donne sono riservati i livelli più bassi dell'istruzione, troviamo il maggior numero di autrici di testi nella

394 Rossana Melis, cit. p. 297-299.

395 Alberto Barausse, cit. p. 170.

396 Ibidem, p. 170.

397 Barausse, cit. Il volume è stato pubblicato nell'ambito del programma di ricerca interuniversitario «*Editoria scolastica e libri di testo in Italia e in Europa tra Otto e Novecento*», cofinanziato dal MIUR e dall'Università degli Studi di Macerata (PRIN 2005) e coordinato a livello nazionale dal prof. Roberto Sani. Ha preso le mosse dal programma scientifico di rilevante interesse nazionale (PRIN) 2002, cofinanziato dal MIUR, dal titolo *Leggere, scrivere e far di conto: il libro scolastico in Italia tra XX e XXI secolo*, coordinato a livello nazionale dal prof. Giorgio Chiosso dell'Università degli Studi di Torino.

categoria dei sillabari e dei libri di lettura e di testo per le classi elementari. Una delle autrici di longseller più popolari è Silvia Albertoni, il cui lavoro di squadra con Fanny Romagnoli dà vita ad alcuni testi più volte ristampati.

4.5 Le Veglie casalinghe di Maria Viani Visconti (1878)

Uno dei primi manuali scolastici a comparire dopo l'Unità è *Veglie casalinghe* di Maria Viani Visconti Cavanna. Libro di lettura e di premio, dedicato a fanciulli e fanciulle e ricco di illustrazioni di Tedeschi³⁹⁸, presenta 24 racconti educativi, alcuni strutturati a partire da proverbi (*Grano pesto fa buon cesto, Chi non sa fare non sa comandare*), altri basati sull'osservazione della natura (*Osservare e riflettere, L'uccello e l'albero, Fiori e frutti, Che giudizio hanno le api, Una scorserella fra le alpi della Valtellina, Bacofili principianti*) altri su insegnamenti e descrizioni di situazioni educative e morali (*La matassa aggrovigliata, La mamma non mi vuol bene!, Il dovere, Se avessi pensato che doveva morire!, O vorresti mietere prima d'aver seminato?, Un rimorso*). La copia da me consultata reca il timbro della "Scuola Normale Femminile di Ravenna". La qualità tipografica del libro è alta, ma sia la grandezza del carattere, sia il tono dei racconti fanno pensare a una fruizione da parte delle insegnanti come libro da leggere in classe, e su cui successivamente lavorare. L'ampio spazio dato a racconti di carattere naturale fa pensare a un suo uso come sussidiario di scienze (la parte sui fiori, frutti e sui filugelli) in accompagnamento alle attività pratiche di agricoltura e all'allevamento dei bachi da seta che hanno accompagnato l'insegnamento elementare almeno fino a fine secolo. Visconti Cavanna porterà avanti oltre il crinale del secolo il suo interesse per il mondo dell'infanzia, per la natura e la geografia, per i viaggi, compilando altri manuali di scienze e una Storia del Giappone³⁹⁹.

4.6 I manuali scolastici di Caterina Franceschi Ferrucci

Nella quarta di copertina di *Profili femminili*⁴⁰⁰, a firma della Contessa Della Rocca Castiglione, pubblicati nella prestigiosa collana rosso e oro "Biblioteca delle giovanette" di Le Monnier, c'è un'intera pagina volta a pubblicizzare le opere di Caterina Franceschi Ferrucci (foto 7-4-16), segno questo della popolarità di cui godettero durante tutto il secolo la scrittrice

398 Maria Viani Visconti, *Veglie casalinghe. Nuovi Racconti per fanciulli e fanciulle* di Maria Viani Visconti. Libro di lettura e di premio, Milano, Paolo Carrara, 1878.

399 Su Maria Viani Visconti si rimanda all'Indice biobibliografico delle autrici in appendice.

400 Contessa Della Rocca Castiglione, *Profili femminili*, Firenze, Successori Le Monnier, 1890.

e i suoi manuali. Il libro di lettura *Una buona madre, Letture morali per le giovinette*⁴⁰¹ è dedicato alla «carissima nipote Vittoria Ferrucci Vaccai» da una Ferrucci già avanti negli anni, che chiede alla nipote di poterlo a sua volta, un giorno, far leggere alla piccola figlia Niccoletta (sic). La consuetudine di dedicare opere, soprattutto educative, ai nipoti e alle nipoti vanta una lunga tradizione che si può far risalire alle *Lettere a Lucilio* di Seneca. Nel corso dell'Ottocento, molti scrittori e molte scrittrici-educatrici in Europa e negli Stati Uniti dedicarono le loro opere narrative o istruttive ai nipoti, già fin dal titolo o nella parte paratestuale e introduttiva; fra queste Caterina Percoto, con *Il manuale della zia*, intravede nella “maternità educativa” sostenuta da nonne e zie, a causa delle frequenti morti delle madri naturali per parto o malattia, quella che diventerà la funzione sociale dell'educazione femminile, anche attraverso le insegnanti e le emancipazioniste, che ne faranno il fulcro delle loro battaglie per i diritti delle donne. Nella prima parte, il libro della Ferrucci si apre con un capitolo dedicato all'armonia ch'è in ogni parte dell'universo (pp. 1-10), cui accordare come in un coro il perfezionamento morale di ciascuna (pp. 11-21) e l'importanza dell'obbedienza all'autorità del dovere (pp. 22 – 30); segue la necessità di essere attente a rilevare l'errore nel nostro comportamento quotidiano (pp. 31-37). Il capitolo quinto, dal titolo *Emilia e Luisa*, è un lungo racconto su due esempi opposti di educazione materna e sui frutti che sortiscono. Marianna, che educa troppo liberalmente la figlia Luisa, ne fa una donna troppo legata all'ambizione, al piacere e alla vanità. Cade presto nella perdita di tutti i suoi beni, non è capace di accettare i mutamenti della sorte e presto si ammala e muore di una morte precoce. Ben diverso è il comportamento di Costanza, che educa alla moderazione, all'attività, al buon uso del tempo la figlia Emilia. Pur morendo anch'essa prematuramente, e la stessa sorte subendo Emilia, le loro vite trascorrono in modo opposto: Emilia è previdente, vive in modo parco, accetta i momenti di avversa fortuna ed educa alla stessa moderazione la figlia Agnese. In più sa istruirsi per amore del bene, accudire la casa e attendere ai lavori donneschi. Rimasta vedova, dopo la morte del marito burbero e violento, a cui non si è mai ribellata ma che ha sempre tollerato e supportato con equilibrio e pazienza, per mantenersi apre una scuola di lettura e cucito per le giovinette e, se anche non si arricchisce, vive con decoro ed è onorata e rispettata da tutti (pp. 38 – 50). I racconti di questo libro hanno come sfondo delle passeggiate di buon mattino in luoghi naturali compiuti da una madre, Maria, che dialoga con le sue tre figliette. Gli episodi sono illustrati dalle belle incisioni di A. Mazzanti. La “scuola morale” di Maria è una scuola itinerante, che trova esempi nel vero (i poveri, gli infermi, la presenza

401 Caterina Franceschi Ferrucci, *Una buona madre, letture morali per le giovinette di Caterina Franceschi Ferrucci*, 2^a ed. riveduta e corretta dall'autrice, Firenze: Successori Le Monnier, 1885.

della morte, il povero, la mendicante) per dichiarare la dignità di ogni uomo di fronte a Dio e la necessità, per chi più ha, di non disprezzare, ma di amare e onorare chi versa in uno stato sociale diverso dal nostro, lo straniero o la povera ragazza che non ha mezzi per risollevarsi dal suo destino.

4. 7 Il manuale di Luisa Amalia Paladini

Il *Manuale per le giovinette italiane*, di Luisa Amalia Paladini⁴⁰², è dedicato a Massimina Rosellini Fantastici, come a colei che “ne precedeva nel dettare libri utili pe' fanciulli e pe' giovinetti”. In questo libro confluirono gli articoli di argomento pedagogico da lei scritti sul periodico *Messaggero delle donne italiane*⁴⁰³. Nell'introduzione, rivolta alle giovinette italiane, l'autrice specifica che “alla giovinetta di quindici anni si para il mondo con le sue illusioni e i suoi disinganni, co' i suoi piaceri e i suoi dolori, co' vizi e le virtù su”. Questa è l'età più difficile, perché non si è più bambine che giocano con le bambole ma donne, non solo, donne cristiane e «cittadine di una patria»⁴⁰⁴. Come accade per i libri di Franceschi Ferrucci, Paladini scrive di aver voluto fare opera utile, sottolineando che ha sempre citato gli autori da cui ha attinto, anche per invogliare le giovanette a leggerli e, se non l'ha fatto, quello che scrive è ricordo di di antiche letture di autori ignoti. La virtù essendo uguale nei secoli, è difficile non ripetere quello che è già stato detto dagli antichi. Il manuale è un vero e proprio galateo, composto da venti capitoli tutti riguardanti temi ritenuti importanti per la vita di una donna: la bellezza, il lavoro, del vestire, delle passeggiate, dei divertimenti e spettacoli, dei doveri verso i genitori, verso i parenti, dell'amicizia, del conversare, della influenza sociale della donna, della religione, delle idee generali sugli studi delle donne, degli studi delle giovani popolane, degli studi delle fanciulle di civile condizione, delle belle arti. Altri capitoli trattano di temi riguardanti l'economia domestica, vita in villa, l'esempio di Maria Gaetana Agnesi, dei modi per vivere felici, e delle passioni come la gola, la paura, l'ira, l'ambizione, la vanità, l'invidia, la calunnia, la maldicenza. Mentre la bellezza ha valore solo se unita al sapere e alla virtù, il lavoro è importante anche per chi in futuro dovrà sorvegliare una casa,

402 Per notizie su Luisa Amalia Paladini (Milano 1810 - Lecce 1872) si rimanda all'Indice Biobibliografico in appendice. Il testo è Idem, *Manuale per le giovinette italiane*, sesta edizione, Firenze: Successori Le Monnier, 1873.

403 Sull'attività giornalistica della Paladini sulla rivista *Messaggero delle donne italiane*, vedi Simonetta Soldani, *Donne educanti, donne da educare. Un profilo della stampa femminile toscana (1770-1945)* in Silvia Franchini, Simonetta Soldani (eds), *Donne e giornalismo. Percorsi di una storia di genere*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 309-361, in particolare pp. 321-324.

404 *Ivi*, p. 8.

poiché, infatti, “chi non sa fare non sa comandare”⁴⁰⁵. I lavori importanti per la donna rimangono il filare, rammendare, tenere in ordine ogni cosa, essere operose e occupate: si dice infatti che la prosperità degli Stati viene dalla prosperità delle famiglie; e la prosperità delle famiglie viene in parte dalle donne: quindi esse contribuiscono grandemente al ben essere civile e morale delle nazioni⁴⁰⁶. Nel capitolo dedicato all'abbigliamento, Paladini mette in ridicolo l'amore delle donne italiane per la moda francese e la preferenza che accordano a quanto viene dall'estero, anche se le manifatture italiane sono di ottimo livello, e fa l'esempio della burla di un negoziante che rivende ad altissimo prezzo uno stesso taglio di seta italiana, alla stessa donna che aveva rifiutato di acquistarlo il giorno prima, pretendendone uno francese. Ella invita gli “stranomaniaci”⁴⁰⁷, cioè gli estimatori a tutti i costi di prodotti provenienti dall'estero, a preferire la qualità dei prodotti italiani a vantaggio dell'economia del proprio paese. Un'altra abitudine che stigmatizza è l'abitudine delle ragazze di stare alla finestra o al balcone, con il rischio di farsi dare delle «civette in sulla gruccia»⁴⁰⁸: è salutare per loro il regolare esercizio fisico e compiere passeggiate, per ossigenarsi, evitando anche l'annosa e pericolosa moda di strizzarsi troppo il busto, abitudine che provoca danni anche gravi ai polmoni. Fra le feste e gli spettacoli, quello più adatto alle fanciulle è il teatro, ma non il teatro francese, che presenta passioni e avvenimenti troppo forti sotto forme seducenti, si preferisca invece il teatro italiano. Per quanto riguarda l'educazione, sia delle ragazze del popolo (cui raccomanda molta matematica per imparare a far di conto) sia delle ragazze di civile condizione, suggerisce per imparare la lingua e la grammatica italiana la lettura di lettere di ottimi autori, rimandando al suo lavoro scritto appositamente per le giovinette⁴⁰⁹, non essendoci che le lettere, dopo la lettura dei nostri buoni poeti, fra le letture disponibili e più piacevoli per chi è donna⁴¹⁰.

4. 8 Manuali di Felicita Pozzoli

Nei *Dialoghi istruttivi per l'adolescenza*⁴¹¹ di Felicita Pozzoli, il primo dialogo, *Il mazzolino*⁴¹², ha come dedica “Per l'onomastico dell'egregia signora Felicita Morandi” e

405 Ibidem, p. 18

406 Ibidem, p. 22.

407 Ibidem, p. 29

408 Ibidem, p. 32

409 Luisa Amalia Paladini, *Lettere di ottimi Autori sopra cose di famiglia*, Firenze, Le Monnier, 1861.

410 Ibidem, p. 135

411 Felicita Pozzoli, *Dialoghi istruttivi per l'adolescenza*, Milano, Tipografia già Domenico Salvi e C. (Direttore Lodovico Bortolotti) via Larga 19, 1871. Dedicato “Alla santa memoria di Angelo, mio padre”.

412 *Ivi*, pp. 5-15.

racconta di cinque bambine che accordano tra loro per offrire un mazzo di fiori alla Direttrice, scegliendo fra quelli che simboleggiano l'amore, la bontà, la riconoscenza, e su tutti il "fiore della memoria" affinché anche altri la ricordino. Felicita Morandi fu infatti molto amata e ricordata dalle allieve dell'Orfanotrofio della Stella di Milano, dove istituì una scuola professionale per ragazze ed è una delle "antenate" in questa catena genealogica di memoria e riconoscenza femminile. Il suo manuale più famoso, *I proverbi della zia Felicita*⁴¹³ è il 2° volume della rosea collana *Bibliotechina di Letture educative* dell'editore Le prime Letture Carrara. La copia appartiene alla Società degli operai di Bologna. La scrittrice introduce il personaggio della "buona vecchierella, vispa, arzilla e sorridente, che nessuno si ricorda d'aver veduta giovane" (p. 5). Felicita, allevata e istruita da uno zio prete, che non le ha lasciato in eredità che "una dozzina di libri vecchi" è chiamata Zia da tutti per la sua capacità di rendersi utile e servizievole, e di conoscere un'infinità di proverbi di origine lombarda. Sulla necessità di conoscere i proverbi, "nei dialetti non meno che nelle lingue" la scrittrice torna in una nota al 1° proverbio ("A ogni usell/ el so ni del ghe par bell") dove afferma l'importanza dei proverbi che dimostrano, pur nelle diverse lingue e dialetti, "l'unità morale del genere umano" (p. 9). I proverbi seguenti, "tutt i coss vegnen a taj,/ Fina i ong de perà l'aj (tutte le cose sono utili, perfino le unghie per sbucciare l'aglio)", "Var pussée on tocch de pan dur/ Che un figh madur (vale più un tozzo di pane duro che un fico maturo)", "La llèngua l'è senz'oss/Ma la fa romp i oss (la lingua non ha osso ma rompe le ossa) sono incentrati sulla modestia e la moderazione in ogni cosa, e nel non abbandonare le cose vecchie e sante, anche se dure e difficili, per quelle che sembrano prometterci felicità. "La boletta la guzza el talent (La miseria aguzza l'ingegno) è il quinto proverbio illustrato da Felicita, i tre seguenti: Offellee, fa'l to mestee!, (Ciambellano, fa' il tuo lavoro), Ambo lavorà, e terno seguità (lavorare per primo, per secondo e per tezo), Chi no sa fa, no sa comandà (Chi non sa fare non sa comandare) vertono sull'importanza del lavoro, del fare, anche per poi poter essere uno che comanda gli altri. L'ultimo, On fioeu tropp carezzaa l'è mal levaa (Un figlio troppo accarezzato è male allevato) parla della necessità di una buona educazione che serva a correggere la cattiva volontà anche nei bambini piccoli.

413 Felicita Morandi, *I proverbi della zia Felicita*, con illustrazioni di Fontana, Milano: Presso l'Ufficio del periodico educativo Le Prime Letture, via Solferino, N. / , 1872.

4. 9 *La Strenna delle giovinette* di Rosa Piazza

Pedagogista, insegnante, scrittrice, conferenziera, la veneziana Rosa Piazza⁴¹⁴ inizia, dopo il 1866, a seguire le Conferenze magistrali; completati gli studi diventa direttrice della scuola magistrale femminile di Padova, dove insegna storia, geografia, morale, pedagogia e lavori femminili. Nel 1872 al VIII Congresso pedagogico che si tiene a Venezia, viene nominata giurì per i lavori femminili e segretaria della vice-presidente Erminia Fuà Fusinato. Nel 1873, superati gli esami all'Università di Padova, diventa, prima donna veneta, professore di Pedagogia. Sostenitrice dell'educazione femminile, si batte per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per la protezione del lavoro minorile. Stende il progetto per l'apertura della Scuola professionale femminile a Venezia, che il Municipio istituisce nel 1891. Insegna e dirige la Scuola superiore femminile di Venezia. Legata alle esponenti dell'emancipazionismo veneto, collabora col giornale *La Donna*, primo giornale emancipazionista diretto dalla padovana Gualberta Alaide Beccari. Di Rosa Piazza ho potuto analizzare il suo *La Strenna delle giovinette*⁴¹⁵, uno dei più antichi libri per giovanette che ho potuto reperire dal fondo librario appartenuto a Pietro Siciliani, donato da sua moglie, la filantropa Cesira Pozzolini Siciliani, alla Biblioteca Comunale di Galatina, che prende il nome dall'educatore pugliese a lungo vissuto nella città di Bologna. Il libro, dedicato alla *Egregia Signorina Teresita Fusinato*, figlia di Erminia Fuà-Fusinato, venuta a mancare lo stesso anno della pubblicazione del libro, il 30 settembre 1876, viene a lei dedicato e la dedica porta la data del 30 novembre 1876⁴¹⁶. *La Strenna* si compone di pochi brani, oltre la dedica a Teresita. Il primo è un ritratto di Erminia Fuà-Fusinato che ne ripercorre le vicende biografiche mettendo al primo posto la poesia da lei praticata come forma di lotta patriottica in appoggio e al fianco del marito Arnaldo Fusinato. Segue una lunga poesia, *La poesia della donna*, della stessa Fuà-Fusinato, tutta incentrata sulle virtù dell'essere donna, poi moglie poi madre, mantenendosi fedele ai doveri familiari e sociali del suo stato. Un altro brano, *Modestia non esclude eleganza*, mette a confronto l'amore smodato per i gingilli e per il lusso di una fanciulla di condizione agiata, con la modestia e la grazia naturale di un'altra giovanetta, meno frivola e vana. Un altro brano è dedicato a una pianta, La sensitiva (mimosa pudica) descritta nelle sue qualità ritenute affini a quelle dell'animo femminile. Segue una “chiacchierata d'igiene” intitolata *La vostra*

414 Su Rosa Piazza si rimanda all'Indice biobibliografico in appendice.

415 Rosa Piazza, *La Strenna delle giovinette*, Venezia, Tip. Del Commercio di E. Visentini, 1876.

416 Su Erminia Fuà-Fusinato si veda l'Indice biobibliografico in appendice.

cameretta, in cui si raccomanda vivamente alle ragazze di spalancare le finestre e curare che sole ed aria entrino quotidianamente nelle stanze, che devono essere tenute linde e pulite. Vengono invitate a non accettare l'aiuto delle cameriere ma ad imparare da subito a rassettare il letto e a pulire la stanza, insistendo anche sulla necessità di seguire gli insegnamenti di igiene di Pietro Mantegazza. Per *Una pagina di storia* si racconta l'episodio di una giovane fiorentina, Giulia Aldobrandini, che rifiuta di ballare con Fabrizio Maramaldo, dopo aver riconosciuto in lui l'assassino di Francesco Ferrucci. Le ultime pagine sono dedicate ad alcune massime di buon comportamento e in una sciarada composta da 3 indovinelli.

4. 10 Angiolina Bulgarini e i *Dialoghetti famigliari*

Bulgarini dedica al suo maestro Pietro Fanfani questo “lavoruccio”⁴¹⁷, a lui deve i “privati e pubblici incoraggiamenti a’ miei poveri studi”, cioè a quell’ “*Insegnamento pratico di buona lingua e di retta pronunzia*, che detti nella Scuola normale femminile di Pavia”. I brevi dialoghi, pensati per “le sue care alunne”, saranno utili anche ai maestri “col mezzo della lettura, della recitazione e della composizione” che ad essi si accompagnano. I maestri potranno fare da soli utili raffronti col “patrio dialetto di cui si avvantaggia lo studio della lingua”. Bulgarini dice che deve al maestro questo suo lavoro, soprattutto per quelle “dottrine filologiche da Lei esposte con grande amore in tante e pregiatissime opere”. La dedica è datata 1 marzo 1874. Il libro si presenta formato da 38 dialoghi (non più lunghi di 5 o 6 pagine) dedicati ai temi del lavoro femminile, della conduzione della casa e dei lavori domestici. Interessanti i titoli:

Lavori di maglia, lavori di punto, la filatura e gli utensili per i lavori femminili, panni da uomo, calzari, cappelli di paglia e cappelli di feltro, la camicia, corredo da donna, il vestito da donna, il corredo da bambini, vestiti e paramenti sacerdotali, canapa, lino, cotone e lana, bachi da seta, il bucato, la stiratura, il casamento e il quartiere, il tetto delle case e il solajo delle stanze, la cucina, il salotto da pranzo, la sala da conversazione e il salotto da ricevere, la camera, lo studio, il giardino, gli ortaggi (erbe, legumi, agrumi), gli ortaggi (cavoli, spinaci, fave, altro) il frutteto, pane e pasta alla casalinga, il pollame, latticini, una passeggiatina in fiera, una corsa di cavalli, il paretajo, la castagnatura, la svinatura, la battitura delle castagne, la carboniera, il gioco della trottola.

Ciascun dialogo è costruito in modo da presentare e spiegare la nomenclatura tecnica, cioè

⁴¹⁷ Angiolina Bulgarini, *Dialoghetti famigliari* ossia studi di lingua parlata con note dichiarative ad uso delle scuole elementari e delle famiglie di Angiolina Bulgarini, libro premiato all’VIII Congresso pedagogico ed approvato dai consigli scolastici di Roma, Firenze, Pisa, Livorno, Grosseto, seconda edizione riveduta e con aggiunte, Milano, Tip. E Libr. Giacomo Agnelli, 1874.

riferita all'argomento affrontato. Diremmo oggi che è un testo dedicato a far apprendere i linguaggi tecnico-specialistici. Ad esempio, per il lavoro a maglia si parla di chiacchierino, staffa, uncinetto, modano, maglie piene, maglie volanti, treccine⁴¹⁸. Nel dialogo *Panni da uomo* si spiega cos'è la differenza fra un vestito buono e un vestito da mezza stagione. Significativo, nel dialogo *Calzari* 31- 38 dove si da calzare come “nome generico di qualunque scarpa, *stivaletto* o *stivale*, nel qual senso familiarmente adoprasi anche il vocabolo *scarpa*, che nel suo proprio significato sta a indicare quelle varie forme di calzari che non salgono oltre la noce del piede, e prende alla sua volta il nome di *scarpa accollata*, *scarpa scollata*, *scarpino*, *scarpone*, *scarponcello*⁴¹⁹. Nel dialoghetto sulla fiera si parla di frutta, si spiega il significato di termini dialettali come *capare per scegliere*⁴²⁰. In questa prima fase della scuola post-unitaria, l'impegno più urgente delle educatrici è quello di creare una lingua comune che parta dalla realtà quotidiana della famiglia, della casa e del lavoro, impegno che proseguirà per tutto il secolo se anche più di un decennio dopo, ne *La buona Giannina, educata e istruita*⁴²¹, vengono evidenziati con disegni e incisioni gli argomenti trattati e una sezione è dedicata ancora ai “dialoghetti” finalizzati all'apprendimento dei vocaboli tecnici.

4. 11 Imparare le virtù del cittadino e della cittadina secondo Felicita Morandi

Una delle prime antologie scolastiche del dopo unità è *Lecture educative dedicate all'adolescenza*, di Felicita Morandi⁴²². L'antologia è composta da diciotto brani, di cui sei in forma di dialogo socratico, due di “detti, pensieri, massime e sentenze”, e dieci racconti. Nella dedica, disposta ad epigrafe, Morandi indirizza “queste pagine educative nelle quali i giovinetti studiosi troveranno un riverbero della luce onde brillava l'anima buona e onesta del mio perduto genitore” a tutti gli adolescenti, senza distinzione di genere. Le lecture hanno per protagoniste soprattutto giovanette di 14-16 anni alle prese con i doveri e i sentimenti legati al rapporto con la madre, all'amicizia leale, al comportamento fra adolescenti di diverso grado sociale, a valori come lo studio, la gratitudine verso i genitori, la beneficenza. Nel racconto

418 *Ivi*, pp. 1-7.

419 *Ivi*, p. 31n.

420 *Ivi*, p. 231.

421 Pasquale Fornari, *La buona Giannina educata e istruita*, primo libro di lettura e di lingua coll'accentatura toscana per la classe prima superiore delle scuole femminili di P. Frmari, 13^a ed. riveduta e corretta, Torino, Ditta Paravia e comp. 1885.

422 Felicita Morandi, *Lecture educative per l'adolescenza*, Milano, Libreria editrice di Educazione ed Istruzione di Paolo Carrara, 1875. Su Felicita Morandi, scheda in *Indice Biobibliografico*.

dal titolo *Una visita a Manzoni*, l'adolescente Genoveffa studia per diventare maestra, obiettivo cui la spinge la laboriosa madre Maria che fa la sarta e, seppure vedova, non ha voluto seguire i consigli dei vicini di approfittare della carità pubblica e mandare all'Orfanotrofio cittadino almeno una delle figlie, ma ha preferito allevarle da sola e dare loro un'istruzione adeguata. Genoveffa, appassionata lettrice di Manzoni, seguendo la madre per delle consegne arriva proprio a casa del Manzoni, che si rivolge a entrambe con molta cordialità in dialetto milanese, mostrando di non curarsi affatto dell'italiano che la giovinetta sfoggia per lui e le raccomanda di onorare sempre e di “essere riconoscente a chi ti istruisce”. Genoveffa pensa alluda alle sue maestre, in realtà lo scrittore sottolinea che è innanzitutto la madre la prima ad averle dato un'istruzione: “chi ti insegna le cose più importanti e necessarie”⁴²³. Nel dialogo dal titolo *La Libertà*, zia e nipote argomentano su cosa sia essere liberi: Clemente pensa che il suo sottostare alle leggi paterne sia uguale all'essere schiavi delle nazioni rispetto a governi stranieri. La zia sottolinea che “la vera libertà non può derivare che dall'obbedienza alle leggi: “Essa lega tutti i privati interessi agli interessi comuni”, mentre se così non fosse “l'uomo sarebbe schiavo delle passioni proprie ed altrui”⁴²⁴. Nel dialogo *Il terno al lotto*, Adele mostra a Giannetta la pericolosità e l'inutilità del gioco del lotto e la convince a giocare con tre numeri sempre vincenti: operosità, onestà e fiducia in Dio⁴²⁵.

4. 12 Teresina Agabiti e le sue *Virtù*

Diretto agli allievi delle scuole complementari, il libro è un sintetico vademecum di nozioni basilari per il cittadino italiano⁴²⁶. Si apre con un brano di Mantegazza sull'amore per i genitori⁴²⁷ e continua con la figura del sovrano Carlo Alberto, con domande di comprensione, del tipo: in quale anno Carlo Alberto nacque e in quale anno altro sali al trono?⁴²⁸. Segue una sezione dedicata alle lettere (di domanda, di supplica, di augurio, di condoglianze), per proseguire con una serie di biografie, di nozioni semplicissime di geografia italiana (regioni, mari, laghi, monti, strade), con una sezione di poesie sul lavoro, contro il maltrattamento degli animali (di Teresa Trento) e in appendice, un esempio di tenuta di un registro di famiglia con descrizione delle spese, delle ricevute, depositi, obbligazioni. Completa il libro un elenco di

423 *Ivi*, p. 10.

424 *Ivi*, pp. 14-15.

425 *Ivi*, pp. 20-21.

426 Teresina Agabiti, *La Virtù*, libro educativo per le Scuole complementari del Regno, Torino, Direzione del Giornale L'Unione dei maestri e G. B. Paravia, 1888.

427 *Ivi*, pp. 3-4

428 *Ivi*, p. 6.

rimedi semplici in caso di contusioni, avvelenamenti, morsiature, colpi di sole e una scelta di articoli del Codice penale⁴²⁹ che recano norme sul vilipendio, l'assassinio, l'imbrattamento di monumenti, l'apertura della corrispondenza personale, e le disposizioni in caso false deposizioni, di truffa, di procurati incendi, di furti e appropriazioni di oggetti smarriti, di introduzione di animali nei fondi altrui, così come sul mendicare essendo abili al lavoro o, se inabili, sul mendicare senza aver adempiuto le prescrizioni stabilite dalla legge, o in caso di ubriachezza, o di abbandono in luogo pubblico di animali, e loro maltrattamento o esperimento con esercizio di crudeltà: è chiaro come l'educazione sia essenzialmente educazione civica e soprattutto lotta all'ignoranza delle leggi.

4. 13 I *Raccontini* di Isabella Scopoli Biasi

Nella produzione scolastica di libri e manuali per le scuole dopo l'Unità, spicca la presenza di firme femminili, soprattutto nella pubblicistica destinata ai livelli inferiori dell'istruzione, per i quali, in ciascun comune e nelle campagne, vengono aperte scuole e scuollette rurali maschili e femminili, rette da maestri e maestre. Spesso giovani e giovanissimi, i maestri adottavano nelle loro classi l'uso di dettare appunti o far copiare alla lavagna e sul quaderno precetti e "brani tolti" a manuali in uso molto famosi⁴³⁰. La didattica dell'Italiano prevedeva, a partire dai programmi dell'88, «lettura, scrittura simultanea, composizione scritta» e seguiva, per quanto riguarda i generi, la classica ripartizione in epistole, favole, precetti morali. I classici dal Trecento al Cinquecento, venivano intesi come *esempla* da seguire per la lingua italiana, dunque erano studiati soprattutto dal punto di vista grammaticale. Questo studio della grammatica avveniva molto gradualmente, dai primi cicli della scuola elementare fino alle scuole complementari ed eventualmente ai licei. Qui accedevano solo una minima percentuale dei frequentanti, mentre la maggioranza veniva avviata fin da subito al lavoro. Fra le prime collane dedicate alla scuola e ai cosiddetti libri di lettura e di premio, la collana *Biblioteca istruttiva*, dell'editore Carrara di Milano, annovera fra le principali autrici nomi come Maria Sanga Nardi, Felicita Morandi, e il celebre *Educazione del cuore* di Maria Viani Visconti Cavanna. Una delle autrici più prolifiche è la cattolica Isabella Scopoli Biasi, i cui *Raccontini per fanciulli e fanciulle: libro di lettura e di premio* contò numerose ristampe.⁴³¹ Il libro presenta dieci racconti a sfondo morale, i cui protagonisti, adolescenti, sono alle prese con

429 *Ivi*, pp. 58-63.

430 I più in uso, come risulta dalle relazioni degli allievi maestri, ad esempio, della Scuola normale maschile di Bologna (1868-1888) erano quelli del Thouar, Cantù, Lambruschini.

431 Isabella Scopoli Biasi, *Raccontini per fanciulli e fanciulle*, Milano: Carrara, 1880.

vicende esistenziali di non facile risoluzione (malattie, povertà, difficoltà familiari, deformità fisiche) che riescono a superare con impegno e una forte volontà morale. Nel racconto *Gabriella e Michelino*, una buona fanciulletta, la cui amabilità non ha fatto che crescere, donnina tutto senno e cuore, appena uscita da una lunga malattia debilitante che l'ha segregata in casa per alcuni mesi interviene a difesa di un “fanciullo mingherlino e gobbo”, che davanti casa sua cade vittima di un atto di bullismo da parte di “alcuni malnati” che si prendono gioco “del suo dolore e della sua infelice struttura”. Il bambino è costretto a raccogliere mazzetti di viole per aiutare la madre, vedova, che sta per vendere la loro unica proprietà, l'asino Griso. Gabriella e suo cugino Federico aiutano il ragazzino offrendogli denaro e la promessa di un lavoro a lui adatto. Infine, grazie all'interessamento del padre di Gabriella, il fanciullo viene mandato all'Ospizio di Viareggio, dove grazie alle cure ortopediche e ai bagni di mare guarisce della sua infermità⁴³². Nel racconto “Le pesche”, un ragazzo riceve dal padre una pesca succosa, ma la tiene in serbo per regalarla al figlio di un muratore molto povero⁴³³.

4. 14 L'antologia di Giulia Molino-Colombini

Fra i libri in uso nella Scuola Professionale pareggiata “Regina Margherita” di Bologna, alcuni dei quali conservati presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, troviamo gli *Esempi di prosa e di poesia scelti ed annotati ad uso delle Scuole superiori femminili* da Giulia Molino Colombini e Giovanni Lanza⁴³⁴. Giulia Molino (Torino 1812 - ivi 1879) fu profondamente coinvolta nel processo educativo risorgimentale sotto molteplici aspetti, sia teorici sia pratici. Per la sua grande esperienza come autrice di testi scolastici, Molino-Colombini nel 1879 fu chiamata a partecipare a Roma ai lavori della Commissione ministeriale per la scelta dei libri di testo, partecipazione che, come abbiamo visto, fu interrotta dalla sua morte. Una breve introduzione, firmata da entrambi i curatori, spiega che la compilazione fu “intrapresa a servizio delle scuole femminili” e viene raccomandata al “benigno giudizio delle savie istitutrici e delle gentili giovinette”. Nell'introduzione, gli autori dichiarano di aver voluto “apprestare un libro di sana morale e di buone letture”. Infatti, più che all'artificio delle forme e alle “fioriture dello stile”, essi mirano alla “castigatezza della

432 *Ivi*, pp. 105 – 131.

433 *Ivi*, pp. 5-9.

434 Giulia Molino Colombini, Giovanni Lanza, *Esempi di prosa e di poesia scelti e annotati ad uso delle scuole superiori femminili da Giulia Molino-Colombini e da Giovanni Lanza*, Nuova edizione riveduta, Roma, Stamperia reale di Torino di G. B. Paravia e comp., 1880.

forma e la giustezza delle idee”. A loro parere per le fanciulle più che il bel parlare importa “la naturale semplicità del dettato e la correttezza non disadorna”, intrecciando esempi di autori antichi ma anche moderni. Sull'importanza delle lingue moderne giova ricordare che Giulia Molino fu la prima ad aprire a Torino nel 1871, presso la sezione femminile del Circolo Filologico, la prima scuola femminile per lo studio delle lingue straniere viventi. Nella successiva prefazione al libro, firmata dalla sola Molino, l'educatrice afferma che il suo intento “è di presentare alle educatrici un libro morale, il quale mentre faccia gustare alle giovinette italiane il bello della nostra letteratura, serva, principalmente, a migliorare la istruzione ed educazione, insegnando loro a bene parlare e scrivere: doti senz'alcun dubbio preziosissime nelle fanciulle” (p. 7). Nel delineare la nascita e gli sviluppi della lingua italiana, l'autrice mette in luce i cambiamenti di una lingua “che si forbiva per mano del volgo, e delle donne principalmente. (p. 8). Sintetizza le due grandi scuole di pensiero che attraversano la letteratura italiana, la classica, greco-latina e laica e la cristiana. Guarda al malvezzo, specie nel Cinquecento, delle “lambicature di stile” (p.11), e al fiorire, dal Settecento in poi, dell'imitazione “della languidezza francese con la giunta dei gallicismi” (p. 12). Fra le menti che, sul finire del Settecento, ebbero “a provare dispetto di quella servile indolenza” annovera Parini e, fra le donne, Diodata Saluzzo. Anche nell'Ottocento la letteratura sembra divisa in pagana e cristiana, e fra gli scrittori squisitamente cristiani fa il nome di Manzoni. Anche se le donne quasi sempre non sono “chiamate a scrivere opere grandiose”, pure è per loro importante, afferma, per impostare un discorso, un'epistola, una relazione, avere chiare idee di fondo, destreggiarsi fra idee e verità, non solo “vane chiacchiere, nonché eleganti, ma prive di fondo” (p. 13). Il libro è diviso in due sezioni. Le prose comprendono i seguenti generi: *Narrazioni storiche, Trattati di biografie, Narrazioni di fatti verosimili, Ammaestramenti morali e civili, Lettere, Dialoghi, Sentenze e proverbi*. La parte dedicata alla poesia è divisa anch'essa in aree tematiche: *Narrazioni, Descrizioni, Liriche (Canzoni e Inni) Sonetti, Poesie giocose, Arie o ariette*. In chiusura un saggio drammatico, seguito dalla sezione *favole, epigrammi e indovinelli*. La scelta, sia delle prose sia delle poesie, non segue un andamento cronologico, cioè non segue la storia della letteratura italiana, ma tematico. Autori classici sono intervallati da contemporanei, gli argomenti ruotano attorno a fatti educativi, a figure e affetti femminili, sia nella descrizione sia nell'esposizione di stati d'animo e di sentimenti. Questo è molto ben avvertibile nella sezione *Lettere*, che hanno una figura femminile o come mittente o come destinatario o nell'argomento interno. Giulia Molino Colombini, nelle pagine introduttive alle *Prose* traccia un percorso storico della letteratura italiana, a partire dalle origini, distinguendo lo sviluppo

della lingua volgare, dalla corte di Federico II a san Francesco e a Dante, Petrarca e Boccaccio. Parlando dei prosatori, mette accanto a *Lo Specchio della vera penitenza* del Passavanti le *Lettere sapienti di Santa Caterina senese*. Del Quattrocento scrive che fu un secolo “idolatra della classica letteratura greco-latina” e l’idioma italiano “si lasciava alle donne per esprimere in versi i loro affetti; accoppiandovi anch’esse l’erudizione greca e latina” (p. 10). Nomina la presenza della “Tornabuoni, la Montefeltro, la Costanza da Varano, le due Isotte, la Cassandra Fedele, l’Ippolita Sforza, la Domitilla Trivulzio ed altre” (p.10). Solo nel Settecento annovera un’altra donna, Diodata Saluzzo. (p. 21). Nella contemporaneità, vede la divisione fra un “rinato paganesimo” con Alfieri, Foscolo, Leopardi, e il cristianesimo di Manzoni, Borghi, Pellico e Tommaseo (p. 13). Nelle indicazioni l’autrice afferma che la conoscenza e lo studio di alte e pure verità non sono

inutili alle donne, per non essere esse chiamate a scrivere opere grandiose. Anche il più semplice discorso, un’epistola, una relazione, perdono il loro pregio ove in essi non regni la verità, e non contengano che vane chiacchiere, ancorché eleganti ma prive di fondo” (13).

Fra le doti della scrittura in prosa annovera per prima la chiarezza, data dalla brevità, dalla collocazione delle parole, dalla forza del discorso, in cui sono maestri i trecentisti. Per quanto riguarda i vocaboli, consiglia di evitare arcaismi e barbarismi, troppi traslati, e dà un elenco delle figure retoriche da conoscere, come la ripetizione, l’uso ripetuto delle congiunzioni, la loro mancanza, l’interrogazione, l’esclamazione, la dubitazione, la preghiera, l’imprecazione, l’apostrofe, la reticenza, la preterizione”. (pp. 15-16). I primi esempi di prose sono tolti dalle Sacre scritture: dal *Libro di Tobia*, il *Libro di Giuditta*, il *Libro di Ruth* (16 – 41). Del Cavalca viene presentato il *Lamento della madre di Santa Eugenia* (pp. 44-45), del Villani *Semplicità degli antichi costumi fiorentini*, e *La fermezza di Madama Cia* (pp.45-47). Seguono le *Biografie*, dove troviamo solo personaggi femminili: Irene di Spilimbergo (50), Maria Giorgi (57), Principessa Guendalina Borghese (60), Elena Porta-Bulgarini (64), Teresa Bandettini (70), Teresa Palli-Fabroni (72), Clelietta Maestri (77). Seguono le *Narrazioni di fatti verosimili*. Ci sono brani dei *Promessi Sposi* e da Tommaso Grossi, e due brani del Cantù (*Le gioie d’una madre* e *L’annegata*). Segue una sezione di *Ammaestramenti morali e civili*: dalla *Educazione della donna*, di G. Barbieri (118) a *Dell’onestà e dello studio della persona e Contegno della madre di famiglia* di L. A. Alberti (124- 128), a G. Gozzi (*L’amore di certe madri*, *Virtù del silenzio*, *Lo specchio* (128 – 131), a *L’educazione de’ figli* di B. Tasso, *L’educazione odierna*, *Vanità*, *Umiltà* di Raffaello Lambruschini (135-145). Nella seconda parte del libro, dedicata alla poesia, Molino introduce un panorama diacronico della poesia

presso i popoli antichi, dall'ebraico all'indiano al greco e al latino. Spiega il passaggio dalla civiltà ellenica a quella cristiana e al nuovo poetare di grandi come Dante, Petrarca e Cavalcanti. Nell'attualità scrive che la poesia ha perso un po' del suo lustro, non ridesta "pensieri di fede e di pietà" (204) per la "infelicità dei tempi dissoluti nel dubbio e nel materialismo". I poeti che i tre quarti del secolo hanno dato all'Italia (scrive nel 1875) sono a suo dire pochissimi: "Finché le menti siano soltanto rivolte allo studio della materia e dell'*utilitarismo*" non si troveranno veri poeti. "Quanto alla cetra d'amore, essa ha ormai spezzate o logore le corde dall'uso soverchio di tanti secoli. La lingua stessa in cui pure tanta parte vi ha di poesia è già pel lungo uso sfruttata, poiché le lingue non sono inesauribili (p. 205). Colombini stigmatizza il gusto attuale del plauso per gli stranieri e teme che "le tre corde maggiori della lira, Amore, Patria e Fede, sieno ormai infrante nell'età nostra" (p. 207), invita gli Italiani a studiare "accuratamente la forma e la veste poetica, ed avremo ancora poeti sommi quando, fatta grande la nazione, ritemprati gli animi nella fede, sapremo sentire e manifestare i fatti splendidi e le virtù di essa con una lirica nuova, vigorosa, potente" (p. 208).

Le poesie sono presentate in una prima parte (211-273) per temi: dalle Narrazioni (Erminia fra i pastori, Casella, Morte del Conte Ugolino) alle Descrizioni (Fuga d'Angelica, Morte di Brandimarte, Gerusalemme, Paradiso terrestre di Ariosto), poi nella sezione Liriche troviamo tre parti dedicate rispettivamente alle Canzoni, agli Inni, ai sonetti e alle poesie giocose, alle Arie e Ariette. Chiude questa seconda parte dell'antologia un saggio drammatico di Pietro Metastasio, favole, epigrammi (a contenuto spesso comico e misogino) e gli indovinelli. Anche per la sezione *Poesia*, la scelta verte su figure femminili (*Erminia, Angelica, Brandimarte*) argomenti morali e ispiratori di pietà (*Morte del conte Ugolino, La padrona disumana, Morte di Brandimarte*). Tra le liriche, Molino introduce *La donna onesta* di Dante, *Rimembranze dello sposo*, di Vittoria Colonna, *Voci di dolore* di Gaspara Stampa, *Nel Canto di una devota giovinetta*, di Torquato Tasso. Ogni testo è riccamente annotato con un'attenzione storica, letteraria, lessicale e a volte sintattica.

4. 15 L'antologia di Felicita Morandi: *Gioie dell'intelletto e del cuore* (1886)

Sempre alle giovinette è dedicato il manuale *Gioie dell'intelletto e del cuore. Scritti scelti d'egregi autori moderni raccolti da Felicita Morandi*⁴³⁵. Anche questo testo è appartenuto alla

435 Felicita Morandi, *Gioie dell'intelletto e del cuore. Scritti scelti d'egregi autori moderni raccolti da Felicita Morandi*, Milano et al.. Vallardi, 1886.

Scuola Professionale Pareggiata “Regina Margherita” di Bologna. Morandi scrive nella *Prefazione* di aver ricevuto dal Dottor Francesco Vallardi l’incarico di redigere per la “sua raccolta di opere educative *un libro morale, istruttivo e dilettevole per le giovanette* che vanno compiendo, od hanno compiuto il corso scolastico”. La compilatrice preferisce scegliere e presentare alle giovani lettrici quanto di meglio si trova nei numerosi autori italiani e stranieri, convinta che esse debbano avere fra i loro libri di testo “le opere dei classici, o almeno i brani migliori delle medesime”, selezionando soprattutto fra gli scrittori moderni “quanto meglio s’accosta al nostro ideale, vale a dire que’ lavori in cui più evidente è la moralità del concetto, la bellezza dello stile, la piacevolezza e l’opportunità del tema”. L’antologia presenta 73 testi scelti fra brani prevalentemente brevi e poesie. Il primo brano, *Le letture*, firmato dall’autrice, è un’esortazione alle fanciulle a leggere buoni libri e a guardarsi dalle cattive letture. I buoni libri, come amici sinceri, non tradiscono mai, mentre i “libri in voga nel mondo elegante” sono da evitare. Con un buon libro in mano “non avrete bisogno di nascondervi, come chi commette una mala azione, e di celare i vostri diletti libri come armi proibite” (p. 3). L’antologia si presenta varia nella scelta dei brani, delle tipologie di testo e degli autori. I temi principali riguardano la fede (*La missione di Gesù Cristo, Frayssinous, A Maria*), le bellezze naturali dell’Italia (*Bella è la terra* di Isabella Scopoli Biasi, *L’inverno in campagna*, di Latouche), l’educazione delle donne (*Vanità dell’abbigliamento*, di Luisa Amalia Paladini, *Necessità dell’istruzione femminile*, di Ulisse Poggi), i rapporti familiari (*Caterina Percoto*), i profili di donne insigni per meriti personali (*Cecilia Macchi, Contessa G. Bellini Tornielli, Teresa Bandettini*), lettere e poesie di famosi scrittori a nipoti, sorelle, figlie, madri (*A mia madre*, poesia di E. De Amicis, *Alla figlia Alessandrina*, lettera di M. D’Azeglio, *Alla figlia Vittoria*, lettera di A. Manzoni, *Alla sorella Giuseppina*, lettera di Silvio Pellico, brevi racconti, favole, brani di educazione delle donne come quello di De Amicis (pp. 40-49). Le presenze di autrici riguardano le firme più famose del mondo letterario contemporaneo: se stessa, Scopoli Biasi, 20, Caterina Percoto, 21, Anna Vertua Gentile 32, Franceschi Ferrucci, 50, Giannina Milli, 50, Luisa Amalia Paladini, 53, Caterina Bon Brenzoni, 77, o illustri sconosciute come Adele Giarri, 122, Luisa Bellini Giuria, 111, così come è presente il Gotha contemporaneo maschile, con De Amicis, Giusti, D’Azeglio, Parini, Cantù Ignazio e Cesare, Manzoni, Mayer, Lamartine, Pellico, Lambruschini, Cappellina, Stoppani, Atto Vannucci, Comba, V. Hugo, Guerrini, Barretti. Notevole lo sforzo della Morandi per offrire un panorama variegato, composito e completo del meglio che tanto la pubblicistica di argomento morale, quanto la letteratura risorgimentale potevano ancora offrire come modelli di sapere e di virtù morale alle fanciulle. È chiaro che già il titolo dell’antologia, *Gioie dell’intelletto e del cuore*,

appare programmatico: l'educazione intellettuale di una donna doveva essere non disgiunta a un'educazione del cuore. Nel racconto *Dell'istruzione delle donne*, De Amicis traccia uno spassoso ritratto, forse autobiografico, di uno scrittore esordiente che si vede accolto con totale indifferenza e quasi ilarità in un salotto di amiche della madre, che pure avevano affermato di apprezzare i suoi libri. La totale ignoranza verso le lettere e l'indifferenza verso gli scrittori delineano il quadro di una società che ha poca stima del lavoro letterario e dell'istruzione in genere. Nel racconto di Caterina Percoto, *La cognata*, (pp. 21-26) vengono messe invece a tema le difficoltà relazionali, le diversità di temperamento, di carattere e di condizione economica, che rendeva difficile la convivenza sotto lo stesso tetto di due cognate. Alla vista di una mendicante, che era stata la cognata di sua suocera, dimenticata e trascurata da lei in passato, la protagonista Teresa decide di mettere al primo posto i legami di sangue e di stringere maggiore amicizia e legami più profondi d'affetto con la sua, realizzando nella pratica l'indicazione di un impegno insieme morale e intellettuale di ogni pretesa istruzione.

4. 16 *Le sorelle*. Libro di lettura per le bambine di Maria Viani-Visconti Cavanna

Uno dei libri di lettura più famosi di Maria Viani-Visconti Cavanna è il libro di lettura, impreziosito da incisioni di Tedeschi, dal titolo *Le sorelle*⁴³⁶. L'autrice entra subito in *medias res*, presentando alle sue lettrici i tre personaggi di cui seguirà la vita quotidiana, le sorelle Lisa, Giulia e Caterina, rispettivamente di undici, otto e tre anni⁴³⁷. Le bambine hanno perso la madre e la maggiore, Lisa, diventa la responsabile dell'educazione delle sorelle minori, mentre Giulia è la più vivace, quella che si mette subito nei guai e Rina è ancora un angioletto con riccioli biondi. Vengono introdotti fin da subito gli altri personaggi, il padre, un possidente onesto e molto amato dai suoi dipendenti, e l'anziana fantesca Susanna, che è quasi una nonna per le piccine. I guai combinati da Giulia sono di poca importanza (aprire le porte della dispensa, inforcare gli occhiali della fantesca). Viene seguita la loro giornata, prima a scuola, poi a casa per il pranzo e nel dopopranzo nei giochi e passatempi, come il cucire abiti per la bambola o fare la calza per la sorella più piccola⁴³⁸. Il libro segue le bambine la domenica, per la visita al cimitero, nei lavori dell'orto, nella descrizione della loro camera. Ci

436 Maria Viani-Visconti Cavanna, *Le sorelle. Libro di lettura per le bambine*, opera premiata dalla Società promotrice dei Giardini d'Infanzia, approvata per le pubbliche scuole di Milano, 4^a edizione, Milano, Paolo Carrara editore, 1887.

437 Viani-Visconti, p. 7.

438 *Ivi*, p. 20-25.

sono inserti di poesie educative, come quelle da *Nuova ghirlanda* di Felicita Morandi⁴³⁹. Vengono descritti con adeguata terminologia la casa, la cucina, i rustici, il pollaio, la piccionaia, l'esame delle uova, la nascita dei pulcini e tutte le occupazioni legate alla vita in campagna, come la raccolta dei bachi da seta, la coltivazione del lino, della canapa, dei cereali e del riso, tutto con un linguaggio semplice, con pochi termini ma esatti, in testi brevi e comprensibili. Alcune "lezioni" si presentano sotto la forma di dialoghi fra il babbo e una delle figlie, per spiegare la lavorazione dei cereali, ad esempio. Anche l'ambiente della montagna viene introdotto, con l'espedito di riaccompagnare un giovanetto pastore dal padre. Il viaggio dà l'occasione per spiegare la raccolta della lana e la vita della montagna. Il libro è ben illustrato e di grande formato, cosa che lo rende pregevole come libro di lettura e di premio. L'educazione familiare ne viene ribadita, dove oltre alla madre, la maggiore delle figlie femmine viene investita del compito e della responsabilità di badare alle sorelle, limitando nei fatti ancor di più il già breve periodo della vita delle ragazze di fine Ottocento dedicato all'istruzione e alla crescita.

4. 17 Anna Vertua Gentile, *Varietà* (1890)

Varietà, letture raccolte da Anna Vertua Gentile⁴⁴⁰, si presenta in una veste di libro-strenna, rilegato in rosso, con incisioni a colori in copertina e nella pagina di frontespizio: due giovani donne, una bionda e una bruna ci guardano, dall'alto di un muretto affacciato su un tralcio di vegetazione. Una ha sottobraccio proprio il libro che ci accingiamo a leggere, se ne distingue l'editore e il disegno, con un effetto *trompe-l'oeil*, che prelude all'altra immagine a colori, dal titolo della stessa collana: *l'Italia giovane*. L'Italia giovane è un'adolescente un po' pallida, che avanza su un carrozzino ricoperto da bianchi cuscini. La guida un'istitutrice, che tiene in mano un ombrellino da sole, per ripararla dalla calura. La bambina ha sotto il braccio sinistro una bambola, e sta ricevendo un mazzolino di fiori di campo da un bambino, assistito dalla sorella maggiore. La scena si svolge in un giardino: la bambina in carrozzina è visibilmente malata, forse convalescente. Non cammina ancora, ma è buona, gentile, sicuramente benestante e amata da chi l'incontra. L'incisione, firmata A.L. si presta a molti significati: l'Italia è una bambina ancora, che non ha la forza di camminare sulle proprie gambe, ma sta attendendo di riprendere tutte le sue forze, oppure l'Italia è il bambinetto che usa una gentilezza, il dono di

439 *Ivi*, p. 41

440 Anna Vertua Gentile, *Varietà. Letture raccolte da Anna Vertua Gentile*, Milano, Hoepli, 1890 (sul frontespizio, in alto, compare l'indicazione presumibilmente della collana, *L'Italia giovane, parte femminile*).

un mazzetto di fiori, per rasserenare la sorte di chi sta peggio, soprattutto se questa ha l'aspetto di una ragazza gentile? Oppure ancora, l'Italia è la giovane istitutrice, istruita forse, paziente, dolce e soccorrevole, che spinge la carrozzina e protegge dalla violenza dei raggi del sole chi non si regge ancora sulle sue gambe? In ogni caso, il disegno vuole trasmettere valori positivi e perenni: la cortesia, la gentilezza, la sollecitudine, la garbatezza, l'empatia e l'amore in un mondo prevalentemente di giovani, un mondo a sé rispetto all'età adulta e matura, che qui non ha rappresentazione. Il libro è destinato a fanciulle che abbiano compiuto il sedicesimo anno, come si evince dal primo brano, di mano della compilatrice, intitolato *Confessioni di Giorgetta*: “Avevo finito i sedici anni, e insieme con i sedici anni, si diceva, che avessi compiuto la mia educazione”⁴⁴¹. Giorgetta racconta due momenti di vita che sono stati per lei occasione di riflessione morale: il suo vergognarsi dell'ignoranza della madre, e il suo voler apparire istruita in pubblico, correndo il rischio di sembrare una “saputella”. Per entrambi ha dovuto ricredersi, con grande sofferenza e imbarazzo. Dei 79 brani raccolti, ben 33, cioè un po' meno della metà, sono a firma della compilatrice, 8 sono dovuti a vari autori, definiti di volta in volta un anonimo Raccoglitore, un certo Rocco, una non meglio specificata “Zia Gioconda” e una “Vecchia istitutrice”, mentre alcuni recano le firme di Edvige Salvi, Ada Bertagnoni, Claudia G. Gentile, Gemma Giovannini, Felicita Morandi, Elisa Pains Credaro, e di scrittori come Dario Carraroli, S. F. De Dominicis, Emilio De Marchi, Cesare Donati, Isaia Ghiron, Paolo Jaret, un Prof. L. Maggi, Alfredo Melani, Daniele Sterne. In uno dei primi brani, dal titolo *L'apparenza*, viene descritto un personaggio particolare: è una bella ragazza che suona la chitarra e canta in un bar. Ritenuta un po' allegra e soprannominata cicala dal narratore, che deve poi ben presto ricredersi quando la vede aiutare un'anziana mamma vedova e ammalata. Cantare e suonare, per lei, sono le uniche attività con cui riesce a procacciarsi da vivere. A proposito di educazione femminile, il brano di Emilio De Marchi, *La coltura della donna*, torna sul discorso educativo: alla donna si addice l'istruzione, ma le compete di più un'istruzione utile, non speculativa, poiché non dovrà trattare né di politica, di arte militare, né di filosofia o di teologia, poiché “certo le donne non devono né governare lo Stato, né fare la guerra, né entrare nel ministero delle cose sacre”. Uomo e donna sono come l'ape e la vespa nei confronti del fiore: entrambi suggono il nettare, ma solo l'una ne produce miele⁴⁴². De Marchi nota che i tempi sono cambiati, non si crede più in nulla, c'è in giro molto materialismo e molto scetticismo, la donna è colei che sola può riconciliare l'uomo con la vita e con gli affetti:

441 *Ivi*, cit., p. 1.

442 *Ivi*, cit. pp. 43- 48.

Il mondo tira da un pezzo a un fatale materialismo, che diventa pessimismo, e quindi rivoluzione e disperazione. Poesia e romanzo non parlano d'altro che di materialismo e pessimismo, e tutta la società umana (tranne i montanari più vicini alla natura) o soffre di nervi o soffre d'anemia⁴⁴³.

Ben presto apprendiamo, attraverso le lettere e i brani di diario, che Giorgetta è la protagonista del libro e diventerà *aja* di una bambina orfana, Silvia, che vive con l'anziano nonno in un luogo solitario, e per questo è da lui chiamata Selvaggia. Pagine del diario e lettere di Silvia ci fanno capire, anche dal carattere tipografico leggermente aumentato, che alcuni brani si prestano ad essere letti da lettrici più piccole, amichette o sorelle, o compagne di collegio. Incontriamo illustrazioni adatte a bambine, rappresentanti giochi, o figure di bambine e giovani donne come una piccola orfana, Rinella (p. 273) o Graziella (pp. 326-327) giovane povera che canta e ama il mare. Fra nozioni di arte antica, stili di mobili domestici, notizie riguardanti animali (l'istrice, la lucertola) il libro è attento più al piacere della lettura che ad essere un vero compendio di sapere. Interessanti due racconti sulla vanità della bellezza, (*Duello*, p. 328), sul bullismo femminile nei collegi (*La maestra delle piccine*, 33). La vivacità è un altro tema presente nella commediola *Spiritello* (pp. 109-114), *Diavoletto* (pp. 80-85), *L'igiene del capriccio* (pp. 93-96).

4. 18 *Profili femminili, dalla Contessa Della Rocca Castiglione (1890)*

Il libro di lettura per fanciulle della Contessa Della Rocca Castiglione, si presenta diviso all'interno in due parti, denominate *Serie prima* e *Serie seconda*. Nella prima, i cinque ritratti femminili, dedicati a Adelaide Capece Minutolo, Eugenia De Guérin, Carolina Sammartino, Lucilla Sauvan e Jane Welsh-Carlyle, si riferiscono a donne di nobile famiglia, “nelle quali splendano sentimenti alti, nobili, generosi e che abbian saputo mettere le occupazioni e la vita loro all'unisono con l'espressione di questi sentimenti”⁴⁴⁴. Il ritratto di Adelaide Capece ci svela una figura di donna colta, dotata di buon gusto e talento, che intrattiene una relazione privilegiata ed esclusiva con la sorella minore, e una corrispondenza assidua e formativa con la sua figlioccia, la nipote Adelina. Una serie di lettere da Posillipo, indirizzate ad Adelina, rimpiazzano la parte dedicata alle epistole nelle antologie scolastiche e individuano nel rapporto fra zia e nipote un legame formativo e di crescita, che non si interrompe dopo il

443 *Ivi*, p. 47.

444 Contessa Della Rocca Castiglione, *Profili femminili*, Firenze, Successori Le Monnier, 1890.

matrimonio della giovane. Nel ritratto di Eugenia De Guérin, il rapporto affettivo privilegiato è quello col fratello Maurizio, presso il quale, dopo la morte della madre, va a vivere rimpiazzando la figura materna, rapporto che viene sviluppato attraverso un “giornale intimo”⁴⁴⁵, da lei tenuto dal 1833 al 1841, per tutto il periodo in cui si trovò sola ad occuparsi dei numerosi fratelli e della sopravvivenza quotidiana. Morto il fratello Maurizio, Eugenia si dedicò alla cura e pubblicazione dell'opera poetica più importante di lui, *Il Centauro*, di cui George Sand e Saint-Beuve avevano pubblicato stralci sulla *Revue de deux Mondes* e su *Causeries du Lundi*⁴⁴⁶. Ventidue anni dopo la morte del fratello, ormai celebre, venne pubblicato anche il giornale intimo di Eugenia, definito dai letterati francesi, fra cui Lamartine, “Un des plus beaux livres modernes”⁴⁴⁷. Nelle pagine che seguono sono offerti stralci dell'epistolario intercorso fra il fratello e la sorella, come quella, datata 13 agosto 1813, in cui Maurizio dà consigli di stile alla sorella e ne sostiene il progetto di scrivere per l'infanzia delle *Enfantine*, cioè delle poesie per i bambini⁴⁴⁸. Il terzo ritratto è quello di Carlina Sammartino, maestra-direttrice dell'Istituto per le figlie dei militari, a Torino, morta a 41 anni. Segue il ritratto di Lucilla Sauvan, istitutrice, “partigiana” del *mutuo insegnamento*, “molto in auge verso il 1830”, che poi, sottolinea la compilatrice, dovette cedere il posto al metodo dell'*insegnamento simultaneo*⁴⁴⁹. Figlia di un uomo probò, “intendente di una famiglia principesca”, Lucilla fu amica di Flavia Bouilly, con cui intrecciò una lunga corrispondenza, “di cui rimangono 27 lettere che [...] potrebbero servire come un eccellente corso di educazione per le giovinette”⁴⁵⁰. Lucilla Sauvan aprì una scuola di educazione per ragazze, un “educatorio per le fanciulle dell'aristocrazia”⁴⁵¹ a Chaillot dal 1811 al 1828, quando, scrive Della Rocca, fu costretta a chiudere per i dissesti finanziari sopraggiunti al suo continuo “accordar posti gratuiti e semigratuiti a parecchie giovinette di famiglie d'antica nobiltà, ridotte dalla rivoluzione in pessime condizioni di fortuna”⁴⁵². Nel 1835, dopo aver condotto gratuitamente corsi per le maestre su incarico del Comitato Centrale per l'istruzione elementare, Sauvan fu nominata Ispettrice delle Scuole Comunali di Parigi, e le sue “bellissime conferenze alle maestre apprendiste furon tradotte dal Thouar e raccolte in volume

445 *Ivi*, p. 32.

446 *Ivi*, p. 37.

447 *Ivi*, p. 38.

448 *Ivi*, pp. 49-50. “Non hai tu osservato che mentre siamo inondati dai versi, non ne viene mai per i bambini? Eppure il loro piccolo intelletto ha i suoi bisogni e il loro cuoricino i suoi sentimenti. Quante cosine belle ci sarebbe da dir loro! Mi pare che manchi affatto questa poesia pei bambini, e chi la facesse, sarebbe la benvenuta”. (Lettera di Eugenia a Maurizio del 15 luglio 1834).

449 *Ivi*, pp. 88-90, in corsivo nel testo.

450 *Ivi*, p. 94.

451 *Ivi*, p. 96.

452 *Ivi*, p. 97.

nel 1840 per uso delle maestre italiane”⁴⁵³. A Jane Welsh-Carlyle è dedicato l'ultimo ritratto della prima serie: moglie completamente dedita al marito, succube e non pienamente apprezzata, lasciò traccia nel diario della sua sofferenza: Della Rocca ne fa esca per avvertire le fanciulle della “vocazione determinata” che ci vuole a vivere con mariti intellettuali che non sembrano ricambiare con la stessa moneta le attenzioni e la generosità delle mogli. Le ragazze ne siano avvertite! La *Seconda parte* vede la presenza di personaggi storici femminili esemplari, presentati in ordine cronologico. Il primo, dal titolo *Un'imperatrice reggente a quindici anni*, è dedicato alla figura di Pulcheria, reggente dell'Impero romano d'Oriente, segue la domenicana S. Chiara, al secolo Tora Gambacorta, che nella seconda metà del '300 rifiuta il matrimonio imposto dalla famiglia per scegliere il convento. Si passa al '500, secolo in cui viene tratteggiata la figura solenne e contraddittoria di Jane Grey, pronipote di Enrico VIII, e poi al 1700, con Maria Luisa Gabriella di Savoia, regina di Spagna. Alla rivoluzione francese si ispira la figura pietosa ed eroica di Maria Legros, che persegue e ottiene, dopo anni di umilianti anticamere presso le più influenti personalità francesi, la liberazione di Enrico di Latude, bizzarro personaggio dalla vita disordinata, militare colpevole di aver orchestrato un inganno alla Marchesa di Pompadour per ottenerne i favori e, caduto in disgrazia, viene rinchiuso per trentacinque anni in diverse prigioni, fra rocamboleschi tentativi di evasione e riacciuffamenti, fino all'ultimo terribile soggiorno presso il manicomio di Bicêtre. Infine, ultimo dei *Profili femminili* della Contessa Della Rocca, quello di Alice, terzogenita di re Alberto e della regina Vittoria d'Inghilterra, alla cui celebre madre scrisse interessanti lettere, esempio di filantropa, figlia devota e madre affettuosa, pur nella perdita dei figli amatissimi⁴⁵⁴. La galleria dei ritratti della Castiglione è interessante perché introduce nel pantheon femminile italiano elementi europei, con una notevole attenzione agli esempi stranieri, alla lingua e alla cultura francese, inglese, spagnola, che la preparazione raffinata e la provenienza piemontese della contessa introducevano come elementi di spicco nella formazione letteraria delle giovani future donne italiane.

4. 19 I libri di lettura per fanciulle di Ida Baccini

Fra i libri di lettura per le scuole secondarie femminili, *Il sogno di Giulietta*⁴⁵⁵, di Ida Baccini,

453 *Ivi*, p. 99.

454 *Ivi*, *Un fiore di soavità e di virtù*, pp. 249-277.

455 Ida Baccini, *Il sogno di Giulietta. Fantasia dantesca*. Libro per le scuole superiori femminili, 1° migliaio, Firenze: C. Ademollo e C. Editori. Biblioteca della Cordelia, 1887.

è appartenuto al fondo di Ada Borsi, insegnante presso la Scuola superiore femminile poi Scuola normale Laura Bassi. Il libro è dedicato con affetto al padre di Ida, Leopoldo Baccini, “uomo laborioso ed onesto”, a cui “ogni manifestazione d'onesta operosità riusciva gradita”. Inizia con un ironico proemio, *Come avvenne la mia morte* (p. 7), dove la protagonista, Giulietta Lambri, prima di cinque sorelle, “una ragazzona di diciassett'anni, tre mesi e quattro giorni, bianca, rosea e faticcia; con un bel paio d'occhi neri e ridenti, con due grosse trecce castagne che non può portare appuntate sulla sommità del capo, tanto sono pese” (p. 9) racconta d'essere morta e poi tornata “sana e salva in casa mia, tra le braccia della mamma, tra le carezze del babbo”. Baccini traccia il ritratto di una ragazzotta che deve superare l'esame di Magistero: “Sicuro, pare una cosa da nulla a chi non vede nel futuro diplomuccio che un mezzo più o meno valido per guadagnar qualche centinaio di lire l'anno, e per mettersi in grado di farsi un po' di corredo (p. 10), ma la ragazza ha alte aspirazioni, ama insegnare e ama soprattutto il grande poeta Dante anche se, secondo altri pareri femminili, lei dice, “per far la maestrina elementare, Dante rappresenta il lusso, la raffinatezza, il superfluo. *Dante non è necessario!* (corsivo nel testo)”(p. 12). Portandosi sempre dietro il suo *Dantino*, cioè “una graziosa edizioncina tascabile” (p. 13), la ragazza sembra ai genitori deperire, per cui le viene prescritta dal medico una strana cura: per cui “lasciar per qualche tempo i libri, partir per la campagna, scorrazzare all'aria aperta come un monellaccio di strada, mangiar carne, ber del buon vino, fare, insomma, per un paio di mesi, una vita tutta animale, per non dir bestiale addirittura”(ivi, p. 13). La ragazza si riprende presto, e una delle sere in cui è da sola alle prese col suo poeta preferito cade in un sonno profondo, in cui viene condotta da un angelo verso l'inferno, il purgatorio e il paradiso, sulle orme del grande poeta. Tre illustrazioni di F. Mazzanti accompagnano il viaggio dantesco di Giulia. Nell'inferno, accompagnata da Lucifero, la ragazzina incontra fra i superbi una compagna di scuola, la marchesina Olimpia Bevilona. Viene rievocato un episodio di vita scolastica dove le prevaricazioni della ricca marchesina muovono il furore anche della Direttrice, la Sora Gegia, che è una brava e onesta donna, ma fa fatica a inimicarsi i ricchi marchesi. Pure, di fronte a un intollerabile atteggiamento della ragazza verso la compagna meno abbiente, ella la allontana dalla scuola. Nell'inferno Olimpia sarà condannata, per contrappasso, a lavare i piedi dei visitatori, fra cui l'antica compagna. Continua poi il suo viaggio fra gli ingrati, dove trova figli o giovani maestri e maestre, che avevano rinnegato o schernito i vecchi insegnanti, e a loro volta erano alle prese con diavoletti infernali che facevano loro ogni genere di dispetto. Incontra poi i pigri, gli irosi, gli avari, gli invidiosi, e infine, attraverso il purgatorio, Giulietta arriva in Paradiso, dove ad accoglierla è san Pietro stesso, che la indirizza a Piccarda Donati, la quale

le racconta la sua vita assieme a Corso e alla sorella Nella. Il Paradiso è diviso in raggi dedicati agli Eroi, ai Martiri, all'illibatezza, alla Pazienza, all'Operosità, alla Carità, all'Umiltà. Nel raggio degli eroi, Giulietta incontra Vittorio Emanuele II, che le fa rivivere mentalmente le memorie di Pastrengo, Goito, e di altri luoghi e momenti del Risorgimento (p. 109). Vede poi altre ombre di eroi e eroine: Giovanna d'Arco, Pietro Micca, i fratelli Bandiera, i fratelli Cairoli. Nel raggio dell'illibatezza viene poi narrata in modo esteso la storia di Lucrezia, moglie di Collatino. Fra i pazienti, Ludovico Antonio Muratori e Giuseppe Parini, Giotto, Donatello ed altri grandi che “pervennero a grandezza insuperabile, non solo perché ardeva in essi la fiamma del genio, ma perché ebbero perseveranza, e vollero *fortemente*”, (corsivo nel testo) (p. 131). Ancora nel raggio dei pazienti, Giulietta incontra una vecchina che le dice di essere nativa di Prato, figlia di poverissima famiglia, ma amante dello studio. A sedici anni va in sposa a un giovane facoltoso e ha sei figli. Il suo nome non viene pronunciato, ma a mo' di indovinello viene lasciato in sospeso, suggerendo al lettore come informazione indicativa, il fatto che ha scritto molti bei racconti. Infine Giulietta incontra il padre di Ida Baccini stessa, che la benedice (pp. 139-140). Fra i caritatevoli, Giulia trova prima Beatrice, poi Folco Portinari, suo padre, che le racconta della fondazione dell'Ospedale di Santa Maria Nuova. Incontra poi S. Vincenzo di Paola, fondatore delle Figlie della carità, Rosa Govona e Pietro l'eremita, Ludovico da Casoria. Ultimo e più importante settore del Paradiso è il raggio degli umili: “in men che si dice, mi ritrovai in mezzo a un numero infinito di poverelli, di semplici donnine, di candidi bambini alati [...] qui sono i poveri, i diseredati fortuna (sic), coloro che sulla terra furono spregiati o derisi “(pp. 151-152). Il canto che ode è quello che eleva Maria “Magnifica, anima mia il Signore” (p. 154). Qui Giulietta si risveglia dal sogno, riscossa dalla voce della madre che si rivela, in linea con la fede mariana, “una continuazione di cielo, un raggio più fulgido e novo del tuo amore per me!”(p. 155).

4. 20 Ida Baccini: *Come vorrei una fanciulla* (1891)

Per l'editore Trevisini di Milano, Ida Baccini compila questo libro di lettura che dedica ancora “A Leopoldo Baccini”, suo padre, con parole particolarmente affettuose e nostalgiche: “Lo rivedi mai, babbo, nei tuoi ricordi lontani, una bimba birichina che ti saltava sulle ginocchia all'improvviso e ti costringeva ridendo ad ascoltare le sue lunghe e bizzarre chiacchierate?”⁴⁵⁶.

⁴⁵⁶ Ida Baccini, *Come vorrei una fanciulla*, Libro di lettura per le scuole femminili, 4^a edizione, Milano, Trevisini, 1891, p. 5.

Il libro presenta diciotto brani, preceduti da un'introduzione, intitolata *Le signorine Pierelli*⁴⁵⁷, in cui un antenato dello sveviano Emilio Brentani chiede alla nonna un parere su tre sorelle fra cui scegliere una possibile fidanzata, le signorine Marianna, Gioconda e Jenny Pierelli, poiché è indeciso su chi scegliere. La nonna, cui si rivolge con il voi, esamina separatamente le tre candidate e in ognuna trova un difetto insormontabile. La prima, Marianna, è troppo dotta, “sta sempre rinchiusa in casa coi suoi libroni”, ma non per prepararsi all'insegnamento, “Oh no, signora, non ci sono portata. [...] io vorrei vederli all'atto pratico questi apostoli dell'abnegazione, questi chiacchieroni della stampa bambinesca, [...] rinchiusi in una stanza con una cinquantina di ragazzacci vestiti male, sudici, insubordinati...”⁴⁵⁸, che sdegnata perché lo ritiene “quistione di minestra”, preferendo “gingillarsi” con collaborazioni per vari giornali. La seconda, Gioconda, all'inverso, è maniaca dei lavori di casa e non cura la propria educazione “Io non sono dotta come la Marianna [...] e di politica non me ne intendo”. La terza, Jenny, tiene troppo a seguire la moda e dice di seguire, per ora, gli insegnamenti del babbo, ma col marito sarà diverso, dice: “Il marito – esclamò quella pazzarella ridendo saporitamente – farà, se mi vuol bene, tutto quello che mi piacerà!”⁴⁵⁹. Nel brano successivo Baccini passa a delineare la sua idea di fanciulla ideale, una che coltiva la mente ma soprattutto il cuore, perché la sua conformazione fisica e naturale la destina alla famiglia. La donna, infatti, “è destinata alla famiglia; vi è destinata dal suo gracile organismo, dalla sua mitezza, dal suo ufficio di madre, e anche dalla provata e perciò indiscutibile sua inferiorità intellettuale di fronte all'uomo”⁴⁶⁰. Prendendo le distanze dalle idee emancipazioniste, che attribuiscono la colpa del mancato primato intellettuale delle donne “all'insufficienza degli studi, la forma di educazione, la nessuna pratica della vita”, Baccini rileva che comunque, se la donna vuole, può arrivare ad alte vette, seppure non quali quelle maschili (e qui fa poco appropriatamente un paragone tra Percoto, e Fusinato paragonandole, a loro sfavore, a Tommaseo, Guerrazzi e Carducci). La fanciulla ideale deve sapersi districare fra le cure di tutti i giorni, avere cultura e grazia, ma non trasformarsi in esseri ridicoli, tutti trine e *bon ton*, “angioli di carità” degli asili infantili, ma che affidano i propri figli a tate e istitutrici. Baccini si rifà al concetto di donna “buona” della “veneranda Ferrucci”, una donna che sa andare oltre le apparenze e coltiva la dignità materiale e morale⁴⁶¹. È importante per una ragazza coltivare anche il sentimento del bello, visitando “gallerie e musei”, “interrogando”⁴⁶² la grandezza e le

457 Baccini, cit. pp. 7-20.

458 *Ivi*, p. 12.

459 *Ivi*, p. 20.

460 *Ivi*, p. 22.

461 *Ivi*, p. 32.

462 *Ivi*, p. 39

vicende storiche dei nostri sommi artisti. Quanto ai motti di spirito e all'ironia, Baccini biasima l'uso arrogante che dei motti di spirito fanno le persone ricche e altezzose nei confronti dei più deboli e racconta un aneddoto, dove due sorelle salutano in francese un'anziana signora, denominandola *gazza* (*Madame la pie*) per il naso lungo e adunco, ma poi devono ricredersi, dopo aver meglio conosciuto la gentilezza e la sofferenza dell'anziana signora, che ha perso prematuramente la giovane figlia Esterina, di cui regala un libro, *Paul e Virginie*, di Bernardin de Saint-Pierre, proprio alla ragazzina che l'ha ingiustamente offesa ⁴⁶³. Il libro prosegue nella sua funzione di galateo, con pagine dedicate alla naturale riservatezza, il cosiddetto "Ritegno", da tenere in ogni occasione, nella vita di casa o al passeggio, nel comportamento con familiari e con le persone di servizio. Il capitolo sulle *Persone di servizio*⁴⁶⁴ mostra grande finezza di osservazione sia psicologica sia sociologica al rapporto fra donna di casa e cameriera. Prende le mosse dal un brano di Beecher-Stowe, nella traduzione "della signorina Adele Lessona"⁴⁶⁵, di cui propone alcuni passi che mette in parallelo con la condizione di "servo" dell'antica Roma e sul rapporto serva/padrone nei tempi attuali, dove invita a capire l'uguaglianza sostanziale che esiste fra le due persone, pur nei loro diversi ruoli, e a agire con "dignità affettuosa" nei loro confronti, stimolando in loro, con l'esempio, la magnanimità e una reciproca benevolenza. Il libro invita a mostrare gratitudine e referenza verso le persone più anziane, i nonni, gli amici di casa, i maestri, a compiacersi dei valori tramandati non solo da militari e politici, come Garibaldi e Mazzini, ma da letterati e scienziati: "Il Volta, il Manzoni, il De Amicis, il Mantegazza, non sono soldati meno eroici e meno valorosi d'un Garibaldi, d'un Cappellini". Dalle fanciulle la patria si aspetta "delle forti e nobili donne, delle amorose madri di famiglia; la patria vuol vedere popolate scuole di giovanette dabbene, studiose, costumate"⁴⁶⁶.

4. 21 Ida Baccini e il *Novelliere delle signorine*

Ne *Il novelliere delle Signorine*⁴⁶⁷, dedicato alla Signorina Rachele Saporiti (Fulvia), Ida Baccini esprime una volontà di ricordo e testimonianza: vuole che il nome dell'amica non sia dimenticato: "Voglio che il tuo nome di scrittrice illustre e di giovinetta soavemente buona

463 *Ivi*, pp. 41-47.

464 *Ivi*, pp. 84-96.

465 *Ivi*, p. 85.

466 *Ivi*, pp. 142-143.

467 Ida Baccini, *Il novelliere delle Signorine*, Milano, Libreria Editrice Galli, 1892.

stia in fronte a questo libro”. Nell'avvertenza, che segue, scrive che il libro “non è interamente originale: ma ai racconti imitati o tradotti da letterature straniere, ho procurato di dar carattere e sapore d'italianità”, cioè rivendica l'aver fatto una mediazione tra i testi originali e la lettrice, non solo operando una scelta di brani, ma anche riscrivendoli con gusto italiano (parla di sapore). L'operazione antologica è dunque estetica, letteraria e linguistica, con la volontà di adeguare a un italiano medio e scolastico la lingua o le lingue originali dei testi. I brani sono ...”Chi troppo vuole” p. 1- 15: la favola narra di un rosignolo che si innamora perdutamente di una stella. Una pappagalla centenaria, sua amica, lo spruzza sulle ali con una pozione magica che gli consentirà di volare fino a raggiungere la sua amata. Qui il genio dell'infinito lo avverte che la sua amata è una stella morta, dunque deve tornare sulla terra e concentrarsi su più facili amori. La morale del racconto è espressa così: “Quando si nasce rosignoli, non bisogna innamorarsi delle stelle” (p.15). Nel testo c'è un'allusione alla celebrità di Carlotta Ferrari da Lodi, “la mia gloriosa coetanea”, e ad Annie Vivanti (p. 8). Il secondo racconto, *Ninna nanna* (pp. 17-23) narra la storia di una ragazzina che vede sua madre piangere e soffrire perché il marito fa tardi ogni sera fra gli amici del caffè, il teatro e il biliardo. Prega per lui e lo vede ritornare pentito perché a un suo amico, improvvisamente è morta la figlioletta per difterite e lui non ha potuto nemmeno vegliarla e salutarla perché nessuno sapeva dov'era. Nel successivo racconto, *Salotto buono* (pp. 26-30) si stigmatizza una famiglia che ha sgombrato in fretta la camerina della vecchia nonna deceduta per allestire un “salotto buono” (p. 30). *Il mistero di una regina* (31-37) viene tratteggiata la figura umana e artistica della regina di Romania, Carmen Sylva, che ha perduto una figlia ancora bambina. Temi costanti di quest'antologia, che può essere considerata un *conduct book*, è l'attività della donna. Nell'episodio *Poesia tedesca*, la protagonista incontra in treno un ricco signore tedesco impellicciato, che comincia a conversare con lei. Ella tesse le lodi della Germania, che ha dato i natali a Schiller, Goethe, Heine, alla musica tedesca; egli rimane indifferente e biasima il fatto che il pollice della signora sia tutto bucherellato, perché cuce. Le dice che non dovrà più cucire a mano e che lui glielo impedirà. Lei teme di avere accanto un corteggiatore inopportuno, ma il signore tedesco nell'uscire le getta in grembo quella che lei crede una lettera, ed è invece una pubblicità di macchine per cucire (pp. 109-115). Il breve racconto *La signorina di compagnia* (pp. 141-145) descrive la crisi di questa figura che pure esisteva presso le corti e invita le giovani, se hanno bisogno di lavorare, a diventare operaie, maestre di campagna, fattoresse, ma a non accettare le umiliazioni e gli inconvenienti legati a questa occupazione ormai umiliante per una donna. A completamento di questo, segue un lungo racconto, *Dalla corrispondenza d'una Istitutrice* (pp. 147-231). In *Una mamma crudele* (pp.

239-242) biasima le madri che antepongono la vanità del vestire alla moda i loro bambini maschi, tenendo loro i capelli lunghi e gli abiti stretti che impediscono i movimenti. Baccini scrive che “testa rasata, cappelli ampi e leggeri”, assieme a abiti comodi e larghi aiutano a crescere “una generazione di forti e di buoni” (p. 242). Importante il racconto *Per due soldi* (pp. 335- 338), dove un povero emilegico in una fiera viene tormentato e preso in giro come se fosse un mostro umano.

4. 22 Maria Savi Lopez, *Racconti per le giovanette* (1894)

L'Italia come una ragazza convalescente, o che non può camminare ancora sulle sue gambe, è metafora che ritorna continuamente nei libri di lettura per fanciulle prenovecenteschi, così come nel libro *Varietà* di Anna Vertua Gentile. Diviso in dodici racconti, il testo di Maria Savi Lopez, *Racconti per le giovanette*, è dedicato “Alle mie care nipoti, Emilia e Adele Rossi e Maria Cutillo”. Nel primo racconto, *Silvia*, protagonista è un giovane pittore, Luciano, che si innamora di una fanciulla di dieci o dodici anni, fragile e sofferente, a cui offre il suo aiuto, “provando un senso di compassione più intenso nel vederla così gracile”⁴⁶⁸. Introdotto a casa del padre di lei, il conte Morello, il giovane frequenta la casa e si affeziona sempre più alla fanciulla, ma il padre gli vieta di fidanzarsi con lei, per via della malattia che potrebbe impedire il matrimonio. L'affetto costante di Luciano e un viaggio risolutore nel lontano Oriente, porta i giovani a realizzare finalmente il proprio sogno d'amore, superando la malattia⁴⁶⁹. Il racconto successivo, *Fratelli nel dolore*, è breve e incentrato sulle figure simmetricamente accostate di Leopardi e Chopin, le cui vicende, secondo Savi Lopez, sono accomunate dalla “medesima intensità del dolore”⁴⁷⁰. Il libro prosegue con un altro esempio di sogno d'amore realizzato: si tratta del racconto *Nella*, in cui la protagonista, una ragazza di modesta condizione, innamorata e promessa ad Antonio, pescatore partito col suo peschereccio la *Vittoriosa*, viene richiesta in sposa dal medico che cura sua madre Teresa, da un anno inchiodata al letto. La speranza di far guarire la madre spinge Nella, suo malgrado, ad accettare le attenzioni del dottore, anche perché è opinione comune che il peschereccio non faccia più ritorno. Nel bel mezzo del corteo nuziale, Nella ritrova Antonio, oscuro mendicante, finalmente tornato a casa e, dopo l'agnizione e il ricongiungimento, i due

468 Maria Savi Lopez, *Racconti per le giovanette*, Firenze, Successori Le Monnier, 1894, con incisioni di Mazzanti, p. 5.

469 *Ivi*, *Silvia*, pp. 1-51.

470 *Ivi*, p. 52.

promessi possono finalmente sposarsi⁴⁷¹. Nel racconto dal titolo *Guglielmo Ritter* sono illustrate le vicende d'amore di un giovane pittore inglese, Guglielmo, arrivato a Capri e innamorato di una bella giovinetta, Rita. Questa è promessa a un marinaio, ma la cortesia, la generosità e la costanza del pittore, che non si allontana neanche durante la malattia della madre di Rita, Carmela, che si ammala di colera, vince su tutto e conquista il cuore della ragazza⁴⁷². Segue questi racconti un lungo testo storico che Savi Lopez scrive in nota essere frutto di una Conferenza da lei tenuta a Torino presso la Società Filotecnica, dal titolo *Emanuele Filiberto e Margherita di Francia*⁴⁷³, e due brani su temi naturali e geografici, come *Sul ghiaccio* e *In Val d'Andorno*, più alcuni racconti legati a tradizioni ed eventi della montagna, *Racconto di Natale* e *Una corona di neve* – Racconto irlandese, mentre il brano *Lettere di Andrea Provana* è un esempio datato 10 agosto 1571, che l'autrice ha trascritto, come spiega, dall'originale “conservato fra tanti preziosi documenti storici nell'Archivio di Stato in Torino”⁴⁷⁴. In sostanza, i *Racconti* di Maria Savi Lopez conservano la struttura dell'antologia scolastica femminile, che unisce la presentazione delle tipologie testuali diverse (racconto breve e racconto lungo, novella, racconto storico o geografico, lettera) all'intento morale ed educativo espresso soprattutto nel *topos* del matrimonio d'amore.

4. 23 Clelia Fano antologista

Uno dei pochi manuali di lettura per le classi preparatorie al Corso Normale, interessante perché ci offre un quadro dell'insegnamento letterario rivolto a ragazze nella fascia d'età che, una quindicina d'anni dopo, accederà alla scuola media, è quello di Clelia Fano, *Libro di lettura per le classi preparatorie al Corso Normale*⁴⁷⁵. L'indice del libro ci dà un'idea della sua struttura: è diviso nelle sezioni *Racconti*, *Scene della vita*, *Biografie e pagine di Storia*, *Ammaestramenti morali*, *Descrizioni*, *Lettere e Poesie*. Tra i racconti e le poesie, una larga preferenza va ad autori viventi, cioè contemporanei, fra i quali Emma Tettoni e Ada Negri. Le “scene di vita” sono tratte sia da autori classici, come Goldoni, e Alfieri, sia da autori “risorgimentali” come Pellico, Manzoni, Duprè, Verga, De Amicis e Giulio Cesare Abba.

471 *Ivi*, *Nella*, pp. 61-75.

472 *Ivi*, *Guglielmo Ritter*, pp. 76-129.

473 *Ivi*, *Emanuele Filiberto e Margherita di Francia*, pp. 130-168.

474 *Ivi*, *Lettere di Andrea Provana*, p. 193.

475 Clelia Fano, *Libro di lettura per le classi preparatorie al Corso Normale* in conformità ai Programmi Governativi, 5^a classe, Piacenza, Fratelli Bernardi Editori, 1895.

La novella *Ultima fata*, è tratta da un libro di racconti di Emma Tettoni⁴⁷⁶, appare infatti antologizzata accompagnata da queste parole, che ne descrivono l'autrice:

Nacque a Novara e morì poco più che trentenne nel 1890¹. Fu insegnante egregia in parecchie scuole Normali. Di lei si hanno scritti di educazione per le giovinette, belli di sentimenti gentili e robusti. Fra tutti ho scelto *Ultima fata*, perché particolarmente si indirizza alle giovinette che aspirano a diventar maestre. Lo meditino, e ne ricavino amore, fede, coraggio per le lotte e pei sacrifici futuri⁴⁷⁷.

In questo racconto, dedicato “alle allieve maestre”, una giovane fata, Alaide, decide di lasciare le sorelle e scendere sulla terra per imparare un mestiere e ascoltare il mondo degli umani. Sceglie di diventare sarta e fa esperienza della villania, della maldicenza, della gelosia e invidia che la circondano. Allora riflette che bisogna pensare a un bene futuro per le menti umane, e si prefigge di restare sulla terra come educatrice. Tra i racconti selezionati dall'antologista, che predilige gli scrittori cosiddetti “viventi”, come Valentino Giachi, autore di un “libro di lettura per le colte signorine delle scuole superiori e per uso delle famiglie”⁴⁷⁸, viene pubblicato l'episodio *La battaglia di Curtatone e Montanara*, così come un brano dal *Libro di mio figlio* di Neera, dal titolo *I giudizi altrui*⁴⁷⁹. Fra le poesie spicca *Mano nell'ingranaggio*, da *Fatalità*, di Ada Negri, innovativa nel trattare il tema degli infortuni sul lavoro. La poetessa lodigiana affronta e fa propri, fra gli altri, i temi di impegno civile a favore dei più deboli, inserendo fra gli argomenti da lei prediletti la maternità, l'infanzia derelitta, il problema della salute e dell'indigenza. La scelta di inserire questa autrice connota l'antologia della Fano come una delle più attente ai temi d'attualità.

4. 24 Felicità Pozzoli e Giuseppe Banfi, *Antologia di prosa e poesia*

“Ancora un'Antologia? - ci par di sentirvi esclamare, - se ce ne piovono da tutte le parti!” Questo esordio ad effetto, che prende le mosse dall'accusa più comune che veniva mossa ad antologisti ed editori, di produrre e pubblicare troppe antologie, quasi fossero “tipografi a

476 Emma Tettoni, *Anime buone. Racconti*, Firenze, Le Monnier, 1890.

477 Clelia Fano, cit. pp. 34-50.

478 Valentino Giachi, *Un viaggio immaginario in Roma antica al tempo di Augusto: libro di lettura per le colte signorine delle scuole superiori e per uso delle famiglie*, Città di Castello, S. Lapi, 1893.

479 Clelia Fano, cit. p. 279. In una nota nella stessa pagina Fano sottolinea che Neera è “Pseudonimo di Anna Radius, scrittrice vivente, tra le migliori che vanti oggi l'Italia. Il *Libro di mio figlio*, ch'essa con intelletto e cuore di madre dedica al suo Adolfo, è un lavoro forte e buono, sul quale madri e figli dovrebbero meditare”.

vapore” apre l'avvertenza *Alle gentili lettrici* che gli editori Agnelli premettono all'antologia di Felicità Pozzoli, confermata dal “compianto” Giuseppe Banfi⁴⁸⁰, *Antologia di prosa e poesia per le giovanette*, per l'editore Giacomo Agnelli di Milano⁴⁸¹. Il volume, che si struttura su 438 pagine, merita un'analisi un poco approfondita. È diviso in due parti, *Prose*, (pp. 1-196) e *Poesie*, (pp. 199-438). La sezione *Prose* ha al suo interno un'ulteriore divisione in *Racconti devoti*, (pp. 1-8); *Racconti morali*, (pp. 9-26); *Racconti vari*, (pp. 27-67); *Storia e biografia*, (pp. 68-83); *Novelle, allegorie, favole*, (pp. 84-95); *Descrizioni*, (pp. 96-160); *Dialoghi*, (pp. 161-173); *Lettere*, (pp. 174-196). La sezione *Poesia*, ordinata cronologicamente, si conclude con una piccola serie di epigrafi funebri e monumentali, dal titolo generico di *Iscrizioni*, (pp. 435-438). Nella prefazione gli editori scrivono di aver affidato a proprie spese l'operazione editoriale a una scrittrice cara alle giovanette, che hanno riso e pianto alle storielle pubblicate sui giornali da lei diretti, come *L'Infanzia* (Giacomo Agnelli, 1885) e *L'Amico della prima età* (Vallardi, 1886); una scrittrice che è andata, a loro parere, oltre l'operazione puramente morale compiuta da Banfi nei suoi manuali, per collegarsi agli ordinamenti e agli scrittori contemporanei, senza perdere l'intento educativo e morale. Nella scelta dei brani antologici di prosa, Pozzoli non segue un criterio autoriale diacronico ma uno morale, ovverossia opera una vastissima cernita di brani aventi per protagonisti o a oggetto vizi e virtù delle donne, il cui comportamento spazia dalla generosità estrema (*Pietà di mamma*, Gradi, pp. 9-12; *L'orfanella*, Carcano, pp. 12-14) alla iniquità morale (*Le avvelenatrici*, Sforza Pallavicino, autore secentesco, pp. 57-59) utilizzando, diremo, ai suoi scopi, sia autori classici (Dante, Brunetto Latini) sia contemporanei (Temistocle Gradi, 1821⁴⁸²). Nella vastissima selezione di poesia, è invece rispettato l'ordine cronologico degli autori, che vanno da S. Francesco d'Assisi (*Cantico del Sole*, pp. 199-200), ai duecenteschi a Dante, ampiamente presente con alcuni sonetti dedicati a Beatrice e brani della *Commedia* (pp. 215-226). Gli argomenti alternano il serio al faceto, sacre rappresentazioni e strambotti, ritratti e descrizioni, così come le fiabe scelte all'interno di poemi (*Del gatto e della Volpe* dal *Morgante Maggiore*, canto IX di Luigi Pulci, p. 245). La scelta poetica è vastissima e il libro si conclude con le composizioni di tre autori contemporanei come Giacomo Zanella (*Sopra una conchiglia*

480 Giuseppe Banfi (1812 – 1877), milanese, fu autore di un *Vocabolario milanese-italiano compilato per la gioventù* dal professore Giuseppe Banfi, Milano, Pirotta e C., 1852 e di vari manuali fra cui *La giovinetta educata nella morale, istruita nei lavori femminili e nella economia domestica*, Libro di lettura e di premio compilato sulle opere dei più accreditati autori italiani, Milano, Giacomo Agnelli, 1875.

481 Felicità Pozzoli, Giuseppe Banfi, *Antologia di prosa e poesia per le giovanette*, per l'editore Giacomo Agnelli di Milano, Agnelli, 1890.

482 Temistocle Gradi aveva pubblicato per l'editore Barbèra il libro *Racconti*, Firenze, 1864, da cui Pozzoli ha estratto *Pietà di mamma*. Del libro di Gradi esiste una versione online: https://books.google.it/books?id=HURPAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false rilevato il 3 febbraio 2017. Nella prefazione l'autore scrive che i racconti sono ambientati nelle campagne toscane.

fossile nel mio studio, pp. 430-432), Giosuè Carducci (*Virgilio*, pp. 432-433) ed *Edmondo De Amicis*, con la poesia *Mia Madre* (1846, p. 433) a chiudere il cerchio di una rassegna di letteratura di qualità, pur se utilizzata ai fini principalmente morali dell'educazione delle donne.

4. 25 Fanny Romagnoli, *In alto i cuori* (1898)

Dedicata “Alla memoria sacra di mia madre”, l'antologia *In alto i cuori* di Fanny Romagnoli non si discosta dal modello di libro preminentemente educativo offerto per una completa formazione morale delle giovinette. La copia da me consultata riporta sul frontespizio il timbro della Scuola superiore femminile di Bologna, di cui l'autrice fu, per quasi un ventennio, Direttrice del Corso elementare⁴⁸³. Nella *Prefazione*, l'accento è posto sulle “virtù piccole”, discorso caro anche a Ida Baccini, che infatti appare presente come una delle autrici più antologizzate. Romagnoli ritiene che

si debba educare l'animo delle giovinette non alle virtù eroiche, da cui non possono germogliare e fiorire che *donne grandi*, ma alle virtù modeste, cioè a quelle d'ogni giorno e d'ogni ora, prive di gloria, chiuse e oscure fra domestiche pareti, a quelle virtù, insomma, che fan le *donne buone*⁴⁸⁴.

La compilazione è divisa, secondo l'intenzione dell'autrice, in tre parti, dedicate alla famiglia, alla religione, alla patria. Nella prima parte la scelta segue

il proposito di dimostrare alle fanciulle che alle piccole virtù della donna (le chiamo piccole perché non trovano luogo nei Plutarchi femminili, ma le stimo difficili assai e meritorie) sono dovute la pace e spesso la prosperità delle famiglie. La donna operosa, paziente, gentile, vereconda, che vive più per gli altri che per sé, è l'angelo del focolare domestico, e ne tutela la dignità e l'onoratezza⁴⁸⁵.

I brani scelti per questa prima parte ci consegnano nomi a noi noti: troviamo Felicita Morandi, con *Una visita al Manzoni* (p. 3), racconto già presente nella *Strenna* di Rosa Piazza, di Ida Baccini *Le piccole virtù* (p. 14), *La casa e la donna* (p. 23), *Persone di servizio*, *I lavori muliebri* (pp. 27-28), *In casa* (p. 30), *L'allegria in famiglia* (p. 35), *L'amore in famiglia* (p.

483 Fanny Romagnoli, *In alto i cuori. Letture per le giovinette, raccolte e ordinate da Fanny Romagnoli*, Firenze, Bemporad & Figlio, 1898.

484 *Ivi*, p. V.

485 *Ivi*, p. VI.

50), *I nonni* (p. 70). Centrale appare il tema del lavoro, sottolineato da alcune massime che lo enfatizzano, a scapito dell'ozio (*L'ozio, come la ruggine, consuma più che il lavoro; la chiave è lucida finché la si adopera. Chiunque non fa nulla, non è nulla e non sarà nulla*: sono massime di Dupanloup riportate a p. 33). La bambina “vispa”, attiva, allegra è il soggetto della poesia *Ad una bambina* di Edvige Salvi (pp. 43-44). Vengono descritte tutte le piccole virtù: *Il dolore* (V. Ottolini, pp. 45-47), *Il coraggio* (Silvio Pellico, p. 47), *Coraggio e forza d'animo*, titolo del brano di Nicolò Tommaseo di p. 48. Sono presenti poesie di Silvia Albertoni (*Ramo d'olivo*, p. 65, *Nonna Lucia*, p. 69) ma anche brani dal libro *Letture educative* di Ester Bezzola-Boni, da Luigia Calati, e Emma Perodi. Alcune poesie e racconti sono tratti dal *Giornale dell'infanzia*. Nella seconda parte, dedicata al sentimento religioso, l'autrice dice di aver

raccolto esempi i quali dimostrino la bellezza e la grandezza del sentimento religioso [...] comune a tutti i culti dei popoli civili, nella forma della carità, che insegna a disprezzare i privilegi di nascita e di fortuna, che ci fa amare i poveri, i deboli, tutti gli infelici, come fratelli, che non dimentica i morti e c'ingentilisce con la pietà dei ricordi.

In sostanza, la forma di religiosità qui evocata è una forma di solidarietà civile che, sulla base della sostanziale eguaglianza fra tutti, si dimostra una forma democratica di nuova civiltà, che aborre i privilegi e le caste. In questa sezione abbondano brani sulla carità come solidarietà civile (*Il sogno di una fanciulla*, Ida Baccini, pp. 72-77), sul ricordo dei morti nella casa paterna (Silvia Albertoni, pp. 89-91), sugli *Ossari di San Martino e Solferino* di Cesira Pozzolini-Siciliani (pp. 91-93). La terza parte del manuale, essenzialmente storica, riporta una ulteriore divisione cronologica che segue le vicende risorgimentali: dal '15 al '31, dal '31 al '49, dal '49 al '59, dal '59 al '70. Nella prima, dal 1815-1831 si parla di Patria e di biografie, come quelle di Silvio Pellico, Santorre di Santarosa, Federico e Teresa Confalonieri, con brani di Luigi Settembrini, Atto Vannucci, Emilio Checchi e poi lettere e memorie dedicate al padre della cesenate Zellide Fattiboni, con lettere di Ciro Menotti alla moglie, e memorie del bolognese Gioacchino Vicini. L'altra sezione riguardante gli anni 1831-1849 presenta i brani *La terra dei morti* e *Nuove speranze* di Onorata Grossi Mercanti (pp. 127-130), brani brevi di Luigi Farini, una poesia di A. Poerio. Altri autori sono Giuseppe Giusti, Dall'Ongaro, Giulio Tarra (dal suo manuale *Letture graduate*). I brani riportati da G. Augusto Cetana, G. Puccianti ed E. Giuliani, Cavara, Ubaldino Peruzzi, Yorik sono presi dalle *Prose e Poesie italiane* di Luigi Morandi. Dal '59 al '70 ritroviamo brani di Giulio Tarra, due descrizioni di Garibaldi di

Barrili e Mestica (pp. 179-180). In appendice, Fanny Romagnoli riporta esempi di scrittura epistolare e diaristica, insistendo in una premessa (*Come si giunge a scrivere con affetto e con garbo*, pp. 196-197) sulla necessità di “sentire e osservare”. Le lettere sono tratte da esempi di Luigi Settembrini, Giuseppe Giusti, Massimo d'Azeglio, Giacomo Leopardi, le prose descrittive e diaristiche da Enrico Panzacchi (*Assuntina*, pp. 214-217), da Erminia Fuà Fusinato, Renato Fucini, Yorik, Stanislao Carnevalis, Tommaso Grossi, Antonio Stoppani, Martini, Della Pura, Viani-Visconti, Aristide Gabelli. Sono lontani i tempi del trecentismo imperante, la lingua di Fanny Romagnoli è una lingua viva e legata alla contemporaneità.

4. 26 Maria Cleofe Pellegrini, *I lunedì nella scuola* (1898)

Il libro, che Pellegrini presenta direttamente “Alle maestre”, vuole essere un manuale di conversazioni di educazione morale e civile, sull'esempio, “del Catechismo di morale, consigliato dal Kant” e sul modello di analoghi trattati francesi, che la scrittrice ha provato a tradurre, ma che si discostano poi dal “patrio reggimento” italiano⁴⁸⁶. L'autrice immagina che le conversazioni si svolgano di lunedì, giorno successivo a quello trascorso in famiglia, “dal quale la esperta maestra può naturalmente ricavare il soggetto di conversazioni sui doveri e sui diritti, che legano fra loro individui e famiglie⁴⁸⁷. In appendice è riportato il testo integrale dello “Statuto fondamentale del Regno d'Italia”⁴⁸⁸. Il libro si sviluppa in tre parti riguardanti la vita familiare (*Nella casa paterna*, pp. 1-61); la vita civile (pp. 62-138); la forma dello Stato politico (*La vita politica*, pp. 139-280). Un breve brano descrive varie situazioni di vita regolata da leggi, come ad esempio il fatto che la libertà di ciascuno finisce dove inizia quella degli altri⁴⁸⁹. Segue un riepilogo delle norme e un “Interrogatorio” finale, costituito da domande di comprensione. Colpisce, nel capitolo dedicato a *La legge nella famiglia*, il fatto che alla madre come al padre è riconosciuta l'autorità familiare sui figli⁴⁹⁰. Rispetto ai diritti e ai doveri, vengono messi in chiaro quelli del bambino fin dalla nascita:

Anche i piccoli, i deboli, gli inferiori vantano dunque alcuni diritti verso i grandi, i forti, i superiori; appunto perché questi hanno il preciso dovere di aiutarli, educarli, alimentarli, secondo

486 Maria Cleofe Pellegrini, *I lunedì nella scuola. Conversazioni sui doveri e sui diritti*. Libro per le scuole femminili e per le Famiglie, 2^a edizione, Milano, G. Agnelli, 1898. Le citazioni sono alle pp. III, IV.

487 *Ivi*, p. VI.

488 *Ivi*, pp. 295-305.

489 *Ivi*, cap. *La famiglia è la prima società*, pp. 1-7.

490 *Ivi*, cap. *La legge nella famiglia*, pp. 14-19.

i casi. Anzi, mentre il bambino non ha ancora alcun *dovere* da compiere, perché incapace di comprenderlo, come futuro uomo egli ha il *diritto* alla nutrizione e all'allevamento, e poi a ricevere l'educazione dei genitori, i quali sono obbligati dalla natura e dalla legge a compiere verso di lui tali *doveri*⁴⁹¹.

Nel capitolo intitolato *La donna capo di famiglia*, l'autrice fa riferimento a libri come *La buona massaia* e *Come vorrei una fanciulla*, di Ida Baccini e a due racconti di Tommasina Guidi, *Ho una casa mia* e *La mia casa e i miei figli*. In sostanza, viene spiegato che la donna ha l'autorità morale sulla casa, poiché “provvede, incoraggia, rimprovera, perdona”⁴⁹². Rispetto alla “donna emancipata”, la donna di famiglia regna nella casa e, da “buona massaia”, sa stare bene sia in cucina sia nel salotto. Se il marito si ammala o muore, la moglie può divenire capo della casa e avere la patria potestà sui figli, così come può ereditare e gestire patrimoni⁴⁹³. Nel capitolo dedicato a *La donna lavoratrice*, Maria Cleofe Pellegrini spiega quale sia per lei il significato della parola “emancipazione”⁴⁹⁴. Emancipare è

sottrarre qualcuno alla soggezione e alla dipendenza, cioè farlo padrone di sé. [...] Così, per esempio, direte che il Cristianesimo ha a poco a poco emancipato lo schiavo dalla intera soggezione ad un altro uomo[...]. *L'emancipazione* della donna, nel suo vero e nobile significato, consisterà dunque nella libertà di fare il suo dovere, esercitando il suo diritto in quel posto e in quello stato che è il suo, perché natura ve l'ha destinata⁴⁹⁵.

Pur riconoscendo alla donna il diritto a una buona istruzione, Pellegrini non è a favore del lavoro femminile se non nei casi in cui o non la distraggano dai suoi doveri domestici, come ad esempio nella professione d'insegnamento, o nei casi in cui è obbligata a sostenersi non avendo un marito o non essendo ricca. In questi casi, “onorevole è qualunque lavoro, anche manuale, se fatto bene. Anzi l'abile operaia è più rispettabile e più utile ai suoi, che non la maestrina presuntuosa, e così esiguamente compensata da poter a stento trascinare la vita”⁴⁹⁶. Nel capitolo dedicato alle *Elezioni*, non viene nemmeno presa in considerazione che gli “elettori” possano essere di sesso femminile: “Per essere elettore politico, un cittadino italiano o, come dice lo Statuto, un regnicolo, deve: 1. avere 21 anni finiti; 2. aver compiuto almeno il corso triennale d'istruzione obbligatoria”⁴⁹⁷. L'emancipazionista milanese, che dieci anni dopo parteciperà attivamente al 1° Congresso nazionale delle donne italiane, a Roma, conosce bene e vuole trasmettere alle sue allieve una piena consapevolezza dei diritti delle donne.

491 *Ivi*, *I nostri diritti*, p. 64.

492 *Ivi*, *La donna capo di famiglia*, pp. 54-61, in particolare p. 55.

493 *Ivi*, pp. 56-57.

494 *Ivi*, pp. 131-138.

495 *Ivi*, p. 131.

496 *Ivi*, p. 137.

497 *Ivi*, p. 216.

Capitolo 5

Lavoro e denaro nella corrispondenza privata di donne insegnanti di fine Ottocento.

L'atteggiamento poetico poggia in gran parte, com'è naturale, su cose materiali. Dipende dall'aver tempo a disposizione, e un po' di denaro, e dalla possibilità che il denaro e il tempo ci danno di osservare le cose oggettivamente e spassionatamente. Con denaro e tempo a disposizione, le donne tenderanno spontaneamente a dedicarsi più di quanto non sia stato fino ad oggi possibile all'arte letteraria.

Virginia Woolf, *Le donne e il romanzo*, The Forum, 1929,
ora in Virginia Woolf, *Le donne e la scrittura*, a cura di Michèle Barrett, Milano, La Tartaruga edizioni,
1979/2003.

C'è una scena del film *Notting Hill*, in cui assistiamo, durante una cena di compleanno, a uno scambio di battute fra due invitati (lei attrice di successo, lui operatore finanziario), sulle difficoltà dei reciproci lavori: Julia Roberts lascia senza parole l'interlocutore perché gli rivela che guadagna 12 milioni di sterline l'anno. Non siamo abituati a sentir dire da una donna quanto guadagna, e soprattutto che questa sia una cifra considerevole. Ma, già alla fine del Settecento, Jane Austen collocava i personaggi dei suoi romanzi “lungo una scala finanziaria di precisione geometrica”, dove una sostanziosa rendita o un buono o cattivo matrimonio potevano cambiare totalmente la vita di una donna della classe media, a cui non era ancora permesso “*to make a living* (guadagnarsi la vita)” come un uomo⁴⁹⁸. Un secolo dopo Carolina Invernizio, nella sua conferenza *Le operaie italiane*⁴⁹⁹, dopo aver accennato a quella che definisce “la storia del lavoro delle donne [che] è antica quanto il mondo”⁵⁰⁰, si sofferma a considerare come le Statistiche ufficiali e la stessa Esposizione femminile Beatrice diano un “luminoso e splendido esempio” del lavoro delle donne italiane⁵⁰¹, così spesso osteggiato, e come la condizione della donna che lavora sia “intimamente collegata alla condizioni delle famiglie ed a quelle sociali ed economiche della Nazione”⁵⁰². L'istruzione appare fin dalla costituzione dello Stato unitario il prerequisito necessario per le donne italiane per ogni avanzamento sociale e acquisizione di diritti, anche se il Codice napoleonico, entrato in vigore

498 Ellen Moers, *Denaro, lavoro e piccole donne: il realismo femminile*, in Idem, *Grandi scrittrici, grandi letterate*, Milano, Edizioni di Comunità, 1979, pp. 111-354. Le citazioni riportate sono a p. 113 e p. 119.

499 Carolina Invernizio, *Le operaie italiane*, in *La donna italiana descritta da scrittrici italiane in una serie di conferenze tenute all'Esposizione Beatrice in Firenze*, Firenze, Civelli, 1890, pp. 187-201.

500 *Ivi*, p. 188.

501 *Ivi*, p. 201. Sull'Esposizione Beatrice, fortemente voluta da intellettuali donne, prime fra tutti Felicità Pozzoli e Carlotta Ferrari, rimando al mio saggio *Microstorie magistrali: Emma Tettoni fra carduccianesimo e reti emancipative* in *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, Journal of Theories and Research in Education, Vol. 10, N. 3 (2015).

502 *Ivi*, p. 196.

fra il 1806 e il 1809 sanciva, con l'autorizzazione maritale e la patria potestà, la naturale “inferiorità” e “domesticità” della donna, permettendole unicamente il passaggio dal “Casato” alla casa⁵⁰³, e il Codice civile del regno d'Italia (Codice Pisanelli, del 1865) all'art. 134 ribadiva l'impossibilità per le donne sposate ad agire in termini economici, accendendo mutui o cedendo o riscuotendo capitali⁵⁰⁴. Con la legge Casati del 1859, che istituiva nel Regno d'Italia la scuola statale, si apre per uomini e donne la possibilità nuova di accedere a un lavoro stipendiato e qualificato come quello di insegnante, di cui sale improvvisamente la richiesta. I dati relativi agli stipendi spuntano spesso dagli archivi scolastici o dalla corrispondenza personale degli stessi insegnanti. La Scuola normale maschile provinciale di Bologna, ad esempio, riporta per l'anno 1868 questo *Specchio d'impiegati che tengono più d'un ufficio o hanno maggiori provvisioni*, fatto stilare dal Direttore Adelfo Grosso (una legge del 19 luglio 1862 vietava il cumulo degli impieghi retribuiti, delle pensioni ed altri assegnamenti a carico dello Stato, o di pubbliche Amministrazioni), da cui si ricavano singolari differenze di retribuzione fra gli insegnanti a seconda della materia e delle ore prestate⁵⁰⁵:

Nome	Età	Qualifica	Materia	Stipendio
Luigi Savorini	Anni 43	Vicedirettore del collegio e insegnante	Lingua it., Storia e geografia	Lire 2.900
Don Raffaele Cantelli	Anni 33	insegnante	Catechismo e Storia sacra	Lire 500
Enrico Saint-Cyr	Anni 55	insegnante	Lingua francese	Lire 400
Federico Parisini	Anni 40	insegnante incaricato	Canto corale	Lire 300
Luigi Biondi	Anni 64	insegnante	Disegno ornamentale e architettonico	Lire 500
Raffaele Garagnani		incaricato	Esercizi militari	Lire 150
Emilio Baumann	Anni 25	insegnante incaricato	Ginnastica educativa	Lire 450
Raffaele Zappoli	Anni 45	insegnante	Calligrafia	Lire 50
Antonio	Anni	insegnante	Agricoltura teorico-	Lire 600

503 Simonetta Soldani, *Prima della repubblica. Le italiane e l'avventura della cittadinanza*, in N.M. Filippini, A. Scattigno, *Una democrazia incompiuta. Donne e politica in Italia dall'Ottocento ai nostri giorni*, Milano, FrancoAngeli, 2007, pp. 41-90, le citazioni sono a p. 48.

504 *Ivi*, p. 320-323.

505 ASPB, Archivio Storico della Provincia di Bologna, Serie archivistica Scuola normale maschile provinciale, Busta 3 “Personale insegnante”, fascicolo 1867/1868.

Bertoloni	25		pratica	assegnate dalla Società Agraria di cui è incaricato
Procolo Benettini	Anni 50	insegnante titolare	Matematiche elementari e nozioni di Scienze naturali	Lire 1.500
Girolamo Bonaghi	Anni 59	Bidello		Lire 840 con cui paga anche un inserviente, Angelo Conti, 21 anni
Dalselleri Sante	Anni 60	Portiere: in compenso del suo servizio ha l'alloggio gratuito per sé e per la sua famiglia.		

Stessa precarietà e disparità tra insegnanti titolari, incaricati e maestre assistenti troviamo nelle Scuole normali femminili, come la Scuola normale femminile “Laura Bassi” di Bologna: “i primi percepiscono dalle 1.500 lire alle 2.200 lire annue; gli incaricati dalle 300 alle 800 lire; la maestra assistente dalle 800 alle 1.000 lire⁵⁰⁶. Certo, come afferma Louise May Alcott in *Piccole donne*, non sta bene che una donna parli di denaro, e le donne hanno sempre evitato di farlo, ma la crescente presenza femminile nelle professioni educative dell'Ottocento le rende attente per la prima volta anche all'aspetto venale ed economico del loro lavoro. Mentre nelle conferenze e nei discorsi di fine anno si allude al valore dell'insegnamento come vocazione, missione e sacerdozio, le insegnanti italiane di scuole elementari e normali si trovano a fare i conti con stipendi insufficienti, nettamente inferiori a quelli maschili, e con le difficoltà dovute a improvvisi trasferimenti punitivi, o a cambi di cattedra imprevisti cui devono fare buon viso. È il caso di Emma Tettoni, novarese, allieva carducciana, che nel 1881 scrive al suo maestro di essere stata assunta come insegnante di Materie letterarie presso l'Istituto femminile Uccellis di Udine con uno stipendio di lire 800 annue:

io insegnerei nel corso normale Letteratura italiana, Storia e geografia, Pedagogia e morale; in tutto 16 ore di lezione per settimana, di più mi sarebbe affidata la Biblioteca dell'Istituto; ed avrei vitto, alloggio ed 800 lire annue⁵⁰⁷.

506 *Maestre (e maestri) d'Italia: i 150 anni del Liceo Laura Bassi*: quaderno della mostra, Bologna, Istituto Storico Parri Emilia-Romagna, 10 maggio-10 giugno 2011, a cura di Maria Giovanna Bertani e Patrizia Franceschini, Bologna, BraDypUS, 2011, p. 27.

507 Casa Carducci, Bologna, Archivio dei Corrispondenti, Lettera di Emma Tettoni a Carducci, 20 agosto 1881. Epistolari, Cart. CIX, fasc. 68 (n. 31.095).

In alcune lettere lamenta la fatica e l'estrema ripetitività del lavoro, che le impedisce di studiare e aggiornarsi come vorrebbe (cfr. le lettere al Carducci del 20 agosto 1881 e 13 marzo 1883). Nell'83, dopo essersi dimessa dal Collegio Uccellis, è presso la Scuola superiore femminile provinciale di Rovigo, dove viene nominata Direttrice, rimanendovi fino all'89 quando, con il passaggio della Scuola da provinciale a governativa, le subentra un nuovo Direttore, Giovanni Franciosi. Come molte giovani donne del suo tempo, Emma ha dovuto fare precocemente i conti con gravi lutti familiari, come la morte della madre e della sorella, con problemi economici, come la necessità di mantenere agli studi il fratello minore presso l'Accademia militare di Modena. Di queste difficoltà scrive a Carducci nella lettera del 19 settembre 1889:

Capirà che io mi troverei in una posizione umiliante di fronte alle allieve ed ai colleghi, essendo semplice insegnante dove sono stata Direttrice per sei anni; aggiungo poi, sebbene le private circostanze di famiglia non abbiano forse il diritto di pesare molto sulla bilancia, aggiungo che io ho fin qui provveduto alle spese per l'educazione di un mio fratello che ora è a Modena alla Scuola Militare; e tutto quanto ho fatto finora per lui diventerebbe inutile se io dovessi troncargli la sua carriera per questa considerevole diminuzione del mio stipendio (fin ora, come Direttrice e insegnante Pedagogia, avevo lire 2.500: ora come semplice insegnante me ne furono assegnate 1.800); che sarebbe ora di quel povero ragazzo?⁵⁰⁸

Le insegnanti si definiscono “operaje della penna”, il termine operaia indicando colei che trae sostentamento dal frutto del suo lavoro, che sia manuale o intellettuale. Umile operaia della penna⁵⁰⁹ si firma Onorata Grossi Mercanti, riprendendo la definizione di umili operaie coniata da Luigia Codemo⁵¹⁰, e anche lei della grande “Classe dei Paria” degli insegnanti, come scrive la milanese Felicita Pozzoli. Il lavoro diviene il tema centrale dei libri di lettura rivolti a ragazzi e ragazze, delle conferenze educative, di racconti e antologie scolastiche di fine Ottocento⁵¹¹. La donna è incoraggiata ad istruirsi proprio per poter meglio accedere a un lavoro, e la pigrizia e la noia vengono ripetutamente stigmatizzate come nemiche della crescita intellettuale e personale di ciascuna. Il coinvolgimento femminile nel progetto lavorista del secondo Ottocento si scontra con le posizioni più conservatrici del mondo

508 Casa Carducci, Bologna, Archivio dei Corrispondenti, Lettera di Emma Tettoni a Carducci. Epistolari, Cart. CIX, fasc. 68 (n. 31.109).

509 Carla Ida Salvati, *Paggi e Bemporad, editori per la scuola*, Milano, Franco Angeli, 2007, p. 157.

510 Luigia Codemo, *Le umili operaie. Lettere di Luigia Codemo e Caterina Percoto*, a cura di Rossana Caira Lumetti Napoli, Loffredo, 1985, p. xxx

511 Adriana Chemello, «*Libri di lettura*» per le donne. *L'etica del lavoro nella letteratura di fine Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995, pp. 40-72 sulla letteratura selfpistica italiana, e in particolare «*Libri di lettura*» per le «*Buone Fanciulle*» e le «*Giovani Operaie*», pp. 73-110.

cattolico, lungamente contrario al lavoro femminile⁵¹². Dalle lettere e dalle conferenze educative di insegnanti/scrittrici, che parlano esplicitamente di compensi e di lavoro, come fanno Onorata Grossi Mercanti, Felicita Pozzoli, Emma Tettoni, Emma Boghen Conigliani si esprime per la prima volta una maggiore consapevolezza di sé delle donne, in termini di autonomia e bisogni economici. In *Northanger Abbey*, scritto da Jane Austen fra il 1797 e il 1798, Catherine Morland, eroina diciassettenne e alter ego dell'autrice, è un'appassionata lettrice di romanzi popolari, di cui denuncia la condanna da parte di critici e denigratori, “tanto numerosi quasi quanto i nostri lettori”. Morland lamenta anche il fatto che proprio i romanzi popolari scritti da donne, come Ann Radclif o la Austen stessa, siano nel mirino dei moralisti, che non si lesinano elogi e adeguati compensi ai compilatori di manuali scolastici di storia o antologie. I romanzi a firma femminile, infatti, sono quelli

in cui si dispiegano le più alte doti dell'intelletto, e nel linguaggio più squisito viene esposta al mondo la più profonda conoscenza della natura umana, la descrizione più felice della sua varietà, le più vivaci manifestazioni di spirito e di umorismo [...], mentre migliaia di penne elogiano il talento del novecentesimo autore di un compendio di storia dell'Inghilterra, o di chi mette insieme e pubblica in un volume una dozzina di versi di Milton, di Pope, di Prior, un articolo dello *Spectator* e un capitolo di Sterne⁵¹³.

Quasi un secolo dopo, nel 1893, sulle pagine di *Cordelia*, nella rubrica *Profili femminili* che dedica in quel numero a Onorata Grossi Mercanti⁵¹⁴, Ida Baccini lamenta, all'inverso, proprio la scarsa valorizzazione e la mancanza di una congrua retribuzione per chi, come la maestra livornese, ha lavorato una vita intera a scrivere volumi e compendi di Lettere e di Storia patria per vari ordini di scuole, e accenna a uno dei testi più fortunati, *Dice il proverbio*⁵¹⁵:

Dice il proverbio...ah, io vorrei, Onorata, che il proverbio dicesse: Donna virtuosa e colta, donna fortunata! E tu, cara, non sei davvero tra i beniamini della fortuna, perché affaticata nella lotta dell'esistenza e perché i tuoi scritti e la lunga fruttuosa tua opera educativa non t'hanno dato ancora la modesta agiatezza a cui avevi diritto.

512 Adriana Chemello, cit. p. 75 e seguenti.

513 Jane Austen, *L'abbazia di Northanger*, trad. Silvia Forini, Rimini, Rusconi Libri, 2008, pp. 21-22.

514 Onorata Grossi Mercanti (Livorno 1853 - 1922) fu maestra elementare, ma soprattutto scrittrice di importanti antologie, quali *Come si è fatta l'Italia. Storia del risorgimento italiano narrata ai fanciulli* (Firenze, 1890); *Brevi racconti di storia patria, dalla fondazione di Roma alla scoperta dell'America* (Firenze, 1891); *Dice il proverbio* (Firenze, 1893) ed altri testi scolastici per la scuola elementare. Presso il Fondo Bemporad dell'Archivio Storico Giunti Editore, a Firenze, è presente un fascicolo a lei dedicato (3 giugno 1889 – 3 ottobre 1927). Esiste inoltre un carteggio di 34 lettere di argomento più personale e familiare, scambiate con Emilia Peruzzi, animatrice di un importante salotto fiorentino, tra il 1870 e il 1890, cfr. Alessandra Contini, Anna Scattigno, *Carte di donne: per un censimento regionale della scrittura delle donne dal 16. al 20. secolo: atti della Giornata di studio*, Firenze, Archivio di stato, 5 marzo 2001, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2005. Si veda scheda nell'*Indice bibliografico* in appendice.

515 Ida Baccini in *Cordelia: rivista quindicinale per signorine*, Rocca San Casciano, Cappelli, p. 326.

Nel fascicolo intitolato a Onorata Grossi Mercanti presso l'Archivio Storico Giunti di Firenze sono custodite le copie dei contratti sottoscritti con l'editore Bemporad: con Roberto Bemporad viene stilato il 1 gennaio 1890 un contratto di lire 500 per il manuale *Come si è fatta l'Italia*, 200 lire vengono fissate per le ristampe. Il 3 giugno 1897 Onorata cede i diritti del suo *Brevi racconti di Storia ebraica, greca e romana ad uso delle classi prima e seconda elementare* per lire 500, l'editore si obbliga a pagarle lire 200 per ogni nuova edizione riveduta. Il 20 aprile 1910, in un nuovo contratto per il libro *Giovane Italia*, ne cede per anni 20 i diritti, riservandosi una percentuale del 10% sulle vendite delle singole copie, mentre per i testi per la VI maschile, compilati con Ferruccio Orsi, la percentuale sulle singole vendite è del 5%⁵¹⁶. Sono tempi difficili per le antologiste. Ida Baccini su «Cordelia» prosegue nella sua disamina a favore della Grossi Mercanti, riportando le parole dell'antologista toscana⁵¹⁷:

Siamo condannate a lottare, a soffrire. Ogni tanto ci chiamano apostoli, creature elette che spargono il lume della scienza tra gl'ignoranti, che educano il popolo, che commuovono, che destano palpiti generosi, nobili aspirazioni; ci lodano, ci cercano, ci sfruttano; e poi, non si curano di noi, non ci dicono: Tenete, prendete questo po' di carta straccia e riposatevi e fate tutto quello che vi pare e create tutto quello che di più nobile e di più bello la vostra mente sa creare...No! Noi dobbiamo lavorare come l'asino de' contadini, sempre, senza riposo, e ci dobbiamo evangelicamente contentare di due fili di paglia e d'un pugno d'avena. Oh meglio sarebbe stato infilzare quattro rime e due sonetti, e mandare in solluchero i retori classici, piuttosto che consumare il fosforo del nostro cervello per educare al bene, per fare amare la virtù!

Una vera e propria guerra fra poveri, questa di Onorata Grossi, se la polemica, neanche tanto velata, sulle scrittrici di versi e sonetti, era rivolta contro la giovane Ada Negri, a cui proprio nel 1893 era stato conferito il Premio Giannina Milli, assegnato dall'Istituzione Milli di Firenze, istituzione “diretta ad onorare e promuovere gl'ingegni del sesso femminile in Italia”⁵¹⁸. Ma la Baccini riprende⁵¹⁹:

or sono pochi giorni fu assegnata una pensione a una fanciulla di vent'anni, sol perché aveva scritto in versi molte cose che tante penne illustri come la tua avevano da anni e anni scritto in prosa, e in che prosa! Quando penso che un premio, destinato a render meno difficili i giorni all'inclita donna che con opere preclare avesse cresciuto decoro alla patria, venne conferito a una

516 Archivio Storico Giunti, Bemporad fascicolo Onorata Grossi Mercanti.

517 *Cordelia*, cit. p. 326.

518 Sull'Istituzione del Premio Giannina Milli, vedi anche: Istituzione Milli di Firenze, *Progetto di statuto per la istituzione Milli diretta ad onorare e promuovere gl'ingegni del sesso femminile in Italia*, Firenze, Stamperia sulle logge del grano, 1865; Istituzione Milli, Firenze, *Rendiconto finale dell'amministrazione tenuta dal Comitato promotore di questa Istituzione, dall'anno 1864 a tutto aprile 1873, cioè fino al momento di consegnare la rappresentanza al municipio di Firenze*, Istituzione Milli, 1873; Consiglio comunale di Firenze, *Deliberazione del Consiglio comunale di Firenze pel conferimento del premio alla signorina Ada Negri*, Firenze, Tip. Galletti e Cocci, 1893.

519 *Cordelia*, *ivi*.

giovanetta, i cui bei versi, non sempre commendevoli per la forma, sono – in gran parte – riprovevoli pel concetto, non so tenermi dal trascrivere certe parole che mi furono indirizzate mesi sono da una grande educatrice come sei tu.

Quella di Onorata Grossi fu una famiglia di insegnanti, autori di libri di testo. Il marito, Ferruccio Mercanti, laureato a Bologna in Medicina e Scienze Naturali, scrisse per gli editori Hoepli e Bemporad testi di Fisica, Igiene e Storia naturale per le scuole superiori. La figlia Elisa Mercanti Agostini fu latinista e autrice, assieme a Giulio Giannelli⁵²⁰, di antologie di letteratura latina per le scuole superiori, ristampate fin negli anni Sessanta del Novecento. E certamente raggiunge, a differenza della madre, di cui pure continua a percepire somme sui diritti di vendita almeno fino al 1927, una certa agiatezza economica, se nel 1932 il suo nome appare fra quelli delle socie dell'esclusiva associazione femminile internazionale Lyceum di Firenze. Anche Tommasina Guidi, prolifica e popolare scrittrice di novelle e romanzi⁵²¹, in una lettera a Carducci del 18 gennaio 1893, polemizza sull'assegnazione della pensione Milli ad Ada Negri perché teme che questa “farà tacere Ada Negri, non la farà più libera di scrivere”⁵²². Per carattere, oltre che per la sua importante posizione di Ispettore ministeriale e poi Senatore, Carducci non rimaneva insensibile alle richieste di aiuto che gli rivolgevano insegnanti, scrittori e scrittrici di fine Ottocento. Fra la sua corrispondenza troviamo lettere di protesta e richieste di intervento a favore di un miglioramento del trattamento economico riservato agli insegnanti, specie quelli di Storia e geografia nelle Scuole Normali, come la lettera di Felicita Pozzoli⁵²³, che il 4 aprile 1894 denuncia la situazione dell'insegnante aggiunto di Storia e geografia:

conceda Le delinei brevemente la condizione dell'insegnante di Storia e Geografia nelle Scuole Normali. L'articolo 369 della Legge Casati stabilisce 3 titolari ed un aggiunto per ogni scuola, senza precisare le materie; era logico che per affinità e inscindibilità fra Italiano, la Storia e Geografia, il terzo titolare dovesse essere quello di Storia, non già quello di Scienze[...] La condizione dell'aggiunto è curiosa: massimo dello stipendio, £ 1.500, ridotto dalle imposte a 1.300, non aumento sessennale, una vera strada cieca. L'orario stabilito dal Casati per 3 corsi normali, era di 9 ore; il Boselli vi aggiunse di proprio il 3° corso preparatorio, con 4 ore d'insegnamento, imposto, senza compenso di sorta, agli insegnanti Normali; così da 9 le ore divennero 13; poi un'ora in più per l'assistenza alle lezioni pratiche; ampiezza di programma; esigenze degli studi progrediti, progredienti; importanza vera, assoluta, dell'una e dell'altra materia, la geografia in ispecie; le pretese poco men che universitarie degli Ispettori, i quali

520 Giulio Giannelli (1889-1980), docente universitario di storia greca e romana, fu fra i redattori dell'Enciclopedia italiana, Direttore della Scuola normale superiore di Pisa dal 1959 al 1964 e saggista.

521 Tommasina Guidi, alias Cristina Guidicini (Bologna, 1835 – 1903) visse a Firenze e a Bologna, dove fu allieva di Salvatore Muzzi. Fra le sue opere, la novella *Memorie di una zia*, *Un'amicizia di educando*, Torino, presso l'ufficio del Giornale delle donne, 1881.

522 Casa Carducci, Bologna, Archivio dei corrispondenti, Tommasina Guidi, Carteggio LXIII, 45.

523 Su Felicita Pozzoli (Milano, 11 dicembre 1838 – 26 gennaio 1916) si veda la scheda nell'*Indice bibliografico* in appendice.

lasciano sempre il tempo che trovano; necessaria preparazione giornaliera, cose tutte che provano luminosamente il valore delle discipline stesse; il regolamento Boselli apriva uno spiraglio all'avvenire dell'insegnante di Storia e Geografia, trattato come quello di Disegno e Calligrafia, ma rimase lettera morta. [...]Non è questione di fondi: si trovano per promuovere, da £ 5.000 a £5.500 ecc, per provvedimenti, stipendi per un Mandalari, Giampaoli; per Commissioni di Studi, che viceversa non studiano niente, dacché non approdano a nulla; dalle tasse che s'imporranno alle Elementari e Normali, le sole scuole ancora esenti e frequentatissime, non si potrebbe devolvere una parte a beneficio dei poveri insegnanti di Storia e geografia?⁵²⁴

Come sottolinea per l'insegnamento secondario in generale, e in specifico per quello della Storia e geografia Anna Ascenzi, proprio la modestia degli stipendi e delle carriere rendevano poco appetibili le carriere scolastiche, che erano ritenute “una soluzione di ripiego rispetto alle ben più remunerate e socialmente apprezzate professioni liberali”⁵²⁵. Agli inizi del Novecento, la situazione per i docenti di scuola secondaria appare molto migliorata se nel 1906 lo stipendio annuo di Emma Boghen Conigliani, attivissima docente fiorentina, da reggente di Lingua e Lettere italiane nelle Regie scuole normali a ordinaria di secondo livello passa da lire 2.200 a lire 2.900⁵²⁶. Il crescente impegno professionale e letterario, e di conseguenza la possibilità di migliori guadagni, apre le porte dell'editoria scolastica alle insegnanti più attive e propositive, come appare Boghen Conigliani⁵²⁷. Oltre ai documenti personali e a minuziose raccolte delle recensioni ricevute ai suoi volumi di racconti e di critica letteraria, l'autrice conserva la corrispondenza commerciale con gli editori Barbera e Bemporad. Nei primi anni del Novecento Emma Boghen preparò per Bemporad una *Storia della Letteratura Italiana* e una *Antologia Italiana* per le scuole superiori che incontrarono un notevole successo di vendite, venendo adottate per più di vent'anni. Nel 1906 Bemporad stila un primo rendiconto delle copie vendute e delle somme percepite, relativamente al volume, a firma Boghen Conigliani, *Storia della Letteratura Italiana*:

1 volume cop. 1.300 lire 3.250

2 volume cop. 1.000 lire 2.900

3 volume cop. 1.000 lire 2.790

per un ricavo totale di 8.900 lire, di cui il 10%, cioè lire 890, vanno all'autrice, assieme

524 C.C., Casa Carducci, Bologna, Archivio dei Corrispondenti, lettera n. 26.225.

525 Anna Ascenzi, *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale: l'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento*, Milano, V&P università, 2004, pp. 123-213, la citazione è a p. 152.

526 ACGV, Archivio Contemporaneo Alessandro Bonsanti del Gabinetto Scientifico G. P. Vieusseux, Firenze, Fondo Boghen onigliani, Busta 5, decreto ministeriale del 19 settembre 1906.

527 Emma Boghen Conigliani (Venezia, 1866 - Roma, 1956) diplomata a pieni voti presso il Regio Istituto Superiore di Magistero a Firenze e allieva di Enrico Nencioni, fu scrittrice, critica letteraria, insegnante di Lettere in numerose Scuole normali femminili (Ascoli Piceno, Parma, Napoli, Brescia, Udine, Cagliari, Firenze). Vedi scheda nell'*Indice bibliografico* in appendice.

all'anticipo di lire 1.000 già corrisposto⁵²⁸. Il libro venne adottato nelle scuole per diversi anni, tanto che nel 1913 troviamo un nuovo contratto, datato 18 dicembre 1913: la casa editrice si impegna a stampare per l'*Antologia italiana* in tre volumi, ad uso delle Scuole normali, il 1^o volume entro il 1914, il 2^o e 3^o volume entro il 1915, con una prima edizione di 4.000 copie, di cui 500 da spedire in saggio agli insegnanti, e per un compenso all'autrice di lire 2.000, divise in tre rate, alla consegna di ciascun originale. Inoltre, l'editore stabilisce di corrispondere la percentuale del 7% su tutte le copie che venderà, da liquidare ogni anno nel mese di febbraio. L'autrice, a sua volta, si impegna a correggere e “rifondere” l'opera *Storia della letteratura italiana*, già edita, e per essa le verrà corrisposto un compenso al 10%, di cui l'editore anticiperà lire 1.000 in tre rate⁵²⁹. La lunga durata e la fortuna di questo testo scolastico sono attestate dalla presenza di un nuovo contratto, datato 3 gennaio 1920, in cui Bemporad si impegna a versare all'autrice la somma di lire 2.340 per ogni edizione di 3.000 copie di ciascun volume della *Storia della Letteratura italiana* per le scuole normali, di cui 1.200 alla firma del contratto, 1.940 all'atto della consegna, 2.340 per ogni ristampa. Sulle copie vendute oltre le 3.000, le sarà corrisposta la somma di lire 780. Altri contratti vengono sottoscritti nel 1924 e nel 1926. Che Emma Boghen fosse anche una propositiva consulente editoriale si evidenzia dai progetti che sottopone all'editore. A proposito di un progetto di *Epica* per le scuole, intitolato *Disegno per un testo di Lettere ad uso delle Scuole Normali*, scrive:

il libro corrisponde in tutto ai programmi dell'Istituto Magistrale Superiore, in parte ai programmi dell'Ist. Tecnico Inferiore. Offre riunita una materia che altrimenti si dovrebbe ricercare in molti libri separati. Dà aiuto all'insegnante e a gli scolari per i quadri storici in cui il Ministero raccomanda di inquadrare ogni autore e ogni opera⁵³⁰.

Un'altra proposta è quella per un libro di testo su *Socrate*, così suddiviso: I Quadro storico, II Platone: *Apologia di Socrate*, III *Dialoghi platonici* e qualche pagina dai *Detti Memorabili di Socrate* di Senofonte, IV *Socrate nella critica e nell'arte*. Anche a questa proposta aggiunge motivazioni precise:

Tra le letture indicate nel punto a del programma governativo in quasi tutti gli istituti Magistrali Superiori furono scelte *L'apologia di Socrate* e il *Critone* perché offrono modo di far conoscere l'antica Grecia in due delle sue personalità più grandi, Socrate e Platone, e perché giovano all'indirizzo speciale magistrale. Se il libro potesse essere pronto per il marzo potrebbe in molte scuole essere accolto quest'anno stesso.

528 Archivio Storico Giunti, fascicolo Emma Boghen Conigliani, Busta 2. La corrispondenza non è inventariata.

529 *Ivi*.

530 *Ivi*.

Ma la vera novità, per questa autrice così prolifica nell'editoria scolastica primo novecentesca, è l'operazione di coordinamento editoriale che compie rispetto alla stesura della sua più volte ristampata *Antologia italiana*. L'antologia risulta composta, oltre ai volumi dell'autrice, da 49 volumetti in sedicesimo e in broccia, curati da 19 insegnanti di Lettere di Scuole normali (tutte donne, tranne un solo autore, Rosolino Guastalla, che aveva già collaborato con la casa editrice Bemporad) dedicati ad autori e correnti della letteratura italiana dalle origini all'Ottocento. Gli autori appaiono in "subappalto", cioè vengono pagati dall'editore, tramite la curatrice, per il numero delle pagine prodotte, mentre alla sola Boghen è destinata una percentuale annuale sulle vendite. Boghen conserva la cessione dei diritti d'autore per ogni volume della Collezione "Antologia della Letteratura Italiana", rilasciata dalla prefettura di Firenze, e tutte le ricevute delle somme percepite dai singoli autori⁵³¹. Per la supervisione al progetto e la revisione di alcuni volumetti ha già percepito lire 200, e l'editore rimanda i conteggi restanti all'anno venturo⁵³². L'inaspettato vantaggio offerto dall'istruzione alle donne, nonostante l'offerta formativa ridotta e le norme sociali che la vogliono relegata al lavoro domestico e di cura, è la novità vera, introdotta dalla sottolineatura sociale del carattere "neutro" dell'insegnamento, che lo rende adatto a uomini e donne. Da madre a maestra, a docente, a ispettrice ministeriale ad autrice di testi scolastici, la donna che esce dalla Scuola Normale, o dalle Facoltà di Magistero, soprattutto di Roma e Firenze, è la prima a superare la dialettica interno-esterno conquistando lo spazio pubblico e assumendo il profilo complesso di intellettuale. Fra le prime, anche le donne provenienti da famiglie ebraiche, dove l'analfabetismo è quasi inesistente (5,8% a fronte del 64,5% degli italiani) diventano docenti e autrici di libri scolastici, proprio perché, come ha notato Monica Miniati, vi è una profonda continuità fra la tradizione ebraica e "la scelta di operare all'interno di quelle associazioni e organizzazioni che si proponevano di educare la donna all'autonomia e di dotarla degli strumenti necessari per elevarsi moralmente, materialmente e intellettualmente"⁵³³, agendo secondo la *zedaqà*, il principio di giustizia sociale, che le porta ad aprire giardini d'infanzia,

531 Fra i biglietti conservati presso l'Archivio Storico Giunti, quello di Eugenia Dal Bo che, per il suo *Goldoni e Poeti patriottici del sec. XIX*, accetta le condizioni dell'editore di lire 30 a foglio di stampa di 16 pag.ne; la ricevuta di Chiarina Comitti, datata Ravenna 1 febbraio 1908, in cui dichiara di aver ricevuto la somma di lire 268.25 e si dichiara saldata per la cessione perpetua e assoluta di ogni diritto di proprietà letteraria sui due volumetti XV e XVIII dell'Antologia per le Scuole normali *Poesia. Moralisti e critici e Opere minori del Tasso*; Paolina Tacchi dichiara di aver ricevuto lire 135 per il volume *Francesco Guicciardini e gli storici minori*.

532 Archivio Storico Giunti, Firenze, Fondo Boghen Conigliani, Busta 2, minuta della lettera contabile dell'editore Roberto Bemporad al 4 novembre 1909 indicante i saldi ad Emma Boghen, Direttrice della Scuola Normale Femminile di Cagliari, per revisione dei seguenti volumi: n. 23 *Lirici e poeti del Seicento*, sig.ra Paolina Tacchi, L. 50.00; n. 36 *Poesia patriottica del secolo XIX*, sig.ra Eugenia dal Bo, L. 50.00; n. 37 *Critica e politica nel Risorgimento*, sig.ra Laura Romagnoli Zanardi, L. 50.00; n. 38 *Massimo D'Azeglio*, sig.ra Emma Leffi Foa, L. 50.00.

533 Monica Miniati, *Le "emancipate". Le donne ebraiche in Italia nel XIX e XX secolo*, Roma, Viella, pp. 151-152.

scuole e associazioni emancipazioniste, spesso a fianco delle donne gentili. Un esempio ne è Isa Boghen-Cavalieri, sorella di Emma Boghen-Conigliani, che aveva presieduto il Comitato di propaganda per il miglioramento delle condizioni della donna, formatosi nel 1890 a Bologna e aveva promosso attivamente l'istituzione, assumendone poi la direzione, della Scuola provinciale femminile di arte e mestieri, aperta a Bologna nel 1895⁵³⁴. Anche Ada Borsi, una delle collaboratrici di Emma Boghen-Conigliani (il volumetto *Cronache e volgarizzamenti del sec. XIV*, VI volume della Antologia della Letteratura Italiana curata da Emma Boghen Conigliani, esce nel 1906 al prezzo di Cent. 50) fu insegnante della Scuola normale Laura Bassi. Borsi partecipò, con una sua poesia, all'uscita del numero unico *Cor Unum, A beneficio dell'Asilo Nazionale Gratuito per le figlie povere dei Condannati*, autorizzato dal Pretore di Bologna e uscito il 17 gennaio 1909⁵³⁵. Tra i collaboratori troviamo importanti nomi del mondo letterario coevo, riuniti per uno scopo benefico: Silvia Albertoni Tagliavini, Grazia Pierantoni Mancini, Annetta Ceccoli Boneschi, Ida Baccini, Sofia Bisi Albini, Emma Boghen-Conigliani, Ada Borsi, Giulia Cavallari Cantalamessa, Alessandro D'Ancona, D'Arcais, Federzoni Giovanni, Lino Ferriani, Antonio Fogazzaro, Ida e Teresa Folli, Maria Majocchi Plattis (Jolanda), Marradi Giovanni, Mazzoni Guido, Giovanni Pascoli, Cesira Pozzolini Siciliani, Rajna, Torraca, Vacaresco. Tra gli inediti, testi di Carducci, Augusto Conti, Giannina Milli, e Caterina Franceschi Ferrucci. I compilatori, nella seconda pagina, ringraziano “tutti i gentili che concorsero con noi a formare questo numero Unico”. Le insegnanti ebrae entrano nel mercato editoriale come autrici, coordinatrici di collane e a volte editrici in proprio e attiviste. Molta strada è stata fatta, molta resta ancora da fare. Come per le cattoliche, per le donne ebrae quella dei cittadini è una doppia conquista, giuridica e culturale, ma istruzione e imprenditorialità femminile cominciano ad essere una realtà tangibile, che in modo rilevante, anche dall'ambito ebraico, muove le lente vicende italiane.

534 Brunella Dalla Casa, *Mutualismo operaio e istruzione professionale femminile a Bologna. L'Istituto "Regina Margherita". Società anonima cooperativa, (1895-1903)*, in «Bollettino del Museo del Risorgimento», XXIX-XXX, 1984-1985, pp. 23-78; ead. *Associazionismo borghese ed emancipazione femminile a Bologna: il Comitato di propaganda per il miglioramento delle condizioni della donna*, in «Bollettino del Museo del Risorgimento», XXXII-XXXIII, pp. 145-165. Sull'esistenza di un folto gruppo di laureate di famiglia ebraica, a fronte della diffidenza e della chiusura del mondo cattolico, anche Marino Raicich, *Licei, università, professioni: un percorso difficile*, in Simonetta Soldani, *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 1989, pp. 147-181, in particolare p. 151.

535 Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna. Il fondo Ada Borsi è inserito nella Busta 166 del Fondo Umberto Borsi, ed è composto da 2 Cartelle numerate, 155/1 – 166/2. La prima comprende gli scritti di Ada Borsi (manoscritti) dal 1890 al 1908 circa. Inventario a cura di Maria Grazia Bollini.

Capitolo 6

Verso il Novecento

Sommario: 6 La scolarizzazione secondaria femminile prima della guerra: separatezza e destino. - 6. 1 L'insegnamento normale: l'unica fonte di istruzione superiore femminile. - 6. 2 *Il cuore dei ragazzi*, di Fiorenza, Ida Falorsi-Sestini, 1902. - 6. 3 Carmela Baricelli, *Serto muliebre* (1904). - 6. 4 L'antologia di Romagnoli e Albertoni, *Vita e lavoro* (1907). - 6. 5 *L'aurora della vita* di Maria Savi Lopez: il progresso è un'alba aperta alle giovani donne. - 6. 6 Eugenia Levi, germanista e linguista delle tradizioni e dei dialetti d'Italia. - 6. 7 *La Giovane Italia* di Onorata Grossi Mercanti (1909). - 6. 8 Rosa Errera, *Come gente che pensa suo cammino*. - 6. 9 Un'antologia a quattro mani, Italia di Rosa Errera e Teresa Trento. - 6. 10 Maria Cavanna Viani-Visconti e il *Nuovo Buffon* (1913). - 6. 11 Gemma Molino e l'antologia *Margherita* (1914). - 6. 12 Giannina Pini e Rosa Grandi, *Lieve batter d'ali* (1914). - 6. 13 Adele Albieri, *Candori* (1916). - 6. 14 Rosa Errera, *Noi* (1920).

6 La scolarizzazione secondaria femminile prima della guerra: separatezza e destino

Per comprendere l'evoluzione della scolarizzazione secondaria femminile in età giolittiana, guardiamo alle cifre dell'istruzione obbligatoria, grazie ai dati elaborati dal Ministero di Agricoltura, Industria e commercio, Direzione generale della Statistica e del Lavoro, Ufficio Centrale di Statistica, presenti in *Notizie sommarie su gli Istituti per l'istruzione media e normale negli anni scolastici dal 1909-10 al 1911-12*.

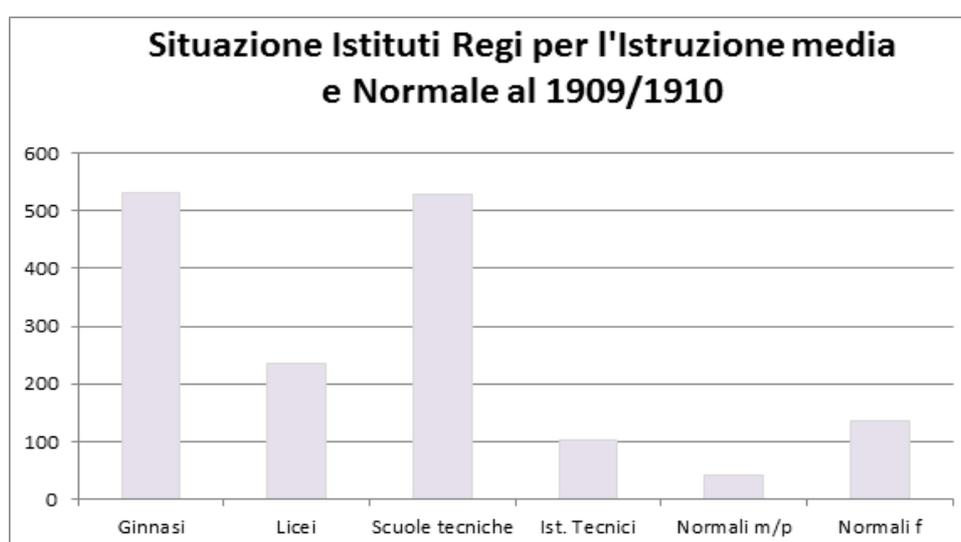


Fig. 1 Iscrizioni scolastiche nell'anno 1909/1010

L'Ufficio centrale di Statistica aveva condotto un'accurata indagine sull'istruzione media, “con

nuovi e più progrediti metodi di rilevazione”, parallela a quella pubblicata nel Bollettino Ufficiale dal Ministero della Pubblica Istruzione, fino all'anno 1910-1911⁵³⁶. Nell'anno 1911-1912 in Italia si contavano 1801 Istituti per l'istruzione media e normale, di cui 1.137 regi o pareggiati e 664 istituti privati per il medesimo grado di istruzione. Erano ripartiti in 530 ginnasi, di cui solo uno femminile e 236 Licei. Le scuole tecniche erano 529 di cui 12 femminili e le private 186 di cui 35 femminili. Gli istituti tecnici erano 102. Per quanto riguarda l'istruzione normale, le Scuole normali maschili o promiscue erano 42, le femminili 135, le complementari annesse a Scuole normali femminili erano 124⁵³⁷. L'andamento sensibilmente crescente delle iscrizioni degli alunni nel triennio in questione, comune a tutti i tipi di scuole, è evidenziato dal compilatore come dovuto all'aumentato afflusso femminile anche nell'istruzione classica e tecnica: “Contribuisce però largamente a determinare l'aumento generale della popolazione scolastica la sempre maggiore partecipazione delle donne alle scuole per l'insegnamento classico e per l'insegnamento tecnico di primo grado”⁵³⁸. Ma i dati sono comunque sconfortanti: nel 1909-1910 32.997 maschi appaiono iscritti al ginnasio contro solo 3.825 femmine. Il Liceo registra una drastica diminuzione degli iscritti che rende irrilevante il numero delle presenze femminili: iscritti al regi Licei sono 12.930 alunni maschi e 668 femmine. Per le scuole tecniche, triennali, l'andamento è il seguente: 58.635 maschi e 16.636 femmine, mentre si iscrivono agli Istituti tecnici 18.812 maschi e 1.462 femmine, anche se l'andamento delle iscrizioni segue un aumento proporzionale nel triennio. La forte prevalenza maschile dell'insegnamento classico (Ginnasi e Licei) è evidente nel dato raccolto per l'anno 1911-1912: 57.857 maschi iscritti in tutto il Regno, di contro a 6.442 femmine.

536 Ministero di Agricoltura, Industria e commercio, Direzione generale della Statistica e del Lavoro, Ufficio Centrale di Statistica, *Notizie sommarie su gli Istituti per l'istruzione media e normale negli anni scolastici dal 1909-10 al 1911-12*, Roma, Tipo-Litografia Umberto Sabbadini, 1916, p.6. Il riferimento è al Bollettino della Pubblica Istruzione del 31 dicembre 1912 anno XXXIX Vol. II n. 64 *Statistica degli alunni iscritti nelle scuole classiche, tecniche e normali governative e pareggiate, nell'anno scolastico 1910-11 e prospetto riassuntivo del cinquantennio dal 1861-62 al 1910-11*. Roma 1912.

537 Ministero di Agricoltura, Industria e commercio, Direzione generale della Statistica e del Lavoro, Ufficio Centrale di Statistica, *Notizie sommarie su gli Istituti per l'istruzione media e normale negli anni scolastici dal 1909-10 al 1911-12*, Roma, Tipo-Litografia Umberto Sabbadini, 1916, p.7.

538 *Ivi*, p. 13

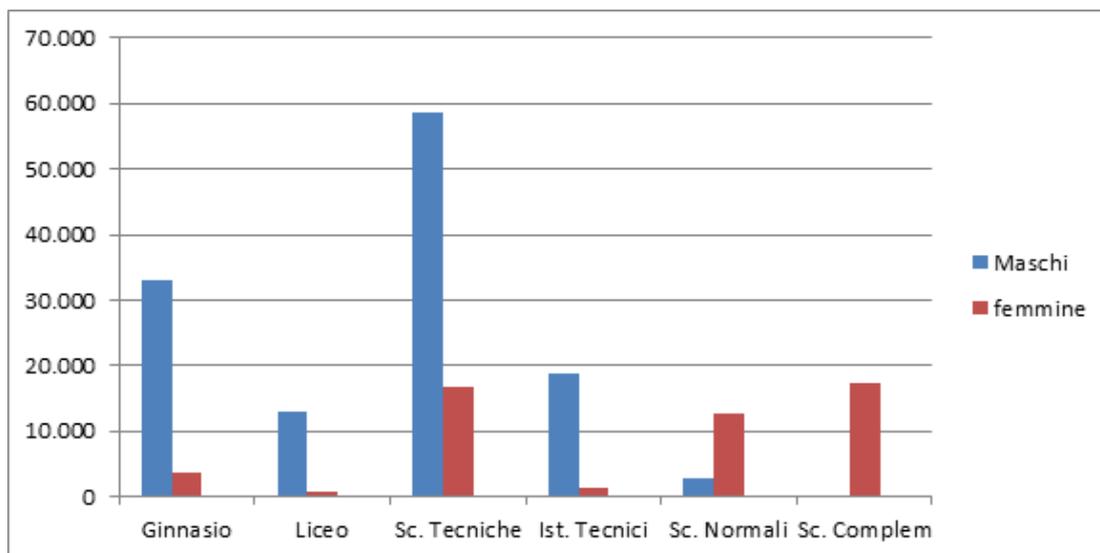


Fig. 2 Iscrizioni maschi e femmine anno 1909/1910.

L'insegnamento tecnico (Scuole tecniche, Istituti tecnici e nautici) nello stesso anno registra 92.238 presenze maschili e 25.385 femminili, con una forte prevalenza per le regioni Lombardia (5.214 ragazze e 12.692 ragazzi), Piemonte (3.858 femmine e 10.130 maschi) e Emilia (3.258 femmine e 7.527 maschi)⁵³⁹. Anche nella statistica per l'anno scolastico 1911/12, nella scuola normale sono iscritte 41.564 femmine e 4.108 maschi, confermando che fino ed oltre la grande guerra la Scuola normale è pressoché l'unica offerta formativa rivolta alle ragazze (Fig. 3).

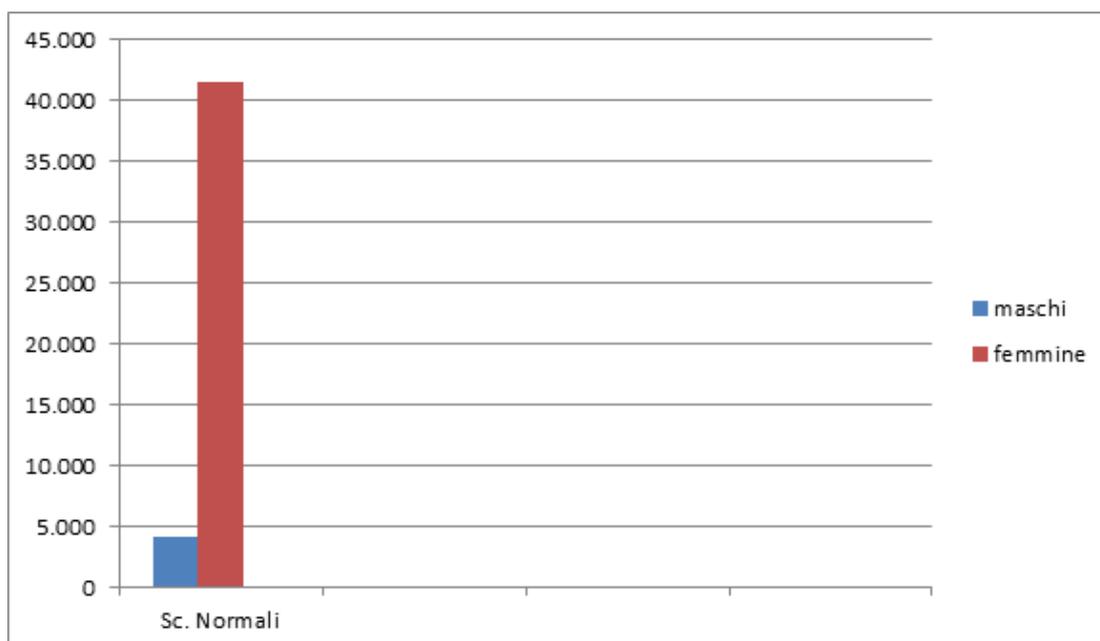


Fig. 3 Percentuale di iscrizioni di femmine e maschi nella Scuola normale nel 1911/12.

⁵³⁹ Ivi, p. 17-19.

Come sottolinea Dina Bertoni Jovine, anche se la legge non prevedeva il divieto alle donne di frequentare ginnasi, licei e scuole tecniche, in realtà proprio la mancanza di un divieto dava l'“esatta valutazione di una consuetudine che non avrebbe mai consentito a una fanciulla di mescolarsi ai giovani sui banchi di scuola”⁵⁴⁰.

6. 1 L'insegnamento Normale: l'unica fonte di istruzione superiore femminile

Prima di guardare ai dati statistici, sottolinea Carmela Covato, si può constatare l'esiguo numero di studi su questo tipo di scuola, fatto che ne “codifica la subalternità rispetto ai licei classici e scientifici”⁵⁴¹. Come scrive ancora Covato, diverse appaiono le cause della crescita della domanda di istruzione femminile dopo l'Unità:

È necessario sottolineare, innanzitutto, che l'800 rappresenta il «luogo » di una significativa transizione da una prassi educativa dominante in un lungo arco di secoli che aveva considerato l'istruzione e gli studi contrari alla natura femminile sulla base di argomentazioni di carattere morale e biologico, a una progressiva, seppure lenta, scolarizzazione delle donne. La rivalutazione dell'infanzia come risorsa sociale, che trova echi significativi nella riflessione pedagogica, il consolidarsi della famiglia nucleare borghese e la centralità della funzione materna in alternativa al modello aristocratico ormai in declino, contribuiscono allo sviluppo, materiale e simbolico, di una nuova figura di donna, quella appartenente al ceto medio borghese, alla quale non si confà né la tradizionale ignoranza delle masse popolari né una cultura funzionale solo alla vita di salotto⁵⁴².

Per le ragazze dunque l'istruzione appare “finalizzata al miglioramento della loro capacità di compiere la missione materna e il suo prolungamento nella missione educativa; la formazione culturale delle donne deve essere il proseguimento della loro “naturale” missione di madri ed educatrici: “Nasce così il compromesso del sapere femminile”⁵⁴³. Arrivando alle statistiche riguardanti l'insegnamento normale, all'inizio della fase postunitaria troviamo registrati questi dati per le iscrizioni: nel 1861-62, 947 maschi e 2.795 femmine, nel 1875-76, rispettivamente 148 e 5.227; nel 1881-82 1.238 e 7.482, fino all'ultimo anno scolastico del secolo, in cui i maschi erano 1.323 e le femmine 19.864⁵⁴⁴. Cinquant'anni dopo, nel primo decennio del secolo, il disavanzo è

540 Dina Bertoni Jovine, *Funzione emancipatrice e contributo delle donne all'attività educativa, in L'emancipazione femminile in Italia: un secolo di discussioni (1861-1961)*, a cura della Società Umanitaria, Firenze, La Nuova Italia, 1964, pp. 223-269. Dati e notizie sull'istruzione superiore femminile in Carmela Covato, Anna Maria Sorge, *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994.

541 Carmela Covato, Anna Maria Sorge, cit. p. 16.

542 Covato, p. 34.

543 Covato, p. 35.

544 I dati, riportati da Covato, sono in Antonio Santoni Rugiu, *Orientamenti culturali, strumenti didattici, insegnanti e*

immutato: su un totale di 45.672 alunni iscritti nell'anno 1911-12, 41.564 femmine e 4.108 maschi, ovvero la quasi totalità delle iscrizioni. I 4.108 maschi provengono in prevalenza da Scuole normali maschili regie o pareggiate, 30 da Scuole normali maschili private e 381 risultano iscritti a Corsi magistrali annessi ai Ginnasi, così come 10 femmine. Nelle Scuole normali la situazione è drasticamente ribaltata: nel 1909-1910 2.667 maschi risultano iscritti a scuole normali maschili in tutta Italia, contro un numero di 12.221 femmine, più 536 da normali private. Anche le scuole complementari risultano completamente femminili, con 16.512 iscritte alle regie e 914 alle complementari private. L'insegnamento normale appare ben distribuito in tutte le regioni (a parte Umbria e Basilicata, che contano iscritti sotto il migliaio). Le regioni meglio rappresentate sono la Lombardia (5.880 iscritti), la Sicilia (4.905 iscritti), la Campania (4.735 iscritti), il Piemonte (4.466 iscritti), il Veneto (4.484 iscritti) e l'Emilia (3.511 iscritti)⁵⁴⁵. Per i maschi la prevalenza delle iscrizioni si ha in Sicilia e nell'Italia meridionale mentre per le femmine “prevalgono i compartimenti settentrionali e centrali a quelli meridionali”⁵⁴⁶. L'indagine passa poi a esaminare la situazione dei licenziati dalle scuole di primo grado e quelli dalle scuole di secondo grado, nei vari ordini di scuola, e anche qui appaiono interessanti confronti. Passando dalla licenza ginnasiale a quella liceale, i licenziati si riducono da 100 a 71, da quella di Scuola tecnica a quella di Istituto tecnico diminuiscono da 100 a 19, e passando dalle scuole complementari femminili alle normali scendono ancora da 100 a 78. Queste riduzioni sono frutto delle diverse finalità dei diplomi, e cioè

la licenza liceale è meta aspirata da tutti coloro che si dedicano ad essi, avendo la licenza di primo grado (ginnasiale) un assai modesto valore come titolo procacciante impieghi e occupazioni; è ancora maggiore, ma questa volta con un balzo assai notevole, negli studi tecnici dove, specialmente per la donna, la licenza della scuola tecnica può ritenersi un diploma di cultura sufficiente ad ottenere un proficuo collocamento⁵⁴⁷.

Nella provincia di Bologna le Scuole normali femminili negli anni esaminati sono due, di cui una comprende anche un corso complementare. Secondo l'Ufficio centrale di Statistica, nelle scuole normali e complementari femminili nell'anno scolastico 1910-1911 insegnano 33 insegnanti maschi ordinari di contro a 99 insegnanti donne ordinarie, più 11 straordinarie; nell'anno successivo, gli insegnanti sono saliti a 35 ordinari, su 105 donne ordinarie e 11 straordinarie. Anche se la legge Casati dà a entrambi i sessi la possibilità di accedere agli studi secondari, di fatto ginnasi, licei e scuole tecniche, contando solo iscrizioni e un intero corpo

insegnamenti, in *Storia della scuola e storia d'Italia*, Bari, De Donato, 1982, p. 15.

⁵⁴⁵ *Ivi*, p. 21.

⁵⁴⁶ *Ivi*, p. 22.

⁵⁴⁷ *Ivi*, p. 28.

docente maschili, non risultano fra gli indirizzi scolastici scelti dalle famiglie per le figlie, alle quali si apre quasi esclusivamente la via del lavoro, nelle classi sociali più basse e per quelle provenienti dalle classi medio-borghesi, dell'insegnamento attraverso le scuole normali, ambienti scolastici ritenuti più consoni all'educazione della *natura* femminile⁵⁴⁸.

6. 2 *Il cuore dei ragazzi*, di Fiorenza, Ida Falorsi-Sestini, 1902

Nel 1902 vedeva le stampe la seconda edizione de *Il cuore dei ragazzi*, con illustrazioni di C. Sarri, per i tipi Bemporad di Firenze. Il libro reca una dedica dell'autrice “Allo zio Ernesto Sestini, con affetto e riconoscenza di figlia”. Segue una premessa indirizzata ai “Giovinetti lettori”, in cui ella rimarca l'impegno da lei profuso per realizzare il libro “il cui materiale costò, a raccogliarlo, cure e dispendi molti” e sottolinea la veridicità e storicità dei fatti narrati “anco nei loro minuti particolari”. Fiorenza parla di “esempi” con i quali, “in qualsiasi contingenza di luogo e di tempo, può, indirizzata al vero suo fine, la volontà umana”. Desidera che i racconti qui riportati servano ai ragazzi da esempio affinché “vi temprate l'animo ad ogni eroica virtù, e segnatamente a quel malagevole e pur sì fecondo eroismo, ch'è l'adempimento dei quotidiani doveri”⁵⁴⁹. Anche se la terminologia che Falorsi-Felsini utilizza è quella cui siamo abituati degli “esempi”, della “volontà” e della “eroica virtù”, subito dopo ammette che la più grande virtù è adempiere ai propri doveri quotidiani, come dire che il tempo ha ormai introdotto la sordina all'eroismo rutilante. Già dal titolo, il riferimento deamicisiano è d'obbligo, anche se qui le atmosfere eroiche pre e post-risorgimentali sono virate al moderno, con i riferimenti a una vicenda coloniale che vede, dalla fine del secolo, l'Italia impegnata nell'espansione coloniale in Africa. I racconti sono dedicati a forme quotidiane di eroismo giovanile: da quello che porta a combattere, anche se inutilmente, contro la malattia, ne *Il malatino di Poppi*⁵⁵⁰, al valore della parola data da un piccolo comunardo francese a costo della vita in *Fedele alla parola*⁵⁵¹; dall'eroismo spontaneo che porta un ragazzo a salvare una bambina caduta fra i binari di un treno di *Sulla strada ferrata di Siena*⁵⁵² alle vicende di *Jacopo Vaucanson*, francese di Grenoble, fin da piccolo affascinato

548 Sulla cosiddetta *natura* femminile, destinata alla cura educativa e materna dei figli, e alla maternità allargata, sociale dell'insegnamento, soprattutto nelle classi inferiori delle scuole elementari, cfr. Annarita Buttafuoco *Per un diritto. Coeducazione e identità femminile nell'emancipazionismo italiano tra Ottocento e Novecento*, in Emy Beseghi, Vittorio Telmon, *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1992, pp. 13-30.

549 Fiorenza, *Il cuore dei ragazzi*, Firenze, Bemporad, 1902, premessa ai “Giovinetti lettori”, s. p.

550 *Ivi*, pp. 1-14.

551 *Ivi*, pp. 15-22.

552 *Ivi*, pp. 23-30.

dai congegni della meccanica, cui si può dedicare solo di notte, visto che lo zio che lo mantiene agli studi vuole la sua totale applicazione agli studi classici. Inaspettatamente aiutato da un giovane servo, Vaucasson riesce a realizzare un delicatissimo automa, una figurina di donna che suona la cetra e lo zio, che ha assistito di nascosto alla prima prova del congegno magnifico capisce qual è la sua vera passione e l'accetta. Vaucasson divenne poi colui che diede a Parigi i primi telai da seta meccanici, provocando il declino delle manifatture di Lione a favore di quelle parigine. Il libro di Fiorenza introduce altri esempi di forti legami fra padre e figlio, come i due che salvano un bambino dall'incendio di una casupola nel brano *Coraggio ed energia*⁵⁵³. Al binomio padre-figlio in missione in Africa è dedicato un lungo racconto, *In Affrica*, dove si descrivono, immerse nella vita di un villaggio della “colonia Eritrea”, le vicende del contingente italiano, la cosiddetta spedizione Salimbeni, cui partecipa Emanuele, un ragazzino di dieci anni, figlio del Maggiore dell'esercito italiano Federico Piano. Emanuele, per il coraggio con cui affronta i quattro mesi di prigionia assieme al padre e ai capi della spedizione, per la perpetrata invasione dell'Abissinia da parte del governo italiano, viene alla fine risparmiato e liberato dai suoi carcerieri, che ne ammirano la ferma volontà⁵⁵⁴. Fra i racconti più toccanti c'è *Un figliuolo amoroso*, storia di un allievo del Collegio militare di Napoli, che riesce a trarre in salvo i genitori e poi gli altri abitanti della sua casa, rovinata sotto i colpi crudeli del terremoto di Casamicciola del 1883⁵⁵⁵. Non meno esemplare il racconto intitolato a Herbert Marsden Lanyon di Belfast, ammiraglio della nave *Victoria*, che dopo una collisione con un altro bastimento inglese, il *Camperdown*, si inabissa al largo delle coste di Beirut. La gestione dell'emergenza da parte del capitano è perfetta e consente di salvare tutto l'equipaggio: solo un giovane ufficiale cadetto, Lanyon, rimane al fianco del Comandante fino alla fine e al sacrificio di sé⁵⁵⁶. Chiude il libro la vicenda eroica dal titolo *I fanciulli alla difesa di Venezia*, che narra un episodio del Risorgimento, ovvero l'aiuto dato dai ragazzi veneziani in difesa della città dal lungo assedio seguito alla rivolta dell'11 marzo del 1848, alla capitolazione finale, dopo una lunga lotta di resistenza, il 24 agosto dello stesso anno. Eroismo risorgimentale e coloniale trasmigrano l'uno nell'altro, con una fluidità che non vedrà soluzioni di continuità e farà parlare gli storici di un unicum disegnando i contorni del lungo Ottocento e del conflitto mondiale come quarta guerra d'Indipendenza.

553 Ivi, pp. 59-68.

554 Ivi, *In Affrica*, pp. 197-226.

555 Ivi, pp. 251-268.

556 Ivi, *Herbert Marsden Lanyon di Belfast*, pp. 269-275.

6. 3 Carmela Baricelli, *Serto muliebre* (1904)

Si intitola *Serto muliebre*⁵⁵⁷, rievocando le corone che incoronavano le epigrafi classiche, sinonimo qui di corona di nomi e presenze femminili, l'originale antologia letteraria creata da Carmela Baricelli per le scuole femminili. Nata a nel 1861, Baricelli fu insegnante, giornalista, attivista per i diritti delle donne e direttrice del periodico pavese *L'Alleanza*. Di umile famiglia operaia, il suo amore per l'istruzione la spinge a laurearsi nel 1887, presso l'università di Pavia, e ad abilitarsi all'insegnamento di Lingua e Lettere italiane nelle scuole normali (con la riforma Gentile, dal 1923 vennero chiamati Istituti magistrali)⁵⁵⁸. Nella Biblioteca comunale di Cremona sono presenti 18 documenti, fra cui la maggior parte dei suoi manuali per le scuole. La dedica che apre il volumetto esaminato è “Alle giovinette italiane/ perché crescendo in virtù e sapere/ possano/ seguendo i Forti ed ispirando i Genî/ ridonare/ alla risorta Patria diletta/ la forza e lo splendore di cui fu regina. L'autrice”. Firmarsi autrice non è immediatamente automatico, per le compilatrici di antologie, forse è la prima volta che ciò accade. Ma veniamo alla Prefazione:

Il desiderio di far cosa utile alle giovinette studiose, future madri cittadine e future educatrici, mi suggerì l'idea di questo *Serto*, modesto però, quanto quello di un'umile operaia contenta, nel giorno di sue nozze, alla collana di perle veneziane offertale dallo sposo buono e laborioso.

Ne' lunghi anni di studio per il conseguimento d'una Licenza che deve condurle alla conquista del pane; oppresse da programmi farraginosi e da molteplici materie, spesso le alunne delle nostre scuole medie sfiorano appena le grandi opere poetiche, saltando a decine e centinaia di pagine, fermandosi ai passi più noti, rilevando appena le figure principali e quasi nulla le secondarie.

Eppure, è nello studio analitico delle individualità psicologiche create dagli scrittori, che meglio si conosce l'anima umana universale e lo stato della letteratura, in corrispondenza alle condizioni sociali e morali del suo tempo!

Eppure, è dallo studio delle Figure femminili create dai maggiori scrittori che si comprende la ragione logica della tendenza della donna al suo assurgere verso una condizione intellettuale più elevata e quindi, socialmente diversa.

Ben è vero che le ragioni storico-sostanziali di tale elevazione vanno cercate nel fatto sociologico; ma non sarà male ch'esse sieno avvalorate e, direi quasi, abbellite anche dal fatto storico-ideale che ci è offerto dalla letteratura, quando essa ci dà le sue più splendide pagine nella rappresentazione di donne sublimi o nella virtù ispiratrice, o nell'eroismo, o nel dolore, o nell'amore, o nell'arte.

Abbia dunque il mio volumetto, che potrà essere seguito da altri simili, il duplice scopo di aiutare le giovanette ne' loro studi scolastici e di invogliarle a leggere per intero le opere de' nostri maggiori poeti, quando, lasciate le scuole, scorreranno più tranquilli i giorni

557 Carmela Baricelli, *Serto muliebre: Creazioni femminili de' nostri maggiori poeti presentate alle giovinette delle scuole secondarie e normali da Carmela Baricelli*, Pavia, Stab. D'arti Grafiche Ottani-Bernasconi, 1904.

558 Sulla figura e l'impegno di Carmela Baricelli, Antonella Cagnolati, Tiziana Pironi, *Cambiare gli occhi al mondo intero : donne nuove ed educazione nelle pagine de L'alleanza (1906-1911)*, Milano, UNICOPLI, 2006; Tiziana Pironi, scheda *ad vocem* in Chiosso, Sani, DBE, *Dizionario biografico dell'educazione, 1800-2000*, Milano, Bibliografica, 2013.

nell'operosa borgata ove saranno maestre, oppure nella serena casa ove siederanno a consolazione del focolare o della culla.

Così, sempre e dovunque esse sappiano confortare ed ispirare l'uomo colla triplice bellezza del cuore, della grazia e dell'intelletto. C.B.

Nella *Prefazione* si ritrovano alcuni nodi tipici dell'educazione femminile: il dover essere utile per le giovanette, in quanto formativa al ruolo tradizionale di future madri, cittadine ed educatrici; l'espressione della modestia, rispetto all'impresa di raccogliere sì un serto di figure femminili importanti, ma “modesto quanto quello di un'umile operaia” (secondo la fortunata definizione di Luigia Codemo); la volontà di non opprimere le ragazze con programmi farraginosi: si teme che un impegno intellettuale troppo intenso possa danneggiare l'organismo delle fanciulle ed esporlo a sforzi che ne limitino la capacità vitali e procreative. Quando poi la maestra cremonese scrive di “studio analitico delle individualità psicologiche” risente dell'influsso verghiano, ma anche della rilevanza che la psicanalisi comincia ad avere a inizi Novecento sulla produzione degli scrittori, da Ibsen a Svevo a Pirandello. Quando scrive che: “è dallo studio delle Figure femminili create dai maggiori scrittori che si comprende la ragione logica della tendenza della donna al suo assurgere verso una condizione intellettuale più elevata e quindi, socialmente diversa”, Baricelli ha compiuto il salto rispetto all'uso strumentale della letteratura come puro esercizio di stile retorico-grammaticale: la letteratura è occasione per la donna di emancipazione sociale. Da buona socialista ed emancipazionista, sa che la condizione della donna è assoggettata a quella sociale, pure, spiega, anche se “le ragioni storico-sostanziali di tale elevazione vanno cercate nel fatto sociologico”, la letteratura ce ne mostra quelle storico-ideali, fornendoci rappresentazioni di donne sublimi ed ispiratrici di virtù. Passa poi a tracciare i ritratti di Laura e Beatrice, le prime due grandi donne ideali della nostra storia letteraria e successivamente descrive le creazioni femminili partorite dalla mente di tre grandi autori classici: Ariosto (di cui descrive le figure di Bradamante, Angelica e Isabella), Tasso (di cui descrive i personaggi di Clorinda, Erminia, Armida) e Alfieri (con spiegazioni e sunti da *Ragion nova*, *Merope*, *Antigone*, e *Virginia*). L'operazione compiuta è dunque quella di una rilettura dei classici in chiave di creatori di genealogie letterarie femminili: le “personagge”⁵⁵⁹ che scaturiscono dalle grandi opere della nostra letteratura, pur se a firma maschile, possono offrirsi come *exempla* alle moderne piccole donne di virtù e sentimenti femminili.

559 L'invenzione delle personagge, fu il titolo di un Convegno della SIL tenutosi a Genova dal 18 al 20 novembre 2011, <http://www.societadelleletterate.it/2012/05/io-sono-molte-linvenzione-delle-personagge-genova-2011/rilevato> il 29/12/2016; dal convegno è stato tratto il libro a cura di Bia Sarasini, Roberta Mazzanti, Silvia Neonato, *L'invenzione delle personagge*, Roma, Iacobelli editore, 2016.

6. 4 L'antologia di Romagnoli e Albertoni, *Vita e lavoro* (1907)

“Libro dedicato alle giovinette italiane” è il sottotitolo di questo manuale pubblicato da Bemporad nella collana Biblioteca scolastica, che le autrici dicono “possa essere utilmente adottato nelle scuole professionali femminili, nelle classi 5[^] e 6[^] elementari e nelle Scuole complementari”⁵⁶⁰. L'adattabilità del suo uso, dal ciclo elementare superiore alle scuole complementari e professionali, è spiegato nelle brevi pagine d'introduzione, dove le autrici esprimono l'obiettivo perseguito: la complementarietà e lo stretto legame fra le due brevi parole del titolo, vita e lavoro, irrinunciabili e simmetriche:

L'uomo -affermano nell'introduzione- fu spinto al lavoro dalla meravigliosa attività della terra e dalla naturale tendenza a migliorare il proprio stato [...] A questo miglioramento può e deve cooperare la donna, la quale va acquistando di giorno in giorno maggiore influenza, non solo nella cerchia ristretta della vita domestica, ma in quella tanto più vasta della società.

Se la donna ha acquisito con “le mutate condizioni dei tempi” nuovi diritti, deve allo stesso modo “rendersi degna del posto che occupa nella moderna società, ed ottenere quella libertà di pensiero e di azione a cui aspira”⁵⁶¹. I tempi sembrano dunque anche per le antologiste veramente cambiati e pronti per un tipo di donna nuovo, attivo, cosciente e buono. Esse si propongono di mostrare esempi di virtù alle piccole lettrici ma anche “gli errori in cui più facilmente si cade”⁵⁶² per poterli evitare, soprattutto grazie al lavoro, “una delle armi più potenti per riportare gloriose vittorie sulle passioni”⁵⁶³. La prima sezione del manuale è dedicata all'operosità femminile, conclusa da una scelta di lettere sullo stesso tema, seguita da una sezione sulla spiritualità, intitolata *In alto!* Seguono due parti intitolate rispettivamente *Famiglia e Patria*, e *All'aria aperta*. Il primo racconto, *Anima forte*⁵⁶⁴, è un testo liberamente ispirato alla vita e alle azioni patriottiche di Caterina Franceschi Ferrucci, il cui nome viene modificato in quello di Carolina Franceschi Neri, e di cui si riportano alcune vicende, in parte vere, come l’“aver ricevuto un'istruzione superiore agli usi del tempo”, l'essere stata data in sposa a un patriota, “Lorenzo Franceschi” (in realtà il vero nome del marito di Caterina era Michele Ferrucci), e l'aver una bambina, Maria Pia, mentre nella realtà la figlia di Caterina di chiamava Rosa. Sono vere le persecuzioni da parte della polizia austriaca che dovette subire il

560 Fanny Romagnoli, Silvia Albertoni, *Vita e lavoro*, Firenze, Bemporad & Figlio, 1907, p. VII.

561 *Ivi*, pp. IV-V.

562 *Ivi*, p. VI.

563 *Ivi*, p. VII.

564 *Ivi*, pp. 1-8.

patriota Ferrucci, tanto da riparare in Piemonte, a Torino, con la moglie e la figliola. Viene dato amplissimo spazio alla parte vissuta da Carolina come nonna di due bei nipoti e il libro prosegue con brani che completano la vicenda della vecchia nonnina: per il suo compleanno arrivano notizie del nipote Carlo⁵⁶⁵ e l'altra nipote, Lidia, ha aperto un laboratorio di sartoria, dove ha impiegato alcune ragazze, e una di esse, Marcella Amati, per la tenuta dei conti⁵⁶⁶. La ragazza è di origine aristocratica, e ne viene narrata la storia: la famiglia ha subito rovesci di fortuna e lei ha imparato, ottenuta la licenza della scuola commerciale, a fare la contabile presso un laboratorio di cucito e ricamo, dove però lavora assieme alle altre operaie nelle ore libere dalla contabilità:

Siccome però per la tenuta dei libri e la redazione delle fatture l'avrebbe occupata solo qualche ora al giorno, Marcella doveva, nelle rimanenti ore, lavorare come le altre operaie, attendendo specialmente alle trine e al tombolo, nelle quali era abilissima⁵⁶⁷.

Il fratello di Marcella, il primogenito Rodolfo, segue invece una sorte diversa:

Pur di non lavorare, pur d'apparire elegante, egli s'adattava alla parte secondaria e spesso vile del parassita, pronto sempre a render servizio a questo o quello de' suoi amici, a andar per loro da un capo all'altro di Roma; portando, senza sentirsi umiliato, i vestiti e le cravatte che a quelli non piacevano più⁵⁶⁸.

Il libro prosegue seguendo il flusso della vita della protagonista, la nipote Lidia, partendo dai problemi quotidiani (le macchie da togliere, una eruzione cutanea)⁵⁶⁹ per impartire alle ragazze una diffusa informazione su tutti i problemi da affrontare nella vita pratica di una giovane donna che lavora. Ma il racconto è inserito dentro una cornice che sviluppa alcune vicende, come quella dell'Esposizione di Milano del 1906 e del pericoloso incendio scaturito nel Padiglione dedicato all'arte decorativa italiana e ungherese, per le cui vicende Romagnoli recupera pagine da lei scritte nell'antologia precedente e nella relazione stilata dopo la chiusura a Bologna del Corso elementare superiore, voluta dal Comune della città belsinea⁵⁷⁰. Nella sezione *In alto!* Troviamo pensieri dai *Doveri dell'Uomo* di Mazzini⁵⁷¹, da *Preghiere* del Tommaseo, da Pietro Thouar, Aldo Goretti, Giuseppe Giusti. Ogni pagina vuole ispirare nelle

565 *L'onomastico della nonna*, pp. 12-15.

566 *Fra registri e fatture*, pp. 15-19.

567 *Ivi*, p. 18.

568 *Ivi*, p. 17-18.

569 *I prodigi della chimica*, pp. 20-25; *Una visita dal medico*, pp. 39-44.

570 Fanny Romagnoli, *Il Corso elementare annesso alla scuola superiore femminile di Bologna: ricordi e considerazioni*, Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1903.

571 Romagnoli, Albertoni, cit. p. 52.

lettrici l'accettazione della propria posizione nel mondo, l'importanza del lavoro e di una vita onesta e specchiata. Nella forma di lettere inserite nel libro, scambiate fra loro dai protagonisti (Lidia Silvati, nonna Carlotta, Carlo, la signora Amelia Maffei) una festa di sentimenti percorre le pagine, la descrizione di città come Roma, Bologna e Milano, il ricordo della perdita di persone amate nelle poesie di Pascoli e di un Carducci più intimo (*Sogno d'estate*)⁵⁷². Il tema della paternità è importante e ricorre anche nei brani da *Dall'albo di un padre* di Edmondo De Amicis, nella poesia *Sopra una culla*, nel brano *Il ritorno del babbo* di Adolfo Albertazzi⁵⁷³. Alcuni testi vengono dedicati alla gastronomia, così come la poesia di Pascoli, *La canzone del girarrosto*⁵⁷⁴, la cucina essendo oggetto di studio pratico nel corso bolognese diretto da Romagnoli⁵⁷⁵. I brani tratti da Ida Baccini, come *Una festa in famiglia*, *L'allegria in famiglia*⁵⁷⁶, rimarkano l'importanza per la fanciulla di assumere un comportamento in cui si dimostri “gaia e contenta”⁵⁷⁷ del suo stato, per rendere felice un padre triste perché caduto in disgrazia o una madre ammalata, e per dimostrarsi superiore alla vita di stenti che si è costretti a vivere e che si accetta con serenità. Di solito questi consigli vengono elargiti da una zia affettuosa che siede a pieno titolo intorno “al modesto desinare”⁵⁷⁸. Nelle pagine dedicate all'Esposizione di Milano le due docenti esprimono il loro gradimento di quella che definiscono “una grande scuola”, dove le diverse nazioni portano il contributo del loro lavoro e della loro civiltà: “L'Esposizione è un mondo nuovo. Essa dice che il periodo della guerra deve finire per lasciare il posto all'era del lavoro (corsivo nel testo)”⁵⁷⁹. A questo progresso, aggiungono, contribuisce in larghissima parte il lavoro femminile, “l'opera dell'ago”, in ogni parte d'Italia, dai merletti di Murano ai trafori dell'*Aemilia Ars*, dagli sfilati siciliani ai pizzi al tombolo aquilani ai “bizzarri e variopinti tappeti di Sardegna”⁵⁸⁰. Riporta le parole di un discorso, pronunciato dalla contessa Angelica Rasponi, “a proposito di una mostra parziale del Sottocomitato fiorentino delle Industrie femminili Italiane”⁵⁸¹, che si compiace della valorizzazione operata dalle donne italiane della tradizione artigiana femminile. Ma, soggiungono le autrici, “il moto ascendente dell'operosità femminile non è solo dovuto al lavoro d'ago [...] ma altresì alla fine, vivace e pronta intelligenza della donna, la quale è riuscita ad emanciparsi degnamente, traendo un'impareggiabile profitto dalle

572 *Ivi*, pp. 103-104.

573 *Ivi*, pp. 104-112.

574 *Ivi*, p. 151.

575 *Ivi*, pp. 209-214.

576 Romagnoli, Albertoni, cit. pp. 164-166.

577 *Ivi*, p. 155.

578 *Ivi*, p. 156.

579 *Ivi*, pp. 227-232.

580 *Ivi*, p. 230.

581 *Ivi*, pp. 230-231.

attitudini che ha sortito da natura”. Per dono di natura dunque, secondo Romagnoli e Albertoni, la donna può essere pari all'uomo nelle arti che più le si addicono, “lasciando che egli espliciti la sua attività con alti ideali, con fermezza di propositi nella vita sociale; tenendosi così paga di essere l'ispiratrice fedele, la provvida consigliera, la benefica consolatrice⁵⁸²”.

6. 5 Maria Savi Lopez, *L'Aurora della vita: il progresso è un'alba aperta alle giovani donne*

Una delle più prolifiche scrittrici di racconti, manuali scolastici e raccolte di leggende e fiabe popolari fu la napoletana Maria Savi Lopez. Nata a Napoli nel 1846, studiosa di folklore ed esperta di problemi della scuola, insegnante lei stessa presso vari istituti femminili, Savi Lopez scrisse libri di lettura per le elementari e le superiori, una produzione che trovò nel figlio Paolo Savi Lopez, un continuatore ideale della professione materna⁵⁸³. Da Pallonetto Santa Chiara, Napoli, Maria scrive tre lettere a Giosuè Carducci, nella prima delle quali, il 15 agosto 1887, afferma: “oso mandare un mio povero e incompleto lavoro sulle leggende delle Alpi, dettato da infinito amore per l'Italia nostra, mentre vorrei che andassero raccolti tutti i tesori delle leggende e della splendida poesia popolare”. La seconda lettera, del 28 febbraio 1889, è per inviare in omaggio al poeta il volume che le è costato “lungi mesi di ricerche assidue” (si tratta proprio del suo *Le leggende delle Alpi*, Torino, 1887⁵⁸⁴). Scrive “dalla sua Napoli”, dove fu chiamata dal Ministero ad insegnare Lettere italiane nelle classi ginnasiali del Reale Educatario, avendo avuto dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione l'abilitazione all'insegnamento: “È finita per me la vita faticosissima menata a Torino, ove per sei anni ho dato lezioni di musica essendo io sola al mondo col mio bambino”, ora va cercando “notizie e tradizioni nostre per un lungo lavoro sulle leggende marinesche” e chiede al poeta se conosce persone in ogni parte d'Italia a cui rivolgersi per raccogliere leggende⁵⁸⁵. Nella terza lettera, datata 24 gennaio 1897, sempre da Napoli, spera di rivedere il poeta, e risentirne la voce, al Circolo Filologico di Napoli. Gli chiede inoltre di poter inserire

582 *Ivi*, p. 232.

583 Paolo Savi Lopez, (Torino, 1876 – Napoli, 1919), filologo, fu insegnante di Letterature neolatine presso le Università di Catania e Pavia, e traduttore delle opere di Schopenhauer.

584 Un estratto di 59 pagine, dal Bollettino del Club alpino italiano, vol. 20, n. 53, anno 1886, è conservato presso la Biblioteca del poeta bolognese, così come un estratto di *Miti e leggende dei nativi americani* (Milano, Vallardi, 1894); il volume fu poi edito da Loescher nel 1889, come il successivo *Le leggende del mare* (Torino, Loescher, 1894), illustrato da Carlo Chessa.

585 Tre lettere della scrittrice sono conservate presso l'Archivio dei Corrispondenti, a Casa Carducci.

“una qualche sua poesia e alcuni brani della sua prosa” in un'antologia per le signorine che sta compilando, dove raccoglierà “brani tratti dalle opere dei più illustri scrittori contemporanei⁵⁸⁶”. L'antologia *L'Aurora della Vita*, destinata alle ragazze della VI classe elementare e della Scuola Media, è del 1908, anno cruciale che vede realizzato il primo Congresso nazionale delle donne italiane⁵⁸⁷. Nell'impianto il libro non presenta novità strutturali, se non nella progressione dei temi in cinque sezioni tematiche: la prima è dedicata alle “piccole virtù” intime della casa e del rapporto con i genitori, dove predomina la brevità e semplicità dei temi legati all'esperienza e all'acquisizione di capacità morali come la pazienza, la gratitudine verso chi ci ha fatto nascere, la gentilezza, la bontà, l'operosità, l'eroismo. Non mancano esempi di questa ultima grande “virtù”, come le epigrafi a due sorelle genovesi, Maria e Caterina Avegna, che cercano di salvare dall'incendio della nave l'equipaggio del *Cresus*, nave da guerra inglese, durante la guerra di Crimea. La sezione sceglie forme testuali diverse come la fiaba, la favola, l'apologo, l'aforisma, il bozzetto, la poesia, l'epigrafe, un brano dal vangelo di San Luca, un brano da Luisa Alcott, nella traduzione di Ciro e Michelina Trabalza, di cui l'autrice della compilazione scrive:

la gentile scrittrice americana ha con questo libro popolarissimo contribuito ad educare da trent'anni molte generazioni di ragazzi americani e inglesi. Bisognerebbe far conoscenza più intima con i *piccoli uomini*, e leggere tutto il libro, che è molto bello⁵⁸⁸.

Sempre nella prima sezione sono collocate *La fantasima del Leopardi* e un brano del Manzoni dal titolo *Racconto sul lavoro minorile in risaia*, di cui l'autrice scrive in nota che è “anteriore alla promulgazione della legge del 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli negli opifici industriali”⁵⁸⁹. Segue *Il sabato del villaggio* di Leopardi, un brano di Maria Cavanna Viani Visconti, tratto da *Il nuovo Buffon su Vita, costruzioni e curiose avventure degli animali*, un brano del *Cantico delle creature*, e testi vari che descrivono ambienti naturali e animali, e invitano al rispetto dell'ambiente e dei viventi da parte dei fanciulli, presi da Cesare Correnti, Agnolo Firenzuola, Alfredo Baccelli, Alfredo Bacchi della Lega. La sezione si conclude con esempi di brevi biglietti e lettere. La seconda parte dell'antologia è dedicata al lavoro. Il brano dal titolo *Le lavoratrici italiane* affronta “il duro lavoro delle donne di montagna, il lavoro

586 Lettera CII, 49, Archivio dei corrispondenti, Casa Carducci, Bologna.

587 Maria Savi Lopez, *L'Aurora della Vita. Letture educative, istruttive e civili per la VI classe elementare femminile e per le Scuole Medie Inferiori*, in conformità dei programmi ministeriali 29 gennaio 1905, Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli, Ditta G. B. Paravia e Comp., 1908.

588 *Ivi*, p. 21.

589 *Ivi*, p. 70.

moderno e i cambiamenti che sono intervenuti, generando quel “meraviglioso risveglio del nostro paese” che la scrittrice vuole sottolineare:

nessuna scuola è chiusa in Italia alle fanciulle, decorose occupazioni negli uffici delle poste, telegrafi, telefoni; commesse, cassiere, contabili, segretarie, scrittrici a macchina, insegnanti nelle scuole elementari e secondarie, professioniste di manifatture, operaie nelle filande, fabbriche di fiori artificiali, maglifici, vestiario, merletti, biancheria, cravatte, busti, scarpe: meraviglioso risveglio del nostro paese; colletti, camicie, busti a maglieria nel biellese, cappelli da feltro, paglia, sarte, fiori di stoffa, ombrelli, ventagli dipinti, ceramiche, corallo⁵⁹⁰

Si prosegue con brani che descrivono antiche industrie, come quello di Angelo Conti su *Gli arazzi di Raffaello*, o all'inverso tecnologie moderne, come *La macchina da scrivere*, un brano di Gemma Arrigoni, tratto dalla rivista *La Donna*. A chiusura, un elogio delle *Opere di giganti*, ovvero le acciaierie di Terni e un brano dedicato alle *Invenzioni della meccanica*. La terza parte dell'antologia è dedicata a *La patria nostra* e si apre con *l'Ascensione sul Monte Rosa* dell'Abate Stoppani, *Chioggia* di Pompeo Molmenti e *Le isole della laguna verde* di Dino Mantovani. All'Italia contadina è dedicato il brano *Campane del villaggio* dell'abate Zanella, mentre una descrizione di Assisi del Taine viene così glossata dall'autrice: “Forse un po' difficile ma utile per sapere come uno straniero ha lodato uno dei più bei monumenti d'Italia”. Altri brani descrivono *Capri* (Emilio Castelar), *l'Eruzione del Vesuvio* (Mercalli, 1906), *Palermo* (Pitrè). La quarta parte dell'antologia è intitolata *Per la Patria*: “con l'amore e col sacrificio fu fatta l'Italia; con l'amore ed il sacrificio soltanto essa potrà superare ogni difficoltà”. La sezione presenta scelte da Foscolo, dalla *Vita*, *Ciro Menotti* (*Lettera alla moglie*), *Pellico* (*Le 5 giornate di Milano*), *Vincenzo Finocchiaro* (*La rivoluzione siciliana di Messina*), *Correnti* (*Difesa di Brescia*), *Settembrini* (*Alla moglie*), *Mercantini* (*La battaglia di S. Martino, I Mille, Custoza*). La quinta e ultima parte si intitola *In terre straniere* e si presenta come un compendio geografico con foto di monumenti artistici de l'Alambra, del Duomo di Strasburgo, le piramidi, i deserti⁵⁹¹. I brani scelti sono testi di viaggio, un articolo sulle tratta delle viaggiatrici illustri, in cui vengono ricordate la signora Massieu, Lady Stanhope, e l'americana Miss Ackerman⁵⁹². Una nota poesia di Longfellow, *Excelsior*, (parola che sarà molto in voga come nome di alberghi e cinematografi, per tutto il Novecento) tradotta da Arturo Graf, basata sull'esaltazione del coraggio necessario a raggiungere una

590 *Ivi*, p. 140.

591 *Ivi*, p. 342.

592 *Ivi*, p. 396.

nobile meta, chiude il libro assieme a un articolo riguardante la ferrovia aerea metropolitana a Londra e a New York. Maria Savi Lopez pubblicò anche romanzi e romanzi per ragazzi, come *L'amica di Alberta* (1904), pubblicato nella collana Semprevivi dell'editore Giannotta, assieme ad altri illustri autori come Matilde Serao, Neera, Giuseppe Pitre, Paolo Lioy, Luigi Capuana, e alle *Novelle umili* di Grazia Pierantoni Mancini.

6. 6 Eugenia Levi, germanista e linguista

Fra le autrici-culto di Bompiani figura l'insegnante fiorentina Eugenia Levi, cui si devono numerose raccolte antologiche per le scuole secondarie. Del 1895 è *Fiorita di canti*, un libro di lettura rivolto alle scuole e alle famiglie⁵⁹³ in cui, sulla scorta degli studi di Alessandro D'Ancona e Giuseppe Pitre, di Guido Mazzoni e Salvatore Morpurgo, come chiaramente indicato nella premessa, Eugenia Levi fa sua la preoccupazione espressa “dal Tommaseo nel 1830, che il progresso della civiltà possa dei nostri canti tradizionali disperdere la memoria”⁵⁹⁴. L'autrice raggruppa più di 1.250 canti popolari, “distribuiti per regioni. Ai canti dell'appendice altri ne aggiunti in dialetti non italiani parlati da popoli d'Italia”⁵⁹⁵. Interessante l'indicazione esatta di questi dialetti non italiani: si tratta infatti di dialetti greco-calabri, greci di Terra d'Otranto, albanesi di Sicilia, lombardi di Sicilia, catalani d'Alghero, e di lingua Cimbra dei Sette Comuni (altopiano di Asiago). Per quanto Levi sottolinei la non esaustività del suo lavoro, pure un'ammirevole completezza e scientificità accompagnano queste pagine e testimoniano un'accurata indicazione sia delle fonti bibliografiche, ovvero delle raccolte citate, riportate con completezza e divise per regione, nonché un indice schematico dei dialetti utilizzati. I canti sono indicati anche per argomento, all'inizio di ogni capitolo, per cui troveremo, ad esempio, per la Toscana, canti che trattano di

Bellezza, bontà, virtù; Corruccio, dispetto; Desiderio, speranza, sogni d'amore; Dichiarazione, gioia, promesse d'amore; Disillusione, dolore, indifferenza; Dubbio, gelosia; Matrimonio; Motteggi, insulti, maledizioni; Partenza, lontananza, ritorno; Riconciliazione; Saluti, mattinate, serenate; Ninne Nanne; Canti religiosi; Canti vari.⁵⁹⁶

593 Eugenia Levi, *Fiorita di canti tradizionali del popolo italiano scelti nei vari dialetti e annotati da Eugenia Levi, con cinquanta melodie popolari tradizionali*, Firenze, Bemporad e Figlio, 1895.

594 *Ivi*, p. V.

595 *Ivi*, p. VI.

596 *Ivi*, p. 2.

Un altro libro di lettura di Eugenia Levi per l'editore Bemporad di Firenze, indirizzato “per le Famiglie e per le Scuole”, che ebbe un notevole successo e varie riedizioni, fu il *Fiore di poesie italiane*⁵⁹⁷. Insegnante di tedesco presso la Scuola normale *Massimina Fantastici* di Firenze, ebbe fra le sue allieve proprio Emma Boghen Conigliani, di cui sarà collaboratrice nell'impresa dell'*Antologia italiana*. Sulle tradizioni, la storia e la cultura tedesca Eugenia Levi aveva pubblicato nel 1899, sempre per Bemporad, il volume *Deutsch*⁵⁹⁸ che si configurava come un manuale di tedesco per le scuole superiori. Il libro è unico nel suo genere e l'autrice, nella premessa, auspica che altri lavori simili o migliori vengano fatti “per avviare i giovani a uno studio largo e comprensivo di quanto è dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra e di altri paesi- forse anche di quanto era della Grecia antica e dell'antica Roma”⁵⁹⁹. La novità di quest'opera sta nel suo impianto strutturale che segue un criterio antologico storico-letterario, presentando brani, poesie, canzoni all'interno di una predominante e sintetica narrazione storica della nazione tedesca. Il libro è interamente scritto in tedesco, con soli indice, prefazione e note anche in italiano. Nel *Fiore di poesie italiane*, Levi raccoglie il frutto delle sue numerose esperienze editoriali precedenti e delle raccolte di poesie di poeti antichi e viventi già realizzate. Sottolinea nella prefazione che il libro è fatto per essere letto assieme ai bambini, in quanto fino ad allora

Nulla, o quasi nulla di fatto espressamente per l'infanzia. La nostra Italia ha poco di questo genere, e quel poco, ahimè! Quasi sempre così lontano dal bello, così lontano dal poetico. La ragione io non la conosco, è un fatto però, che il bambino italiano che vive coi «grandi» vuol essere «grande» con loro, e osserva e pensa e ragiona e domanda.⁶⁰⁰

L'antologia è divisa in cinque parti: *Ninne-nanne toscane e di altre regioni d'Italia* “disposte via via secondo la maggior difficoltà dei dialetti e annotate in margine”⁶⁰¹ e illustrate da “figurine di bambini che dormono o non vogliono dormire”; *Laude e Preghiere*, da San Francesco, Dante, Petrarca, Boccaccio, Rossetti, Manzoni; una terza parte, denominata *In Italia bella*, dove sono disposte, come in un “viaggio attraverso l'Italia, redenta e irredenta,

597 Eugenia Levi, *Dai nostri poeti viventi*, Le Monnier, 1896.

598 Eugenia Levi, *Deutsch. Tradizioni, Storia, Cultura, Paese e Costumi dei Tedeschi*. Letture scelte e annotate da Eugenia Levi, proposte come libro di testo per lo studio della Lingua e della Letteratura Tedesca nelle Scuole Secondarie e negli Istituti Superiori, Firenze, Bemporad, 1899.

599 *Ivi*, p. XI.

600 Eugenia Levi, *Fiore di poesie italiane antiche e moderne facili per i ragazzi d'Italia, illustrate con 152 riproduzioni di opere d'arte, di vedute caratteristiche e di melodie popolari del nostro paese e annotate da Eugenia Levi*, edizione per le famiglie e per le scuole, Firenze, R. Bemporad & figlio, stampa 1909, p. III.

601 *Ivi*, l'autrice in nota rimanda per altre *Ninne-Nanne* al suo volume *Fiorita di Canti Tradizionali del Popolo Italiano, scelti e annotati*, Firenze, Bemporad, 1898.

una serie di vedute caratteristiche delle varie regioni, come descritte nel canto dei poeti italiani. Si tratta, scrive Levi, “di 74 vedute e altrettante piccole note nelle quali ho cercato di dir quanto potevo in breve spazio, - e sette melodie popolari che allietino i viaggiatori lungo la via⁶⁰²”. La quarta parte del libro, dedicata a *Pensieri, Affetti, Ricordi, Tradizioni Sacre, Leggende, Favole, e un po' di Mitologia e le principali Maschere italiane*, raccoglie “più di cento autori antichi e moderni” ed è illustrata da immagini dei grandi artisti italiani del Rinascimento. *Per la Patria – Memorie* è l'ultima parte del volume, che raccoglie melodie e canti patriottici “fra i più importanti dal 1799 fino a noi”. Per questa raccolta di melodie l'autrice scrive in nota che si è avvalsa “dello studio magistrale di Alessandro D'Ancona, *Poesia e musica popolare in Italia nel sec. XIX*, in *Ricordi ed affetti*, Milano, Treves, 1902 e del *Canzoniere nazionale* di Pietro Gori, Firenze, Salani, 1883. Fra gli autori citati, troviamo Vittoria Aganoor Pompilj, Maria Alinda Bonacci Brunamonti, Erminia Fuà-Fusinato, Marianna Giarrè-Billi, Ada Negri, Grazia Pierantoni Mancini. Un libro di poesia originale, quello di Eugenia Levi, che diviene anche un manuale polivalente di geografia, di storia, di lingua italiana, di musica, canto e di arte, scaturito dalla colta penna di una fine studiosa di origine ebraica.

6. **7 La Giovane Italia (1909) di Onorata Grossi Mercanti**

Uno dei più famosi manuali di Onorata Grossi Mercanti fu *Giovane Italia*⁶⁰³. Il libro presenta una selezione di 128 brani su argomenti diversi, attraverso lo sfondo integratore offerto dalle vicende di due bambini, Carletto ed Elisa, alle prese con i misteri della natura (l'aria, il lampo), con temi di vita quotidiana quali l'orfanità, la morte di un congiunto, la necessità dell'istruzione e del dire la verità. Su questo tema è inserito un piccolo dialogo sulla necessità del dire sempre la verità⁶⁰⁴. Vengono descritte altre situazioni del vivere tipiche dell'età infantile, come la curiosità, il dolore, la necessità di amare e compatire i difetti degli altri, o la necessità del perdono dopo un litigio tra fratelli adulti. Molte sono le indicazioni come sempre rivolte alla formazione della donna, di chiaro sapore cristiano: “La donna, figlia, moglie, madre, sia l'angelo della famiglia, porti il piacere dov'è la tristezza; la gioia ov'è il dolore, la

602 Eugenia Levi, cit. p. IV:

603 Onorata Grossi Mercanti, *Giovane Italia. Libro di lettura per la 4^a elementare femminile*, Firenze, Bemporad, 1909. Il libro presenta illustrazioni a due colori di F. Moro, Firenze e piccole e gradevoli incisioni in b/n all'interno delle pagine.

604 *Ivi*, pp. 11-12.

pace dov'è la discordia, il sorriso dov'è il pianto, e sarà venerata e benedetta”⁶⁰⁵. Un racconto definito dall'antologista *Una parabola*, e intitolato *Benedetta ambizione*, narra di una figlia ambiziosa (qui l'aggettivo si riferisce a una ragazza, figlia di una donna che si suppone sola, perché non viene nominata la presenza di un marito, senza grossi mezzi, che ama il lusso e l'apparire: non si tratta di ambizione come l'intendiamo oggi, alla realizzazione di sé), la cui madre si consuma curva sulla macchina per cucire per guadagnare qualche soldo, e per questo motivo si ammala poi gravemente⁶⁰⁶. La sezione del libro prosegue con una serie di racconti cosiddetti morali (*Costanza vince ignoranza, Disordine e spensieratezza*), sul buon governo della casa⁶⁰⁷, ma soprattutto con brani incentrati sulle principali attività femminili (*Amore al lavoro, L'ago, La macchina da cucire*⁶⁰⁸). Seguono alcuni dialoghi fra madre e figlia sulla conduzione della casa, ad esempio il brano *Una futura donnina di casa*, da cui riportiamo le seguenti indicazioni:

potrai diventare insegnante di lingue e di scienze, scrittrice, musicista, magari dottoressa; ma siccome sei donna, e per conseguenza destinata alla famiglia, è probabile che da grande tu abbia marito e figlioli, e io voglio che tu impari per tempo i tuoi doveri di donna⁶⁰⁹.

Il manuale si inoltra poi nella spiegazione delle azioni necessarie per ottenere pulizia e ordine nel “salotto da ricevere”, nel “salotto da desinare”, “in cucina”, portando esempi di “donne scrittrici brave anche in famiglia”, come Erminia-Fuà-Fusinato e Caterina Franceschi Ferrucci⁶¹⁰. Non mancano i consigli a una madre su come ottimizzare la vita quotidiana in presenza di una figlia malata, eliminando i lussi e il superfluo, con un maggior rigore nel mangiare, organizzando periodi di vacanza al mare o in campagna, curando il risparmio e impegnandosi nel trovare lavoro⁶¹¹. Il libro si chiude con una parte dedicata a donne che sono state benefiche verso l'infanzia, come Maria Montessori, citata nel brano *L'ospedale dei bambini a Cremona*⁶¹² o *Rosa Govona* (1716-1776), fondatrice dell'associazione di giovani operaie dette Rosine. Come in altre antologie coeve, ad esempio quella di Maria Savi Lopez, il libro si chiude con un omaggio alla modernità della tecnica, con brani dedicati al dirigibile, al varo di una nave e all'importanza della stazione ferroviaria. A differenza di altri manuali di

605 *Ivi*, p. 34.

606 *Ivi*, p. 44.

607 *Ivi*, pp. 48-49.

608 *Ivi*, pp. 66-69.

609 *Ivi*, pp. 189 e seguenti.

610 *Ivi*, pp. 202-203.

611 *Ivi*, pp. 214.

612 *Ivi*, p. 232.

storia creati da Grossi Mercanti, come abbiamo visto una delle più prolifiche autrici scolastiche di fine Ottocento, questo libro esprime in modo inequivocabile un ideale femminile che appare allineato con il pensiero di altre autrici esaminate, fra queste soprattutto Ida Baccini.

6. 8 Rosa Errera, *Come gente che pensa suo cammino*

L'antologia *Come gente che pensa suo cammino*, di Rosa Errera, ebbe numerose edizioni, a partire dal 1910⁶¹³. Nell'anno scolastico 1914-1915 figurava nell'*Elenco dei libri di testo approvati dai Consigli degli insegnanti delle Scuole medie governative e pareggiate*, come testo adottato nelle 1^a e 2^a ad Arezzo, nelle 2^a e 3^a ad Asti, nella 1^a della Scuola Normale Manzolini a Bologna, e a Lagonegro, alla *Gaetana Agnesi* di Milano e a Pesaro⁶¹⁴. La copia presente in Archiginnasio proviene dal fondo Casa del Fascio, come anche l'antologia *La Nuova Italia* di Maria Savi Lopez. La prefazione, datata agosto 1907, porta la firma della compilatrice. Essa dichiara l'intenzione di voler fornire alle alunne che, grazie alle agevolazioni di legge, passano alla scuola media dopo la quarta anziché la quinta classe elementare, “un libro che servisse come a dire di ponte fra i testi della scuola elementare e le antologie in uso nelle scuole successive”⁶¹⁵. Il metodo seguito e “gli intendimenti morali che tendeva a perseguire con ordine prestabilito”, scrive, hanno fatto sì che si mostrasse qua e là “la prosa del compilatore”. Ma ben presto questo ordine ha ceduto il passo “alla parola autorevole e adorna”. Chiede alle insegnanti che leggeranno e utilizzeranno l'antologia di segnalarle “eventuali lacune, le sovrabbondanze, le deficienze, che l'uso quotidiano nella scuola possa loro rivelare”⁶¹⁶. Il libro è diviso in due parti, la prima (intitolata *Prima*) (pp. 1-205) e la seconda (intitolata *Poi*) e si chiude con un *Indice bibliografico degli autori e delle persone principali ricordate nel testo*. La prima parte offre brani brevi di poesia commentati dall'autrice sul tema del passaggio da una scuola all'altra, e del ricordo delle compagne che si sono lasciate (pp. 13-18). Seguono brevi brani dai *Ricordi* di Massimo d'Azeglio, poesie sugli animali di Giacomo Zanella (pp. 22-23), lettere familiari di Leopardi al fratello Carlo (p. 32). Alcuni brani di De Marchi parlano della “vocazione”, cioè del seguire l'inclinazione naturale, senza forzare le proprie capacità: “Vergogna è fare il male, non già avere tardo ingegno o non

613 Rosa Errera, *Come gente che pensa suo cammino. Libro di lettura per le Scuole Medie Inferiori femminili, compilato da Rosa Errera*, Quarta edizione illustrata con 31 fotoincisioni, Milano, Ditta Giacomo Agnelli, 1910.

614 Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1293.

615 Errera, cit. p. 6.

616 *Ivi*, p. 7.

resistere per gracilità alla fatica intellettuale!”(p. 37). Seguono brevi passi autobiografici di autori che hanno avuto la vocazione allo studio, come Giovanni Duprè e Alfieri. Un brano, *Questa scuola non è obbligatoria* riprende dal libro di Pascoli, *Miei pensieri di varia umanità*, il fatto che lo studio è volontario ed è difficile, sottolineando che “Possono rimanersene a casa molto utilmente per loro e per le loro compagne, per gl'insegnanti e per la serietà stessa degli studi, quelle ragazzine che disturbano le altre desiderose d'apprendere” (p. 47). Un successivo brano di Maria Pezzè Pascolato, preso da *Cose piane, libro per le giovinette*, (p. 51) ribadisce che lo studio migliore è quello fatto per la vita, con determinazione e passione. Si parla poi del saper fare suntuosi, della varietà degli insegnanti, e di un racconto di Emilio De Marchi, preso da *Età preziosa*, Torino, Streglio (p. 62) sulla necessità e l'importanza della memoria. Seguono brani dal titolo indicativo: *Piccole ipocrisie scolastiche* (p. 68), *La frode* (p. 71) e *Triste fatto*, racconto non firmato sul furto di un portamonete, che introdurrà il concetto dell'essere galantuomini (pp. 71-76). “Questa parola - scrive Errera - usata per le giovinette, non ubbidisce alle regole della grammatica; ma tant'è, si trova d'accordo con la coscienza, e dice meglio di alcun'altra il nostro pensiero” (p. 76). Sotto la voce *Galantuomini*, Errera fa una lunga lista di anafore su coloro che non lo sono. In pratica, non sono galantuomini

coloro che mentono, per interesse, per malignità, “coloro che mancano di sincerità nei contratti e di fede nelle promesse”, quelli che accusano falsamente, leggono lettere altrui, diffamano, approfittano del bisogno altrui, chiedono per una merce il doppio del suo valore, adulano per interesse, danno consigli interessati, commettono ingiustizie, “si beccano lo stipendio d'un lavoro che trascurano o non fanno addirittura” “introducono pagine di libri altrui nei propri scritti senza citare.”⁶¹⁷

Seguono altri brevi brani sulle forme di sincerità o sulla bugia, un brano sull'affettazione, dove Errera interpreta il Leopardi dei *Pensieri*. Come modello di scrittore che ha in odio “tutte le ipocrisie” viene descritto Carducci (p. 88). Si passa poi a brani sulla capacità di osservare e quindi descrizioni di personaggi dal teatro di Goldoni (*Il burbero benefico*, p. 90, *L'avaro*, p. 92, *Lunardo e Maurizio da I rusteghi*, pp. 94-96) e di Manzoni (*don Abbondio*, pp. 96-103, *il conte zio*, pp. 104-105). Alcuni brani affrontano il problema della lingua: dalla necessità di conoscere le lingue moderne, ma anche quella del proprio paese e come libro di nomenclatura si cita un libro di Enrico Franceschi, *In città e in campagna, Dialoghi di lingua parlata*, Torino, Artigianelli (pp. 108-110). Sulle mode, e la moda di imitare gli altri, viene offerto un passo da *Le smanie della villeggiatura* di Goldoni e uno della Marchesa Colombi,

617 *Ivi*, p. 77.

tratto da *Ragazzi di una volta e ragazzi d'adesso*, dal titolo *Come il nonno imparò a nuotare* (pp. 149-155). Sulla esistenza dei diversi, del disagio e della povertà, il brano *Il piccolo sordomuto*, tratto da *Le Mie prigioni* di Pellico, *Catalogni* (pp. 172- 177) di Matilde Gioli Bartolommei, in *Lecture per giovinette*, 1885, e uno da *Il piccolo Dickens* (pp. 178-180). La seconda parte del libro è dedicata alle giovanette che, avendo od essendo in procinto di finire gli studi, devono cercare un impiego. Alcuni brani vertono sull'impegno che è necessario in tutte le cose (*Tendenza malsana*, p. 212, *Povere condannate*, p. 215, *Il riposo sugli allori*, p. 217). *L'altra vocazione* (p. 219) è un breve brano che ribadisce il concetto che non tutte le ragazze possono essere destinate a grandi opere, ma tutte possono riuscire buone madri, buone spose, buone sorelle. Come esempio di “adempimento di quei lavori, ai quali attendevano le donne antiche” è il brano *Nausica*, dall'Odissea (pp. 220-221) e il passo tradotto da Emilia Errera, da *Casa Triste* di Carlo Dickens, intitolato *Mamma* (pp. 222- 225), dove si parla di una di queste orfane, Carlotta, detta Carli, che fa da mamma ai due fratellini nella stanzuccia di una soffitta e li mantiene lavando panni. Segue una poesia di Guido Mazzoni su *La macchina da cucire* (pp. 226-227) e un breve passo di Isidoro del Lungo preso da *La donna fiorentina del buon tempo antico*. Qui si dice che “all'uomo si appartiene di provvedere con fatica alle più grandi e sostanziali necessità della vita domestica; alla donna, consolare di amorose cure tale fatica, addolcirla, premiarla”. Del Lungo indica delle gloriose eccezioni femminili in Maria Gaetana Agnesi, Clotilde Tambroni, Maria Giuseppa Guacci, Caterina Franceschi Ferrucci. Vengono poi introdotti brevi brani su Vittoria Colonna (pp. 233-234), Maria Celeste Galilei (pp. 235-237), Nicoletta Goldoni, moglie di Goldoni (pp. 239-244), le due Paoline, Leopardi e Ranieri (pp. 245-246), la contessa Confalonieri (pp. 246-247). Una poesia di Francesco Dall'Ongaro è dedicata alle donne che cucirono la bandiera italiana, si passa poi a un brano che descrive Emilia, moglie di Daniele Manin, uno sulla compagna del Settembrini (pp. 250-252), un brano da una lettera di Jane Welsh Carlyle, moglie di Tommaso Carlyle (pp. 252-254), una poesia sulla morte di Anita Garibaldi, da Giovanni Marradi, *Rapsodia garibaldina*. Segue una lettera di Mazzini a Adelaide Cairoli (pp. 256-258), e un ricordo di Massimo d'Azeglio sui cognati Roberto e Costanza d'Azeglio (pp. 258-259), un ritratto di donna Prassede del Manzoni (pp. 261-263), dal titolo *Una donna insopportabile*. Il brano seguente è una lettera di Nino Bixio alla figlioletta Riccarda (pp. 263-264), un ricordo della madre, di mano di Ada Negri da *Memorie e versi*, pubblicato in Nuova Antologia nel luglio 1905, le poesie *Affetti di una madre* e *La religione materna* di Giuseppe Giusti e Giacomo Zanella (pp. 267-268). Come tema d'attualità, quello dell'emigrazione italiana in America è trattato nei brani di Pasquale Villari (p. 294), Zanella (p. 296) e Mazzoni. Il brano

Nei quartieri italiani a New York riporta la tragedia dei minatori in Pennsylvania (p. 299) e una poesia, *Un morto*, di Angiolo Orvieto. Un brano su *La motocicletta*, *La mia compagna*, (pp. 304-310), di Mario Morasso, dal Marzocco, del 26 novembre 1905 e un'intervista di Giuseppe Giacosa, da *Impressioni d'America*, Milano, Cogliati (pp. 310-317). La terza parte si intitola *Conforti della vita* ed è dedicata al piacere di leggere poesia e prosa di grandi maestri. È dunque questa la vera e propria parte antologica in cui sono presenti poesie e prose, da autori contemporanei come Pascoli (*Il mendico*, p. 328), Giovanni Bertacchi, (*Gli elementari*, pp. 329-330), Carmen Sylva (*Una conchiglia*, p. 331), Maria Pezzè Pascolato (*Felice improvvisazione*, pp. 331-334), una traduzione della stessa da Andersen (*Il lino*, pp. 334-339). Alcuni brani senza firma, dunque di mano della compilatrice, affrontano temi di scienze naturali e geografici, dal titolo *Il buon albero*, *La natura*, *Amore alla natura*, *Una rivelazione* sul paesaggio naturale Irpino (pp. 340-346). Brevi poesie come *Il Sole* (Felice Soffrè, p. 346), *La pioggia* (Alinda Brunamonti Brunacci, p. 347), *Fiori* (Enrico Nencioni, p. 348), *Muschi* (Giovanni Ruskin, p. 348), *L'inverno sul lago* (Tommaso Grossi, p. 349), *Mattina in campagna* (Vincenzo Monti, pp. 349-351), *Barche pescherecce* (Severino Ferrari, pp. 351-352), *Il passero solitario*, *Alla Luna*, *La quiete dopo la tempesta*, *La ginestra* (Leopardi, pp. 354-358) e il brano descrittivo *Di notte* (Angelo Conti, pp. 359-361) sono dedicati a temi naturalistici. Di seguito, alcuni testi senza autore (dunque della compilatrice) affrontano il tema del rapporto con i bambini. Nel brano *I bambini*, Errera rievoca l'incontro in Svizzera con un bambino di circa tre o quattro anni, che la commosse. Il bambino “aveva i capelli corti, gli occhi chiari, l'aria un po' gracile, il vestito pulito e semplice” (p. 362). Si avvicina e dà un bacio a lei, “un'ignota straniera” che gli tiene la mano sulla testa con tenerezza. Conclude con

Ecco quel che siamo noi grandi, noi donne, per i bambini. Siamo il rifugio, la sicurezza, la verità, la coscienza, tutto. Tutto da noi essi aspettano. [...] Non ci domandano di dove veniamo, chi siamo, quel che valiamo, le nostre generalità, i nostri diplomi. Hanno fede. E ce lo dimostrano. Non c'è delitto più grande che ingannar quella fede.⁶¹⁸

In questa sezione del libro i brani vertono sul piacere della lettura, sull'importanza dell'avere una biblioteca e sul grande pregio di amare la poesia. Si inizia con *I primi passi nella poesia*, un brano di Ada Negri da *Memorie e Versi*, pubblicato in Nuova Antologia, nel luglio 1905 e si fa una carrellata dei generi poetici, parlando di Ariosto e dell'*Orlando Furioso*, ma anche di rispetti popolari toscani (p. 401), di satira (pp. 402-407), cui seguono alcune poesie del Giusti

618 *Ivi*, p. 363.

e una riflessione sul vero fine della poesia: “La vera poesia ebbe sempre un altissimo fine d'incivilimento e di umanità” (p. 416). Le poesie che seguono hanno a tema l'amore per il prossimo, per i malati che stanno in ospedale, per le famiglie bisognose, e sugli ospizi marini (Zanella, p. 420). L'antologia si conclude con alcune pagine di prosa che, a detta dell'autrice, rappresentano pagine di alta poesia, e si “riferiscono a quel periodo, che è già per se stesso improntato a grandezza ideale, il periodo del nostro Risorgimento” (p. 425). Si tratta di brani di Mazzini (*Goffredo Mameli*, pp. 425-428), la *Spedizione dei Mille* di Giuseppe Cesare Abba (pp. 428-432), *L'Italia futura* di Vincenzo Gioberti (pp. 433-434). L'ultima sezione presenta una serie di brani dedicati all'arte e alla sua “utilità morale” (p. 437), ma anche alla musica e al canto italiani. Questa sezione è intervallata da tavole in bianco e nero che riproducono i più grandi capolavori dell'architettura, scultura e pittura italiane. Fra le arti minori, un accenno viene fatto ai tessuti e merletti così come alla leggenda sull'origine delle trine di Fiandra e di Venezia, in cui una fanciulla si prefigge di copiare la finezza di una tela di ragno e quella di un'alga marina (pp. 468-470). Il libro si conclude con una dedica ai giovani tratta da Giosuè Carducci: “credete agli alti destini del genere umano, che ascende glorioso per le vie della sua ideale trasformazione. Così avverrà che la scienza vi afforzi, che l'arte vi consoli, che la patria vi benedica” (p. 480). Nell'indice bibliografico sono presenti autrici come Maria Gaetana Agnesi, la cui monografia Luisa Anzoletti dedica a Maria Teresa d'Austria, auspicando che le donne possano “servire alla gloria del proprio sesso, e ciascuna per quanto può, contribuire all'accrescimento dello splendore, nel quale Voi le avvolgete”⁶¹⁹. Altri nomi appaiono quelli di Emilia Ascoli (Liana), Caterina Benincasa (Santa Caterina), Selvaggia Borghini, Elisabetta Browning Barret, Alinda Brunamonti Bonacci, Adele Butti, Carmen Sylva, Marchesa Colombi, Caterina Franceschi Ferrucci, Erminia Fuà Fusinato, Virginia Galilei, Anita Garibaldi, Matilde Gioli Bartolommei, Giuseppa Guacci-Nobile. La copia da me consultata si ferma alla lettera emme. Della regina scrittrice Carmen Sylva (Elisabetta di Wied, regina di Romania, 1843-1916) viene indicato che “si occupa ora con grande amore della redenzione intellettuale e morale dei poveri ciechi, pei quali ha ideato la «Città della luce», e ai quali dedica l'intero profitto della sua recentissima pubblicazione: *Il cantuccio dei miei Penati*” (p. 487).

6.9 Un'antologia a quattro mani: *Italia*, di Rosa Errera e Teresa Trento

Un esempio di felice collaborazione femminile in un'impresa scolastica editoriale fu quella

619 La citazione è riportata in Franca Pieroni Bortolotti, *Alle origini del movimento femminile*, cit. p. 11.

dell'antologia *Italia*, edita dall'editore milanese Giacomo Agnelli⁶²⁰ nel 1911, e di cui esistono ristampe fino al 1925. Anche questo libro di lettura, come l'antologia precedente, nell'anno scolastico 1914-1915 appare adottato in diverse Scuole normali: alla Scuola normale *Agnesi* di Milano, alla *Pimentel Fonseca e Pasquale Villari* di Napoli, alla *Margherita di Savoia* di Torino⁶²¹. Questa poderosa antologia, di ben 562 pagine, è costruita per seguire un percorso di avvicinamento alla cultura e ai tesori paesaggistici, artistici e naturali del nostro paese secondo un criterio di geografia letteraria: si parte dal Piemonte, seguendo il racconto che lo stesso Heinrich Heine, in *Impressioni di viaggio*, trasse dal suo viaggio compiuto nel 1828 attraverso il Brennero fino in Toscana. Da *Lettere d'un Yankee*, di Federico Garlanda, le due compilatrici selezionano il brano *Il paese della bellezza*, con un invito a visitare il nostro paese attraversando i valichi e le grandi opere dei valichi e trafori del Fréjus, del Gottardo, del Sempione, del Brennero e di Pontebba. In realtà, anche il titolo scelto dalle due attive docenti/scrittrici sembra prendere ispirazione dal mensile *Italia, a monthly magazine*, pubblicato da Federico Garlanda dal gennaio al novembre 1888⁶²². Un'attenzione all'attualità, ma anche alla conoscenza della storia e della cultura, della lingua e delle tradizioni di ciascuna delle regioni italiane anima la scelta antologica proposta. Si parte con *Saluto all'Italia* di Virgilio e di Petrarca, si prosegue con un brano dedicato a *Le Alpi*, dal libro di Paolo Liroy, *In montagna*, così come la poesia *Valanga* di Longfellow, nella libera traduzione apparsa in *Nuova Antologia* nel maggio 1874. Le scelte d'autore vedono favorite le donne: di Grazia Deledda il brano *Paesaggio sul Po*, tratto da *L'ombra del passato*⁶²³, della Marchesa Colombi il racconto *In risaia*⁶²⁴. L'ingresso in Italia avviene così, come una porta che si spalanca ai suoi tesori, per proseguire con brani collegati alle altre regioni ed al problema, ancora vivo, della lingua italiana unitaria. Su questo tema si innesta il brano *La lingua italiana a corte* di Sibilla Aleramo, in cui viene riportato l'episodio deamicisiano definito dalle antologiste *una lezione di italianità*, in cui una giovane donna, Olimpia Savio, risponde per le rime al re Carlo Alberto che si meraviglia del fatto che si esprima in perfetto italiano e non in

620 Rosa Errera, Teresa Trento, *Italia. Edizione illustrata con numerose incisioni tolte dal vero ed alcune tavole fuori testo*, Milano, Giacomo Agnelli, 1911.

621 A. Barausse, cit. p. 1293.

622 Federico Garlanda (1857-1913) filologo, letterato, editore e parlamentare nella XIX legislatura, seguace di F. Crispi, attivo fra Inghilterra, Stati Uniti e Italia nel primo decennio del Novecento, costituisce un originale esempio di intellettuale attento ai problemi sociali, politici ed economici dell'Italia. Fu sua, nel 1895, la proposta di legge chiamata "del chinino di Stato", volta a venire in aiuto alle popolazioni colpite da malaria. Cfr. la scheda biografica a cura di Guido Gregorio Fagioli Vercellone, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 52 (1999), versione elettronica.

623 Grazia Deledda, *L'ombra del passato*, Roma, Ed. della Nuova Antologia. Il brano è a p. 39.

624 Marchesa Colombi, *In risaia*, Lib. Edit. Galli. Il brano è riportato alle pp. 47-53 dell'antologia. Su questo libro un contributo ancora inedito di Elena Musiani al Convegno *Fron Mothers to Citizens: Italian Women from Unification to the Republic*, Department of Italian, University of Oxford, 29-30 September 2016.

francese come le dame della sua corte⁶²⁵.

6. 10 Maria Cavanna Viani-Visconti e *Il nuovo Buffon* (1913)

Pensato e dedicato ai “Ai giovinetti lettori”, il libro di Maria Cavanna è, nelle intenzioni espresse in premessa, “non un libro di scienza, ma un libro di amena lettura”, ideato “sotto la protezione di quell'antico compagno delle nostre veglie” che è il naturalista francese Georges-Louis Leclerc de Buffon (1707-1788) e che presenta “una raccolta di descrizioni, di aneddoti, di figure d'animali” capaci di attirare l'attenzione dei ragazzi per la loro singolarità e bellezza, senza voler essere per questo esaustivo dell'intero mondo animale, che “meriterebbe di essere ricordato, non solo, ma attentamente studiato”. Il libro si presenta accompagnato da foto, talune firmate, come quella dei cammelli di Tripolitania, con la firma S. Barclay, e da belle incisioni firmate a volte con la sigla “J & S”. Segue la classica ripartizione scientifica positivista per classi di *Mammiferi*, *Anfibi e rettili*, *Pesci*, *Articolati e anellidi*, *Insetti*, *Vermi e Molluschi*. I termini usati appaiono oggi desueti, come quando presenta nella prima parte, dopo animali come i ruminanti, altri esempi raccolti sotto la curiosa categoria di *Sdentati*, fra cui annovera il formichiere, l'armadillo, il pangolino, per proseguire con i *Carnivori* e i *Rosicanti*⁶²⁶. Il libro non è un'antologia scolastica ma spiega l'apertura delle autrici in esame ai temi della scienza, sulla spinta del Positivismo di fine secolo.

6. 11 Gemma Molino e l'antologia *Margherita* (1914)

L'antologia *Margherita*, dell'editrice Paravia di Torino, viene dedicata da Gemma Molino alla sorella Ines⁶²⁷. Il nome, *Margherita*, è quello della madre della scrittrice, che con questo riferimento femminile familiare colloca il libro nella tradizione di genealogia femminile che abbiamo visto basilare nella scrittura delle donne fin dal primo Ottocento. Ma è anche il nome di Margherita di Savoia (1851-1923), moglie di Umberto I, regina cui molte scrittrici dedicano i loro lavori. Nell'*Incipit*, dal titolo *La donna e la tradizione*, l'autrice spiega come la tradizione attribuisca alla donna, sia essa Eva o Pandora, l'origine di tutti i mali dell'umanità e chiede alla lettrice: “O se noi, invece del male, volessimo provarci a spandere il bene intorno a noi? Vogliamo tentare?”. Il libro presenta, in modo agile ed accattivante, brani che

625 Sibilla Aleramo, *La lingua italiana a corte*, Il Marzocco, 5 febbraio 1911. Nell'antologia appare a p. 60.

626 Maria Cavanna Viani-Visconti, *Il nuovo Buffon. Vita, costumi e curiose avventure degli animali*, 2^a edizione, illustrata con 186 incisioni, Torino-Roma, Paravia, 1913.

627 Gemma Molino, *Margherita. Libro di lettura e di testo per le scuole operaie femminili superiori e festive del Corso elementare superiore*, Torino, Ditta G. B. Paravia e C., 1914.

l'antologista ritiene possano interessare le giovani operaie o comunque giovani donne già attive nel mondo del lavoro. Il brano *La signora della lampada* è di Florence Nightingale, e tratta dell'assistenza agli ammalati⁶²⁸. Al tema della cura attiene un simpatico e poco conosciuto episodio della vita del Carducci, intitolato *Un poeta infermiere*. Nell'estate del '55, durante un'epidemia di colera a Piancastanaio, Carducci si offerse di regolare un servizio di assistenza ai malati. Si formarono delle commissioni di vigilanza sui cibi e sull'igiene comunale, composte da dodici persone, con turni di disinfezione e di soccorso ai più indigenti. Fra questi, il poeta bolognese, allora appena ventenne, si adoperò per portare aiuto alla popolazione:

Giosuè scrisse il regolamento sanitario per le commissioni di assistenza e divenne d'un tratto infermiere, becchino, assistente nelle operazioni chirurgiche, secondo il bisogno, addetto agli uffici più umili e ingrati, per due mesi intieri, giorno e notte, instancabile⁶²⁹.

Un altro brano dell'antologia ricorda la figura di Laura Solera Mantegazza, attiva educatrice e patriota, dal libro del figlio Paolo Mantegazza, a lei dedicato, dal titolo *La mia mamma*⁶³⁰. Interessanti i brani sulla cucitura della bandiera tricolore da parte delle donne⁶³¹, una sezione dedicata ai “rimedi per trattenere gli uomini dall'osteria”⁶³², e un apologo finale che presenta la vita di Teresina Zeno, bambina prima pigra e inconsapevole, poi trasformata in donna forte e buona, che riesce a cambiare anche il carattere e i vizi del padre, “come la signora Giovanna di *Piccoli uomini*”⁶³³. Interessanti le pagine dedicate a Raffaella Luigia Faucitano⁶³⁴, moglie di Luigi Settembrini, come esempio di donna che non fa mancare il suo aiuto al marito in ogni più difficile e dolorosa circostanza. Molto spazio è dedicato, anche in questa antologia, al tema del lavoro: “la fanciulla che vuol considerarsi saggia, non deve sentir pietà delle proprie mani”. Una sezione interessante è quella che ha per tema il *Bilancio familiare*⁶³⁵, così come notizie sulle mutue, un elenco dei libri consigliati da leggere⁶³⁶ e una sezione di letture

628 *Ivi*, pp. 53-56.

629 *Ivi*, p. 57.

630 *Ivi*, pp. 58-62.

631 *Ivi*, p. 76.

632 *Ivi*, p. 108.

633 *Ivi*, p. 135.

634 *Ivi*, p. 161. Raffaella Luigia Faucitano (1818-1881) detta Gigia, fu vicina al marito Luigi Settembrini e lo sostenne sia moralmente sia fungendo da collegamento tra il marito in carcere e altri protagonisti del Risorgimento, come Agostino Bertani e Antonio Panizzi. Fu una preziosa custode delle carte del marito. Cfr. nota di Simonetta Michielotti, Comitato Fiorentino per il Risorgimento, <http://www.risorgimentofirenze.it/raffaella-luigia-faucitano-unanima-instancabile-nel-soffrire/>, ultimo accesso 08/03/2017.

635 *Ivi*, p. 154.

636 *Ivi*, p. 225.

dedicate alla cura della casa, intitolata *Esperienze domestiche* che riporta, non a sorpresa, ancora un brano di Alcott, dal 2^o volume di *Piccole donne*.

6. 12 Giannina Pini e Rosa Grandi, *Lieve batter d'ali* (1914)

Alla collaborazione fra le due autrici risalgono due testi molto fortunati del primo decennio del Novecento, si tratta di *Lieve batter d'ali: letture per la seconda, terza, e quarta elementare*⁶³⁷. Una copia del volume per la quarta elementare, datata 1922, reca la nota *ex libris* di Bianca Arcangeli, ed è conservata presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna. Questi manualetti per le scuole elementari, impreziositi da incisioni e illustrazioni d'arte, facevano parte del bagaglio scolastico del primo Novecento e rappresentano l'onda lunga, dei veri *longsellers*, fra gli innumerevoli manuali che fecero la fortuna dell'editore fiorentino. Della stessa coppia di antologiste appare il volume *Voci lontane e voci vicine: letture scelte per le classi del corso integrativo e per le scuole di avviamento professionale*⁶³⁸ che, per la datazione, 1925, travalica i confini temporali di questa ricerca. Nella prefazione, le autrici rivelano il criterio metodologico adottato, abbastanza moderno e controcorrente: partire dalla contemporaneità, in cui temi e linguaggi sono più vicini all'esperienza degli studenti, e dunque maggiormente fruibili, per poi risalire gradatamente, nel secondo e terzo volume, alle epoche d'oro della letteratura moderna e antica:

nel fare questa raccolta abbiamo considerato che difficilmente i fanciulli potrebbero leggere qualche brano dei classici antichi, senza sostare alquanto nella lettura dei migliori dei nostri scrittori moderni e contemporanei. Perciò nel primo volume il giovane lettore rivivrà la vita del tempo che meglio comprende; nel secondo vedrà svolgersi il pensiero dei nostri grandi scrittori, dal primo Settecento all'ultima epopea nazionale; nel terzo risalirà alle origini remote: udrà alcune delle greche leggende e delle eroiche gesta latine, imparerà a conoscere la lingua dell'aureo trecento, e via via troverà qualche traccia della vita e del pensiero italiano, fino a noi⁶³⁹.

6. 13 Adele Albieri, *Candori*, 1916

Dedicato “Ai miei figli adorati Fanny e Cesco”, il libro di Adele Albieri non reca più la scritta “Libro di lettura”, ma presenta lo stesso una struttura che ricorda questa forma pienamente ottocentesca, fatta di racconti esemplari. Nel volume, proveniente dal Fondo Lia Muschitello

637 Giannina Pini, Rosa Grandi, *Lieve batter d'ali*. Letture per la seconda classe elementare, Firenze, Bemporad, 1914.

638 Rosa Grandi, Giannina Pini, *Voci lontane e voci vicine: letture scelte per le classi del corso integrativo e per le scuole di avviamento professionale*, Mondadori, 1925.

639 Ivi, *Prefazione*.

della Biblioteca Italiana delle Donne di Bologna, si dispiegano dodici racconti. Nella prefazione *Al primo lettore fanciullo*, l'autrice sottolinea che è stata spinta dal “più dolce sentimento della maternità vera” da cui trae un senso di maternità universale. Ha scritto i racconti per tutti i fanciulli d'Italia, con la speranza che sia “utile all'educazione del tuo cuore e del tuo sentimento”, volgendo lo sguardo alla “realtà della vita vissuta”, in un mondo in cui “Troppo si istruisce, poco si educa ora!”, chiedendo al fanciullo di accompagnarlo “alla lotta inevitabile, che accompagna il destino di ogni uomo con animo forte e degno”⁶⁴⁰. Mentre nel primo racconto si narra la morte prematura di una sorella maggiore, nel secondo racconto, *Il decorato*, protagonista è Neno, che compie gli anni nel giorno dello Statuto, e a cui viene regalata una torta, con l'augurio “ch'egli divenga alto e forte, serbandosi grande e generoso”⁶⁴¹. Neno ha compiuto un atto di eroismo, ha salvato un bambino che stava annegando nel canale. Viene premiato, nel giorno dello Statuto, nell'Aula Magna del Convitto Nazionale *Marco Foscarini*: “aveva quel mattino una grande considerazione di se stesso, come se tutti quei soldati, quegli ufficiali splendenti nelle loro uniformi di gala, quei generali decorati, quelle musiche, quelle bandiere fossero convenuti per far onore a lui solo!”⁶⁴². Neno, figlio di un fabbro, dice a suo padre che da grande farà il meccanico, per costruire “le ali e i motori degli aeroplani, le navicelle pei dirigibili [...] per la nostra grande Patria”. Altri racconti, come *L'eroe* mettono in campo l'eroismo guerresco di bande di ragazzi desiderosi di partecipare a una guerra ormai dichiarata che ha già chiamato a raccolta i fratelli ventenni e ha tutti i tratti del colonialismo più becero: “combattere accanto ai fratelli ventenni, sparare, ferire, atterrare quella canaglia [...] come i soldati grigi, che s'avanzano laggiù, nel deserto, sfidando il vento accecante, la pioggia, il nemico, tutto e tutti, belli di forza e d'ardimento, degni discendenti delle leggendarie *Camicie Rosse*”⁶⁴³. Questa narrazione ormai allineata ai dettami del Ventennio militare e guerresco opera la sovrapposizione fra immaginario eroico risorgimentale e immaginario coloniale e militaresco, quasi, come abbiamo visto, senza soluzione di continuità.

6. 14 Rosa Errera, *Noi* (1920)

Il 1920 è l'anno in cui i fratelli Treves a Milano pubblicano *Noi*, di Rosa Errera⁶⁴⁴. In esergo, sotto il titolo nel frontespizio, la frase di Mazzini “E italiano sia il pensiero continuo delle

640 Adele Albieri, *Candori. Novelle pei Giovanetti*, Milano, Hoepli, 1916, pp. IX-X.

641 *Ivi*, p. 19.

642 *Ivi*, p. 24.

643 *Ivi*, pp. 101-103.

644 Rosa Errera, *Noi*, Milano, Fratelli Treves, 1920.

anime vostre: italiani siano gli atti della vostra vita: italiani i segni sotto i quali v'ordinate a lavorare per l'Umanità. Non dite: io. Dite: noi". Il libro è un lungo e meditato dialogo fra un imprecisato narratore, avanti negli anni e reso saggio dall'età e dallo studio delle lettere, e un giovane coinquilino che ha problemi scolastici, e frequenta la prima classe della scuola tecnica, Lucio Paoli. I due iniziano a frequentarsi e, attraverso i racconti e le spiegazioni del maturo insegnante, Lucio cambia la sua visione delle cose, acquisisce saperi sulla storia del suo paese. Il libro non ha più alcun riferimento alla briosità della vita giovanile e non presenta brani o poesie di autori, se non alcuni versi che vengono citati all'interno del testo. Il tono generale è somnesso, palesemente malinconico. Dell'antica grandezza della storia e dell'arte italiana è rimasta una visione disillusa, amara, mentre si prefigurano atmosfere che preludono ad avvenimenti successivi, come nella chiusa "Albeggia oggi per la nostra Italia una terza missione"⁶⁴⁵. Sugli scorci artistici del passato, sulle meraviglie delle opere d'arte, si abbatte lo spettro del "pittresco", da cancellare e risanare in nome di una nuova razionalità:

Volendo noi talora atterrare delle vecchie catapecchie cadenti per far entrare l'aria dove non c'è, o quattro mura annerite che non hanno valore d'arte né storico se non per i topi che vi s'annidano e i pipisterelli, avviene che si protesti fuori d'Italia e dentro in nome del pittresco. Risanare, bisogna, e, rispettando le ragioni dell'arte, ripulire o distruggere il pittresco sudicio: che di pittresco in Italia ne rimarrà sempre abbastanza da appagare il gusto nostro e quello dei visitatori doltralpe e d'oltremare⁶⁴⁶.

La "Fede speciale" nella Nazione, la sottolineatura delle somiglianze anche fisiche fra individui di uno stesso popolo, così come delle differenze, vengono poste all'attenzione del giovane allievo fin dalle prime pagine del libro: "Ha osservato, - mi chiese, - quei soldatoni americani e inglesi, che si vedono in giro per la città? Noi siamo più piccoli, più magrolini di loro!...E anche in confronto ai tedeschi[...] Cari i nostri soldatini! - esclamò Lucio. - Abbiamo ragione di chiamarli col diminutivo!"⁶⁴⁷. Il Risorgimento è collocato temporalmente fino al primo dopoguerra: "Un secolo preciso ci fu necessario a conquistare la nostra unità: dai primi moti liberali del 1820 al 1919"⁶⁴⁸. Le diverse sezioni del libro sono intitolate non a generi ma ai diversi caratteri tipici dell'italiano: *Il Santo, Il Poeta, Lo Scopritore, L'indagatore artista, L'indagatore scienziato, Il Duce, Il Popolo, L'Apostolo*. Il Duce è qui rappresentato ancora da Giuseppe Garibaldi, a capo delle vicende risorgimentali. Carattere nazionale sembra diventata

645 *Ivi*, p. 300.

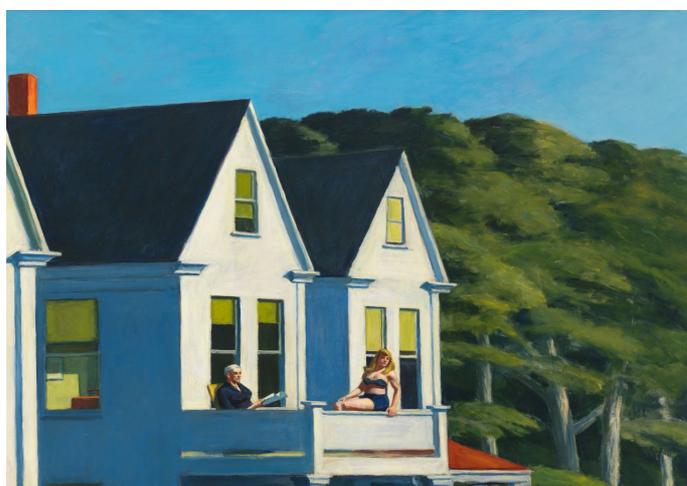
646 *Ivi*, p. 37.

647 *Ivi*, pp. 12-13.

648 *Ivi*, p. 211.

la sopportazione: “Questa forza di sopportazione e di rassegnazione non è una virtù umiliante, una virtù da schiavi”⁶⁴⁹. La sopportazione ha permesso al popolo italiano di superare le dolorosissime vicende del conflitto mondiale, di cui vengono rievocati la forza fisica e l'ardimento: “nei disagi inenarrabili della trincea, nella stretta di terribili doveri, nelle veglie angosciose degli ospedali da campo”⁶⁵⁰. Le drammatiche vicende della prima guerra mondiale e dei conflitti nelle colonie attraversano i libri di scuola scritti dalle donne col loro carico di disillusione e di dolorosa necessità di riscossa.

Una riflessione a margine dei libri di testo: corpi e modelli identitari maschili e femminili nella scuola postunitaria



Nel quadro di Edward Hopper (1882- 1967) *Second Story Sunlight* (1960), due donne sono sulla terrazza di una casa americana illuminata dal sole: la più anziana, forse la madre, siede su una sedia e legge da fogli che tiene davanti a sé. I capelli sono bianchi e raccolti. L'altra, forse la figlia, è seduta sul parapetto delle terrazza, il corpo in torsione verso l'esterno, come a ricevere la luce del sole, i lunghi capelli biondi morbidamente ricadenti sulle spalle, il corpo dalle forme flessuose proteso allo scambio di giovinezza e bellezza con luce.

Questa immagine mi ha fatto pensare a cos'è la bellezza per noi donne occidentali: un'offerta di sé rivolta verso l'esterno suggellata dallo sguardo della madre. È infatti alla presenza e sotto il suo sguardo protettivo che la figlia si espone alla luce del sole, traendone beneficio. Hopper situa questa minuscola scena dentro la cornice architettonica di severe case vittoriane, quasi gotiche nei tetti a punta, costruzioni rigide, solenni, scandite dallo sguardo patriarcale che le

649 *Ivi*, p. 262.

650 *Ivi*, p. 264.

sottende. Ed è non in presenza, ma nello sguardo sottinteso dell'uomo, che la cerimonia di scambio avviene. Nel mito di Demetra e Core, la madre pattuisce con Ade, dio degli inferi, sei mesi di presenza e sei mesi di rinuncia alla vicinanza della figlia. Il suo cuore è in lutto quando la figlia è lontana e la natura sopporta il gelo dell'inverno, per poi tornare a fiorire in primavera, quando lei riappare. La bellezza appare dunque un linguaggio condiviso che si situa nella triangolazione fra la figlia, la madre, che è il suo specchio, accettato o rifiutato che sia, in quanto dello stesso genere femminile, e l'uomo (il padre, il marito, l'amante) che incarna la visione dell'altro, cioè il pensiero patriarcale. Secondo Marianne Hirsch, il pensiero femminista che si è dispiegato nei numerosi romanzi sul rapporto madre/figlia (da Elsa Morante a Francesca Sanvitale, da Elena Ferrante a Elena Stancanelli⁶⁵¹) non è stato in grado di formulare “una forma *diversa* di conoscenza” per le figlie, rispetto all'immaginario patriarcale, perché si è focalizzato sul punto di vista della madre⁶⁵². Come sottolinea la studiosa Patrizia Sambuco, che si è soffermata sul rapporto capovolto, figlia-madre, in questi romanzi si è in presenza di un “movimento duale: da una parte l'esposizione di una costruzione patriarcale della femminilità che porta all'oggettificazione del soggetto donna, e dall'altro un movimento verso la re-definizione della soggettività della donna attraverso un legame con la madre strutturato su elementi e forme di comunicazione altre dal Simbolico maschile”. Nel mio breve saggio tenderò di spiegare in quali forme si esprime, all'alba della nazione italiana, un pensiero fortemente regolativo, formulato da autrici e autori che hanno scritto anche per la scuola, rispetto a modelli di fisicità tanto maschili quanto femminili, più che mai in sincronia con bisogni e speranze politici e sociali dell'epoca. Scrive Bianca Pitzorno, nel suo *La vita sessuale dei nostri antenati*⁶⁵³, che la storia dell'amore, per le ragazze, non è mai stata rosa, semmai rosso sangue, segnata da violenze, menzogne, aborti, gravidanze indesiderate che marchiavano a vita le donne. Bisogna, sostiene, parlare anche per chi non ha avuto parola, e le donne hanno potuto parlare di mestruai, parti e sessualità solo dopo il secondo dopoguerra.

Il mondo risorgimentale sta lentamente rimodellando strutture e paradigmi di quello aristocratico, nel momento in cui ne custodisce e classifica le rovine. Molti quadri di genere del secondo Ottocento disegnano una natura costellata di ruderi, mentre in lontananza la città definisce lentamente i suoi contorni che diverranno strade e palazzi e fabbriche e movimento

651 Sugli snodi tematici della relazione figlia-madre in queste scrittrici è focalizzato lo studio di Patrizia Sambuco, *Corpi e linguaggi. Il legame figlia/madre nelle scrittrici italiane del Novecento*, Padova, Il Poligrafo, 2014 (ed. originale *Corporeal Bonds. The Daughter-Mother Relationship in Twentieth-Century Italian Women's Writing*, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2012).

652 *Ivi*, p. 199.

653 Bianca Pitzorno, *La vita sessuale dei nostri antenati*, Mondadori, 2015.

agli albori del Novecento. Un mondo di matti è quello che vede Luigi Savorini, insegnante presso la Scuola normale maschile provinciale di Bologna, quella che avrebbe formato i futuri maestri, nel bozzetto drammatico *Una burla*. Crollate le certezze del casato, è vano appigliarsi alle tipizzazioni, alle maschere dei mestieri adatti ai potenti: quella del militare in divisa d'ordinanza, così seducente per le signore, quella del banchiere, ricco di quattrini, quella del nobile svogliato e squattrinato⁶⁵⁴. Ora è tempo di modernità, tempo di lavoro, arti del modernismo e del progresso, tempo gemello di quello della volontà, dove “volere è potere”⁶⁵⁵. Cinquant'anni dopo, il poeta lombardo Gian Pietro Lucini scriverà, in poesia, i *Drami delle maschere*, con intento civile e polemico e ironizzando con le eterne categorie maschili, lui che pochi anni dopo firmerà il *Manifesto futurista*, per distaccarsene, da vero libertario, alle prime avvisaglie di vera violenza⁶⁵⁶, con un senso dell'ironia amara e disillusa che erediterà poi il vero Palazzeschi. E per le ragazze, Ida Baccini raccomanda, rivolendosi alla figlia adottiva, un mondo di buone maniere:

Strano! E pensare che mentre s'insegnano gli esercizi a fuoco ai soldati, il nuoto ai futuri marinai, la ginnastica ai piccoli acrobati, *non si deve insegnar la vita alle ragazze destinate a vivere*, né si debbono preparare agli ardui e grandi uffici che le aspettano!⁶⁵⁷

Il corpo maschile costruito in epoca postunitaria deve molto alla pratica della ginnastica educativa, diretta discendente della ginnastica militare della scuola piemontese, fondata da Roberto Oberman. Quanto la ginnastica sia figlia e sorella dell'arte militare trova conferma nelle parole di Giovanni Racchi, istruttore presso la Scuola centrale di tiro di fanteria in Parma. Egli scrive:

L'esercizio del corpo è un potente modificatore igienico: può aumentare il vigore, la salute, educare la volontà e il coraggio; il soldato deve, quando scoppia una guerra, fornire una somma considerevole di lavoro, di fatiche, dar prova di ardire ed energia sostenuta e non potrà farlo senza un organismo preparato. La devozione e il coraggio non si misurano collo sviluppo materiale dell'uomo, ma è certo che quando le forze si esauriscono rapidamente, anche il morale di affievolisce. Il soldato attinge nel valore fisico un legittimo sentimento di fiducia in sé e praticando gli esercizi del corpo impara a conoscere ed a perfezionare le forze, a valersene meglio e a contare quindi su se stesso⁶⁵⁸.

654 Luigi Savorini, *Una burla*, farsetta in due atti di Luigi Savorini, musicata dal maestro Federico Parisini, rappresentata la prima volta nel Convitto Normale Maschile della provincia di Bologna il Carnovale 1871, Bologna, Tip. Mareggiani all'insegna di Dante, 1873.

655 Michele Lessona, *Volere è potere*, Firenze, G. Barbera, 1869.

656 Gian Pietro Lucini, *I drammi delle maschere*, a cura di G. Viazzi, Parma, Guanda, 1973.

657 Ida Baccini, *Storia di una donna*, illustrata da Enrico Mazzanti, Firenze, Paggi, 1889.

658 Giovanni Racchi, *Ginnastica Militare*, Parma, Luigi Battei, Libraio-Tipografo Editore, 1896.

Alla fine dell'Ottocento si parlerà di degenerazione nella cultura italiana a partire da una "precarietà costitutiva del maschile": "la guerra, con l'appartenenza a una comunità capace di conferire identità (la Patria, la Nazione) e la partecipazione a una sorta di *corpo maschile collettivo* divengono l'occasione per rifondare un ordine e al tempo stesso, per ogni uomo, di verificare e di ricostruire la propria virilità"⁶⁵⁹.

La rivoluzione italiana vedrà, senza soluzioni di continuità, fluire un unicum letterario-educativo di memorie ed esempi di vita attraverso le biografie di guerra, da quella della genovese Gesualda Roiseco, a partire dalla guerra d'Indipendenza del 1859, col suo *Cenni biografici dei più valorosi soldati italiani morti nella guerra d'Indipendenza l'anno 1859*, Genova : R. I. de' Sordo-muti, 1860, a *Voci di eroi*, di Silvia Albertoni Tagliavini, Tipografia Azzoguidi, Bologna, 1924. Sul "corpo collettivo maschile" ha scritto A. Capone⁶⁶⁰, parlando del rito orientale del *sama*':

mi procurò l'esperienza che il mio corpo era come legittimato ad esistere in quanto parte di un corpo comunitario maschile. Questo corpo, tuttavia, non aveva nessuna delle caratteristiche proprie dei corpi collettivi – o militati o ecclesiastici, o bande- che procurano una rassicurazione o un'intensificazione della mascolinità grazie a un capo carismatico che generalmente opprime e mortifica l'individualità dei singoli membri che pertanto devono vestire una divisa o portare un distintivo.

La costruzione di un "corpo maschile collettivo", così come quella di un "corpo femminile collettivo" passa anche attraverso la scuola, vista come una sorta di "clero secolare" a fronte del "clero regolare"⁶⁶¹. Già Alberto Mario Banti ha scritto di "comunità fondative del politico che diventano oggetto di culto a partire dall'Ottocento"⁶⁶². Una di queste è appunto la scuola, che attraverso la sua rigida strutturazione spazio-temporale, le sue regole comunitarie, i suoi apparati, la segregazione formativa, assume essa stessa un'immagine sacralizzata e metafisica che influisce e plasma le identità di genere. Fu proprio Enrico Bauman, insegnante "incaricato della ginnastica" presso la Scuola Normale Maschile di Bologna, a introdurre una nuova forma di educazione fisica adatta anche alle ragazze e la ginnastica fra i banchi, fondando la prima Società ginnastica bolognese. La Reale Società Ginnastica era stata fondata il 17 marzo 1844 a Torino, allora capitale del Regno di Sardegna, dallo svizzero Rodolfo Obermann, un ginnasta di Zurigo molto famoso all'epoca, chiamato in Italia appositamente da Carlo Alberto

659 Stefano Ciccone, *Essere maschi: tra potere e libertà*, Torno, Rosembreg & Sellier, 2009, p. 97.

660 Alfredo Capone, *Il viaggio ad Aleppo*, in C. Covato (eds), *Memorie di cure paterne, genere, percorsi educativi e storie d'infanzia*, Milano, Unicopli, 2002, p.221.

661 Giovanni Spadolini, *Autunno del Risorgimento*, Torino, Einaudi, 1972.

662 Alberto Mario Banti, *La nazione come comunità di discendenza*, in Idem, *L'onore della nazione. Identità sessuali e violenza nel nazionalismo europeo dal XVIII secolo alla Grande Guerra*, cit. p. 150.

di Savoia allo scopo di insegnare la ginnastica agli allievi dell'Accademia Militare, e di costituire la prima Società ginnica italiana, allo scopo di "divulgare la pratica degli esercizi di ginnastica per temprare i giovani alle fatiche". Alla tradizione tedesca, che considerava la ginnastica come strumento finalizzato alla preparazione dei giovani alla pratica militare, ed era caratterizzata da una coreografia militarizzata, dall'uso esasperato degli attrezzi e impostata essenzialmente su robustezza e disciplina, Bauman sostituì la più naturale "ginnastica tra i banchi".

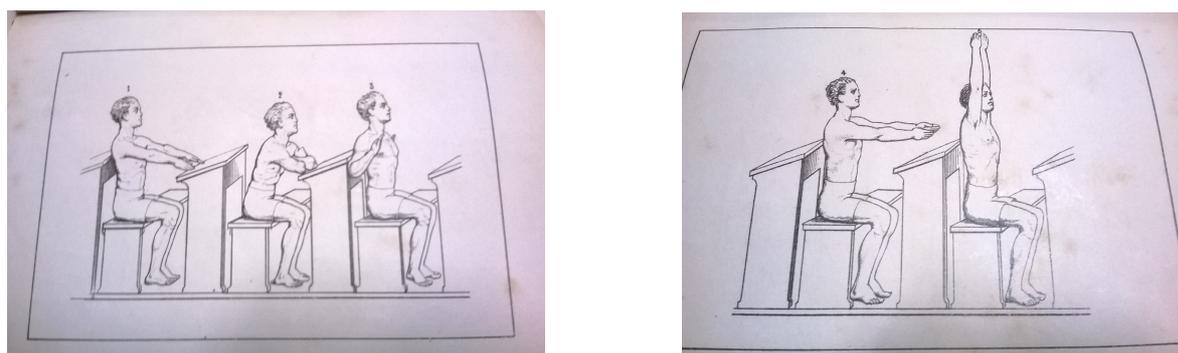


Fig. 1-2 Emilio Baumann, *Ginnastica tra i banchi*, Bologna, Tipografia Militare, 1880, Biblioteca del Museo del Risorgimento, Bologna

Quale prezzo in controllo delle emozioni, stile di vita, immagine di sé hanno dovuto pagare le donne e gli uomini per accedere a una vita adulta il cui solco veniva continuamente rimarcato e tracciato attraverso le miriadi di galatei, manuali di buone maniere, libri di lettura e libri di testo, letti e studiati *in primis* dalle amorevoli madri, focalizzate su corpo, portamento, comportamento (soprattutto delle figlie) da tenere in varie occasioni della vita?⁶⁶³ Bombardamento comportamentale congiunto su più fronti: scuola, famiglia, chiesa, società. Perché comportarsi secondo le regole voleva dire essere socialmente accettati, la "distinzione" essendo nient'altro che l'annullamento di ogni differenza. Ma essere "distinti" non è diverso dall'essere tutti uguali, "le buone maniere sono paradossalmente un segno di distinzione, ma anche uno strumento di omogeneizzazione". È importante sapere che "Mettere fra parentesi le differenze costituisce l'unica possibilità del realizzarsi della comunicazione sociale, senza

663 Una esaustiva bibliografia sui galatei e sul bon ton è in Gabriella Turnaturi, *Signori e signore d'Italia. Una storia delle buone maniere*, Milano, Feltrinelli, 2011 e in Anna Ascenzi, *Il Plutarco delle donne*, Macerata, EUM, 2009. Vedi anche il Convegno del 20-21 marzo 2014, University of Cambridge, *Conduct Literature for and About Women in Italy, 1470 – 1900: Prescribing and Describing Life*, edited by Helena Sanson and Francesco Luciola, Paris, Classiques Garnier, 2016.

rischi di conflitti o brusche interruzioni che la diversità sempre comporta”⁶⁶⁴. I galatei sono incentrati sul corpo e la sessualità, ma non ne parlano mai. Per trovare notizie sul corpo femminile e maschile occorre orientarsi in altre discipline: l'igiene e l'educazione ginnastica, la cosmetica e i cataloghi di prodotti farmaceutici, che ci dicono molto anche sulle principali affezioni morbose. Le “Feroliche Bertelli”, ad esempio, così come le “Marzialine Bertelli” sono preparati a base di joduro di ferro e manganese, dal potere tonico e ricostituente pubblicizzati nel catalogo *Fascino Muliebre*, opportunamente commentato da Matilde Serao (1857-1904), tanto da sembrare un piccolo prontuario di bellezza femminile. Intanto, contrastano il pallore dell'anemia, i disturbi nervosi e gastrici, i disturbi di cuore, ma anche la debolezza, gli ingorghi glandolari e l’“amenorrea (*menstruazione difficile e soppressione di menstrui*)”. Le Marzialine servono “per stimolare l'organismo e modificare le *costituzioni linfatiche, gracili e debilitate*, per curare le *affezioni tubercolose (etisia)*, i *reumatismi cronici*, il *rachitismo, l'anemia*, ecc”⁶⁶⁵.

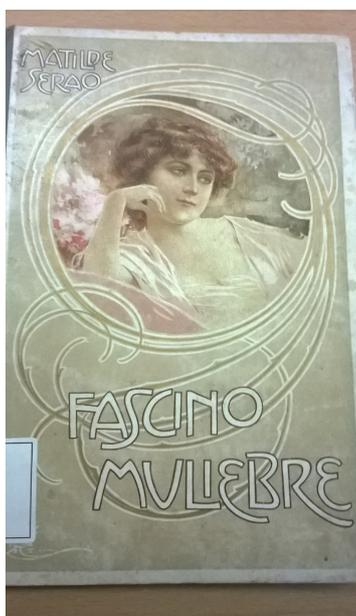


Fig. 3. Matilde Serao, *Fascino muliebre*, Bergamo, Istituto italiano di Arti Grafiche, 1920, Biblioteca Italiana delle Donne, Bologna

Il piccolo libro parte dall'esaltazione dell'igiene, scienza positivista della “difesa dell'esistenza”, “Medicina dell'avvenire, come fu chiamata alla fine del secolo decimonono”. Nata sulle tracce della dea Igea, la moderna igiene supera in competenza, grazie alla chimica,

⁶⁶⁴ Gabriella Turnaturi, cit., pp. 17-18.

⁶⁶⁵ Matilde Serao, *Fascino muliebre*, Bergamo, Istituto italiano di Arti grafiche, 1920, pp. 6-20.

che le è sorella, i veleni che attossicavano le vecchie acconciature, le antiche ciprie e i belletti, e Serao invita la folla delle sue corrispondenti che le chiedono consigli sui prodotti di bellezza da acquistare, di aver fiducia nelle profumerie Bertelli, la cui crema Venus, il dentifricio Kinodont, il sapone Sapol o gli estratti profumati e le brillantine invitano alla bellezza barbe e capigliature maschili e femminili. Intorno alla persona, il sapone crea una mirabile aura che “è come una seconda luce di grazia che da questa emana”. Serao fa una piccola storia della bellezza nell'antichità e spiega il significato della parola *toilette*, che deriva da *toile*, una piccola tela o sacchetto da viaggio contenente “oggetti per l'abbellimento del corpo e dei capelli” che la signora portava con sé e apriva su un tavolino davanti alla specchiera per prepararsi. Passa poi a descrivere tutte le norme per la cura di ogni parte del corpo femminile, dalle mani al piede, dai denti alla capigliatura. È il trionfo della modernità e dei canoni estetici rivisitati da una borghesia che insegue la fretta dell'incontro con l'altro sesso nel passeggio, nei teatri, nei ricevimenti, ma ha anche le possibilità economiche di acquistare i prodotti di bellezza, in una ricerca di una sociabilità che ben fotografa ancora la Serao nei racconti di *Dal vero* (Serao, 1879/1883/1890).⁶⁶⁶ *Piccolo codice della signorina*, datato Napoli, 1899 (Serao, 1900), è invece inserito nell'antologia *Saper vivere*, che raccoglie il meglio di “Api, mosconi e vespe”, la rubrica che la scrittrice tenne per oltre quarant'anni su «Il Corriere di Napoli», come ricorda Imma Pempinello.⁶⁶⁷ Delle cinque parti in cui il piccolo saggio è diviso, intitolate *Per la convenienza*, *Da tredici a quindici anni*, *A sedici*, *A diciotto*, *La vecchia zitella*, la più interessante, per la libertà femminile che ne deriva, è senz'altro l'ultima. Venute meno le innumerevoli regole sociali prescritte a seconda delle varie età e fino ai quarant'anni (data d'inizio dello zitellaggio, secondo la scrittrice), la donna può finalmente uscire da sola; viaggiare sola o con un familiare, ricevere sola o andare a teatro o in un ritrovo “con un amico di casa; può fare conversazioni, con uomini di spirito e simpatici, anche a lungo; può ballare quanto vuole e con chi vuole; può, magari, filare, flirtare sentimentalmente, al solo scopo di passare un'ora graziosa” senza essere criticata⁶⁶⁸. In sostanza, dopo i quaranta, e se non è sposata, la donna è finalmente libera di esprimersi, partire, tornare, vestirsi come le pare, avere insomma libertà d'azione. La Serao conclude: “Maritarsi è bene, ma è anche male: non maritarsi è male, ma è anche bene”.⁶⁶⁹ Anche gli uomini sono sostanzialmente soggetti a regole cui attenersi e a un tipo di formazione selettiva, verticale e che vedeva la segregazione

666 Matilde Serao, *Dal vero*, a cura di Patricia Bianchi, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2000. I racconti si basano sul testo del 1890.

667 Matilde Serao, *Le donne possono fumare? Piccola antologia di scritti sulle buone maniere*, a cura di I. Pempinello, Napoli, Flavio Pagano Editore, 1992

668 Matilde Serao, cit. pp. 89-90.

669 *Ivi*, p. 91.

Quaranta del Novecento⁶⁷². Per definire e decostruire i modelli di fisicità e bellezza maschili e femminili, che sono stati così normativi e a volte devastanti per intere generazioni di giovani uomini e donne, occorre individuare dunque i processi e le pratiche che portarono e portano alla loro definizione, le cornici concettuali, le intersezioni coi mercati e gli ambiti geografici e storici in cui si collocano. Quali discorsi sul corpo e sulla bellezza si producono oggi nelle culture globali e come intervenire per orientare questi processi verso una vera crescita e libertà degli individui e non del mercato, è la sfida che le grandi agenzie educative, e la scuola fra queste, non devono lasciarsi sfuggire, assieme alla memoria e alla valorizzazione del senso della storia sociale e materiale di uomini e donne.

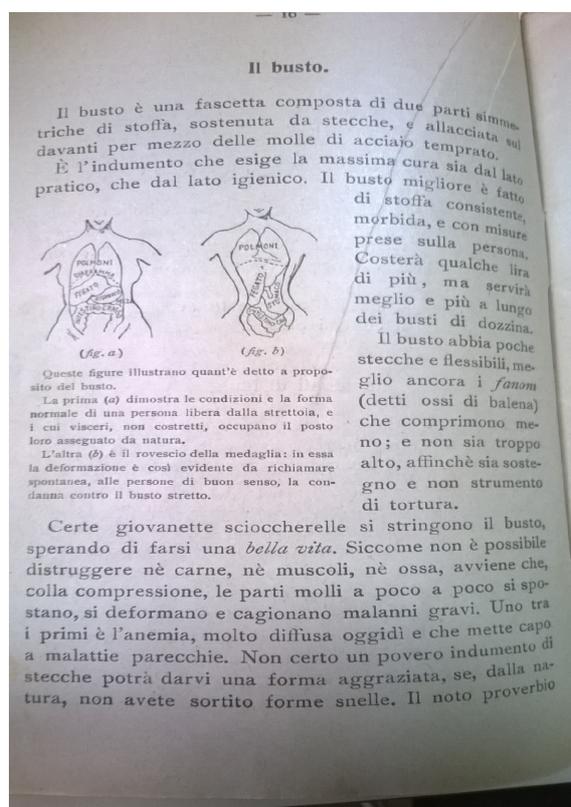


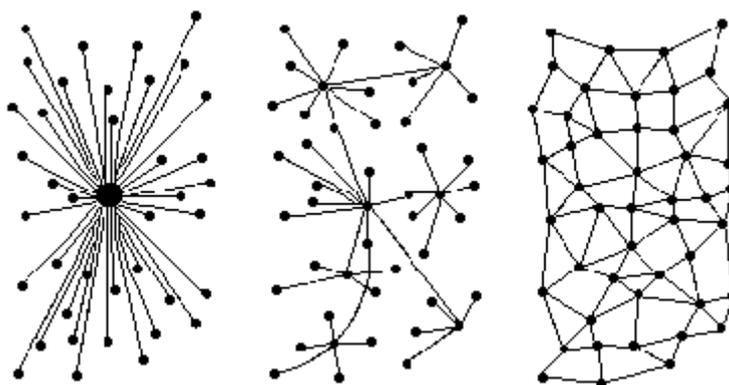
Fig. 5. Lucia Petrali Castaldi, *La piccola massaia*: note e appunti di economia domestica per la classe quinta elementare e per le scuole popolari festive, Milano, A. Vallardi, 1907.

⁶⁷² Sugli sport maschili nella seconda metà dell'Ottocento e nel primo decennio del Novecento, vedi Fabrizio Dolci, *Sport, tempo libero ed eclettismo culturale in Emilia-Romagna negli opuscoli della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (1870-1915)*, in «Bollettino del Museo del Risorgimento», n. 1, 1988, pp. 247-265; Silvio Giuntini, *Sport, scuola e caserma dal Risorgimento al primo conflitto mondiale*, Padova, Centro Grafico Editoriale, 1988, p. 77 e seguenti.

Capitolo 7

La solitudine della cittadinanza: il lavoro di rete, in letteratura e nel sociale, come primo passo della politica delle donne

Sommario: 7. 1 L'Albo Cairolì di Gualberta Alaide Beccari (1842-1906): dall'iconografia mariana a quella risorgimentale, la madre come storia vivente ed esempio di cittadinanza. - 7. 2 Buone pratiche di relazioni letterarie e sociali. - 7. 3 L'amore di patria come fede comune. - 7. 4 Adelaide Cairolì la madre esemplare degli italiani. - 7. 5 Forti e pronte a combattere come le americane nella guerra d'indipendenza. - 7. 6 L'immaginario simbolico della guerra fra duci, sorelle, madri cristiane e no.



Non per il voto, non per l'indipendenza, non per l'istruzione uguale, non per la partecipazione politica, che nessuno a loro contesta, le donne si raggruppano, lottano e se la prendono contro l'uomo, ma per ottenere dall'uomo gli affetti di cui hanno bisogno, senza esser astrette alla dura morale tradizionale che ne era l'antico scotto, ma per uscire dall'isolamento che le circonda e le opprime. Gli è che la donna ha ottenuto oggi posti, onori, ricchezze infinitamente superiori a quelli della donna antica – essa viceversa è sola, desolatamente sola.

Gina Lombroso, *La donna nella società attuale*, Mimesis Edizioni, 2015, p. 29
(1^aediz. Bologna, Zanichelli, 1927)

Gina Lombroso, nel suo delineare la solitudine delle donne, che pure avevano compiuto grandi passi nell'acquisizione di nuove aperture sociali e nuovi diritti di cittadinanza, coglie nel segno, ovvero segnala il problema endemico dell'isolamento femminile. Le donne sono costrette loro malgrado a cercare reti, ad agire in modo orizzontale per arginare quello che oggi viene definito tetto di cristallo e allora pregiudizio, vincolo, boicottaggio sociale. Per questo le donne hanno dovuto sviluppare una maggiore capacità di fare rete fra loro, di creare legami all'interno del vincolo di sesso. È interessante usare per le educatrici e filantrope del

secondo Ottocento l'approccio di rete, che viene utilizzato come metodologia del lavoro sociale (Maguire, 1983/1989)⁶⁷³. Ognuna è un anello di una rete di amicizie e conoscenze che procede in modo orizzontale: l'omogeneità sociale (l'essere quasi tutte insegnanti) e quella di genere (essere tutte donne) facilita le connessioni e lo scambio. Scambio che può essere fatto di testi letterari (articoli, collaborazioni reciproche con riviste e collane) di partecipazione a manifestazioni (Esposizione Beatrice, Congressi delle donne) di lavoro comune (testi a quattro mani, collana *Antologia italiana* della Boghen). La struttura a rete delle collaborazioni maturate intorno a donne come Gualberta Beccari, Emma Boghen Conigliani prevede centinaia di contatti e una estensione di essi su scala nazionale e in alcuni casi internazionale, che spiega la grande notorietà di queste autrici nel proprio tempo, ma non giustifica l'oblio che le ha coinvolte nel secolo successivo. Assumendo come spartiacque il primo conflitto mondiale, negli anni Venti e Trenta maturarono quelle condizioni culturali e politiche che portarono sempre più alla marginalizzazione delle donne e alla settorializzazione della loro produzione letteraria, fino all'avvento del fascismo, che congelò per un ventennio ogni possibilità di cambiamento sia nei temi sia nelle forme espressive. Così come le reti familiari e amicali hanno fornito sostegno alle donne, le reti letterarie le hanno sostenute nel cammino di presa di parola. La stessa "multiplessità" delle reti naturali (Laumann, 1978)⁶⁷⁴, cioè il numero di ruoli relazionali condivisi (amici, parenti, colleghi di lavoro, membri di associazioni) può riscontrarsi nella produzione di queste donne: alcune scrivono libri a quattro mani (Albertoni-Tagliavini, Pini-Grandi, Errera-Trento), alcune con mariti o figli (Maria Savi Lopez, Onorata Grossi Mercanti, Emma Longinotti Baccini), così come in passato avevano creato una rete di genealogie femminili attraverso le dediche e le commemorazioni.

673 Lambert Maguire, *Il lavoro sociale di rete*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson, 1983/89, pp. 60-64.

674 Eduard O. Laumann, *Bonds of Pluralism: The Form and Substance of Urban Social Networks*, New York, in Lambert Maguire, *Il lavoro sociale di rete*, cit.

7. 1 L'Albo Cairoli di Gualberta Alaide Beccari (1842-1906): dall'iconografia mariana a quella risorgimentale, la madre come storia vivente ed esempio di cittadinanza

La relazione con l'altro da sé può definirsi il paradigma che declina e accompagna le forme della crescente rappresentatività femminile nella storia culturale, nella letteratura, nelle scienze dell'educazione. La tensione a colmare un vuoto, a comunicare ad altri le tappe di un cammino spirituale ed umano attraverso lo scambio epistolare tra familiari, amici, compagni di percorso, docenti e allievi ha reso più visibile agli storici la presa di coscienza di una spinta femminile a prendere parte, ad emanciparsi. La lettera, genere indagato negli anni Novanta da Gabriella Zarri, patrimonio di una "storia sociale della cultura", appare un vero e proprio "luogo comunicativo" e "ci consente, attraverso i nomi dei destinatari (strettamente correlati alle mittenti) ed alla presenza degli "elementi deittici" (data, luogo di partenza, luogo di arrivo congetturale o dichiarato, nomi citati nel contesto, ecc.) di ricostruire una rete di relazioni dentro e fuori il convento, dentro e fuori le corti, i palazzi o il "domestico" di stretta pertinenza femminile". La corrispondenza femminile, pubblica e privata, costituisce per gli storici "una fonte capace di rispondere a molteplici obiettivi di ricerca". Essa fa "parte di una storia culturale e intellettuale che assume il termine di cultura come *rappresentazione* di sé e del sociale, in cui strutture e pratiche si intersecano, consentendoci di penetrare l'intreccio delle relazioni e delle tensioni che costituiscono la società a partire da un punto di vista particolare". La lettera "è un genere maschile e una pratica femminile", e "insieme alla scrittura mistica e profetica, il genere più diffuso e meglio conservato"⁶⁷⁵. Le "fonti legate al ricordo (dalle autobiografie alle biografie, dalle lettere ai diari)" costituiscono, come suggerisce Carmela Covato, uno straordinario strumento per "ricostruire la storia delle identità e della loro formazione all'interno della rete delle relazioni familiari"⁶⁷⁶. Profonde relazioni affettive e di amicizia hanno permeato la narrazione sociale e politica del Risorgimento da parte di uomini e di donne, offrendo prospettive nuove di ricerca nel lungo Ottocento. Emma Scaramuzza, in particolare, ha indagato i rapporti d'amicizia fra donne e donne, fra donne e uomini, come base della "centralità delle relazioni nell'agire politico"⁶⁷⁷. Importante anche il contributo di Angela Giallongo, che invita a considerare il genere "il

675 Gabriella Zarri, *Per lettera. La scrittura epistolare in Italia tra archivio e tipografia secoli XV-XVII*. Roma, Viella, 1999, pp. XI-XXIX.

676 Carmela Covato, *Memorie discordanti: identità e differenze nella storia dell'educazione*, Milano, Unicopli, 2007, p. 132.

677 Emma Scaramuzza (eds), *Politica e amicizia. Relazioni, conflitti e differenze di genere (1860-1915)*, Milano: FrancoAngeli, 2010, p. 7.

centro di gravità della ricerca educativa”: “Le indagini sui confini di genere nei percorsi formativi sono qui animati dalla convinzione che la documentazione storica sulla disegualianza salvaguarda l’educazione democratica”⁶⁷⁸. Giallongo ricorda l’importanza, a partire dalla nuova storia di Braudel, Ariès e di Le Goff e della rivista *Annales*, dello studio degli oggetti quotidiani, delle condotte, del genere, dell’affettività, dei silenzi, cioè della microstoria nei processi educativi, parlando non di storia ma di “storie dell’educazione”: “Con la categoria interpretativa della soggettività individuale e collettiva vengono inoltre valorizzate fonti in genere sottostimate – diari, lettere, autobiografie – e rese visibili figure sociali sottaciute. Uscivano così dal cono d’ombra anonime maestre ed educatrici”⁶⁷⁹.

7. 2 Buone pratiche di relazioni letterarie e sociali

Nel lungo e faticoso processo di costruzione della cittadinanza per le donne italiane del secondo Ottocento, si incontra un nuovo tipo di donna intellettuale: quella che usa la propria autorialità per testimoniare “buone pratiche viventi”, costruendo reti di donne attorno a giornali o a eventi simbolici o reali, e chiamandole a raccolta attraverso contributi narrativi o poetici o giornalistici o teatrali. È quanto realizza la padovana Gualberta Alaide Beccari, direttrice della rivista *La Donna* (1868-1891) nel 1873, attorno alla figura di Adelaide Bono Cairoli, madre dei “martiri” del Risorgimento, che incarna l’ideale di donna impegnata attivamente nella lotta politica, fino al sacrificio dei propri figli⁶⁸⁰. Con la rivista e con l’Albo, cui parteciparono oltre cento donne (scrittrici, poetesse, giornaliste, studiose, insegnanti, semplici lavoratrici, pittrici) Beccari seppe dare vita a una forma di cittadinanza femminile valida ancor oggi: la cittadinanza attiva, dal basso, relazionale e politica attorno a un tema sensibile per le donne, individuato come fondante e condiviso. Sulla figura di Giovanni Cairoli la scrittrice padovana aveva scritto una biografia che “inserita nel libro *Martiri Italiani*, si pubblicò a Venezia per i tipi di Marco Visentini, nel 1871”⁶⁸¹. Attorno a questa nuova impresa si raccolsero alcune “emancipatrici”, come le definiva Caterina Percoto dell’area trentino-veneta, alcune delle quali proseguiranno, con l’Esposizione Beatrice del

678 Angela Giallongo, *Frammenti di genere : tra storia ed educazione*, Milano, Guerini scientifica, 2008, p. 185.

679 *Ivi*, p. 23.

680 Su Adelaide Bono Cairoli, Azzurra Tafuro, *Madre e patriota, Adelaide Bono Cairoli*, Firenze, Firenze University Press, 2011; Laura Guidi, *Scritture femminili e storie*, Napoli, Clío Editore, 2004.

681 Gualberta Alaide Beccari, *Martiri italiani: alcune donne pei danneggiati poveri dall'inondazione in Roma, compilate Gualberta Alaide Beccari*, Venezia, Tip. del commercio di M. Visentini, 1871.

1890, la rete di relazioni intorno a importanti figure e idealità femminili⁶⁸².

7. 3 L'amore di patria come fede comune

Nel delineare le modalità di intervento di alcune reti femminili che si definiscono lungo l'arco del secondo Ottocento, va sottolineata quella politica e partecipativa alle vicende rivoluzionarie risorgimentali, definita da Soldani “compartecipazione lucida e responsabile a progetti condivisi dalla comunità nazionale”, a partire dal mito della madre cittadina, incarnato da Adelaide Bono Cairoli.⁶⁸³ Adelaide Bono Cairoli (1806 – 1871) fu madre di otto figli, di cui quattro (Ernesto, Luigi, Enrico e Giovanni) morirono durante la spedizione dei Mille e nella battaglia romana di Villa Glori, dove caddero più di settanta volontari per la liberazione di Roma. Intorno alla leggenda di questa donna patriota, madre di eroi, replicata quasi un secolo dopo dalla figura della madre dei fratelli Cervi, si formò un primo nucleo di letterate che, sotto la guida e l'impulso di Gualberta Alaide Beccari, vollero offrire un omaggio alla sua memoria, contribuendo con poesie e riflessioni a quello che fu chiamato l'Albo Cairoli (1873)⁶⁸⁴. L'albo è dedicato da Beccari al figlio di Adelaide, Benedetto Cairoli (1825 -1889), l'unico sopravvissuto dei cinque fratelli, in occasione delle sue nozze con Elena Sizzo de' Noris, di nobile famiglia trentina. Esso è però un rifacimento dell'edizione in originale, fatta di 200 e più cartoncini, molti dipinti a mano con opere di autori quali Federico Zandomenighi, Guglielmo Ciardi, Germano Prosdocimi, Antonio Cortelazzo, che realizza la copertina in acciaio ageminato con oro e argento, Giulio Carlini, Carlo Ademollo. Fra le artiste, Gualberta ricorda Maria Tagliapietra e Luigia Pascoli. La copertina era di marocchino scuro, come ricorda la curatrice in coda al volume⁶⁸⁵, uscito in occasione della morte di Adelaide, nel 1871, come dono che vide “confuse insieme la povera popolana con la ricca patrizia, così nel bacio di santa concordia la donna si unì alla donna qualunque fosse la sua politica opinione”⁶⁸⁶. L'amore di patria diviene il collante che accomuna, oltre le diverse fedi politiche, le donne del popolo e quelle di condizione superiore. Le dimensioni del dono

682 Francesca Zambusi dal Lago, assieme a Marina Astori, Isabela Scopoli Biasi, Teresa Boschetti Confortini, Anna Vertua, Enrichetta Usuelli-Ruzza, Luigia Codemo, Adele Butti, Anna Mander Cecchetti, Eugenia Pavia Gentilomo, Clarice Dalla Bona Roncali, Rosa Piazza, fecero parte di questa “rete” di emancipatrici, come ricordano Liviana Gazzetta e Maria Teresa Segà, *Movimenti di emancipazione: reti, iniziative, rivendicazioni (1866-1914)* in Nadia Maria Filippini (eds), *Donne sulla scena pubblica. Società e politica in Veneto tra Sette e Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 138-217, in particolare p. 157.

683 Soldani, cit. p. 17.

684 *Ad Adelaide Cairoli, le donne italiane*, Padova, Premiata Tip. Alla Minerva, 1873.

685 Beccari, *Descrizione dell'albo originale*, in *Ad Adelaide Cairoli, le donne italiane*, cit. pp. 387-402.

686 *Ivi*, p. 401.

originale, come le descrive Gualberta Beccari, sono “monumentali”: “largo trentacinque centimetri, lungo quarantacinque e grosso quindici [...]. Si presenta maestoso all'occhio, e non si può non considerarlo tosto quale oggetto monumentale”. Chiuso in un “astuccio d'avorio” foderato di seta azzurra, con la copertina “un insieme d'oro, argento e acciaio”, nella parte interna del coperchio c'è una ghirlanda dipinta che “si crederebbe una di quelle gentili fatture in cui le donne sono maestre (troppo bene lo dimostrarono all'Esposizione in Firenze)”. Il richiamo a una operazione collettiva femminile come fu la prima Esposizione di Firenze conferma il valore di oggetto collettivo che il libro riveste, sotto la guida di Beccari che ricorda: “io ho curato che l'albo anche dal lato artistico riuscisse monumento non indegno dello scopo”⁶⁸⁷. Scopo del libro è mostrare infatti quanto il sacrificio delle donne, delle madri, è stato pari a quello degli uomini nel realizzare il “nostro politico risorgimento”. Quello che Beccari addita alle altre donne e agli uomini, realizzando questo omaggio collettivo alla madre dei Cairoli, è un cambiamento epocale, preparato dall’“Amore che alberga nel petto della donna”:

quell'era in cui alle scienze non sarà intercetta la via dagli apostoli dell'oscurantismo, e potranno farsi innanzi sicure ad arricchire gli uomini di nuove cognizioni, di nuove importati scoperte, da metterli al possesso di un vero assoluto; e le arti belle non verranno neglette, né prostitute a mestiere; e il bello saprà sposarsi coll'utile; e l'industria e il commercio, riconosciuti principali elementi di ricchezza, avranno fatto sparire la miseria; e l'agiatazza e il benessere morale e materiale, saranno premio del lavoro e dell'operosità; in cui una nazione non sarà più conculcata da altra nazione, né l'una cercherà la ruina dell'altra, ma il diritto delle genti verrà rispettato quale sorgente di prosperità universale; in cui, finalmente, la civiltà avrà raggiunto il grado massimo di perfezione, e la donna verrà considerata eguale all'uomo, e i popoli si riconosceranno fratelli nella religione dell'umanità, aggregati tutti di una sola famiglia⁶⁸⁸.

7. 4 Adelaide Cairoli, la madre esemplare degli italiani

Adelaide Cairoli incarna un concetto, diventa antesignana “della redenzione della donna” e ha saputo mostrare quale sia “il tipo perfetto della madre cittadina”⁶⁸⁹, l'idea incarnata di “un'epoca e una civiltà, in cui alla madre non verrà contrastato l'esercizio del suo ministero; in cui la donna sarà reintegrata nella sua dignità; in cui l'eguaglianza de' diritti non sarà per il nostro sesso una parola vuota di senso, ma lo scudo contro il privilegio, l'ingiustizia di cui fu ed è tuttora vittima”⁶⁹⁰. Fra i contributi più interessanti dell'albo troviamo una prosa di Anna

687 Ad Adelaide Cairoli, cit. p. 400.

688 *Ivi*, pp. 10-11.

689 *Ivi*, p. 67.

690 Il brano sulla vita dei Cairoli, è datato Venezia, ottobre 1869, pp. 13-68, la cit. è a p. 67.

Maria Mozzoni, dal titolo *Sei morta o viva?*⁶⁹¹ dove l'emancipazionista, rievocando l'entusiasmo e la grande partecipazione popolare alle rivolte del '48, si rivolge all'Italia ricordando il contributo dato da tutti gli italiani, anche dagli ebrei, i Leviti, che oggi, scrive, sembrano “indifferenti, se non ostili, spettatori di gioie e di dolori indivisi”. Erminia Fuà Fusinato offre, ne *La nova Peri*, ispirandosi a *Il Paradiso e la Peri* di Thomas Moore, un lungo omaggio poetico ad Adelaide, dove il sangue dei figli morti è offerto come possibilità di riscatto e prezzo supremo per la vittoria. Felicità Pozzoli, nel piccolo saggio dal titolo *La donna*, opera un confronto fra la donna dei tempi antichi, che spesso ignorava l'idea stessa di famiglia e il concetto di maternità, in cui l'amore materno si sollevava oltre “una parte limitata e forse materiale dell'intensità e sublimità dell'amor materno” e la donna odierna, che intreccia la sua funzione familiare a quella politica ed ideale, dove l'idea di dovere è agire per la libertà e l'autonomia della patria. Pasquale Stanislao Mancini invia in dono il lungo poemetto in ottave *I monti Parioli* della moglie Laura Beatrice Mancini Oliva, morta nel 1869, che rievoca la tragica spedizione di Villa Glori. Eva Cattermole partecipa con un lungo *Carme* sempre in memoria della spedizione Cairoli. Teresa Boschetti Confortini presenta un saggio letterario in cui mette a confronto *I fiori dei sepolcri* nella poesia antica (le cetre appese ai salici dagli Ebrei, di cui parla il Salmo 67, ai cipressi “innaffiati di pianto” di Virgilio, fino a Foscolo, Ossian, Byron e Leopardi). Anna Mander Cecchetti presenta un sonetto intitolato ad Adelaide Cairoli. La palermitana Angiolina Amato, nella lunga ode in terzine dal titolo *Laura Beatrice Mancini ad Adelaide Cairoli* immagina che la Mancini compaia in sogno alla Cairoli come messaggera dei quattro figli caduti, per portarle conforto e intanto raccontare una storia parallela, quella della nobile famiglia palermitana De Benedetto, dove di cinque fratelli, figli del barone Giovanni, due cadono nella loro città, preparando la rivoluzione siciliana del 1860, e uno, Raffaele, volontario garibaldino, resistendo valorosamente a Monte San Giovanni, nel territorio di Frosinone⁶⁹². Da Perugia, Marianna Florenzi Waddington rievoca la figura di Adelaide riconoscendo la sua preminenza nell'educazione data ai valorosi figli: “La Cairoli trasfuse nei suoi figliuoli col latte, si può dire, l'amore di patria, e con la educazione fomentò e fortificò sempre più quel santo amore”. Secondo la letterata inglese, “ella sa di aver dato all'Italia il tipo della madre, quale bisognava ad una nazione nata di fresco”⁶⁹³. Anna Vertua, da Vicenza, ribadisce nel suo breve brano di prosa, *Non pianger più*⁶⁹⁴, il valore di monumento del libro, monito ed esempio alle madri italiane: “Oggi la patria esultante ti

691 *Ivi*, pp. 74-78.

692 *Ivi*, pp. 111-114 in nota.

693 *Ivi*, p. 117.

694 Nel 1891 D'Annunzio inizia la sua lirica *Consolazione* con questo verso.

proclama, colla voce de' suoi mille figli, donna impareggiabile, maestra di santa scuola [...]il maestoso monumento, imperituro tributo di cittadina ricordanza, porta incisi i nomi de' tuoi quattro martiri”⁶⁹⁵. Enrichetta Uselli Ruzza, insegnante di Castelfranco Veneto, invia una lirica intitolata *Alla memoria di Giovanni Cairolì*, interessante in quanto piena di echi foscoliani e leopardiani, a conferma di quanto la cultura di queste donne in rete fosse completa e maneggiata con estrema padronanza. Troviamo Carlotta Ferrari da Lodi, che da Torino, dove era stata chiamata per comporre una *Messa da Requiem* per la commemorazione di Carlo Alberto, che fu eseguita a Torino nel 1871, è presente con un *Carme* e l'ode *I Rinnegati*, dove, scrive in nota, “nei tempi delle patrie battaglie, alcuni Borbonici (nel maggio del '66) volontariamente e vituperosamente andarono ad accrescere le fila nemiche, siccome narrarono parecchi giornali”⁶⁹⁶. Anche qui abbiamo la riprova della padronanza e del riuso creativo della lingua letteraria da parte delle scrittrici del secondo Ottocento, una perfetta padronanza che declina reminiscenze dantesche, petrarchesche, foscoliane, leopardiane a esprimere tematiche e affetti del tutto nuovi e femminili: la partecipazione alle vicende politiche, il lutto della madre, la consapevolezza di avere contribuito col sacrificio dei figli all'edificazione della patria comune. Versi come

*Le dite/ Ch'una son io che piango, e a me le soglie/ Secrete allor dischiuderà repente/ La desolata. - Ah nel tuo sacro ostello/ A dritto, il credi, or io l'accesso impetro:/ Dritto ch' diemmi la sventura, dritto.../ Ma deh perdona! Innanzi a te chi ardisce/ De' suoi dolori favellar? Temenza/ Me riverente invade al tuo cospetto/ Qual se di mia fralezza appo gli altari/ Io conscia tremi. Il tuo d'Italia è lutto*⁶⁹⁷.

Carolina Luzzatto, da Gorizia, è presente con il componimento poetico *Una voce d'Isonzo*, che ha per *esergo* un verso del Leopardi: “Donne, da voi non poco/ La patria aspetta...”⁶⁹⁸, così come Luigia Codemo Gerstenbrand, da Treviso, offre un sonetto datato Ottobre 1869⁶⁹⁹. Adele Butti, scrittrice triestina⁷⁰⁰, dedica il suo omaggio poetico alla tomba di Gropello, sepolcreto della famiglia Cairolì. Interessante la figura di Elena Ballio, laureata in Lettere e filosofia all'Università di Roma, autrice di testi scolastici di geografia per l'editore Paravia, che scrive su vari periodici articoli sull'emancipazione femminile, e fonda nel 1867 il Comitato femminile napoletano, a sostegno del progetto di legge presentato da Salvatore

695 *Ivi*, pp. 122-123.

696 *Ivi*, p. 133.

697 *Ivi*, p. 130.

698 *Ivi*, p. 139.

699 *Ivi*, p. 141.

700 *Ivi*, p. 147. Su Adele Butti vedi anche Liviana Gazzetta, *Il sentimento di una nuova civiltà: le conferenze di Adele Butti all'Ateneo veneto*, Estr. da: *Ateneo veneto*, a. 193, 3. s., 5/1 (2006), pp. 127-150, e la scheda in Indice bibliografico in appendice.

Morelli, deputato della sinistra nel collegio di Sessa Aurunca. Uno dei tre disegni di legge presentati alla Camera, il secondo, era volto ad ottenere la Reintegrazione giuridica della donna, cioè la parità dei diritti civili e politici, nonché il riconoscimento della maternità come “valore nazionale”⁷⁰¹. La Ballio presenta un testo datato Milano, Ottobre 1869, dal titolo *Presentimenti e pensieri sui destini d'Italia*, in cui esprime l'opinione che tocca ora alle donne, giacché l'uomo diserta in maggioranza la bandiera dell'unità nazionale, tocca alla donna prenderne il posto

la donna strumento efficacissimo di corruzione ogni volta che l'oscurantismo se ne servì ad infiacchire l'animo dei popoli a vantaggio di un uomo o di una casta, a non mai infruttuosa missionaria di redenzione quando la suprema ragione dei tempi, facendosi strada attraverso le fitte tenebre che l'accerchiavano, giunse ad illuminarne il cuore e la mente; la donna, dico, coll'influenza che può e sa esercitare sull'uomo e sull'infanzia, deve coronare l'edifizio che cinquant'anni di lotta ostinata, di abnegazione e di martirio, hanno impiantato su ferrea, incrollabile base⁷⁰².

La donna potrà compiere questa missione unificatrice e di progresso, a patto che gli “eletti per cuore e mente” siano stretti da un proposito comune, formino “un'ampia associazione morale” che dalle Alpi alla Sicilia favorisca

il diffondersi dell'istruzione nelle masse popolari, e da ultimo ma sopra tutto, procuri la legale sanzione di quella sovrana fra le ingiustizie: la parificazione della donna all'uomo, sì nella istruzione che nei diritti civili e politici, senza la quale essa non giungerà mai ad avere quella autorità e quella illuminatezza che all'alto suo ministero si richiegono⁷⁰³.

7. 5 Forti e pronte a combattere come le americane nella guerra d'indipendenza

Una bella lirica di Clarice dalla Bona Roncali, dal titolo *Ad Adelaide Cairolì*, datata Rovigo, 1870, rimarca l'importanza per l'Italia di sollevarsi dalla dominazione straniera⁷⁰⁴. A metà del libro troviamo uno scritto importante di Aurelia Cimino Folliero De Luna (il cui nome è

701 Costituito su esortazione di Giuseppe Garibaldi, che aveva sua figlia fra le componenti, il Comitato era formato da Teresita Canzio Garibaldi, Elisabetta Angherà Masi, Enrichetta Greuther Caracciolo, Luisa Papa Raffaele, Luigia Fusca, Michela Cicalese, Giulia Caracciolo, Angiolina Mola, Caterina Baracchini, Pasqualina Caruso, Caterina Frezza, Maria Russo Lombardi, Francesca Affaitati, Elena Ballio, Cristina Mercuro, Santina Bennati, Giovannina Carcea, Anna Maria Mozzoni, Maddalena Giunti Fazio, Teresa Saracinelli, Luigia De Michelis, Giulia Ballio, Maria Albertini, Matilde Diodati, Antonetta d'Erminio, Candia Dasola. Vedi scheda di Laura Guidi in www.cdlstoria.unina.it/storia/dipartimentostoriaold/donne/invisi/sociabil/cominapo.htm

702 *Ivi*, p. 152.

703 *Ivi*, p. 153.

704 *Ivi*, pp. 162-166.

erroneamente scritto Aureno), su *Le donne americane nella guerra per l'abolizione della schiavitù*⁷⁰⁵. Si presenta in forma di lettera alla “Cara Signorina Beccari”, in cui scrive di voler onorare l'albo, riflettendo su un analogo e parallelo esempio di lotta femminile durante la guerra civile americana, descritto nel libro *Woman's work in the civil war* di Brockett e Miss Vaugan ed un discorso di Henry Bellows di analogo argomento. In pratica, Cimino Folliero analizza l'apporto femminile alla guerra civile americana, enfatizzando l'opera di appoggio e sostegno svolta da migliaia di esse che, oltre a “piangere e lavorare”,

dopo aver dato all'armata i loro mariti, i loro figli ed i loro fratelli, pensarono subito ad organizzarsi fra loro in migliaia di associazioni [...]. Centinaja di migliaia di donne vi diedero tutto il loro tempo e tutto il danaro che possedevano [...]. Meglio di cinquanta milioni di dollari passarono per le loro mani, senza calcolare l'enorme quantità di vettovaglie e biancheria. Ai comitati principali delle grandi città come New York, Washington, Louisville, Kentucky, Boston ecc, erano affiliate più di 12 mila società locali di aiuto pei soldati [...] l'importanza delle operazioni che fecero, equivale a quelle dei nostri banchieri principi. Infatti nell'Associazione centrale femminile di New York, Miss Luisa Lee Schuyler e Miss Elena Collins ricevettero e sborsarono, tra denaro e generi, il valore di molti milioni di dollari⁷⁰⁶.

Cimino Folliero racconta di come le americane ricevevano e inviavano comunicazioni ai soldati, preparavano ricevute e provvisioni, tenevano accurati registri di entrate e uscite, inviavano e ricevevano notizie dai soldati e familiari con esattezza, accudivano i soldati feriti, “unite tra loro e lavorando insieme”⁷⁰⁷, cosa che in Italia viene ricordata come tipica dell'Ufficio notizie, e dunque solo dopo il primo conflitto mondiale. Le donne “vivevano con lo spirito nella guerra”⁷⁰⁸, contribuendo ad “alimentare nelle masse l'interesse per l'esercito”, tanto da tenere alto il morale dei soldati quando questi mostravano segni di cedimento: “gli uomini si vergognavano di mostrar dubbio mentre le donne mostravano tanta fede”. In questo modo si stabiliva “una continua corrispondenza d'affetto fra il paese e il soldato”, che segnò l'esito della lotta stessa. Ma soprattutto, sottolinea Folliero, le donne tutte “unendosi compatte ricche e povere, vecchie e giovani, han dato l'esempio di quella tenacità di carattere, di quella unanimità di propositi senza cui non possono trionfare le grandi idee, generatrici di civiltà”⁷⁰⁹ ed è proprio questo, in fondo, sembra suggerire Folliero, lo spirito che anima l'albo Cairoli, non solo quello celebrativo o commemorativo. Sembra di scorrere, in queste pagine, le note di guerra che Flavia Steno scrisse, come corrispondente dal fronte italiano, durante la grande

705 *Ivi*, pp. 167-172.

706 *Ivi*, p. 169.

707 *Ivi*, p. 170

708 *Ivi*, p. 171.

709 *Ivi*, p. 172.

guerra⁷¹⁰, quando ogni donna doveva sentirsi coinvolta nell'aiuto ai combattenti, anche confezionando ininterrottamente indumenti di lana (calze, maglioni, guanti, berretti):

non vi doveva essere mano femminile, fra i dieci e i sessant'anni, che si sottraesse al dovere di lavorare almeno un capo di maglia. «Ogni donna doveva sentirsi in dovere di occupare un modesto posto di combattimento e cercare di vegliare perché nessuna delle sue amiche lo disertò»⁷¹¹.

Olimpia Savio Rossi scrive in forma di epistola una riflessione sul valore del sacrificio della vita dei figli, i propri e quelli di Adelaide, che la caduta per la patria accomuna:

io vedo i suoi caduti, perchè i prodi si rassomigliano, e so che la bellezza della persona, salvo eccezioni rare, è manifestazione della virtù e degli eroismi dell'animo. Ed io, al par dei miei, vedo i suoi figli belli di volto, svelti e aggraziati della persona, soavi d'indole, sùbiti d'ingegno, e la dignità del carattere pari alla dignità consueta degli intendimenti loro⁷¹².

Al pari delle madri interventiste nella prima guerra mondiale, qui il sacrificio materno è compensato dalla consapevolezza di avere consegnato i propri figli alla morte in nome di un ideale sublime e quasi religioso: “Noi seminammo, lo so, e Dio ha raccolto; ma oserà forse la creta dire al vasajo: «Perché m'infrangi?...» No, no, Signore! I nostri figli erano tuoi, tu ce li hai dati, e tu ce li hai tolti...o non si mormori contro di te, anzi ti siano rese grazie per averceli imprestati”⁷¹³. Annunciata Negri⁷¹⁴, scrittrice e poetessa, offre un componimento dal titolo *Dolori e glorie* ricco di colti riferimenti stilistici e di un pensare autenticamente privo di ogni retorica⁷¹⁵. La scrittrice sottolinea che dalle origini dei tempi e in ogni popolo sorsero guerre cruente e fratricide che hanno riempito le regioni di morti. “Ovunque di giustizia è offeso il dritto” sorge l'odio, che assieme all'amore costituisce, nella lotta fra gli opposti, la sete di verità. In pratica, scienza e guerra procedono parallelamente, con un “cambio alterno” di

710 Fiorenza Taricone, *La guerra come esperienza di scrittura: giornaliste e corrispondenti*, in Marco Severini, *Trame disperse. Esperienze di viaggio, di conoscenza e di combattimento nel mondo della Grande Guerra (1914-18)*, Venezia, Marsilio, 2015, pp. 91- 104. Come sottolinea Taricone, il futuro interventismo delle donne nel primo conflitto mondiale può essere declinato in varie direzioni, fra cui, non secondaria, quella sostenuta da Teresa Labriola, e cioè un interventismo come occasione per prendere parte attiva alla vita dello Stato, alla vita politica, da cui a lungo il suo ruolo l'aveva esclusa.

711 Taricone, p. 99.

712 *Ivi*, p. 180.

713 *Ivi*, p. 181.

714 Annunciata Negri, *Dei doveri della donna*. 2. ed. Mortara, Cortellezzi, 1877 è presso la Biblioteca dell'Unione Femminile di Milano.

715 *Ivi*, pp. 182-185.

caduti, “dei mirti dei cipressi e delle palme”⁷¹⁶. Si accorre “a dar la vita pel fratello oppresso” in virtù dell'amore patrio e del progresso che ad esso è legato indissolubilmente:

Quindi orando e piangendo, ognor fremente/ lo spirito dei popoli procede/ lottando eroicamente/
del saper nella fede;/ chè in faccia alla sventura,/ come l'oro che sempre più si affina/ nell'ardente
officina/ del fabbro indubre, si ravviva e appura/ e più libero sale/ pei campi a spaziar
dell'infinito./ Indi lungi dall'alito ferale/ dell'egoismo, accorre al santo invito/ di patrio amor, sui
vanni del progresso,/ a dar la vita pel fratello oppresso⁷¹⁷.

Adelaide Cairoli diviene il simbolo di tutte le italiane che persero un figlio e lo piansero sopra una tomba vuota: “Oh! Prostriamoci dunque, itale donne, / Dinanzi a lei che quattro volte il capo/ Si ricinse di spine: ai piedi suoi/ Di pallidi giacinti un mesto nembo/ reverenti spargiamo: e in lei si onori/ ogni altra donna che deserta piange/ sovra la tomba d'un eletto figlio/ che moria per l'Italia”⁷¹⁸. Anche Giuseppina Massara, da Meina, offre un componimento dal titolo *Una povera madre*⁷¹⁹. Queste composizioni non sembrano affatto il frutto occasionale di penne estemporanee, nella loro perizia e nella sostanza ci indicano la presenza di una fascia di donne borghesi o di origini nobili, dotate in massa di una buona cultura personale e capaci di partecipare in grande numero a una chiamata a raccolta come quella di Beccari. A metà dell'album viene riportata l'epigrafe che reca la dedica dell'Asilo Infantile di Belluno, diretto da Maria Tissi, a Adelaide Cairoli, assieme a un acquerello offerto dall'artista Goffredo Sommovilla. Elvira Ostacchini, da Parma, in una breve prosa, paragona la madre dei Cairoli alla madre dei Gracchi: “Però la storia romana segnò a caratteri indelebili il nome della madre dei Gracchi; la rivoluzione italiana segnerà quello della madre dei Cairoli”⁷²⁰.

7. 6 L'immaginario simbolico della guerra fra duci, sorelle, madri cristiane e no

Da Torino, Ida Melisurgo Vegezzi Ruscalla offre l'immagine poetica di una vera e propria ascensione al cielo della madre sventurata: “Quando tutta l'Italia sarà redenta, oh! Madre sventurata, allora potrai salire in cielo, recando ai tuoi figli la buona novella”⁷²¹, arrivando di

716 *Ivi*, p. 183.

717 *Ibidem*.

718 Componimento di Elisa Tagliapiera Cambon, p.201.

719 *Ivi*, pp. 188-190.

720 *Ivi*, p. 216.

721 *Ivi*, p. 221.

contro a indicare nel papa romano un “carnefice in bianca stola”, colpevole di tanta sventura: “O sorelle, giuriamo che su queste terre oppresse da un carnefice in bianca stola, su quelle zolle bagnate del sangue di Enrico e Giovanni, il giorno che saranno libere, noi erigeremo una lapide”⁷²². Da Mestre, Antonietta Dal Covolo invia una canzonetta a Garibaldi, “colui che fu duce a tuoi figli”⁷²³. La figura del duce è di origini popolari e si intreccia all'immaginario sacro che viene tracciato sulle figure dei figli martiri e alla madre dolorosa “Mesto è il serto della gloria che s'intreccia al doloroso fiore della memoria, povera madre!; e la tua corona è pungente al par di quella che insanguinava la fronte al Giusto, fatto morire sul Golgota”⁷²⁴. La francese Clementine De Como Viallet introduce un'altra indicazione ancora: la figura della donna incarnata dalla Cairoli riscatta lo stereotipo maschile riguardo alla donna vacua e frivola, offrendo a tutte un esempio vivente per scalzarne le basi:

*Elle est toute frivolité/ Ambition et vanité»/ C'est ainsi qu'on dépeint la femme,/ La jugeant sans coeur et sans ame!/ Aussi l'homme croit il pouvoir,/ Lorqu'une pauvre femme l'aime,/ De sa force se prévaloir/ Pour la traiter avec extrême/ Despotisme et noire rigueur.../ La voir souffrir est son bonheur*⁷²⁵.

Ritroviamo nell'albo anche la scrittrice Isabella Scopoli Biasi, che dedica una poesia di nove versi, con la visione cristiana della madre a cui tutte le altre cattoliche sono unite nella fede: “Noi cui la fe', speme immortal consente,/ Noi che l'amor vediamo in ciel locato”⁷²⁶. Sono presenti con brevi pensieri l'educatrice Giulia Molino Colombini e l'attrice Giacinta Pezzana Gualtieri, amica della madre di Gualberta. Una poetessa bolognese, Enrichetta Papeschi Lugli, offre un componimento datato 1869⁷²⁷. Forte è la componente ebraica delle compilatrici, come testimoniano le presenze numerose, dalla scrittrice Nina Modona Olivetti (1830 – 1900) a Cesira Levi, Ida Melisurgo Vegezzi, Enrichetta Morpurgo, Carolina Luzzatto, Ester Cuttica⁷²⁸, che immagina i figli ritornino in forma di visione in sogno alla madre (*Visione*, pp. 289-291). Tra le artiste, Luigia Pascoli, da Venezia, offre un suo lavoro, un acquerello⁷²⁹. Fra le figure

722 *Ibidem*.

723 *Ivi*, p. 223.

724 Ernesta Margherita Napollon, *Povera madre!*, pp. 232-233.

725 *Ivi*, p. 237.

726 *Ivi*, p. 248.

727 *Ivi*, pp. 279-280. Di Enrichetta Papeschi Lugli, ricordiamo un *Per Nozze*, *Raccolta di alcune poesie della Enrichetta Papeschi Lugli madre della sposa*, Bologna, Zanichelli, 1882.

728S Ester Martini Cuttica (1807 – 1898) , vedi la scheda online su www.donneconoscenzastorica.it; Magda Poli, *Sebben che siamo donne : le donne in Lombardia dal Risorgimento alla ricostruzione*, Roma, Sandro Teti, 2015.

729 *Ivi*, p. 292. Su Luigia Pascoli, vedi Luca Geroni, *Marianna e Luigia Pascoli: due donne e l'ambiente artistico italiano dell'800*, Ronchi dei Legionari, Associazione culturale bisiaica, 2011.

più interessanti, quella di Atenaide Zaira Pieromaldi (1854)⁷³⁰, così come quella delle attrici, dalla già nominata Giacinta Pezzana Gualtieri alla stessa Antonietta Gloria, vedova Beccari, madre di Gualberta⁷³¹. Uno dei componimenti più innovativi nei temi è quello intitolato *L'Èra della Pace*, firmato da una ignota “madre italiana”⁷³². Composto da 20 strofe di tre endecasillabi e un settenario, la canzone vagheggia un regno su cui domina una “divina Donna”, la Pace, assisa fra olivi e colombe, mentre si vedono ai suoi piedi

brandi, moschetti e trombe/ cadere infranti [...]. Essa è circondata da soldati, ma sono soldati di pace, di lavoro, di scienza: “in lunga e fitta schiera/ venian dai campi, uscian dall'officine, / traevano dall'aule ove scienza/ si coltiva in fra le spine, // Lieti e forti gli strenüi soldati/ del lavoro: - Essa in piedi allor sorgea, / e raggianti nel volto e tutta amore/ a lor benedicea”⁷³³.

Il prezzo da pagare per l'indipendenza e la libertà futura dei figli, prosegue l'anonima scrittrice, è che “figliuoli d'altre madri/ morirono da eroi”. A questo punto Beccari completa la raccolta con una ricca appendice di lavori che dice già pubblicati nel suo periodico *La Donna*, a ridosso della morte “dell'illustre madre” il 27 marzo 1871. Nel primo saggio, a sua firma, *In morte di Adelaide Bono Cairoli*, Beccari espone ciò che, con la sua morte, è diventata la madre illustre: “Adelaide Cairoli è ora un concetto, la sublime incarnazione del dovere: dovere di madre, educatrice de' figli. [...]. Lasciando la terra, s'identificò nella storia, e forma mutando, si cinse di quell'aureola che imperitura circonda le tombe dei grandi”⁷³⁴. Seguendo il pensiero mazziniano, cui si ispira apertamente, citando in nota una lettera di Giuseppe Mazzini ad Adelaide Cairoli del 14 Ottobre 1869, ribadisce che “la famiglia dev'esser Tempio e Santuario della patria, riflettendo il beneficio sull'intera umanità, mentre la morte di lei diviene “apoteosi della madre cittadina, della madre guida, ispiratrice de' figli...”⁷³⁵. Da questo testo apprendiamo che Gualberta non conobbe mai Adelaide, e non riuscì a farle giungere in tempo l'albo delle donne italiane da lei così amorevolmente curato su ideazione dell'amica Francesca Zambusi dal Lago. Una affettuosa corrispondenza fra le due donne non poté concludersi con la conoscenza in carne ed ossa, e Gualberta si rammarica di non avere più colei che tanto l'aveva confortata dopo la perdita del padre, Girolamo Giacinto Beccari. Altri sono i contributi di assidue collaboratrici de la Donna, come Eugenia Pavia Gentilomo Fortis,

730 *Ivi*, p. 298. Vedi notizie sul sito <http://iagiforum.info/viewtopic.php?f=3&t=20045>

731 *Ivi*, pp. 304-305.

732 *Ivi*, pp. 306-309.

733 *Ivi*, p. 308.

734 *Ivi*, p. 314.

735 Corsivo nel testo.

che dedica alla Cairoli un'ode ispirata al *Cinque maggio* manzoniano, Caterina Tetamanzi Boldrin, Ernesta Margarita, Madonnina Boito Malaspina, seconda moglie di Camillo Boito, Rosa Piazza, che in altri luoghi del libro si firma R. P., che chiama Adelaide “novella immortale Cornelia”⁷³⁶, Giulia Monastier, traduttrice dal tedesco di un libro scolastico, *Il Villaggio dei facitori d'oro*, di Enrico Zschokke⁷³⁷, Elvira Ostacchini⁷³⁸, Felicita Pozzoli, Ida Melisurgo Vegezzi Ruscalla, benemerita dell'istruzione, ricordata anche da Giulia Cavallari Cantalamessa, autrice di racconti romeni e scolastici, Serafina Botto Tassara, la poetessa siciliana Mariannina Coffa Caruso. “Noi donne tutto dobbiamo alla madre Vostra, che coll'esempio mostrò a quale altezza possiamo sollevarci, e ci ha lasciata una splendida traccia che ci sarà guida per risorgere alla nostra dignità”⁷³⁹. Questo primo esempio di chiamata a raccolta delle donne, in nome di un comune ideale di maternità sociale e politica, non racchiusa e ristretta solo al privato, apre la strada ad azioni collettive future, e crea le basi di una rete di collaboratrici che rimarranno variamente legate negli anni successivi al discorso sui modelli di donna che abitano la società e il costume, e di cui ritroveremo molti nomi fra le partecipanti alla Esposizione Beatrice di Firenze, nel 1890.

Indice autrici Albo Cairoli (1873)

Gualberta Alaide Beccari. Dedicà.
 Gualberta Alaide Beccari. Prefazione.
 Gualberta Alaide Beccari. Biografia della famiglia Cairoli.
 Francesca Zambusi Dal Lago. Epistola (Poesia).
 Anna Maria Mozzoni. Sei tu morta o viva? (prosa).
 Erminia Fuà Fusinato. La Nuova Peri (poesia).
 Felicita Pozzoli. La Donna (prosa).
 Laura Beatrice Mancini Oliva. I Monti Parioli (poesia).
 G. A. Beccari. La Madonna morta di S. Altamura (lettera).
 Eugenia Pavia Gentilomo Fortis. (Sonetto).
 Eva Cattermole. Roma (carne).
 Anna Damosto Gozzi. Fra Paolo Sarpi (lettera).
 Teresa Boschetti Confortini. I fiori dei sepolcri (prosa).
 Anna Mander Cecchetti. Sonetto.
 Angiolina Amato. Laura Beatrice Mancini Oliva ad Adelaide Cairoli (terzine).
 Marianna Florenzi Waddington. (Prosa).
 A. B. Palli. Il giorno de' morti (prosa).
 Idem. (Sonetto).
 Anna Vertua. Non pianger più (prosa).
 Maria Erba. (Lettera).
 Enrichetta Usuellu Ruzza. Alla memoria di Giovanni Cairoli (poesia).

736 *Ivi*, p. 334. Tutte sono collaboratrici del giornale *La Donna*.

737 Recensione su *L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo*, 15, 1873.

738 Elvira Ostacchini, *Un caos di pensieri sopra le donne e per le donne*, Milano, Guglielmini, 1866 e la risposta di Anna Maria Mozzoni, *Risposta di Anna Maria Mozzoni all'opuscolo della signora Elvira Ostacchini*, Parma, Grazioli, 1866, suppl. a *La voce delle donne: giornale scientifico, politico, letterario*, n. 8 15 maggio 1866.

739 *Ivi*, p. 383.

G. A. Beccari. Ricordo di Roma del pittore Bisi. (Lettera).
 Carlotta Ferrari da Lodi. (Carme).
 Carlotta Venturini. (Lettera)
 Carolina C. Luzzatto. Una voce d'Isonzo (poesia).
 Luigia Codemo Gerstenbrand. (Sonetto).
 Giuseppina Ferraris Mirolio. Il genio d'Italia sulla tomba di Cairoli (prosa)
 Adele Butti. La tomba di Gropello (versi) .
 Elena Ballio. Pensieri e Presentimenti sui destini d' Italia
 Caterina Croatto Caprin. L'Italia all'urna Cairoli (versi)
 Sofia Dal Pra. Dedicà
 Marina Astori. (Lettera)
 Clarice Roncali Dalla Bona. Canto
 Aurelia Cimino Folliero De Luna. Le donne americane nella l'abolizione della schiavitù (prosa) .
 Caterina Bernardi Cortella. (Ode)
 Giacinta Fasolis Ferrerò. La Contessa di Luserna (dedica)
 Rosa Piazza. L'urna de' fratelli Cairoli (poesia) .
 Olimpia Savio Rossi. (Il di de' morti -Lettera) .
 Annunciata Negri. Dolori e Glorie (poesia)
 Giuseppina Massara. (Dedicà) e Una povera Madre (poesia)
 Enrichetta Morpurgo. (Prosa)
 Giulia Ballio. A te madre italiana, ecc. (poesia) .
 Cesira Aroldi. Acrostico (prosa) . . .
 Elisa Tagliapietra Cambon. (Carme)
 Maria Serafini. (Lettera)
 Sofia Butti. I quattro fratelli Cairoli (poesia)
 Clementina Gallichi Cammeo. (Prosa)
 Le Patrone dell'Asilo Infantile di Belluno. (Dedicà)
 Maria Gabrielli Zampari. Nel di dei morti — Fiori ed affè
 Giulia Centurelli. (Poesia)
 Elvira Ostacchini. (Prosa)
 Adele Pelliccia. (Sonetto)
 Elisa Panizza de'Scari. in morte di Giovanni Cairoli (ode)
 Ida Melisurgo Vegezzi Ruscalla. (Prosa)
 Antonietta Dal Covolo Mestre. (Poesia).
 Adele Woena. (Dedicà)
 Margherita Pennacchi. (Poesia)
 Anna Simonini Straulini. Tu sei benedetta fra le donne (pi
 Carlotta Camuzzoni Faccioli. (Epigrafe).
 Elisa Craveri Tarabiono. (Poesia)
 Ernesta Napollon Margarita. Povera madre (prosa)
 Hermance Gambarotta. (Dedicà)
 Adelaide Lupo. La madre e la patria (poesia) .
 Carlotta Marchionni Bertolazzi. (Sonetto - improvviso)
 Clementina De Como Viallet. (Poesia) Pag.
 Maria Santini Manfrin. (Dedicà) .
 Eleonora Reggianini. (Poesia)
 Florina Mariani. (Prosa)
 Vittoria De Rin. (Poesia)
 Isabella Scopoli Biasi. Fiat lux (poesia)].
 Giulia Schiavoni Sernagiotto. (Lettera) .
 Marianna Bertoletti Bignami. (Prosa) .
 Marianna Aguglia Desmouceaux. (Poesia)
 Caterina Tetamanzi Boldrin. (Poesia) .
 Giulia Molino Colombini. (Prosa) .
 Elisa Benato Beltrami. (Dedicà) .
 Giacinta Pezzana Gualtieri. (Pensieri) .
 Ortensia Bellina. (Carme)
 Adriana Malatesta Caperle. (Sonetto) .
 Virginia Lombardi. (Dedicà) .
 Laura Guarco. Una madre orba del suo bambino (poesia)

Maria Ninfa Franco. (Prosa)
 Adele Turati. (Versi)
 Maria Tagliapietra. (Lettera)
 Madonnina Malaspina. Fantasia (poesia)
 Enrichetta Papeschi Lugli. (Poesia)
 Brigida Fava Tanari. (Lettera)
 Cesira Levi. Sacrificio ed eroismo (prosa)
 Michelina Fedele. (Sonetti) .
 N. Modona Olivetti. (Sonetto)
 Ester Cuttica. Visione (prosa)
 Luigia Pascoli. (Lettera)
 Carolina Faido ved. Perego. La camera da letto di Adelaide Cairoli (prosa):
 Maria Teresa Nani Gambino Abati. (Poesia)
 Atenaide Zaira Pieromaldi.- (Poesia).
 Serafina Tassara Botto. (Poesia) .
 Giulia Monastier. (Lettera) .
 Carolina Malfatti Gabusi. (Prosa) .
 Teresa Oliva. (Lettera) .
 Antonietta Gloria ved. Beccari. (Lettera) Una Madre italiana. L'era della pace (poesia)
 Clementina De Como Viallet. (Poesia) Pag.
 Maria Santini Manfrin. (Dedica).
 Eleonora Reggianini. (Poesia)
 Florina Mariani. (Prosa)
 Vittoria De Rin. (Poesia)
 Isabella Scopoli Biasi. Fiat lux (poesia).
 Giulia Schiavoni Sernagiotto. (Lettera) .
 Marianna Bertoletti Bignami. (Prosa) .
 Marianna Aguglia Desmouceaux. (Poesia)
 Caterina Tetamanzi Boldrin. (Poesia) .
 Giulia Molino Colombini. (Prosa) .
 Elisa Benato Beltrami. (Dedica) .
 Giacinta Pezzana Gualtieri. (Pensieri) .
 Ortensia Bellina. (Carme)
 Adriana Malatesta Caperle. (Sonetto) .
 Virginia Lombardi. (Dedica) .
 Laura Guarco. Una madre orba del suo bambino (poesia)
 Maria Ninfa Franco. (Prosa)
 Adele Turati. (Versi)
 Maria Tagliapietra. (Lettera)
 Madonnina Malaspina. Fantasia (poesia)
 Enrichetta Papeschi Lugli. (Poesia)
 Brigida Fava Tanari. (Lettera)
 Cesira Levi. Sacrificio ed eroismo (prosa)
 Michelina Fedele. (Sonetti) .
 N. Modona Olivetti. (Sonetto)
 Ester Cuttica. Visione (prosa)
 Luigia Pascoli. (Lettera)
 Carolina Faido ved. Perego. La camera da letto di Adelaide Cairoli (prosa)
 Maria Teresa Nani Gambino Abati. (Poesia)
 Atenaide Zaira Pieromaldi.- (Poesia).
 Serafina Tassara Botto. (Poesia) .
 Giulia Monastier. (Lettera) .
 Carolina Malfatti Gabusi. (Prosa) .
 Teresa Oliva. (Lettera) .
 Antonietta Gloria ved. Beccari. (Lettera)
 in morte di Adelaide Cairoli-Bouo
 Gualberta Alaide Beccari. (Prosa) .
 Eugenia Pavia Gentilomo Fortis. (Poesia)
 Francesca Zambusi Dal Lago. (Prosa) .
 Caterina Tetamanzi Boldrin. (Poesia) .

Ernesta Margarita Napollon. (Prosa) .
Madonnina Malaspina. (Poesia)
Maria Nani Teresa Gambino Abati. (Prosa)
Rosa Piazza. (Poesia)
Giulia Monastier. (Prosa)
Clarice Dalla Bona Roncali. (Poesia)
Le Patrone dell'Asilo Infantile di Belluno. (Prosa)
Elisa Panizza-Scari. (Poesia)
Elvira Macchini. (Prosa)
Angiola Amato. (Poesia)
Maria Serafini. (Prosa)
Caterina Croatto Caprin. (Poesia)
Giacinta Pezzana Gualtieri. (Prosa)
Matilde Ferluga Fentler. (Poesia)
Felicita Pozzoli. (Prosa e Versi) .
Ida Melisurgo Vegezzi Ruscalla. (Prosa)
Mariannina Coffa Caruso in Morana. (Poesia)
Eva Mancini Cattermole. (Poesia) .
Serafina Tassara-Botto. Fantasia (Versi)

Appendice.

Gualberta Alaide Beccari. La Casa e il Sepolcreto Cairolì in Gropello
Francesca Zambusi Dal Lago. Un saluto a Gropello
Gualberta Alaide Beccari. Descrizione dell'Albo originale



Fig. Ad Adelaide Cairoli, *le donne italiane*, Padova, premiata tip. Alla Minerva, 1873.
Albero genealogico della famiglia Cairoli, tav. ripiegata. Biblioteca Museo del Risorgimento, Bologna.

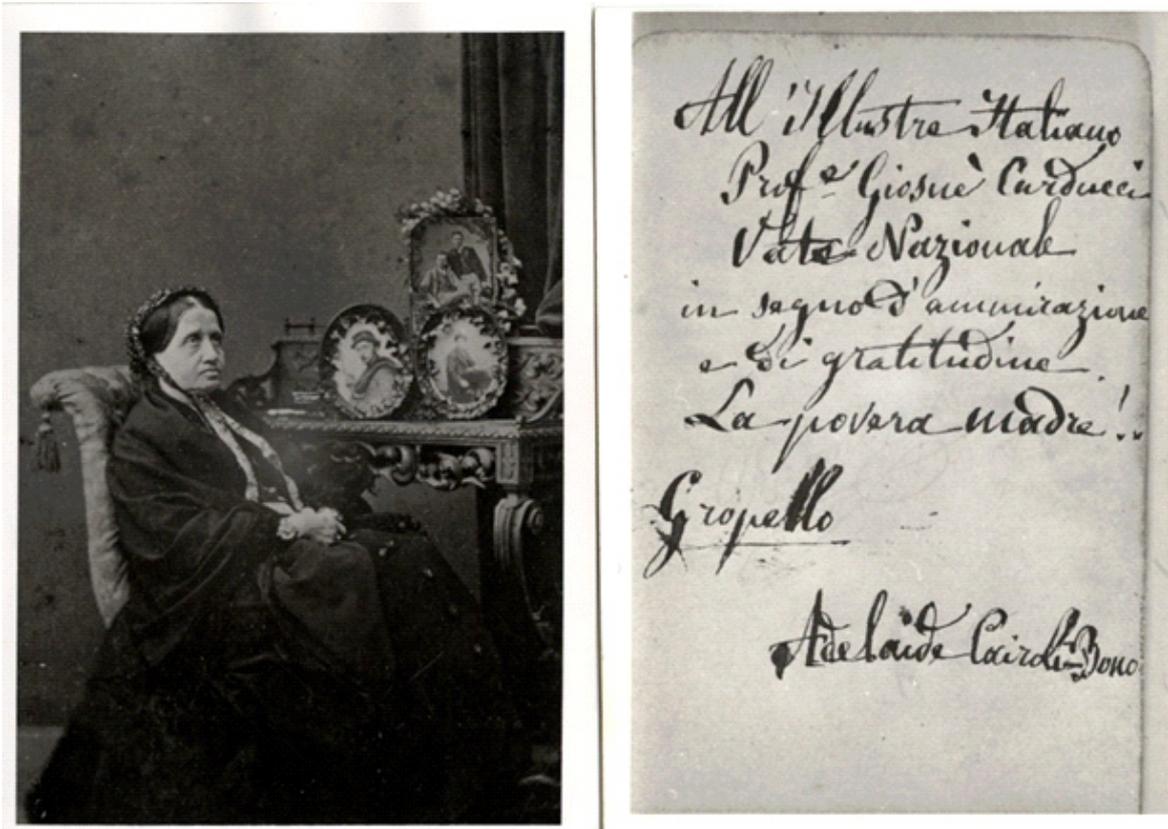


Fig. 2 Casa Carducci, Bologna. *Cairoli Adelaide* ritratta seduta in poltrona.
Riproduzione su carta smaltata, tratta da una foto originale conservata a C.C., mm. 63 x 89.
Riproduzione del retro della foto, su carta smaltata, mm. 63 x 89. A 176, 1 e 2.

Capitolo 8

Reti emancipazioniste attorno ad una allieva carducciana:

Emma Tettoni⁷⁴⁰

Sommario: 8. 1 Storia delle donne e nodi storiografici. - 8. 2 Perché è importante parlare della vita delle donne. - 8. 3 Il soggetto complesso: la donna educatrice-scrittrice. - 8. 4 Insegnante e conferenziera: è possibile una nuova educazione della donna? - 8. 5 Le reti amicali del femminismo pratico: la donna nuova fra letteratura e scienza. - 8. 6 Una festa per le donne italiane: l'Esposizione Beatrice di Firenze (1890).

8. 1 Storia delle donne e nodi storiografici

Il secondo Ottocento si pone come un periodo chiave nella storia delle donne per molti motivi: è un nodo temporale cruciale in cui si definiscono i caratteri della nazione (Porciani, 1997; Banti, 2005); per il ruolo giocato dalle donne nella partecipazione al processo risorgimentale e la loro ingiusta esclusione dal voto come espressione di cittadinanza attiva, per le lotte per l'emancipazione (Pieroni Bortolotti, 1963; Filippini, 2006); per il problema educativo, che le vede protagoniste come insegnanti, come allieve, come pedagogiste e come madri (Soldani, 1989; D'Amelia, 1997; Ulivieri, 2007; Pironi, 2014); per la filantropia da esse praticata come vera e propria forma di politica e il cosiddetto femminismo pratico (Buttafuoco, 1988), per le reti di rapporti che intessono fra loro (Ferrante, Palazzi & Pomata, 1988; Zarri, 1999); per il ruolo e l'importanza dell'amicizia fra donne (Scaramuzza, 2010), per la produzione educativa e scolastica gestita prevalentemente dalle donne per le altre donne (Chemello, 1995; Plebani, 2004; Ascenzi, 2009); per i rapporti fra donne e letteratura (Santoro, 1987; Barbarulli & Brandi, 1998; Chemello & Ricaldone, 2000; Frau & Gragnani, 2011). In particolare, Ombretta Frau e Cristina Gragnani mettono in evidenza, nella definizione *Sottoboschi letterari* che assegnano al loro studio sulle letterate cosiddette minori dell'Ottocento, alcuni nodi storiografici: il fenomeno dei grandi numeri nella produzione scolastica, letteraria e giornalistica, che investe la scrittura delle donne a tutti i livelli, non appena ad esse si aprono le porte dell'istruzione; il problema del rapporto interno/esterno,

⁷⁴⁰ Il presente contributo è stato pubblicato su RPD, Ricerche di Pedagogia e Didattica, Journal of Theories and Research in Education, vol. 10, n. 3 (2015).

casa/società, dentro/fuori; il rapporto con i letterati dell'epoca, che spesso assumono per definirle “la condotta privata come prospettiva critica”, e ne scrivono senza prescindere da stereotipi culturali; l'eclettismo, che consente alle donne di spaziare in vari ambiti (poesia, narrativa, traduzione, editoria scolastica, pedagogia, giornalismo, critica letteraria, divulgazione) senza però essere riconosciute in modo marcato in alcuno di essi, se si esclude quello educativo. Più che al rapporto fra una letteratura minore o maggiore in campo, siamo di fronte a un modo diverso delle donne di abitare la cultura, che le studiose definiscono “una rete rizomatica” (Frau & Gragnani, 2011, p. XIX). Da qualunque punto si scelga di entrare, la presenza femminile appare fitta di connessioni e intrecci quasi inestricabili, di cui è importante capire i modi e i punti in cui avvengono gli interscambi. Siamo dunque di fronte a una diversa concezione di fare cultura: non bastano a spiegarla la dualità di categorie come centro e periferia, non quella fra centralità e marginalità, fra maggiore e minore: si tratta di un sistema altro, un «campo di ambiguità» dove due sistemi si fronteggiano: uno chiuso, monolitico, l'altro aperto e trasversale, dunque eclettico, nomade, e dove «L'intellettualità femminile che si è formata itinerando tra gli spazi della conoscenza istituzionale e i luoghi della riflessione femminista ha intersecato la linearità dei saperi disciplinari con la trasversalità delle proprie esperienze» (Zancan, 1998, pp. XVII-XVIII).

Emma Tettoni (Novara, 1859 – Bergamo, 1891), novarese di nascita come Maria Antonietta Torriani, la Marchesa Colombi, è una figura di docente, poetessa e scrittrice, conferenziera attiva fra Bologna, dove frequentò l'Università, sotto la guida di Giosuè Carducci per un biennio di studi letterari necessario all'insegnamento nelle scuole superiori femminili, Vigevano, dove risiedeva presso una zia molto ricca, Adele vedova Rigone, Udine, dove fu insegnante presso la locale scuola femminile Uccellis, Rovigo dove fu direttrice per sei anni presso la scuola superiore femminile, poi scuola Normale e Magistrale Roccati, e infine Bergamo dove fu trasferita d'ufficio per una controversia con il direttore a lei subentrato, Giovanni Franciosi, all'interno di una accesa polemica su clericalismo e anticlericalismo nelle scuole statali, dove insegnò nella scuola normale femminile P. Secco Suardo e dove si spense improvvisamente, nel 1891. Di lei si sono occupati, in sede di studi carducciani, pascoliani e di storia locale Alberto Brambilla e Antonello Nave (Brambilla & Nave, 2008), negli aspetti legati all'apporto femminile nella pedagogia positivista Elena Marescotti (Marescotti, 2010, 2014, 2014) e Patrizia Zamperlin (Gazzetta & Zamperlin, 2009), in quelli legati al rapporto fra istruzione e scuola nel Polesine nel secondo Ottocento, all'interno del rapporto tra Chiesa e società, Francesco De Vivo (De Vivo, 1991). Emma Tettoni, come Giulia Cavallari

Cantalamessa, fu tra le prime allieve carducciane a frequentare la neonata Scuola di Magistero, sezione filologica, tanto voluta dal Carducci e a iniziare l'insegnamento grazie all'interessamento del proprio insegnante e mentore⁷⁴¹. Nel fascicolo personale riguardante l'autrice, a lei aperto presso l'archivio storico dell'Istituto Uccellis, Collegio Convitto comunale femminile di Udine, ho rinvenuto infatti la lettera autografa, datata Lucca (campagna) 21 agosto 1881, con cui Carducci sottoscrive un lusinghiero giudizio sulla preparazione della sua allieva, di cui ha assistito sia al brillante esame sostenuto presso la Scuola normale superiore di Firenze sia a quello, superato coi massimi voti e la lode, presso la facoltà di Lettere, Scuola di Magistero di Bologna, da lui presieduta, e ne raccomanda vivamente l'assunzione. Assieme ad essa ho rinvenuto gli autografi di diverse risposte riservate alle richieste del Direttore dell'Istituto Uccellis, di informazioni su provenienza familiare, vita e condotta personale dell'aspirante insegnante, inviate a conoscenti e personalità, come il Prefetto di Novara.

8. 2 Perché è importante parlare della vita delle donne

Perché è importante ricostruire la vita delle donne? Come scrive Natalie Zemon Davies, «La storia delle donne [è un paradigma] in continua transizione» (Zemon Davies, 1996, p. 70). Essa ha avuto il merito di illuminare e puntare il faro sulle zone d'ombra e sulle individualità meno appariscenti. Certamente la biografia ha continuato ad essere per lungo tempo la forma principale di presentazione delle donne nella storia. Lo studio delle vite aveva il vantaggio, rispetto alla modalità tradizionale di campionamento delle «donne illustri», di situare meglio la vita nel contesto culturale e sociale. Se importante, per la studiosa, è non farne delle eroine né delle vittime, potremmo oggi definirle delle resistenti, delle imprenditrici della propria vita. Secondo Eleni Varikas, per l'approccio biografico nella storia delle donne, non si tratta più di «sottomettere l'esperienza sociale delle donne a categorie d'analisi già predisposte, ma di elaborare queste categorie partendo dall'esperienza sociale delle donne» (Varikas, 1996, pp. 350). La sfida femminista all'oggettivismo delle scienze sociali è che l'atteggiamento di empatia verso i propri soggetti acquista ora uno statuto cognitivo, ponendo i fatti come problemi. Sapendo che «ogni biografia è un'autobiografia», importante per noi non sarà la «ricerca dell'identico» ma di ciò che si pone come discontinuo e conflittuale. Proprio perché,

⁷⁴¹ Sulla nascita della Scuola di Magistero a Bologna si veda anche Tiziana Pironi . *La pedagogia: insegnamento universitario a Bologna, dal 1860 alla seconda guerra mondiale* (pp. 95 – 119). Budrio BO: Edizioni Algol, 1994.

come scrive Maria Pia Casalena, è importante oggi dare voce alle autrici che «infrangevano il dogma della riservatezza e della Passività» (Casalena, 2012, p. 11), Emma Tettoni appare voce dissonante e imprenditrice di sé, col suo febbrile scorcio per acquisire indipendenza economica, autonomia di pensiero e miglioramento delle condizioni di lavoro, di cui ci resta ampia traccia nell'epistolario conservato a Casa Carducci a Bologna⁷⁴² processo che fu interrotto dalla prematura e improvvisa morte a soli 31 anni.

La biografia di una donna del secondo Ottocento può essere messa a fuoco sotto diverse prospettive disciplinari. Da qualunque di esse si parta, non si può fare a meno di considerare l'intreccio delle altre e la complessità che definisce e rispecchia la problematicità della vita che viene messa a fuoco, le sue correlazioni con il contesto sociale, storico-letterario, l'intensità delle relazioni figura-sfondo. Questa complessità è rispecchiata dalla presenza di una pluralità di fonti. La messa in relazione delle fonti rompe i confini disciplinari, aprendo un quadro multiprospettico, dove l'una arricchisce l'altra di tagli diversi e complementari. Nel nostro caso, gli archivi scolastici, per chi si occupa di storia dell'educazione, ma anche per chi si occupa di letteratura, possono costituire una riserva di storie umane e letterarie, «in virtù di quell'inedito e incontenibile desiderio di squarciare i veli ideologici e di ri-scoprire istituzioni, fatti, fenomeni educativi» (Betti, 2013, p. 556). Uno dei problemi storiografici che si sono presentati riguarda l'autorità del soggetto conservatore. La presenza a Bologna dell'archivio dei corrispondenti di Giosué Carducci, grazie all'autorità del poeta, e alla sua scrupolosa tenuta dell'archivio, ha permesso il ritrovamento delle lettere di Emma Tettoni, che ci consentono di ricostruire il suo percorso di vita e di pensiero. Ma è nelle reti dell'emancipazionismo femminile che ella trova la sua vera appartenenza culturale: studiare gli archivi femminili, dove si pone il problema di un'autorità fra pari, dunque spesso di una non-autorità, vuol dire fare i conti con una minore accessibilità e una vastissima frammentazione delle fonti. È per questo meritoria l'opera di indagine e censimento degli archivi delle donne iniziata nell'ultimo decennio da storiche e archiviste a livello delle maggiori città italiane: Milano, Firenze, Bologna (Contini & Scattigno, 2005, Musiani, 2011, Canella & Zocchi, 2012).

742 Il carteggio è costituito da 21 lettere autografe, 4 buste e una camicia dattiloscritta, che coprono il decennio 1881-1891, cruciale nella vita di Maria Teresa, Antonia Carolina Tettoni, detta Emma, a partire dagli anni subito successivi la sua presenza nell'Ateneo bolognese, sotto la guida e l'insegnamento del famoso professore di Lettere italiane, alla morte improvvisa, avvenuta a Bergamo il 17 maggio 1891. La corrispondenza, intensa nei primi anni, va scemando negli anni conclusivi col diradersi delle risposte del poeta e l'affievolirsi della suo impegno al fianco della giovane allieva.

8. 3 Il soggetto complesso: la donna educatrice-scrittrice

L'identità femminile è essa stessa una narrazione complessa, in quanto vi hanno pari rilevanza le sfere pubblica e privata. Dalle lettere e dai documenti consultati, Emma Tettoni si rivela soggetto dotato di storia e documentazione come figlia, sorella, allieva, direttrice, docente, scrittrice, narratrice, conferenziera, costruttrice di reti femminili e infine soggetto di narrazione e memoria, in quanto un suo racconto, poco dopo la morte, viene scelto e inserito da Clelia Fano in un libro di lettura per le scuole. La novella *Ultima fata* (Tettoni, 1886) appare infatti antologizzata nel *Libro di lettura per le classi preparatorie al Corso Normale in conformità ai programmi Governativi, 5^a Classe* (Fano, 1895), accompagnata da queste parole, che ne descrivono l'autrice: «Nacque a Novara e morì poco più che trentenne nel 1890ⁱⁱ. Fu insegnante egregia in parecchie scuole Normali. Di lei si hanno scritti di educazione per le giovinette, belli di sentimenti gentili e robusti. Fra tutti ho scelto *Ultima fata*, perché particolarmente si indirizza alle giovinette che aspirano a diventar maestre. Lo meditino, e ne ricavino amore, fede, coraggio per le lotte e pei sacrifici futuri» (Fano, pp. 34-50). In questo racconto, dedicato “alle allieve maestre”, una giovane fata, Alaide, decide di lasciare le sorelle e scendere sulla terra per imparare un mestiere e ascoltare il mondo degli umani. Sceglie di diventare sarta e fa esperienza della villania, della maldicenza, della gelosia e invidia che la circondano. Allora riflette che bisogna pensare a un bene futuro per le menti umane, e si prefigge di restare sulla terra come educatrice. Le trasformazioni economiche del secondo Ottocento, con la nascita di professioni aperte alle donne come quelle di maestra, insegnante di scuola superiore, sarta, telegrafista sono state l'evento scatenante che, in contemporanea e sotto l'influsso dello sviluppo economico di altre nazioni europee, hanno permesso una effettiva, anche se lenta, emancipazione femminile. Anche le lotte risorgimentali, partite dal chiuso dei focolari e dei salotti, dove venivano elaborate da uomini e donne assieme, non avendo uno spazio pubblico di legittimità, erano cresciute nella forzata clandestinità. Il libro di letture *Eroi e eroine del Risorgimento* di Felicita Pozzoli (Pozzoli, 1883) mette al centro l'importanza che la lotta delle donne accanto ai patrioti riveste per la conquista della libertà, con un linguaggio e un lessico non dissimili da quello adoperato dalla Resistenza nel secondo Novecento. Nasce con le docenti una fascia di intellettuali organiche alla classe media, dalle quali l'insegnamento viene avvertito come una “professione paracadute”, che consente loro una relativa autonomia, anche in mancanza di un matrimonio o in situazioni di improvvisa vedovanza. Ormai l'ideale di vita delle donne non si identifica più solo con la coppia

borghese, né col mondo aristocratico ormai in decadenza.

A questa prima generazione di educatrici, che sgrossarono dall'ignoranza un intero popolo di analfabeti, e che si autodefinivano operaie della penna, appartiene Emma Tettoni, la cui vicenda esistenziale e professionale si delinea nelle lettere inviate al maestro e mentore, attraverso la lettura di sé e la rappresentazione autobiografica che vi compie. In particolare, la ricostruzione del percorso lavorativo, che la vede in prima linea nel lavoro d'insegnante, esprime la capacità di elusione di quell' «unico, prevedibile destino sociale definito dall'appartenenza di sesso e sancito dal matrimonio» e la proiezione «verso una molteplicità di possibili interpretazioni del femminile rispondenti ai diversi compiti che il progresso pareva riservare anche alle donne» (Becchi, 1992, p. 14). Il presente capitolo vuole suggerire, attraverso l'analisi della corrispondenza intercorsa nell'arco di un decennio, una possibile chiave di lettura della vita di una donna, legata alla professionalizzazione attraverso l'insegnamento, all'interno del particolare rapporto insegnante-allieva e delle reti di amicizia femminile. Dal carteggio con l'illustre poeta-insegnante, ma anche dalle poesie, dal significativo titolo *Si può entrare?* (Tettoni, 1881), fino ai racconti *Anime buone* (Tettoni, 1890), è possibile risalire le tappe della sua difficile vita di giovane donna impegnata sul piano sociale e professionale che, per la novità delle idee espresse nelle conferenze educative sull'amore, sul lavoro delle donne, sulle donne nella scienza e sugli errori delle madri italiane subì, come molte altre educatrici postunitarie, un doloroso ostracismo da parte delle ali più conservatrici. Emma Tettoni fu anche nel comitato organizzativo dei festeggiamenti per il VI Centenario di Beatrice Portinari, voluto da Felicità Pozzoli e Carlotta Ferrari da Lodi, assieme a Malvina Frank, Caterina Pigorini Beri, Francesca Zambusi dal Lago ed altre donne, culminato nell'Esposizione di Firenze dedicata a Beatrice il 1 maggio 1890, di cui resta traccia nei documenti conservati presso l'Archivio storico di Firenze e presso la bolognese Casa Carducci (Ferrari, 1890) così come sono lì conservate le lettere e un ritratto.

8. 4 Insegnante e conferenziera: è possibile una nuova educazione della donna?

Da Udine, Emma scrive a Carducci del suo rapporto con le allieve. Il problema educativo ritorna nella lettera del 12 giugno 1882, quando gli espone le sue riflessioni sui metodi d'insegnamento nelle scuole femminili, metodi che non aiutano le ragazze a ragionare con la propria testa. Ella dimostra una grande capacità di osservazione ed ascolto dei loro sentimenti,

e in particolare capta e descrive il loro atteggiamento nei confronti della compiuta Unità:

nelle scuole ci abituo a pensare colla testa degli altri, specialmente noi donne, e ci condannano ad un eclettismo convenzionale e sbagliato. [...] Ho letto il suo discorso per la morte di Garibaldi: non le dirò che fremito d'amore e di dolore abbia svegliato nell'anima mia: Ella lo sa. Di esso ho letto alle mie allieve ciò che potevano intendere: la introduzione e la leggenda: le ho vedute piangere. Hanno vivo il sentimento patrio quelle giovinette; né ho mai veduto altrove, come qui, così vivo l'amare l'Italia in donne così giovani; qui l'amor di patria sorpassa ogni altro di questi affetti generali, complessi. I piemontesi, per esempio, più della patria mi sembra che amino il re (non io, però, sebbene anch'io sia piemontese) probabilmente perché al re si uniscono tutte le passate memorie della patria, per loro; qui invece il re non è stato che un mezzo per avere una patria, per essere italiani; e quindi il re sta al secondo posto, ed il sentimento patrio è più forte, più vivo, più nobile⁷⁴³.

Anche a Rovigo, dove si trasferisce nel 1883, continua ad avere a cuore l'apprendimento non puramente meccanico ed imitativo delle allieve. Come scrive nella lettera del 3 maggio 1884:

Un'altra delle mie disperazioni è quella di far ragionare e pensare colle loro teste le mie allieve: pesta pesta, in qualche momento mi pare quasi d'aver affermato qualche cosa ma in fondo vedo che son state rovinare fin dai vari primi anni di scuola: pare che nel Decalogo dei loro maestri ci fosse anche questo comandamento: "tu non ragionerai" ed esse rimangono fedeli alla parola prima⁷⁴⁴.

È possibile documentare, attraverso queste lettere, il profondo intreccio che lega la professione docente femminile a quella letteraria e intellettuale. Molte educatrici sono contemporaneamente insegnanti, scrittrici, poetesse, compilatrici di manuali scolastici, e interpreti dei metodi educativi utilizzati. L'insegnamento è al centro dei suoi interessi di questi anni, ma è testimoniata anche una sua notevole e apprezzata attività di conferenziera presso la rovigina Accademia de' Concordi, oltre ai corsi di aggiornamento per insegnanti.

Sulle lezioni di Pedagogia tenute da Emma Tettoni presso la Scuola normale femminile di Rovigo, esiste un documento, un quaderno di appunti raccolti nell'anno 1883, dovuti alla penna e alla cura dell'allieva Maria Cecchetti, di Crespino, nuora di Remigio Piva, conservato ora presso il museo dell'Educazione di Padova. Secondo Patrizia Zamperlin, responsabile scientifico del museo, «A seguire quelle lezioni c'era anche Giannetta Ugatti di Polesella, destinata ben presto ad affermarsi come giornalista, scrittrice anche per l'infanzia e

743 C.C. Lettera di Emma Tettoni a Carducci. Epistolari, Cart. CIX, fasc. 68 (n. 31.099).

744 C.C. Lettera di Emma Tettoni a Carducci. Epistolari, Cart. CIX, fasc. 68 (n. 31.099).

conferenziera» (Zamperlin, 2011).

Sono quattro, invece, le conferenze di argomento educativo tenute da Emma Tettoni nella sua vita, due delle quali presso l'Accademia dei Concordi, che ebbero un certo successo di pubblico. La prima, dal titolo *L'amore nella educazione della donna* (Tettoni, 1884), dedicata "Alle mie allieve", l'unica inviata al Carducci e presente nella sua biblioteca, è un interessante documento sulla necessità di avviare nelle scuole femminili una moderna *educazione ai sentimenti*, proprio per meglio preparare le ragazze al futuro compito di amare ed essere amate. Accanto al prezzo del fascicolo, di Cent. 50, in quarta di copertina, appare la scritta "A beneficio dell'Asilo Giardino Principe Vittorio Emanuele in Rovigo", a testimoniare l'impegno filantropico di Emma. Nella conferenza sull'amore il punto di partenza è la dignità delle donne e il rifiuto della diffusa cattiva opinione su di esse:

ad ogni momento, in ogni luogo, o nei fogli di un libro, o nelle liete conversazioni di un salotto, e fin nelle amichevoli pagine di una lettera, sempre e dovunque io sentiva una voce che mi diceva esser la donna una creatura molto frivola, molto menzognera, molto crudele, una creatura molto indegna degli affetti dell'uomo⁷⁴⁵.

Emma auspica che, all'educazione intellettuale, già avviata dai programmi, si affianchi un'educazione del cuore:

Io non voglio già dire che non si cerchi, anzi non si creda, di educare il cuore della donna; dico che questa educazione è difettosa assai; e non mi fermerò qui a notarne tutti i difetti; dirò solo di uno, il più grave: la donna trascorre tutta la sua vita nell'amore e per l'amore, eppure nessun educatore, nessun libro, nessun maestro la prepara, la educa ad amare⁷⁴⁶.

Si esprime poi a favore della libera lettura dei romanzi psicologici, sostenendo che non è la proibizione a impedire alle fanciulle di leggerne di nascosto o di parlarne con l'amica o la cameriera. Ma imputa agli educatori la mancata educazione sentimentale delle ragazze. L'impreparazione rispetto a una fondamentale emozione della vita, quale è l'amore, è causa per le fanciulle di inconvenienti e persino di disgrazie per l'impossibilità di conoscerne i meccanismi, ma anche le illusioni e i pericoli. Attingendo alla propria esperienza di vita, Emma sostiene che l'esistenza per le donne è lotta ed esse, però, non sono preparate a lottare. I modelli di dolcezza e femminilità loro proposti non risultano veritieri:

745 Emma Tettoni, *L'amore nella educazione della donna*: discorso letto all'Accademia dei Concordi di Rovigo la sera del 27 marzo 1884, Rovigo, R. Stabilimento tipografico di A. Minelli, 1884.

746 *Ivi*, p. 13.

la realtà è che la vita è lotta, per tutti, e più per noi donne; e guai ai vinti in questa lotta!
Prepariamole a lottare: la donna non deve essere un angelo, ma un arcangelo forte ed armato,
come gli arcangeli del Milton⁷⁴⁷

Com'è facile immaginare queste teorie, enunciate da una voce di donna durante la conferenza a Rovigo, avevano scatenato nell'uditorio “una tempesta in un bicchier d'acqua”. Nella lettera al Carducci del 3 maggio 1884 questo evento è puntualmente riportato:

Le manderò, uno di questi giorni, stampato, il Discorso che ho letto qui all'Accademia, sull'amore nell'educazione della donna.[...] Questa povera conferenza ha destato qui una tempesta...in un bicchier d'acqua: tutte le signore, di cui il pubblico conosce e nomina gli amanti, tutte le madri che conducono le loro figlie alle feste da ballo o alle operette di Lecoq, tutti i padri le cui figlie non trovano un marito perché hanno troppi amanti; tutta questa gente si è scatenata contro di me; ed hanno gridato che la mia idea e le mie parole erano immorali; i giornali clericali mi hanno consigliata ad insegnare l'a-b-c, hanno evocato l'ombra delle matrone romane, colla rocca al fianco ed han proposto un monumento a tutte le donne ignoranti: le cretine, poi, addirittura equestre...colla rocca al fianco⁷⁴⁸.

Durante l'anno scolastico 1889/90, Emma è ancora a Rovigo, non più come Direttrice ma come semplice insegnante di Pedagogia. Invia a Carducci, il 16 dicembre 1889, il suo libro di novelle, *Anime buone* (Tettoni, 1886). Non avendo ricevuto cenni di risposta, un mese dopo, il 20 gennaio 1890, scrive ancora al poeta chiedendogli espressamente se ha ricevuto le novelle. Ha paura di essere importuna, ma la spinge a farlo il sentirsi non «un giovane autore» qualunque, ma «una scolara sua». Sente di appartenere a una comunità, a una scuola, quella carducciana, prima fra le allieve lì formatesi. In realtà, la coscienza della propria maturazione professionale e letteraria cresce negli anni sia grazie alla notorietà ottenuta con le conferenze pedagogiche e all'appoggio dell'Accademia rovigina, sia grazie alla frequentazione dei gruppi di donne educatrici, letterate, attiviste e filantrope, che operavano tra Milano, Torino, Firenze, Bologna ed altre città italiane.

8. 5 Le reti amicali del femminismo pratico: la donna nuova fra letteratura e scienza

La conoscenza e forse l'amicizia degli anni udinesi con Cecilia De Gubernatis, sorella di Angelo De Gubernatis, che è nominata direttrice dell'Istituto femminile Uccellis, come risulta

⁷⁴⁷ *Ivi*, p. 26.

⁷⁴⁸ C.C. Lettera di Emma Tettoni a Carducci. Epistolari, Cart. CIX, fasc. 68 (n. 31.107).

dall'articolo *L'istruzione femminile*, pubblicato su *La Patria. Giornale politico quotidiano* del 29 luglio 1881, oltre alla crescente stima che Emma andava acquistando come scrittrice e conferenziera, potrebbero spiegare la sua partecipazione ai festeggiamenti per il VI Centenario di Beatrice Portinari e all'Esposizione nazionale femminile intitolata alla Beatrice dantesca (nel presunto anniversario della morte), patrocinata dal Comune di Firenze, per iniziativa di Carlotta Ferrari e sotto la direzione di Angelo De Gubernatis e Felice Curotti, festeggiamenti che si tennero presso il Teatro Politeama di Firenze nel periodo di maggio/giugno 1890. Ella figura nel primo nucleo promotore della cosiddetta «Giunta Letteraria Ordinatrice», che appare composta da: Carolina Berti Coronedi, Carlotta Ferrari da Lodi, *alla Presidenza*, Malvina Frank, Marianna Giarrè Billi, Anna Mander Cecchetti, Caterina Pigorini Beri, Felicita Pozzoli, Emma Tettoni, Enrichetta Usuelli Ruzza, Francesca Zambusi Dal Lago (Ferrari, 1890, p. 2). L'idea della celebrazione del Centenario era stata lanciata dall'educatrice milanese Felicita Pozzoli “modesta, amorosa cultrice del divino Poeta, e benemerita della femminile educazione” (Ferrari, 1890, p. 2), che ne divenne la “secretaria”, mentre presidentessa fu la stessa Carlotta Ferrari da Lodi. Felicita Pozzoli (1838 – 1916) fu insegnante, scrittrice, pedagogista. Scrisse dialoghi educativi per bambini e adolescenti, tra cui *I Chiacchierini* (1883). Nei primi anni '70 diresse il *Giornale delle fanciulle*, che ebbe fra le collaboratrici Caterina Percoto e Felicita Morandi. A partire dal 1878 diresse anche il periodico educativo *L'infanzia*, pubblicato da Giacomo Agnelli. Molto attiva come teorica dell'educazione femminile, tenne conferenze presso la Lega milanese di pubblico insegnamento, fra cui *Sullo stato attuale della donna in Italia. Considerazioni e studj* (1884). Nel 1890 fu tra le ideatrici del Convegno letterario e delle celebrazioni tenutesi a Firenze in onore di Beatrice Portinari che, non apprezzate dalla sinistra del movimento femminile, fu però indiscutibilmente il primo raduno nazionale delle donne letterate italiane (Farina, 1995, p. 301-302). Su Carlotta Ferrari (1831 – 1907), che fu musicista e compositrice, poetessa, letterata, e da Lodi, nel 1874 si trasferì con la madre a Bologna, dove divenne socia onoraria dell'Accademia filarmonica, si legga la splendida biografia scritta dalla sorella Larissa (Siotto Ferrari, 1907). Nel *Manifesto e invito alle donne italiane* si dichiara che «L'idea, luminosa e bella, comunicata piacque, trovò favore fra le gentili donne della lombarda capitale» (Ferrari, p. 2). Il Manifesto era costituito da una lettera-invito alle donne italiane, sottoscritta dalla Presidentessa, da un elenco delle componenti la Giunta Letteraria Costitutrice e da un Programma scandito in 15 articoli. Come primo nucleo della Giunta Letteraria Ordinatrice, appaiono i nomi di Francesca Zambusi Dal Lago, Enrichetta Usuelli Ruzza ed Emma Tettoni. A questo nucleo costitutivo si aggiunsero poi quelli di Carolina Berti

Coronedi, Malvina Frank, Marianna Giarrè Billi, Anna Mander Cecchetti, Caterina Pigorini Beri. La Giunta «entrò in ufficio col 15 Novembre 1888», come risulta dal Programma allegato al Manifesto (Ferrari, p. 2) e operò attraverso una struttura territoriale di Deputazioni amministrative, delegate a raccogliere fondi «da erogarsi nella stampa del Volume, relativo Manifesto, ecc» (Ferrari, p. 3). Nel luglio 1889 ci fu l'istituzione e la diramazione, proprio da parte di un gruppo di intellettuali, guidati da Giosuè Carducci, della Società Dante Alighieri. Anche in questo caso venne pubblicato un Manifesto agli italiani firmato da oltre cento studiosi e letterati, il cui impegno era rivolto, sull'esempio dei Tedeschi, Slavi e Francesi a proteggere e tutelare il patrimonio linguistico dentro e fuori dai confini della patria, come fondamento dell'identità nazionale. A firmare il Manifesto costitutivo della Società Dante Alighieri, che recava a caratteri cubitali la scritta: "Italiani!", fu un Comitato promotore formato, fra gli altri, da Carducci, Graziadio Isaia Ascoli, Ruggiero Bonghi, Camillo Boito, Michele Coppino, Alberto Dall'Olio, Guido Mazzoni, Ernesto Nathan, Angelo Mosso.

Carlotta Ferrari, nel suo Manifesto e invito alle donne italiane, compie un'operazione speculare, ma tutta al femminile, e temporalmente delimitata, allargando la difesa del patrimonio linguistico italiano, simboleggiato dalla figura di Beatrice, all'espressione non solo letteraria, ma anche artistica e manifatturiera del sesso femminile. L'Esposizione Beatrice, con la Mostra nazionale dei lavori femminili, e la posa di un busto marmoreo in Palazzo Vecchio, a Firenze, fu duramente attaccata proprio perché valorizzava e celebrava il crescente lavoro femminile. Emilia Mariani difenderà la mostra stessa e l'importanza del lavoro delle donne, in un veemente e indignato articolo sul periodico *La Donna* (Pisa, 1882, pp. 146-147).

L'Archivio storico del Comune di Firenze conserva un verbale per atto pubblico n.1804/80, Filza 1798, datato 16 giugno 1890, firmato dal notaio Nicola Nencioni, da Augusto Conti e dal sindaco di Firenze, marchese Francesco Giucciardini, in cui si attesta che le donne della Giunta ordinatrice del VI centenario della morte di Beatrice donano a nome delle Donne italiane al Comune di Firenze un busto marmoreo scolpito da Dante Sodini, di Firenze. Sono firmatarie Carlotta Ferrari, Annetta Ceccoli Boneschi, in rappresentanza di Malvina Frank, Edvige Savi, rappresentante di Francesca Zambusi dal Lago, Angela Grazia rappresentante per Enrichetta Usuelli-Ruzza, Natalia Spinelli in rappresentanza di Felicita Pozzoli. Fu Angelo De Gubernatis, orientalista e letterato sensibile al discorso femminile, con Felice Curotti, a finanziare l'Esposizione Beatrice, nella quale furono esposti moltissimi manufatti (libri, documenti, disegni, pitture, ecc.), e durante la quale si svolsero importanti conferenze

letterarie, tenute da donne, successivamente raccolte in volume. Molte intellettuali dell'epoca presentarono una dissertazione, e la stessa Emma vi presentò la sua sul tema, insolito per l'epoca e quanto mai attuale, *Le scienziate italiane* (AA.VV, 1890, pp. 263-288). Le oltre venti oratrici, che raccolsero l'invito a partecipare con una conferenza pubblica intorno al tema "La donna italiana descritta da scrittrici italiane", superarono in numero le aspettative dello stesso comitato organizzatore e, avendo un'ora di tempo ciascuna per presentarla, furono ascoltate e giudicate da un Giuri completamente maschile che assegnò premi in medaglie d'oro e d'argento. Le conferenziere presero in esame tutti gli aspetti del femminile nell'arte, nella storia, nella letteratura, da Linda Malnati (*Le donne gentili del Foscolo*), a Maria Savi Lopez (*La donna italiana nel Medioevo*), da Luisa Anzoletti (*La donna italiana nel '700*), a Maria Bobba (*Gli studi della donna*), da Irma Melany Scodnik (*Le attrici italiane*), a Gemma Ferruggia (*Le novelliere e le romanziere*), Fanny Zampini Salazaro (*La donna italiana nella beneficenza*), Emilia Mariani (*L'avvenire della donna italiana*), Carolina Invernizio (*Le operaie italiane*), Teresa De Gubernatis (*La donna italiana in famiglia*). Alcune intellettuali italiane non aderirono all'impresa, anzi, l'avversarono apertamente, come Tommasina Guidi che da Bologna, in una lettera al Carducci del 4 gennaio 1890, scrive:

Ill.mo Prof. Carducci, che è il nostro primo uomo d'Italia, pronunci una parola intorno al progettato Centenario di Beatrice Portinari, moglie di messer Ubaldo De' Bardi, dica che è opportuna una glorificazione ideata da un gruppo di donne che alle spalle appunto di Beatrice hanno voglia di mettersi in evidenza⁷⁴⁹

rimarcando con accento moralistico l'opportunità della celebrazione di una donna amata sì da Dante, ma sposata ad un altro uomo, e che soprattutto se ne occupi un manipolo di donne, senza altro scopo che quello di darsi visibilità. Il giudizio negativo di Tommasina Guidi presuppone la mancanza di un profilo pubblico consolidato per la donna oratrice e conferenziera. Mentre per l'uomo oratore esisteva già un modello culturale socialmente accettato di derivazione classica (la cultura greca e latina avevano dato i natali al genere dell'eloquenza e della retorica, che continuavano a vivere nella scuola postunitaria, nelle classi di retorica e nelle cattedre di eloquenza italiana frequentate dagli studenti di Liceo e Ginnasio) per le donne non era così. Gli spazi pubblici per la voce femminile erano quelli della scena teatrale e poetica: attrici come Giacinta Pezzana e poetesse estemporanee come Giannina

749 C.C. Lettera di Tommasina Guidi a Carducci. Epistolari, Cart. LXIII, fasc. 45 (n. 17.617).

Milli si esibivano nei teatri e nei salotti in giro per l'Italia. A insegnare la parola pubblica di massa agli uomini del Risorgimento furono i banchetti del 1848⁷⁵⁰, mentre la figura del parlamentare soppianta quella del martire della prima metà dell'Ottocento, screditandone però la virilità legata al comportamento eroico, a favore di una tipizzazione ciarliera assegnata fino ad allora solo all'altro sesso⁷⁵¹. Come vedremo, solo a inizio Novecento, come ad esempio nel 1° Congresso delle donne italiane a Roma del 1908, intellettuali come Lisa Noerbel riconosceranno l'importanza per le donne del saper parlare in pubblico e chiederanno l'introduzione di “lezioni di arte del dire, con esercizio di discussione”⁷⁵². Maria Antonietta Torriani, la Marchesa Colombi, si era espressa negativamente sulla prima Esposizione nazionale dei lavori femminili tenutasi a Firenze nel 1870 (Cometto, 1996, pp. 144 -145; Barbarulli & Brandi, 1998, pp. 12 – 13). La scrittrice novarese, in quegli anni docente di Letteratura al Liceo - Scuola superiore femminile “Gaetana Agnesi” di Milano, assieme ad Anna Maria Mozzoni, stava visitando diverse città italiane, tra cui Bologna e Firenze, per un giro di conferenze educative. Anna Evangelisti, che aveva assistito ad una di queste conferenze tenute presso il Teatro anatomico dell'Archiginnasio di Bologna, nel 1871, racconta che la vastità della sala stessa scoraggiava la donna dal parlare in pubblico, in quanto:

È il riconoscimento dell'impotenza più materiale della donna all'eloquenza in pubblico, impotenza che io ho sempre constatata nelle adunanze miste, dove la voce dell'uomo dopo quella della donna ha un effetto trionfale, e la voce della donna dopo quella dell'uomo ha un effetto catastrofico: e anche questo è un argomento a dedurre che il *femminismo*, oltre all'essere una cosa esotica, è per noi una cosa sgangherata, la quale potrà andar bene all'estero, dove non c'è come da noi tanto profondo il sentimento della natura e dell'arte⁷⁵³

Torriani al contrario voleva fossero introdotte in Italia quelle conferenze che erano all'ordine del giorno in Inghilterra, America e Francia: “non si capisce perché la terra classica della poesia e delle arti sia stata tanto lenta ad adottare questo nuovo mezzo di incivilimento”. Nel visitare l'Esposizione femminile del 1870 a Firenze, Torriani, accompagnata da Anna Maria Mozzoni, e scortata dal ministro Correnti e da Salvatore Morelli, “il grande emancipatore”,

750 Alessio Petruzzo, *Tra eloquenza, eroismo e caricatura. Ritratto ideale del deputato nell'Italia del 1848*, in Saveria Chemotti, Maria Cristina La Rocca, *Il genere della ricerca storica. Atti del VI Congresso della Società Italiana delle Storiche*, vol. II, Padova, Il Poligrafo, 2015, pp. 1247-1259.

751 Sui romanzi parlamentari e sulle tipizzazioni legate al Parlamento, rimando al bel saggio di Maria Teresa Mori, *Il parlamento di Firenze capitale 1865-1870. Rappresentazioni di genere e della politica tra giornalismo e letteratura*, in Saveria Chemotti e Maria Cristina La Rocca, vol. cit, pp. 1231-1246.

752 Lisa Noerbel, *Sulla necessità di preparare le giovani a parlare e discutere in pubblico*, in Atti del Congresso, cit., pp. 60-61.

753 Ibidem, p. 11.

aveva visto “dipinti della Bronzini, sculture della Pandiani, versi della Fuà Fusinato e della Milli, prose di Dora D'Istria e della Percoto”⁷⁵⁴, ma non apprezza, delle esposizioni femminili, la segregazione per sesso che vede riunite solo opere di donne, fuori dal sacrario dell'arte. Secondo il suo giudizio, finché le donne non riceveranno un'educazione adeguata e il libero accesso alle arti e all'università, non potranno produrre vere opere d'ingegno⁷⁵⁵.

Vent'anni dopo, l'Esposizione femminile Beatrice si propone, attraverso Carlotta Ferrari, come un momento nuovo di protagonismo e divulgazione dell'ingegno femminile in tutte le sue forme culturali e sociali. Nuovo perché il comitato organizzativo, cui la Ferrari chiama a collaborare attiviste, insegnanti e scrittrici, è tutto composto di donne, ed anche perché il lavoro delle donne, attraverso le migliaia di lavori inviati da scuole professionali, come il Regio Istituto delle Rosine di Torino, o le Regie Scuole Leopoldine di Firenze, l'Educandato delle fanciulle civili di Caltagirone, da fabbriche e imprese familiari artigiane appare valorizzato come la punta di diamante di una riflessione collettiva, che ha saputo «far tesoro delle esperienze della filantropia politica e del femminismo pratico» (Fossati, 2010, p. 115-120). Sull'Esposizione Beatrice sono stati espressi in sede storiografica pareri diversi. Carducci e Croce la mettono in relazione con l'eccentricità e la prodigalità del conte Angelo De Gubernatis, che ne scrive all'amica Olga Lodi, detta Febea, in una lettera del 9 novembre 1892, come di «una perdita netta di 70.000 lire» (Cordova, 1999, p. 208). Le posizioni storiografiche più moderne la mettono in relazione, invece, con le reti amicali e dell'associazionismo femminile (Pieroni Bortolotti, 1963, p. 152; Fossati, 2010, pp. 115 – 130). La riflessione di Emma sul rapporto donne e scienza è di disarmante attualità. Dopo essere stata considerata «la Cenerentola delle discipline», ella scrive che oggi la scienza «ha ripreso il suo posto nella festa del pensiero umano», ma non è stato però superato il pregiudizio legato alla parola scienziata, pregiudizio che ne fa un «essere ibrido che non ha la gravità dell'uomo e non ha la grazia della donna». Ella mette a tema il sapere profondo che sta intorno alle figure mitologiche e leggendarie, da cui bisogna ripartire perché «le leggende sono sintesi di epoche e popoli, personificazioni di fatti raccolti e conservati dalla coscienza popolare (Tettoni, 1890, p. 270).

Nel Medioevo, alla donna che «sperimenta, prova, scopre» si dà il nome di strega, mentre nelle Università, dopo il 1000, fioriscono le donne di scienza e di diritto. Elenca, secondo la tecnica della *nominatio* e del catalogo di donne illustri le maggiori scienziate e filosofe tra cui

754 Anna Evangelisti, *Poeti e poetesse nell'ambiente carducciano intorno al 1872*, in *Rassegna Italiana*, fasc. LXXX-LXXXI, Roma, Ed. della Rassegna Italiana, 1925, pp. 7-15.

755 Sull'Esposizione del 1871 si veda online interessante resoconto di uno degli organizzatori, il conte Demetrio Carlo Finocchietti (Finocchietti, 1871).https://archive.org/details/bub_gb_NWA36I32XQ0C (rilevato 23/03/2017)

Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, Maria Gaetana Agnesi, Cristina Roccati, Maria dalle Donne, Laura Bassi, Clotilde Tambroni. Ricorda l'affermazione di Lady Morgan secondo la quale l'Italia ha il più alto numero di donne scienziate, e il fatto che le biografie di queste donne venissero imparate a memoria dalle giovinette «senza capirle e senza sentirle» (Tettoni, pp. 276-27). Ma si chiede anche che valore abbiano nella scienza i nomi di queste donne, quale studio critico sia stato fatto sulle loro opere, quale sia stata la loro incidenza nella storia della scienza, cosa rimanga oggi del loro pensiero. Si chiede se esiste oggi nella storia femminile un Galileo donna, e se esistesse, scrive, «voi non la vorreste nella vostra casa, sposa vostra. Ma né ella vorrebbe voi». Nonostante l'ingegno profuso dalle donne nelle varie arti, «nella storia femminile il tipo vero della scienziate non c'è». Dunque auspica che la scienza diventi non un appariscente ornamento di donne «fenomeno», ma un «aiuto e conforto» di tutte, che realizzi quella che chiama «l'uguaglianza morale» con l'uomo (Tettoni, pp. 286-287). Solo un anno più tardi, nel 1891, la Scuola Normale femminile di Bologna, istituita nel 1860, veniva significativamente intitolata a Laura Bassi (Cavazza, Govoni, Pironi, 2014, p.14). A più di un secolo di distanza, le parole di Emma Tettoni suonano ancora come un invito a superare stereotipi e sedimentazioni culturali di genere, che determinano a tutt'oggi uno squilibrio nella scelta delle carriere scientifiche di uomini e donne, e a considerare prioritaria per le donne la passione per la ricerca e per la scienza.

8. 6 Una festa per le donne italiane: l'Esposizione Beatrice di Firenze (1890)

L'Esposizione Beatrice si svolse dunque a Firenze nel mese di giugno 1890, slittò infatti di alcuni giorni rispetto alla data fissata di inizi giugno, per improvvisa malattia della Ferrari, come si desume dalla fitta corrispondenza epistolare fra l'ideatrice e organizzatrice del convegno, Carlotta Ferrari, e il Sindaco di Firenze, Francesco Giucciardini⁷⁵⁶. All'evento parteciparono manufatti di scuole italiane e straniere, come l'occitana *Lei Felibre de la Mar* escolo de Marsiho, che con una lettera datata 2 ottobre 1890, accompagna l'invio di due volumi de “*La Calanco*”⁷⁵⁷. Il Regio Istituto delle Rosine di Torino invia, accompagnati da una

⁷⁵⁶ ASCF Archivio Storico del Comune di Firenze, Filza 1798 contiene una corposa documentazione attestante l'evento, tra cui un verbale per atto pubblico n.1804/80 in data 16 giugno in una stanza dell'Ufficio Comunale in Palazzo Vecchio, firmato dal notaio Nicola Nencioni, da Augusto Conti e dal sindaco di Firenze, marchese Francesco Giucciardini, in cui si attesta che le donne della Giunta ordinatrice del VI centenario della morte di Beatrice donano a nome delle Donne italiane al Comune di Firenze un busto marmoreo scolpito da Dante Sodini di Firenze. Sono firmatarie Carlotta Ferrari, Annetta Ceccoli Boneschi in rappresentanza di Malvina Frank, Edvige Savi, rappresentante di Francesca Zambusi dal Lago, Angela Grazia rappresentante per Enrichetta Usuelli-Ruzza, Natalia Spinelli in rappresentanza di Felicita Pozzoli.

⁷⁵⁷ *Lei Felibre de la Mar*, Escolo de Marsilho, *La Calanco: recuei de literaturo prouvençalo emé la traducien francesco vis-à-vis*

lettera al Sindaco datata 14 aprile 1890, n. 1804-9, una storia di Rosa Govone del Teologo e storico Casimiro Turletti (Savigliano, 1826 - 1898), un testamento e un ritratto di Madre Rosa. L'educandato delle Fanciulle civili di Caltagirone invia una medaglia. In una lettera al Sindaco di Firenze Carlotta Ferrari spiega come intende i festeggiamenti che accompagneranno l'Esposizione: ci sarà la consegna del volume scritto dalle donne italiane in onore di Beatrice, l'inaugurazione del busto di Beatrice Portinari in Santa Croce, creato dallo scultore Dante Sodini (Firenze, 1858 - 1934) e il collocamento di una lapide commemorativa in via Folco Portinari. A questo si accompagneranno una Serata dantesca al Nicolini con declamazione di stralci della commedia, una "sceltissima serata musicale" e una festa popolare, come una Maggiolata, con addobbi, fiori, archi di trionfo, luminarie, musiche civili e militari, balletti in costume, fiori, stendardi, e servizio di guardie municipali⁷⁵⁸. Che si tratti di una festa di gala è confermato anche dal raffinato invito al pranzo presso il ristorante Doney in via Tornabuoni 16 il 18 maggio 1890. Una delibera della giunta municipale di Firenze datata 9 marzo 1889, sottoscrive la celebrazione, con preghiera di curarne l'esecuzione ad Augusto Alfani. Il giovane miniaturista Nestore Leoni (L'Aquila 1862 - Roma 1947) s'incarica della preparazione del frontespizio, stile '400, di un volume di sonetti in onore di Beatrice, volume rilegato e dipinto con gli stemmi delle patronesse, e della regina, scritto su pergamena, con miniature, fregi e legatura sullo stile del Quattrocento per il quale si prevede la spesa di lire 4.000, e per il quale lo stesso Isidoro Del Lungo ha scelto 9 sonetti de La Vita nova, più adatti. Non mancano i detrattori dell'iniziativa, tra cui il letterato Guido Falorsi che si dice "contrario a tutta l'operazione, poiché sembra esagerato il tributo a una donna che non fu moglie di Dante né educatrice dei suoi figli...", chiede perciò che venga conservata questa sua lettera di protesta e a non dare mai più modo che altri disponga senza avere udito il Consiglio del Comune, di cose troppo rilevanti perché le si possano commettere a un impeto di passeggeri fervori"⁷⁵⁹. Resta comunque una "festa delle donne", come scrive Alinda Bonacci Brunamonti, nella conferenza inaugurale, quella che riunisce intellettuali da ogni parte d'Italia affinché disegnano il profilo della donna italiana⁷⁶⁰. Nella seguente tabella sono riportati i nominativi delle organizzatrici e della partecipanti alle conferenze presentate durante l'Esposizione Beatrice il 9 giugno 1890, al Teatro Politeama, e successivamente la presenza di alcune di esse al 1° Congresso nazionale delle donne italiane di Milano e Roma.

Marsiho, C. Bérard – P. Laffitte, 1879-1882. 2 vol. in-8.

758 Carlotta Ferrari, lettera del 8 febbraio 1889, ASCF.

759 ASCF, lettera firmata in n. 1804.2 del registro generale del Comune di Firenze

760 Alinda Bonacci Brunamonti, *Beatrice Portinari e l'idealità della donna nei canti d'amore in Italia*, conferenza, in *La donna italiana descritta da scrittrici italiane in una serie di conferenze tenute all'Esposizione Beatrice in Firenze*, Firenze, Civelli, 1890, pp. 3-24.

Esposizione Beatrice, Firenze, Pantheon, 1890	1^ Congresso nazionale delle donne italiane Milano, 1907 e Roma, 1908
Giunta letteraria ordinatrice	
Carolina Berti Coronedi	
Carlotta Ferrari da Lodi, Presidente	
Malvina Frank	
Marianna Giarrè Billi	
Anna Mander Cecchetti	
Caterina Pigorini Beri	Al primo Congresso nazionale delle donne italiane, Roma, 1908, presentò la relazione <i>La responsabilità morale delle donne scrittrici</i> . Nel suo Ordine del giorno si legge: Le Congressiste, considerata l'importanza sociale e morale della produzione letteraria femminile, e riconosciutane la crescente attività, persuase inoltre della necessità di orientare il pensiero femminile verso ideali alti e precisi, fann voti: perché le scrittrici italiane, con perfetta consapevolezza delle influenze benefiche o dannose di ogni opera letteraria, si adoperino a creare coi loro scritti correnti di pensiero che educino e purifichino l'ambiente morale (p. 508, <i>Atti</i>).
Felicita Pozzoli	
Emma Tettoni	
Enrichetta Uselli Ruzza	
Francesca Zambusi Dal Lago	
Conferenziere	
Alinda Bonacci Brunamonti, Conferenza inaugurale: <i>Beatrice Portinari e l'idealità della donna nei canti d'amore in Italia</i>	
Filippina Rossi Gasti <i>Le donne nella Divina Commedia</i> , premiata con diploma di medaglia d'oro	
Maria Savi Lopez, <i>La donna italiana del Trecento</i>	
Virginia Fornari, <i>Sante italiane</i> , premiata con diploma di medaglia d'oro	
Luisa Ottavia Viglione, <i>Le donne dell'Ariosto</i>	

Luisa Anzoletti, <i>La donna italiana nel secolo XVIII</i> , premiata con diploma di medaglia d'oro	<i>Le finalità civili e il femminismo</i> , Convegno femminile di Milano, 1907, <i>Atti del Convegno femminile di Milano</i> , 25, 26, 27, 28 aprile 1907, Società Arti Grafiche La benefica, Milano, 1908, pp.1-2.
Natalina Baudino, <i>Principesse e regine d'Italia</i>	
Giovanna Vittori, <i>Le eroine e le patriotte</i>	
Carolina Invernizio, <i>Le operaie italiane</i>	
Teresa De Gubernatis vedova Mannucci, <i>La donna italiana in famiglia</i>	
Adele Lupo Maggiorelli, <i>La donna amante</i>	
Fanny Zampini Salazaro, <i>La donna italiana nella beneficenza</i>	Il suo nome figura nell'elenco dei membri del Congresso (Roma, 1908) ma non fra le relatrici.
Emma Tettoni, <i>Le scienziate italiane</i>	
Gemma Ferruggia, <i>Le novellatrici e le romanziere</i>	
Irma Melany Scodnik, <i>Le attrici italiane</i> , conferenza premiata con medaglia d'argento	Delegata Associazione per la Pace e l'arbitrato Internazionale, Palermo. Presidente del Comitato pro voto di Napoli. Collaboratrice de <i>La Donna</i> di Torino. Relazionò su <i>Autorizzazione maritale e Patria tutoria potestà della donna</i> (p. 243, <i>Atti</i>)
Maria Bobba, <i>Gli studi della donna</i> , premiata con medaglia d'argento	
Emilia Mariani, <i>L'avvenire della donna italiana</i>	Diresse <i>Cronache femminili</i> a Torino, con Rita Jachia (1904) collaborò con <i>La Donna</i> di Torino.
Giuseppina Le Maire, <i>La donna nell'igiene pubblica</i>	Delegata della Biblioteca circolante del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane. Conferenza nella sezione Igiene, con Maria Montessori, su <i>L'igiene nelle abitazioni popolari</i> ; nella sezione Letteratura ed Arte parlò della <i>Letteratura per il popolo</i> (p. 418, <i>Atti</i>); a sezioni riunite <i>Condizioni morali ed economiche delle persone di servizio</i> (p. 603 <i>Atti</i>)
Ida Baccini, <i>Le maestre, le educatrici</i> , conferenza premiata con medaglia d'oro dal Ministero della Pubblica istruzione	

Nella sua conferenza *Le operaie italiane*, dopo un *excursus* sulla “storia del lavoro delle donne”, antica quanto il mondo, una non ancora quarantenne Carolina Invernizio, già autrice di oltre una decina di romanzi storico-sociali, invita ad entrare assieme a lei negli opifici, nelle fabbriche, dove le operaie (e per operaie, spiega, “scientificamente parlando s'intende qualsiasi donna che trae dal proprio lavoro, sia manuale che intellettuale, i mezzi per sostentarsi”)⁷⁶¹ conducono una vita piena di stenti e soggetta a continui pericoli. Esamina poi le opposte posizioni a favore o contro il lavoro delle donne e si pone nettamente per l'utilità del lavoro femminile, poiché, spiega, la posizione dell'operaia “è intimamente collegata alle condizioni delle famiglie ed a quelle sociali della Nazione”. Se la vita di molte operaie è misera, la causa risiede nella “scarsa mercede” o nell'insufficienza delle abitazioni “appigionate a prezzo mite”, messe a disposizione dai comuni più caritatevoli e lungimiranti⁷⁶². Istruzione popolare e un maggior impegno delle classi più agiate a favorire industrie, commerci e agricoltura sono i rimedi che la scrittrice indica come auspicabili per il miglioramento della condizione operaia. L'importanza dell'educazione è ribadita da altre conferenze presentate, tra cui *Gli studi della donna*, di Maria Bobba e *L'avvenire della donna italiana* di Emilia Mariani. Quest'ultima soprattutto, che aveva fatto parte di uno dei Comitati regionali per la raccolta di opere e manufatti esposti in mostra, paragona “i giornali inglesi ed americani, i quali ci vantano ad ogni tratto le loro donne impiegate negli uffizi, nei commerci, nelle biblioteche, nelle scuole, negli ospedali, nei ricoveri” decantando le loro “famosse laureate, scienziate, artiste, inventrici” mentre in Italia le donne hanno paura ad esporsi pubblicamente e “rifuggivano dal farsi vedere, dall'allontanarsi dal fondo delle loro officine, dagli angoli bui dei loro uffici, dai silenziosi e nascosti laboratori” perché temono di “danneggiare colla pubblicazione del proprio nome, il padre, il marito, il fratello per cui lavoravano”⁷⁶³. Una delle figure più interessanti fra le conferenzieri che parteciparono all'Esposizione Beatrice, fu l'attiva emancipazionista torinese Irma Melany Scodnik che, con la sua relazione su *Le attrici italiane* si faceva portavoce di una categoria di donne che stava cambiando volto alla società italiana di fine secolo. Da attive partecipanti a quel teatro educativo e patriottico, come era stata la stessa madre di Gualberta Alaide Beccari, Antonietta Gloria, le attrici italiane tra cui Adelaide Ristori o Giacinta Pezzana hanno saputo trasferire ed esaltare nella loro arte l'aspirazione all'indipendenza del popolo italiano, così come le meno conosciute attrici della commedia dell'arte e del teatro grottesco secentesco portarono, attraverso il gusto del comico e della risata, una visione disincantata e critica della società

761 AA.VV. *La donna italiana descritta...*, cit. pp. 188-201.

762 *Ivi*, pp. 196-197.

763 *Ivi*, pp. 385-386.

italiana d'allora. Scodnik anticipa quella che nel primo Congresso nazionale delle donne italiane del 1908 sarà un importante tema della sezione *Letteratura ed arte*, quello delle attrici e dei loro profili professionali, che assieme alla richiesta di leggi e di associazioni che tutelassero il lavoro artistico ed intellettuale delle donne (musiciste, artiste, scrittrici, giornaliste) occupò le giornate centrali dell'aprile 1908⁷⁶⁴.

⁷⁶⁴ *Atti del Congresso*, pp. 496-511.

Capitolo 9

La rete di collaboratrici di Emma Boghen Conigliani: docente e pioniera della critica letteraria fra Otto e Novecento⁷⁶⁵

Sommario: 9.1 L'elenco delle prime laureate. - 9. 2 Un inarrestabile fervore per la scrittura didattica. - 9. 3 Un progetto editoriale femminile: l'Antologia italiana per le Scuole normali. - 9. 4 L'educazione delle donne: obiettivo fondamentale del Congresso nazionale delle donne.

9.1 L'elenco delle prime laureate

Emma Boghen Conigliani (Venezia, 1866 – Roma, 1956) appartiene alla prima generazione di insegnanti italiane laureate presso gli Istituti di Magistero nel secondo Ottocento. Ebbe una lunga carriera di stimata insegnante di Lettere, in varie sedi delle Regie Scuole Normali Femminili Superiori e di fine saggista, attenta alla definizione del femminile in letteratura. La riscoperta della sua opera è recente. La sua figura di saggista, poligrafa, scrittrice di romanzi, racconti per ragazzi e antologie scolastiche spicca al centro di una rete collaborativa femminile del tutto nuova e sottolinea l'importanza che l'istruzione rivestiva per le donne di fine Ottocento, soprattutto in ambito ebraico.

Nell'anno 1900 si tenne in Italia il concorso a cattedre per docenti ordinari di Lettere nelle Scuole normali e complementari, ai sensi della Legge 12 luglio 1896, n. 923⁷⁶⁶. Fu un'annata straordinaria, in cui entrarono in ruolo moltissime donne: la prima del lungo elenco di abilitati fu la docente e scrittrice di origine veneziana Emma Boghen-Conigliani (1866-1956), seguita al terzo e quarto posto da Giuseppe Manacorda (1876-1920) e Fortunato Pintor (1877-1960), al nono dalla bolognese Anna Evangelisti (1866-1945). I nomi che seguono nella graduatoria

⁷⁶⁵ Il presente saggio è una versione ampliata di quello apparso come contributo al IX Congresso internazionale AUDEM (Associazione Universitaria di Studi sulle Donne), Universidad de Murcia, Facultad de Letras, 20 e 21 ottobre 2016, *Mujeres de letras pioneras: en el arte, el ensayismo y la educación*, dal titolo *Emma Boghen Conigliani: docente e pioniera della critica letteraria fra Ottocento e Novecento (Emma Boghen Conigliani Italian Teacher and Literary Critic between Eighteenth and Nineteenth Century)*, Atti del convegno, pp. 837-844.

⁷⁶⁶ L'elenco è pubblicato dal Ministero della Pubblica Istruzione e conservato presso l'Archivio contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux, Firenze, Archivi di personalità. Censimento dei fondi toscani tra '800 e '900, Fondo Emma Boghen Conigliani, busta 5. D'ora in poi ACGV, fondo *Boghen Conigliani*. Il Fondo Boghen comprende 2000 volumi appartenuti alla letterata e una quantità non specificata di carte parzialmente inventariate. <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=355749&RicProgetto=personalita>

ministeriale, forse meno noti, costituiranno di lì a poco per Emma un gruppo di lavoro e di confronto, con cui collaborerà per la realizzazione dell'edizione Bemporad di una delle prime famose *Antologie italiane* per le scuole superiori, da lei coordinata⁷⁶⁷. Conosciamo per ora questi nomi, sono quelli di Ada Borsi, (1869-1914), al 15[^] posto della graduatoria, di Maria Tovini, 16[^], di Erminia Vescovi (1867-), 21[^], di Pia Sartori Treves (1878-1969), al 28[^], di Rosolino Guastalla, al 37[^], di Chiarina Comitti (1867), al 41[^], di Anna Levi, al 70[^], di Ada Simonetta Sacchi, al 119[^]. Nello stesso concorso a cattedre, troviamo anche i nomi di Luisa Alberti (1869), 76[^], Dino Provenzal (1877-1872), 108[^], di Carmela Baricelli (1861-1946), 111[^], di Luisa Siotto Ferrari, che entra in ruolo per l'insegnamento di Pedagogia e di Aurelia Iosz (1869-1944) che, con Anna Evangelisti, diventa abilitata anche per l'insegnamento di Storia e geografia. Il concorso consacra quella che sta diventando una nuova realtà: la prima generazione di donne intellettuali che giunge al conseguimento di una Laurea, presso le due sole Facoltà italiane di Magistero, quelle di Roma e di Firenze. Sono donne che insegnano in scuole secondarie, le Scuole normali per aspiranti maestri e maestre o i ginnasi, scrivono articoli per quotidiani e riviste, libri di testo per le scuole elementari e superiori, romanzi, saggi, poesie, aprono giornali di femminismo e di impegno sociale, come ad esempio *L'Alleanza*, di Carmela Baricelli (Cagnolati, A., Pironi, T., 2006; Pironi, 2013), scuole professionali per le ragazze, come la prima Scuola pratica agricola femminile, SPAF, aperta da Aurelia Iosz a Milano, nel 1901 presso l'Orfanotrofio femminile della Stella (Pironi, 2013). Una buona parte di queste intellettuali appartiene alle comunità ebraiche di varie città italiane: Firenze, Livorno, Venezia, Milano. Per prime, le famiglie di religione ebraica sanno che la cittadinanza italiana è un'occasione di integrazione e promozione soprattutto per le figlie, e mettono al primo posto per loro lo studio e una buona istruzione (Miniati, 2008: 71 - 104). In questo ambiente culturale e familiare fervente, e proficuo per l'istruzione femminile, Emma Boghen nasce nel 1866, a Venezia, da padre di origini ungheresi, Guglielmo Boghen, orafo e incisore, e da madre di origini ferraresi, Ernesta Pirani, di ricca e colta famiglia ebraica (Miniati, 2015: 333 – 350). Terza di quattro figli (Rodolfo, morto precocemente, Isa Boghen, poi sposata Cavalieri, attiva giornalista e fondatrice di una Scuola professionale femminile a Bologna, e Felice Boghen, musicista), Emma frequenta le elementari a Brescia, poi passa a

767Il riferimento è alla collana *Antologia della letteratura italiana*, Firenze, R. Bemporad & Figlio, coordinata da Emma Boghen Conigliani, composta da una quarantina di titoli e compilata da una ventina di autrici e un solo autore, Rosolino Guastalla, tutti insegnanti di Lettere nelle Regie Scuole Normali, dal 1906 al 1909. Sull'operazione rinvio anche ai miei saggi *Reti e costellazioni di donne fuori e dentro i libri di testo*, in uscita con gli atti del Convegno *Critica clandestina? Studi letterari femministi in Italia: bilanci e nuove prospettive*, organizzato dal Laboratorio Sguardi sulle differenze, Roma, La Sapienza, 3-4 dicembre 2015; *Lavoro e denaro nella corrispondenza privata di donne insegnanti di fine Ottocento*, in *Percorsi Storici*, cit.

Bologna, dove si iscrive alla Scuola normale femminile *Laura Bassi*, conseguendo il diploma di maestra elementare di grado superiore, rilasciato dal Regio Provveditore di Bologna, nel 1885. Forse proprio in occasione degli esami di diploma conosce Giosuè Carducci, a cui dedicherà e invierà molti dei suoi primi libri ed articoli, che risultano infatti conservati presso la Biblioteca del poeta⁷⁶⁸. Carducci era stato compagno di studi di Enrico Nencioni (1837 - 1896), docente di Lettere presso la facoltà di Magistero di Firenze e primo vero maestro di Emma; a lui l'allieva prediletta dedicherà uno dei primi *Studi letterari* (Boghen, 1897). Fra gli insegnanti presenti nell'elenco del concorso ministeriale, ricordiamo due donne: Eugenia Levi (1861 - 1891), fiorentina, insegnante di Tedesco, studiosa di poesia e di tradizioni popolari e Marianna Giarrè Billi (1835 - 1906), poetessa amica del Carducci.

Nel 1889 consegue il Diploma di Laurea in Lettere, ottenuto a pieni voti nel Regio Istituto di Magistero Superiore femminile di Firenze. Dall'89 al 1905 la documentazione conservata presso il Fondo della scrittrice segue le sue diverse nomine a docente presso Regie Scuole normali, da quella ad Ascoli Piceno (1889), a Voghera (1890), a Parma (1891), alla *Eleonora Fonseca Pimentel* di Napoli (1892), dove resta un anno solo, chiedendo poi il trasferimento, per motivi di famiglia, alla Scuola normale *Caterina Percoto* di Udine, mentre dal 1898 è a Firenze. Nel 1899 Emma partecipa al concorso per un lavoro leopardiano indetto dalla Deputazione di Storia patria di Ancona, con il saggio *La donna nella vita e nelle opere di G. Leopardi* (Boghen Conigliani, 1898), che venne giudicato “degnata di lode” dallo stesso editore (Gragnani, 2011: 29-54) a pari merito con i lavori di Giovanni Negri e Federico De Roberto. Nel 1900, per ottenere la riammissione al servizio, prende parte al Concorso generale per titoli ed esami a docente di Lettere nella Scuola normale, di cui prima si diceva, ed è la prima in graduatoria. Il 15 ottobre del 1900 viene nominata Docente di Lettere presso la Scuola Normale di Brescia, dove rimane alcuni anni, se nel 1902 accetta l'incarico di consigliera del Comitato locale dell'Associazione degli insegnanti delle scuole secondarie.

Nel 1902 è nominata da Mestica socia corrispondente e poi socia onoraria della Regia Accademia di Storia patria delle Marche, nomina accompagnata dalla motivazione “che coll'ingegno e cogli studj è decoro vero della Nazione”⁷⁶⁹. Finalmente, nel 1905 ottiene un riavvicinamento e viene trasferita nella Scuola normale femminile *Massimina Rosellini* di Firenze, poi il 27 luglio 1906 diviene ordinaria di lettere nella Regia scuola *Tornabuoni*, sempre in Firenze dove, il 19 settembre 1906, con decreto di nomina da reggente a ordinaria

768 La scrittrice figura nell'*Indice dei corrispondenti* del grande poeta e docente bolognese, consultabile anche online: <http://www.casacarducci.it/documenti/77877>, ma non in quello dei *Destinatari*: http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/lett_ednaz.pdf.

769 ACGV, fondo *Boghen Conigliani*, cartella 5.

di Lingua e lettere italiane nelle Regie Scuole normali, passa da uno stipendio di L. 2.200, a uno stipendio, come ordinaria del secondo libello, di 2.900 lire. È forse il momento di maggiore e fervida attività, che coincide con l'inizio di una lunga e fortunata carriera di autrice di libri scolastici per l'editore fiorentino Roberto Bemporad, cui rimarrà legata fino al 1927, quando inizia a farsi sentire un vento diverso e sfavorevole, come testimonia lo stesso Bemporad nella lettera raccomandata a lei inviata il 26 marzo 1927:

Ella deve aiutarmi in un momento difficilissimo che sto passando. [...] Devo perciò rivolgermi agli autori che più sono miei amici ed a cui più può interessare il buon andamento della mia Ditta per pregarli di aiutarmi in questo frangente. Voglia dimostrami ora, come sempre, amica mia e della Società che Le ha sempre dato la sua amicizia ed il suo appoggio (del resto da Lei ben meritati) [...] Le difficoltà sono tante che bisogna aiutarsi a vicenda. [...]⁷⁷⁰

9. 2 Un inarrestabile fervore per la scrittura didattica

Il decennio dal 1889 al 1899 è quello che vede l'esplosione creativa e letteraria della nostra. Le due modalità di lavoro, creativa e critica, procedono, in questi primi anni, parallele, poiché la scrittrice affianca la stesura di racconti e novelle alle monografie di critica letteraria su personaggi e artisti, alle recensioni di libri.

Oltre ai preziosi e accurati scritti critici intorno ad autori della storia letteraria (dopo i primi studi sull'amicizia in Alfieri e Schiller, messi a confronto, troviamo monografie su Parini, Dante, Leopardi, Carducci, sul Melodramma e l'epica tedesca), in questi anni Emma scrive un libro di racconti per ragazzi, *Racconti semplici* (Boghen Conigliani, 1891/1896), che le fanno meritare gli elogi di De Amicis, e *Rose di macchia* (Boghen Conigliani, 1893/1901), una raffinata raccolta di pensieri e aforismi, massime e sentenze, che ottenne l'attenzione di Neera, Carducci, Fogazzaro, Castelnuovo, Conti, Fanti, Virgili e recensioni elogiative su diverse riviste, come ricorda Canevazzi: “La *Gazzetta Letteraria* di Torino, la *Cultura* di R. Bonghi, la *Biblioteca* di G. Finzi, la *Natura ed Arte* di Milano, la *Nuova Rassegna* di L. Lodi, il *Fanfulla della Domenica* di Roma” (Canevazzi, 1898: 103).

Nel 1894 la monografia *La divina commedia, scene e figure. Appunti storico-critici ed estetici*, pubblicata a Torino da Clausen (Boghen Conigliani, 1894/1900), fu apprezzata da “Nencioni, Marradi, Fornaciari, Isidoro Del Lungo, De Amicis, Martini, D'Ancona, Reyna” (Canevazzi, 1898: 104-105). Nel 1896 pubblica un'altra raccolta di novelle, *Nella vita*, che contiene le novelle: *Babbo Ambrogio*, *Souvent femme varie*; *Chi più intende...*; *Sventura*; *Un*

770 ACGV, fondo Boghen Conigliani, cartella 34.

segreto; Orgoglio d'artista; Post mortem; Guarigione; Verso il tramonto. Negli *Studi Letterari* pubblicati da Cappelli nel 1897 (la copia da me consultata in Archiginnasio a Bologna, così come quelle di quasi tutti i suoi libri, spediti e dedicati ad amici letterati, reca la dedica manoscritta al prof. Camillo Antona Traversi, “con sensi di ossequio e di ammirazione profonda da parte dell'A.”), sono raccolti tredici saggi già pubblicati in riviste o scritti in occasione di conferenze, come lo studio su *Carmen Sylva*, frutto di una “Conferenza tenuta a Bologna, per incarico del Comitato per il miglioramento della donna”, presieduto dalla sorella Isa (Dalla Casa, 1984 – 1985: 145-165; Miniati, 2015: 338). Il lungo saggio d'apertura è una rievocazione, in occasione della morte, della figura di Enrico Nencioni, suo professore di Lettere presso l'Istituto Superiore di Magistero di Firenze, figura importante di letterato e maestro di vita. Ce lo descrive compagno di scuola di Ferdinando Martini, amico di Giosuè Carducci, istitutore adolescente nella Scuola maschile di Pietro Thouar, insegnante poi presso l'Istituto della S.S. Annunziata e presso il Magistero. A differenza dei puri eruditi, secondo Emma Boghen, che vede rispecchiate nel maestro scelte metodologiche da lei stessa condivise e praticate, Nencioni “visse più che non scrivesse”, e ha nel suo stile saggistico

l'incanto della conversazione: [...]. Mise ne' suoi ritratti la vita e il movimento [...] (poiché) per conoscere bene una cosa, o una persona bisogna simpatizzare con essa e ricrearla per così dire in noi stessi” (Boghen Conigliani, 1897: 15-16).

Rileva inoltre nel letterato fiorentino una grande capacità di mettere assieme varie espressioni (artistiche, musicali) e l'ammirazione per un'arte “che interpreti la società in cui vive”, come quella del grande poeta Walt Whitman: “Dalla grande America spera il vero poeta moderno, che dipingerà i grandi commerci e le esposizioni, le linee delle Ande, le tempeste dell'Atlantico e la flora portentosa dell'Oceano Indiano, l'uomo di Parigi e il selvaggio della Groenlandia”, perseguendo il fatto che l'arte ha una divina unità [...] non muta essenza, ma ritrae solo dal presente la vera efficacia che la rende possente e durevole (Boghen Conigliani, 1897: 29). Dal 1898 al 1902 collabora assiduamente alla *Rivista Bibliografica Italiana* di Firenze, per la quale prepara recensioni a moltissime opere di letterate e scrittrici coeve, tra cui Linda Malnati, Luisa Anzoletti, Anna Vertua Gentile, Sofia Fortini Santarelli, dimostrando di saper leggere e interpretare a tutto tondo la presenza femminile sia all'interno della tradizione letteraria, nelle grandi figure femminili del passato, sia all'interno del mondo letterario italiano coevo.

Dal 1899 in poi scrive recensioni, di cui tiene accurata nota manoscritta, con la frequenza di

tre o quattro al mese a libri come *Angelita* di Anna Vertua Gentile, alle poesie di Rachele Botti Binda (recensione a *Usque vivam et ultra*, poesie, pubblicato da Zanichelli nel 1901, pubblicata nel fascicolo 10 di luglio 1901), o a *Santa Caterina da Siena*, profilo di Caterina Pigorini Beri, pubblicato da Barbera nel 1900 (25 luglio 1901), a *Fiori e sogni* di Jolanda, (recensione pubblicata il 10 settembre 1901) o a *Il libro delle ore*, sempre di Jolanda (recensione pubblicata il 25 ottobre 1901). Emma tiene nota di tutte le sue recensioni così come dei giudizi ricevuti sulle sue opere. Di *Rose di Macchia* si occuparono ben 23 periodici, fra cui il *Fanfulla della Domenica* (13 maggio 1893) e *Il resto del Carlino*, (9 gennaio 1893). I *Racconti semplici* vennero recensiti su *Il Corriere di Parma*, *La Gazzetta Ferrarese*, il *Giornale del Friuli* di Udine, *Il cittadino* di Modena, *L'arte della stampa*, *Il pensiero italiano*, e fra i letterati dal De Amicis. La conferenza *La madre nei poeti italiani*, tenuta al Circolo Filologico di Firenze nel 1898, fu pubblicata nella Rassegna Nazionale, e ne parlarono con lode sia tre giornali di Firenze: *La Nazione* (13 aprile 1898), il *Fieramosca* (13 aprile), il *Corriere italiano*, (13 aprile), sia *Il Friuli* di Udine, (14 ottobre 1898), *Il Vessillo israelitico* (Casale, ottobre 1898), *Cordelia* (Firenze, 6 ottobre 1898), la *Roma letteraria* (Roma, 25 novembre 1898), e la *Rivista Bibliografica italiana* (Firenze, 10 maggio 1899).

Lo spirito con cui Emma scrive le sue opere critiche è, secondo le sue stesse parole, quello di fare cosa utile agli studenti. Questi sono i giudizi espressi sullo studio della commedia goldoniana *La famiglia dell'antiquario*, da parte di un commentatore anonimo su *La sentinella di Brescia*, l'8 luglio 1902:

La distinta professoressa di lettere italiane nella Scuola Normale “Veronica Gambarà” già tanto favorevolmente nota alla nostra città, ha testé pubblicato un chiaro commento goldoniano d'una delle men note commedie del riformatore del nostro teatro: *La famiglia dell'antiquario*. L'inflessa autrice presenta un lavoro fatto con ogni miglior cura analitica e che risponde allo scopo pel quale fu scritto, quello cioè di giovare agli alunni tutti delle scuole secondarie. Di commenti scolastici in generale ve ne son molti, diremo anzi francamente troppi; ma di commenti che nel tempo stesso siano storici, estetici, letterari e grammaticali ve ne son pochini e ve ne sarebbe invece tanto bisogno. La chiara scrittrice ha dato il buon esempio incominciando a colmare tale lacuna e lo fece con la maggior cura e col miglior esito. Ma oltre il merito intrinseco del lavoro, del quale ognuno può facilmente giudicare, la signora Boghen-Conigliani ne dimostra un altro estrinseco al medesimo, dando prova di una fine percezione letteraria e artistica, con la scelta della Commedia del grande Papà Goldoni da lei commentata. [...]. La commentatrice aggiunge al volume un utile indice alfabetico delle cose notevoli e una pregiata bibliografia goldoniana giovevole assai agli studiosi⁷⁷¹.

Sono gli anni delle sue numerose collaborazioni a riviste letterarie, tra cui la *Roma Letteraria* di Vincenzo Boccafurni, su cui scriveva anche Grazia Deledda, il *Vessillo israelitico*, la rivista

771 ACGV, fondo *Boghen Conigliani*, cartella 5.

La mamma di Gualberta Alaide Beccari.

L'attenzione alle figure femminili, secondo un atteggiamento comune alle “insegnanti artiste” di scuole secondarie, come Carmela Baricelli, che in *Serto Muliebre* (Baricelli, 1904) stabilisce una sintetica ma efficace genealogia letteraria femminile, è rilevabile nella scelta di analizzare sia figure di donne reali o del mito, sia la figura della donna nella vita e nell'opera di letterati. Secondo questa metodologia Emma si avvicina a Leopardi con *La donna nella vita e nell'arte di Giacomo Leopardi* (Boghen Conigliani, 1898), pubblicato in occasione del centenario della nascita del poeta recanatese, soffermandosi sulle figure di Adelaide Antici, Ferdinanda Leopardi-Melchiorri, Paolina Leopardi, Marianna Brighenti, Teresa Carniani Malvezzi, Antonietta Tommasini, Paolina Ranieri. Importanti ricostruzioni del femminile si trovano nei saggi *La Gudrun*, pubblicato nel 1899 sui n. 154-155 de *La provincia* di Modena, *Ermengarda*, *Vittoria Colonna* e *Hroswita*, pubblicati tutti prima del 1898 su la *Roma Letteraria* (Canevazzi, 1898: 109-112) o nello studio dedicato alla madre in Goethe e nei poeti italiani (Boghen Conigliani, 1898).

9. 3 Un progetto editoriale femminile: l'*Antologia italiana* per le Scuole normali

Tra il 1906 e il 1909 Emma Boghen diresse in prima persona e coordinò per la Casa Editrice R. Bemporad e Figlio, Società tipografica fiorentina, un progetto editoriale originale e innovativo, che si rivelò fonte di cospicui guadagni per l'autrice e per l'editore. La documentazione conservata presso l'Archivio Storico Giunti di Firenze è costituita da lettere, rendiconti annuali, contratti editoriali e numerose e regolari ricevute di pagamento sottoscritte da ciascun collaboratore, raccolte dall'editore o da Emma stessa durante i suoi numerosi viaggi in giro per l'Italia. Il gruppo di lavoro era costituito da 19 autori, tutte donne, con l'unica eccezione dello storico e critico letterario Rosolino Guastalla, che aveva già collaborato con la casa editrice Bemporad. Tutte e tutti i collaboratori dell'impresa editoriale appaiono sulla copertina con la designazione di insegnanti di Lettere di Regie Scuole Normali, e sembrano dai nomi (ma il famigerato elenco dei cognomi ebraici è ancora lontano) tutti correligionari di Emma Boghen Conigliani. La documentazione commerciale relativa all'*Antologia*, raccolta presso l'Archivio Storico Giunti Editori di Firenze, mostra le ricevute per cui tutte le autrici appaiono in “subappalto”, cioè vengono pagate dall'editore, tramite la curatrice, per il numero delle pagine prodotte, mentre alla sola Boghen è destinata una percentuale annuale sulle vendite⁷⁷².

⁷⁷² ASGE, Firenze, Fondo Bemporad. 20.10.1. Boghen Conigliani Emma (13 giugno 1906-8 febbraio 1926).

I fascicoli si presentano rilegati in broccia e in 16°. Conservano una sequenzialità e una uniformità editoriale che ne preannuncia il valore di collana (colore, dimensioni, numero delle pagine, caratteri, note, formato editoriale). Nessuno, tranne il volumetto curato da Maria Cleofe Pellegrini, reca un'introduzione. È l'unico a portare una premessa dal titolo "Due parole per intenderci" in cui l'autrice ringrazia dell'opportunità "l'egregia ideatrice e compilatrice della collezione di classici, di cui il presente volumetto fa parte", e si rivolge ai suoi giovani lettori spiegando motivi e criteri della sua scelta antologica. La scelta, dichiara, fu fatta per "giovani e giovanette delle scuole normali", con l'intento di dare spazio al pensiero politico del grande fiorentino, che amò l'Italia e "ne vagheggiò la libertà e la grandezza, ne sentì nelle viscere lo strazio"(pp. IV-V). Ciascuna monografia offre un più o meno ricco apparato di note esplicative. La parte critica si evidenzia nelle note, in cui la curatrice o il curatore del libro esercita l'impronta critico-letteraria più personale. Non si tratta di appunti o di schemi, ma di semplici note al testo, di tipo metrico, lessicale, sintattico, estetico, storico. Nel fondo Ada Borsi della Biblioteca dell'Archiginnasio i volumetti dell'Antologia si presentano rilegati in unico volume dall'VIII al XXII (manca il volumetto XXI). Ogni volumetto presenta un numero minimo di pagine, il più sottile è il volume su Lorenzo de' Medici, curato da Rosa Errera, Insegnante di Lettere nella R. Scuola Normale Gaetana Agnesi di Milano, di sole 46 pagine.

Come coordinatrice, Emma si occupò del numero maggiore dei volumetti antologici, curando in particolare le edizioni di *Giovanni Boccaccio* e dei *Novellisti minori del secolo 14^o*, *l'Età delle origini: poesia e prosa (secolo 13^o)*, *Ugo Foscolo*, *Giuseppe Parini*, *Gasparo Gozzi*, *Giacomo Leopardi*, *Giuseppe Mazzini*, *Francesco Petrarca* e *Dante Alighieri*. Collaboratori della collana furono Ada Borsi, Chiarina Comitti, Eugenia Dal Bo, Rosa Errera, Clelia Fano, Rosolino Guastalla, Emma Leffi Foà, Anna Levi, Anna Manis, Maria Cleofe Pellegrini, Laura Romagnoli-Zanardi, Elisa Mochi-Tacchi, Paolina Tacchi, Emma Toti, Maria Tovini, Pia Sartori Treves, Erminia Vescovi, insegnanti di Lettere di scuole normali dell'Italia settentrionale



PNG preview of this SVG file: 493 × 600 pixels.
 file (SVG file, nominally 3,245 × 3,948 pixels, file si

Fig. 1. La cartina evidenzia le sedi di servizio dei collaboratori di Emma Boghen Conigliani che presero parte all'Antologia della Letteratura italiana edita da Bemporad dal 1906 al 1909. Schema dell'autrice.

Dal 1906 al 1914 Emma Boghen appare interamente assorbita dalla produzione scolastica e abbandona per sempre quella critico-narrativa. Con la data del 1914 sono presenti nelle biblioteche nazionali italiane solo sette titoli a sua firma e tutti scolastici. Sappiamo dalla corrispondenza con l'editore Bemporad che i tempi si stanno facendo per entrambi più difficili da vivere e, dopo il 1927, i toni delle lettere diventano concitati e febbrili. Ma una pericolosa epurazione arriverà, meno di un decennio dopo, e sarà sancita dalle leggi razziali del 1938: un terribile colpo di scopa o un vero e proprio rogo hanno cancellato dalla materialità degli archivi e delle biblioteche un numero incalcolabile di libri scolastici e di letteratura per l'infanzia, colpevoli solo di essere stati scritti da autori e autrici ebrae. Con una circolare nell'agosto del 1938 il Ministro Bottai incaricò editori e scuole di sostituire ed eliminare dagli elenchi dei libri adottati tutti quei testi i cui autori fossero "di razza ebraica". A seguito della nomina di una Commissione per la Bonifica Libreria (13 settembre 1938) furono colpite le case editrici e, oltre gli autori, si segnalano anche i collaboratori (traduttori, curatori, prefatori) di religione ebraica da allontanare. Furono redatti tre diversi elenchi di autori ebrei, un elenco che approdò a 114 presenze, tra cui autori di manuali scolastici di Letteratura fondamentali, quali il Bacci-D'Ancona e autrici di libri scolastici e di letteratura per l'infanzia (Fabre, 1998: 114-128). In un articolo anonimo di *Critica fascista*, dal titolo *Bonifica Libreria*, articolo poi ripreso su due riviste per la scuola, *Primato educativo* e il *Giornale della Scuola Media*, si punta il dito contro autrici e autori ebrei di letteratura per l'infanzia:

Ecco l'ammonticchiarsi davanti ai nostri occhi di libri di letteratura amena, la quale talvolta ama specializzarsi in letteratura per l'infanzia. Affondiamo le mani in questi mucchi. Ci accorgiamo che i nostri fanciulli cantano sulla lira di Lina Schwarz, ebrea, e le nostre giovinette sospirano con Cordelia, ebrea, sognano con Emma Boghen-Conigliani, ebrea, o s'immalinconiscono con Haydée, ebrea, o si erudiscono con Orvieto ed Errera, ebrae. E l'elenco potrebbe continuare. Che cos'è mai questo monopolio della letteratura infantile ed amena? Da che cosa nasce? [...] Ogni personaggio uscito da penna ebraica talmudeggia, il che è quanto dire che erra interpretando, e interpreta errando, stati d'animo, impulsi, desideri, passioni. Non ci si creda, quindi, inesorabili se proponiamo che in questo campo della letteratura amena e infantile sia bandita ogni indulgenza (Fabre, 1998: 209-210).

La stessa generazione di donne che con generoso fervore era arrivata finalmente alle porte dell'istruzione superiore e aveva dato prova dell'esistenza di sé come di una folta schiera di studiose attente e documentate, quella generazione di donne ebrae che aveva creduto alla cittadinanza e aveva messo l'emancipazione e l'istruzione di tutti e tutte come uno dei principali obiettivi della cittadinanza stessa, scompare per sempre con le epurazioni e un ingeneroso silenzio attende di essere rotto con lo studio e il ricordo delle sue più importanti

protagoniste, e fra queste Emma Boghen Conigliani.

9. 4 Reti di donne per l'educazione femminile al primo Congresso nazionale delle donne italiane (1908).

La convergenza fra aspirazioni educative verso un tipo di donna nuova, propositiva, più libera, e spinta al miglioramento delle condizioni sociali delle donne, portata avanti dalle associazioni femminili, trovano nei due Congressi nazionali a Roma e Milano del 1907 e 1908 il loro punto di maggiore avanzamento e visibilità⁷⁷³. I problemi che vennero dibattuti riguardavano, oltre all'educazione ed istruzione delle donne, quelli dell'assistenza e previdenza, delle condizioni morale e giuridica, dell'igiene, della letteratura e dell'arte, dell'emigrazione⁷⁷⁴. Sotto la presidenza di Gabriella Spalletti Rasponi, si riunirono a Roma per un'intera settimana, dal 24 al 30 aprile 1908, le rappresentanti di associazioni femminili, fra cui Sibilla Aleramo, delegata del Dispensario infantile del Testaccio, Maria Montessori, che scandalizzò i giornalisti benpensanti con la sua relazione sulla *Morale sessuale nell'educazione*⁷⁷⁵, la bolognese Lina Cavazza, delegata dell'Associazione Aemilia Ars, Teresa Moglia, rappresentante del Comitato pro suffragio femminile di Torino, le socialiste Linda Malnati e Carmela Baricelli, della Lega per la tutela degli interessi femminili di Milano, insegnanti come Giovanna Vittori, delegata della Società nazionale di Patronato per i ciechi di Napoli o la stilista femminista Rosa Genoni della Società Umanitaria Milano, e moltissime altre. Nella sessione *Educazione e Istruzione*, le relazioni rivelarono le posizioni molto diverse delle congressiste, da moderate a cattoliche e a quelle più radicali. Anita Dobelli Zampetti, del Comitato nazionale per il voto alla donna di Roma, parlò della “*riforma dell'educazione femminile in Italia*”, con posizioni che ribadivano il tradizionale pregiudizio sull'influsso negativo dell'eccessiva applicazione agli studi per le ragazze. La Dobelli è per “rispettare il periodo di sviluppo fisiologico delle fanciulle, non gravandolo di eccessivo lavoro mentale”, pure chiede che dopo un alleggerimento delle materie nelle scuole medie inferiori, le ragazze possano scegliere fra 4 indirizzi di studio nelle scuole medie superiori (1° Fisico-Matematico, 2° Storico-Letterario, 3° Pedagogico, 4° di Scienze Sociali) da cui poi accedere all'Università. Sottolinea la necessità di non perdere il carattere femminile delle scuole, non tralasciando materie come economia domestica e igiene della casa e dell'individuo, ma sottolinea l'importanza della coeducazione e della frequenza mista, e il

773 Tiziana Pironi, *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*, Pisa, Edizioni ETS.

774 Pironi, cit. p. 47.

775 Pironi, cit. pp. 64-70.

rispetto dei programmi governativi anche nelle scuole private. Maria Magnocavallo, nel suo intervento dal titolo *Coltura necessaria alla donna della classe agiata e nella classe operaia* conferma il fatto che, a dispetto del femminismo, la donna deve essere la regina della casa e le scuole devono prendere un indirizzo più pratico. A Milano, la Scuola delle Madri è sorta proprio per questo, per preparare le ragazze alla vita di famiglia che le aspetta, con moralità, e soprattutto con una capacità di “abnegazione intelligente e voluta”⁷⁷⁶. Giulia Bernocco Fava Parvis, torinese, nel suo intervento su *Istruzione ed educazione nella scuola femminile moderna*, sottolinea l’importanza di una scuola che curi lo sviluppo armonioso del corpo, con una sana educazione fisica, che segua la ginnastica svedese, e soprattutto rinforzi il fisico offrendo una mensa adeguata. Contesta il corso dell’istruzione media, troppo breve per le ragazze, ed evidenzia l’importanza dello studio delle lingue, anche chiamando insegnanti madrelingua, potenziando lo studio della letteratura e dell’arte del nostro paese, tanto da indurre a visitarlo. La Fava Parvis invita poi a superare il metodo della declamazione a memoria, che aveva un suo senso e una sua utilità, un suo “ufficio patriottico”, durante il periodo del Risorgimento, mentre va tenuta ferma l’importanza della lettura e della dizione. È necessario, scrive, studiare le tendenze di ogni alunna e “fortificare le volontà deboli, rilevare le energie nascoste”, conoscere le difficoltà altrui, visitando le Case di carità per superare l’egoismo individuale, perché la scuola è preparazione alla vita⁷⁷⁷. Pia Sartori Treves, in *La scuola Magistrale e la coltura femminile in Italia* afferma che la situazione educativa attuale non salva dall’abbruttimento e dalla miseria la maggior parte delle donne italiane. Quelle che escono dalle università appaiono ancora un’esigua minoranza. A suo dire, l’unica scuola d’istruzione media per le donne resta ancora la Scuola magistrale, che però offre una “coltura spicciola” e frammentata in moltissime materie di studio, con orari pesanti e programmi farraginosi, dispersivi, non collegati fra loro. La pedagogia e la morale, così importanti per delle future educatrici, sono loro porte in modo scolastico, “E intanto le future maestre, dove imparano a conoscere i bambini? Dove possono acquistare quell’esperienza e quell’amore che, soli, fanno le buone educatrici?”, si chiede e sottolinea che “Le scuole magistrali sono una fucina di piccole spostate munite di una mezza cultura che, per alcuni punti, è forse anche eccessiva e, per altri, ridicolmente manchevole”. Senza adeguata preparazione le maestre divengono “disgraziate complici di questo nostro sistema scolastico che par fatto apposta per diffondere l’analfabetismo e l’odio alla scuola”. Meglio è la situazione delle scuole

⁷⁷⁶ *Atti del I Congresso Nazionale delle Donne Italiane*, Roma, Stabilimento tipografico della Società Editrice laziale, 1912, pp. 41-43.

⁷⁷⁷ *Atti*, cit. pp. 37-40. Sulla figura dell’insegnante torinese, un ritratto in Donatella Alesi, “La Donna” 1904-1915. Un progetto giornalistico femminile di primo Novecento, recuperato il 1/01/2017.

professionali femminili, molte dovute ad iniziativa privata, che possano formare buone infermiere, istitutrici, bambinaie⁷⁷⁸. Sartori auspica venga seguito il modello delle scuole medie femminili sul tipo di quelle svizzere, “dove s’impartisce un’educazione pratica e moderna”, ancora riservato solo a una *élite* di educatrici, mentre la realtà italiana è quella di cui riferisce Laura Orvieto, ne *I programmi delle scuole elementari*, dove il freddo è nemico dell’intelligenza, mentre a scuola “ci vogliono le stufe, uomini e donne energici, che imparino con gioia”⁷⁷⁹. Anche Luisa Cittadella Vigodarzere, ne *Le scuole di campagna*, sottolinea l’arretratezza culturale delle zone rurali, dove “bisogna elevare la donna del popolo agli occhi della stessa famiglia e del marito, che, parlando della moglie diceva, “la femena, con rispetto parlando”⁷⁸⁰. Lisa Noerbel, nel già ricordato intervento *Sulla necessità di preparare le giovani a parlare e discutere in pubblico*, afferma che a dispetto della modestia, quella virtù che Pietro Fanfani definiva “regolatrice di tutti i movimenti e ornamenti della persona, e di tutte le nostre azioni, parole e pensieri, di là dal poco e di qua dal troppo” e della naturale timidezza, le giovani vanno abituate a parlare in pubblico. Le operaie hanno infatti meno timore di far sentire la propria voce, forse perché, a causa della loro attività, sono obbligate a parlare in pubblico. Sarebbe importante introdurre in tutte le scuole femminili delle esercitazioni di oratoria e di discussione. Mentre i risultati dei compiti scritti sono unilaterali, è importante che la donna sappia esprimere le sue idee, per questo auspica che “nelle scuole secondarie femminili venga tassativamente compreso nei programmi, che le lezioni di componimento scritto siano completate da speciali lezioni di arte del dire, con esercizio di discussione”⁷⁸¹. La sezione infine approva un ordine del giorno in cui si ribadisce che la cultura della donna ha per fine la preparazione ai suoi più alti scopi familiari e sociali, che il programma dell’istruzione femminile deve attuare il diritto della donna alla cultura nelle sue varie manifestazioni scientifiche, artistiche, pratiche, sociali per informare ad esse la sua vita morale e l’educazione dei figli; che “l’educazione e l’istruzione devono darle il diritto di partecipare alla vita sociale in più equa conciliazione con le sue responsabilità e doveri. Inoltre si chiede che lo Stato riconosca legalmente la scuola mista, “come necessaria per la preparazione alla concorrenza professionale”, che l’istruzione elementare sia resa obbligatoria per sei classi, con un limite di età non inferiore ai dodici anni. Si chiede anche che nella scuola femminile secondaria inferiore sia adottato il sistema dei gruppi di materie per ottenere lo sfollamento dei programmi”, la formazione e lo sviluppo del carattere e non di “cognizioni

778 *Atti, cit.* pp. 46-50.

779 *Atti, cit.* p. 53.

780 *Atti, cit.* p. 59.

781 *Atti, cit.* pp. 60-61.

abborracciate”, aprendo nella scuola superiore sezioni di cultura che permettano l'accesso agli studi universitari. Infine, che lo Stato faccia rispettare le sue disposizioni negli istituti d'istruzione privati⁷⁸². Le sessioni successive evidenziarono la necessità di ripensare un'istruzione a misura di bambino, più serena e accattivante. Su questo tema si espressero sia la scrittrice Anna Errera, nell'intervento *Le letture per i ragazzi in Italia*, sia Sofia Bisi Albini, che in *Educazione nuova*, sostenne che gli errori nell'educazione derivano gli errori della società: “la scuola deve essere una casa di bellezza e di gioia”, la scuola è un supplizio, invece che risvegliare l'amore per l'arte e la bellezza⁷⁸³. Nella sua relazione introduttiva alla sezione *La donna nella letteratura* afferma che in Italia non conosciamo ancora l'anima del bambino. È finito il tempo in cui “si sentiva il dovere di moralizzare i ragazzi, come se fossero dei grandi colpevoli”, ora è tempo, come dimostrano le letterature tedesche, inglesi, scandinave e francesi, di rivolgersi a quegli “omini e donnine” dando loro il diritto alla gioia. A suo parere questo è quanto afferma Anna Errera nella relazione su *Letteratura per i ragazzi in Italia*, che vede superato il tanto decantato valore educativo del dolore, mentre “la virtù del buonumore andrebbe instillata come una virtù cardinale”⁷⁸⁴. Maria Cleofe Pellegrini sottolineò a sua volta in un bellissimo intervento, dal titolo *Condizioni delle maestre d'asilo*, la situazione di sfruttamento economico e di bassissimo apprezzamento sociale di un mestiere delicato e difficile, quello delle maestre d'asilo, sottopagate e poste sotto la tutela di Opere Pie o del Ministero dell'Interno, al pari del personale di carceri e manicomi⁷⁸⁵. Duemila educatrici di scuola dell'infanzia si erano organizzate in un' associazione, l'Unione Nazionale Educatrici d'Infanzia, sostenuta anche dall'Unione Magistrale proprio per iniziativa di Maria Cleofe Pellegrini⁷⁸⁶ che chiedeva stipendi dignitosi e garanzie giuridico-economiche al pari di quelle delle maestre elementari. Il 28 aprile, nella sezione *Letteratura ed arte*, Bisi Albini aprì i lavori con una relazione su *La donna nella pittura, nella scultura e nell'arte industriale* dove, presentando le varie relatrici che via via si succederanno, sottolinea il grande valore artistico dei manufatti femminili in un paese come l'Italia, che in ogni più piccolo centro custodisce tesori. La valorizzazione dei lavori di trine e merletti consentirebbe di rendere remunerativa un'attività le donne possono praticare rimanendo a casa ed evitando “le malsane influenze dei grandi centri di lavoro”, mentre le “esposizioni delle Scuole professionali e di arte industriale mostrano quale miniera ancora inesplorata di genialità e ricchezza abbiamo in Italia”⁷⁸⁷.

782 *Atti*, cit. pp. 117-118.

783 *Atti*, cit. p. 420 e p. 65.

784 *Atti*, cit. pp. 395-399.

785 *Atti*, cit. pp. 598-599.

786 Pironi, cit. p. 126.

787 *Atti*, cit. pp. 460-466.

Evelyn, nella sua relazione su *Cultura artistica della donna*, ribadisce l'importanza di una educazione all'arte per le donne italiane, che andrebbe attuata anche con visite a musei e gallerie fin dall'infanzia ed educando uno spirito critico aperto al bello⁷⁸⁸. Caterina Pigorini Beri, con la relazione su *La responsabilità morale delle donne scrittrici*, ribadisce che non è da condividere la visione dell'arte per l'arte, quanto invece quella dell'idea nell'arte, e cioè la sua responsabilità etica. Ricorda come “ormai vecchi, ricordiamo che l'indipendenza della patria fu compiuta prima ancora dai poeti e dai letterati che dalle battaglie cruente e gloriose”⁷⁸⁹. L'intervento si conclude con questa nota del compilatore:

Le Congressiste, considerata l'importanza sociale e morale della produzione letteraria femminile, e riconosciutane la crescente attività, persuase inoltre della necessità di orientare il pensiero femminile verso ideali sani e precisi, fanno voti perché le scrittrici italiane, con perfetta consapevolezza delle influenze benefiche o dannose di ogni opera letteraria, si adoperino a creare coi loro scritti correnti di pensiero che educino e purifichino l'ambiente morale⁷⁹⁰.

Oltre a Sofia Bisi Albini e a Evelyn, la triestina Elda Gianelli parlò, in *Poetesse contemporanee*, della poesia rumena e delle sue principali esponenti, cioè Elena Vacarescu, di cui aveva tradotto le poesie e Dora d'Istria⁷⁹¹, ma uno degli interventi più interessanti fu quello di Luigi di San Giusto (Luisa Macina Gervasio) sulla *Psicologia della scrittrice italiana*. La causa della non eccellenza di un gran numero di scrittrici, con l'eccezione di donne come Matilde Serao, che sono geni, e i geni “sono re per la grazia di Dio, e non per volontà della Nazione”, risiede proprio nella preparazione letteraria insufficiente a causa della mancanza per le donne “di serî studî”: “Quelle che possono nutrirsi nei giovani anni di latino e di greco, e nell'età più matura anche di tedesco, di inglese, di russo, fortunate loro, se hanno ingegno! Il mondo è per esse”⁷⁹². Le donne che vogliono fare della scrittura una professione, sono quelle più vessate, pagate poco dagli editori e dai direttori di giornali, considerate con diffidenza dai colleghi, “ricevono meno salario, meno stipendio, meno onorario”. Per non morire di fame, le scrittrici devono fare altri mestieri:

788 *Atti*, p. 467.

789 *Atti*, cit. pp. 400-403.

790 *Atti*, cit. p. 403.

791 *Atti*, p. 403.

792 *Atti*, pp. 411-414.

Le più si adattano a far la maestra elementare; alcune diventano professoresse; molte si contentano di umili impieghi; fanno le segretarie, le scrivane, le cassiere[...] quello che possono, quello che trovano, insomma e le poche ore di riposo, che lascia loro il faticoso ufficio, le dedicano a quell'altro lavoro, cui si sentono irresistibilmente chiamate; e scrivono, scrivono tardi nella notte, finché gli occhi stanchi si chiudono sul doloroso quaderno, e nella mente si spengono le belle visioni dell'ingegno, e lo sconforto guadagna il cuore!⁷⁹³

Partecipò alla sezione sull'arte Maria Pasolini, con un *Appello alle donne italiane per la bellezza delle nostre città*⁷⁹⁴, mentre sull'abbigliamento delle artiste relazionarono Giuseppina Le Maire (*Vestiarî per attrici*), Rosa Genoni delegata della Società Umanitaria (*L'arte nell'abbigliamento*)⁷⁹⁵. Molto interessante e propositiva fu la presenza di Maria Montessori, che coordinò la discussione delle quattro sezioni dedicate all'Igiene, riguardante le condizioni igienico sanitarie nelle abitazioni popolari, la sorveglianza sanitaria nelle scuole, la necessità di diffondere nel popolo una cultura dell'igiene domestica e infantile, la prevenzione rispetto ai pericoli del contagio nella tubercolosi, l'alcolismo, il miglioramento igienico delle condizioni di lavoro delle donne e dei fanciulli, la necessità della fondazione di scuole per infermiere in Italia. A lei si deve una controversa conferenza su *La morale sessuale nell'Educazione*, in cui la dottoressa e pedagoga marchigiana solleva il problema della “necessità di considerare l'educazione in rapporto alla vita sessuale come un bisogno dei nuovi tempi e come una questione di pubblico interesse”⁷⁹⁶. Con straordinario anticipo sui tempi, ma sollevando questioni legate all'ignoranza delle malattie sessualmente trasmesse, che in altri paesi, come la Prussia, vengono affrontate anche a scuola. Partendo dall'antropologia pedagogica, di cui di lì a poco scriverà essa stessa un corposo manuale⁷⁹⁷, e che ritiene “la scienza dell'igiene e della morale sessuale”, Montessori afferma che possiamo operare in modo da mettere al mondo individui perfetti come statue greche, agendo prima del concepimento, attraverso l'educazione che le madri impartiscono ai figli e che non accompagnano i figli maschi ad un comportamento corretto e rispettoso per tutta la vita. Porta ad esempio una favoletta della scrittrice belga Nelly, in cui la madre riempie di pietose bugie il bimbo che le chiede come nascono i bambini, parlandogli della cicogna e dei frutti sugli alberi. Il bambino scoprirà che la madre lo ha ingannato, proprio lui stesso che invece ripete ogni sera, nell'Ave Maria, le due semplici parole “frutto del tuo ventre” che potrebbero

793 *Atti*, p. 413.

794 *Atti*, cit. p. 478-479.

795 *Atti*, cit. pp. 502-503.

796 *Atti*, cit. pp. 272-281.

797 Maria Montessori, *Antropologia pedagogica*, Milano, Vallardi, 1910.

spiegargli la verità. Maria auspica che nelle scuole venga affrontato il grande problema della creazione, e che le madri, come le nuove donne forti di D'Annunzio e di Nietzsche, sappiano innalzare l'uomo oltre le sue miserie, condannandone le colpe e inneggiando a una nuova purezza morale della maternità⁷⁹⁸. Non da ultimo, il problema morale, ovvero dei guasti causati dalla seduzione e all'abbandono sia delle giovani sedotte sia dei figli illegittimi, di cui è ancora vietata per legge la ricerca della paternità, parlano sia l'educatrice padovana Stefania Omboni, con *Assistenza ai minorenni*, sia Gina Lombroso Ferrero, *Sulla disoccupazione femminile in Italia*, sia Eva De Vincentiis, *Presunta violenza e corruzione di minorenni*, art. 331, 335, 336 del *Cod. penale*, sia Antonietta Giacomelli, *Trattamento delle minorenni pericolanti o pericolate*. Teresa Labriola, nel suo intervento sulla *Condizione giuridica dei figli illegittimi* stigmatizzerà la morale unica nei matrimoni⁷⁹⁹.

Conclusioni

Poco più di un mese fa, il 14 febbraio 2017, si spegneva a Bologna la storica Anna Rossi-Doria che, giunta da Roma, ricoprì nel 1998 presso l'Ateneo bolognese il primo corso in Italia di Storia delle donne. Anna Rossi-Doria si era già occupata del grande tema della libertà femminile, del primo femminismo e della ricerca delle donne, pubblicando *La libertà delle donne. Voci della tradizione politica suffragista* (Rosemberg & Sellier 1990), *Il primo femminismo (1791-1834)* (Unicopli 1993), *Diventare cittadine. Il voto alle donne in Italia* (Giunti 1996). Fra i suoi temi di ricerca, la questione della cittadinanza delle donne e del rapporto fra memoria e storia. Nel suo curare una monografia dedicata ad un'altra grande storica, *Annarita Buttafuoco. Ritratto di una storica* (Roma, Jouvence, 2001), ritrovo le modalità e le forme della trasmissione dei saperi delle donne, che hanno saputo rendere omaggio a chi le ha precedute, con dediche, studi dedicati e citazioni, allo stesso modo con cui ha operato il folto gruppo di protagoniste da me indagato, le “operaje della penna”, con senso di adesione, affetto, gratitudine, ma anche portando avanti la responsabilità di un sapere sempre a rischio di andare disperso. È dunque forse questo il senso della presente ricerca, ben

798 Montessori, in Atti, cit. p. 280-281

799 Atti, cit. pp. 183-286.

consapevole delle omissioni, imprecisioni e mancanze che la costellano. Stabilire una continuità, che corrisponde a uno stile di lavoro, a una catena di fatti concatenati che portano avanti il senso originario di un pensiero femminile che sa essere individuale e collettivo, prezioso e utile alla comunità. Nello stesso momento in cui erano donne e madri, le educatrici del passato, impossessatesi della prima forma di cittadinanza che il nascente Stato loro concedeva, ovvero l'istruzione ed educazione nazionale, diventarono esse stesse “operaje”, cioè costruttrici di cittadinanza e di saperi da trasmettere alle altre donne attraverso la scrittura. Le insegnanti ottocentesche non si fecero sfuggire questa possibilità di incidere sul reale, scrivendo e testimoniando, producendo libri che univano storia e memoria, intridendo la propria “penna” di quel legame tra tensione etico-civile e senso della letteratura che ha costituito la prima caratteristica della nostra storia letteraria. La letteratura italiana nasce educativa, come era nella tradizione religiosa e monastica, ma cresce divenendo laica e folta di presenze femminili consapevoli del valore politico del lavoro di rete che andavano compiendo. Forse proprio questo lavoro di rete, orizzontale verso le altre colleghe e intellettuali, e verticale verso le autorevoli antenate, contrastò e contrasta ancora oggi quella “solitudine” della cittadinanza femminile di cui le donne erano ben consapevoli e che la tutela obbligatoria, maschile e maritale, non serviva a mitigare. Proprio uno scritto di Elizabeth Cady Stanton, *La solitudine dell'io*, un discorso della suffragista inglese del 1892 sull'unica assunzione possibile di diritti, quella dei propri su di sé, era caro ad Anna Rossi-Doria, come ricorda Elda Guerra, in un post a lei dedicato (Server/Donne, 16/02/2017).

Non solo madri, non solo educatrici, non solo scrittrici, non solo conferenziere dunque, ma tutto questo assieme, le “operaje della penna” si configurano oggi ai nostri occhi, rovesciati i cassetti della storia, come protagoniste di un'emancipazione intellettuale che le portò ad assumere su di sé la parola pubblica nel settore educativo e scolastico prima, ma anche nell'agone culturale e politico poi, come testimoniano eventi e congressi da loro curati, quali le Esposizioni femminili e il primo Congresso nazionale, che ponevano alla ribalta il lavoro delle donne e il pensiero delle donne, molti anni prima della conquista del diritto di voto, rivendicando il valore politico dell'educazione per le altre donne.

Il profilo “multitasking” di poligrafe (docenti, saggiste, traduttrici, esperte di folklore, produttrici di manuali scolastici, dialettologhe, dantiste, filologhe, narratrici, poetesse, giornaliste, storiche, filosofe, opinioniste), di queste eclettiche attiviste culturali, anziché porle (come temevano, a ragione), in una condizione di *diminutio* rispetto alla specializzazione dei colleghi di sesso maschile, fu una necessità dovuta al contesto storico, così come ai molteplici

e sottili tetti di cristallo posti a copertura delle loro carriere, tetti che esse aggirarono, riconvertendosi ed esplorando le infinite possibilità che la letteratura offriva in tutte le sue declinazioni, senza mai darsi per vinte. Individuato da Croce come un “infinito pulviscolo”, questa schiera di insegnanti scrittrici approdò a forme di produzione linguistica canoniche (poesia, novella, romanzo, saggio filologico) e non canoniche, che potremmo definire, con Rita Fresu, “para-letterarie”, come la stesura di discorsi pubblici, brevi saggi commemorativi e necrologi, omaggi per nozze, almanacchi, racconti umoristici e bizzarri, commedie, novelle e romanzi rosa, rubriche di posta e ricettari di cucina, che allargarono sia il pubblico della letteratura sia la fruizione di una lingua sempre più nazionale⁸⁰⁰.

Dall'azione individuale di poche, preziose testimoni egemoni della prima metà dell'Ottocento, che sperimentarono i contesti educativi da una posizione di *outsider*, se pur d'eccellenza (Rosellini Fantastici, Tommasini, Percoto, Paladini, Pepoli, Teotochi Albrizzi), all'ammissione in accademie e circoli filologici (Molino Colombini, Fuà Fusinato, Boghen Conigliani), si passò ad assumere su di sé le forme della partecipazione democratica alla vita del paese, allargando a macchia d'olio la propria capacità di fare rete e di incidere sul piano culturale ed educativo attraverso l'associazionismo magistrale, e soprattutto avvertendo la responsabilità dell'educazione di una “donna nuova”. Ben a ragione Carmela Baricelli poteva scrivere, in premessa al suo *Tra fiori e messi*:

La giovinetta che veniva allevata nel raccoglimento delle pareti domestiche non esiste più [...]. Ella quindi non può più crescere all'ombra della gelosa custodia materna la quale le nascondeva, si può dire, il mondo; ma deve viaggiare sola, studiare, discutere coll'uomo fin da giovinetta; deve abituarsi a vedere in esso ora un amico, ora un compagno, ora un rivale nella lotta per l'esistenza! [...]La necessità dell'istruzione popolare implica anche l'istruzione della donna: è popolo anch'essa, è madre di popolo; è parte viva e operante del gran corpo sociale⁸⁰¹.

Il problema del rinnovamento linguistico attraverso un insegnamento “utile”, cioè aderente alla realtà storica e alle necessità concrete della vita delle donne, fu affrontato dalle nostre insegnanti “operaje” operando una scelta più variegata e flessibile di esempi letterari nelle loro antologie, attingendo a poeti e narratori contemporanei (Ada Negri, Erminia Fuà-Fusinato, Paolo Mantegazza) italiani ma anche stranieri in traduzione. L'operazione di traduzione fu largamente compiuta da donne spesso bilingui e di origine straniera, ebraiche o

800 Rita Fresu, *L'infinito pulviscolo. Tipologia linguistica della (para) letteratura femminile in Italia tra Otto e Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2016.

801 Carmela Baricelli, *Tra fiori e messi*. Guida pratica all'apprendimento dell'arte del comporre ed all'acquisto delle idee. Istruzioni ed argomenti per la trattazione di cinquanta temi graduati di lingua italiana ad uso delle Scuole Complementari e Normali, Pavia, Tipografia Editrice Ottani, 1900, pp. 13-15.

protestanti, in un innesto veramente europeo di costruzione della nuova identità nazionale, dove l'intellettualità femminile emerse e si adoperò con sorprendente ricchezza.

Le forme definite e spesso asfittiche dei generi letterari tradizionali (la lettera, la descrizione, la narrazione di fatti verosimili, gli ammaestramenti morali, la favola, la storia sacra, l'inno, il sonetto, il dialogo, le sentenze e proverbi) che le scuole classiche (intese sia come luoghi d'istruzione, sia come correnti e istituzioni private, quali apparivano la Scuola classica romagnola e la Commissione pe' Testi di Lingua, largamente attive a Bologna) difendevano come unico patrimonio storico e linguistico della nazione, valorizzando i secoli del Trecento, Quattrocento e Cinquecento italiano, vennero irrorati di nuova linfa e nei fatti piegati ad accogliere giocoforza la contemporaneità.

In questa "svestizione" dai panni tradizionali, le nostre insegnanti letterate prepararono le forme e i soggetti nuovi che la letteratura del Novecento avrebbe poi offerto e sviluppato: vite, autobiografie, novelle e poesie, su nuovi modelli femminili come operaie, mondine, giovani viaggiatrici giramondo, reporter di guerra, impiegate, maestre. Non più eroine risorgimentali e non ancora donne emancipate, saranno esse le madri delle grandi scrittrici del Novecento, quelle che sulle antologie finalmente ci sono.

A noi lasciare che "l'infinito pulviscolo" rimanga un cimitero di nomi senza storia e senza futuro, oppure scegliere di non omettere più la memoria e la storia delle donne e dei loro prodotti letterari dalle storie della letteratura e dell'educazione e di trasmetterla alle nuove generazioni.

Fonti archivistiche e biblioteche consultate

C.C. = Archivio dei Corrispondenti, Casa Carducci, Bologna
A.S.P. B. = Archivio Storico della Provincia di Bologna, Bologna
Archivio Storico dell'Università di Bologna
Archivio Storico dell'Editore Zanichelli, Bologna
A.S.C.F. = Archivio Storico del Comune di Firenze
A.S.G.B. = Archivio Storico Giunti Bemporad di Firenze
A.C.G.V. = Archivio Contemporaneo “Alessandro Bonsanti”, Gabinetto G. P. Vieusseux, Firenze
Archivi e Biblioteca dell'Unione Femminile Nazionale, Milano
Archivio Storico dell'Educandato Statale “Collegio Uccellis”, Udine
Biblioteca Italiana delle Donne, Bologna
Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Biblioteca di Discipline Umanistiche, Bologna
Biblioteca d'Arte e Storia San Giorgio in Poggiale, Bologna
Biblioteca di Casa Carducci, Bologna
Biblioteca del Museo del Risorgimento, Bologna
Biblioteca del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica “Ezio Raimondi”, Università degli studi di Bologna, Bologna
Biblioteca del Dipartimento di Scienze dell'Educazione “Mario Gattullo”, Università di Bologna Bologna
Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna
Fondazione Istituto Gramsci – Bologna
Biblioteca dell'Istituto Storico Parri Emilia-Romagna, Bologna
Biblioteca Centrale Nazionale, Firenze
Biblioteca Comunale “Pietro Siciliani”, Galatina
Biblioteca Universitaria di Genova
Biblioteca Civica di Padova
Biblioteca Comunale Sormani di Milano
Biblioteca Braidense di Milano
Biblioteca del Museo del Risorgimento di Roma
Biblioteca Comunale “Melchiorre Delfico” di Teramo
Biblioteca Civica “Vincenzo Joppi” di Udine

Bibliografia delle fonti educativo-letterarie prodotte da donne per anno di pubblicazione

1726

BERGALLI 1726

Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo: Che contiene le rimatrici antiche fino all'anno 1575, Venezia, Antonio Mora ed. 1726, rist. anastatica dell'editrice Eidos di Mirano/Venezia, 2006.

1797

BERTOCCHI 1797

Breve istruzione de' principali successi del Vecchio e Nuovo Testamento ai fanciulli cristiani. Operetta di Maria Fulvia Bertocchi romana, munita d'un esatta cronologia, e di alcune annotazioni, Roma : nella stamperia di Gioacchino Puccinelli a s. Andrea della valle, 1797.

1807

CURTONI VERZA 1807

Ritratti d'alcuni illustri amici di Silvia Curtoni Verza in Arcadia Flaminda Caritea, Verona : tipografia Gambaretti, 1807, 72 p., Note generali · Nel v. della prima c.: Edizione protetta dalla legge del 19 Fiorile anno IX.

1815

MILESI MOJON 1815

Vite e ritratti di donne illustri, Padova: tipografia Bettoni, 1815.

1816

TEOTOCHI ALBRIZZI 1816

Ritratti scritti da Isabella Teotochi Albrizzi, Terza edizione arricchita di cinque ritratti di due lettere sulla Mirra di Alfieri e della vita di Vittoria Colonna, Venezia: dalla Tipografia di Alvisopoli, 1816 .

1818

PALTRINIERI TRIULZI 1818

Le illustri Camille italiane narrazioni storiche dedicate al merito insigne di sua eccellenza ... Isabella di Goess ... scritte da Camilla Paltrinieri Triulzi, Verona : tipografia di Pietro Bisesti, 1818 (Verona : tipografia Bisesti, 1818).

1824

CANONICI FACHINI 1824

Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal secolo decimoquarto fino a' giorni nostri di Ginevra Canonici Fachini con una risposta a Lady Morgan risguardante alcune accuse da lei date alle donne italiane nella sua opera L'Italie, Venezia : dalla tipografia di Alvisopoli, 1824.

1826

PEPOLI 1826

Sentenze e detti memorabili d'antichi, e di moderni autori, Bologna : dai tipi del Nobili e comp., 1826, 299 p., NOTE: La curatrice della raccolta e Anna Pepoli Sampieri, come si ricava dalla dedica a C., pubblicato in occasione delle nozze di Camilla Sampieri, figlia della curatrice, 1826.

1827

CAMPAN 1827

Dell'educazione trattato di madama Campan aggiuntivi de' consigli alle fanciulle ed alcuni saggi di morale traduzione di Luigi Ferreri vol 1. [-2.], Milano : a spese di Giuseppe Rezzi, 1827.

DE LUNA FOLLIERO <sec. 19.>

A' dispregiatori del sesso femminile. Libero sunto poetico della lettera di Melchiorre Delfico sulla preferenza de'sessi, 1827?, Probabilmente pubblicato nel 1827, anno di pubblicazione della lettera di Melchiorre Delfico "Della preferenza de' sessi", · Il nome dell'A. si ricava in calce al testo.

1830

MILESI MOJON 1830

Cenni pel miglioramento della prima educazione de' fanciulli traduzione libera di Bianca Milesi Mojon dalla nona edizione inglese, Milano : presso A.F. Stella e figli, 1830 (Tipografia de' Classici italiani).

ROSELLINI FANTASTICI 1830

Saggio di commedie pei fanciulli scritte da Massimina Rosellini nata Fantastici, Firenze : dai torchj di Luigi Pezzati, 1830.

1831

MILESI MOJON 1831

Prime letture pe' fanciulli di tre in quattro anni / pubblicate da Bianca Milesi Mojon, Milano: per Antonio Fontana, 1831.

DE LUNA FOLLIERO 1831

Poesie, Napoli : R. Marotta e Vanspandoch.

1833

EDGEWORK 1833 - 40

Educazione familiare o serie di letture pe' fanciulli dalla prima età all'adolescenza / cavate da diverse opere di miss Edgeworth ; tradotte dall'inglese con cambiamenti e addizioni considerabili da Luisa Sw-Belloc. - 1. versione italiana, Bologna : Tipografia di S. Tommaso d'Aquino, 1833-1840.

EDGEWORTH 1833-34

Prime lezioni in quattro tomi / di Maria Edgeworth ; traduzione di Bianca Milesi Mojon, Milano: per G.B. bianchi e C.o, 1833-1834.

1834

De Luna Folliero, Cecilia

Saggio filosofico sopra un mezzo di migliorare i giovani ragionato su gl'intimi rapporti fra la sapienza, la religione, la morale e la felicità : letto all'Accademia Pontaniana nelle tornate de' 28 febbraio e 9 marzo 1834 / di Cecilia De Luna Folliero, Napoli : dalla stamperia e cartiera del Fibreno, 1834.

TOMMASINI 1834

Pensieri di argomento morale e letterario della signora Antonietta Tommasini, 3. ed., con nuova aggiunta, Milano: presso Ant. Fort. Stella e figli, 1834.

1835

BARBAULT MRS. 1835

Inni sacri in prosa per fanciulli ... / traduzione di Bianca Milesi Mojon dalla 26. ed. inglese, 2. Ed, Napoli: G. Nobile, 1835.

DIONIGI ORFEI 1835

Raccolta di rime sacre, Orvieto: S. Pompei, 1835.

TOMMASINI 1835

Intorno alla educazione domestica : considerazioni di Antonietta Tommasini, Milano: presso Ant. Fort. Stella e figli, 1835.

1836

PIOLA 1836

Luigia Piola, Trenta nuovi racconti per madri e fanciulli a cura di Clemente Baroni, Milano: Sonzogno, 1836.

DUCHESSA D'ABRANTES 1836

Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese / opera della duchessa D'Abrantès ; continuata per cura di letterati italiani, Milano : A. F. Stella e figli.

CURTI 1836

Poetici esperimenti di Adele Curti, Milano : Tip. Manini, 1836.

1837

Strenna femminile Italiana, Milano, Paolo Ripamonti Carpano 1837-1839.

ROSELLINI FANTASTICI 1837

Lecture per fanciulli dai quattro ai sedici anni, Massimina Rosellini Fantastici, Firenze, 1837, Firenze : presso la tipografia Galileiana, 1837.

1838

PIOLA 1838

Luigia Piola, Ventiquattro racconti originali italiani per madri e fanciulli proposti da Clemente Baroni, Milano : Sonzogno, 1838.

DIONIGI ORFEI 1838

Strenna femminile italiana per l'anno 1838, Milano: presso P. Ripamonti Carpano, 1838.

PEPOLI 1838

La donna saggia ed amabile : libri tre, Di Anna Pepoli vedova Sampieri, Capolago : Tip. e libr. Elvetica, 1838.

ROSELLINI FANTASTICI 1838

Lecture e commedie per fanciulli scritte da Massimina Rosellini nata Fantastici, VOL 1 e 2, Firenze, alla Tipografia Galileiana via Toscanella, VIII.

1839

PULLI FILOTICO 1838

Ricordanze intorno alla morte della sua madre di Virginia Pulli Filotico, [S.n. : s.l.], [dopo il 1838], 16, [2] p., [1] c. di tav., cfr. Biblioteca femminile italiana ..., Padova, 1842, p. 294.

POGGIOLINI 1839

Sugli asili di carità per l'infanzia: versi di Giuseppina Poggiolini-Lodigiani e di altri autori dedicati al molto reverendo sacerdote Ferrante Aporti, Milano: Guglielmini e Redaelli, 1839.

PALADINI 1839

Saggi poetici di Luisa Amalia Paladini, Lucca, Giusti, 1839.

EDGEWORTH 1839

Benedetto : lecture per fanciulli da otto a undici anni, traduzione di Bianca Milesi Mojon, Milano, vedova di A.F. Stella e Giacomo figlio, 1839.

BARBAULT MRS. 1839

Inni in prosa per fanciulli di A. Letizia Barbauld; traduzione di Bianca Milesi Mojon dalla 26. edizione inglese, Edizione 2. ed. corretta, Milano: vedova di A. F. Stella e Giacomo figlio, 1839.

REINA GORINI 1839

Ricordanze di trenta illustri italiani / raccolte e stese da Petronilla Reina Gorini di Pesaro, Brescia : tipografia della Minerva, 1839.

1840

DIONIGI ORFEI

Alla memoria della marchesa Diodata Saluzzo: componimenti arcadici, raccolti dalla contessa Enrica Dionigi Orfei, Roma : nella tip. Salviucci, 1840.

1842

Biblioteca femminile italiana: raccolta, posseduta e descritta dal Conte Pietro Leopoldo Ferri, Padova, dalla Tipografia Crescini, 1842.

1845

GUACCI NOBILE

Giambattista della Porta, Stanze, Maria Giuseppina Guacci Nobile, Napoli, 1845.

MANCINI OLIVA

Ines: tragedia di Laura Beatrice Oliva Mancini, Firenze, per la Società Tipografica, 1845.

BONAFEDE 1845

Cenni biografici e ritratti d'insigni donne bolognesi : raccolti dagli storici più accreditati dalla signora Carolina Bonafede, Bologna : Sassi, 1845.

1846

GUACCI NOBILE 1846

Lecture pe' fanciulli da 9 a 12 anni scritte da Maria Giuseppina Guacci Nobile, Napoli : Nobile, 1846.

1847

MILESI MOJON 1847

Raccolta di dodici novelle tradotte da Bianca Milesi Mojon, Livorno : Tipografia di G. Antonelli, 1847.

BERNARDI 1847

Novelle e canti di Teresa Bernardi Cassiani Ingoni, Modena: Cappelli, 1847.

1850

FERRUCCI 1849-51

Della educazione intellettuale: libri quattro indirizzati alle madri italiane per Caterina Franceschi Ferrucci, Torino : G. Pomba e C, 1849-51.

1851

PALADINI 1851

Manuale per le giovinette italiane di Luisa Amalia Paladini, Firenze, tip. Di T. Baracchi, 1851.

FERRUCCI 1851

Lecture morali ad uso delle fanciulle, Caterina Franceschi Ferrucci, Genova, Tip. del R. I. de' sordo-muti, 1851.

ROSELLINI FANTASTICI 1851

Dialoghi e racconti pei fanciulli scritti da Massimina Rosellini nata Fantastici e arricchiti d'alcune canzonette della signora Faustina Buonarroti vedova Sturlini, Nuova ed. corredata di un maggior numero d'incisioni in legno, corretta e arricchita di un cenno biografico intorno all'autrice / pel prof. Eugenio Ferrai, Firenze : presso Stefano Jouhaud, 1851.

MILESI MOJON 1851

Prime lecture pe' fanciulli di tre in quattro anni / pubblicate da Bianca Milesi Mojon ; precedute da racconti facili e morali adattati alla capacità dei piccoli fanciulli per imparare a leggere, Livorno: F. Carrozzi, 1851.

1852

CAMPAN 1852

Consigli alle fanciulle : scritti ad uso delle Scuole Elementari / da Madama Campan ; recati in Italiano e pubblicati per cura di Pietro Thouar, Firenze, Ricordi e Jouhaud, 1852.

1853

BON BRENZONI 1853

Dante e Beatrice: canto, di Caterina Bon Brenzoni, Pisa, coi tipi di Francesco Pieraccini, 1853.

1854

BON BRENZONI 1854

Dante e Beatrice; I cieli: canti due, di Caterina Bon Brenzoni ed Eugenio Rezza, Casale, Tipografia Corrado, 1854.

PALADINI 1855

Fior di memoria per le donne gentili: prose e poesie, di Luisa Amalia Paladini, Firenze, L. Melchiorri, 1855.

1856

FERRUCCI 1856-1858

I primi quattro secoli della letteratura italiana: dal secolo XIII al XVI, lezioni di Caterina Franceschi Ferrucci, Firenze, Barbera, Bianchi, 1856-1858.

PIOLA 1856

Lavori inediti di Luigia Piola ; pubbl. postuma con una notizia biografica sull'autrice [di Giuseppe Piola], Milano : coi tipi di G. Redaelli, 1856.

PETRETTINI 1856

Sulla educazione femminile: scritto postumo di Maria Petrettini, Padova : co' tipi di A. Bianchi, 1856.

1857

AMARI 1857

Calendario di donne illustri italiane per Rosalia Amari da Palermo, Firenze : Tipografia di Federigo Bencini, 1857.

MACCHI 1857

Racconti pei fanciulli di Cecilia Macchi, Milano: G. Gnocchi, 1857.

BERNARDI 1857

Racconti biblici famigliarmente esposti da una buona madre ai suoi figliuoli; opera educativa ed istruttiva, Modena : Cappelli, 1857-58.

1858

PALADINI 1858

La famiglia: lezioni di filosofia morale di Paolo Janet; tradotte da Luisa Amalia Paladini, Firenze, Le Monnier, 1858.

1859

D'ISTRIA 1859-60

Les femmes en Orient par M. me la C. sse Dora d'Istria, Zurich: Meyer & Zeller, 1859-1860.

1860

MOLINO COLOMBINI 1860

Pensieri e lettere sulla educazione della donna in Italia, di Giulia Molino-Colombini, Tip. Di Giuseppe Chiantore, 1860.

BECCARI 1860

Fidanzati senza saperlo, primo tentativo drammatico della giovinetta Gualberta Alaide Beccari, Milano: L. Cioffi, 1860.

ROISECCO 1860

Cenni biografici dei piu valorosi soldati italiani morti nella guerra d'Indipendenza l'anno 1859 / scritti da Gesualda Roisecco, Genova : R. I. de' Sordo-muti, 1860.

1861

PALADINI 1861

Lettere di ottimi autori sopra cose familiari: ad uso specialmente delle giovinette italiane, raccolte da Luisa

Amalia Paladini, Firenze: Felice Le Monnier, 1861.

DELLA ROCCA CASTIGLIONE 1861

Letture per le giovinette delle scuole rurali, 3. Ed, Torino: tip. scolastica di S. Franco e figli, 1861.

MACCHI 1861

Poesie di Cecilia Macchi, Milano: Giacomo Gnocchi, 1861.

MACCHI 1861

Racconti pei fanciulli, Napoli, F. Perrucchetti, 1861.

1863

FRANCESCHI PIGNOCCHI

Canto letto nella festa solenne data dalla società scientifica e letteraria di Faenza il di 28 maggio 1863 in onore di Dante Alighieri Teodolinda Franceschi Pignocchi, Faenza, Tip. Angelo Marabini, 1863.

EDGEWORTH 1863

Prime lezioni di Maria Edgeworth, traduzione di Bianca Milesi Mojon, Trieste, Stab. libr. tip. lit. musicale e belle arti di C. Coen, 1863.

1864

PIOLA 1864

Sillabario italiano pe miei ragazzini di Luigia Piola, Milano, Tip. G. Redaelli, 1864.

MOZZONI 1864

La donna e i suoi rapporti sociali di A. Maria Mozzoni, Milano, Vendibile presso Antonietta Vaccari : la Tipografia Sociale, 1864.

MACCHI 1864

Nuovo fior di memoria pei fanciulli : raccolta di poesie e prose, Milano: presso G. Gnocchi libraio-editore, 1864.

MACCHI 1864

Nuovo fior di memoria per l'adolescenza, ossia Raccolta di poesie francesi dei migliori autori moderni : colla traduzione a fronte / per cura di Cecilia Macchi, Milano : Gnocchi, 1864.

TOSCANI SARTORI 1864

Una vittima di stato, dramma in cinque atti (Teresa Migliori?) della contessa Carolina Toscani Sartori, Napoli : a spese dell'autrice, 1864.

BOURDON MADAME 1864

Une faute d'orthographe par Madame Bourdon, Paris : Putois-Crette, 1864.

1865

D'ISTRIA 1865

Des femmes par une femme, Paris : Librairie internationale : A. Lacroix : Vervoeckhoven et c, 1865.

MACCHI 1865

Racconti pei fanciulli di Cecilia Macchi, Edizione 3. ed. migliorata e notabilmente accresciuta, Milano, Boniardi-Pogliani, 1865.

1866

ASSING 1866

La posizione sociale della donna di Ludmilla Assing, Milano: tipografia e libreria di Giuseppe Chiusi, 1866.

MOLINO COLOMBINI 1866

Fénelon, François : de Salignac de La Mothe, *Educazione delle fanciulle*, volgarizzamento dello scritto di

monsignor di Fénelon con note ; pref. a cura di Giulia Molino-Colombini, Firenze, G. B. Paravia e comp., 1866.

MOZZONI 1861

Un passo avanti nella cultura femminile tesi e progetto di Anna Maria Mozzoni, Milano, Tipografia internazionale, 1866.

OSTACCHINI 1866

Un caos di pensieri sopra le donne e per le donne, schizzo di Elvira Ostacchini, Milano : tip. Guglielmini, 1866.

MARTINUZZI 1866

Saggio di un manuale mnemonico consistente in 29 tavole sinottiche ed in una prefazione / compilato su testi autorevoli da Giuseppina Martinuzzi, Trieste : Lit. V. Stranschi.

1867

PASTERIS COMETTI 1867

Lecture per fanciulle: racconti tratti dalla storia d'Italia per Anna Pasteris Cometti, Napoli : Tip. di Giovanni Luongo, 1867.

D'ISTRIA 1867

Gli scrittori albanesi dell'Italia meridionale di Elena Ghika Dora d'Istria ; con note del traduttore, Palermo : all'ufficio delle ore del popolo, 1867.

FABRICIUS 1867

Biografie ad uso delle scuole magistrali e normali compilate secondo i programmi del 10 ottobre 1867 da Savina Fabricius, Firenze, Felice Paggi, 1867.

SERSE 1867

Lettere elementari ed istruttive ai fanciulli e giovanetti per Teresa Serse, Prato: Tip. F.lli Giachetti, 1867.

1868

BELGIOJOSO 1868

Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e sul suo avvenire di Cristina Trivulzio di Belgioioso, Milano : Tip. Francesco Vallardi, 1868.

BON BRENZONI 1868

Giannetta di Montamiata : novella inedita di Caterina Bon Brenzoni, Firenze coi tipi di M. Cellini e C., 1868.

1869

FRANK 1869

Le fidanzate : saggio sulla educazione della donna / di Malvina Frank, Treviso : Edizione dell'archivio domestico, 1869.

MORANDI 1869

Racconti educativi di Felicita Morandi, Milano : Giocondo Messaggi, 1869.

1870

PERCOTO

Nuovi raccontini, Milano, Lampugnani, 1870.

BECCARI 1870

Pasquale Paoli : Dramma in cinque atti per Gualberta Alaide Beccari di Padova, Venezia : Tip. del Commercio di Marco Visentini, 1870.

PIAZZA 1870

Della educazione ed istruzione della donna italiana, pensieri di Rosa Piazza, Padova, Tipografia e stereotipia alla Minerva dei F.lli Salmin, 1870.

LUZZATO 1870

Biblioteca dei fanciulli. 1 Commedie morali ed educative di carolina C. Luzzato, Milano, Rechiedei, 1870.

1871

BECCARI 1871

Martiri italiani: alcune donne nei danneggiati poveri dall'inondazione in Roma, compilatrice Gualberta Alaide Beccari, Venezia : Tip. del commercio di M. Visentini, 1871.

MORANDI 1871

Poesie educative di Felicita Morandi, Milano : G. Messaggi, 1871.

NARDO 1871

Istruzione e lavoro, Venezia : Tip. del commercio di M. Visentini, 187.

NARDO CIBELE 1871

Conferenze gratuite per istruzione femminile in Venezia, Treviso, L. Priuli, 1871.

SIRI 1871

Metodo per insegnare a leggere ossia il sillabario, di Emilia Siri, Firenze, Felice Paggi, 1871.

MOLINO COLOMBINI 1871

Nella inaugurazione della scuola femminile per lo studio delle lingue straniere viventi istituita dal Circolo filologico di Torino : discorso di Giulia Molino Colombini, Torino, tip. naz. di C. Marietti e c., 1871.

BOURDON MADAME 1871

La giornata cristiana della giovinetta: meditazioni e letture per tutti i giorni dell'anno / di Madama Mathilde Bourdon, Firenze, 1871.

ZAMBUSI DAL LAGO 1871

Storia di Verona : narrata ai fanciulli da Francesca Zambusi Dal Lago, Pistoia : Tip. Cino degli eredi Bracali, 1871, BNCF, Biblioteca provinciale Melchiorre Delfico - Teramo

1872

CASALI GUZZETTI 1872

Alcune parole sulla educazione femminile : lettere cinque a Gualberta Alaide Beccari di Luisa Casali Buzzetti, 1877 (Venezia : Tip. del Commercio), 44 p., Estr. da : La Donna, Bologna, 1872.

DE GUBERNATIS MANNUCCI 1872

Galateo insegnato alle fanciulle col mezzo d'esempi storici e morali di Teresa De Gubernatis vedova Mannucci, Torino [etc.] : Paravia, 1887.

THOMAS-FUSI 1872

Manualetto di nomenclatura dei lavori femminili con cenni intorno alla maniera di eseguirli ad uso delle scuole e delle famiglie, di Emilia Thomas-Fusi, Milano, G. Agnelli, 1872, ristampato più volte nel 1880, nel 1885, nel 1896.

BULGARINI 1872

Dialoghetti famigliari, ossia Studi di parlata toscana con note dichiarative per uso delle scuole elementari e delle famiglie di Angelina Bulgarini, Milano, 1872.

BECCARI 1872

E' storia! : dramma in tre atti per Gualberta Alaide Beccari di Padova, Padova : prem. stab. tipografico alla Minerva, 1872.

FRANK 1872

Mogli e mariti di Malvina Frank, Venezia : C. Coen. 1872.

BERNARDI 1872

La famiglia di Giorgio, racconto contemporaneo di Teresa Bernardi, Modena : Immacolata Concezione, 1872.

CODEMO 1872

Strenna veneziana per l'anno 1872, Venezia: Tipografia del Commercio di Marco Visentini, 1871.

NARDO CIBELE 1872

Sulla parte che può avere la donna nella formazione del vocabolario comparativo de' dialetti italiani : lettera a Gualberta Alaide Beccari, Angelina o Angela Nardo Cibebe, Venezia : Tip. del commercio, 1872.

1873

BECCARI 1873

Albo Cairoli; [ad Adelaide Cairoli, Le Donne Italiane.] / [a cura di] Beccari, Gualberta Alaide , Padova : Tip. Alla Minerva, 1873.

DALL'ASTA-MONZA 1873

Adunanza generale delle signore associate alla Biblioteca educativa circolante e lettere di Giulia Molino-Colombini, Giannina Milli e Caterina Ferrucci ad esse indirizzate e di Niccolò Tommaseo / [Celestina Dall'Asta-Monza], Piacenza : dalla tip. Francesco Solari, 1873 (copia digitale).

FUA' FUSINATO 1873

Scritti educativi di Erminia Fua Fusinato. - Firenze : Paggi, 1873.

MORANDI 1873

Teatro educativo per fanciulle. 13 L'imprudenza: commedia in tre atti; In occasione di un esperimento scolastico: dialogo, di Felicità Morandi, Milano, G. Agnelli, 1873.

1874

BULGARINI 1874

Dialoghetti famigliari, ossia Studi di lingua parlata : con note dichiarative ad uso delle scuole elementari e della famiglie di Angiolina Bulgarini, Milano, G. Agnelli, 1874.

1875

MORANDI 1875

Letture educative dedicate all'adolescenza di Felicità Morandi, Milano: P. Carrara, 1875.

BUTTI 1875

Byron in Grecia: carme di Adele Butti, Venezia: Tipografia del Commercio di M. Visentini, 1875.

PIOLA 1875

Sillabario italiano pe' miei ragazzini, di Luigia Piola, 7. Ed, Milano: Tip. Rechiedei, 1875.

FRANCESCHI-PIGNOCCHI 1875

Coro cantato dalle alunne della scuola municipale superiore femminile di Bologna il giorno 12 luglio 1875 : preghiera di Teodolinda Franceschi Pignocchi. musicato dal maestro Raffaele Santoli, Bologna : Tipi Fava e Garagnani, 1875.

1876

PIAZZA 1876

Della educazione della donna: conferenza tenuta in Padova la sera del 1. febbraio 1876 da Rosa Piazza, Venezia : Tip. del commercio di M. Visentini, 1876.

FRANCESCHI FERRUCCI 1876

Degli studi delle donne italiane libri 4, Firenze : Le Monnier, successori, 1876.

PIAZZA 1876

La strenna delle giovinette per Rosa Piazza, Anno 1 (1876), Venezia : Tip. del commercio di M. Visentini, 1876 .

BULGARINI CASTAGNOLA 1876

Aiuto allo studio della lingua italiana offerto agli alunni delle scuole secondarie da Angiolina Bulgarini e Paolo Emilio Castagnola, Roma : A. Manzoni, 1876.

CORDULA 1876

Pagine di una donna : novelle di Còrdula, Torino: Fratelli Bocca, 1876.

1877

CORDULA 1877

Seconde pagine, di Cordula, Milano : G. Brigola, 1877.

CORDULA 1877

Irene, Un giorno avanti, Cordula, Milano : Libreria G. Brigola, 1877.

D'ISTRIA 1877

La poesie des Ottomans par M.me Dora D'Istria, seconde edition, Paris : Maisonneuve & C.ie, 1877.

PIAZZA 1877

Delle scuole professionali femminili : conferenza tenuta la sera del 5 maggio 1876 nel Veneto Ateneo, da Rosa Piazza, Bologna : Soc. tipogr. dei compositori, 1877.

PIAZZA 1877

Erminia Fua-Fusinato : commemorazione di Rosa Piazza, Venezia, G. Cecchini, 1877, Estr. da: Atti dell'Ateneo Veneto, ser. 2, v. 14(1877).

PIOLA 1877

Trenta nuovi racconti originali italiani per madri e fanciulle , Clemente Baroni, Milano : P. Carrara, 1877.

1878

BULGARINI 1878

Prontuario di voci concernenti i lavori donneschi, Angiolina Bulgarini, Torino, Paravia, 1878.

RIOLA MANCINI 1878

Il manoscritto della nonna, per cura della nipote Grazia Mancini Pierantoni, Roma, Forzani e c., 1878.

VIANI VISCONTI CAVANNA 1878

Le sorelle : libro di lettura per le bambine di Maria Viani Visconti, Milano : Libreria di educazione e d'istruzione P. Carrara, 1878.

VIANI VISCONTI CAVANNA 1878

Veglie casalinghe: nuovi racconti per fanciulli e fanciulle di Maria Viani Visconti Cavanna, Milano : P. Carrara, 1878.

1879

CASTELLINO 1879

Oggi, teatro..! : per le recite e per la dote della scuola : monologhi, dialoghi, commedie, bizzarrie, azioni mimiche, operette di Francesca Castellino, Torino, Paravia, 1879.

BENCIVENNI 1879

Miniature fiorentine della Contessina Bice (Anna Bencivenni), Torino : presso il periodico La piccola antologia, 1879.

BOGHEN ISA 1879

Matteo Maria Boiardo e l'Orlando Innamorato / studio di Isa Boghen, Ferrara : D. Taddei e figli, 1879.

BONACCI BRUNAMONTI 1879

Raffaello Sanzio ossia dell'arte perfetta : discorso letto in Urbino da Maria Alinda Bonacci Brunamonti nella solenne giornata della R. accademia Raffaello per la festa commemorativa del 6 aprile 1879, Urbino : tipi della cappella, per Elpidio Righi, 1879.

ELLIS 1879

L'educazione del cuore : il miglior compito della donna / opera della signora Ellis ; prima traduzione dall'inglese. - 4. ed. - Firenze : Barbèra, 1879.

FRANCESCHI-PIGNOCCHI

La donna: canto di Teodolinda Franceschi Pignocchi, In Bologna : coi tipi Fava e Garagnani, 1879.

1880

MOLINO COLOMBINI 1880

Esempi di prosa e di poesia scelti ed annotati ad uso delle scuole superiori femminili da Giulia Molino-Colombini e da Giovanni Lanza, Roma [etc.] : Stamperia reale di Torino di G. B. Paravia e comp., 1880.

SCOPOLI-BIASI 1880

Raccontini per fanciulli e fanciulle: libro di lettura e di premio, Milano : P. Carrara, 1880.

VIANI VISCONTI CAVANNA 1880

Voci del cuore: epistolario educativo, Maria Viani-Visconti, Milano : Libreria di educazione e d'istruzione di Paolo Carrara, 1880.

CARAFÀ PAPECELATRO 1880

Proverbi dichiarati ai fanciulli di E. Capecelatro, Milano : Carrara, collana Bib. istruttiva, 1880.

CIVININI ARRIGHI 1880

Racconti per fanciulle di Giulia Civinini Arrighi, Pistoia : Tipografia Niccolai, 1880.

BACCINI 1880

La Fanciulla massaia : libro di lettura per le scuole femminili elementari superiori, di I. Baccini, Firenze : Felice Paggi Libraio-Editore, 1880.

DELLA ROCCA CASTIGLIONE 1880

Sentire e meditare: avviamenti all'arte del comporre offerti alle scuole ed alle famiglie, Torino : G. B. Petrini, Collezione Biblioteca per l'adolescenza, 1880.

DE GUBERNATIS MANNUCCI 1880

Commedie educative scritte appositamente per gli educandati femminili da Teresa De Gubernatis vedova Mannucci ; precedute da una lettera di Terenzio Mamiani, Roma : E. Voghera, 1880.

CAVAZZUTTI 1880

Manualetto di nomenclatura romagnola-italiana dei lavori femminili in forma di quadri sinottici : con un'aggiunta del sistema metrico decimale compilato ad uso delle scuole infantili, elementari e delle famiglie da Sofia Cavazzutti, Bologna : Società Tipografica già Compositori, 1880.

1881

BACCINI 1881

Libro della giovinetta, letture per le scuole femminili superiori, Milano : Libreria E. Trevisini ; Torino : Libreria G. Scioldo ; Milano : Librerie G. B. Paravia e C., 1881.

ALBINI BISI 1881

Nell'azzurro : racconti di sei signore, Milano : F.lli Treves, 1881, Contiene: Anno nuovo / Sofia Albini. Suor Maria / Marchesa Colombi. I figli di Marta, Il segreto di Malvina / Cordelia. La bisca di Monte Carlo / Felicità Morandi. Allodola mattutina, La prima lettera d'amore / Neera. Maremma cittadina / Bruno Sperani.

SANGA NARDI 1881

Fiori campestri : racconti e pensieri / Maria Nardi Sanga, Milano : P. Carrara, 1881.

VIANI VISCONTI CAVANNA 1881

Le sorelle: libro di lettura per le bambine, Milano : P. Carrara, 1881.

BECCARI 1881

Un caso di divorzio: dramma in 3 atti di Gualberta A. Beccari / [Carlotta Ferrari da Lodi], [S.l. : s.n.], 1881 (Bologna : Tip. Militare).

1882

BACCINI 1882

Nozioni di grammatica italiana, esposte secondo il metodo intuitivo ad uso delle scuole elementari / I. Bacini, Firenze : Felice Paggi, 1882.

CODEMO 1882

Racconti, scene, bozzetti, produzioni drammatiche, Treviso, L. Zoppelli, 1882.

PIATTI 1882

Monografia di Maria Alinda Brunamonti nata Bonacci, di Rosalia Piatti, Firenze : coi tipi dell'Arte della stampa, 1882.

CIMINO FOLLIERO DE LUNA 1882

Questioni sociali, Cesena Libreria Editrice Gargano, 1882.

SAVI LOPEZ 1882

Solo al mondo : romanzo per i giovanetti, 2. ed. Maria Savi Lopez, Milano : Galli di C. Chiesa & F. Guindani. – 1892.

VIANI VISCONTI CAVANNA 1882

Enrichetto e Lina, o la Grammatica in famiglia / di Maria Viani-Visconti, Milano : Paolo Carrara, 1882.

VESPIGNANI SPERONI 1882

Compendio di storia d'Italia : ad uso dei giovanetti, compilata da Margherita Vespignani-Speroni, Torino, Paravia, 1882.

1883

DELLA ROCCA CASTIGLIONE (CORDULA) 1883

Lecture per le giovinette, Vol. 1, fasc. 1 (1883).

BECCARI 1883

Pei nostri ragazzi : racconti di Flaviana Flaviani, Edizione 2. Ed, Pubblicazione Rocca S. Casciano: Tip. Eredi Cappelli, 1883.

FUA' FUSINATO 1883

Scritti letterari di Erminia Fuà Fusinato ; raccolti e ordinati per cura di Gaetano Ghivizzani ; con un discorso del medesimo intorno la vita e le opere dell'autrice. - Milano : P. Carrara, 1883.

MORANDI 1883

Studi ameni di Emilio e Gemma : libro di Lettura e di Premio per Felicità Morandi ed Edvige Salvi, Milano : Paolo Carrara, 1883.

CAPECELATRO 1883

Diario dantesco: tratto dalla Divina Commedia di Enrichetta Capecelatro, Roma : Elzeviriana, 1883.

1884

BECCARI 1884

Fra sorelle: strenna 1885, Rocca San Casciano : Stabilimento tipografico Cappelli, 1884.

BECCARI 1884

Teatro di Gualberta Alaide Beccari, Milano : C. Barbini, Collezione Galleria Teatrale, con autori come Martini, Cavallotti, Cossa.

BULGARINI 1884

La struttura del periodo: trattatello ad uso delle scuole di Angelina Bulgarini e Paolo Emilio Castagnola, Torino, Paravia, 1884.

CAVALLARI CANTALAMESSA 1884

Della dignità della donna : conferenza popolare tenuta in Bologna la sera del 7 maggio 1884 di Giulia Cavallari, Rocca San Casciano : Cappelli, 1884.

TETTONI 1884

L'amore nell'educazione della donna : discorso letto all'Accademia dei Concordi di Rovigo la sera del 27 marzo 1884 / Emma Tettoni, Rovigo : R. Stabilimento tipografico di A. Minelli, 1884.

1885

FERRUCCI 1885

Una buona madre: letture morali per le giovinette di Caterina Franceschi Ferrucci. - 2. ed. / riveduta e corretta dall'autore, Firenze: Succ. Le Monnier.

FANO 1885 con ristampe fino al 1898

Libro di lettura per le classi preparatorie al corso normale in conformità ai programmi governativi / Clelia Fano. Piacenza Fr.lli Bernardi, 1895.

BACCINI 1885

Come vorrei una fanciulla... : libro di lettura per le scuole femminili / Ida Baccini, Milano : Enrico Trevisini, 1885.

POZZOLI 1883 O 1886

Eroi e eroine del Risorgimento italiano di Felicita Pozzoli . Milano : Casa tip. libr. editr. arciv. Ditta G. Agnelli, 1886.

NARDO CIBELE 1885

Superstizioni bellunesi e cadorine: el Massarol, l'Orco, la Smara, la Redodesa, le Anguane / Angela Nardo-Cibele, P. 575-600 Estr. da: Archivio per lo studio delle tradizioni popolari : rivista trimestrale / diretta da G. Pitre e S. Salomone-Marino, vol. IV (1885).Palermo : Pedone Lauriel, 1885.

1886

MORANDI 1886

Gioie dell'intelletto e del cuore. Scritti scelti di egregi autori moderni, raccolti da Felicita Morandi (per le giovinette), Milano A. Vallardi 1886.

MORANDI 1886

Il giornale d'Adele : libro di lettura e di premio di Felicita Morandi con illustrazioni di E. Mazzanti, Milano, P. Carrara, 1886.

BEZZOLA BONI 1866

Letture educative per le giovinette, Seconda edizione riveduta dall'autrice, Milano : Tip. Ditta Edit. Giacomo Agnelli, 1886.

VESPIGNANI SPERONI 1886

Chiacchierate istruttive, Milano : Carrara, 1886.

SERAO 1886

Il romanzo della fanciulla, Milano : F.lli Treves, 1886.

1887

BACCINI 1887

Il sogno di Giulietta: fantasia dantesca : libro di lettura per le scuole superiori femminili / Ida Baccini
Firenze : Ademollo, 1887.

VIANI VISCONTI CAVANNA 1887

Le sorelle : libro di lettura per le bambine / di M. Viani Visconti Cavanna. - 4. ed. riveduta e ampliata, adorna di nuove incisioni, opera premiata dalla società promotrice dei Giardini d'Infanzia approvata per le pubbliche scuole di Milano, Milano : Paolo Carrara, 1887.

DE GUBERNATIS MANNUCCI 1887

Manuale pratico ad uso delle madri e delle educatrici dell'infanzia : premiato colla medaglia d'oro dalla Società dei giardini d'infanzia di Milano , Teresa De Gubernatis vedova Mannucci , 2. ed. riveduta e ampliata dall'autrice, Torino, G. B. Paravia, 1887.

D'ISTRIA 1887

Gli eroi della Rumenia : profili storici, con prefazione di Paolo Mantegazza, Firenze : G. Barbera Edit., 1887.

TURRINI COLONNA 1887

Volgarizzamenti di Giuseppina Turrini Colonna ; pubblicati da Francesco Guardione, Palermo : Tip. editrice Tempo, 1887.

ZAULI-NALDI 1887

Profili-indovinelli di Giorgina Zauli-Naldi ; con proemio di Angelo De Gubernatis, Firenze : L. Niccolai, 1887.

1888

VERTUA GENTILE 1888

Il Maestro di Valbruna : Libro di lettura per le scuole rurali / Anna Vertua-Gentile, Milano : Libr. Di Educazione e d' Istruzione Paolo Carrara, stampa 1888.

VERTUA GENTILE 1888

Mente e cuore : letture per giovinette / dirette e raccolte da Anna Vertua Gentile, Milano : Hoepli, 1888.

VERTUA GENTILE 1888

Ore di svago : letture per giovinette, Milano : U. Hoepli, 1888.

BRUNI-BALDACCI 1888

Scelta di poesie per fanciulle: ad uso delle scuole elementari, degli istituti femminili e delle famiglie / compilata da Erminia Bruni-Baldacci. Pistoia, Tip. Del Popolo Pistoiese, 1888.

SCOPOLI BIASI 1888

Raccontini per fanciulli e fanciulle: libro di lettura e di premio, Milano, Libr. Di Educazione Ed Istruzione Paolo Carrara Edit., 1888.

PERCOTO 1888

Quindici nuovi raccontini. Libro di Lettura e di premio, Caterina Percoto, Milano : Libr. Di Educazione Ed Istruzione Paolo Carrara Edit., 1888.

AGABITI 1888

La virtù : libro educativo di lettura per le scuole complementari del Regno / proposto da Teresina Agabiti,

Torino, Direzione del giornale L'unione dei Maestri, G. B. Paravia, 1888.

CAMPAN 1888

Consigli alle fanciulle, recati in italiano e pubblicati per cura di Pietro Thouar, ad uso delle scuole elementari, Terza edizione, Torino, Stamp. Reale Della Ditta G. B. Paravia e C. Edit., 1888.

FERRARI 1888

Dante Alighieri poema in dieci canti / Carlotta Ferrari da Lodi. - 3. Ed, Bologna : Soc. Tip. Azzoguidi, 1888.

LEVI 1888

Ricorditi, antologia di prosa e poesia italiana da Dante Alighieri a Giosuè Carducci, Firenze, Le Monnier, 1887, (con ristampe fino al 1904).

VERTUA GENTILE 1888

Ore di svago : letture per giovinette / raccolte da Anna Vertua Gentile, Milano : U. Hoepli, 1888.

1889

BACCINI 1889

La fanciulla massaia. Libro di Lettura per le scuole elementari femminili superiori / Ida Baccini. - Sesta edizione aumentata e corretta, Firenze : Felice Paggi Edit., 1889.

BACCINI 1889

Storia di una donna : narrata alle giovinette / Ida Baccini ; illustrata da Enrico Mazzanti, Firenze : Felice Paggi, 1889.

BACCINI sd

Breve antologia per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari, [a cura di] Ida Baccini, Torino : Ditta G. B. Paravia e Comp.

BACCINI sd

L'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari / Ida Baccini, Torino [etc.] : Paravia.

VIANI VISCONTI CAVANNA 1889

Il buon popolano: letture morali, Milano : Carrara, 1889.

SANGA NARDI 1889

Cuore e mente. Libro di Lettura e di premio per le scuole italiane, Torino : L'unione Dei Maestri Edit., 1889 (Tip. Origlia e Ponzone).

BONACCI BRUNAMONTI 1889

Giacomo Zanella e l'opera sua poetica : conferenza letta all'Accademia dei Fildoni in Perugia il 26 maggio 1889 / Maria Alinda Bonacci Brunamonti, Città di Castello : Tip. Dello Stab. S. Lapi, 1889.

PIATTI 1889

Racconti per le giovanette, Rosalia Piatti, Edizione 4. ed, Pubblicazione Firenze : Le Monnier, 1889.

VERTUA GENTILE 1889

In collegio : letture per giovinette / Anna Vertua Gentile, Milano : Galli, 1889.

BACCINI 1889

Libro moderno, ossia nuove letture per la gioventù, Torino : Stamp. Reale Della Ditta G. B. Paravia e C. Edit., 1889.

LUCCI MARCHI 1889

Fantasie : racconti per giovinette / Giulia Marchi Lucci, Milano : P. Carrara, stampa 1889 (Tip. Patronato Biblioteca nazionale Braidense, Milano, copia digitalizzata).

1890

FERRARI 1890

Il 6. centenario di Beatrice Portinari : Manifesto e invito alle donne italiane, Milano, Stabil. A. Vallardi, 1890.

FERRARI 1890

Commemorazione di Beatrice Portinari : discorso letto nella solenne cerimonia compiutasi a Firenze in Palazzo Vecchio il 16 giugno 1890, Milano, Vallardi, 1890.

AA.VV. 1890

La donna italiana descritta da scrittrici italiane in una serie di conferenze tenute all'Esposizione Beatrice in Firenze, Firenze : Stab. G. Civelli, 1890.

VERTUA 1890

Varietà : letture / raccolte da Anna Vertua Gentile, Milano, Hoepli, 1890.

BOGHEN CONIGLIANI 1890

Il Filippo di Vittorio Alfieri e il Don Carlos di Federico Schiller, Ascoli Piceno, L. Cardì, 1890.

BANFI – POZZOLI 1890

Antologia di prosa e poesia per le giovanette di Giuseppe Banfi ; riordinata ed accresciuta secondo i Programmi governativi da Felicita Pozzoli ad uso delle Scuole Ginnasiali, Normali e Tecniche, Milano : Giacomo Agnelli, 1890.

DE GUBERNATIS MANNUCCI 1890

Sora Gegia, ovvero norme igieniche, economiche ed educative per le giovani massaie e le madri di famiglia, esposte sotto forma di racconto morale : Libro di Lettura per le scuole femminili normali e superiori
Torino : Stamp. Reale Della Ditta G. B. Paravia e C. Edit., Collezione di libri di istruzione e di educazione, 1890.

STAURENGHI CONSIGLIO 1890

Lezioni di cose secondo l'ordine naturale intuitivo per le scuole elementari : Volume 2., per le maestre delle classi superiori / di Virginia Staurenghi-Consiglio , Edizione 3. ed. modificata ed ampliata, Torino [etc.] : G. B. Paravia e C., 1890.

MARTINENGO 1890

Patriotti italiani: ritratti della contessa Evelina Martinengo, Milano : F.lli Treves, 1890.

TETTONI 1890

Anime buone : racconti / Emma Tettoni, Firenze : Le Monnier, 1890.

PERTZ ANNA J. 1890

Racconti intorno agli animali / compilati da A. J. Pertz ; tradotti dall'Inglese da Algemide Signorini e Alaide Vanzetti, Nuova edizione aumentata, Tip. Della Pia Casa di Patronato, 1890.

VANZETTI (anche traduttrice e illustratrice) 1890

Carattere della epopea romanzesca in Italia : studio / di Alaide Vanzetti, Firenze : Tip. della Pia Casa di Patronato, 1890.

VERTUA GENTILE 1890

Varietà : letture / raccolte da Anna Vertua Gentile, Milano, Hoepli, 1890.

FERRARI 1897

Di alcuni pareri di critici esimi intorno a Dante, Beatrice, Gemma Donati e la donna gentile ed esame dell'opinione manifestata da uno di essi circa le cagioni determinatrici dei maritaggi di quel tempo, Carlotta Ferrari da Lodi, Firenze : Ufficio della Rassegna nazionale, 1897.

DELLA ROCCA CASTIGLIONE 1897
Profili femminili, Firenze : succ. Le Monnier, 1897.

1898

PERTZ ANNA J. 1898

Racconti intorno agli animali / compilati da A. J. Pertz, Firenze, Stab. tip. di G. Ramella e c., 1898.

BECCARI 1898

Una birichina che scherza col pubblico : Monologo che spiega ... Il perché delle Cose, Bologna, Tip. Militare, 1898.

BOGHEN CONIGLIANI 1898

La donna nella vita e nelle opere di Giacomo Leopardi / Emma Boghen-Conigliani. - Firenze : Barbera, 1898.

BOGHEN CONIGLIANI 1898

La madre ne' poeti italiani : lettura fatta al Circolo filologico di Firenze la sera dell'11 aprile 1898 / Emma Boghen Conigliani, Firenze : Ufficio della Rassegna nazionale, 1898 (Pistoia : Tip. di G. Flori) Note Estr. da: Rassegna nazionale, a. 20., fasc. del 16 settembre 1898.

PELLEGRINI 1898

I lunedì nella scuola : conversazioni sui doveri e sui diritti : libro per le scuole femminili e per le famiglie, ed. riveduta e corretta, Milano : G. Agnelli, 1898.

PIERANTONI MANCINI 1898

Una pagina di storia: 1848-1849, Rma : Forzani e C. tipografi del Senato, 1898.

PIERANTONI MANCINI 1898

Poesie straniere, Rocca S. Casciano : Stab. Tip. Licinio Cappelli Edit., 1898.

ERRERA 1898

Voci e modi errati. Saggio di correzione di idiotismi e d'altri errori dell'uso Milanese (in collaborazione con la sorella Emilia), Rosa e Emilia Errera, Milano : Albrighi, Segati e C. Edit., 1898.

SAVI LOPEZ 1898

Antologia per le scuole ginnasiali, tecniche e complementari / Maria Savi Lopez, Parte 1 - 2, Torino : Stamp. Reale della Ditta G. B. Paravia e C. Edit., 1898.

COMITTI 1898

Eleonora d'este, Conferenza, Chiarina Comitti, Mondov : Tip. Gio. Issoglio, 1898.

BONACCI BRUNAMONTI 1898

Flora : sonetti di Maria Alinda Brunamonti nata Bonacci, In Roma : presso la Direzione della Roma letteraria, 1898.

ROMAGNOLI 1898

In alto i cuori : letture per le giovinette / raccolte e ordinate da Fanny Romagnoli, Firenze, R. Bemporad & figlio, 1898.

NARDO CIBELE 1898

Studi sul dialetto di Burano, Angela Nardo Cibeles, Venezia : f.lli Visentini, 1898.

MARTINUZZI 18..

Libro di lettura per le scuole popolari austriache elaborato da Giuseppina Martinuzzi, Trieste, G. Balestra,

1899

MANGILLI LAMPERTICO

Brevi leggende e tradizioni pie, di Angelina Mangilli nata Lampertico, Torino ; Roma ; Milano ; Firenze ; Napoli : G.B. Paravia e C., 1899.

CAVALLARI CANTALAMESSA 1899

Clotilde Tambroni : conferenza letta nella sala della Società degli insegnanti la sera del 10 giugno 1899 a beneficio della biblioteca educativa per giovinetti, di Giulia Cavallari-Cantalamezza, Bologna, Tip. Azzoguidi, 1899.

LEVI 1899

Deutsch: tradizioni, storia cultura, paese e costumi. Parte storica: tradizioni, storia, arte, scienza, letteratura : letture proposte come libro di testo per lo studio della lingua e della letteratura tedesca nelle scuole secondarie e negli istituti superiori / scelte e annotate da Eugenia Levi, Firenze, Bemporad, 1899.

LEVI 1899

Pensieri d'amore scelti nella poesia italiana classica e popolare, Eugenia Levi, Firenze, Bemporad, 1899.

SAVI LOPEZ 1899

Antologia per le scuole ginnasiali, tecniche e complementari, Torino : Stamp. Reale Della Ditta G. B. Paravia e C. Edit., 1899.

PELLEGRINI 1889

Profili muliebri, Maria Cleofe Pellegrini, Milano, Giuseppe Galli Libraio-Editore, 1889.

PIERANTONI MANCINI 1899

Alla vigilia: 1858-1859, Torino, Roux Frassati e C., 1899.

MANIS 1899

Leopardi e Pascal : da una conferenza tenuta nella Scuola Normale Femminile di Noto il giorno 22 giugno 1898 / Annetta Manis, Firenze : Uff. della Rassegna Nazionale, 1899.

VERTUA 1889

Il Teatro in salotto, commedie e monologhi per fanciulli, Milano, Paolo Carrara, 1889.

BOGHEN CONIGLIANI 1899

Giovinezza, di E. Legouve, prima traduzione italiana di Emma Boghen Conigliani, Firenze, G. Barbera, 1899.

VESCOVI 1899

Le dottrine pedagogiche e la Divina commedia, di Erminia Vescovi, Reggio Emilia, P. Borghi, 1899.

1900

ALBERTI 1900

La vita di Dante Alighieri, Genova, Stab. Tip. Lit. Ditta A. Montorfano, 1900.

FANTOZZI 1900

Un canzoniere inedito del secolo 15. , Antonietta Fantozzi, Perugia : Tip. V. Santucci, 1900.

VERTUA ANTELLING 1900

Il secolo XIX nella vita e nella cultura dei popoli, opera originale illustrata dedicata alle famiglie italiane : vita intima, moda, Milano, Vallardi, 1900.

TORNABUONI 1900

Le laudi di Lucrezia de' Medici, Pistoia, Tip. Flori, 1900.

EVANGELISTI 1900

Principi generali di letteratura, a uso delle scuole secondarie, Bologna : Ditta Nicola Zanichelli Tip. Edit., 1900.

COMITTI 1900

Don Abbondio : Studio critico, Chiarina Comitti, Mondovì : Tip. Enrico Schioppo, 1900.

WHITE MARIO 1900

Prose scelte da Giuseppe Mazzini, a cura di Jessie White Mario, Firenze, Sansoni, 1900.

VESCOVI 1900

Sul limitare della vita: libro per le giovanette, Erminia Vescovi, Milano, Casa Tip. Edit. Ditta Giacomo Agnelli, 1900.

SAVI LOPEZ 1900-1901

Antologia per le scuole ginnasiali, tecniche e complementari, Torino, G.B. Paravia e comp., 1900-1901.

LEVI ANNA 1900

Ada Negri e Paolina Ranieri, Venezia, Tipo-lit. C. Ferrari, 1900.

GROSSI MERCANTI 1900

Brevi racconti di storia patria compilati ad uso della quinta classe elementare, secondo le norme governative. - Quarta edizione, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1900.

1901

LEVI 1901

Per chi studia il tedesco: 5000 vocaboli tedeschi con il loro significato italiano riuniti in 520 gruppi per derivazioni, assonanze e simiglianze, di Eugenia Levi, Firenze : Bemporad, 1901.

BACCINI 1901

Racconti, libro di lettura per le classi elementari superiori, Firenze : Bemporad, 1901.

TOVINI

La vita, le opere, i tempi di Maria Giuseppa Guacci Nobile: da documenti editi ed inediti, Marietta Tovini, Firenze : Tip. Di G. Barbera, 1901.

VESCOVI 1901

Sul limitare della vita : libro per le giovanette, di Erminia Vescovi, Milano : G. Agnelli, 1901.

ZAMBONI 1901

La critica dantesca a Verona: nella seconda metà del secolo 18., di Maria Zamboni, Citta di Castello : Lapi, 1901.

ZANARDI 1901

Maria Gaetana Agnes : studio biografico, di Amalia Zanardi, Milano : G. Agnelli, 1901.

BOGHEN CONIGLIANI 1902

Pamela nubile: commentata ad uso delle scuole da Emma Boghen Conigliani, Torino, Paravia, 1902.

LEVI 1902

Per una futura biografia di Ugo Foscolo : lettere inedite con note, Eugenia Levi, S.I. : s.n., 1902.

FIorenza (IDA FALORSI-SESTINI)

Il cuore dei ragazzi, Fiorenza (Ida Falorsi-Sestini), con illustrazioni di C. Sarri. - 2. ed., accuratamente riveduta, Firenze : R. Bemporad & figlio, 1902.

VESCOVI 1902

Da Eva a Maria : Profili biblici [per le giovanette], Erminia Vescovi, Milano : Scuola Tip. Lit. Nel Pio Istituto Pei Figli Della Provvidenza, 1902.

SERRA 1902

Intorno alla Sicilia : letture per le giovinette, di Giulia Serra, Catania : Tip. Monaco & Mollica, 1902.

ORSI 1902

Pensieri ed affetti : letture educative ad uso delle scuole elementari femminili conformi ai vigenti programmi ufficiali : per la 5. Classe, di Teresa e Ferruccio Orsi ; con vignette originali di Lazzaro Pasini. - 4. Ed, Milano [ecc.] : R. Sandron, 1902.

WHITE MARIO 1901

Scritti scelti di Giuseppe Mazzini, con note e cenni biografici di Jessie White v.a Mario, Firenze : G. C. Sansoni, 1901.

Collezione Biblioteca scolastica di classici italiani.

1903

ROMAGNOLI 1903

Il Corso elementare annesso alla scuola superiore femminile di Bologna : ricordi e considerazioni, di Fanny Romagnoli, Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1903.

ERRERA 1903

Carlo Dickens, con prefazione di Angelo Orvieto, Bologna, Zanichelli, 1903.

LEVI 1903

Dai nostri poeti viventi, a cura di Eugenia Levi, Firenze : F. Lumachi, success. F.lli Bocca, 1903.

LEVI 1903

Di pensier in pensier ... : raccolta diario di pensieri e sentenze tratti dalle opere tutte dell'Alighieri italiane e latine, da Eugenia Levi; con prefazione di A. D'Ancona, Firenze : Lumachi, 1903.

GROSSI MERCANTI 1903

Brevi racconti di storia patria compilati ad uso della quinta classe elementare, secondo le norme governative : Libro approvato dal r. Ministero della pubblica istruzione / compilati da Onorata Grossi Mercanti. - Quarta edizione, ottava ristampa semplificata, Firenze : R. Bemporad e Figlio Edit., 1903.

ANELLI-CAMPOLONGO

Coscienti e buone. Antologia per le scuole femminili popolari e professionali, Francesca Anelli e Bice Campolongo, con prefazione di Giorgio Sinigaglia, Milano : Libr. Edit. Nazionale, 1903.

CAPPELLI 1903

Per imparare a scrivere lettere : piccolo epistolario per le fanciulle, di Elisa Cappelli, Torino, G. B. Paravia, 1903.

MAZZONI VETTORI 1903

Insegniamo a comporre! Temi ed esercizi graduati di composizione : classe 3., libro per gl'insegnanti, Mazzoni e Vettori, Milano- Palermo-Napoli : Remo Sandron Edit., 1903.

GAGGERO 1903

Gli affetti famigliari in Vittorio Alfieri : commemorazione tenuta nell'Istituto professionale Maria Laetitia, Torino, 1903.

1904

BECCARI 1904

Emma Honig contessa Martinozzi, di Gualberta Alaide Beccari, Bologna : Tip. P. Cuppini succ. Cenerelli, 1904.

DENI 1904

I Sonetti di Vittorio Alfieri ed altri saggi, di Cecilia Deni, Catania : Monaco & Mollica, 1904.

FAVA-PARDIS 1903

Ghirlanda : letture per le giovinette / Giulia Fava-Parvis, Torino : Paravia, 1903.

BARICELLI 1904

Serto muliebre: Creazioni femminili de' nostri maggiori poeti presentate alle giovinette delle scuole secondarie e normali da Carmela Baricelli, Pavia : Stab. D'arti Grafiche Ottani-Bernasconi, 1904.

FANTOZZI 1904

L' insegnamento della lingua italiana nelle scuole complementari, Antonietta Fantozzi, Foligno : Tipografia Artigianelli, 1904.

LEVI ANNA 1904

Il problema educativo nella scuola secondaria, Anna Levi, Frascati : Stab. tipogr. italiano, 1904.

LEVI 1904

Come si pronunzia: tavole sinottiche per imparare in modo facile la retta pronunzia italiana delle vocali e ed o e delle consonanti s e z, Eugenia Levi, Firenze : Bemporad e Figlio, 1904.

ALBERTI 1904

Per voi fanciulle : Poemetto lirico, Genova : Tip. Istituto Sordomuti, 1904.

LEVI 1904

Lirica italiana antica : Novissima scelta di rime dei secoli 13., 14., 15., illustrate con 60 riproduzioni di pitture, miniature, sculture, incisioni e melodie del tempo e con note dichiarative [per] Eugenia Levi, Firenze : Presso Leo S. Olschki, 1904

VITALINI 1904

Composizioni italiane : con aggiunta di prose e poesie scelte ad uso delle scuole elementari superiori, complementari, tecniche, ginnasiali, normali / Benedetta Vitalini, Torino : Stamp. Reale Della Ditta G. B. Paravia e C. Edit., 1904.

BORSI 1904

Per il centenario di Francesco Petrarca : Discorso tenuto alle alunne della r. Scuola normale Laura bassi di Bologna l'8 aprile 1904, Bologna : Stab. Tip. Lit. Pongetti, 1904.

MANIS 1904

A proposito del centenario di Vittorio Alfieri, Estr. dalla Rivista Abruzzese di scienze, lettere ed arti, a. 19., fasc. 7, Anna Manis, Teramo, 1904.

SARTORI TREVES 1904

Una umanista bresciana del secolo 15. Laura de Cereto. Pia Sartori Treves, Brescia : Tip. Edit. F. Apollonio.

1905

DENI 1905

Flora : letture educative per le scuole elementari maschili e femminili : classe 4, con vignette in nero e a colori dei pittori A. Craffonara [et al.], Milano [etc.] : Sandron, 1905

ROMAGNOLI E ALBERTONI 1905

Piccolo mondo: letture per le scuole elementari : volume per la quarta classe elementare maschile e femminile e in preparazione all'esame di maturità / Fanny Romagnoli e Silvia Albertoni, Firenze : R. Bemporad & Figlio, 1905.

EVANGELISTI 1905

L'attività femminile in Italia, Anna Evangelisti, Firenze : Ufficio della Rassegna nazionale, 1905.

BACCINI 1905

Breve antologia per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari superiori / per Ida Baccini Torino : Stamp. Reale della Ditta G. B. Paravia e C. Edit., 1905.

BOGHEN CONIGLIANI 1905

Storia della letteratura italiana: ad uso delle RR. Scuole normali, Firenze, R. Bemporad, 1905.

BORSI 1905

Lo strazio di Filippo Argenti e il godimento di Dante, Ada Borsi, Firenze ; Prato : Tipo-lit. Passerini, 1905.

GIANELLI 1905

Rapsodie rumene da Elena Vacaresco, Elda Gianelli, Trieste : Stabilimento tipografico Giovanni Balestra, edit., 1905.

ROMAGNOLI 1905

Il pensiero morale e sociale di Giovanni Pascoli nei "Poemi conviviali", Laura Romagnoli, Udine, Tip. Domenico Del Bianco, 1905, 38 p., Estr. da: Patria del Friuli, A. 1955.

WIRTZ 1905

Ercole Strozzi : poeta ferrarese, 1473-1508, di Maria Virtz, Ferrara : Zuffi, 1905.

1906

LEVI 1906

Per quando sarò grande : libro di ricordi per le giovinette e i giovinetti / messo insieme e illustrato con fregi e motivi scelti nell'arte italiana dei vari secoli da Eugenia Levi, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1906.

ERRERA 1906

Lorenzo de' Medici. Letture scelte e annotate, Rosa Errera, Firenze, Bemporad 1906.

SAVI LOPEZ 1906

L'aurora della vita : Letture educative, istruttive e civili per le scuole elementari. Quarta classe maschile, Torino : G. B. Paravia e C., 1906.

SAVI LOPEZ MARIA E PAOLO 1906 -1908 - 1911

Dalla vita e dall'arte : letture moderne di prosa e poesia per le scuole secondarie, raccolte da Paolo Savj Lopez e Maria Savj Lopez, Torino : Paravia, 1906.

EVANGELISTI 1906

Principi generali di letteratura ad uso delle scuole secondarie, Anna Evangelisti, Bologna : Zanichelli, 1906.

BORSI 1906

Cronache e volgarizzamenti del secolo 14., letture scelte e annotate ad uso delle R. Scuole normali da Ada Borsi, Firenze : Bemporad, 1906.

LEVI 1906

Per i vostri bambini : poesie, figure, melodie, scelte e annotate da Eugenia Levi, Roma; Torino : Roux e Viarengo, 1906.

TACCHI 1906

Poeti minori del sec. 14. : letture scelte e annotate ad uso delle r. Scuole normali da Paolina Tacchi, Firenze : Bemporad, 1906.

VESCOVI 1906

Il Morgante Maggiore di Luigi Pulci e l'Orlando innamorato di Matteo Boiardo, letture scelte e annotate ad uso delle rr. Scuole normali da Erminia Vescovi, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1906.

MONTANARI - RINALDI 1906

La storia d'Italia nei canti dei suoi poeti : antologia per le scuole secondarie inferiori / [a cura di] Zaira Montanari-Cavalli, Evelina Rinaldi, Firenze : G. Barbera, 1906.

ROMAGNOLI 1906

La prosa ascetica nel secolo 14. : Letture scelte e annotate / da Laura Romagnoli, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1906.

ROMAGNOLI 1906

In alto i cuori! Letture per le giovinette, raccolte e ordinate da Fanny Romagnoli, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1906.

MAZZONI 1906

Rinascita verde: letture educative per le Scuole elementari rurali maschili e femminili : in conformità dei programmi e delle istruzioni ufficiali del 29 gennaio 1905. Sillabario 1. Classe, Assunta Mazzoni e Bice Vettori, Milano, Sandron, 1906.

MAZZONI VETTORI 1906

Cuori fratelli : Letture educative per le scuole elementari. Classe 6 femminile, Assunta Mazzoni e Bice Vettori, R. Sandron, 1906.

1907

FRANCO 1907

Saggio di provincialismi siciliani, Matilde Franco, 2. Ed, Milano ; Palermo : R. Sandron, 1907.

DENI 1907

La Vergine Madre nei poeti della fede e del dubbio, Cecilia Deni, Caltagirone : Casa editrice "Il Domino Rosa", 1907.

ROMAGNOLI-ALBERTONI 1907

Vita e lavoro : libro dedicato alle giovinette italiane, Fanny Romagnoli e Silvia Albertoni Tagliavini, Firenze : R. Bemporad & figli, 1907.

MAZZONI SIGNORINI 1907

Antologia italiana, composta per le scuole complementari femminili / [a cura di] Assunta Mazzoni e Giuseppe Signorini, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1907.

ROMAGNOLI 1907

Commemorazione di Giosuè Carducci, 23 Marzo 1907 : Circolo di cultura popolare. Sezione della casa del popolo), Siena : Tip. C. Nava, 1907.

BACCINI 1907

La terra dei fiori, dei suoni, dei carmi : versi moderni raccolti da Ida Baccini, Genova : Spiotti, 1907 (Rocca S. Casciano, Cappelli).

EVANGELISTI 1907

Principj generali di letteratura, ad uso delle scuole secondarie, Bologna : N. Zanichelli, 1907.

ANELLI-CAMPOLONGO 1907

Coscienti e buone. Antologia per le scuole femminili popolari e professionali, [cura di Francesca Anelli e Bice Campolongo, Milano : A. Vallardi, 1907.

BORSI 1907

Per il centenario di Carlo Goldoni : discorso tenuto alle alunne della r. Scuola normale Laura Bassi il giorno 25 febbraio 1907 / Ada Borsi, Bologna : Coop. Tip. Mareggiani, 1907.

COMITTI 1907

Torquato Tasso : opere minori / letture scelte e annotate ad uso delle RR. scuole normali da Chiarina Comitti, Firenze : R. Bemporad & figlio, stampa 1907.

COMITTI 1907

Moralisti e critici : Letture scelte e annotate ad uso delle rr. Scuole normali da Chiarina Comitti, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1907.

PELLEGRINI 1907

Il Machiavelli. Letture scelte e annotate ad uso delle rr. Scuole normali da Maria Cleofe Pellegrini, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1907.

BARBAGALLO- PELLEGRINI 1907

Dolori di donna, di insegnante e di madre : Regina Terruzzi, Milano : Lega per la tutela degli interessi femminili, 1907.

PIERANTONI MANCINI 1907

Impressioni e ricordi. Giornale di una giovanetta (1856-1864), pp. 569-596, in Nuova antologia di lettere, scienze ed arti, serie 5 v. 130, 1907.

SARTORI TREVES 1907

Lodovico Ariosto : poemi minori / letture scelte e annotate ad uso delle rr. scuole normali dalla dottoressa Pia Sartori Treves, Firenze : R. Bemporad & figlio, stampa 1907.

SARTORI TREVES 1907

Francesco Berni, Letture scelte e annotate ad uso delle rr. Scuole normali dalla dott. Pia Sartori Treves, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1907.

TACCHI 1907

Francesco Guicciardini e gli storici minori del 1500. Letture scelte ed annotate ad uso delle rr. scuole normali da Paolina Tacchi, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1907.

VITTORI 1907

Paginette educative per le classi elementari / Giovanna Vittori. - 3. Ed, Napoli : Tip Dell'Impresa Gen. d'affissioni e pubblicita, 1907.

FARAGGIANA 1907

Alcuni profili muliebri in Goethe : saggio critico, Adele Faraggiana, Pisa : Tipografia F. Mariotti, 1907.

ROMAGNOLI 1907

Letteratura in carcere, Laura Romagnoli, Roma : Unione cooperativa editrice, [1907?], P. 743-773, Estr. da: Rivista d'Italia, maggio 1907.

ROMAGNOLI 1907

Poesie e romanzi di Niccolo Tommaseo, Laura Romagnoli, Venezia : F. Visentini, 1900.

MARTINUZZI 1907

Ingiustizia : canto storico-sociale, Giuseppina Martinuzzi, Trieste : Morterra & c., 1907.

ERRERA ANNA

Scolarette di terza : libro di lettura per la terza classe elementare femminile in conformita ai recenti programmi ed alle ultime istruzioni ministeriali / Anna Errera ; con poesie di Lina Schwarz ; e illustrazioni di P. Codognato. - 4. Ed, Milano : G. Agnelli, 1908.

BENCIVENNI 1908

Canzoniere : Poesie educative, Jolanda Bencivenni, Palermo : R. Sandron, 1908.

BENCIVENNI 1908

Grazia e forza: antologia della letteratura italiana per le scuole femminili di 1° grado, di Jolanda Bencivenni, Milano [etc.] : R. Sandron, 1908.

CALDI SCALCINI 1908

La satira civile e politica del Parini e del Giusti, Alba Cinzia Caldi Scalcini, Torino : Tip. Baravalle e Falconieri, 1908.

SAVI LOPEZ 1908

L'aurora della vita : letture educative, istruttive e civili per la 6. classe elementare femminile e per le scuole medie inferiori ... / Maria Savi Lopez, Torino : Paravia, 1908.

BOGHEN CONIGLIANI 1908

Ugo Foscolo : letture scelte e annotate, ad uso delle rr. scuole normali / da Emma Boghen Conigliani. - Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1908.

FANO 1908

Storici, critici, oratori del sec. 17. : letture scelte e annotate, ad uso delle scuole normali, da Clelia Fano. Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1908.

ERRERA 1908

Galileo Galilei e la sua scuola : letture scelte e annotate ad uso delle RR. scuole normali, da Rosa Errera. - Firenze : R. Bemporad, 1908.

ERRERA 1908

Italia, antologia, in collaborazione con Teresa Trento, Milano 1908.

MORANDI 1908

Giorni lieti. Complimenti in versi, monologhi e dialoghi in prosa, letterine d'augurio, una scritta a mano per le nozze di D. Righi, Felicita Morandi, Vallardi, 1908.

GAGGERO 1908

Corrispondenza commerciale e scritture d'indole varia, ad uso delle scuole tecniche, commerciali, Istituti e scuole medie di commercio, Rosetta Gaggero, Torino : G. B. Paravia e C., 1908.

PEZZE' PASCOLATO 1908

Cose piane: libro per le giovinette, Maria Pezzè Pascolato, 1908.

VESCOVI 1908

Vincenzo Monti, Letture scelte e annotate, ad uso delle rr. Scuole normali, da Erminia Vescovi, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1908.

LEVI 1908

Ottocento uomini celebri nella storia del mondo : loro vita e loro opere (tempi antichi, Medio Evo) / raggruppati cronologicamente in quattro tavole per ciascun secolo, da Eugenia Levi, Firenze: Succ. Le Monnier, 1908.

TOVINI 1908

Vittorio Alfieri, Letture / scelte e annotate ad uso delle RR. Scuole normali da Maria Tovini, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1908.

TOVINI 1908

Giuseppe Baretti e la critica nel Settecento : Letture scelte e annotate, ad uso delle rr. scuole normali, da Maria Tovini, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1908.

MANIS 1908

L'arcadia e Pietro Metastasio / letture scelte e annotate, ad uso delle r. Scuole normali da Anna Manis, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1908.

TACCHI 1908

I poemi epici del '600 : Letture scelte e annotate, ad uso delle rr. Scuole normali dalla dott. Elisa Tacchi, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1908.

DAL BO 1908

Carlo Goldoni, Letture scelte e annotate, ad uso delle r. Scuole normali, da Eugenia Dal Bò Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1908.

LEVI 1908

Lirica italiana antica / Eugenia Levi, Firenze : R.BEMPORAD & F., 1908.

LEVI 1909

Lirica italiana nel Cinquecento e nel Seicento fino all'Arcadia / novissima scelta di rime illustrate con più di cento riproduzioni di pitture, sculture, miniature, incisioni e melodie del tempo e con note dichiarative di Eugenia Levi, Firenze : presso Leo S. Olschki, 1909.

LEVI 1909

Dell'unica e rarissima edizione degli strambotti alla villanesca di M. Pietro Aretino / Eugenia Levi, Firenze: Olschki, stampa 1909 già pubblicato in *La bibliofilia* : raccolta di scritti sull'arte antica in libri, stampe, manoscritti, autografi e legature, A. 1, n. 1 (apr. 1899), Firenze : Tip. S. Landi, 1899.

CIVININI ARRIGHI 1909

Pensieri ed affetti : Prose e poesie, Giulia Civinini Arrighi, Milano : A. Solmi, 1909.

MONTANARI-CAVALLI, RINALDI 1909

La Storia d'Italia nei canti dei suoi poeti : antologia per le scuole secondarie inferiori , a cura di Zaira Montanari Cavalli, Evelina Rinaldi, Firenze : Barbera, 1909.

LEVI 1909

I saggi sul Petrarca di Ugo Foscolo, Eugenia Levi, Firenze : Olschki, 1909.

DAL BO 1909

Poesia patriottica del secolo 19. : letture scelte e annotate, ad uso delle rr. Scuole normali, da Eugenia Dal Bo, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1909.

COMITTI 1909

Giuseppe Giusti : letture scelte e annotate ad uso delle rr. Scuole normali / da Chiarina Comitti Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1909.

LEFFI FOA' 1909

Pietro Giordani e i puristi : Letture scelte e annotate, ad uso delle rr. scuole normali, da Emma Leffi Foà, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1909.

LEFFI FOA' 1909

Silvio Pellico, Letture scelte, e annotate, ad uso delle rr. Scuole normali, da Emma Leffi Foà Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1909.

LEFFI FOA' 1909

Massimo D'Azeglio : letture scelte e annotate ad uso delle rr. Scuole normali / da Emma Leffi Foà, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1909.

LEVI 1909

Per Ugo Foscolo : con lettere e frammenti inediti del poeta, di Eugenia Levi, Pisa : Tip. F. Mariotti, 1909.

ROMAGNOLI ZANARDI 1909

Critica e politica nel Risorgimento italiano : letture scelte e annotate, ad uso delle rr. Scuole normali da Laura Romagnoli-Zanardi, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1909.

MANIS 1909

Poesie e prose di Alessandro Manzoni : Letture scelte e annotate, ad uso delle rr. Scuole normali da Anna Manis, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1909.

SAVI LOPEZ 1909

L'aurora della vita : letture educative, istruttive e civili per le scuole elementari, Maria Savi Lopez, Torino : Paravia.

EVANGELISTI 1909

Cento favolette classiche, Anna Evangelisti, Firenze : R. Bemporad & figlio, 1909.

CAVALLARI CANTALAMESSA 1909

Felicità : parole pronunciate per la distribuzione dei premi alle alunne del Collegio nazionale "Figlie dei militari" / Giulia Cavallari Cantalamessa, Livorno : Debate, 1909.

GAGGERO 1909

Alcune osservazioni sul sentimento della solitudine nel Manfred di Lord Byron, Rosetta Gaggero, Torino : Tip. A. Vinciguerra e Figli, 1909.

JOLANDA 1909

Donne che avete intelletto d'amore : conversazioni femminili / Jolanda, Rocca S. Casciano : L. Cappelli, 1909.

JOLANDA 1909

Il Rosario d'ametiste : Piccoli motivi poetici, Rocca S. Casciano : L. Cappelli, 1909.

JOLANDA 1909

Nel paese delle chimere : poemetti e fantasie, Rocca S. Casciano : L. Cappelli, 1909.

MANIS 1909

Il componimento nella scuola complementare : risposta a A. Mozzinelli, Estr. da: Rivista pedagogica, 3., fasc. 2., 1909.

TACCHI 1909

Lirici e satirici del '600 : Letture scelte e annotate, ad uso delle rr. Scuole normali, da Paolina Tacchi, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1909.

TOTI 1909

Storici del secolo 19. : letture, scelte e annotate ad uso delle RR. Scuole normali / da Emma Toti, Firenze : R. Bemporad e Figlio, stampa 1909.

DI SAN GIUSTO 1909

Nozioni di Lingua italiana : Elementi di stilistica, versificazione, principali generi di componimento, biografie di alcuni prosatori e poeti, piccola antologia letteraria, secondo I programmi per le 2 e 3 classi tecniche e complementari, Torino, G. Gallizio, 1909.

1910

PIGORINI BERI

Poesie e prose di Giacomo Leopardi ; scelte e annotate per le giovanette da Caterina Pigorini Beri, Firenze : F. Le Monnier, 1910.

SANTAMARIA FORMIGGINI 1910

Lezioni di Didattica (storia e geografia), tenute nel Corso di perfezionamento per I Maestri, autorizzato dal Ministero della p. I. : Modena, estate 1910, Modena : A. F. Formiggini, 1910.

SANTAMARIA FORMIGGINI

Per la riforma della scuola normale / Emilia Formiggini Santamaria, Roma : Unione editrice, [s.d.].

SANATAMERIA FORMIGGINI 1910

Lezioni di Didattica (storia e geografia), tenute nel Corso di perfezionamento per I Maestri, autorizzato dal Ministero della p. I. : Modena, estate 1910, Modena : A. F. Formiggini, 1910.

EVANGELISTI 1910

Mitologia e leggenda eroica, / Anna Evangelisti, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1910.

BARICELLI 1910

Tra fiori e messi : guida pratica all'apprendimento dell'arte del comporre ed all'acquisto delle idee; argomenti per alcune centinaia di temi graduati di lingua italiana ed istruzioni per molti svolgimenti ad uso delle scuole normali e secondarie, Carmela Baricelli, Torino : ditta G. B. Paravia e Comp., 1910.

LEVI 1910

Foscolo e Hobhouse, e Lord Byron e De Breme e Monti e Pindemonte, Eugenia Levi, Pisa : Tip. F. Mariotti, 1910.

GROSSI MERCANTI 1910

Giovane Italia : libro di lettura per la quarta classe elementare femminile / Onorata Grossi Mercanti, Firenze : R. Bemporad e figlio, 1910.

ARNOLD TINCANI

Diritti e doveri per le scuole tecniche femminili / Jole Arnold Tincani, Rocca S. Casciano : L. Cappelli, 1910.

1911

LEVI ANNA 1911

Poesia lirica e drammatica nella 2. metà del secolo 19., letture scelte e annotate, ad uso delle rr. Scuole normali, da Anna Levi, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1911.

LEVI ANNA 1911

La prosa nella seconda metà del secolo XIX : Letture scelte e annotate, ad uso delle rr. Scuole normali, da Anna Levi, Firenze : R. Bemporad e Figlio, 1911.

CAVALLARI CANTALAMESSA 1911

Commedie per giovanette / di Giulia Cavallari Cantalamessa, Torino : Paravia, 1911.

ERRERA 1911

Come gente che pensa suo cammino : libro di lettura per le scuole medie inferiori femminili / compilato da Rosa Errera. - 5. Ed., Milano : Giacomo Agnelli, 1911.

ROSSI TABELLINI 1912

Tommasina Guidi nella vita e nell'arte / Catina Rossi Tabellini ; con prefazione di Jolanda Rocca S. Casciano : L. Cappelli, 1912.

CAVALLARI CANTALAMESSA 1912

Alcune lettere di Adelaide Cairoli Bono, a cura di Giulia Cavallari Cantalamessa, Torino, Officina poligrafica editrice subalpina, 1912.

SARTORI TREVES 1912

Scorci settecenteschi. Curiosità e pregiudizi / Pia Treves Sartori. *Fa parte di*: Nuova antologia di lettere, scienze ed arti, pp. 624-633, Serie 5 v. 161 1912.

VESCOVI 1912

Le dottrine pedagogiche e la divina Commedia, di Erminia Vescovi, Milano : Tip. Figli Della Provvidenza, 1912.

LEVI 1912

Un ritratto di Ugo Foscolo sconosciuto in Italia, di Eugenia Levi, Firenze : Olschki, 1912, Estr. da: La Bibliofilia, vol. 14, anno 14.(1912).

ALBERTONI TAGLIAVINI 1912

La donna e la guerra, conferenza tenuta nella Sala dei notai il 21 Dicembre 1911, Bologna, tip. Sordomuti, 1912.

1913

FANTOZZI 1913

Nozioni di linguistica e di letteratura, per le scuole medie, di Antonietta Fantozzi, Lanciano : R. Carabba, 1913.

LEVI 1913

L' articolo sull'Incausto di Ugo Foscolo, Eugenia Levi, Firenze : Olschki, 1913.

LEVI 1913

Una edizione del "Decamerone" curata da Ugo Foscolo, Eugenia Levi, Firenze : Olschki, 1913.

LEVI 1913

Di alcuni scritti inediti di Ugo Foscolo, traduzione dall'inglese di Eugenia Levi, Roma : estratto da Nuova Antologia, 16 luglio 1913.

BIANCHI MILANESI 1913

Fiabe antiche, Zeffira Bianchi Milanese / con prefazione di Jolanda, Massa Marittima : F. Fiorini e C., 1913.

LEVI

Due nuovi frammenti degli abbozzi autografi delle Istorie fiorentine del Machiavelli, Eugenia Levi, Firenze : Leo S. Olschki, da La Bibliofilia, 69 (1967), disp. 3.

FANTOZZI 1913

Nozioni di linguistica e di letteratura, per le scuole medie, di Antonietta Fantozzi, Lanciano : R. Carabba, 1913.

PEDALINO 1913

Rose e crisantemi : Letture per giovinette, Catania : Tip. Monaco e Mollica, 1913.

MALAGOLI 1913

Un vezzo di perle : alle giovinette della scuola popolare , di Geltrude Malagoli, Rocca S. Casciano : L. Cappelli, 1913.

1914

DENI 1914

Il pessimismo nei poeti italiani precursori del Leopardi, 2. edizione riveduta, Catania : V. Muglia, 1914.

ERRERA 1914

Italia : libro di lettura per le scuole medie di grado inferiore / compilato da R. Errera e T. Trento. - 2. ed., Milano : G. Agnelli, 1914.

MONTANARI CAVALLI - RINALDI 1914

La storia d'Italia nei canti dei suoi poeti : antologia per le scuole secondarie inferiori, a cura di Zaira Montanari-Cavalli ed Evelina Rinaldi, Firenze : G. Barbera, 1914.

GAGGERO 1914

Nozioni di stilistica e di letteratura, per le scuole medie di primo Grado, Rosetta Gaggero, Torino : Ditta G. B.

Paravia e C., 1914.

CORBO-CARACCILO 1914

Piccola antologia per le scuole elementari superiori maschili e femminili e per le classi complementari : letture scelte e piacevoli, nozioni varie, modelli di lettere e temi di componimenti, [a cura di] Maria Corbo-Caracciolo, Torino : Ditta G. B. Paravia e C., 1914

BACCINI 1914

Breve antologia per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari superiori, a cura di Ida Baccini, Torino : Ditta G. B. Paravia e C., 1914.

MOLINO 1914

Margherita: Libro di Lettura e di testo per le scuole operaie femminili, serali e festive del Corso elementare superiore, Ditta G. B. Paravia e C., 1914.

BOGHEN CONIGLIANI 1914

Antologia della letteratura italiana : ad uso delle rr. scuole normali, a cura di Emma Boghen Conigliani, Firenze : R. Bemporad e Figlio 1914.

SPERONI 1914

Tradizioni perdute : romanzo educativo di Margherita Speroni, Firenze : Succ. Le Monnier, 1914.

1915

CASTELLINO 1915

Cercando la via: libro per le giovinette, Francesca Fiorentina (Francesca Castellino), libreria editrice internazionale, 1915.

BORSI 1915

Una gloria bolognese del secolo 18^o: Laura Bassi, di Ada Borsi, Bologna, Tipografia Cuppini, 1915.

CAMMEO SODI 1915

Nella vita : Letture per giovinette, Firenze : Tip. G. Ramella e C., 1915.

LEVI 1915

Italia: ai giovinetti, ai soldati, al popolo d'Italia : vedute caratteristiche del Bel Paese come descritte nel canto dei suoi poeti, offerte da Eugenia Levi a beneficio della rieducazione professionale dei mutilati in guerra, Firenze, 1915.

Bibliografia generale

Alma mater studiorum: la presenza femminile dal 18. al 20. Secolo. Ricerche sul rapporto donna-cultura universitaria nell'ateneo bolognese (1988), Clueb, Bologna.

Arisi Rota A., Ferrari M., Morandi M. (eds) (2009), *Patrioti si diventa: luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, Franco Angeli, Milano.

Armenise G. (2013), *Educazione femminile attraverso i Galatei nel secolo decimonono* (per Atti Convegno Cirse, Lecce 8-9 Novembre 2012), in Hervé A. Cavallera, *La ricerca storico-educativa oggi: un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, II Tomo, Lecce-Brescia, Pensa multimedia, pp. 3-41.

Armenise G. (2014), Oronzina Tanzanella: una sostenitrice «salentina» dell'educazione femminile e del dialogo con il mondo della scuola e dell'infanzia, in Tiziana Pironi (eds), *Per una storia dell'educazione al "femminile"*, numero monografico di RSE, Rivista di storia dell'educazione, anno 1^o, n.2, pp. 25-35.

Arriaga Flórez M., Bartolotta S., Martin Clavijo M. (eds) (2013), *Ausencias: escritoras en los márgenes de la cultura*, ArCiBel Editores, Sevilla.

Ascenzi A. (2004), *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale: l'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento*, V&P università, Milano.

Ascenzi A. (2009), *Il Plutarco delle donne: repertorio della pubblicistica educativa e scolastica e della letteratura amena destinata al mondo femminile nell'Italia dell'Ottocento*, EUM, Macerata.

Ascenzi A. (2015), *Itinerari e modelli di educazione femminile nella pubblicistica italiana per le fanciulle e giovinette dell'Ottocento*, pp. 229-249, in Zago G. (eds) (2015), *Sguardi storici sull'educazione dell'infanzia: studi in onore di Mirella Chiaranda*, Aras, Fano.

Atti del I Congresso Nazionale delle Donne Italiane (1912), Stabilimento tipografico della Società Editrice laziale, Roma.

Austen J. (2008), *L'abbazia di Northanger*, [trad. Silvia Forini], Rusconi Libri, Rimini.

La donna italiana descritta da scrittrici italiane in una serie di conferenze tenute all'Esposizione Beatrice in Firenze, (1890), G. Civelli, Firenze.

Bandini Buti M. (1946), *Donne d'Italia. Poetesse e scrittrici*, Tosi, Roma.

Banti A. M. (2000), *La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Einaudi, Torino.

Banti A. M. (2005), *L'onore della nazione. Identità sessuali e violenza nel nazionalismo europeo dal XVIII secolo alla Grande Guerra*, Einaudi, Torino.

Banti A. M. (2011), *Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo*, Laterza, Roma-Bari.

Barausse A. (2008), *Il libro per la scuola dall'Unità al fascismo. La normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla riforma Gentile (1861-1922)*, Alfabetica, Macerata.

Barbarulli C., Brandi L. (1998), *L'arma di cristallo: sui discorsi trionfanti, l'ironia della marchesa Colombi*, Tufani, Ferrara.

Basso R. (2000), *Donne in provincia: percorsi di emancipazione attraverso la scuola nel Salento tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano.

Bellassai A., Malatesta M. (2000), *Genere e mascolinità: uno sguardo storico*, Bulzoni, Roma.

Bellatalla L. (1998), *Sant'Anna in Pisa e San Lino in Volterra: due conservatori "Leopoldini" dal 1765 al 1860*, pp. 69-166, in Sira Serenella Macchetti, Luciana Bellatalla, *Questioni e esperienze di educazione femminile in Toscana. Dalla Controriforma all'ultimo Ottocento*, Bulzoni, Roma.

Bersani C. e Roncuzzi Roversi-Monaco V. (eds) (2001), *Giacomo Leopardi e Bologna: libri, immagini e documenti*, Catalogo della Mostra tenuta a Bologna nel 1998, Pàtron, Bologna.

Bertani, M. G., Chiamenti M., Franceschini P. (2011), *Maestre (e maestri) d'Italia: i 150 anni del Liceo Laura Bassi: quaderno della mostra*, Istituto Storico Parri Emilia-Romagna, 10 maggio-10 giugno 2011, BraDypUS, Bologna.

Bertoni Jovine D. (1964) *Funzione emancipatrice e contributo delle donne all'attività educativa*, in *L'emancipazione femminile in Italia: un secolo di discussioni (1861-1961)*, a cura della Società Umanitaria, La Nuova Italia, Firenze.

- Beseghi E., Telmon V. (1992), *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza*, La Nuova Italia Editrice, Firenze.
- Biemmi I. (2010), *Educazione sessista*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Bisi Albini S. (1932), *Omini e Donnine*, 4^a ed, Vallardi, Milano.
- Bock G. (2001), *Le donne nella storia europea: dal Medioevo ai nostri giorni*, Laterza, Roma.
- Bonanni-Caione L. (1932), *Noterelle di cronaca scolastica*, L'Aquila, Vecchioni.
- Bonetta G. (1990), *Corpo e nazione. L'educazione ginnastica, igienica e sessuale nell'Italia liberale*, Franco Angeli, Milano.
- Bonetta G., Fioravanti G. (1995), *L'istruzione classica: 1860-1910*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma.
- Borghi B., Venturoli C. (eds) (2008), *Patrimoni culturali tra storia e futuro*, Pàtron, Bologna.
- Bourdieu P. (1998), *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano.
- Brambilla, A., Nave, A. (2008). *Rovigo carducciana. Legami e corrispondenze tra Giosuè Carducci, Lina Cristofori Piva, Clarice Della Bona Roncali, Emma Tettoni ed amici rodigini*, Minelliana, Rovigo.
- Buttafuoco A. (1992), *Per un diritto. Coeducazione e identità femminile nell'emancipazionismo italiano tra Ottocento e Novecento*, pp. 13-30 in Beseghi E., Telmon V., *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza*, La Nuova Italia Editrice, Firenze.
- Cagnolati A., Pironi T. (2006), *Cambiare gli occhi al mondo intero: donne nuove ed educazione nelle pagine de L'alleanza (1906-1911)*, UNICOPLI, Milano.
- Cagnolati A. (eds) (2007), *Tra negazione e soggettività. Per una rilettura del corpo femminile nella storia dell'educazione*, Guerini Scientifica, Milano.
- Cagnolati A, Pinto Minerva F., Ulivieri S. (eds) (2013), *Le frontiere del corpo: mutamenti e metamorfosi*, ETS, Pisa.
- Canella, M., Zocchi, P. (2012). *Gli archivi delle donne, 1814-1859: repertorio delle fonti femminili negli archivi milanesi*. Roma, Edizioni di storia e letteratura.
- Canevazzi G. (1898), *Profili di scrittrici italiane*, con prefazione di G. Chinigò, L. Lazzaretti, Lecce.
- Cantatore L. (1999), «Scelta, ordinata e annotata». *L'antologia scolastica nel secondo Ottocento e il laboratorio Carducci-Brilli*, Mucchi, Modena.
- Casalena M. P. (2003), *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, L. S. Olschki, Firenze.
- Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento* (1991), Milano, Editrice bibliografica, 1991, v. 1-6.
- Catalogo ragionato delle edizioni Zanichelli 1859-1959*, Zanichelli, Bologna.
- Cavallera, H. A. (2013). *La Ricerca storico-educativa oggi: un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, Pensa Multimedia Editrice, Lecce.
- Cavazza, M., Govoni, P., Pironi, T. (2014), *Eredi di Laura Bassi, Docenti e ricercatrici in Italia tra età moderna e presente*, Franco Angeli, Milano.
- Che dice la pioggerellina di marzo. Le poesie nei libri di scuola degli anni Cinquanta* (2016), introduzione di Piero Dorfles, Manni, Lecce.
- Chemello A. (1995). *Libri di lettura per le donne: l'etica del lavoro nella letteratura di fine*

- Ottocento, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Chemello A., Ricaldone L. (2000), *Geografie e genealogie letterarie: erudite, biografie, croniste, narratrici, épistolières, utopiste tra Settecento e Ottocento*, Il poligrafo, Padova.
- Chemello A., *Luigia Codemo: appunti per una biografia intellettuale*, in «altrelettere», 21.3.2012, DOI: 10.5903/al_uzh-4, URL: <http://www.altrelettere.uzh.ch>, University of Zurich.
- Chemello A. (2012), *Saffo fra poesia e leggenda: fortuna di un personaggio nei secoli 18. e 19.*, Il Poligrafo, Padova.
- Chemotti S. (eds) (2005), *Corpi di identità: codici e immagini del corpo femminile nella cultura e nella società*, Il Poligrafo, Padova.
- Chemotti S. (eds) (2015), *La questione maschili. Archetipi, transizioni, metamorfosi*, Il Poligrafo, Padova.
- Chemotti S., La Rocca M. C. (eds) (2015), *Il genere nella ricerca storica*, Il Poligrafo, Padova.
- Chiosso G. (eds) (2000), *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, La scuola, Brescia.
- Chiosso G. (c2003), *TESEO tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Bibliografica, Milano.
- Chiosso G., Sani R. (2013), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*. Volumi 1 e 2, Editrice Bibliografica, Milano.
- Ciccone S. (2009), *Essere maschi: tra potere e libertà*, Rosembreg & Sellier, Torino.
- Clio: catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)* (c1997), Bibliografica, Milano.
- Codemo L. (1985), *Le umili operaie. Lettere di Luigia Codemo e Caterina Percoto*, a cura di Rossana Caira Lumetti, Loffredo, Napoli.
- Cometto M. T. (1987), *La Marchesa Colombi*, Edizioni Blu, Torino.
- Connell R. W. (2006), *Questioni di genere*, Il mulino, Bologna.
- Contini A., Scattigno A. (2005), *Carte di donne: per un censimento regionale della scrittura delle donne dal 16. al 20. Secolo*. Atti della Giornata di studio, Firenze, Archivio di stato, 5 marzo 2001, Edizioni di storia e letteratura, Roma.
- Contini M., Demozzi S., Fabbri M., Tolomelli A. (2014), *Deontologia pedagogica. Riflessività e pratiche di resistenza*, Franco Angeli, Milano.
- Covato C., Leuzzi M. C. (eds) (1989), *E l'uomo educò la donna*, introduzione di Mario Alighiero Manacorda, Editori riuniti, Roma.
- Covato C., Sorge A. M. (1994), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma.
- Covato C. (eds) (2007), *Memorie discordanti: identità e differenze nella storia dell'educazione*, Unicopli, Milano.
- Covato C. (2014), *Idoli di bontà. Il genere come norma nella storia dell'educazione*, Milano, Unicopli.
- Cox V., Ferrari C. (2012), *Verso una storia di genere della letteratura italiana*, Il mulino, Bologna.
- Cremante R., Santucci S. (eds) (2009), *Il canone letterario nella scuola dell'Ottocento*.

- Antologie e manuali di letteratura italiana*, Clueb, Bologna.
- Croce, B. (1943), *La letteratura della nuova Italia*, Vol. V, Laterza, Bari.
- D'Alessandri A. (2007), *Il pensiero e l'opera di Dora d'Istria fra Oriente europeo e Italia*, Gangemi Editore, Roma.
- Dalla Casa B. (1984-1985), Mutualismo operaio e istruzione professionale femminile a Bologna. L'Istituto "Regina Margherita". Società anonima cooperativa, (1895-1903), pp. 23-78 in *Bollettino del Museo del Risorgimento*, XXIX-XXX.
- Dalla Casa B. (1987-1988), Associazionismo borghese ed emancipazione femminile a Bologna: il Comitato di propaganda per il miglioramento delle condizioni della donna, pp. 145-165, in *Bollettino del Museo del Risorgimento*, XXXII-XXXIII.
- D'Amelia M. (1997), *Storia della maternità*, Laterza, Roma [etc.].
- D'Ascenzo M. (2006), *Tra centro e periferia. La scuola elementare a Bologna dalla Daneo-Credaro all'avocazione statale (1911-1933)*, Clueb, Bologna.
- de Pizan C. (2004), *La città delle dame*, a cura di Patrizia Caraffi, edizione di Earl Jeffrey Richards, Carocci, Roma.
- De Roberto E. (2011), *Lingua nazionale, lingua materna e costruzione identitaria nei sillabari ottocenteschi* in *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita. L'italiano e lo Stato nazionale*. Atti del IX Convegno ASLI (Firenze, 02-04/12/2010), Cesati, Firenze.
- Dewey J. (1886/1984), *Health and the Sex in Higher Education* (1886), in Jo Ann Boydston, *The collected works, 1882-1953*, pp. 69-80, Southern Illinois university press, Carbondale, Edwardsville.
- John Dewey, *Is co-education Injurious to Girls?*(1911/1984) in Jo Ann Boydston, *The collected works, 1882-1953*, pp. 155-164, Southern Illinois university press, Carbondale, Edwardsville.
- Dickens C. (1991), *Grandi speranze*, Mondadori, Milano.
- Di Cori, P. (1996). *Altre storie. La critica femminista alla storia*, Clueb, Bologna.
- Dizionario biografico degli italiani* (1960), Istituto della Enciclopedia italiana, Roma.
- Dolci F. (1988), Sport, tempo libero ed eclettismo culturale in Emilia-Romagna negli opuscoli della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (1870-1915), pp. 247-265, in *Bollettino del Museo del Risorgimento*, n. 1.
- Duby G., Perrot M. (1990), *Storia delle donne in Occidente*, Laterza, poi GLF editori, Bari-Roma.
- Editoria e lettura a Bologna tra Ottocento e Novecento: studi e catalogo* del Fondo di storia dell'editoria dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna (1999), Istituto Gramsci Emilia-Romagna, Bologna.
- Escolano Benito A. (2016), *La cultura empirica della scuola: esperienza, memoria, archeologia*, Volta la carta, Ferrara.
- Farina R. (1995), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568 – 1968*, Baldini & Castoldi, Milano.
- Ferrante L., Palazzi M., Pomata G. (1988), *Ragnatele di rapporti: patronage e reti di relazione nella storia delle donne*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- FILDIS (1987), *Donne a Bologna*, a cura della FILDIS Federazione italiana laureate e

- diplomate istituti superiori di Bologna, Cantelli, Bologna.
- Filippini N., Plebani M.T., Scattigno, A. (2002), *Corpi e storia: donne e uomini dal mondo antico all'età contemporanea*, Viella, Roma.
- Filippini N. M. (2006), *Donne sulla scena pubblica: società e politica in Veneto tra Sette e Ottocento*, F. Angeli, Milano.
- Filippini N. M., Scattigno A. (2007), *Una democrazia incompiuta. Donne e politica in Italia dall'Ottocento ai nostri giorni*, Franco Angeli, Milano.
- Fioravanti G., Moretti M., Porciani, I. (2000), *L'istruzione universitaria, 1859-1915*, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma.
- Franchini, S. (1993), *Élites ed educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento: l'Istituto SS. Annunziata di Firenze*, Olschki, Firenze.
- Franchini S. (2002), *Editori, lettrici e stampa di moda: giornali di moda e di famiglia a Milano dal Corriere delle dame agli editori dell'Italia unita*, Franco Angeli, Milano.
- Franchini S., Soldani S. (eds) (2004), *Donne e giornalismo: percorsi e presenze di una storia di genere*, Franco Angeli, Milano.
- Franchini S., Puzzuoli, P. (2005), *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione, 1861-1910*, Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli archivi, Roma.
- Frau, O., Gragnani, C. (2011) *Sottoboschi letterari. Sei case studies fra Otto e Novecento. Mara Antelling, Emma Boghen Conigliani, Evelyn, Anna Franchi, Jolanda, Flavia Steno*, Firenze University Press, Firenze.
- Fresu R. (2016), *L'infinito pulviscolo: tipologia linguistica della (para)letteratura femminile in Italia fra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano.
- Gazzetta, L., Zamperlin, P. (2009). *Donne, diritti e società a Padova tra Otto e Novecento*, Comune, Musei e Biblioteche, Padova.
- Genovesi G (eds) (2003), *Donne e formazione nell'Italia unita: allieve, maestre e pedagogiste*, Franco Angeli, Milano.
- Ghizzoni, C., Polenghi S. (eds) (2008), *L'altra metà della scuola*, Società Editrice internazionale, Torino.
- Giallongo A. (1987), *Il galateo e le donne nel Medioevo*, Maggioli, Bologna.
- Giallongo A. (2008), *Frammenti di genere*, Guerini e Associati, Milano.
- Ginzborg P., Porciani I. (2002), *Famiglia, società civile e Stato tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano.
- Giuntini S. (1988), *Sport, scuola e caserma dal Risorgimento al primo conflitto mondiale*, Centro Grafico Editoriale, Padova.
- Guidi L. (2004), *Scritture femminili e storie*, Clío Editore, Napoli.
- Hannerz U. (1992), *Esplorare la città: antropologia della vita urbana*, Il mulino, Bologna.
- Lacaita C. G., Fugazza, M. (eds) (2013), *L'istruzione secondaria nell'Italia unita 1861-1901*, Franco Angeli, Milano.
- Le Goff J. (eds) (1980), *La nuova storia*, Mondadori, Milano.
- Lessona M. (1869), *Volere è potere*, G. Barbera, Firenze.

- Letteratura Italiana, *Le Opere. Dall'Ottocento al Novecento*, Einaudi, Torino.
- Lombroso G. (1927/2015), *La donna nella società attuale*, Mimesis Edizioni, Milano.
- Macchetti S. S., Bellatalla L. (1998), *Questioni e esperienze di educazione femminile in Toscana. Dalla Controriforma all'ultimo Ottocento*, Bulzoni, Roma.
- Macrelli R. (1980), *L'indegna schiavitù. Anna Maria Mozzoni e la lotta contro la prostituzione di Stato*, Editori Riuniti, Roma.
- Magazzeni L. (2015), *Microstorie magistrali; Emma Tettoni fra carduccianesimo e reti emancipative*, RPD, Ricerche di Pedagogia e Didattica, Journal of Theories and Research in Education, vol. 10, no. 13.
- Magazzeni L. (2016), *Lavoro e denaro nella corrispondenza privata di donne insegnanti di fine Ottocento*, in *Questioni di genere. Donne, cittadinanza, diritti in età contemporanea, Percorsi storici. Rivista di storia contemporanea*, n. 4.
- Magazzeni L. (2015), *Modelli maschili nel secondo Ottocento: il caso della Scuola normale maschile provinciale di Bologna (1860 -1888)*, pp. 299 – 330, in Chemotti S. (eds), *La questione maschile. Archetipi, transizioni, metamorfosi*, Il Poligrafo, Padova.
- Maguire L. (1983/89), *Il lavoro sociale di rete*, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento.
- Marone F. (eds) (2012), *Che genere di cittadinanza? Percorsi di educazione e di emancipazione femminile tra passato, presente e futuro*, Liguori, Napoli.
- Melis R. (2016), *Come un fiore fatato. Lettere di Paola Drigo a Bernard Berenson*, Il Poligrafo, Padova.
- Miniati M. (2008), *Le "emancipate". Le donne ebraiche in Italia nel XIX e XX secolo*, Viella, Roma.
- Ministero di Agricoltura, Industria e commercio, Direzione generale della Statistica e del Lavoro, Ufficio Centrale di Statistica (1916), *Notizie sommarie su gli Istituti per l'istruzione media e normale negli anni scolastici dal 1909-10 al 1911-12*, Tipo-Litografia Umberto Sabbadini, Roma. 1916.
- Moers E. (1979), *Grandi scrittrici, grandi letterate*, Edizioni di Comunità, Milano.
- Montessori M. (1912), *La morale sessuale nell'educazione*, in "Atti del I Congresso Nazionale delle donne italiane, Roma 24-30 aprile 1908, pp. 272-281, Stabilimento Tipografico della Società Editrice Laziale, Roma.
- Morelli S. (1862), *La donna e la scienza*, Stab. Tip. Dell'Ancora, Napoli.
- Mori M. T. (2011), *Figlie d'Italia : poetesse patriote nel Risorgimento (1821-1861)*, Carocci, Roma.
- Mori M. T. (2016), *Il parlamento di Firenze capitale 1865-1870). Rappresentazioni di genere e della politica tra giornalismo e letteratura*, in Chemotti S., La Rocca M. C. (eds) (2015), *Il genere nella ricerca storica*, Il Poligrafo, Padova.
- Mosse G. L. (1997), *L'immagine dell'uomo: lo stereotipo maschile nell'epoca moderna*, Einaudi, Torino.
- Mozzoni A. M. (1865), *La donna in faccia al progetto del nuovo codice civile italiano*, Milano, Tip. Sociale, Milano.
- Muraro L. (1985), *Guglielma e Maifreda. Storia di un'eresia femminista*, La Tartaruga, Milano.

- Ossola C. (1978), *Brano a brano: l'antologia d'italiano nella scuola media inferiore*, Il mulino, Bologna.
- Palazzi M., Porciani I. (2004), *Storiche di ieri e di oggi: dalle autrici dell'Ottocento alle riviste di storia delle donne*, Viella, Roma.
- Petruzzo A. (2015), *Tra eloquenza, eroismo e caricatura. Ritratto ideale del deputato nell'Italia del 1848*, pp. 1247-1259, in Chemotti, S., La Rocca M. C., *Il genere della ricerca storica. Atti del VI Congresso della Società Italiana delle Storiche*, vol. II, Il Poligrafo, Padova.
- Pironi Bortolotti F. (1963), *Alle origini del movimento femminile in Italia: 1848-1892*, Einaudi, Torino.
- Pironi T. (1994), *La pedagogia: insegnamento universitario a Bologna, dal 1860 alla seconda guerra mondiale*, considerazioni conclusive di Vittorio Telmon, Algol, Budrio.
- Pironi T. (2007), *La coeducazione dei sessi. Un emergente problema educativo e scolastico in età giolittiana*, pp. 158-178, in Simonetta Ulivieri, *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*, Guerini e Associati, Milano.
- Pironi T. (2010), *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*, Edizioni ETS, Pisa.
- Pironi T. (2013), *La questione dell'istruzione secondaria 'mista' nel decennio bolognese de La Donna (1877-1887)*, pp. 54-64, in Fiorenza Tarozzi e Eloisa Betti, *Le italiane a Bologna. Percorsi al femminile in 150 anni di storia unitaria*, Socialmente, Bologna.
- Pironi T. (2014), *Percorsi di pedagogia al femminile: dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra*, Carocci, Roma.
- Pisa, B. (1982). *Venticinque anni di emancipazionismo femminile in Italia: Gualberta Alaide Beccari e la rivista La donna, 1868-1890*, Elengraf, Roma.
- Pitzorno B. (2015), *La vita sessuale dei nostri antenati*, Mondadori, Milano.
- Plebani T. (2001). *Il genere dei libri: storie e rappresentazioni della lettura al femminile e al maschile tra Medioevo ed età moderna*, Franco Angeli, Milano.
- Porciani I. (1982), *Il libro di testo come oggetto di ricerca: i manuali scolastici nell'Italia postunitaria*, in *Storia della scuola e storia d'Italia dall'Unità ad oggi*, De Donato, Bari.
- Porciani I. (eds) (1983), *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, Atti del Convegno (13-15 novembre 1981), Olschki editore, Firenze.
- Porciani I. (1987), *Le donne a scuola: l'educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento: mostra documentaria e iconografica: 14 febbraio-26 aprile 1987*, Palazzo Pubblico di Siena, Magazzini del sale, Il sedicesimo, Firenze.
- Porciani I. (1997), *La festa della nazione: rappresentazione dello Stato e spazi sociali nell'Italia unita*, Il mulino, Bologna.
- Pruneri F. (2015), *La scuola di Bianca Pitzorno. Le cronache della vita della classe della scuola San Giuseppe a Sassari (1950-1953)*, in *Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education*, 10, 2.
- Racchi G. (1896), *Ginnastica Militare*, Luigi Battei, Libraio-Tipografo Editore, Parma.
- Ragone G. (1986), *La letteratura e il consumo: un profilo dei generi e dei modelli nell'editoria italiana 1845-1925*, pp. 687-772, in *Letteratura italiana*, vol. II, Einaudi, Torino.

- Roccella E., Scaraffia L. (2003), *Italiane dall'Unità d'Italia alla Prima guerra Mondiale*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministro per le Pari Opportunità, Roma.
- Ronchetti A., Sapegno M. (2007), *Dentro/fuori sopra/sotto: critica femminista e canone letterario negli studi di italianistica*, Longo, Ravenna.
- Rossi-Doria A. (2003), *A che punto è la storia delle donne in Italia: seminario Annarita Buttafuoco*, Milano, 15 marzo 2002, Viella, Roma.
- Rossi Pisa P., Gaddoni S., Dallari F. (2005), *Ricerca e didattica all'Università di Bologna. Dieci anni al femminile*, Bononia University Press, Bologna.
- Ruozzi C. (2014), *Raccontare la scuola. Testi, autori e forme del secondo Novecento*, in QdR, Didattica e letteratura, 2, Loescher, Torino.
- Salviati C. I. (eds) (2007), *Paggi e Bemporad editori per la scuola: libri per leggere, scrivere e far di conto*, percorso iconografico e inserto fuori testo con tavole a colori a cura di Aldo Ceccoli, Giunti, Firenze.
- Sambuco P. (2012/2014), *Corpi e linguaggi. Il legame figlia/madre nelle scrittrici italiane del Novecento*, Il Poligrafo, Padova (ed. originale *Corporeal Bonds. The Daughter-Mother Relationship in Twentieth-Century Italian Women's Writing*, University of Toronto Press, Toronto-Buffalo-London).
- Sanson H. (2007), *Donne, precettistica e lingua nell'Italia del Cinquecento. Un contributo alla storia del pensiero linguistico*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Sanson H. (2011), *Women, Language and Grammar in Italy, 1500-1900*, The British Academy, Oxford University Press, Oxford-New York.
- Sanson H. & Lucioi F. (eds) (2016), *Conduct literature for and about women in Italy: 1470-1900: prescribing and describing life*, Classiques Garnier, Paris.
- Santoni Rugiu A. (eds) (1982), *Orientamenti culturali, strumenti didattici, insegnanti e insegnamenti*, in *Storia della scuola e storia d'Italia*, De Donato, Bari.
- Santoro A. (1987). *Narratrici italiane dell'Ottocento*, Federico & Ardia, Napoli.
- Sarasini B., Mazzanti R., Neonato S. (eds) (2016), *L'invenzione delle personagge*, Iacobelli editore, Roma.
- Scaramuzza E. (eds) (2010), *Politica e amicizia: relazioni, conflitti e differenze di genere (1860-1915)*, Angeli, Milano.
- Schwegman M. (1996), *Gualberta Alaide Beccari: emancipazionista e scrittrice*, Domus Mazziniana, Pisa.
- Scott J. W. (2013), *Genere, politica, storia*, a cura di Ida Fazio, postfazione di Paola Di Cori, Viella, Roma.
- Serao M. (1920), *Fascino muliebre*, Istituto italiano di Arti grafiche, Bergamo.
- Serao M. (1992), *Le donne possono fumare? Piccola antologia di scritti sulle buone maniere*, a cura di Imma Pempinello, Flavio Pagano Editore, Napoli.
- Severini M. (eds) (2015), *Trame disperse. Esperienze di viaggio, di conoscenza e di combattimento nel mondo della Grande Guerra (1914-18)*, Marsilio, Venezia.
- Seveso G. (2001), *Come ombre leggere. Gesti, spazi, silenzi nella storia dell'educazione delle bambine*, Unicopli, Milano.

- Soldani S. (1989), *L'educazione delle donne: scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano.
- Tafuro A. (2011), *Madre e patriota, Adelaide Bono Cairoli*, Firenze University Press, Firenze.
- Tarozzi F. e Betti E. (2013), *Le italiane a Bologna. Percorsi al femminile in 150 anni di storia unitaria*, Socialmente, Bologna.
- Tortorelli G. (2002), *Tra le pagine: autori, editori, tipografi nell'Ottocento e nel Novecento*, Pendragon, Bologna.
- Turnaturi G. (2011), *Signori e signore d'Italia. Una storia delle buone maniere*, Feltrinelli, Milano.
- Ulivieri S. (eds) (1995), *Educare al femminile*, ETS, Pisa.
- Ulivieri S. (eds) (1999), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Laterza, Roma.
- Ulivieri S. (eds) (2007), *Educazione al femminile: una storia da scoprire*, Guerini scientifica, Milano.
- White Mario J. (1877), *La miseria in Napoli*, Successori Le Monnier, Firenze.
- Wollstonecraft M. (1790/1977), *I diritti delle donne*, a cura di Franca Ruggieri, Editori riuniti, Roma.
- Zago G. (eds) (2015), *Sguardi storici sull'educazione dell'infanzia: studi in onore di Mirella Chiaranda*, Aras, Fano.
- Zamperlin P., Gazzetta L. (2004), *Rime educatrici nell'Ottocento italiano: considerazioni a margine di un canzoniere ritrovato*, Quaderni del Museo dell'educazione, 1, Cluep, Padova.
- Zancan M. (1990), *La donna*, in Letteratura italiana, vol. V – Le Questioni, pp. 765-827, Einaudi, Torino.
- Zancan M. (1998), *Il doppio itinerario della scrittura. La donna nella tradizione letteraria italiana*, Einaudi, Torino.
- Zarri G. (1999), *Per lettera: la scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia, secoli 15.-17*, Viella, Roma.
- Zemon Davies, N. (1996). *La "storia delle donne" in transizione. Il caso europeo* (pp.70 -78). In DI CORI, P. *Altre storie. La critica femminista alla storia*, Clueb, Bologna.

Motori di ricerca e sitografia dedicata

<http://csge.edu.unibo.it/>

<http://www.sguardisulledifferenze.eu/>

http://www.carm.es/edu/pub/20_2016/

<http://www.educarm.es/publicaciones>

<http://www.cittadegliarchivi.it/>

<http://www.women.it/>

<http://ebook.women.it/>

http://www.archiviodistato.firenze.it/memoriadonne/prog_archivio1861.htm

<http://www.donneconoscenzastorica.it/>

www.poetilucani.it

www.paroladidonna.net

www.salentoalfemminile.it

www.letteraturadimenticata.it

www.enciclopediadelledonne.it

Indice biobibliografico delle autrici

Teresina Agabiti

La virtù. Libro educativo di lettura per le scuole complementari del Regno, proposto da Teresina Agabiti, Torino, Direzione del giornale *L'unione dei Maestri*, G. B. Paravia, 1888.

Luisa Alberti (Treviso, 1869) fu scrittrice, poetessa, insegnante, fra le promotrici del Circolo filologico femminile di Genova e docente di lingua e letteratura italiana nella Scuola normale femminile della stessa città. Scrisse romanzi e racconti: *Il cieco artista*, Torino, G. Speirani e Figli, 1898²; *Olga, Racconto*, Treviso, Tip. di Luigi Zoppelli, 1894; *Parole dette per la riapertura dell'anno scolastico il 16 novembre 1903 al Circolo filologico artistico femminile di Genova*, Genova, Tip. Istituto Sordomuti, 1904; *Le ascensioni spirituali dell'eros: rime*, Torino, R. Streglio, 1906; *La vita di Dante Alighieri*, Genova, Stab. Tip. Lit. Ditta A. Montorfano, 1900; *Per voi fanciulle: Poemetto lirico*, Genova, Tip. Istituto Sordomuti, 1904; *Rose ed allori: antologia per il soldato*, Firenze, R. Bemporad & F., Genova, presso i Fratelli Treves, 1916; *Rose ed allori: dono al soldato italiano*, Firenze, presso R. Bemporad & F., 1916. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 230.

Silvia Albertoni Tagliavini (Teramo, 1866 - 1933) fu narratrice, poetessa, publicista, conferenziera, insegnante d'italiano. Diplomata all'Istituto Superiore di Magistero a Firenze, allieva di Enrico Nencioni. Collaborò alla rivista *Cordelia*, chiamata da Ida Baccini. Insegnò Italiano presso la Scuola Tecnica femminile "Properzia De' Rossi" di Bologna, poi alla Scuola Normale "Aldrovandi". Con Fanny Romagnoli, Silvia Albertoni scrisse *Piccolo mondo. Letture per le scuole elementari maschili e femminili*, Firenze, R. Bemporad e Figlio librai editori, 1900; *Piccolo mondo*, Bemporad, Firenze, 1905. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 230; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008.

Adele Albieri (Venezia, 1877- Milano, 1964) collaboratrice di *Cordelia*, vi tenne la rubrica "Lettere veneziane". Fu scrittrice di novelle e racconti per ragazzi, pubblicati tra il 1912 e il 1915 su *La Domenica del Corriere*. Alcune sue poesie per bambini furono musicate dal compositore Leopoldo Emanuele Gennai. Collaborò con la rivista veneziana d'arte e lettere d'ambiente veneziano *Venezianina* (1909-1910), assieme ad Antonio Fogazzaro e Zeffira Bianchi Milanese. Suo marito, Gino Albieri, fu un aeropittore futurista. Tra i suoi libri, *Il profugo*, Palermo, 1915; *Arcobaleno: racconti per ragazzi*, Milano, 1924; *Gianni camicia nera*, Torino, 1942. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 230; Silvia Assirelli, scheda *ad vocem* in DBE, *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, a cura di Giorgio Chiosso e Roberto Sani, Milano, Editrice Bibliografica, 2014, edizione online.

Maria Allavena compose assieme al marito Carlo Abbrate due fortunati testi scolastici: Carlo Abbrate e Maria Allavena, *Vita serena. Sillabario per lo insegnamento razionale e spedito della lettura e scrittura in conformità ai vigenti programmi 29 gennaio 1905*, Torino, Ditta G. B. Paravia; Abbrate e Allavena, *Corso di letture per le alunne delle scuole elementari in conformità ai vigenti programmi 29 gennaio 1903*, 1^a classe femminile. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008.

Ginevra Almerighi (Firenze, 1855), fondatrice a Firenze di una scuola per l'infanzia, fu anche ispettrice di asili infantili per la stessa provincia, collaborò a riviste di pedagogia tra cui *Letture in famiglia*. Scrisse *Famiglia e patria. Adelaide Cairoli*, Torino, Paravia, 1896; *Giannina Milli. Un bell'esempio alle giovinette*, Torino, Paravia, 1896; *Grandi uomini nei loro primi anni. Bozzetti per fanciulli*, Torino, Paravia, 1893. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 27, 30, 232.

Rosalia Amari, nata a Palermo nella prima metà dell'Ottocento, era figlia di Michele Amari, storico, esponente liberale e poi ministro della Pubblica Istruzione nel 1864. Fu allieva di Luigi Mercantini nel Collegio delle Peschiere di Genova. A lei si deve un *Calendario di donne illustri italiane*, Firenze-Roma, Tipografia Bencini, 1857. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 5, 232.

Francesca Anelli

Con Bice Campolongo scrisse *I bambini a scuola. Letture dopo il sillabario in conformità ai Programmi ministeriali 29 novembre 1894*, Milano, Casa editrice Giacomo Agnelli, 1899; *I fanciulli a scuola. Raccontini e letture educative ad uso della seconda classe elementare in conformità ai Programmi ministeriali 29 novembre 1894*, Milano, Ditta Casa editrice Giacomo Agnelli, 1900. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 364, 424, 432, 1356; Luisa Lombardi, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Cornelia Antolini (Ponte Valleceppi (PG), 1866 – 1952) fu maestra elementare nelle scuole rurali aperte dal padre, Leone Antolini. Scrisse la raccolta poetica *Rispondi o Sole!*, pubblicata nel 1899 a Città di Castello dal Tipografo-editore S. Lapi, e il saggio letterario *Alinda Brunamonti e Vittoria Colonna*, pubblicato a Firenze nel 1904, con una seconda edizione nel 1926, dall'editore Barbèra. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 41, 233.

Luisa Anzoletti (Trento, 1863 – 1925) scrittrice, musicista e poetessa, partecipò nel 1890 a Firenze all'Esposizione Beatrice, con una conferenza su *La donna italiana nel secolo XVIII*, premiata con medaglia d'oro dal Giuri. Fu socia onoraria dell'Accademia dell'Arcadia, si stabilì dal 1889 a Milano. Si occupò, da posizioni cattoliche, della questione femminile, collaborò, con Antonietta Giacomelli e Sabina Parravicino di Revel a *Rassegna nazionale*, e alla rivista *In cammino*. Suoi scritti: *La donna nel progresso cristiano*, Milano, 1895; *Vita* (poesie), Milano, Cogliati, 1898; *La donna nuova*, Milano, 1898; *Maria Gaetana Agnesi*, Milano, Cogliati, 1900; *Divorzio e dovere sociale*, Venezia, 1903; *Alba* (poesie), Milano, Cogliati, 1904; *Vita. Nuove liriche*, Bologna, Zanichelli, 1904; *Canti dell'ora* (poesie), Milano, Treves, 1914; *Sera* (poesie), Milano, L'Eroica, 1927. Eugenia Levi, *Dei nostri poeti viventi*, Firenze, Lumachi, 1903; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 233-234; Laura Valente, *"Canti della mia vita, forse tutto di voi non perirà": le carte di Luisa Anzoletti nel fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento: inventario e indice della corrispondenza (1875-1925)*, relatore Andrea Giorgi, correlatore Franco Cagol, Tesi di laurea, Università degli studi di Trento, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di laurea triennale in scienze storiche, a. acc. 2009-10 (dattiloscritto); Tiziana Pironi, *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*, Pisa, ETS, 2010, pp. 14, 26 e n, 27n, 28 e n., 32-33, 35, 85.

Ludmilla Assing (Amburgo, 1821- Firenze, 1880) figlia di un medico ebreo e di Rose-Marie Varnhagen, poetessa e scrittrice, nel cui salotto letterario si incontravano Heine e vari esponenti della cultura contemporanea. Dopo la morte dei genitori si trasferì a Berlino con la sorella Ottilie, presso lo zio August Varnhagen von Ense, noto biografo. Giornalista e collaboratrice dello zio, iniziò a scrivere biografie di figure femminili (*Gräfin Elisa von Ahlefeld*, Berlin, 1857). Alla morte ne curò il carteggio con Alexander von Humboldt. Condannata al carcere, si trasferì a Firenze come inviata della *Frankfurter Zeitung*. Nel 1868 tradusse in tedesco l'opera mazziniana e iniziò a promuovere la collaborazione fra Italia e Germania, con l'appoggio di diversi intellettuali, fra cui De Gubernatis. Nel testamento lasciò una quota per la fondazione di una scuola, la scuola Ludmilla Assing fondata a Firenze attorno al 1882 e chiusa poi negli anni Trenta. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 235-236.

Maria Attisani Vernaleone (Lecce, 1878 - 1955) allieva della Scuola Normale di Lecce, fu per 41 anni maestra nella sua città. Scrisse e pubblicò nel 1909 un libro di testo per le prime classi elementari, *Primi raggi*, Sillabario per la prima classe maschile e femminile, S. Severo, Tip. E. Dodoli, 1909; ultima ed. 1922. È stata un'esperta di dialetto salentino, idioma per cui ha curato un vocabolario del dialetto leccese, poi pubblicato dalla figlia, Itala Stella Vernaleone Lavilla, con il titolo *La lingua de lu tata* (La lingua del padre). *Primi raggi. L'insegnamento della lingua italiana e del comporre nei suoi due gradi di classi inferiori e classi superiori*. Relazione letta nella sala "Dante". Lecce 11 settembre 1911, S. Severo, Tip. E. Dodoli, 1912; *Mezzi pratici per guadagnare tempo nella scuola*, S. Severo, Tip. E. Dodoli, 1919; *Giudizi sul Sillabario e Compimento*, S. Severo, Tip. E. Dodoli, 1921. *Primi raggi. Compimento al Sillabario* per la prima classe maschile e femminile. Approvato da molte Commissioni provinciali scolastiche, S. Severo, Tip. E. Dodoli, 1924. Scheda *ad vocem* in www.salentofemminile.it

Ida Baccini (Firenze, 1850 - 1911), maestra elementare, insegnò fino al 1878 nella scuola primaria di Rifredi. Separata dal marito, l'artista Vincenzo Cerri, e madre di un bambino, fu famosa autrice di un centinaio fra libri educativi e racconti per ragazzi. Fu direttrice della rivista *Cordelia*, ideata da Angelo De Gubernatis, dal 1884. Collaborò al *Cenerentola* di Luigi Capuana e al *Giornale per i bambini* ideato da Ferdinando Martini. Nel 1895 creò *Il giornale per bambini* dell'editore Licinio Cappelli, che confluì nel 1905 ne *Il giornalino della domenica* di Vamba. I suoi manuali educativi, soprattutto per fanciulle, ebbero un grande successo, tra questi *Il libro della giovinetta*, Milano, 1886; *Come vorrei una fanciulla*, Milano, 1891; *Le future mogli*, Firenze, 1895. La sua figura, in particolare a partire dal libro *La mia vita: memorie autobiografiche*, è stata recentemente riscoperta in sede accademica e di *gender studies*, come uno dei primi esempi "dell'utilizzo femminile della scrittura di sé come rivendicazione di identità e di autorevolezza morale e intellettuale" (Cantatore, a cura di, Ida Baccini, *La mia vita*, introduzione e cura di Lorenzo Cantatore, Unicopli, 2004). Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 18, 22, 30, 37, 237; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1357; Lorenzo Cantatore, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Berta Barbensi (Rita Blé)

Scrisse per la scuola *Sulla soglia. Letture educative ad uso delle scuole elementari femminili in conformità ai vigenti programmi ufficiali*, Milano-Palermo, Remo Sandron editore, 1900; *Leggende raccolte e composte per le giovinette*, con disegni originali di L. Pasini, Palermo-Milano, Remo Sandron editore, 1898. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 433, 465, 1357.

Giovannina (Nina) Barengo

Fate parlare i bambini! Sillabario illustrato utile per le lezioni oggettive e per aspetto, Milano, Antonio Vallardi, 1894; *Osservare e riflettere*. Letture riccamente illustrate opportune a far parlare i fanciulli per avviarli gradatamente a ragionare e a comporre, Libro per la 2° classe, Milano, A. Vallardi editore, 1896; *Ricordate bambini? Lezioncine di cose e per aspetto illustrate da apposite incisioni*, Letture per la prima classe, Milano, A. Vallardi editore, 1898; *Divertite i fanciulli*, per la classe; *Divertite i fanciulli*, per la classe 2° maschile e femminile, Roma, A. Vallardi, 1904; *Vanni il figlio del cantoniere*, Roma, A. Vallardi, 1904.

Maria Bargoni

Imparate! Letture per la classe prima in conformità dei vigenti programmi ministeriali, ecc., Torino, C. Speirani, 1895/1896; *Il primo libro di geografia e storia*. Per la terza elementare, Torino, Speirani. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 227, 253, 274, 309, 365, 1357; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 20, 240.

Carmela Baricelli (Malvina) (Casalbuttano ed Uniti, 1861 – Cremona, 1946) insegnante, giornalista ed attivista socialista, scrittrice, si laureò in Lettere presso l'Ateneo di Pavia e insegnò presso gli Istituti Magistrali di Cremona, Pavia, Padova, Torino e Belluno. Fu attenta ai temi dell'emancipazione femminile, battendosi in particolare a favore dell'alfabetizzazione popolare, contro le disparità di trattamento economico fra maestre e maestri e per l'equiparazione delle scuole maschili e femminili. Fu sostenitrice di molte associazioni tra cui la Società Operaia Femminile di Cremona, presso la quale tenne conferenze educative, la Società operaia femminile di Mutuo soccorso, la Lega di resistenza femminile e la Lega di emancipazione femminile. Tenne corsi di istruzione presso la Società operaia cremonese e diresse la scuola serale della Camera del lavoro di Cremona. Collaborò con il giornale *La Provincia—Corriere di Cremona*, con lo pseudonimo di Malvina. Nel 1906, trasferita a Pavia per motivi politici, fondò un circolo e una rivista, *L'Alleanza Femminile*, uscita dal 7

aprile 1906 (a.I n.1) al 31 ottobre 1911 (a.VI n.207). Fra i suoi libri: *Pensieri ed affetti: alcuni nostri poeti*, Cremona, Tip. Ronzi e Signori, 1890; *L'istruzione popolare: Libro di Lettura per operai e contadini*, Cremona, Tip. Sociale, 1894; *I vinti, ovvero il Genio oppresso*, romanzo, Pavia, Tip. Succ. Ottani-Bernasconi, 1907; *Il poema venduto: seguito del romanzo "I vinti"*, Pavia, Ottani-Bernasconi, 1911 e i testi scolastici: *Tra fiori e messi: guida pratica all'aèrendimento dell'arte del comporre ed all'acquisto delle idee*: istruzioni ed argomenti per la trattazione di cinquanta temi graduati di lingua italiana, ad uso delle scuole complementari e normali, Pavia, Ottani, 1900; *Per la scuola e per la vita: Antologia, ad uso Speciale delle scuole medie femminili*, Pavia, A. Boerchio, 1910; *Serto muliebre: Creazioni femminili de' nostri maggiori poeti presentate alle giovinette delle scuole secondarie e normali* da Carmela Baricelli, Pavia, Stab. D'arti Grafiche Ottani-Bernasconi, 1904. *Per Paolina Caccialupi Bissolati. 6 aprile 1894. Parole dette davanti al feretro dalla Prof. Carmela Baricelli*, dal Prof. Arcangelo Ghisleri, dall'Avv. Luigi Ratti, Cremona, Tip. Sociale, 1894. T. Pironi, A. Cagnolati, *Cambiare gli occhi al mondo intero. Donne nuove ed educazione nelle pagine dell' "Alleanza" (1906-1911)*, Milano, Unicopli, 2006; Tiziana Pironi, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Ida Barilli

A lei e a Giovanni Soli Giovanni si deve il manuale *Torniamo ai campi! Letture pe le scuole rurali secondo i programmi governativi*. Prima classe maschile e femminile, con illustrazioni, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1900, 1904, 1905. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 431, 780, 782, 1357.

Ida Barone-Losser, il suo *Dei doveri della maestra assistente nelle scuole normali femminili* compare nella "Collezione dei libri d'istruzione e d'educazione" della casa editrice Paravia, assieme a *Les aventures de Télémaque et celles d'Aristonous*, *L'educazione delle fanciulle* di François Fénelon, e agli *Scritti pedagogici* di Raffaello Lambruschini. È presente nell'elenco degli espositori di Didattica per la provincia di Napoli, alla Esposizione generale Italiana di Torino del 1898. Ida Barone Losser fu autrice di *Letture ad uso delle scuole secondarie*, Catanzaro, Officina tipografica di Giuseppe Calì, 1896 e un *Nuovo metodo di taglio per la confezione della biancheria, ad uso delle scuole femminili e delle famiglie*, Torino - Ditta G. B. Paravia e C., 1897.

Emma Bassi Brusoni (Lecco, 1869)

Scrittrice per l'infanzia ed esperta di didattica, insegnò italiano nella Scuola normale Margherita di Savoia di Napoli, fu poi direttrice della Scuola secondaria femminile di avviamento al lavoro Vittorio Emanuele II, sempre a Napoli. Il suo *Manualetto di lingua italiana*, Milano, Albrighi, Segati e C., 1906 compare nell'elenco dei libri di testo approvati dai Consigli degli insegnanti delle Scuole medie governative e pareggiate per l'anno scolastico 1914-1915, come adottato a Napoli nelle prime e seconde della Scuola "Pimentel Fonseca" e in quelle della Scuola "Villari", sezione Vomero; è suo anche *Tre paginette di storia italiana*, Milano, Albrighi e Segati, 1900. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1290- 1358. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 33, 241.

Laura Battista (Potenza, 1845- Tricarico, 1884)

Poetessa e drammaturga, collaboratrice di periodici, insegnante di lettere. A lei si devono i *Canti*, con prefazione di Abele Mancini, Matera, Conti, 1879; *Emanuele De Deo*, dramma storico in tre atti, Potenza, Stabilimento tipografico di Vincenzo Santanello, 1869, ora in Casa Carducci.

www.poetilucani.it/template.jsp?pagina=poepoeta&poeId=28 ultima rilevaazione 6/1/2017,

<http://www.paroladidonna.net/Rivista00/ImbrianiD.html> ultima rilevazione 6/1/2017.

Natalina Baudino

Piemontese, insegnò a Torino in una Scuola superiore. Partecipò all'Esposizione Beatrice di Firenze nel 1890, con la conferenza "Principesse e regine d'Italia". Di lei restano conferenze come *Le buone maniere nella scuola*, Torino, libr. scolastica di Grato Scioldo, 1899; *Conferenza tenuta alla Filotecnica di Torino addì 9 marzo 1888 in commemorazione di Caterina Franceschi-Ferrucci*, Torino, Vincenzo Bona, 1888; *Umberto I, re d'Italia*, cenno biografico, Torino, Libreria scolastica di Grato Scioldo, 1900; *Giulia Cavallari Cantalamessa. Commedie scritte per le alunne dell'Istituto nazionale delle figlie dei militari*, recensione, da *L'unione dei maestri elementari d'Italia*, a. 44, n.18 (15 feb. 1912). Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 20, 241.

Gualberta Alaide Beccari (Padova, 1842 - Bologna, 1906), figlia del patriota mazziniano... Beccari e di Antonietta Gloria, attrice, fu giornalista, scrittrice e drammaturga. Fondatrice di un giornale per l'emancipazione femminile, *La donna* (1868-1891), e di uno per bambini, *Mamma* (1886-1906), cui collaborò anche Emma Boghen Conigliani. Scrisse novelle e commedie, tra cui *Fidanzati senza saperlo*, Milano, 1860; *Pei nostri ragazzi: racconti*, con lo pseudonimo di Flaviana Flaviani, Rocca S. Casciano, Tip. Eredi Cappelli, 1883². Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 8, 46, 241; Beatrice Pisa, *Venticinque anni di emancipazionismo femminile in Italia: Gualberta Alaide Beccari e la rivista «La donna» 1868-1898*, Roma, FIAP; Marion Schwegman, *Gualberta Alaide Beccari emancipazionista e scrittrice*, Pisa, Domus Mazziniana, 1996; Liviana Gazzetta, scheda *ad vocem* in www.enciclopediadelledonne.it e in DBE, cit.

Cristina di Belgioioso (Milano, 1808 – 1871) nata marchesa Trivulzio, sposò il principe Eugenio Barbiano di Belgioioso d'Este, ma se ne separò presto, rimanendo sola con una figlia. Una delle principali protagoniste del Risorgimento italiano, finanziò e sostenne numerose imprese patriottiche. *Ai suoi concittadini. Parole di Cristina Trivulzio*, Milano, Tip. Valentini, 1848; *Ai suoi concittadini. Parole di Cristina Trivulzio. II Parte*, Milano, L. di Giacomo Pirola, 1848; *Essai sur Vico par M.me la Princesse B****, Milano, C. Turati, s. d.; *Histoire de la Maison de Savoie par M. me la princesse Christine Trivulce de Belgioioso*, Paris, M. Lévy Frères, 1860; *L'Italia e la Rivoluzione italiana nel 1848. Parti due della Principessa Cristina Trivulzio Belgioioso. Traduzione a parola*, Lugano, Tip. della Svizzera italiana, 1849; *Racconti turco-asiatici della Principessa Cristina Trivulzio ddi Belgioioso, prima versione italiana di L. E. T.*, Milano, Tip. Redaelli, 1857; Francesca Sanvitale, *Le scrittrici dell'Ottocento: da Eleonora De Fonseca Pimentel a Matilde Serao*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, pp. *Rachele: storia lombarda del 1848*, traduzione di Tiziana Orlando, con saggi di Alberto Mario Banti e Novella Bellucci, Roma, Viella, 2012 (pubblicato originariamente nella *Revue des deux mondes*, 1859, con il titolo *Rachel*). Sul versante dell'educazione femminile, a lei si devono gli scritti: *Della presente condizione delle donne e del loro avvenire*, in *Nuova Antologia*, vol. I, n. 1, 1866; ristampato dalla rivista *Leggere Donna*, n. 150, gennaio-marzo 2011; Anna Santoro, Francesca Vegliione, *Catalogo della scrittura femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli, Comune di Napoli, 1990, pp. 132-133; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 242.

Adalgisa Benacchio

Tavole sinottiche della Storia d'Italia, Vicenza, Galla, adottato nella Scuola "Carducci" e nella Scuola normale femminile "Rosellini" di Firenze, nell'anno scolastico 1914-1915. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1296, 1358.

Jolanda Bencivenni Monaci (Torino, 1899) poetessa, narratrice, insegnante, conferenziera. Scrisse un'antologia della letteratura italiana, *Grazia e forza*, Palermo, 1908-1910, *Sunti di storia per la prima, la seconda e la terza complementare*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1911, *Riassunto storico per le scuole normali. Dall'epoca delle civiltà orientali ai nostri giorni*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1917², 1921³. Insegnò materie letterarie presso il Ginnasio "Pellegrino Rossi" di Massa e presso la Scuola normale femminile di Modena. Maria Pia Casalena, *Scritti storici*, pp. 47, 58, 78, 243.

Caterina Benedicti

Nuovo sillabario e primo libro di lettura IV edizione, Livorno, Raffaello Giusti editore, 1894; *Nuovo sillabario primo libro di lettura* edizione ventisette, Firenz, Bemporad 1904. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 245, 265, 300, 354, 857.

Teresa Bernardi Cassiani Ingoni

Ha scritto *Novelle e canti*, Modena, Tipografia Cappelli, 1847, presente nella Biblioteca comunale Francesco Selmi di Vignola (MO); *Racconti biblici famigliarmente esposti da una buona madre ai suoi figliuoli*, opera educativa ed istruttiva, Modena, Tipografia Cappelli, 1857-58.

Ada Bertagnoni

La Patria mia. Racconti storici per la classe V elementare secondo i nuovi programmi governativi, seconda edizione riveduta, Milano, Paolo Carrara 1893; *Gli antichi popoli d'Italia e i primi tempi di Roma dalla sua fondazione alle guerre sannitiche. Narrazioni storiche. Parte prima*, Milano, Paolo Carrara, 1891; *La Grecia antica. Le grandi conquiste di Roma nel periodo delle guerre puniche*, Milano, Paolo Carrara 1891; *Nel tempo antico. Raccontini di storia ebraica greca e romana. Per la prima e seconda classe elementare*, Milano, Paolo

Carrara 1891. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 218, 293; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 245.

Maria Fulvia Bertocchi (Roma 1769) fu poetessa e drammaturga. Scrisse una *Breve istruzione de' principali successi del Vecchio e Nuovo Testamento*, Roma, 1797; *Raccolta di n. 100 soggetti i più rimarchevoli dell'istoria greca, inventati ed incisi da Bartolomei Pinelli romano*, illustrata da Fulvia Bertocchi, Roma presso Vincenzo Poggioli stampatore della R. C. A. , 1821. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 1, 2, 245.

Ester Bezzola Boni (Milano, morta nel 1889)

Docente milanese, per due anni presidente dell'Associazione Magistrale della sua città, diresse la collana *Bibliotechina rosea*, letture amene per fanciulli, per l'editore Agnelli. Collaboratrice del *Risveglio Educativo*, a lei si devono vari libri di lettura e di educazione, quali *Un anno in famiglia*, Milano, Ditta Giacomo Agnelli, libro di lettura consigliato nell'anno scolastico 1897/98; *Racconti e bozzetti*, Milano, Ditta Giacomo Agnelli, libro consigliato per letture domestiche, scolastiche, e per premio ad alunni delle classi elementari inferiori; *Benedetto il lavoro*, Milano, Ditta Giacomo Agnelli 1898; *I fanciulli a scuola*, Milano, Ditta Giacomo Agnelli 1905 – 1906; *Letture educative per le giovinette*, Milano, Agnelli, 1886. Come ricorda Linda Malnati, nel necrologio *Commemorazione di Ester Bezzola Boni, fatta nella prima Seduta annuale il 7 febbraio 1889 della associazione Magistrale Milanese*, Milano, Stab. Tip. Ditta Giacomo Agnelli, 1889, Bezzola Boni si spese per l'apertura dell'educatorio Scuola-Famiglia di Milano, che avvenne poco prima della sua morte. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 287, 294, 334, 399, 465, 897, 942; Luca Montecchi, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Annina Biagiotti ha scritto il manuale *Sul limitare della vita*, classe III elementare femminile, Trevisini editore, approvato dalle commissioni provinciali primo marzo 1905. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 517, 527, 530, 897, 1359.

Zeffira Bianchi Milanese, compare fra i collaboratori della rivista veneziana di arti e lettere *Venezianina*. Ha scritto *Fiabe antiche*, con prefazione di Jolanda, Massa Marittima, F. Fiorini e C., 1913.

Sofia Bisi Albini (Milano 1856 - Rapallo 1919), scrittrice, publicista, femminista, ispettrice degli asili e delle scuole elementari milanesi, era figlia di un ricco esponente della borghesia terriera lombarda e moglie dello scultore Emilio Bisi. Dopo aver frequentato la Scuola superiore femminile di Milano, iniziò un'intensa attività intellettuale, di studio e di elaborazione culturale che la portò a dirigere la *Rivista per signorine* (1894 – 1911) e poi, nel primo decennio del Novecento, l'importante *Vita femminile italiana* (1907 -1913). Nel 1908 partecipò a Roma al 1° Congresso delle donne italiane, dove tenne varie relazioni fra cui su *Educazione nuova*, in Atti del I Congresso nazionale delle donne italiane, Roma, 24-30 aprile 1908, Roma, Stabilimento Tipografico della Società Editrice Laziale, 1912, pp. 65-66. Accesa seguace in pedagogia delle teorie di Maria Montessori, vicina allo spiritualismo di Antonio Fogazzaro, Sofia apre la sua *Vita femminile* ai gruppi modernisti: per lei l'impegno femminista è strettamente legato ad una rinnovata religiosità e allo sviluppo di una più elevata dimensione spirituale che può alimentare la necessaria rigenerazione morale di tutta la società. La sua produzione letteraria fu molteplice: scrisse romanzi, spesso con lo pseudonimo di Miss Conny o Sofia (il primo, pubblicato nel 1879, *Donnina forte*, porta la prefazione di Antonio Fogazzaro), racconti e novelle, libri per bambini, *Omini e donnine* 4^a ed, Milano, Vallardi, 1932, (tra cui testi per le scuole elementari); collaborò a numerosi giornali e riviste, tra cui il *Corriere della Sera*; fu traduttrice de *l'Incompreso* di Florence Montgomery e di *Mia moglie ed io* di Harriet Beecher Stowe, Firenze, Bemporad, 1912. Maria Teresa Mori, scheda *ad vocem* in www.150anni.it; Augusta Molinari, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Maria Blasutigh, ordinaria di storia e geografia nella Scuola normale femminile di Mantova. Fu una componente della Commissione incaricata di esaminare le pubblicazioni che autori o editori chiedeva fossero comprese nell'elenco dei libri di testo, su incarico del Ministro Edoardo Daneo. La Commissione era composta da docenti universitari, ispettori scolastici, maestri elementari, tra cui Giovanni Cena, redattore capo della *Nuova Antologia* di Roma. Ha scritto una *Raccolta di letture fatte alle mie allieve*, Mantova, Tip. Operai, 1911. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 79n, 1943.

Maria Bobba (Carmagnola, 1843-1904). Fu scrittrice per l'infanzia, collaborò a diverse riviste e fondò a Torino la Scuola delle madri di famiglia. Scrisse libri di lettura per gli alunni e le alunne delle classi elementari: *Il quarto libro di lettura*, Torino, Ditta G.B. Paravia, *Il quinto libro di lettura*, Torino, Ditta G.B. Paravia, *Il sesto libro di lettura*, Torino, Ditta G.B. Paravia; *Libro di lettura IV, V, e VI*, Torino, Unione dei maestri 1905; *Pitagora, i suoi tempi, il suo istituto*. Conferenza letta alla Società filotecnica il I maggio 1887, Torino, Tipografia Tarizzo e figlio, 1887; *Dante e gli educatori del popolo*. Conferenza, Saluzzo, Tipografia S. Vincenzo, 1900. Partecipò all'Esposizione Beatrice di Firenze, nel 1890, con la conferenza "Gli studi della donna", premiata con medaglia d'argento dal Giurì. Scrisse anche *Anime buone*, racconto per le giovinette, Torino, Stamp. Reale Della Ditta G. B. Paravia e C. Edit., 1894; *Donnina forte : racconto per le giovinette*, Torino, G. B. Paravia, 1894; *Manine laboriose...*, racconto per le giovinette, Torino, G. B. Paravia, 1905; *Storia di cinque cardellini e altre novelle*, Torino, Paravia, 1907. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp.500, 512, 897. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 16, 33, 247; Giorgio Chiosso, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Emma Boghen Conigliani (Venezia, 1866 – Roma, 1956) fu insegnante di lettere italiane in varie sedi di Regie Scuole normali femminili superiori, tra cui Ancona, Udine, Napoli, Brescia e Firenze. Come scrive Cristina Gragnani, che assieme a O. Frau ha inserito la Boghen nella monografia: O. Frau e C. Gragnani, *Sottoboschi letterari. Sei case studies tra Otto e Novecento: Mara Antelling, Emma Boghen Conigliani, Evelyn, Anna Franchi, Jolanda, Flavia Steno*, Firenze 2011, pp. 29-54, "L'Archivio Bonsanti del Gabinetto Vieusseux di Firenze ha acquisito un fondo Emma Boghen Conigliani, che comprende 2000 volumi appartenuti alla letterata e una quantità non specificata di carte ancora da riordinare". Sono presenti nell'Archivio di Casa Carducci, a Bologna, 14 lettere scritte dalla Boghen al poeta bolognese dal 1893 al 1901, e un altro cospicuo fondo di corrispondenza, riguardante per lo più i compensi per le vendite delle pubblicazioni scolastiche, si trova nell'Archivio Storico Giunti-Barbèra di Firenze. Tra i suoi saggi di critica letteraria, che le valsero la stima dei letterati dell'epoca, ricordiamo: *Studi letterari* (Cappelli, 1897); *La donna nella vita e nell'opera di Giacomo Leopardi* (Barbèra, 1898); *G. Leopardi, Letture scelte e annotate ad uso delle rr. scuole normali* (Bemporad, 1909), *Età delle origini: poesia e prosa. Letture scelte e annotate ad uso delle rr. Scuole normali*, Bemporad, Firenze 1906. Alla docente fiorentina, di origine veneta, si devono le prime vere e proprie antologie e storie della letteratura italiana a firma femminile dell'Ottocento, pubblicate entrambe da Bemporad: *Antologia della letteratura italiana : ad uso delle rr. scuole normali* e la *Storia della letteratura italiana: ad uso delle Rr. scuole normali*, nonché la traduzione del testo pedagogico di Ernest Legouvé, *Padri e figli nel secolo che muore*, Firenze, Barbera, nella collana Raccolta di opere educative, assieme a Samuel Smiles e Herbert Spencer. *La Storia della letteratura italiana*, Firenze, Bemporad in tre volumi fu adottata nelle Scuole normali di Belluno, Benevento, Brescia, Castoreale, Foggia, Nuoro, Piacenza, Sanginesio, Teramo e Vercelli nell'anno scolastico 1914- 1915. La sua *Antologia della letteratura italiana*, Firenze, Bemporad nelle Scuole normali femminili di Bari, Benevento, Cagliari, Firenze "Capponi", Firenze "Rossellini, Genova "Lambruschini", Lacedonia, Nuoro, Teramo. Nello stesso elenco dei libri di testo approvati per l'anno scolastico 1914-1915 compaiono i manuali di storia letteraria di Raffaello Fornaciari, Mestica, Francesco Torraca e le antologie di Letteratura italiana di Adolfo Albertazzi, Giosuè Carducci, Rosa Errera e Teresa Trento, Severino Ferrari. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1254, 1255. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 247. Monica Miniati, *Le «emancipate». Le donne ebrae in Italia nel 19° e 20° secolo*, prefazione di Mario Toscano, Roma, Viella, 2008, pp. 136-141, passim. Cristina Gragnani, "Istanza didattica, emancipazionismo e biografismo tardo ottocentesco: Emma Boghen Conigliani critica letteraria", in Ombretta Frau, Cristina Gragnani, *Sottoboschi letterari. Sei «case studies» fra Otto e Novecento. Mara Antelling, Emma Boghen Conigliani, Evelyn, Anna Franchi, Jolanda, Flavia Steno*, Firenze, Firenze University Press, 2011, pp. 29-54.

Isa Boghen Cavalieri

Sorella di Emma, fu presidente del Comitato di propaganda per il miglioramento delle condizioni morali e giuridiche della donna, promosso da attiviste come Gualberta Alaide Beccari. Nel 1895 fondò a Bologna la Scuola femminile d'arti e mestieri. Scrisse uno studio su *Matteo Maria Boiardo e l'Orlando Innamorato*, Ferrara, D. Taddei e figli, 1879. Brunella Dalla Casa, *Associazionismo borghese ed emancipazione femminile a Bologna*. Il Comitato di propaganda per il miglioramento delle condizioni della donna (1890-1893), in: *Bollettino del museo del Risorgimento*, 1 (1988), pp. 145-165; *Donne scuola lavoro. Dalla Scuola professionale Regina Margherita agli istituti Elisabetta Sirani di Bologna. 1895-1995*, a cura di Brunella Dalla Casa, Imola, Galeati, 1996, pp. 29-32.

Maria Alinda Bonacci Brunamonti (Perugia, 1841 – 1903) ricevette dal padre, insegnante di Retorica al Collegio della Sapienza di Perugia, e dalla madre, un'educazione classica e cattolica. Esordì con versi di ispirazione religiosa, i *Canti alla Madonna della fanciulla Maria Alinda Bonacci*, Perugia, Tip. Vagnini presso Giuseppe Ricci, 1854 e i *Canti*, Perugia, Tip. Vagnini, 1856. Ben presto si avvicinò al movimento risorgimentale per cui scrisse i *Canti nazionali* (Recanati, 1860). Fu l'unica donna ammessa a votare nel plebiscito per l'annessione al Piemonte di Marche ed Umbria. Interessanti i *Discorsi d'arte* (1898) e i soprattutto i *Ricordi di viaggio*, Barbera, 1907. Partecipò all'Esposizione Beatrice con la conferenza introduttiva *Beatrice Portinari e l'idealità della donna nei canti d'amore in Italia*. Fu un punto di riferimento per le letterate più giovani (Cornelia Antolini e Caterina Pigorini Beri), che le dedicarono monografie, e oggetto di interesse filologico per lo studio del dialetto e delle tradizioni popolari umbre. Su M. A. Bonacci si vedano Rosalia Piatti, *Monografia di Maria Alinda Brunamonti nata Bonacci*, Firenze, Tipografia Arte della Stampa, 1882; Cornelia Antolini, *Alinda Brunamonti e Vittoria Colonna*, Firenze, Barbèra, 1904; Caterina Pigorini Beri, *Maria Alinda Bonacci Brunamonti*, in *Nuova Antologia*, 1909, a. XLIV, vol. CCXXVII, pp. 473-484; Giulia Fornaciari, *Una poetessa e prosatrice. Maria Alinda Bonacci Brunamonti*, Verona, Tipografia di azione muliebre, 1928; Angela Zucconi, *Lettere di Maria Alind Brunamonti al prof. Francesco Francesconi*, in *Rassegna Nazionale*, 1936, a. LVIII, serie III, vol. XXIV, pp. 416-432; Pietro Brunamonti, *Notizie su la vita e gli scritti di Maria Alinda Bonacci*. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 247-248; *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960.

Carolina Bonafede (Piacenza, 1812 - 1888), Caterina Pizzigoni, sposata a un colonnello della Piazzaforte di Bologna, fu in contatto con i migliori salotti bolognesi. I figli Luigi e Cencio presero parte alla spedizione dei Mille. Alla morte di Luigi dedicò le *Memorie biografiche di Luigi Sabatini-Bonafede dettate dalla madre dell'estinto Carolina Bonafede nata Pizziconi*, Bologna, Stab. Tip. di G. Monti, 1863; a lei si deve il libro *Cenni biografici e ritratti di illustri donne bolognesi*, Bologna, Sassi, 1845; *Elisabetta Sirani pittrice, intagliatrice e musicista bolognese: azione storico-drammatica*, Bologna, Tip. di G. Monti al Sole, 1856.

Caterina Bon-Brenzoni (Verona, 1813 – 1856) animò, presso il suo palazzo nobiliare nel centro di Verona, un prestigioso salotto letterario. Pubblicò *Poesie*, Firenze, Barbèra, 1857; *Giannetta di Montamiata*, Cellini e C, 1868; il saggio di critica letteraria *Dante e Beatrice*, Pisa, Pieraccini, 1853. Ebbe rapporti con intellettuali e patrioti come Angelo Messedaglia e Giuseppe Zamboni. Su Bon Brenzoni: Paola Azzolini, *Le amiche della libertà: Caterina Bon Brenzoni, Anna da Schio, Maria Teresa Alighieri Gozzadini*; Nadia Maria Filippini, *Donne sulla scena pubblica: società e politica in Veneto tra Sette e Ottocento*, Milano, F. Angeli, 2006; vedi anche: *Commemorazione della contessa Caterina Bon-Brenzoni di Verona socia onoraria dell'I. Accademia valdarnese del Poggio scritta dal presidente per leggersi a Montevarchi nella pubblica tornata ordinaria degli 11 dicembre 1856*, Pisa, Tip. Prosperi, 1856.

Maria Bonfiglio

Insegnante presso la Scuola normale di Petralia Sottana, poi nella “Politi” di Agrigento, e nella scuola complementare “Gallo”, dove insegnò Storia e Geografia, fino circa al 1930. Il suo manuale di storia, *Storia d'Italia*, Girgenti, Tipografia Montes., 1911-1919, fu un testo approvato nell'anno scolastico 1914-1915. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1079, 1211, 1296. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 248.

Adelaide Bono-Cairolì (Milano, 1806 – 1871), conosciuta come madre dei martiri Cairolì (i cinque figli maschi che morirono tutti nelle lotte per l'indipendenza), fu l'incarnazione del mito della Madre della nazione, educatrice (educò infatti personalmente i suoi otto figli) e patriota lei stessa; Laura Guidi, *Scritture femminili e storie*, Napoli, Clío Editore, 2004; www.donneeconoscenzastorica.it; Azzurra Tafuro, *Madre e patriota, Adelaide Bono Cairolì*, Firenze, Firenze University Press, 2011.

Ada Borsi (Napoli, 1869 – Bologna, 1914) insegnante di Materie letterarie presso la Scuola normale “Laura Bassi” di Bologna, fu scrittrice e poetessa, autrice di testi scolastici. Sorella di Umberto Borsi (Napoli, 1878 – Bologna, 1961), professore di Diritto Amministrativo nell'Ateneo bolognese dal 1926 al 1953. Presso la Biblioteca dell'Archiginnasio è presente un fondo Borsi, costituito da circa 6.000 unità inventariali, di cui 413 testate di periodici. Gli argomenti principalmente rappresentati sono di carattere giuridico, con particolare attenzione al Diritto coloniale, al Diritto internazionale e al Diritto amministrativo, non solo italiano, ma anche di paesi europei ed extraeuropei. Numerosi volumi a carattere storico-letterario sono invece appartenuti ad Ada Borsi. Al fondo Borsi appartengono le opere di *Ada Raggi e penombre, versi*, Firenze, Tipografia Barbera, 1903;

Una gloriosa bolognese del secolo XVIII: Laura Bassi, Bologna, Tipografia Cuppini, 1915, pubblicato dai colleghi di Ada nel 1915, in occasione del primo anniversario dalla morte. Tra gli scritti scolastici: *Cronache e volgarizzamenti del secolo XIV. Letture scelte e annotate ad uso delle R. Scuole normali*, Firenze, Bemporad, 1906 e il saggio *Lo strazio di Filippo Argenti e il godimento di Dante*, Firenze-Prato, Tipo-lit. Passerini, 1905.

Adele Branca

A lei si deve il libro di lettura *Il bene*, per le classi 4^e e 5^e maschili, Milano, Vallardi, 1901-1906.

Lucia Brasi

Dal 1887 al 1896 dirige a Bergamo il periodico *Albo della Giovinezza*. Scrive racconti, novelle e commedie educative per fanciulle. A lei è intitolata una scuola materna in provincia di Bergamo. Suo un contributo al ricordo della letterata Paolina Secco Suardo: *Nel I. centenario della morte di Lesbia Cidonia, contessa Paolina Grismondi Secco Suardo* : [numero unico], 27 marzo 1801-1901, Bergamo, Istituto Italiano D'arti Grafiche, 1901; *I figli dell'esule: Scene di collegio per fanciulle; La veste nuova. Commediuola per bambine*, Bergamo, Stab. Tip. Fratelli Bolis, 1886; *I lumi di donna Filomena, commedia in tre atti per giovinette*, Bergamo, Stab. Tip. Fratelli Bolis, 1888; *Eroismo e umanità*, racconto, Palermo, Biondo, 1911; *In treno*, racconto, Palermo, S. Biondo, Collana Bibliotechina aurea illustrata, 1911; *Amor di Madre*. Racconto, Bergamo, Tip. Secomandi, 1912; *Trento e Trieste: inno della nuova Italia*, parole di Lucia Brasi, musica di Raffaele Frosio Roncalli, Milano, Officine G. Ricordi & C., 1916.

Erminia Bruni-Baldacci scrisse l'antologia *Scelta di poesie per fanciulle: ad uso delle scuole elementari, degli istituti femminili e delle famiglie*, compilata da Erminia Bruni-Baldacci, Pistoia, Tip. Del Popolo Pistoiese, 1888. Giovanna Bruna Baldacci, compositrice pistoiese, pianista e insegnante di canto corale (vinse nel 1910 un premio presso un Liceo italiano), con *Apparizione: romanza (canto e pianoforte)* musicò un testo di Erminia Bruni-Baldacci, Siena, C. Bratti e C., 1911 e compose versi per Felice Boghen, fratello di Emma, *In eterno!* Melodia, canto e piano, versi di Giovanna Bruna Baldacci, Firenze, Tip. G. E. P. Mignani, 1920.

Angiolina Bulgarini Castagnola scrisse il libro di lettura e di premio *Dialoghetti famigliari, ossia Studi di parlata toscana con note dichiarative per uso delle scuole elementari e delle famiglie*, Milano, Le prime letture, 1872, poi ristampato col titolo *Dialoghetti familiari, ossia studi di lingua parlata con note dichiarative ad uso delle scuole elementari e delle famiglie*, Milano, 1874; libro che, come recita il frontespizio, fu premiato all'VIII Congresso Pedagogico ed approvato dai Consigli scolastici di Roma, Firenze, Pisa, Livorno, Grosseto. Nell'introduzione, dedicata a Pietro Fanfani, l'autrice ringrazia il famoso filologo e linguista "per il paterno conforto da Lei dato per privati e pubblici incoraggiamenti a' miei poveri studi, senza del quale non avrebbe mai visto la luce nemmeno questa porzioncella della prima parte dello *Insegnamento pratico di buona lingua e di retta pronunzia*, che detti nella Scuola Normale femminile di Pavia". Altri testi di carattere scolastico: *Prontuario di voci concernenti i lavori donneschi*, Torino, Stamperia Reale Paravia, 1878; *Guida allo studio della lingua italiana per le prime classi delle scuole secondarie*, con Paolo Emilio Castagnola, Torino, Paravia, [s.d.]; *La struttura del periodo: trattatello ad uso delle scuole*, di Angelina Bulgarini e P. E. Castagnola, 2. ed. ampliata, Torino, Paravia, 1884; *Un fior non fa ghirlanda: scenette domestiche per le bambine*, Siena, Tip. Sordo-muti di L. Lazzeri, 1874. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 334, 339, 466.

Nota: **Paolo Emilio Castagnola** (Roma, 1825-1898) fu poeta della scuola classicista romana, compose novelle in versi e drammi di carattere storico, il romanzo storico *L'Ironia*, pubblicato sulla *Nuova Antologia* dal 1867 al 1868 con lo pseudonimo di Paolo D'Alba. Tra il novembre del 1882 e il marzo del 1887 Castagnola dette vita, insieme a G. Cugnoni e G. Codronchi, al periodico mensile *La Scuola romana*, con un programma di restaurazione classicistica. Fu direttore della Scuola Superiore Femminile di Roma e della Scuola Tecnica "Cola di Rienzo"; nel 1895 divenne socio corrispondente dell'Accademia della Crusca.

Adele Butti (Trieste, 1850 - Cividale del Friuli, 1909) poetessa e scrittrice, approfondì in vita le sue ricerche sulla figura di Giovanna d'Arco, per il cui ritrovamento di un inedito ebbe un encomio dalla Società storica di Francia. Scrisse su *Byron in Grecia*, Venezia, 1875; *Per l'inaugurazione dei busti dei tre poeti Dall'Ongaro, Gazzoletti e Somma*, Trieste, 1876; Alessandro Poerio, in *Martiri italiani. Ricordi storici scritti e raccolti da alcune donne pei danneggiati poveri dell'inondazione in Roma*, Venezia, Tipografi Visentini, 1871; *Di Francesco d'Assisi, studio letto nel veneto Ateneo la sera del 15 maggio 1884*; *Caterina da Siena e la donna nella vita pubblica*, Bologna, Società tipografica, 1885; *Di Giovanna d'Arco resuscitata dagli studi storici e dal vecchio poema di Giovanni Chapelain*, Trieste, Tipografia Balestra, 1892. Su Adele Butti, Giuseppina Chiaves, recensione al testo Butti, A. *Giovanna d'Arco*, Trieste, 1896, in *Ateneo veneto*, 1897, a. XVII, vol. I. Maria Pia

Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 251.

Alba Cinzia Caldi Scalcini fu soprattutto una famosa scrittrice per l'infanzia, adattatrice di fiabe e miti. Esordì con le poesie *La sposa dei cantici*, *Liriche*, Milano, Libr. Edit. Galli di C. Chiesa e F. Guindani, 1892 (Stab. Tip. E. Trevisini); *Odi civili*, Catania, N. Giannotta, 1895 (Sondrio, Stab. Tip. Emilio Quadrio); *Pantheon: nuova ode civile*, Bologna, Zanichelli, 1901; *Voci dai lari: Nuove rime*, Torino, Tip. Baravalle e Falconieri, 1908. Scrisse saggi di critica letteraria per la scuola: *La poesia civile nella Commedia di Dante: saggio*, Torino, Clausen, 1897; *La donna come elemento etico ed estetico nell'epopea omerica*. Conferenza letta la sera del 28 febbraio 1896 nella Sala Maggiore del palazzo degli studi di Udine, Udine, Tip. Marco Bardusco, 1896; *La satira civile e politica del Parini e del Giusti*, Torino, Tip. Baravalle e Falconieri, 1908. Ai ragazzi sono indirizzate le opere *Il libro degli animali*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1914; *Le avventure di Ulisse: dall'Odissea di Omero*, con illustrazioni di Ezio Anichini, Firenze, Bemporad, 1923; *Le fiabe azzurre: dai "Contes Bleus" di Edoardo Laboulaye*, Torino, Paravia, 1923; *Il libro dell'uomo*, Torino, G. B. Paravia e C. Edit. Tip., 1927; poi edito con fregi di Duilio Cambellotti per l'Istituto Editoriale Italiano di Milano; *Colloqui minimi. Piccole voci della terra e dell'aria*, con illustrazioni di L. Edel, Torino, Soc. Edit. Internazionale, 1932 (S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica); *Il buon Gigante Gargantua e suo Figlio Pantagruel*, Torino, Soc. Edit. Internazionale, 1935 (Tip. S. T. S.); *Sotto le mura di Troia*, Torino, SEI, 1936. Il suo libro più famoso è *La prateria degli asfodeli*, Torino, G. B. Paravia, 1943. Su Caldi Scalcini, William Grandi, *La Musa bambina*, Unicopli, 2011.

Beatrice Calissano

Beatrice Calissano scrisse due saggi, uno su *Donato Giannotti e le sue idee politiche*, Torino, Tip. Salesiana, 1905; *L'educazione morale indipendente in rapporto con l'educazione religiosa*, Torino, Tipografia editrice, 1907; e assieme a Luisa Macina (Luigi di San Giusto) un'antologia scolastica, gli *Appunti di letteratura italiana*, Torino, Petrini, libro approvato negli elenchi per le Scuole medie governative e pareggiate per l'anno 1914-1915, per le Scuole normali. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1253.

Beatrice Campolongo

Con Francesca Anelli scrisse il libro *I bambini a scuola*. Letture dopo il sillabario, in conformità con i Programmi ministeriali 29 novembre 1894, Milano, Ditta Giacomo Agnelli, 1899-1900, testo compreso nell'elenco dei libri approvati per le scuole elementari controfirmato dal Ministro Baccelli, con Circolare ministeriale 3 ottobre 1899, n. 68. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 364, 424, 432. Su di lei, Erminia Zanetta, *In ricordo di Bice Campolongo Lodi*, Milano, Tipografia Baronio, 1936; Bice Rizzi, *Bice Longo Campolongo*, in *Studi Trentini di scienze storiche*, 1937, a. XVIII, pp. 128-131. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 254; Luisa Lombardi, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Ginevra Canonici Fachini (Ferrara, 1779-1870)

Fu autrice di un'importante opera di censimento e valorizzazione delle scrittrici italiane di ogni epoca, il *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal secolo XIV fino a' giorni nostri*, Venezia, Tipografia Alvisopoli, 1824, scritto in risposta al reportage dell'intellettuale inglese Lady Morgan, *Italie*, che ravvisava nelle donne italiane specifici difetti, che la Canonici Fachini smonta ad uno ad uno, ribadendo una sua personale e precisa idea di educazione al femminile e di differenza in educazione. Scrisse altri libri in onore delle bellezze artistiche della sua città, Ferrara, come *Due giorni a Ferrara. Guida artistica e intellettuale della città*, Ferrara, 1819, e *Della lettura dei romanzi e dell'utile e del danno che ne deriva al gentil sesso nelle diverse età*, Mantova, 1826. Collaborò con il *Giornale arcadico*. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 2, 254.

Angiola Maria Cantoni

Insegnò Lingua e lettere italiane nella Scuola normale femminile "Roero Saluzzo" di Alessandria e si ritirò dall'insegnamento intorno al 1915. Restano due conferenze alle allieve, *Le sacre rappresentazioni e l'educazione pubblica nel Medio Evo*, Perugia, Tipografia V. Santucci, 1889; *Lo Statuto. Conferenza Conferenza tenuta a le allieve della Regia Scuola femminile di Genova*, Genova, Stabilimento Tipografico Pagano, 1898. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 18, 30, 254.

Cesira Cappelli fu l'autrice di una *Raccolta (nuovissima) di prose e poesie di vari autori ed autrici, pubblicate per cura della maestra Cesira Cappelli*, Siena, Tip. All'insegna Dell'ancora, 1891. Un *Busto in bronzo*, realizzato dallo scultore toscano Giorgio Rossi (1892-1963) risulta intitolato a Cesira Cappelli, moglie di Antonio Frilli,

mecenate di San Piero a Sieve, che commissionò vari ritratti di famiglia a Giorgio Rossi. La scultura è di proprietà della Confraternita della Misericordia di San Piero a Sieve, che gestisce l'ex Asilo Infantile "A. Frilli" di San Piero a Sieve, nei locali dell'ex Orfanotrofio Frilli. Dall'Archivio Storico del Comune di Borgo San Lorenzo, risulta che Cesira Cappelli, nata a Borgo San Lorenzo, presumibilmente in data 1850 (i registri di stato civile iniziano dal 1866), coniugata con Antonio Frilli in data 26 giugno 1887, emigrò assieme al marito a Firenze in data 02/01/1910. Sul suo libro di testo, Lorenzo Cantatore, *Scelta, ordinata e annotata: l'antologia scolastica nel secondo Ottocento e il laboratorio Carducci-Brilli*, Modena, Mucchi, 1999, pp. 257, 260.

Elisa Cappelli

Autrice di *Bricciche per i bambini* (dall'inglese), con molte incisioni, Firenze, Bemporad e Figlio, 1896; Parravicini, *Il Giannetto* riveduto e ordinato da Elisa Cappelli secondo i programmi governativi del 29 novembre 1894, 1897. *Lecture per gli alunni della seconda classe elementare*, Milano, Dabalà e Casaccia editori, 1898; *Scuola e casa*. Libro di lettura per le Bambine delle Scuole Rurali conforme ai Programmi Governativi, Torino, Paravia, 1900; *Giorno per giorno*. Libro di lettura per la classe 2° e 3°, Milano, Dabalà e Casaccia, 1903; *Racconti storici educativi e biografie dei grandi italiani dall'età medievale e moderna dal V secolo al XIX*, ad uso della quinta elementare, Roma, Tipografia Maglione e Strini, 1921¹⁴. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 92, 255. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1361.

Enrichetta Carafa Capecelatro (Torino, 1863 – Napoli, 1941) Esistono molte forme varianti del nome: duchessa d'Andria, Enrichetta Carafa, Enrichetta Carafa D'Andria, Enrica Capecelatro, Andria Enrichetta, duchessa d'Andria, Enrichetta Andria. Scrisse poesie, saggi, romanzi, il più noto è *Rovine di stelle* (1928). Fu soprattutto traduttrice da Tolstoj, Dostoevskij, Gogol per Le Monnier e per la collana Narratori Stranieri UTET, con lo pseudonimo di Duchessa d'Andria, libri che furono ristampati fino agli anni '70 del Novecento. Amica di letterati come Antonio Ranieri, Antonio Fogazzaro, Alessandro Manzoni e Niccolò Tommaseo, risiedette a Napoli, dove nel 1892 entrò a far parte dell'Accademia Pontaniana. Ebbe un'attenzione educativa anche verso i fanciulli, per i quali scrisse *Proverbi dichiarati ai fanciulli per mezzo dei racconti*, Milano, Carrara, 1878; *Diario dantesco tratto dalla Divina Commedia*, Roma, Elzeviriana, 1881. Dizionario biografico degli italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960.

Ermengarda Caramelli (1862 - Montopoli, 1939) fu maestra a Firenze, dove strinse amicizia con Nencioni e Fucini, che ricordò nel libro *Figure di altri tempi*. Renato Fucini, *Enrico Nencioni, Marianna Giarrè-Billi, Giosue carducci, Edmondo De Amicis*, Firenze, Le Monnier, 1931. Scrittrice, drammaturga, si ricorda, fra le opere per bambini, *Una baracca di burattini*, Firenze, 1903. A lei si devono gli *Esercizi gradualis di dettatura e d'intelligenza e avviamento al comporre per la seconda classe elementare, secondo gli ultimi programmi ministeriali*, Torino, Stamp. Reale Della Ditta G. B. Paravia e C. Edit., 1890; una revisione del *Sillabario* di Silvestro Bini, Torino, Ditta Paravia, 1896; *Osservare e comporre. Temi con relativo svolgimento per tutte le classi elementari*, Firenze, Giovanni Pacetti Edit., 1897 (Tip. Di L. Franceschini e C.); *All'aperto! Testo di Lettura per la terza classe delle scuole di Campagna maschile e femminile*, Milano, Casa Edit. Del Giornale La Scuola, 1904 (Tip. Francesco Marcolli); *Sillabario*, Direzione Del Giornale La Scuola, 1906; *Compimento*, Direzione Del Giornale La Scuola, 1906; *All'aperto, per la classe 2° maschile e femminile*, Direzione Giornale La Scuola, 1906; *Trame d'oro: Letture per le scuole professionali femminili e per il Corso popolare delle scuole elementari*, Palermo, R. Sandron, 1912. Fu interventista e fervente sostenitrice del fascismo. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 135, 256. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1361.

Francesca Castellino (alias Francesca Fiorentina) (1881 – 1985) pubblicò poesie e articoli nel suo giornale per bambini *L'innocenza*. Con il marito, Onorato Castellina, fu direttrice della rivista *Cuore d'oro*, in cui si firmava a volte col suo cognome, altre con quello del marito e teneva una rubrica di corrispondenza coi lettori, *La pagina dell'intimità*, firmandosi *Mamma*. Più tardi usò lo pseudonimo di Lidia Marini. Per la SEI ha pubblicato galatei (*Il libro della cortesia, Belle maniere*), novelle (*Così va il mondo*), scenette per bambini (*In famiglia*), commedie (*In salotto*), *Novelle bianche*, ma negli anni Trenta soprattutto teatro nella collana Teatro femminile, assieme ad autrici come Maria Toller, Anna Bertoli, Camilla Bonardi e Giuseppe Ellero. Sempre negli anni Trenta è sua una antologia scolastica, *Il cantiere armonioso, antologia italiana per le scuole secondarie di avviamento professionale*, Torino, Lattes, 1935². Con Paravia pubblicò un libro per le elementari (*Oggi teatro!*), con monologhi, dialoghi, poesie, commedie, operette (mia trad. da scheda ad vocem in *Wikipedia in piemontese*).

Giulia Cavallari Cantalamessa (Imola, 1856- Bologna, 1935) era nipote di Maria Montreschi, che aveva fondato la prima Scuola femminile a Imola. Fu la prima donna italiana a laurearsi in Lettere, presso l'ateneo bolognese, sotto la guida di Giosue Carducci. Fu compagna di studi di Giovanni Pascoli, Severino Ferrari ed Emma Tettoni. Grazie all'appoggio di Carducci ottenne la cattedra di Latino e Greco presso la Scuola femminile "Fuà Fusinato" di Roma. Si trasferì a Bologna dopo il matrimonio con Ignazio Cantalamessa, primario dell'Ospedale maggiore di Bologna. Nel 1897, alla morte del marito, ebbe la direzione della Scuola professionale femminile di Bologna, poi riorganizzata e rifondata come Scuola comunale Regina Margherita. A Bologna tenne un importante salotto frequentato da Andrea Costa, Aurelio Saffi, Felice Cavallotti, Giosue Carducci, Giovanni Pascoli e Severino Ferrari. Nel 1899 fu chiamata a Torino a dirigere l'Istituto delle figlie dei militari, e qui rimase per trent'anni, modernizzandone i metodi d'insegnamento. Fece parte di numerose associazioni e accademie, fra cui la Società Dante Alighieri. Collaborò a riviste di primo novecento come *Cosmopolita*, *La Staffetta scolastica*, *L'Illustrazione popolare adriatico trentina*. Sulle questioni riguardanti le donne intervenne con conferenze e prese di posizione pubbliche, come *La donna nel il Risorgimento nazionale*, Bologna, Zanichelli, 1892; *Clotilde Tambroni*. Conferenza, Bologna, Tipografia Azzoguidi, 1899; *Alcune lettere di Adelaide Cairoli Bono*, Torino, Officina poligrafica subalpina, 1912; *Commemorazione di Gismunda Menarini Redditi*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1914; *L'opera di una donna (Elena Sanguinetti Ghiron) nel periodo di guerra 1915-1919*, Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1920; *Nel cinquantenario dell'entrata in Roma. Lettere inedite di un combattente*, in *Nuova Antologia*, 1920, a. LV, vol. CCXCII, pp. 264-271. Scrisse *Commedie per giovinette*, Torino, Paravia, 1911 e raccolte di poesie, fra cui *Intima*, Bologna, 1914. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 22, 32, 63, 69, 88, 259; Luca Puglielli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Aurelia Cimino Folliero De Luna (Napoli, 1827- 1895), giornalista, figlia della scrittrice Cecilia De Luna, visse a Napoli e Parigi. Si interessò ampiamente della questione femminile, fondando nel 1871 e dirigendo poi a Firenze la rivista *Cornelia* (1872 -1880), ma su posizioni emancipazioniste più moderate del contemporaneo *La Donna* di Gualberta Alaide Beccari. In alcuni scritti si prefigge di combattere i pregiudizi e l'indolenza che minano lo sviluppo sociale della donna, come in *L' indolenza in Italia e le donne italiane*, Firenze, Tipografia dell'associazione, 1870. Seguono *Questioni sociali*, Cesena, Libreria editrice Gargano, 1882; *Pensieri ed affetti*, versi, Roma, Stab. Tip. Civelli, 1890. Aprì a Cesena un Istituto agrario, collaborò a riviste straniere. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 262; Irene Palombo, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Laura Ciulli Paratore

Il suo *Corso elementare di Pedagogia*, in tre volumi, adottato in 37 Scuole normali di altrettante città italiane, è presente negli elenchi dei libri di testo approvati dai consigli degli Insegnanti per l'anno scolastico 1914-1915. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1265; Luca Puglielli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Giulia Civinini Arrighi (Pisa, 1838), narratrice e poetessa, figlia di Pietro Civinini, docente di anatomia, e sorella di Giuseppe Civinini, giornalista e patriota. Con lo pseudonimo Luigia Margherita collaborò alle riviste *Missione della donna* e *Ateneo Romagnolo*. Si interessò soprattutto al problema dell'educazione femminile. Scrisse una monografia sul fratello, *La prima giovinezza di Giuseppe Civinini*, in *Rassegna nazionale*, 1906, a. XXVIII, vol. CXL-VII, pp. 621-659; il libro di racconti *Educazione del cuore*, con illustrazioni di Dante Mattani, Pistoia, Tipografia Niccolai, 1894, presente nel *Secondo elenco suppletivo di libri consigliati per letture domestiche, per biblioteche scolastiche e per premio* (Fonte BUMPI, 5 gennaio 1899, II, pp. 42-45). Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 45, 263. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 348, 400, 467, 1363; Ilaria Vaglini, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Luigia Codemo (Treviso, 1828 - Venezia, 1898)

Letterata, esponente della "letteratura campagnola", amica e corrispondente di Caterina Percoto e di George Sand, fu influenzata da Manzoni, di cui fu grande ammiratrice, ma anche dal Tommaseo, Nievo, Giusti. Fu inserita da Benedetto Croce nel suo volume *La Letteratura della nuova Italia*. Fra i suoi scritti, spesso dedicati a esponenti del patriottismo liberale, anche *Fronde e fiori del Veneto letterario in questo secolo. Racconti biografici*, Venezia, Tipografia Cecchini, 1872; *Sulla rivoluzione francese di Alessandro Manzoni*, Venezia, Tipografia Fontana, 1899. Francesca Sanvitale, *Le scrittrici dell'Ottocento: da Eleonora De Fonseca Pimentel a Matilde Serao*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, pp. 361-403; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 263-264; Adriana Chemello, *Luigia Codemo: appunti per*

una biografia intellettuale, in «altrelettere» (2012), DOI: 10.5903/al_uzh-4 [consultato in data 24/01/2017 sul sito www.altrelettere.uzh.ch]

Maria Domenica Coleschi (Arezzo, 1861 – 1937) fu maestra elementare, educatrice, pedagogista, scrittrice per l'infanzia, collaboratrice di periodici. Con R. Medici, scrisse il manuale *Elementi di Letteratura*, Rocca San Casciano, Cappelli, inserito negli elenchi dei libri approvati nell'anno scolastico 1914-1915, e *Stilistica, metrica, letteratura*, Bologna, L. Cappelli, 1922. Come scrittrice *I tempi, la vita e gli scritti di Silvio Pellico*, Arezzo, F.lli Sinatti, 1900; *Racconti per le giovinette*, Firenze, Bemporad, 1901; *Janù, Storia d'un Caruso Siciliano*, Lanciano, R. Carabba Tip. Edit., 1904. Catalogo cumulativo 1886-1957 del Bollettino delle pubblicazioni italiane (CUBI) ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Nendeln, Kraus, 1968, 41 v. (Rist. anast. dell'ed: Roma, 1958); Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1292, 1295; Silvia Assirelli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Luigia Colet

Scrisse *Infanzie di uomini celebri*, con 57 incisioni, Milano, Fratelli Treves editori, 1884³, inserito come libro consigliato per letture domestiche, per biblioteche e per premio, approvato con Circolare Ministeriale 24 settembre 1900, n. 75 dal Ministro Panzacchi. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 400, 467.

Giusditta Comani Mariani (1858)

Piemontese, insegnante presso la Scuola normale femminile inferiore di Aosta dal 1895 al 1905, poi dal 1915 membro del Consiglio scolastico provinciale di Macerata e dirigente della Scuola normale "Costanza Varano" a Camerino. Ha scritto un fortunato testo di storia, *La patria e i nostri avi*, per la 5^a maschile, Torino, Paravia, 1906; *Compendio di storia, con speciale riguardo ai costumi, alla coltura ed alle condizioni civili, ad uso delle scuole*, 1896, Firenze, Sansoni, adottato a Brescia e in altre 11 località presso i Ginnasi governativi, Istituti tecnici e nautici e nelle Scuole normali; *Le idee di Mazzini sull'educazione pedagogicamente considerate*, Torino, Paravia, 1895; *Storia antica ad uso dei ginnasi*, Firenze, Sansoni, 1899; *Manuale teorico-pratico per l'insegnamento dei lavori donneschi*, Firenze, Sansoni, elenchi anni 1914-15 (art. 11 del D. M. 29 novembre 1914). Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 925, 1000, 1079, 1135, 1164, 1270, 1283; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 264.

Chiarina Comitti (Morbegno, 1867) insegnò nelle scuole normale di Verona ed Arezzo. Fu scrittrice in prosa e versi, inoltre svolse un'intensa opera di critica letteraria con vari saggi tra cui *Giovanna d'Arco. Conferenza*, Sondrio, Tipografia Aroldi e Barini, 1896; *Eleonora d'Este*, Mondovì, Tipografia Issoglio, 1898, tanto che il suo saggio critico *Agnese: studio manzoniano* scritto nell'anno 1893, edito a Siena per le edizioni S. Bernardino nel 1894, fu premiato al concorso della rivista *Roma letteraria*, (direttore Boccafurni) da una commissione formata dal "Prof. Conte A. De Gubernatis, prof. Luigi Capuana, relatore il prof. G. A. Cesareo". La rivista trimestrale *Roma Letteraria, Giornale per i giovani*, (1893 – 1922) era diretta dal sacerdote don Vincenzo Boccafurni. Tra i merosi collaboratori compaiono Vittoria Aganoor, Emma Boghen Conigliani, Chiarina Comitti, Vincenzina De Felice Lancellotti, Alinda Bonacci Brunamonti, Grazia Deledda, Antonio Fogazzaro, Contessa Lara, Emilia Mariani, Maria Savi Lopez, Matilde Serao, Giuseppe Rigutini. Fu tra le collaboratrici dell'*Antologia italiana* diretta da Emma Boghen Conigliani. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 25, 31, 264.

Contessa di Segur (San Pietroburgo, 1799 – Parigi, 1874) nata Rostopchine, fu una scrittrice russa naturalizzata francese, scrisse varie opere per ragazzi, tra cui un manualetto di pediatria e *Il cattivo genio*, opera illustrata da 50 incisioni di E. Bayard, secondo migliaio, Milano, Fratelli Treves editori, 1897, approvato con Circolare ministeriale 24 settembre 1900, n. 75, elenco dei libri consigliati per le letture domestiche, per biblioteche scolastiche e per premio. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 350, 401, 467.

Contessa Lara (Firenze, 1849 – Roma, 1896)

Evelina Cattermole, più nota con lo pseudonimo di Contessa Lara, ebbe una vita ricca e movimentata, conclusasi però tragicamente. Collaborò a varie riviste, tra cui *La Tribuna illustrata*. Fu poetessa, scrittrice e scrittrice per l'infanzia con *Una famiglia di topi*, romanzo per i fanciulli illustrato da Enrico Mazzanti, Firenze, Bemporad,

approvato con Circolare ministeriale 24 settembre 1900, n. 75, che figura nell'elenco dei libri consigliati per le letture domestiche, per biblioteche scolastiche e per premio. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 344, 401, 467.

Maria Corbo-Caracciolo ha scritto un unico testo scolastico, la *Piccola antologia per le scuole elementari superiori maschili e femminili e per le classi complementari: letture scelte e piacevoli, nozioni varie, modelli di lettere e temi di componimenti*, Torino, Paravia, 1914, che faceva parte della famosa collana scolastica *Collezione di libri d'istruzione e d'educazione*.

Cordelia (Virginia Treves) (1849 – 1916)

Poligrafa, a lei si deve *Piccoli eroi*. Libro per i ragazzi, con illustrazioni di Arnaldo Ferraguti, 27° edizione, Milano, Fratelli Treves; *Teatro in famiglia*. Commedie per i giovani, Milano, Fratelli Treves, 1896. I due libri risultano fra quelli in elenco per gli anni scolastici 1898-99 e 1899-900. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 341, 401, 467; Gianfranco Tortorelli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Còrdula o Contessa di Castiglione (Torino, 1850 – Roma, 1912) alias Irene Verasis Asinari di Castiglione Morozzo Della Rocca, figlia di un nobile carbonaro esule in Belgio in quanto affiliato alla Carboneria, fu moglie del senatore Enrico Morozzo Della Rocca e scrittrice di libri per fanciulle. Con lo pseudonimo Còrdula scrisse *Pagine di una donna*, Torino, Fratelli Bocca, 1876, e *Seconde pagine di una donna*, Milano, 1877. Compare fra le autrici della *Biblioteca delle Gioviette*, della casa editrice Le Monnier, con due testi: *Profili femminili* (1890) e *Racconti e novelle* (1891). I *Profili femminili* riguardano: *Adelaide Capece Minutolo*, *Eugenia De Guérin*, *Carolina Sammartino*, *Lucilla Sauvan*, *Jane Welsh Carlyle*, *Un'Imperatrice reggente a quindici anni*, *Tora Gambacorta*, *Una Regina per nove giorni*, *Maria Luisa di Savoia, regina di Spagna*, *Chi la dura la vince*, *Maria Adelaide di Lorena, regina di Sardegna*, *Un fiore di soavità e di virtù*. Scrisse fra l'altro *La Rivoluzione Francese narrata alle gioviette* (1891), romanzi, racconti, novelle ed opere educative. Alcuni fra i suoi libri furono tradotti in francese. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 272.

Bice Corradi

Scrisse *Verso la meta*. Letture per la 2° classe maschile e femminile, Milano. Casa editrice del Giornale La Scuola, 1906. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1363.

Emilia Costetti Biagi

Compose il *Nuovo sillabario* interamente rifatto secondo il metodo di lettura e scrittura contemporanea con l'aggiunta di facili letture, 16° edizione illustrata con disegni di E. Mazzanti, Firenze, Bemporad, 1892. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1363.

Giulia Crescioli

A lei si deve *Fra bambine e gioviette*. Letture educative ad uso delle scuole elementari femminili conformi ai vigenti programmi ufficiali con vignette originali di Mazzanti, Pasini, Ducci e Linzaghi, Palermo, Remo Sandron, 1896. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1364.

Arpalice Cuman Pertile (Marostica, 1876)

Educatrice, poetessa e scrittrice per l'infanzia. Nel 1889 vince un concorso per una borsa di studio al convitto Verona, dove arriva a completare gli studi magistrali e si diploma maestra nel 1894. Ebbe una sterminata produzione per l'infanzia, fra i suoi testi per le elementari *Primi voli*, Libro di Lettura per la scuola popolare, Firenze, Bemporad, 1912, è fra i libri di testo per le scuole popolari di lingua italiana di Trento e Trieste. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1318; Fabio Targhetta, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Adele Curti (Milano, 1810-1845)

Teodolinda, in Duchessa D'Abrantès, *Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese. Opera della duchessa d'Abrantès, continuata per cura di letterati italiani*, Milano, Stella e figli, 1837, vol. III, pp. 33-47, 1 ritr. Maria

Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 268.

Silvia Curtoni Verza (Verona, 1751-1835)

Letterata, amica di Ippolito Pindemonte, ospitò nel suo salotto di Palazzo Bra a Verona i più importanti letterati dell'epoca. Fu amica di Parini, con cui ebbe un'intensa corrispondenza epistolare. A Venezia frequentò il salotto di Isabella Teotochi Albrizzi, sul cui esempio pubblicò a Verona i *Ritratti di alcuni illustri amici*, Verona, 1807. Associata all'Arcadia col nome di Flaminda Caritea, fu autrice di un ricco epistolario. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 268.

Eugenia Dal Bo

Collaborò con Emma Boghen Conigliani all'*Antologia italiana*, Bemporad 1908, con alcuni saggi fra cui *La visione nell'arte medievale*, Napoli, Giannini, 1892; *Matelda: studio dantesco*, Catania, Nicolò Giannotta, 1894; *Poesia patriottica del secolo XIX*, Firenze, R. Bemporad, 1909.

Giuseppina Danante Gianelli

Per le figlie del popolo, Milano, Vallardi editore, 1905; *Per un capriccio!* Romanzo per fanciulli, con 14 ill. del pittore Celso Ondano, Milano, A. Vallardi, 1908. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1365.

Jolanda De Blasi Giachetti (Catanzaro, 1888 - Firenze, 1964) scrittrice, italianista, insegnante di Lettere, autrice di romanzi per ragazzi e dell'importante *Storia delle scrittrici italiane dalle origini al 1800*, Firenze, Nemi, 1930, forse il primo saggio dedicato alla scrittura di genere; *Di alcuni più recenti romanzi femminili*, Firenze, Tip. Galileiana, 1911; *Neroniana*, un atto, Firenze, R. Bemporad e f., 1913. Presidente del prestigioso Lyceum di Firenze, insegnò anche all'Istituto SS. Annunziata. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 270.

Teresa De Gubernatis Mannucci (Torino, 1832- Roma, 1893)

Sorella di Angelo, frequentò a Torino la Scuola di metodo di Ferrante Aporti, dirigendo in seguito, secondo l'insegnamento dell'illustre pedagogista torinese, un'importante Scuola d'infanzia frequentata dai figli delle più celebri famiglie dell'epoca e, fino al 1858, un Istituto femminile di educazione e istruzione della stessa città. Nelle sue *Commedie educative*, Firenze, 1881, scritte per gli educandati femminili e precedute da una lettera di Terenzio Mamiani, sostenne che la declamazione avrebbe potuto dimostrarsi un potente mezzo di educazione sia fisica sia intellettuale, e arricchire la mente di cognizioni utili senza stancarla. Nel *Manuale pratico ad uso delle madri e delle educatrici dell'infanzia*, Torino 1887, ribadiva che alla base di ogni sano sistema educativo andavano poste quelle che definisce "tre care e sante sorelle": l'economia domestica, l'igiene, la vera scienza. Il volume *Cento novelline per l'infanzia*, Torino, 1885, con varie ristampe, l'ultima del 1895, fu adottato in molte scuole infantili ed elementari. Anche *La morale in pratica. Scenette familiari e commedie composte appositamente per le fanciulle*, Torino, Ditta G. B. Paravia, 1887 illustrava precetti morali attraverso una serie di racconti per ragazze in "età da marito". Il romanzo *La sora Gegia*, pubblicato nel 1890, è una raccolta di norme igieniche, educative e di nozioni di economia "per le giovani massaie e madri di famiglia", esposte in forma di racconto, subito adottato come libro di lettura nelle Scuole femminili normali e superiori. Fiorenza Taricone, *Dizionario Biografico degli Italiani*, scheda *ad vocem*; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 401; Silvia Assirelli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Ada De Angelis

Papà Ciambella, racconto educativo, Milano, R. Sandron, 1900, nella collezione *Per il mondo piccolo*, che conta 135 titoli di autrici come Edvige Salvi, Mara Antelling, Anna Vertua Gentile, Maria Viani Visconti Cavanna, Luisa Cittadella Vigodarzere, Virginia Olper Monis, Ida Baccini, Emilia Mariani, Grazia Deledda, Maria Savi Lopez, Berta Barbensi, Adelaide Capuana Bernardini, Jolanda Bencivenni, Bruna, Marchesa Colombi, Paola Carrara Lombroso, Nina Matteucci, Guglielma Sabattini Giolli.

Cecilia De Luna Folliero (Napoli, fine '700 - prima metà '800) letterata e poetessa di origine spagnola, madre di Aurelia Cimino Folliero De Luna. Membro dell'Accademia Pontiana a Napoli, fu in corrispondenza con illuministi come Melchiorre Gioia, che avevano preso posizione sulla condizione delle donne. In particolare, con *A' dispregiatori del sesso femminile. Libero sunto poetico della lettera di Melchiorre Delfico sulla preferenza de' sessi*, 1827, probabilmente pubblicato nel 1827, stesso anno di pubblicazione della lettera di Melchiorre Delfico *Della preferenza de' sessi*, la De Luna anticipa posizioni che saranno riprese dall'emancipazionismo nella

seconda metà del secolo. *De l'education des femmes*, Paris, A. Dupont e C.; *Lettere di Sostene a Sofia. Pubblicate da Carlo Pougens...*, Napoli, Borel e comp., 1828; *Il viaggio. Canti...*, Napoli, Stamp. Francese, 1830; *Saggio filosofico sopra un mezzo di migliorare i giovani ragionato su gl'intimi rapporti fra la sapienza, la religione, la morale e la felicità*: letto all'Accademia Pontaniana nelle tornate de' 28 febbraio e 9 marzo 1834, Napoli, dalla stamperia e cartiera del Fibreno, 1834; *Mezzi onde far contribuire le donne alla pubblica felicità ed al loro individuale ben essere*, Napoli, presso R. Marotta e Vanspandoch, 1826; *La vita è un bene, uopo è saperne usare...*, Napoli, Borel e Bompard, 1837. Anna Santoro, Francesca Veglione, *Catalogo della scrittura femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli, Comune di Napoli, 1990, pp. 5, 83, 84, 188, 190, 191, 192.

Olimpia Del Vecchio

I Buoni. Letture educative, Tortona, Tipografia Adriano Rossi, 1898. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 401, 468.

Rosa Dell'Alpi

Sillabario illustrato per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura a uso della prima classe elementare, Fiorenzuola d'Arda, tip. Di Giuseppe Pennaroli, Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 271, 306, 361, 421.

Cecilia Deni fu poetessa, saggista, educatrice ed "eccellente oratrice". Compì gli studi all'Istituto "Regina Margherita" di Catania e conseguì il diploma magistrale nel 1890. Si laureò a Roma nel 1894 con pieni voti in lingua e letteratura italiana presso l'Istituto di Magistero Superiore. Divise la sua vita tra la carriera scolastica (ebbe per vent'anni, dal 1894, la cattedra di lettere italiane alla Regia Scuola Normale "Giuseppina Turrisi Colonna" di Catania, e successivamente, dal 1916 al 1932, l'incarico di Preside della neo-istituita Scuola normale "Regina Elena" di Acireale) e la produzione di un ricchissimo corpus letterario che comprende opere in versi e in prosa nonché articoli su giornali e riviste. Fu amica e corrispondente di Martoglio, Rapisardi, Capuana, Verga, Carducci, D'Annunzio, Ada Negri. Nel 1909 fu tra le fondatrici della sezione catanese dell'Unione Femminile Nazionale che si caratterizzò per una "intensa attività assistenziale e benefica" in favore dell'infanzia, delle donne e delle famiglie. Scrisse sette raccolte di versi: *Primi canti* (1890), *Verso l'erta* (1900), *Echi primaverili* (1901), *Idilli e Scene* (1903), *Idilli* (1912), *Patria* (1916) e *Liriche* (1934); il poemetto *Alberto* (1922) e la silloge di pensieri, liriche e prose intitolata *Adorazione* (1907), dedicata alla memoria del marito prematuramente scomparso. Fra gli scritti in prosa si segnalano i saggi *Il pessimismo nei poeti italiani precursori del Leopardi* (1895), *La Donna nella poesia del Medio Evo* (1900), *In Sicilia* (uno studio del 1900 sulla poesia popolare dell'isola), *Le donne del romanticismo* (1904) e *I Madrigali di Mario Tortelli* (1904), nonché due raccolte di fiabe ed un romanzo manoscritto incompiuto. www.militello.info. Nello Musumeci, *Cecilia Deni: 1872-1934*. Conferenza tenuta il 17 giugno 1972 al Palazzo Municipio di Militello, nella ricorrenza del 1° centenario della nascita, Militello, Società storica militellese, 1974; Cinzia Iacobello, *Il gelo dell'esistenza e il conforto della parola poetica: notizie inedite e suggestioni interpretative sulla vita e l'opera di Cecilia Deni*; con un contributo di Marinella Fiume, Catania, Edizioni Novecento, 2009; Letterio Todaro, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Eva De Vincentiis (Brindisi, 1863 - ?) emancipazionista, nel 1898 è tra le fondatrici, insieme a Maria Montessori, Giacinta Martini, Maria Koenen, dell'associazione "Per la Donna". Partecipa al primo Congresso del Consiglio nazionale delle donne italiane indetto a Roma nel 1908 sul tema *Presunta violenza e corruzione di minorenni, art. 331, 335, 336 el Cod. penale. Vizi del popolo. Bozzetti pugliesi*, Firenze, Barbera, 1883; *Nella Mala vita*, Roma, Voghera, 1897, 2ed. Milano, Baldini Castoldi; *Et Ultra! Racconti*, Città di Castello, S. Lapi, 1908, ristampa 1912; *Un grave problema studiato da una donna*, Roma, Tip. Cooperativa sociale, 1910; *La donna nell'arte - Antonietta De Stefano* in *La Donna*, Torino, 20 maggio 1913; *Macchiette femminili dal sec. XVIII al XX*, Citta di Castello, Ed. S. Lapi, 1912; *I doveri della donna nel dopoguerra; le parole di un uomo alle donne dei nostri tempi*, Roma, Loescher, 1920; *Una parola dall'oltretomba sull'educazione della gioventù, pagine dettate da una individualità disincarnata, con prefazione del medium*, Napoli, Soc. Ed. Partenopea, 1921. Maria Gabriella Calogiuri, "Colla ragione come col cuore". *Autrici meridionali tra modernità e tradizione*, Lecce, Milella, 2008, pp. 37-59; Atti pp. 220, 221;

Enrichetta Dionigi Orfei

Figlia della nobildonna romana di origini siciliane Marianna Candidi, pittrice e letterata il cui salotto, nella Roma napoleonica, era frequentato da personalità come Vincenzo Monti, Canova e Leopardi, e di Domenico Dionigi, nobile di origini ferraresi. Enrichetta fu ammessa in Arcadia a soli dieci anni, scrisse una *Raccolta di rime sacre*,

Orvieto, S. Pompei, 1835; *Alla memoria della marchesa Diodata Saluzzo: componimenti arcadici*, raccolti dalla contessa Enrica Dionigi Orfei, Roma, tip. Salviucci, 1840. Fu in corrispondenza con Luigia Codemo. Luigia Codemo, *Pagine familiari, artistiche cittadine*, Venezia, Visentin, 1875, pp. 372-373; Rossana Cairo Lumetti, *Le umili operaie. Lettere di Luigia Codemo e Caterina Percoto*, Napoli, Loffredo, 1985; Sergio Rinaldi Tufi, scheda *ad vocem* in Dizionario Biografico degli Italiani vol. XVII, 1974.

Luigi Di San Giusto (Luisa Macina Gervasio) (Trieste, 1865 - Pisa, 1936) fu insegnante a Trieste, in Puglia e a Torino. Collaborò con varie riviste letterarie e di teatro, fu amica di Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti, si adoperò per creare un'associazione di tutela delle donne giornaliste. Scrisse innumerevoli romanzi, racconti e testi scolastici, tradusse dal tedesco e dall'inglese. Tra i testi per la scuola, *Primo libro di letture tedesche ad uso delle scuole secondarie italiane* Roux e Viarengo, 1900 (adozioni e conferme nell'anno scolastico 1914-915); con **Beatrice Calissano**, *Appunti di letteratura italiana*, Torino, Petrini, 1914 (nelle Scuole normali); *La Rivoluzione d'Italia dal '46 al '70* Bureau central de presse, 1900; *Gaspara Stampa: saggio biografico*, Bologna, Formiggini, 1909; *Armi e fedi d'Italia - Unione generale fra gli insegnanti d'Italia*, Sezione piemontese Lattes, 1916, pp 118, scritto con Vittorio Scialoja; *Italia nostra! Libriccino della nostra guerra per i piccoli Italiani... della quarta classe elementare* S. Biondo, 1917; *La fabbrica dei maestri* Vallecchi, 1919; *La vita e l'opera di Lorenzo il Magnifico* Le Monnier, 1927; *Il piccolo decamerone fascista: libro di fede e di storia per le scuole e per il popolo*, Petrini Editore, 1928; *Appunti per lo svolgimento di temi di pedagogia - Preparazione ai concorsi magistrali*, G. B. Petrini, 1929. Il suo *Pagine azzurre*. Sillabario ad uso della 1° elementare maschile e femminile, Palermo, S. Biondo editore, 1905, così come le *Nozioni di lingua italiana, elementi di stilistica, versificazione* ecc, Torino, Petrini, 1914-1915 furono fra i libri approvati in diverse città d'Italia. Mara Antelling, *Profili di scrittrici (Luigi di San Giusto)*, in *Flirt*, Palermo, 4, 6, 15 aprile 1900; Marina Camboni, *Networking Women: Subjects, Places, Links Europe-America: Towards a Re-writing of Cultural History, 1890-1939: Proceedings of the International Conference*, Macerata, March 25-27, 2002 Ed. di Storia e Letteratura, 2004; Donatella Alesi, "La Donna" 1904-1915. Un progetto giornalistico femminile di primo Novecento, recuperato il 1/01/2017. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1134, 1253; Ombretta Frau e Cristina Gragnani, *Sottoboschi letterari: sei case studies fra Otto e Novecento: Mara Antelling, Emma Boghen Conigliani, Evelyn, Anna Franchi, Jolanda, Flavia Steno*, Firenze, Firenze University Press, 2011, pp. 24 e n, 25, n, 27, 134; Claudio Desinan, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Livia Dionisi

Insegnante di scuole secondarie a Porto Maurizio (Imperia). Scrisse *Maria Pellegrina Amoretti. Profilo*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1913; *Saggio di vernacolo onegliese*, Roma, Albrighi, Segati e C., adottato per la scuola complementare di Oneglia nell'anno scolastico 1914/1915, per la sezione Vocabolari, dizionari, studi su vernacoli. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1296.

Dora D'Istria (Bucarest, 1828 - Firenze, 1888)

Pseudonimo di Elena Ghika, principessa rumena di origini valacche, trascorse la vita tra Russia, Svizzera, Grecia e Italia. Studiò e descrisse nei suoi saggi la vita e la cultura dei paesi dell'Est, mettendola a confronto con quella Occidentale, e analizzando le realtà femminili e i regimi matrimoniali nei diversi contesti europei, con occhio e mentalità aperta e cosmopolita, forse influenzando, con i suoi *Des femmes par une femme*, Paris, 1865, *La politique des hommes et la politique des femmes*, Istanbul, 1870, *La guerre et les femmes*, New York, 1870 l'opera di studiose venete a lei contemporanee, come Malvina Frank. Scrisse in francese, che considerava la lingua universale. Dopo il 1866 si stabilì in Italia, abitando prima nel Veneto e poi a Firenze, dove risiedette stabilmente e acquistò da De Gubernatis un villino. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 273; Antonio D'Alessandri, *Il pensiero e l'opera di Dora d'Istria fra Oriente europeo e Italia*, Roma, Gangemi, 2007; Silvia Assirelli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Carolina Dotta

Nuovo sillabario compilato secondo il metodo razionale, Milano, tip. E lib. Ditta G. Agnelli, 1891. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1366.

Anna Errera (Trieste, 1870 – Milano, 1940) sorella di Rosa ed Emilia, fu insegnante, scrittrice e pedagogista. Si impegnò nell'ambito dell'associazionismo e fu iscritta all'Unione Femminile Italiana. Nel 1908 tenne una relazione sulle *Le letture per ragazzi in Italia*, al 1° Congresso delle donne italiane a Roma. Scrisse i romanzi *Un santo*, Mondadori, Ostiglia, 1916; *L'eco*, Milano, Paravia; *Nel silenzio e nelle tenebre*, Paravia, Torino, 1919.

Mossa da interessi ideali e storici per il mazzinanesimo, fu vicina al Gruppo d'Azione per le Scuole del Popolo, e scrisse una *Vita di Mazzini* destinata, secondo Erminia Formiggini Santamaria, che la recensì su *L'Italia che scrive* (15, 1932, n. 9) a studenti della scuola secondaria superiore. *Scolarette di terza*, per la 3° elementare, Milano, Ditta G. B. Agnelli, 1906/1908, appare fra i libri approvati negli elenchi ministeriali, ma molto più vasta è la sua produzione scolastica e per ragazzi, che si avvale della collaborazione della sorella Rosa e di Lina Schwarz. Scrisse in seguito biografie come *Garibaldi. Facile biografia*, Firenze, Bemporad, 1920, 1923²; *Vita di Mazzini*, Milano, Casa editrice Est, 1932. Tradusse *Incompreso* di Hector Malot, e scrisse una *Vita del popolo ebraico*, che affidò a Garzanti, a causa delle persecuzioni razziali che colpirono lei, le sorelle ed altre autrici ebraiche di letteratura per l'infanzia. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 89, 143, 275; Sabrina Fava, *Percorsi critici di Letteratura per l'infanzia tra le due guerre*, V&P, 2004, p. 254; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1366; Daniela Pellegrini, scheda *ad vocem* in DBE, *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, a cura di Giorgio Chiosso e Roberto Sani, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.

Emilia Errera (Trieste, 1866 – Milano, 1901) frequentò, come le sorelle, l'Istituto di Magistero a Firenze, dove fu allieva di Enrico Nencioni e Pasquale Villari. Insegnò presso la Scuola normale e nella Scuola tecnica commerciale di Firenze; nel 1890, alla morte della madre, Luigia Fano, si trasferì a Milano dalle sorelle, insegnando prima alle scuole preparatorie, poi alla scuola tecnica "G. B. Piatti" e alla scuola tecnica femminile. Collaborò a numerose riviste, come la *Rassegna nazionale*, la *Rivista per signorine*, *Cordelia*, *Albo per la giovinezza*, *Lecture per le giovinette*, *Biblioteca per l'infanzia*. Assieme alla sorella Rosa pubblicò un *Dizionario di Voci e modi errati. Saggio di correzione di idiotismi e d'altri errori dell'uso Milanese*, Milano, Albrighi, Segati e C. Edit., 1898. Importante la sua visione sull'insegnamento della storia come storia materiale e non militare, in *Sull'insegnamento della storia nelle scuole secondarie: 3*, Firenze, Tip. Franceschini & Co., 1902. Scrisse saggi storico-letterari, come *Filippiche* di Alessandro Tassoni, in *Rassegna nazionale* di Firenze, 16 giugno 1890, pp. 620-688; su *La pietra del paragone politico di Traiano Boccalini*, Milano, 1891; gli *Studi su Carlo Dickens*, Milano, Tip. L. F. Cogliati Edit., 1896. Questi saggi furono tutti riuniti e pubblicati da Zanichelli nel 1903, con prefazione di Angiolo Orvieto. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 20, 21, 38, 275; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1366; Daniela Pellegrini, scheda *ad vocem* in DBE, *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, a cura di Giorgio Chiosso e Roberto Sani, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.

Rosa Errera (Venezia 1864 - Milano 1946) nata a Venezia da famiglia ebraica, si laurea a Firenze presso l'Istituto Superiore di Magistero, sotto la guida di Enrico Nencioni; diviene quindi insegnante di lettere nelle scuole medie inferiori e superiori, prima a Firenze e poi, nel 1888, a Milano, dove dal 1892 al 1917 insegna presso la Scuola Normale "Gaetana Agnesi". A Milano la sua casa è frequentata da intellettuali come Angiolo Orvieto, Giuseppe Antonio Borgese, Silvio Spaventa Filippi, Clemente Rebora. Assieme alla sorella Anna fa parte dei Gruppi d'Azione per le scuole del popolo. È tra i fondatori dei "ricreatori gratuiti" milanesi per ragazzi di famiglie indigenti. Laura Cantoni Orvieto fu allieva di Rosa, come racconta nella sua autobiografia. Fu insegnante, scrittrice per l'infanzia, traduttrice di *Peter Pan* di J. Barrie, *Rebecca di Rio Sole* di K. Douglas Wiggins, *Poesie* di H. Heine, autrice di antologie scolastiche, monografie letterarie, libri educativi e di lettura, e di un libro di grammatica, *Voci e modi errati. Saggio di correzione di idiotismi e d'altri errori dell'uso milanese* del 1898, scritto assieme alla sorella Emilia. In collaborazione con Teresa Trento compose l'antologia *Italia*, Milano, 1908, una delle migliori antologie del tempo. La collaborazione fra le due scrittrici continuò per tutta la vita, dal momento che Rosa, assieme a Maria Mariani, diresse per la EST, l'Editrice Sociale Treviglio, fondata dall'amica nel 1925, la "Collana di letture per ragazzi e giovinetti in italiano e in francese". Dopo l'introduzione delle leggi razziali, Rosa si salvò dalle persecuzioni rimanendo nascosta in casa dell'amica e collaboratrice. Il libro di lettura per le elementari *La famiglia Villanti* (Milano 1896), ebbe dodici edizioni in venticinque anni. Nel 1919 vinse un concorso per un "libro di italianità", indetto dalla Lega dell'Assistenza delle Madri dei Caduti, presieduto dalla scrittrice Anna Franchi, con il volume *Noi* (Treves, 1920) in cui, in forma di dialogo fra allievo e un anziano professore, promuove l'identità culturale italiana come una comune eredità che riceviamo dai maggiori interpreti della nostra letteratura e della storia. Fra i testi scolastici: *Buona gente. Per le giovinette*, Milano 1891; *Michelino*, bozzetti illustrati da G. Amato, ibid. 1891; *Nonno e nipote e altri racconti*, ibid. 1899; *Piccoli galantuomini* (libro di lettura per la classe quarta elementare maschile), Torino 1902; *Senza colazione*, Milano 1902; *Una storia di ombrelli*, ibid. 1902; *Piccoli galantuomini* (libro di lettura per la classe quinta elementare maschile), ibid. 1903; *Un secolo fa*, ibid. 1903; *Lorenzo de' Medici. Letture scelte e annotate*, Firenze 1906; *Come gente che pensa suo cammino*, Milano 1907; *Galileo Galilei e la sua scuola. Letture scelte e annotate*, Firenze 1908; *Gioconda e Micin*, ibid. 1910; *Palestina. Note per la gioventù*, ibid. 1918; il suo libro di

lettura *Come figliuole*, (per la 5° e 6° classe femminile) fu approvato con circolare ministeriale 27 gennaio 1919, n. 7780, fra i libri di testo per le scuole popolari di lingua italiana delle provincie di Trento e Trieste; *Chicco* (letture per la seconda classe elem.), Torino 1920; *Filiberto il falegname*, ibid. 1920; *Quel che raccontò la castagna*, letture per la seconda elem., ibid. 1920; *Tempi difficili*, ibid. 1920; *Dante*, Firenze 1921; *Piccoletta*, per i bambini, ibid. 1923; *Libretto di grammatica per la terza classe elem.*, ibid. 1933; *Verso la nuova scuola* (libro di preparazione agli esami d'ammissione alle scuole medie, per gli scolari della Lombardia, in collaborazione con T. Trento e A. Molinari), ibid. 1933; *Un mago del teatro: G. Goldoni*, Torino, 1934; *Come si dice*, ibid. 1936. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 102, 275; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1366; Helena Sanson, *Women, language and Grammar in Italy, 1500-1900*, The British Academy, Oxford University Press, Oxford-New York, pp. 328-329; Daniela Pellegrini, scheda *ad vocem* in DBE, *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, a cura di Giorgio Chiosso e Roberto Sani, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.

Anna Evangelisti (Senigallia, 1866 – Bologna, 1945) Insegnante, scrittrice e studiosa bolognese, laureata in Lettere il 1° maggio 1893 con una tesi su *La Farsaglia di Marco Anneo Lucano e la versione di Francesco Cassi*, fu una delle allieve di Giosue Carducci, dieci anni dopo le prime, Emma Tettoni e Giulia Cavallari Cantalamessa. L'archivio di Anna Evangelisti, conservato presso la Provincia di Cristo Re dei frati minori dell'Emilia Romagna, in via Guido Guinizelli (www.fratiminori.er) si compone di 9 buste (con all'interno 4 volumi, 63 fascicoli, con doc. dal 1849) comprendenti carte e documenti personali; corrispondenza familiare e professionale; quaderni delle lezioni universitarie; scritti e materiali di lavoro e di ricerca per la composizione, tra le altre, di pubblicazioni sulla civiltà classica greca e romana e sulla figura di Giosue Carducci. (vedi www.lacittadegliarchivi.it) Tra i suoi libri *L'idioma gentile*, Firenze, Ufficio della Rassegna Nazionale, 1905; *Cento favolette classiche*, R. Bemporad & figlio, 1909; *Mitologia e leggenda eroica*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1910 (Livorno, S. Belforte e C.); *La moderna educazione femminile e gli studi classici*, Roma, Direzione della *Nuova Antologia*, 1903; *Principi generali di letteratura ad uso delle scuole secondarie*, Bologna, Zanichelli, 1900, con ristampe fino al 1936; *Giosuè Carducci: saggi storico letterari*, (i saggi erano dedicati a Giosue Carducci, Giovanni Fantoni, Marchesa Colombi, Cesare Cantù, Maria Antonietta Terriani, Giovanni Federzoni, Geremia Barsottini), Bologna, L. Cappelli, 1934 (Tip. L. Parma); *Principii generali di Letteratura*, Bologna, Zanichelli, fu adottato nei Ginnasi e nelle scuole complementari dal 1914-15 al 1936, con varie ristampe; *Mitologia epopea e storia, con un preambolo di geografia con trattati illustrativi di grandi autori con note di richiamo a opere d'arte*, Bologna, N. Zanichelli, stampa, 1925. Di Anna Evangelisti sono reperibili le lettere a Giosue Carducci, a Giulio Bertoni e a Antonio Bruers, capo-redattore della rivista *Luce e Ombra. Rivista mensile illustrata di scienze spiritualiste*, fondata nel 1901 da Angelo Marzorati quale "organo della Società di studi psichici", una rivista teosofica e medianica. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 67, 74, 102, 105, 114, 123, 143-146, 275; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1019, 1296. **Nota: Angelo Marzorati** (1862-1931), poeta e letterato milanese, fondò la rivista *Luce e Ombra*, e nel 1901 la Società di Studi Psichici. La rivista proseguì le pubblicazioni fino al 2000. Dal 1 luglio 1999 la rivista diventò l'organo ufficiale della Fondazione Biblioteca Bozzano-De Boni, con sede a Bologna, in cui era confluito l'Archivio di Documentazione Storica della Ricerca psichica. <http://www.bibliotecabozzanodeboni.com/pubblicazioni/luce-e-ombra/>

Savina Fabricius (1841) scrisse soprattutto biografie storiche destinate alle Scuole normali, insegnò dal 1871 nelle Scuole normali a Roma, fu poi maestra assistente nella Scuola "Vittoria Colonna" della capitale. Ha scritto *La storia d'Italia dai primi tempi sino ai nostri giorni narrata brevemente al popolo* da Savina Fabricius, Milano, F. Vallardi, 1863; *Biografie ad uso delle scuole magistrali e normali, compilate secondo i programmi del 10 ottobre 1867 da Savina Fabricius*, Firenze, Felice Paggi; *Lezioni di storia moderna ad uso delle scuole normali*, Firenze, Felice Paggi, 1878. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 277.

Ida Falorsi Sestini (Fiorenza)

Dopo il sillabario. Libro di lettura per a prima classe elementare con illustrazioni di Adolfo Scarselli, Firenze, Bemporad, 1894; *Il cuore dei ragazzi*, con illustrazioni di C. Sarri, Firenze, Bemporad, 1898. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 228, 254, 276, 311, 367, 402, 427, 469, 1367.

Clelia Fano (Parma, 1865 - Reggio Emilia, 1940) fu educatrice e studiosa di storia reggiana. A Reggio, dal 1900

al 1935, insegnò lingua italiana e storia nella Scuola normale “Principessa di Napoli”. Fu sostenitrice delle idee socialiste e seguace di Camillo Prampolini. Collaborò con ea rivista *La Provincia di Reggio* (1922-1929), *Parma Giovine*, *Per l'Arte* e *Aurea Parma*. Socia effettiva della Deputazione di storia patria per le province estensi dagli anni Dieci, unica donna, membro della Consulta reggiana per la Storia del Risorgimento, fu autrice di 76 pubblicazioni (elencate da G. Piccinini nell'opuscolo *C. Fano*, Reggio Emilia, 1941). Tra le sue opere scolastiche, vanno ricordate *Storici, critici, oratori del sec. 17., letture scelte e annotate, ad uso delle scuole normali*, nella *Antologia della Letteratura italiana* di Emma Boghen Conigliani, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1908; il *Libro di lettura per le classi preparatorie al corso normale in conformità ai programmi governativi*, 3^a Classe, Piacenza, Fratelli Bernardi, 1895²; *Un poeta inedito della fine del secolo XVI: Pirro Ponti giureconsulto reggiano*, Reggio Emilia, 1907; *La peste bubbonica a Reggio Emilia negli anni 1630-1631*, Bologna, 1908; *Scorci e figure di storia reggiana*, Reggio Emilia, 1911; *Il Battaglione della speranza - Il Teatro repubblicano - Il circolo d'istruzione*, Reggio Emilia, 1930; *Francesco IV. Documenti e aspetti di vita reggiana*, Reggio Emilia, 1932; *Documenti e aspetti di vita reggiana 1796-1802*, Reggio Emilia, 1935; *Francesco V. Il Risorgimento nel Ducato di Modena e Reggio dal 1846 al 1848*, Reggio Emilia, 1940. C. Villani, *Stelle femminili*, 1915, pp. 242-243; Anna Appari Bojardi, *Clelia Fano e i movimenti femminili fra Otto e Novecento*, intervento al Convegno *Clelia Fano, emancipazione e cultura al femminile*, Reggio Emilia, 2012; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 277; Stefania Spadea, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Antonietta Fantozzi

I poeti del Clitunno, Roma, Stabilimento tipografico dell'Opinione, 1896; *Un canzoniere inedito del secolo 15*, Perugia, Tip. V. Santucci; *Nozioni di linguistica e letteratura*, Lanciano, Carabba, libro di testo approvato per le scuole tecniche e complementari nell'anno scolastico 1914-1915. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1175, 1291.

Adele Faraggiana

Alcuni profili muliebri in Goethe, saggio critico, Pisa, Tipografia F. Mariotti, 1907.

Giulia Bernocco Fava-Parvis

Partecipò al 1^o Congresso nazionale delle donne italiane, tenutosi a Roma dal 24 al 30 aprile 1908, come presidente della Federazione Piemontese. Nella Sezione “Educazione ed Istruzione” tenne una relazione dal titolo *Istruzione ed educazione nella scuola femminile moderna*. Tra i suoi testi scolastici *Ghirlanda*, letture per le giovinette, Torino, Paravia, 1903; *La donna nell'arte figurativa*, in *Diodata Saluzzo: rassegna di letteratura femminile*, A. 1, n. 1 (dic. 1898), Bologna, Tip. Azzoguidi; *Ghirlanda*, letture per le giovinette, Torino, Paravia, 1903; *Parole della signora Giulia Parvis V.va Fava alla distribuzione dei premi alle colonie alpine*, 30 gennaio 1898, Torino, Direzione del giornale L'Unione dei maestri, 1898; *Breve monografia delle colonie alpine*, Torino, Derossi, 1898. Tiziana Pironi, *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*, Pisa, Edizioni ETS, pp. 41-70.

Ersilia Ferandis

Si deve a Pedrazzini e Ferandis, il sillabario e compimento *Per i piccini e per le piccine*, Trevisini editore, approvato dalle Commissioni provinciali istituite a norma della Circolare Ministeriale 1 marzo 1905. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 515.

Teresa Ferrari Bosi (Modena, 1840) nata e vissuta nella sua città, scrisse poesie con lo pseudonimo di Corinna Felsinea.

Carlotta Ferrari da Lodi (Lodi, 1830 – Bologna, 1907) fu musicista e compositrice, poetessa, insegnante, letterata. Scrisse drammi lirici (*Ugo*, 1857, *Sofia*, 1866, *Eleonora d'Arborea*, 1871), le fu commissionata la *Messa da requiem* in onore del re Carlo Alberto. Nel 1875 si trasferì con la madre a Bologna, dove fu eletta socia onoraria dell'Accademia filarmonica. Pubblicò vari libri di poesia (*Prime poesie*, 1853; *Nuove liriche*, 1857; *Rime*, 1861; *Dante Alighieri*, poema in dieci canti, 1867), ottenendo una buona notorietà che le valse la Presidenza del Comitato femminile per il sesto centenario della scomparsa di Beatrice Portinari, che si tenne a Firenze nel 1890. Produzione saggistica: *Il 6. centenario di Beatrice Portinari: Manifesto e invito alle donne italiane*, Milano, Stabil. A. Vallardi, 1890; *Commemorazione di Beatrice Portinari: discorso letto nella solenne cerimonia compiutasi a Firenze in Palazzo Vecchio il 16 giugno 1890; A Beatrice Portinari, le donne italiane*, Firenze, Le Monnier, 1890; *Di alcuni pareri di critici esimi intorno a Dante, Beatrice, Gemma Donati e la donna gentile ed esame dell'opinione manifestata da uno di essi circa le cagioni determinatrici dei maritaggi di*

quel tempo, Firenze, Ufficio della Rassegna nazionale, 1897; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 20, 280.

<https://archive.org/stream/abeatriceportin00ferrgoog#page/n11/mode/2up> ultimo rilevamento 7/1/2017.

Gemma Ferruggia (Livorno, 1867 – Milano, 1930)

Diplomata all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, dopo alcuni anni di insegnamento, si dedicò alla letteratura. Partecipò nel 1890 all'Esposizione Beatrice di Firenze, con una conferenza su "Le novellatrici e le romanziere". Scrittrice di romanzi e novelle, scrisse per il teatro e fu legata da profonda amicizia a Eleonora Duse. Viaggiò in Brasile, dedicando particolare attenzione alle condizioni degli immigrati italiani all'estero. Affrontò le problematiche sociali e intrapsichiche delle donne nel romanzo *Follie muliebri*, 1893, e nel saggio *Il cervello della donna: intellettualità femminile*, 1900.

Edvige Fersi (S. Pietroburgo, 1850), pseudonimo di Edvige Tommasucci Galante, trasferita a Firenze, divenne amica di De Gubernatis e Dall'Ongaro, di Giannina Milli e Angelica Palli Bartolomei. A lei si devono le *Leggende e novelle nordiche*, con illustrazioni di G. Mignaty, Firenze, Stab. tip. G. Civelli, 1891, che contiene i racconti *Flamula; Libellula; Ulba; Ghirlanda di quercia; Figlie dell'aria*. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 13, 280.

Maria Rosaria Filieri (Galatone 1895 - 1944) maestra, diplomata a Lecce nel 1912, si trasferisce a Roma dove si iscrive all'Istituto Superiore di Magistero, laureandosi in Lingua e letteratura italiana nel 1916. Insegna nella Scuola Complementare di Lecce (fino al 1920), poi a Pontremoli, in Toscana, Aosta, Perugia, Padova (dove si ferma più a lungo, fino al 1937), poi ancora Lecce. Scrive *Pro Patria*, Lecce, Tip. Giuseppe Guido, 1915; *Antonio Bruni. Poeta marinista leccese*, Lecce, Tip. Sociale, 1919; *Il Sentimento della Natura nella Divina Commedia*, Pontremoli, Tip. C. Cavanna, 1921; Luigiaurelio Pomante, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Margherita Filippi

Sillabario e compimento, 1a classe, Milano, Vallardi; *Sillabario e compimento*, 1a classe, Pesaro, Federici, adottati per l'anno scolastico 1905. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 588, 875.

Clelia Fochi

Cinquanta raccontini offerti per imitazione ai bambini, Milano, Libreria di educazione e istruzione Paolo Carrara editore, 1889. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 469.

Giselda Foianesi Rapisardi (Foiano di Chiana, 1851 – Lodi, 1946) fu insegnante, scrittrice, ispettrice presso gli educandati dell'alta Italia. Amica di Francesco Dall'Ongaro, conobbe nella sua casa Giovanni Verga, con cui stabilì una duratura amicizia. Sposò il poeta e scrittore catanese Mario Rapisardi, da cui si separò per trasferirsi a Milano e riprendere gli studi, laureandosi in Lettere nel 1890 a Firenze, presso l'Istituto di studi superiori. Insegnò in numerose scuole secondarie e prese parte attiva alle lotte per il voto alle donne nell'ambito dell'Unione femminile nazionale e della Federazione italiana laureate e diplomate di istituti superiori (FILDIS). Tra i suoi scritti educativi *Correzione materna* (1885) e *Scuole private, educandati e orfanotrofi femminili* (1901), in cui trasferisce le convinzioni pedagogiche maturate negli anni di lavoro presso gli educandati femminili, e le opere per l'infanzia e l'adolescenza *Spigolature e fantasie* (1888), *Tombolino ed altri racconti* (1895) e *Memorie di collegio, Libro per le giovanette*, con vignette di G. Magni, Firenze, Bemporad e Figlio, 1898. Quest'ultimo libro fu adottato nelle scuole elementari, come risulta dagli elenchi dei Libri di testo per le scuole elementari, 24 settembre 1900. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 348, 402, 469. Silvia Assirelli, scheda *ad vocem* in DBE.

Ida Folli

Avviamento allo studio storico dell'arte, Firenze, Sansoni, approvato per gli Istituti tecnici nell'anno scolastico 1914-1915. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1121.

Ermelinda Fornari

Tra foglie e fiori. Libro di lettura per la classe quarta femminile, 2° edizione, Torino, Ditta G. B. Paravia, 1897, nell'elenco dei libri approvati per le scuole elementari con Circolare Ministeriale 3 settembre 1898, n. 74. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 325; Clara Allasia, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Virginia Fornari De Bellis (Trani, 2^ metà dell'Ottocento), partecipò all'Esposizione Beatrice di Firenze, nel 1890, con la conferenza "Le sante italiane". Scrittrice, poetessa, opera nell'ultima decade dell'Ottocento: *Racconti*, Napoli, A. Morano, 1891; *Ch'io ti vegga! Romanzo*, collana Romantica, 2. Ed, Torino, G. Speirani e figli, 1899; *Intorno ad una canzone di Maria Giuseppa Guacci Nobile, studio di Virginia Fornari*, Napoli, A. Morano, 1891; *Le donne de' Promessi sposi, memoria letta all'Accademia Pontaniana nella tornata del 2 maggio 1897*, Napoli, tip. della R. Università, 1897, in Atti dell'Accademia Pontaniana; Patrizia Guida, *Scrittrici di Puglia*, Galatina, Mario Congedo editore, 2008, pp. 58-59.62, 82, 107, 109, 315, 366.

Giulia Forti (Catanzaro, 1862)

Quand'ero bimba, con illustrazioni, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1899. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 403, 469.

Sofia Fortini-Santarelli

Tradusse E. Spencer, *Educazione intellettuale, morale e fisica*, Firenze, Barbèra, nell'elenco dei libri approvati per le Scuole normali, nell'anno scolastico 1914-1915 (art. 11 del D. M. 29 Ottobre 1914). Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1269.

Caterina Franceschi Ferrucci (Narni, 1803 – Firenze, 1887) fu scrittrice, letterata, educatrice. Assieme al marito, il patriota Michele Ferrucci, docente all'Università di Bologna, visse nella città felsinea, dove conobbe Leopardi e Giordani. La partecipazione ai moti del 1831 costò al marito il trasferimento all'Università di Ginevra, mentre Caterina divenne istitutrice privata di lingua e letteratura italiana. Uno dei suoi primi studi riguarda lo scienziato e dermatologo croato di origine bolognese Luca Stulli cui dedicò *A perpetua onoranza del dottor Luca Stulli di Ragusa prose e versi*, Bologna, dai tipi del Nobili e Comp., 1829. Nel 1847, tornata a Pisa, si dedicò all'educazione femminile, scrivendo *Della educazione morale della donna italiana*, Torino, Pomba, 1847, in cui, seguendo le idee del Gioberti, auspica una maggiore istruzione e partecipazione delle donne alla vita civile del paese, come premessa per una vera rinascita nazionale. All'educazione femminile dedicò anche *Lecture morali ad uso delle fanciulle*, Genova, Tip. De' Sordo-Muti, 1851; *Della educazione intellettuale: libri quattro indirizzati alle madri italiane*, Torino, Pomba, 1849-1851; *Degli studii delle donne*, Torino, Pomba, 1853; *Una buona madre. Lecture morali per le giovanette*, Firenze, Successori Le Monnier, 1884; *I primi quattro secoli della Letteratura Italiana, dal secolo XIII al XVI. Lezioni*, Firenze, Barbera Bianchi 1856-1858; *Prose e versi di Caterina Franceschi Ferrucci*, Firenze, Successori Le Monnier, 1873. Per la prematura scomparsa della figlia Rosa, scrisse *Rosa Ferrucci e alcuni suoi scritti, pubblicati per cura di Caterina Ferrucci, sua madre*, seconda edizione riveduta e accresciuta dalla medesima, Firenze, Barbera, Bianchi, 1858. *L'Epistolario di Caterina Franceschi Ferrucci: edito ora la prima volta, con lettere di scrittori illustri a lei*, per cura di Giuseppe Guidetti, Reggio D'Emilia, Tip. U. Guidetti, 1910. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 284; Maria Cristina Morandini, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Evelyn Franceschi Marini (Francia, 1855 – Sansepolcro, 1920), di origine inglese, educata in Francia, sposata all'italiano Piero de' Franceschi Marini, discendente di Piero della Francesca fu intellettuale, scrittrice, appassionata di arte italiana e di letteratura inglese. Collaborò ad importanti riviste del tempo (Cordelia, Scena Illustrata, Vita Italiana, Natura ed Arte e Vita Internazionale) e fu amica di Angelo De Gubernatis. Con il suo *Figure d'arazzo* (Ditta G. Agnelli, 1898, prefazione di Enrico Panzacchi) contribuì al filone delle raccolte di "medaglioni" di donne illustri. Il libro contiene ventisei ritratti di donne eccellenti, tra i cui Chiara D'Assisi, Olimpia Morato, Vittoria Colonna, Madame de la Rochefoucault, la Regina Vittoria, la Contessa de Ségur. Seguendo l'esempio di Enrico Nencioni, si impegnò a divulgare in Italia la letteratura inglese. Dedicò un volume di studi a Tennyson (*Le creazioni di un poeta*, 1896) ed uno a poeti e prosatori inglesi dell'Ottocento (*Su alcuni poeti e prosatori inglesi moderni*, 1900). Fra le monografie interessanti ai fini del presente lavoro: *Alla corte del re Intelletto, ed altri racconti per fanciulli*, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1895 (considerato meritevole di essere inserito nel Secondo Elenco suppletivo di libri consigliati per letture domestiche, per biblioteche scolastiche e per premio (fonte BUMPI, 5 gennaio 1899, II, pp. 42-45); *Il cavaliere della povertà: vita di S. Francesco*

d'Assisi raccontata alla gioventù, Torino, Speirani, 1898; *Creazioni di un poeta: Studi critici*, Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli Edit., 1896; *Papà Goldoni. Racconto per la gioventù*, Lancian, R. Carabba, 1909; *Scultori italiani (scuole della Toscana, 1205-1608)*, per uso della gioventù e degl'istituti d'arte, Città di Castello, S. Lapi, 1910. Maria Bandini Buti, *Donne d'Italia. Poetesse e scrittrici*, Tosi, Roma 1946, *ad vocem*, vol I; Giovanni Canevazzi, *Evelyn de la Touche*, in *Profili di scrittrici italiane*, Lazzeretti, Lecce 1897, pp. 185-198; Cristina Gragnani, *Il caso Evelyn*, in *Sottoboschi letterari: Sei case studies tra Otto e Novecento. Mara Antelling, Emma Boghen Conigliani, Evelyn, Anna Franchi, Jolanda, Flavia Steno*, Firenze University Press, Firenze 2011, pp. 55-83; Roberta Masini, *Nel mondo femminile di Angelo De Gubernatis: la sua corrispondenza intima*, in A. Contini e A. Scattigno (a cura di), *Carte di donne: per un censimento regionale della scrittura delle donne dal XVI al XX secolo*, Edizioni di Storia e Letteratura, Firenze 2007, pp. 145-159; Cristina Gragnani, *Enciclopedia delle donne*, scheda *ad vocem*; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, pp. 24, 25, 26, 276; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 348, 402, 468.

Teodolinda Franceschi Pignocchi (Civitella di Romagna, 1816 - Bologna, 1894) fu letterata, poetessa e insegnante. Pur non seguendo regolari corsi di studi riceve un'istruzione, prevalentemente in ambito umanistico, prima dal canonico Dalla Valle e poi dal vescovo Ignazio Cadolini. Nel 1830, all'età di 14 anni sposa il nobile Antonio Pignocchi, matrimonio da cui nascono due figli, Luigi e Teresa. Nel 1862 lascia Cervia per trasferirsi a Bologna dove dirige dal 1873 la Scuola municipale superiore femminile. Fu una delle poche donne socie nella bolognese Commissione pe' Testi di Lingua. Tra i suoi scritti, *Alcune rime* di Teodolinda Franceschi Pignocchi, Firenze, F. Le Monnier, 1859; *Coro cantato dalle alunne della scuola municipale superiore femminile di Bologna il giorno 12 luglio 1875: preghiera, musicato dal maestro Raffaele Santoli*, Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1875; *La donna: canto*, Tipi Fava e Garagnani, 1879; *Nuove rime: ed alcune già pubblicate*, Bologna, Fava e Garagnani, 1873. Elena Musiani, *L'archivio di Teodolinda Franceschi Pignocchi (1822-1905), poetessa, letterata, educatrice tra Risorgimento e Italia liberale: inventario*, tesi di laurea in Archivistica privata, relatore Antonio Romiti, s.l., s.n., 2011, Università degli studi di Firenze, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di laurea magistrale in Scienze archivistiche e biblioteconomiche, a.a. 2010/2011.

Matilde Franco

A lei si deve un *Saggio di provincialismi siciliani*, 2. Ed, Milano-Palermo, R. Sandron, 1907, Biblioteca comunale di Palermo.

Malvina Frank (Venezia)

Studiò al Collegio Imperiale di Verona, sposò un ufficiale tedesco, adottò una nipote del marito che educò all'indipendenza attraverso il metodo esposto nel suo libro *Le fidanzate: saggio sulla educazione della donna* di Malvina Frank, Treviso, Edizione dell'Archivio domestico, 1869. Incoraggiata dal ministro Correnti, produsse il successivo studio *Mogli e mariti*, dove indaga la condizione femminile in ambito storico e filosofico, passando in rassegna le leggi romane, barbariche, inglesi, francesi, austriache, svedesi, russe, spagnole, portoghesi fino ad arrivare al *Codice civile* italiano. Il libro venne scritto, come riporta, in otto mesi a Innsbruck, e pubblicato successivamente a Bologna. Come assidua collaboratrice de *La Donna*, scrisse saggi *Intorno alla bellezza femminile e ad altri argomenti*, *Lettori e lettrici: prolusione alle letture da tenersi nel nuovo Gabinetto letterario e scientifico in Gorizia*, letta il 21 giugno 1873, dalla signora Malvina Frank, Gorizia, Seitz, 1873; Liviana Gazzetta, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Erminia Fuà Fusinato (Rovigo, 1834 – Roma, 1876) fu poetessa, scrittrice, pedagoga. Dal 1870 al 1876 ricoprì ruoli pubblici e ufficiali come Ispettrice delle Scuole femminili e come Direttrice della Scuola Superiore femminile della Palombella di Roma. Tra le sue opere: *Versi* (1874); *Scritti educativi* (1873); *Scritti letterari* (1882); *Ricordi e lettere ai figli* (1887); *La strenna della mamma, pensieri* 1873, Venezia, Tip. Antonelli; *Discorso letto nell'inaugurazione della Scuola Superiore Femminile di Roma il giorno 6 gennaio 1874*, Roma, L. Cecchini, 1874; *Famiglia e patria: lezioni di morale dedicate alle allieve della Scuola superiore femminile di Roma*, Firenze, Tip. di M. Ricci, 1877; *Scritti educativi*, Milano, Carrara, 1880. Gli *Scritti educativi*, "raccolti e ordinati per cura di Gaetano Ghivizzani con un discorso del medesimo intorno la vita e le opere dell'autrice" facevano parte della collana *Biblioteca ricreativa* dell'editore Carrara, assieme a quelli di Pietro Fanfani, Raffaello Lambruschini, Giulio Carcano, Felicita Morandi. Rosa Piazza, *Erminia Fua-Fusinato: commemorazione*, in *Atti dell'Ateneo Veneto*, Venezia, G. Cecchini 1877, a. XIV, vol. XIV, p. 53. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Milano, Olschki, 2003, p. 286.

Rosetta Gaggero fu insegnante presso una Scuola professionale a Torino, come si ricava dalla conferenza *Gli affetti famigliari in Vittorio Alfieri. commemorazione tenuta nell'Istituto professionale Maria Laetitia*, Torino,

1903; *Pagine sparse: ricordi e note*, Rocca S. Casciano, Licinio Cappelli, 1908; *Nozioni di stilistica e letteratura*, Torino, Paravia, 1916; *Corrispondenza commerciale e scritture d'indole varia*, Torino, Paravia, approvati nelle scuole tecniche per l'anno scolastico 1914-915. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1175.

Giovanna Garcea Bertola

Nata a Mondovì, insegnante, nel 1865 fu fondatrice a Parma del periodico *La voce delle donne*. Nell'ultimo decennio dell'Ottocento diresse la Scuola normale femminile di Bobbio, dove era anche docente di pedagogia e morale. Tra i suoi scritti, *Antonio Garcea sotto i Borboni di Napoli e nelle rivoluzioni d'Italia dal 1837 a 1862 : racconto storico*, Torino, Tip. Letteraria, 1862; *Parole lette nell'Accademia Scolastica che in occasione della festa nazionale, nel giorno 7 di giugno 1868, dettero le alunne dell'Istituto comunale femminile in Reggio di Calabria*, a cura di F. De Leo, Reggio Calabria, Tip. Siclari, 1868.

Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 288; Vito Teti, *Il patriota e la maestra: la misconosciuta storia d'amore e ribellione di Antonio Garcèa e Giovanna Bertola ai tempi del Risorgimento*, prefazione di Maurice Aymard, Macerata, Quodlibet, 2012.

Antonietta Giacomelli (Treviso, 1857 – Rovereto, 1949) fu scrittrice, educatrice e filantropa. Di impostazione cattolico-liberale, si batté per la difesa dei diritti e per l'emancipazione delle donne. Partecipò al 1° Congresso Nazionale delle Donne italiane che si tenne a Roma nel 1908. Per la novità delle sue idee, anche nei confronti dell'educazione sessuale delle donne, le sue opere vennero messe all'Indice da Civiltà Cattolica. Compose la cosiddetta "trilogia romantica", con i romanzi *Lungo la via*, Firenze, Barbèra, 1889/1923; *Sulla Breccia*, Firenze, Barbèra, 1894 (che ebbe 6 edizioni) e *A raccolta*, Milano, Cogliati, 1899. Eugenia Roccella e Lucetta Scaraffia, *Italiane*, Roma, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 2003; Antonietta Giacomelli, *Sulla breccia*, a cura di Saveria Chemotti, Padova, Il poligrafo, 2011; Antonietta Giacomelli, *Vigilie (1914-1918)*, a cura di Saveria Chemotti, Padova, Il poligrafo, 2014; Liviana Gazzetta, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Elda Gianelli (Trieste, 1856 – 1921) Partecipò nel 1908 al 1° Congresso nazionale delle donne italiane con una relazione sulle *Poetesse contemporanee*, nella sessione Letteratura ed arte. Poetessa, scrittrice e traduttrice di origine triestina, ha tradotto le *Rapsodie rumene* da Elena Vacaresco, Trieste, Stabilimento tipografico Giovanni Balestra, edit., 1905. Tra i suoi racconti, *Incontro. Racconti e bozzetti*, Trieste, Tipografia Balestra, 1892. Roberto Curci, Gabriella Ziani, *Una donna di molte lettere: Elda Gianelli (1856-1921)*, in *Bianco rosa e verde. Scrittrici a Trieste fra '800 e '900*, Trieste, Lint, 1993; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 24 e 291 (col nome Gisella Gianelli).

Giulia Gilardone Montemaggi

Maestra elementare nel Conservatorio di San Pietro in Colle Val d'Elsa nell'ultimo decennio dell'Ottocento, si ritirò dalla scuola attorno al 1915. *In collegio e in casa. Letture per le giovinette educate*, Novara, Tip. Novarese diretta da Rizzotti e Merati, 1894; *Nozioni letterarie, versificazione e metrica italiana per le alunne del Corso preparatorio normale*, Siena, Tip. S. Bernardino Edit., 1895. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 291.

Luisa Ginocchi Travali

Fra le nostre aiuole. Prime letture a compimento del sillabario ad uso delle classi elementari maschili e femminili riordinate ecc., rivedute da Ulisse Poggi, Palermo, R. Sandron, 1895; *Storielle rustiche*. Letture educative ad uso delle scuole elementari rurali maschili e femminili, Palermo, R. Sandron, 1896. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1370.

Teresa Giolli

Nel 1895 e fino al 1905 era Docente di Lettere italiane presso la Scuola normale Laura Bassi di Bologna. Ha scritto *L'ideale di Roma nella poesia*, Alessandria, Tip. Lit. Chiari, Romano e Filippa, 1889; *Quattro date storiche*, Alessandria, Tip. Jacquemod, 1890; *Doveri e diritti della giovinetta italiana. Nozioni di morale per la terza classe delle scuole normali femminili e dei Collegi d'educazione*, Palermo, Remo Sandron Edit., 1890; con Giuseppe Toti, *Il libro di lingua italiana*, ad uso della prima classe preparatoria al corso normale femminile delle scuole tecniche, commerciali, complementari, professionali femminili e degli istituti femminili di educazione, libro per le signore insegnanti, Palermo, R. Sandron, 1891; *Miracoli ai fanciulli ricchi per i poveri bimbi scrofolosi*, Ravenna, tip. Cooperativa Ravegnana, 1893. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*.

Bibliografia 1800-1945, Firenze, Olschki, 2003, p. 292.

Enrichetta Girardi Rizzi, 1^a donna laureata in Lettere, si laureò a Napoli nel 1875. Ha lasciato *Piccarda Donati*. Conferenza tenuta nella R. Scuola normale Margherita di Savoia pel 6. centenario della visione dantesca, pubblicata per cura dei colleghi, Napoli, M. d'Auria, 1900.

Maria Onorata Grassi

In campagna, compimento, per la 1° classe, Firenze, Bemporad, 1904. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 620.

Onorata Grossi Mercanti (Livorno, 1853) fu insegnante a Firenze, Arezzo, Siena e popolare scrittrice di testi scolastici. Nel 1904 divenne direttrice della Scuola complementare autonoma "Carducci" di Firenze, e direttrice supplente della Scuola normale "Massimina Rosellini". Amica di Emilia Peruzzi e di Ida Baccini, la sua fu una famiglia di autori di testi scolastici, dal marito Ferruccio Mercanti alla figlia Elisa Mercanti. Presso il Fondo Bemporad dell'Archivio Storico Giunti Editore è presente un fondo di corrispondenza intestato a Grossi Mercanti (3 giugno 1889 - 3 ottobre 1927) che contiene la documentazione relativa ai contratti e agli accordi editoriali tra la maestra livornese e la casa editrice Paggi-Bemporad per la pubblicazione di diversi libri scolastici. I suoi manuali di storia furono tra i più adottati nelle scuole normali italiane nei primi anni del Novecento. *Brevi racconti di storia patria* ad uso della 4° e della 5° classe elementare secondo i vigenti programmi, Firenze, R. Bemporad, 1894; *Libro di lettura*, Firenze, Bemporad, 1896; *Cento racconti per fanciulli*. Libro di lettura per le classi elementari, 4° edizione, Firenze, felice Paggi, 1889; *Come si è fatta l'Italia. Storia del Risorgimento italiano narrata ai fanciulli*, Firenze, Felice Paggi editore, 1889; *Dice il proverbio...* Libro di lettura e di premio, illustrato con 35 vignette disegnate di Giorgio Kienerk, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1893; *In campagna*. Letture per la seconda classe rurale masch. e fem. Firenze, R. Bemporad editore, 1904; *In campagna*. Compimento al sillabario per la prima classe rurale, Firenze, R. Bemporad, e F.°, 1904; *Sillabario*, Firenze, R. Bemporad, e F.°, 1904; *La prima scuola dei bambini, Sillabario illustrato*, per la classe m. e f., Firenze, Bemporad, 1895. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1371; Anna Ascenzi, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Maria Giuseppina Guacci Nobile (Napoli, 1807 – Napoli, 1848) fu poetessa, patriota, pedagogista napoletana, studiò le opere di Pestalozzi e fu segretaria della Società Asili infantili. Oltre alle più famose opere in poesia e a un vastissimo epistolario, ancora da studiare, di lei abbiamo *Storia del Cholera a Napoli*, 1837, l'opera pedagogica *Alfabeto, manuale sull'educazione dei bambini*, pubblicata a Napoli, Stamperia dell'Iride, nel 1841, con una seconda edizione dell'anno dopo corredata dalle *Prime letture*. Da questo interesse per l'infanzia e per l'educazione in prospettiva patriottica, ebbe origine la Società degli asili infantili, che si occupò della fondazione di strutture pubbliche destinate all'infanzia dei ceti meno abbienti. Prese parte attiva nella rivoluzione napoletana e si occupò in prima persona del sostegno dei patrioti napoletani accorsi a Milano in occasione delle cinque giornate. Nella visione risorgimentale delle lotte per la Costituzione scrisse un panphlet dal titolo *Alle donne d'Italia concordi nell'amore di patria...pensieri di una compatriota* (Livorno, 1847). Cleofe Staurengi Quarantino, *Vita e studii sulle opere di Giuseppina Guacci Nobile*, Napoli, Tipografia Trani, 1892; Maria Tovini, *La vita, le opere, i tempi di Giuseppina Guacci Nobile, da documenti editi e inediti*, Firenze, Barbèra, 1901; Francesca Sanvitale, *Le scrittrici dell'Ottocento: da Eleonora De Fonseca Pimentel a Matilde Serao*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, pp. 131-174; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 295; Valeria Miceli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Tommasina Guidi

Anello di congiunzione fra il libro educativo destinato alle donne e la narrativa rosa femminile. *Riconciliazione*, Milano, coi tipi di A. Lombardi, 1885²; *Sull'Appennino. Come eduheremo le nostre figlie?: romanzo originale: pensieri di una madre*, Torino, presso l'Ufficio del Giornale delle donne, 1885; *Marcella*, Torino, Giornale Delle Donne, collana Biblioteca delle Signore (dove la Guidi è presente con ben 47 titoli su un totale di 102), 1897, poi ristampato negli anni Venti da Salani nella collezione Romanzi: *Marcella*, Firenze, A. Salani, 1920; *Fanciulla ideale*, Torino, Giornale delle Donne, 1900. Negli anni '40 la Salani ha una collana dal titolo Biblioteca delle signorine, dove compare *La colomba del castello*, di M. Delly assieme a una novella di Tommasina Guidi, *Non è giustizia*, Firenze, A. Salani, 1941.

Carolina Invernizio (Voghera, 1851 – Cuneo, 1916) fu una delle più popolari scrittrici di romanzi popolari,

cavallo di battaglia dell'editrice Salani di Firenze. Partecipò all'Esposizione Beatrice di Firenze nel 1890 con la conferenza "Le operaie italiane".

Cecilia Jamison

Il piccolo vagabondo. Racconto. Riduzione dall'inglese di Ketty, illustrato da 26 incisioni, Milano, Fratelli Treves editori, 1896, Libro consigliato per letture domestiche, per biblioteche scolastiche e per premio, Circolare Ministeriale 24 settembre 1900, n. 75, Libri di testo per le elementari. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 348, 404, 471, 1372.

Aurelia Jozs (Firenze, 1869 – Auschwitz, 1944)

Nata a Firenze da famiglia ebrea, si trasferì a Milano, dove insegnò Storia e geografia presso la scuola normale. Nel 1901 fondò a Niguarda la Scuola agraria femminile che diresse fino al 1931. Scrisse manuali scolastici di storia e geografia. A seguito delle leggi razziali venne internata ad Auschwitz, dove morì. Nel suo *La storia di Roma ad uso delle scuole secondarie secondo i vigenti programmi*, Libr. Edit. Galli, Milano, 1894 si sente l'influsso positivista sull'importanza del metodo fondato da testimonianze oggettive, in specie iconografiche. Rachele Farina, *Dizionario biografico delle donne lombarde*, Milano, Baldini & Castoldi, pp. 601-602; Tiziana Pironi, *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*, Pisa, Edizioni ETS, pp. 60-64 e nn; Tiziana Pironi, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

La Marchesa Colombi (Maria Antonietta Torriani Torelli -Viollier) (Novara, 1846 – Milano, 1920)

Pubblicista, scrittrice e conferenziera, amica di Anna Maria Mozzoni, con cui fece una serie di conferenze, ebbe interessi emancipazionisti e patriottici. Scrittrice molto nota, conta una produzione sterminata oggetto di riscoperta in campo letterario, educativo e storico.

I suoi *I ragazzi d'una volta e i ragazzi d'adesso*, Seconda edizione, Milano, Giuseppe Galli libraio-editore, 1888; *I racconti di Natale*, Terza edizione, Milano, Lib. Edit. Galli di C. Chiesa e F. Guindani, 1894, sono libri approvati con Circolare Ministeriale 3 ottobre 1899, n. 68. Clotilde Barbarulli, Luciana Brandi, *L'arma di cristallo: sui discorsi "trionfanti", l'ironia della Marchesa Colombi*, Tufani, Ferrara, 1998; Silvia Benatti e Roberto Cicala, *La marchesa Colombi: una scrittrice e il suo tempo*, Interlinea, 2001; Maria Elena Dalla Gassa, scheda *ad vocem* in enciclopedia delle donne.it; Francesca Sanvitale, *Le scrittrici dell'Ottocento: da Eleonora De Fonseca Pimentel a Matilde Serao*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, pp. 433-498; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 352; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 348, 404, 471, 1372; Clara Allasia, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Enrichetta Laurenti Parodi (1846)

Esponente di un emancipazionismo moderato, laureata in Lettere, insegnò nelle Scuole normali e fu poi direttrice di alcuni istituti femminili. Si dedicò alla pedagogia e alla didattica, scrivendo i manuali *Lezioni di Pedagogia*, Firenze, Bemporad, pubblicati dal 1884 al 1901, in tre volumi, adottati nelle Scuole normale di Catanzaro; *Lezioni di morale per le scuole normali*, Livorno, Giusti, adottato a Casale Monferrato, Castoreale, Catanzaro, Oneglia, Pinerolo, Pontremoli e Trapani. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1266, 1267; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 49, 323.

Emma Leffi Foà (Verona, 1874 – Auschwitz, 1943), educatrice, figlia di Leone Bonaventura Foà e Giulia Ferraresi. Arrestata a San Remo (Imperia) e deportata nel campo di sterminio di Auschwitz, fra il 1942 e il 1943, non è sopravvissuta alla Shoah. A lei è dedicata una Scuola dell'Infanzia del Comune di Verona, in vicolo San Bernardino 10, a San Zeno. La sua figura di "donna ed educatrice straordinaria, che riuscì a trasmettere a generazioni di giovani l'amore per quegli alti valori ideali che ispirarono il suo insegnamento e la sua intera esistenza: lealtà, onestà, dignità e, soprattutto, rispetto per la vita e per la persona umana" viene ricordata ogni anno, a Verona, nella Giornata del Deportato. Per la collana *Antologia italiana* diretta da Emma Boghen Conigliani, Leffi Foà curò tre volumi: *Pietro Giordani e i puristi: Letture scelte e annotate, ad uso delle rr. scuole normali*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1909 (Società, Tip. Fiorentina); *Letture scelte, dalle opere di Silvio Pellico, e annotate, ad uso delle rr. Scuole normali*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1909 (Soc. Tip. Fiorentina); *Massimo D'Azeglio: letture scelte e annotate ad uso delle rr. Scuole normali*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1909 (Soc. Tip. Fiorentina).

Giuseppina Le Maire (Rivarolo Canavese, 1860 – 1937), insegnante, filantropa, amica di Ersilia Majno, iscritta al Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, fu tra le fondatrici dell'Unione per il Bene di Roma. Partecipò a Congressi in Unione Sovietica e a Berlino, sempre attenta al miglioramento delle condizioni di vita dell'infanzia maltrattata, delle donne e al loro diritto di voto. Come Maria Montessori, si interessò alle Case dei bambini, in particolare seguì le vicende della scuola e colonia "Federici" a Fago del Soldato, nella Sila, collaborando con l'ANIMI. La Società fiorentina per l'istruzione popolare nel Mezzogiorno le affidò, assieme a Sibilla Aleramo, Giovanni Cena e Gaetano Salvemini un'inchiesta sullo stato dell'istruzione in provincia di Reggio Calabria dopo il terremoto del 1908. Assieme alla Società Pro Coltura Femminile di Torino, contribuì alla costruzione di una scuola a Sant'Angelo di Cetraro. Partecipò all'Esposizione Beatrice di Firenze, nel 1890, con una conferenza dal titolo "La donna nell'igiene pubblica". Il suo testo principale è *L'igiene del bambino*, Torino, Roux Frassati e C. Tip. Edit., 1895. B. Serpe, *L'ANIMI: una storia per immagini*, in "Nuovo Bollettino CIRSE", 2007, voll. 1-2, pp. 32-42; Brunella Serpe, *Giuseppina Le Maire: passione civica, attivismo sociale, impegno educativo*, Firenze, Firenze University Press, 2012, pp. 83-91.

Anna Levi

Insegnante di lettere, in servizio nel 1915 nella Scuola complementare di Asti, nel 1925 nell'Istituto magistrale Anguissola di Cremona, dove conservò la cattedra fino all'introduzione delle leggi razziali nel 1938. *Ada Negri e Paolina Ranieri*, Venezia, Tipografia Ferrari, 1900; *Il sentimento di ammirazione in Tommaso Carlyle*, Bologna; Modena, A. F. Formiggini, 1909 (Collana Opuscoli di filosofia e di pedagogia). Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 300.

Eugenia Levi (Padova, 1861- Firenze, 1921) fu insegnante, educatrice, studiosa di letteratura italiana. Dal 1885 insegnò nella Regia Scuola Normale Femminile di Firenze, dove ebbe come allieva la futura scrittrice Ada Della Pergola, pseudonimo Fiducia (1876-1961), ma anche Emma Boghen Conigliani. Studiò a Padova, a Firenze e ad Hannover. Scrisse articoli, saggi e monografie su riviste italiane e pubblicò testi scolastici e studi letterari: il libro *Ricorditi*, antologia di prosa e poesia italiana da Dante Alighieri a Giosuè Carducci (Firenze, 1888; 5^a ed. 1899) appare tra i testi consigliati per letture domestiche, per biblioteche scolastiche e per premio negli elenchi dei libri approvati (Circolare Ministeriale 24 settembre 1900, n. 75); *Dai Nostri Poeti Viventi*, Firenze, 1891, 2^a ed. 1896; *Dal Giornale di Lia*, Roma, 1892; *Rammentiamoci*, Firenze, 1893; *Dante . . . di giorno in giorno*, ib., 1894, 3^a ed. 1898; *Pensieri d'Amore*, ib. 1894, 3^a ed. 1900; *Fiorita di Canti Tradizionali del Popolo Italiano*, ib., 1895; *Deutsch, tradizioni, storia, cultura, paese e costumi dei tedeschi*, letture scelte e annotate, Firenze, R. Bemporad, 1899, appare tra i testi approvati come grammatica tedesca per i Ginnasi e Licei moderni; *Sotto l'Austria nel Friuli, 1847-1866; Racconti per i Giovineti, per il Popolo, per i Soldati. Dagli scritti di Caterina Percoto*, Firenze, Bemporad, 1918; *Lirica Italiana Antica*, Firenze, Olschki, 1905; *Lirica Italiana nel Cinquecento e nel Seicento fino all'Arcadia. Per quando sarò grande : libro di ricordi per le giovinette e i giovinetti*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1906; *Dai nostri poeti viventi*, Firenze, Loescher e Seeber Edit., 1891 (Tip. Di S. Landi); *Siam fratelli: poesie di poeti italiani contemporanei, colla versione in tedesco di Nicolò Claus e appendice di versi tedeschi dello stesso colla traduzione italiana di diversi autori*, Milano, Fratelli Dumolard presso G. Agnelli; Stoccarda, R. Roth, 1880; *Ottocento uomini celebri nella storia del mondo: loro vita e loro opere (tempi antichi, Medio Evo), raggruppati cronologicamente in quattro tavole per ciascun secolo*, Firenze, Succ. Le Monnier, 1908; *I saggi sul Petrarca di Ugo Foscolo*, Firenze, Olschki, 1909; *Per Ugo Foscolo: con lettere e frammenti inediti del poeta*, Pisa, Tip. F. Mariotti, 1909; *Come si pronunzia: tavole sinottiche per imparare in modo facile la retta pronunzia italiana delle vocali e ed o e delle consonanti s e z*, Firenze, Bemporad e Figlio, 1904; *Per chi studia il tedesco: 5000 vocaboli tedeschi con il loro significato italiano riuniti in 520 gruppi per derivazioni, assonanze e simiglianze, con una spiegazione dei prefissi e dei suffissi e della composizione delle parole e con un indice alfabetico*, Firenze, Bemporad, 1901; *Fiore di poesie italiane antiche e moderne facili per i ragazzi d'Italia: illustrate con 152 riproduzioni di opere d'arte, di vedute caratteristiche e di melodie popolari del nostro paese e annotate*, Firenze, R. Bemporad & figlio, 1909; *Lieder: Cento liriche tedesche scelte nella letteratura dei secoli 18. e 19. e tradotte e annotate*, Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1900; *Dell'unica e rarissima edizione degli strambotti alla villanesca di M. Pietro Aretino*, Firenze, Olschki, 1909 in *La bibliofilia: raccolta di scritti sull'arte antica in libri, stampe, manoscritti, autografi e legature; Ricorditi! Pensieri ed affetti*, Firenze, Succ. Le Monnier Tip. Edit., 1904; *Pensieri d'amore scelti nella poesia italiana classica e popolare*, Firenze, Bemporad, 1899; *Dai nostri poeti viventi*, Firenze, F. Lumachi, success. F.lli Bocca, 1903; *Fiorita di canti tradizionali del popolo italiano, scelti nei vari dialetti e annotati da Eugenia Levi con cinquanta melodie popolari tradizionali*, Firenze, R. Bemporad & F., 1895; *Italia: ai giovinetti, ai soldati, al popolo d'Italia: vedute caratteristiche del Bel Paese come descritte nel canto dei suoi poeti, offerte da Eugenia Levi a beneficio della rieducazione professionale dei mutilati in guerra Firenze, 1915* (Sancasciano Val di Pesa : Stab. tipo-litografico Fratelli Stianti). Cesare Correnti, *Pensieri di Cesare Correnti dai suoi scritti editi e inediti a cura di Adelaide Correnti e di Eugenia Levi nel centenario della sua nascita* (3 gennaio 1815-3 gennaio 1915) con una biografia

di Cesare Correnti e il suo ritratto in fototipia, Milano, F.lli Treves, 1915. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 300; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 471, 1247.

Emma Longinotti Baccini

Moglie di Manfredo Baccini, esordì come autrice del saggio *La Poesia di Giacomo Zanella*, Firenze, G. Civelli, 1897. Con il marito scrisse diversi manuali per la scuola tra cui *La letteratura italiana nella storia della cultura*, Firenze, Sansoni, tre vol.; *Il libro dei commenti*. Antologia ecc. Rocca San Casciano, Capponi, 3 volumi, 1908-1909; *I primi secoli della nostra letteratura: antologia letteraria (sec. 13.-14.)*, Bologna, Cappelli, 1926; con Bice Vettori compilò l'antologia *Il mio libro*, testo unico di lingua italiana per le scuole complementari e tecniche, Firenze, Sansoni, 1904-1919; *Nuova grammatica*. Testo illustrato per le scuole medie inferiori, Torino, Paravia. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 953, 1017, 1183, 1253, 1256, 1292.

Novella Maria Lucatelli Mecheri (Vega)

Nell'ultimo decennio dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento, insegnò nella Scuola normale femminile "Anguissola" di Cremona. Autrice del libro di lettura approvato per la seconda classe elementare *Vita infantile*, Sanremo, Biancheri, 1896 (Circolare ministeriale 14 agosto 1896, n. 61). Nelle adozioni successive l'autrice appare con lo pseudonimo **Vega** (Lucatelli Mecheri Novella), autrice di *Vita infantile*. Letture per la seconda classe femminile, Firenze, G. C. Sansoni, editore, 1896. È autrice di una conferenza, *Garibaldi commemorato alle alunne della scuola normale femminile Fonseca Pimentel di Napoli*, Napoli, Tipografia Trani, 1907. *La donna nel Risorgimento italiano*. Conferenza tenuta alle alunne della R. Scuola normale di Cremona, Cremona, 1898, in Rosanna De Longis, *Maternità illustri*, dalle madri illuministe ai cataloghi ottocenteschi, in Marina D'Amelia, *Storia della maternità*, Roma-Bari, Laterza, pp. 185-190. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 235, 240, 283, 320, 378, 439. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 48, 302.

Giulia Lucrezi Palumbo (Lecce 1876 - 1956) frequenta la regia Scuola normale di Lecce "P. Siciliani" e poi - prima tra le salentine - prosegue gli studi presso l'Istituto superiore di Magistero femminile di Roma. Si diploma nel 1898 con la tesi che sarà poi pubblicata. Nel 1900 riceve il suo primo incarico professionale e nel 1902 inizia la sua lunga attività di docente di Lettere in quella regia Scuola normale che l'aveva avuta come allieva. Sue colleghe saranno, nel tempo, Giulia Fossi, Giulia ed Ofelia Poso, Emma Del Bene, Magda Roncella. Negli anni venti aderisce al fascismo e assume incarichi di dirigenza nei fasci femminili e nell'ONMI. Nel 1937, la sua vita ha una tragica svolta quando muore improvvisamente il figlio ventiseienne Guido. Si avvicina alla religione e, nel ricordo del figlio, finanzia l'edificazione della chiesa di S. Guido. Muore all'età di ottanta anni, salutata come l'autorevole decana della classe magistrale femminile leccese. *La Luce e l'Armonia nella Divina Commedia*, Lecce, R. Tip. Ed. Salentina F.lli Spacciante, 1899; *La donna*, Lecce, R. Tip. Ed. Salentina F.lli Spacciante, 1899; *Relazione dell'ispettrice delle Scuole comunali* in Patronato Scolastico, *La refezione scolastica a Lecce*, Lecce, Tip. del Giornale La Provincia di Lecce, 1900, pp. 21-8. Per Gemma Fossi Liuzzi in «Il Tribuno salentino», 1911, IV, 5, 6 febbraio 1911. Per gli eroi d'Africa. (A proposito del discorso di Pascoli). Conferenza, Lecce, Tip. Bortone E. e Miccoli, 1912; Elisabetta Patrizi, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Carolina Luzzatto Cohen (Trieste, 1837 – Gorizia, 1919) fu scrittrice, patriota, giornalista. Diresse *Il Corriere di Gorizia*. Collaborò con *Il Piccolo*, *La Giovane Trieste*, *La Patria del Friuli*, *Pagine Friulane* e dal 1880 fu redattrice del quotidiano *L'Isonzo*. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, fu deportata al campo di Göllendorf. A lei si devono: *Commedie morali educative*, Milano, Fratelli Rechiedei Editori, 1870; *Commedie per fanciulle*, Milano, Alessandro Lampugnani, 1870; *Teatro di Carolina C. Luzzatto*, Milano, C. Barbini, che comprende *Giacomo Leopardi. Commedia in cinque atti e prologo*, 1873; *Pietro da Cortona, o Il pittore ed il guattero. Commedia storica in tre atti; L'adolescenza di Angelo Poliziano. Commedia storica in due atti*, 1874; *Commedie e poesie per fanciulli*, Gorizia, Tip. Paternolli, 1868; *Gli adolescenti sulle scene. Commedie educative*, Milano, Paolo Carrara, 1873; *Il celibe. Schizzo drammatico in un atto, in versi martelliani*, Gorizia, Seitz, 1875; *Due nuove commedie per fanciulli*, Gorizia, Seitz, 1878; *Per le auspicate nozze Pincherle-Luzzatto. Ricordo*, Gorizia, Seitz, 1881; *Per servire all'epistolario metastasiano*, Trieste, Tipografia Herrmanstorfer, 1882; *Teatro educativo. Prose e poesie varie edite ed inedite*, Trieste, C. U. Trani, 1925. Fabiana Savorgnan Cergneu di Brazzà, *Conversazioni letterarie. Cultura e società nelle scritture private di intellettuali italiani tra Settecento e Ottocento*, Università degli Studi di Udine, Forum, 2016,

<https://air.uniud.it/retrieve/handle/11390/1087892/79206/Conversazioni%20letterarie%20interno.pdf>, pp. 136-137, ultimo accesso 13/03/2017; Claudio Desinan, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Cecilia Macchi (Codogno, Lodi, 1837 - Milano, 1862), figlia di insegnanti di ginnasio, ottenne il diploma magistrale a 15 anni. Poetessa, insegnante, soprattutto pedagogista, morì a Milano a soli 25 anni. *Nonno educatore*, Milano, 1866, uscì postumo; *Racconti del Medio Evo offerti ai giovinetti italiani*, Milano-Napoli, s.n., 1865, poi Milano, Gnocchi, 1873². Farina in *Dizionario biografico delle donne lombarde*, Milano, Baldini e Castoldi, 1955, p. 657; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 6, 303; Luisa Lombardi, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Adele Maggiorelli Lupo (Casarano, 1851 – Velletri, 1927) Primogenita di dieci figli, Adele Lupo è avviata agli studi – con il ruolo di precettore – dallo zio Giovanbattista, colto sacerdote. Pubblica a vent'anni il suo primo libro di poesie e avvia la collaborazione letteraria a varie riviste salentine. *Violenze e cipressi. Rime*, Gallipoli, Tip. Municipale, 1871; *Fiori d'aprile. Ispirazioni e memorie di Adele Lupo socia di varie accademie italiane e straniere*, Napoli, Tip. dell'Anfora, 1873; *Il mio balconcello sul mare* in E. Forleo Casalini, *Strenna del giornale «L'Araldo gallipolino» per l'anno 1873. Raccolta di prose e poesie*, Gallipoli, Tip. Municipale, 1873, pp. 17-18. *La Primavera*, Ivi, pp. 20-30. *Ti consola*. Romanza, Ivi, pp. 101-102. *A quindici anni. Alla mia sorella Emilia dopo la lettura di un Dramma di Gualberta Alaide Beccari* in E. Forleo Casalini, *Album di Memorie*, Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1874, p. 171. *Al più bel fiore delle venete lagune, alla mia amatissima Linda Maddalozzo le mie pallide gioie. Epistola* in E. Forleo Casalini, *Album di Memorie. Strenna per il 1875. Raccolta di prose e versi*, Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1874, pp. 88-93. *Amelia, ovvero la perla del contado*. Racconto educativo, Firenze, Tipi di M. Cellini e C., 1878, 2ed. Firenze, Tip. Galileana, 1879. *La donna amante* in *La Donna Italiana descritta da Scrittrici Italiane in una serie di conferenze, tenute all'Esposizione Beatrice in Firenze* (con prefazione di Augusto Conti), Firenze, Stab. G. Civelli Edit., 1890, pp. 223-245; Luigi Marrella, Luigi Scorrano, *Un inno ed un sospiro. Adele Lupo di Casarano*, Manduria, Barbieri, 2001

Rosa Magnini

La calligrafia, insegnata nelle scuole secondarie, Milano, Trevisini, testo approvato per la sezione Calligrafia delle scuole tecniche, per l'anno scolastico 1914-15. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1221.

Maria Majocchi De Plattis (Jolanda) (Cento, 1864 - 1917) fu affermata giornalista e scrittrice di grande successo. Dal 1911 al 1917 assunse la direzione di *Cordelia*. Tra i suoi libri educativi, *Eva regina: il libro delle signore. Consigli e norme di vita femminile contemporanea*, Milano, 1907, che rientra nel filone dei galatei ottocenteschi. Per la saggistica, *Dal mio verziere. Saggi critici*, Rocca San Casciano, 1896; *Le ignote*, Bologna, 1899; *Le donne nei poemi di Wagner*, 1892; l'articolo *La storia del femminismo*, in *Cordelia*, 1911, a. XXX, n. 27, pp. 835-838. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 60, 297; Mirella D'Ascenzo, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Gemma Majonchi

Lezioni di morale, Savona, Prudente, 1909, con riedizioni a Perugia, editore Guerra, fino al 1918. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1268.

Linda Malnati (Milano, 1855 – Blevio, 1921) maestra e militante socialista, fu tra le fondatrici e poi presidente della Lega per gli interessi femminili, con Ersilia Bronzini Majno, Carlotta Clerici, Alessandrina Ravizza, e come delegata di questa entrò nel consiglio d'amministrazione delle Opere Pie di Milano. Nell'87, con Emilia Mariani diresse la rivista *Vita femminile*. Organizzò con Anna Kuliscioff le prime sezioni femminili della Camera del Lavoro. Si battè per il voto politico alle donne, assieme ad Anna Maria Mozzoni, e fu responsabile del foglio *Pro Suffragio Universale*, pubblicato a Milano nel febbraio 1906. Partecipò al 1° Congresso nazionale delle donne italiane e nel 1909 entrò a far parte del direttivo dell'Unione Magistrale Nazionale. Tra i suoi testi scolastici *Letterine*, ad uso delle Classi elementari, nona edizione, Milano, presso l'autrice, Viale Garibaldi, 8 e presso i principali librai, 1899; *Letterine per le classi elementari*, Roma, Albrighi, Segati e C, 1905. Rachele Farina, *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Milano, Baldini & Castoldi, 1995, pp. 676-678; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 471, 904; Tiziana Pironi, *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*, Pisa, Edizioni ETS, 2010, pp. 126-127; Carla Ghizzoni, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Laura Beatrice Mancini Oliva, poetessa e scrittrice, a lei si devono *Agesilao Melano*, canzone, 1857; *C. Colombo: 1846*: azione drammatica in versi pubblicata nel 4. Centenario, 1892; *Ines: tragedia* di Laura Beatrice Oliva Mancini, 1845; *Patria ed amore*: canti lirici editi e postumi, con un ragionamento di Terenzio Mamiani e con cenni biografici, Firenze, successori Le Monnier, 1874; *Patria ed amore*: canti, Torino, Tip. Eredi Botta, 1861; *Per la statua innalzata a Guglielmo Pepe ne' pubblici giardini della città di Torino*: canto, Torino, Tip. Di G.B. Paravia e comp., 1858; Raffaele Tumino, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Angelina Mangilli Lampertico

Allieva di Zanella, scrive. era una cugina acquisita di Antonio Fogazzaro, figlia dell'economista e senatore fedele lampertico. Sposò il conte Mangilli di Udine, ma fu un matrimonio molto infelice, segnato dai tradimenti e dalla mancanza di sostegno economico da parte del padre. Incoraggiata e sostenuta da Fogazzaro, scrisse un libro di racconti biblici per ragazzi, *Brevi leggende e tradizioni pie*, Torino, G.B. Paravia e C., 1899. Chemello. Nicoletta Pasino, *Una dea nascosta. Antonio Fogazzaro ed altre presenze nella vita e nei carteggi di Angelina Lampertico Mangilli*, Udine, Campanotto, 1996; Chemello, *Caterina Percoto e l'educazione della donna*, in Saveria Chemotti (Eds), *Donne al lavoro. Ieri, oggi e domani*, Padova, Il Poligrafo, 2007, pp. 305-333, in part. p. 307.

Fanny Manis (Firenze, 1858 – Poggibonsi, anni Trenta), insegnante nei corsi preparatori alle scuole normali, dal 1° luglio 1888 passò nella carriera delle biblioteche governative e dal 1° febbraio 1896, come sottobibliotecaria, alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Socia della Società bibliografica italiana, dal 1897 fino almeno al 1911, aderì all'Associazione italiana biblioteche, dalla sua costituzione (1930). Fu autrice di una biografia della giovane mazziniana Lina Brusco-Onnis: *Una figlia spirituale di Giuseppe Mazzini: Lina Brusco-Onnis*, Milano, EST, 1934; curò un'edizione delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (1888) del Foscolo, su cui pubblicò anche un saggio, e collaborò con Mazzatinti, di cui compilò, dopo la morte, la bibliografia degli scritti. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 306.

Annetta Manis Soldati (Firenze, 1869 – Firenze, giugno 1958), sorella di Fanny, sposata Soldati, lavorò per breve tempo nel 1902, con un comando, alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Insegnante di lingua e lettere italiane nelle Scuole normali, di ruolo dal 1896, prima a Firenze e poi a Roma, Annetta fu autrice di vari studi di critica letteraria e pubblicò un opuscolo commemorativo della sorella a un anno dalla morte. Annetta Manis, *Vittorio Alfieri nella sua vita e nelle sue lettere*, Forlì, Bordandini, 1893; Anna Soldati Manis, *Donne italiane nell'ora presente: Per iniziativa della sezione piemontese dell'Unione generale insegnanti per la Guerra Nazionale*, Torino, Tip. Palatina, di G. Bonis e Rossi, 1917; Anna Manis, *Il componimento [sic!] nella scuola complementare: (risposta alla sig.na prof. A. Mozzinelli)*, Roma, Tip. dell'Unione ed., 1909; Annetta Manis, *Leopardi e Pascal: da una conferenza tenuta nella Scuola Normale Femminile di Noto il giorno 22 giugno 1898*, Firenze, Uff. della Rassegna Nazionale, 1899; Anna Manis, *A proposito del centenario di Vittorio Alfieri*, Teramo, 1904; Anna Manis Soldati, *Fanny Manis: 22 luglio 1943, in memoriam*, Torino, Impronta, 1944; Gilla Lutz, Anna Soldati Manis, *Alle donne della Sardegna*, Oristano, Tip. Carta e Pagani, 1916; *Poesie e prose di Alessandro Manzoni: Letture scelte e annotate, ad uso delle rr. Scuole normali*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1909 (Soc. Tip. Fiorentina); *L'arcadia e Pietro Metastasio, letture scelte e annotate, ad uso delle r. Scuole normali* da Anna Manis, Firenze: R. Bemporad e Figlio, 1908 (Società Tip. Fiorentina). Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 306.

Eulalia Manzotti

Antologia pedagogica, Milano, Pallestrini, 1907, poi Signorelli, 1912, adottata presso la Scuola normale di Teramo nel 1914-1915. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1269.

Giulia Marchi Lucci

Le avventure di Don Chisciotte della Manica. Raccontate dallo zio Achille ai suoi nipotini. Lettura ricreativa per ragazzi, P. Carrara, Milano, 1891; *Fantasie: racconti per giovinette*, Milano, P. Carrara, 1889 (Tip. Patronato), copia digitalizzata; *Cristoforo Colombo e la scoperta del nuovo mondo*, Milano, Paolo Carrara, 1892. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 23, 306.

Emilia Mariani (Torino, 1854 - 1917) maestra elementare fino al 1878, di ispirazione socialista, si dedicò successivamente all'impegno sociale, al giornalismo e alla narrativa storica e geografica. Pubblicò opere di didattica, poesie per l'infanzia, commedie per l'infanzia, racconti, studi storico-geografici, collaborò con diversi periodici femministi, tra cui *La Donna* di Gualberta Alaide Beccari, cui dedicò un saggio in *Rivista per le signorine*, 1906, a. XIII, pp. 805-809. Nel 1895 fondò la sezione torinese delle Leghe per la tutela degli interessi femminili, organizzazioni che si proponevano di difendere gli interessi delle lavoratrici del ceto medio, e nel

1897, insieme con Linda Malnati e Rosy Amadori, assunse la direzione di *Vita femminile*, organo dell'Associazione. Nel 1899 fondò, insieme con Irma Melany-Scodnick, il settimanale *L'Italia femminile*, la cui direzione fu affidata a Rina Faccio, la futura Sibilla Aleramo. Nel 1904 fondò a Torino il quindicinale *Cronache femminili*, diretto alle donne lavoratrici, che fu pubblicato da gennaio a maggio del 1904. Nel 1890 partecipò con una sua conferenza alla Esposizione Beatrice di Firenze, *L'avvenire delle donne italiane*, in *La donna italiana* descritta da scrittrici italiane, Firenze, Civelli, 1890. Tra i testi scolastici, *Linguaggio del cuore*, dialoghi e monologhi per bimbi e bimbe degli asili d'infanzia e delle scuole elementari, Torino, Libreria scolastica Giordano-Orsini, Emilia Mariani, *Ascensione femminile: scritti scelti* precede la commemorazione tenuta dalla prof. Bice Sacchi Torino, Comitato pro voto donne, 1918. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 46, 307; Giorgio Chiosso, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Evelina Carrington Martinengo Cesaresco

(Bocking, Inghilterra 1852 - Italia, 1931) scrittrice, autrice di studi storici, orientali e folkloristici, aderì alla causa risorgimentale, per cui scrisse anche una storia biografica della famiglia Cairoli, 1879. Tra le sue opere: *Patrioti italiani: ritratti*, Milano, fratelli Treves, 1914, con ristampe fino al 1914; *La poésie populaire*, par E. Martinengo-Cesaresco, Paris, E. Lechevalier, 1893; *Cavour*, London, New York, Macmillan and Co., 1898, con ristampe fino al 1921; *Aspromonte e Roma*, Torino, Fratelli Bocca, 1913 (V. Bona); *Il posto degli animali nel pensiero umano*, Milano, Fratelli Treves, 1913; *Storia della liberazione d'Italia: 1815-1870*, Milano, F.lli Treves, 1915; *Italian characters in the epoch of unification*, London, T. Fisher Unwin, 1890; *La vita all'aria aperta nei poeti greci e latini*, Firenze, Le Monnier, 1920, stampato in inglese *The outdoor life in greek and roman poets*, London, MacMillan and co., 1911; *La fontana delle fate e altri racconti*, con illustrazioni di Carlo Robinson, Firenze, Bemporad & figlio, 1920; *Essays in the study of folk-songs*, London, J. M. Dent & sons, New York, Dutton & Co., 1914; *Lombard Studies*, ora pubblicato con il titolo *I bagni a Rimini nel 1902*, di Evelina Carrington Martinengo Cesaresco, a cura di Angelo Turchini, Rimini, B. Ghigi, 1993. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 308.

Giuseppina Martinuzzi (Albona d'Istria, 1844 – 1925) militante socialista, maestra, scrittrice e poetessa, autrice di manuali scolastici e di testi pedagogici, giornalista. Insegnò nelle scuole elementari di Gallese, poi nel 1873 in quelle di Albona, quindi nel 1875 a Muggia. Divenuta nel frattempo "effettiva", nel 1876 insegnava a Trieste alla Scuola popolare del rione Lazzaretto Vecchio, a quella di Cittavecchia, a quella della Fondazione Morpurgo per i figli degli operai dell'arsenale del Lloyd http://www.istrianet.org/istria/illustri/martinuzzi/76_02vidali.htm Istrianet.org, ultima rilevazione il 15/1/2017. *Libro di lettura per le scuole popolari austriache, elaborato da Giuseppina Martinuzzi ...* [et al.], Trieste, G. Balestra. A lei è intitolata una scuola elementare a Pola e una via ad Albona. Marija Cetina, *Giuseppina Martinuzzi, documenti del periodo rivoluzionario, 1869-1925*, Pula, Biblioteca scientifica, 1970; *Dizionario biografico, 1853-1943*, a cura di Franco Andreucci, Tommaso Detti, Roma, Editori riuniti, 1975-1979; Patrizia Gabrielli, scheda *ad vocem* in *Dizionario Bibliografico Treccani* online; Nevja Močinić, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Assunta Mazzoni

Con Bice Vettori, scrisse *Rinascita verde*. Sillabario e compimento, *Lecture educative per le scuole elementari rurali maschili e femminili*; *Sillabario*, Palermo, Sandron editore, 1906; *Cuori fratelli*. *Lecture educative per le scuole elementari*, Palermo, R. Sandron editore, edito dal 1905 al 1926 (elenco dei libri approvati dalle Commissioni Provinciali istituite a norma della C. M. 1 marzo 1905, n. 18); *Per viver bene*, *lecture morali per la classe terza maschile*, Milano, R. Sandron, 1905; *Impariamo a comporre*, per la classe seconda, terza, quarta e quinta, Palermo, R. Sandron, 1903; con G. Signorini, *Antologia italiana per le scuole complementari*, Firenze, Bemporad, adottato nella scuola normale Manzolini a Bologna per l'a.s. 1914-915. Negli anni cinquanta uscirono per la Marzocco di Firenze, sue traduzioni di *Piccole donne* e *Piccoli uomini*. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1375.

Adele Menghini

Compimento per la classe prima m. e f., Roma, Albrighi e Segati, 1905; *Vita nuova*, sillabario, Roma, Albrighi, Segati e C. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 737, 941.

Maria Mensa

Sillabario, Compimento, classe prima, Paravia editore, 1905; *Sillabario ed esercizi di lettura corrente*, Santhià,

Coniugi Mensa, Ditta G. B. Paravia e Comp., Torino; *Libro di lettura, Compimento al sillabario*, Santhià Coniugi Mensa, Ditta G. B. Paravia e C. Torino; *Corso graduato di calligrafia ad uso delle scuole elementari*, Coniugi Mensa. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1375.

Luisa Mestica-Galamini

Con Enrico Mestica, *Libro di lettura* per la quinta classe elementare maschile e femminile, Fano, premiata Società tip. –cooperativa, 1898/1899; *Il mio libro*. Sillabario per la prima classe elementare, Torino, Ditta G. B. Paravia; *Sillabario e compimento*, Paravia editore. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1376.

Bianca Milesi Mojon (Milano, 1790 – Parigi, 1849), patriota e pittrice, fu animatrice, a Milano, di un importante salotto. Viaggiò a Ginevra, Berna e Zurigo, entrò in contatto con Maria Edgeworth, di cui tradusse le opere, fondò scuole di mutuo insegnamento assieme a Federico Confalonieri. Ispirò a Melchiorre Gioia l'opera *Del merito e delle ricompense*, in cui il filosofo illuminista difendeva gli interessi femminili. Implicata nei moti del 1821, fuggì in Francia e in Inghilterra. A Genova, dove visse col marito Carlo Mojon, organizzò l'ospitalità per i liberali lombardi di passaggio. Nel 1833 si trasferì a Parigi, dove ritrovò Stendhal e il giovane Carlo Cavour. Scrisse *Vita di Maria Gaetana Agnesi*, in N. Bettoni (a cura di), *Vite e ritratti di illustri italiani*, Padova-Milano, Bettoni, 1812, vol. I, poi in *Vite e ritratti di donne illustri*, Padova-Milano, Bettoni, 1815), *Vita di Saffo*, ivi; *Cenni pel miglioramento della prima educazione de' fanciulli*, traduzione libera di Bianca Milesi Mojon dalla nona edizione inglese, Milano, presso A.F. Stella e figli, 1830 (Tipografia de' Classici italiani); *Prime letture pe' fanciulli di tre in quattro anni*, pubblicate da Bianca Milesi Mojon, Milano: per Antonio Fontana, 1831; *Inni in prosa per fanciulli*, di A. Lucia Barbauld; traduzione di Bianca Milesi Mojon, Milano, A. Fontana, 1832; M. Edgeworth, *Prime lezioni in quattro tomi*, traduzione di Bianca Milesi Mojon, Milano, per G.B. Bianchi e C.o, 1833-1834, 4 v.; *Inni sacri in prosa per fanciulli*, traduzione di Bianca Milesi Mojon dalla 26. ed. inglese, 2. Ed, Napoli, G. Nobile, 1835; *Raccolta di dodici novelle*, tradotte da Bianca Milesi Mojon, Livorno, Tipografia di G. Antonelli, 1847. Su Bianca Milesi Mojon, M. L. Alessi, *Una giardiniera del Risorgimento italiano: Bianca Milesi, con documenti inediti*, Genova, Renzo Streglio, 1906 Rachele Farina, *Dizionario biografico*, cit. scheda *ad vocem*, pp. 744-746; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 312; Silvia Assirelli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Teresa Molari

Precetti elementari di stilistica con esempi ed esercizi, Firenze, Alfani e Venturi (per le scuole tecniche, 1914-915); *Manualetto di rettorica*, Firenze, Alfani e Venturi, (per le scuole complementari, 1914-915). Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1177, 1292.

Gemma Molino (Torino, anni '80 dell'800) fu scrittrice per l'infanzia, cui dedicò anche poesie. Negli anni Trenta entrò a far parte del personale di vigilanza sulle scuole elementari della provincia di Torino. *Margherita*, Libro di Lettura e di testo per le scuole operaie femminili, serali e festive del Corso elementare superiore, Ditta G. B. Paravia e C., 1914. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 64, 166, 313.

Giulia Molino-Colombini (Torino 1812 - 1879) fu insegnante, educatrice, studiosa e teorica dell'educazione. Nella sua casa a Miradolo si riunivano i maggiori intellettuali dell'epoca, da Gioberti a Pellico, da Tommaseo a Terenzio Mamiani, cugino di Leopardi, ministro della Pubblica Istruzione nel primo governo del Regno d'Italia. Fu un'importante figura di riferimento in campo educativo, cooperò all'apertura di asili apertiani e di importanti istituti educativi, come il Collegio femminile delle Figlie dei Militari, inaugurato nel 1868. Fondò nel 1860 a Torino, presso la sezione femminile del Circolo Filologico, una Scuola femminile per lo studio delle lingue straniere viventi. Fu ispettrice generale delle scuole piemontesi e convinta sostenitrice dell'educazione femminile, traducendo dal francese una delle più conosciute opere pedagogiche del tempo, l'*Educazione delle fanciulle* di François Fénelon de Salignac de La Mothe. Convinta dell'importanza dell'educazione delle donne, ad esse dedicò le sue opere più importanti: *Études sur les femmes du 17. siecle en France par Victor Cousin*, Torino, tip. V. Steffenone, Camandona e C., 1858; *Nella inaugurazione della scuola femminile per lo studio delle lingue straniere viventi istituita dal Circolo filologico di Torino*, Torino, tip. naz. di C. Marietti e c., 1871; *Pensieri e lettere sulla educazione della donna in Italia*, Pinerolo, Chiantore, 1860; *Sull'educazione della donna*, raccolta di vari scritti in 3 volumi, 3ª ed., T. Vaccarino, Torino 1869. Dalla sua personale esperienza di vedova, trasse il libro *Lettere di una giovane madre che vuol educare da sé la sua bambina*, Torino, 1873; *Lettere ad una*

giovine madre sulla educazione e sull'istruzione, Torino, Candeletti, successore G. Cassone, 1873; *Edgarre: poemetto inedito preceduto da una lettera diretta al degnissimo suo figlio comm. Camillo Colombini*, Pinerolo, Tip. Chiantore & Mascarelli, 1879. La sua opera più importante fu l'antologia *Esempi di prosa e di poesia scelti ed annotati ad uso delle scuole superiori femminili, curata assieme a Giovanni Lanza*, Roma, Stamperia reale di Torino di G. B. Paravia e comp., 1880. Nel 1879 fu chiamata a partecipare a Roma (unica donna) ai lavori della Commissione ministeriale incaricata di esaminare i manoscritti presentati al concorso bandito con Decreto ministeriale 28 novembre 1877 per sillabari e libri di lettura per la scuola elementare. Ebbe una ricca corrispondenza epistolare con Silvio Pellico, Vincenzo Gioberti, Eufrosina Portula del Carretto. Giovanni Lanza, *In omaggio di Giulia Molino-Colombini discorso letto da Giovanni Lanza*, Torino, Tip. S. Giuseppe, 1880; Anna Maria Carena, *Giulia Molino Colombini*, Torino, Museo nazionale del Risorgimento, Palazzo Carignano, 1962; Istituto magistrale statale "Giulia Molino Colombini", *Giulia Molino Colombini: scrittrice ed educatrice (1812-1879)* a cura di Carlo Solari, Piacenza, 1979; Giovanni Calò, scheda *ad vocem* in Treccani.it; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 313; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 170; Maria Cristina Morandini, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Zaira Montanari Cavalli

Con **Evelina Rinaldi** scrisse un'antologia scolastica, dal titolo *La storia d'Italia nei canti dei suoi poeti: antologia per le scuole secondarie inferiori*, Firenze, collezione scolastica Barbèra, che ebbe moltissime ristampe dal 1906 al 1924. Vedi **Evelina Rinaldi**.

Felicita Morandi (Varese, 1827 – Milano, 1906) fu educatrice, poetessa, patriota, filantropa, traduttrice, scrittrice di testi educativi e scolastici. La sua produzione è sterminata. Scrisse poesie, racconti, commedie educative, epistolari ed antologie scolastiche, libri di lettura per giovinette e giovinetti, per operai e operaie, tradusse e adattò dall'inglese e dal francese opere pedagogiche. Fu direttrice, a Parma, della Scuola tecnica femminile. Dal 1865 al 1879 assunse la direzione dell'Orfanotrofio femminile della Stella di Milano, dove organizzò corsi di formazione professionale per le ragazze (legatoria, cucito) e, nel 1874, anche dell'Orfanotrofio romano di Termini. Come ispettrice governativa degli educatori femminili dell'Alta Italia, visitò circa 460 collegi-convitti religiosi e laici. Le sue opere furono premiate ai Congressi pedagogici di Genova (1868) e di Napoli (1871), e alle Esposizioni didattiche di Bologna (1874) e di Roma (1880). Tra i suoi testi per l'educazione e la scuola *Ingenuità d'affetto: complimenti in versi e in prosa. Dialoghi e letterine per uso dell'infanzia e della puerizia*, Torino 1876; *La bambina italiana: primo libro di lettura*, compimento, Milano, G. Agnelli, 1876; *Lectures educative dedicate all'adolescenza*, Milano 1880; *Studi ameni di Emilio e Gemma: libro di lettura e di premio*, con E. Salvi, Milano 1883; *In famiglia: lettere della vecchia zia per le educatrici, per le spose e per le madri*, Milano 1885; *Gioie dell'intelletto e del cuore. Scritti scelti di egregi autori moderni, raccolti da F. M. (per le giovinette)*, Milano, G. Agnelli, 1886 (presente nell'elenco dei libri consigliati per letture domestiche scolastiche, e per premio ad alunni delle classi elementari inferiori, Circolare ministeriale 24 settembre 1897, n. 58); *La fanciulla educata ed istruita: libro di lettura per la seconda e terza classe elementare, secondo i recenti programmi governativi*, con E. Salvi, Milano, G. Agnelli, 1891 (Elenco dei libri consigliati per letture domestiche, per biblioteche scolastiche e per premio, Circolare ministeriale 3 ottobre 1899, n. 68 e 24 novembre 1900, n. 75, Elenchi dei libri di testo Circolare Ministeriale 1 marzo 1905); *La giovinetta studiosa: libro di lettura per la quinta classe elementare, secondo i programmi governativi*, con E. Salvi, Milano, 1894; *Biografie d'uomini illustri della Grecia e di Roma*, Milano 1896. Teresa Bertilotti, scheda *ad vocem* in Enciclopedia Treccani online; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 315; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 295, 336, 405, 472, 905, 943; Renata Lollo, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Elisa Morescalchi Piccioni

Pensieri ed affetti d'un bambino buono. Prime letture a compimento del sillabario di Luigi Piccioni, 10^a edizione, Firenze, Tipografia Adriano Salani, 1900. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 428.

Carla Morini

Con Giovan Battista Garassini, scrisse per la scuola *Gemme* (per le 6 classi), Palermo, Sandron, 1911/1919 e *Il cammino e la meta. Corso di letture ad uso delle scuole elementari maschili e femminili*, Palermo, R. Sandron, 1925. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge*

Casati alla Riforma Gentile (1861-1922), Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1318.

Anna Maria Mozzoni (Milano, 1837-Roma, 1920) fu una delle più importanti attiviste e pensatrici dei diritti delle donne in Italia. Anna Maria Mozzoni, *La donna e i suoi rapporti sociali*, Milano, Tipografia sociale, 1864; Idem, *La donna in faccia al progetto del nuovo Codice civile italiano*, Milano, Tipografia Sociale, 1865; Idem, *Un passo avanti nella cultura femminile. Tesi e progetto*, 1866; Idem, *Il Bonapartismo in Italia. Memoria*, 1867; Idem, *La servitù delle donne*, traduzione da J. S. Mill, *The Subjection of Women*, Milano, Legroy, Tipografia Sanvito, 1870; Idem, Sul regolamento sanitario della prostituzione, in *La Riforma del secolo XIX*, Milano, 1870; Idem, *Del voto politico alle donne*, conferenza del 1877; Il Congresso Internazionale per i diritti delle donne in Parigi, in *La Donna*, 10/305, 1878; Della riforma sociale in favore delle donne, Roma, 1880; Idem, *I socialisti e l'emancipazione della donna*, Alessandria, 1892; *La liberazione della donna*, a cura di F. Pieroni Bortolotti, Milano, Mazzotta, 1975; Francesca Sanvitale, *Le scrittrici dell'Ottocento: da Eleonora De Fonseca Pimentel a Matilde Serao*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, pp. 1015-1050.

Maria Nardi Sanga

Fiori campestri: racconti e pensieri; Milano, P. Carrara, 1881 (fa parte della collana Biblioteca Istruttiva); *Cuore e mente: Libro di Lettura e di premio per le scuole italiane*, Torino, L'unione dei Maestri Edit., 1889, (Tip. Origlia e Ponzone); *In Campagna. Libro di Lettura per le scuole rurali*. Volume I e II, Milano, Giovanni Massa Edit., 1893 (Tip. A. Boriglione).

Angela Nardo Cibebe

Figlia di Giovanni Domenico Nardo, autore di *Considerazioni filologiche sull'importanza dello studio comparativo dei dialetti rustici* (1868) e autrice degli *Studi sul dialetto di Burano* (1898), *Sulla tomba di Erminia Bonagamba*, Venezia, Tipografia Dell'Ancora, 1879. Fu in corrispondenza con Luigia Codemo. Rossana Cairo Lumetti, *Le umili operaie. Lettere di Luigia Codemo e Caterina Percoto*, Napoli, Loffredo, 1985, pp. 23, 31. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 12, 317; Marta Guargena, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Giovannina Nava

Nuovo sillabario approvato per le scuole municipali di Milano, Milano, Tip. E lib. Edit. G. Agnelli, 1889; *Il mio primo libro*. Sillabario figurato per le classi elementari inferiori, Milano, Tipografia e libreria Ditta Giacomo Agnelli, 1888 (elenchi libri approvati 1905). Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 214, 225, 419, 941.

Virginia Olper Monis (Venezia, 1856 – 1919) scrittrice ebrea, collaboratrice della rivista *La Donna*, su cui si espresse a favore del divorzio, scrisse per l'infanzia e per il teatro. Fu chiamata a collaborare a *Vita italiana* da De Gubernatis, occupandosi di questione femminile e di lotta alla tubercolosi. Partecipò alla Esposizione Beatrice a Firenze del 1890. Tra le sue opere, *Racconti veneziani e novelle sentimentali*, Venezia, 1893; *Storia d'una bimba*, racconto, Milano, R. Sandron, 1899; *Il raggio*, romanzo, Vicenza, Stab. Tip. L. Fabris, 1903; *Derelitti*, racconto, Padova, Società cooperativa tipografica, 1906; *La donna nella realtà*, Padova, Premiata Società Cooperativa, 1908. *La giovinezza di Maria Letizia Bonaparte*, Cordelia, 1916, a. XXXV, n. 26, pp. 809-811; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 77, 320; Fabio Targhetta, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Teresa Orsi (Firenze, 1847- Bagno a Ripoli, 1945)

Con Ferruccio Orsi scrisse *Senno e virtù*, Letture educative ad uso delle scuole elementari maschili, rivedute per la lingua dal prof. Raffaello Fornaciari, con vignette originali dei pittori Pasini e Ducci, conformi ai programmi ufficiali del 29 novembre 1894, Palermo, Sandron, 1895 (con ristampe fino ai primi del Novecento); *Prime letture* a compimento del sillabario della I^a classe (libro per l'allievo), Palermo, R. Sandron, 1895; *Pensieri ed affetti*. Letture educative ad uso delle scuole elementari femminili. Conforme ai vigenti programmi ufficiali. Con vignette originali dei pittori Pasini e Ducci (Libro per l'allieva), Palermo, Remo Sandron, editore, 1895, 1896, 1897; *Dalla scuola ai campi*, Sandron, 1898; *La diritta via*. Letture educative per la 5^o classe maschile, Palermo, Sandron, 1905. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1378; Andrea Greco, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Laura Orvieto (Milano, 1876 – Firenze, 1953)

Laura Cantoni Orvieto fu una scrittrice per l'infanzia di grande successo. Scrisse libri di lettura come *Leo e Lia. Storia di due bimbi italiani con una governante inglese*, Firenze, R. Bemporad e figlio, 1909 e libri sulla mitologia per le scuole superiori. Il suo *Storie della storia del mondo*, Firenze, R. Bemporad, 1911 risulta infatti adottato nella sezione *Letture e commenti per i Ginnasi Classici e per i Ginnasi Governativi, per l'a.s. 1914-915*. Orvieto partecipò nel 1908 al 1° Congresso nazionale delle donne italiane di Roma, nella sezione *Educazione ed istruzione*, con una relazione su "I programmi delle scuole elementari", in cui auspica una classe preparatoria, ambienti più sani e maestri che insegnino con amore e competenza. *Sono la tua serva e tu sei il mio Signore. Così visse Florence Nightingale*, Firenze, Bemporad, 1939. Le sue carte di trovano presso l'Archivio contemporaneo «A. Bonsanti» del Gabinetto G.P. Vieusseux, Firenze e costituiscono la V serie del fondo Orvieto; la corrispondenza con Amelia Pincherle Rosselli si trova nell'archivio Rosselli, presso l'omonima Fondazione, Torino. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 183, 321. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1037, 1083; Caterina Del Vivo, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Luisa Pagani Angeli

Sillabario completo, in conformità al programma ministeriale, seconda edizione rifatta, Mantova, Ditta editrice G. Mondovì, 1899; *Componimento al sillabario*. Prime letture in conformità al programma ministeriale 29 novembre 1894, Mantova, Ditta editrice G. Mondovì, 1899; con Berni, *Età gioconda*, Sillabario completo, Mantova, Ditta editrice G. Mondovì, 1899; *Compimento e prime letture*, Mantova, Ditta editrice G. Mondovì, 1905; *Igiene ed economia domestica per le classi superiori*, Torino, Paravia, 1905. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1378.

Margherita Pagani Perego

La prima luce. Sillabario e compimento, Milano, ed. Vallardi, 1919. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1318.

Antonietta Pais Duce

Tacito, *Germania*, commentata da A. Pais, Torino, Loescher, (letture e commenti di classici nei Licei e Ginnasi Classici); con Comani-Mariani G., *Manuale teorico-pratico per l'insegnamento dei lavori donneschi*, Firenze, Sansoni, (nelle Scuole normali, a. s. 1914-915). Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 981, 1283.

Luisa Amalia Paladini (Milano, 1810 – Lecce, 1872) fu educatrice, scrittrice, poetessa e giornalista lucchese. Non ancora ventenne, iniziò a scrivere versi e brevi componimenti d'occasione, tra cui emergono quelli composti per la morte di Teresa Bandettini. I *Nuovi Canti*, offerti alla Guardia civica di Lucca, sono ispirati agli episodi rivoluzionari del 1848. Nel 1834 fondò a Lucca «Il Giornale dei fanciulli» e nel 1863, a Firenze, il periodico «L'educazione italiana» e «Polimazia di famiglia». I suoi articoli per quest'ultimo periodico confluirono più tardi nel racconto a sfondo patriottico *La famiglia del soldato*. La sua carriera di educatrice e dirigente scolastica, iniziata a Lucca come soprintendente degli asili infantili, la portò poi a Firenze, dove nel 1860 fu nominata Direttrice della Scuola normale femminile, e a Lecce, dove nel 1872 le venne affidata la direzione dell'educando femminile Vittorio Emanuele II. Tra le sue opere: *Ad Amarilli Etrusca poetessa lucchese d'Italia insigne ornamento e gloria del femminile sesso per lo scampato pericolo da lunga disperata malattia quest'ode ispirata dal core ... / offre e consacra Luisa Amalia Paladini*, Lucca, Tip. Rocchi, 1836; *Manuale per le giovinette italiane*, Firenze, 1851; *Fior di memoria per le donne gentili: prose e poesie*, Firenze, 1855; *Lettere di ottimi autori sopra cose familiari raccolte da Luisa Amalia Paladini ad uso specialmente delle giovinette italiane*, Firenze, Le Monnier, 1861. La Paladini fu legata da rapporti d'amicizia con la poetessa Giannina Milli, come testimoniano alcune lettere scritte tra il 1860 e il 1872, ritrovate nel 1895. Giuseppe Petraglione, Giannina Milli a Luisa Amalia Paladini, in *La rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti*, a. 10.(1895), n. 3, pp. 101-109; Rachele Farina, *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Milano, Baldini & Castoldi, 1995, pp. 822-824; Francesca Sanvitale, *Le scrittrici dell'Ottocento: da Eleonora De Fonseca Pimentel a Matilde Serao*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, pp. 405-430; Simonetta Soldani, *Donne educanti, donne da educare. Un profilo della stampa femminile toscana (1770-1945)* in Silvia Franchini, Simonetta Soldani, *Donne e giornalismo. Percorsi e presenze di una storia di genere*, Milano, Franco Angeli, pp. 309-362; Luciana Bellatalla, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Camilla Paltrinieri Triulzi (Mantova, 1777- 1818)

Di nobile e colta famiglia mantovana, fu membro dell'Accademia vergiliana italiana e dell'Arcadia. Scrittrice e traduttrice, scrisse *Le illustri Camille italiane. Narrazioni storiche dedicate al merito insigne di Sua Eccellenza Isabella di Goess*, Verona, Tipografia Bisesti, 1818. *Clio. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento, 1801-1900*, Milano, Editrice Bibliografica, 1997; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 1, 322.

Ernesta Parola

La Bugia, Milano, Paolo Carrara, 1892; *Educazione di Tullia e di Elvira: fisica, morale ed intellettuale*, Milano, Paolo Carrara Edit., 1898 (Tip. P. Pagnoni); *Strenna della nonna: novelline morali graduate passeggiate e conversazioni istruttive*, Milano, Libreria editrice di educazione e d'istruzione, Biblioteca istruttiva, Paolo Carrara, 1885.

Maria Parrini

Sillabario ad uso della 1° classe elementare femminile, Torino, Ditta G. B. Paravia e Comp.; *Prime Letture ad uso delle classi elementari femminili*, Torino, Ditta G. B. Paravia; *Grammatica della lingua italiana per la classe terza*, Firenze, G. Pacetti, 1903; *Maria Gaetana Agnesi. Ricordi biografici*, Firenze, Tipografia Lastrucci, 1901. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 36, 323. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 360, 369, 419, 429, 615.

Anna Pasteris Cometti

Letture per fanciulle: racconti tratti dalla Storia d'Italia, Tip. Luongo, Napoli, 1897 e più volte ristampato negli anni seguenti. Come scrive Anna Ascenzi, "un filone peculiare è rappresentato dai racconti storici per fanciulle, incentrati in genere sulle biografie di donne celebri e sulla narrazione di vicende ed episodi della storia d'Italia antica e moderna che hanno avuto come protagoniste figure femminili di mogli e madri esemplari e di "illustri giovinette", proposte alle alunne quali esempio di spirito di sacrificio, di dedizione alla famiglia, di virtù civili e religiose e di amor patrio". Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp.7, 324.

Benedetta Pedalino

Rose e crisantemi. Letture per giovinette, Catania, Tip. Monaco e Mollica, 1913.

Ersilia Pedrazzini Ferrandis

Per i piccini e le piccine. Sillabario, Compimento, classe prima, libro di lettura con metodo e parola integrale, Milano, Trevisini editore, 1904. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1379.

Maria Cleofe Pellegrini (Milano, 1854 – Napoli, 1935) autodidatta, fu pedagogista, insegnante, scrittrice di testi scolastici di italiano, di manuali di storia, igiene, morale. Negli anni Novanta diresse la Scuola Normale femminile milanese M. Gaetana Agnesi, negli anni in cui era docente Ada Negri e nel 1903 dette avvio all'U.N.E.I., Unione Nazionale Educatrici d'Infanzia, il cui organo era la rivista "La voce delle maestre d'asilo". Collaborò, assieme al maestro Raffaele Zeno, alla realizzazione del Museo Pedagogico della Regia Università di Roma, fortemente voluto dal ministro Luigi Credaro. Nell'Archivio Storico dell'Unione femminile nazionale a Milano a suo nome si trova un'unità documentaria composta da 17 documenti e atti sciolti, unità compresa in "Necrologi e commemorazioni". Cleofe Pellegrini seguì fin dall'inizio la nascita della scuola agraria femminile di Niguarda, a Milano, fondata da Aurelia Josz nel 1901. Partecipò al 1° Congresso nazionale delle donne italiane, tenutosi a Roma dal 24 al 30 aprile 1908, nella sezione *Emigrazione*, con una relazione sulle "Condizioni delle maestre d'asilo". A lei si deve la compilazione della voce "Maestra" nel Dizionario Illustrato di Pedagogia di Martinazzoli e Credaro. Scrisse *Profili muliebri*, 1889, e un manuale di educazione civica, *I lunedì nella scuola*, 1891, Milano, Galli e Chiesa, 1891, poi Milano, G. Agnelli, 1898 e più volte riedito, fino alla prima guerra mondiale. Fra i libri in elenco per le Scuole Tecniche nell'a. s. 1914-915; *Il Machiavelli*, vol. XVI dell'*Antologia della letteratura italiana* diretta da Emma Boghen Conigliani, risulta adottato nelle scuole normali femminili di Avezzano, Chieti e Oneglia, per l'anno scolastico 1914-915 (art. 11 del D. M. 29 Ottobre 1914). Intervenne a difesa della vicenda della maestra socialista Regina Terruzzi, con il libro "*Regina Terruzzi. Dolori di donna, di insegnante, di madre*", Roma, Tip. Popolare, 1907. Alla collaborazione con Corrado Barbagallo si deve la produzione di una fortunata serie di manuali scolastici di storia. C. Villani, *Stelle femminili*,

Milano, Albrighi Segati I C., 1915, pp. 517-518; necrologio in «Rivista pedagogica», 1936, n. 1, pp. 115-117; Fiorenza Taricone, scheda *ad vocem*, in Rachele Farina, *Dizionario biografico delle donne lombarde*, Milano, Baldini & Castoldi, 1995, p. 848; F. Taricone, *L'associazionismo femminile in Italia dall'Unità al fascismo*, Milano, Unicopli, 1996, pp. 37-49 e 113-117; R. Basso, *Donne in provincia. Percorsi di emancipazione attraverso la scuola nel Salento tra otto e novecento*, Milano, Angeli, 2000, pp. 81-111; L. Pazzaglia, R. Sani (ed.), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, Brescia, La Scuola, 2001, pp. 243-244, 247 e 537; A. Barausse, *L'Unione magistrale nazionale. Dalle origini al fascismo. 1901-1925*, Brescia, La Scuola, 2002, pp. 257 e 413; Id., *I maestri all'Università: la Scuola Pedagogica di Roma, (1904-1923)*, Perugia, Morlacchi, 2004, p. 39; Carla Ghizzoni, *Essere maestri in Italia fra Otto e Novecento*, in *Formare alle professioni*, a cura di Egle Becchi e Monica Ferrari, Franco Angeli, 2009; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 325; Maria Pia Casalena, *Alla ricerca delle scritture femminili. Un'esperienza di catalogazione tra strumenti tradizionali e nuove tecnologie*, in *Scritture femminili e storia*, a cura di Laura Guidi, Franco Angeli, 2004; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1219, 1256; Tiziana Pironi, *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*, Pisa, Edizioni ETS, 2010, pp. 61n, 82n, 126n; Elisa Mazzella, scheda *ad vocem* in DBE online.

Anna Pepoli Sampieri (Sant'Agata, 1783 – Bologna, 1844) figlia del conte Rizzardo Pepoli e di Cecilia di Girolamo Cavalca Mattioli. Sorella di Carlo, poeta e patriota, amico di Giacomo Leopardi. Si occupò dell'educazione delle donne nella famiglia e nella società, scrivendo *Sentenze e detti memorabili d'antichi e moderni autori*, Nobili, 1824, e i tre libri *La donna saggia ed amabile*, Capolago, tipografia Elvetica, 1838. Il primo lavoro, lodato nel «Giornale Arcadico» da Pietro Odescalchi come opera «di grande utilità ancora per tutti coloro che si piacciono ne' gravi studi della morale e della filosofia», era dedicato alla figlia Camilla nel momento in cui andava sposa, come sostegno teorico alla sua nuova vita coniugale, ed ebbe tanto successo da essere ristampato altre due volte. Il secondo, dedicato al marchese di Montrone, come «un frutto di quegli studi ne' quali piacquevi drizzarmi ne' miei verd'anni», e intrapreso per «occupare con qualche profitto il tempo, poi ch'ebbi maritata l'unica diletta figliuola mia», disegna la figura della donna, nei suoi tre ruoli principali di «reggitrice» (della casa), «educatrice» (della prole) e di «donna conversevole» (in società). Silvia Benati, scheda *ad vocem* in www.storiaememoriadibologna.it; Mirella D'Ascenzo, scheda *ad vocem* in Dizionario Biografico dell'Educazione online.

Caterina Percoto (Manzano, 1812 – Udine, 1887) fu scrittrice, poetessa, letterata e patriota. Frequentò l'educandato Uccellis di Udine negli anni fra il 1822 e il 1829. Partecipò al dibattito risorgimentale assieme a letterati e patrioti, e conservò un'attenzione particolare al mondo contadino e popolare friulano, attenzione attestata anche dall'uso del dialetto friulano. Scrisse anche per i giovani e il mercato scolastico, attingendo soprattutto dal mondo rurale friulano, e inaugurando il filone narrativo della «Letteratura rusticale» con la novella *Lis cidulis. Scene carniche*, I. Papsch e C. tip. del Llyod Austr., Trieste, 1845; *Racconti*, prefazione di Nicolò Tommaseo, Le Monnier, Firenze, 1858; *Dieci raccontini di Caterina Percoto*, Tip. Weis, Trieste, 1865; *Nuovi raccontini*, Lampugnani, Milano, 1870; *Novelle scelte*, Milano, Carrara, 1880. Eugenia Levi curò una scelta di racconti nell'antologia *Sotto l'Austria nel Friuli, 1847-1866. Racconti per i giovinetti, per il popolo, per i soldati. Dagli scritti di Caterina Percoto*, a cura di Eugenia Levi, R. Bemporad e Figlio, Firenze, 1918. Altri libri di lettura furono *Il giornale di mia zia*, ristampato con introduzione di Rossana Caira Lumetti, Bulzoni, Roma, 1984; *Le umili operaie. Lettere di Luigia Codemo e Caterina Percoto*, a cura di Rossana Caira Lumetti, Loffredo, Napoli, 1985; Francesca Sanvitale, *Le scrittrici dell'Ottocento: da Eleonora De Fonseca Pimentel a Matilde Serao*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, pp. 303-360; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 18, 26, 325; Caterina Percoto, *Racconti*, a cura di Adriana Chemello, Roma, Salerno, 2011; Adriana Chemello, scheda *ad vocem* in Dizionario Treccani online; Claudio Desinan, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Emma Perodi (Cerreto Guidi, Firenze, 1850 - Palermo, 1918) scrittrice per l'infanzia, giornalista e narratrice, scrisse il romanzo a puntate *Le idee di Elena*, apparso nel 1880 sulla rivista «Cornelia». Visse a Roma e lavorò per il «Fanfulla della Domenica» e il «Giornale per i bambini», in seguito confluito nel «Giornale dei fanciulli» (1889). In questo periodo figurano negli elenchi di libri approvati la sua serie di sillabari, compimenti e libri di lettura per la scuola elementare *Cuoricini d'oro*, Palermo, Salvatore Biondo, editore per cui Perodi si trasferì a Palermo, chiamata a dirigere l'intero settore scolastico e giovanile. Altri titoli *Cuoricino ben fatto*, 1886; *L'omino di pasta: libro per la fanciullezza*, 1887; *I bambini delle diverse nazioni a casa loro*, 1890; *Le Novelle della nonna. Fiabe fantastiche*, Roma, Edoardo Perino, 1893, più volte ristampato e seguito da *Le Fate d'oro. Fiabe fantastiche*, sempre per lo stesso editore. Tra il 1909 e il 1910 uscì per Salani una raccolta delle più note

fiabe siciliane dei mari, dei monti e delle città, *Al tempo dei tempi*. La scrittrice si dedicò all'educazione femminile con opere come *Tu sarai una brava donna: libro di lettura educativa ed istruttiva*, 1914. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1380; Alberto Carli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Anna J. Pertz

Racconti intorno agli animali, Firenze, Tip. Della Pia Casa di Patronato, 1890; *Carattere della epopea romanzesca in Italia: studio*, Firenze, Tip. della Pia Casa di Patronato, 1890; la traduzione di Anna Sewell, *Belmore, o L'autobiografia di un cavallo* con disegni illustrativi originali di A. J. Pertz, Firenze, Tip. Della Pia casa di Patronato, 1892.

Maria Pestalozzi Natali

Per vie fiorite, seconda classe maschile e femminile, Firenze, Bemporad, 1905. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1380.

Maria Petrettini

Letterata veneziana di origine greco-ionica (Corfù), scrisse una *Vita di Cassandra Fedele, erudita veneziana*, Venezia, Tipografia Grimaldo, 1852; uscì postumo come *Per nozze Martinelli-Bonomi, il suo Sulla educazione femminile, scritto postumo di Maria Petrettini corcinese*, Padova, co' tipi di A. Bianchi, 1856. https://archive.org/stream/bub_gb_iethOPczxGsC#page/n0/mode/2up (ultimo accesso 13/03/2017). Mara Nardo, *Maria e Spiridione Petrettini. Contributi allo studio della cultura italo-greca tra fine del dominio veneto e Restaurazione*, Padova, Cleup, 2014; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 7, 327.

Maria Pezzè Pascolato (Venezia, 1869 – 1933) fu pedagogista, scrittrice, docente universitaria a Venezia. Frequentò la Scuola normale femminile e successivamente la Facoltà di Lettere e Filosofia a Padova. Tradusse dall'inglese, dal francese, dal tedesco e dal danese: è la prima a tradurre in italiano le fiabe in campo educativo e sociale. Fu ispettrice scolastica a Venezia, poi direttrice dell'Istituto Professionale femminile Comunale "Vendramin Corner" (1898), quindi nel 1904 fu ispettrice generale onoraria degli asili infantili veneziani. Fu anche la fondatrice della prima Biblioteca per ragazzi in Italia. Nel 1923 il Ministro Gentile la convocò con Piero Calamandrei e Giuseppe Prezzolini a far parte di una Commissione per la revisione dei libri di testo delle scuole elementari. *Pif Paf ossia due schiaffi ben dati*, Firenze, Bemporad, 1885; *Cose piane. Libro per giovinette*, 1908; *Lillori, romanzo per ragazzi*, 1915. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 326.

Rosalia Piatti è stata una scrittrice italiana, autrice di numerosi libri per bambini, tra cui *Racconti per le giovanette*, (con illustrazioni di Enrico Mazzanti), edizione 4^a, Firenze, Le Monnier, 1883/1889. A lei si deve anche la monografia su Maria Alinda Brunamonti, *Maria Alinda Brunamonti nata Bonacci*, Firenze, Tipografia Arte della stampa, 1882. Ginevra De Nobili, *Rosalia Piatti. Ricordo biografico*, Firenze, Barbèra, 1906; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 13, 45, 327.

Rosa Piazza (Venezia, 1844 - Cornuda, Treviso, 1914) fu insegnante, educatrice, pedagogista. Dopo gli studi magistrali diresse la Scuola magistrale femminile di Padova. Si occupò espressamente di educazione femminile e di giardini d'infanzia fröbeliani (*Cosa sono i giardini fröbeliani*, 1874) che promosse a Padova assieme a Stefania Etzerodt Omboni. Attiva collaboratrice del periodico *La Donna* diretto da Gualberta Beccari, sull'educazione femminile scrisse *Della educazione ed istruzione della donna italiana*, Padova 1870; *Dell'educazione ed istruzione delle donne*, Venezia 1876. Guglielmo Stella, *Progetto per la fondazione di una scuola professionale femminile in Venezia*, Venezia 1885; *Relazione e regolamento per la scuola professionale femminile*, Venezia 1891. Maria Pezzè Pascolato, *Rosa Piazza*, Venezia, 1914; Franca Pieroni Bortolotti, *Alle origini del movimento femminile in Italia: 1848-1892*, Torino, Einaudi, 1963, p. 117; L. Scaraffia, A. M. Isastia, *Donne ottimiste: femminismo e associazioni borghesi nell'Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 105; Nadia Maria Filippini, *Donne sulla scena pubblica: società e politica in Veneto tra Sette e Ottocento*, Milano, Angeli, 2006, pp. 129, 148-149, 157-158, 180, 182 e 187-188; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 327; Marta Brunelli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Grazia Pierantoni Mancini (Napoli, 1843- Roma, 1915) frequentò a Torino l'Istituto femminile di Madame

Elliot, in piazza San Carlo, dove insegnavano la poetessa Agathe Sophie Sassernò (Lingua Francese) e Francesco De Sanctis (Lingua Italiana). Mancini narra la sua adolescenza in *Impressioni e ricordi. Giornale di una giovinetta*, diario relativo agli anni 1856-64, pubblicato a puntate in *Nuova Antologia* tra febbraio e agosto del 1907 e raccolto in volume (Milano, 1908) per volontà del figlio Riccardo. Collaborò a *Rivista europea*, *Nouvelle Revue*, *Vita italiana*, *Roma letteraria*, *La Donna*, *La Nouvelle Rome*, *La Revue du monde latin*, *Natura e arte*, *La Tavola rotonda* e, soprattutto, alla *Nuova Antologia*. Fu anche traduttrice di Dickens (*Il grillo del focolare*, Milano 1869) e di poesia, con *Poesie straniere* tradotte dal francese, dall'inglese e dal provenzale, ibid. 1876; *Poesie straniere*, Rocca San Casciano, 1898. Pubblicò, assieme ad Angelina De Leva ed Enrica Magnoni, nella Collezione poetica elzeviriana della casa editrice Zanichelli poesie e commedie educative: *Commedie d'infanzia* (Napoli 1874); *Teatro per le fanciulle* (ibid. 1874) e i romanzi a puntate *La signora Tilberti*, pubblicato su *Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti* nel 1899 e *Tardi*, 1902. Verso il 1880 si trasferì a Roma, dove si impegnò in campo filantropico ed educativo. Accanto a Giannina Milli e a Teresa Filangieri Ravaschieri, fu tra le poche donne accolte nell'Accademia Pontaniana di Napoli, di cui già aveva fatto parte la madre. Molti dei suoi lavori furono tradotti (in francese, tedesco, inglese, svedese e rumeno) e recensiti favorevolmente, in Italia e all'estero. Fu tra le fondatrici della *Società per la coltura della donna*, presieduta dalla regina Margherita, e ispettrice delle scuole femminili di Roma; fu tra i promotori dell'Istituto per le ragazze disoccupate, dell'Istituto pe' minorenni condannati, dell'Associazione Soccorso e lavoro. Nei suoi scritti del periodo romano sostenne attivamente l'istruzione e il ruolo delle donne. Un ricco fondo archivistico di carteggi e opere manoscritte della M. è conservato presso l'Archivio del Museo centrale del Risorgimento di Roma. Laura Guidi, scheda *ad vocem* in *Dizionario Biografico Treccani online*; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 327; Anna Santoro, *Narratrici italiane dell'Ottocento*, Napoli, Federico e Ardia, 2007, pp. 111-113; Raffaele Tumino, scheda *ad vocem*, DBE.

Maria Giovanna Pignocco (Palermo, 1861 - Firenze, 1934) fu insegnante di Lettere nelle scuole medie di numerose città italiane. All'attività docente affiancò quella di scrittrice di testi per le elementari, esordendo nel 1890 con *La vita nei campi*, Milano, Enrico Trevisini, editore. Questo libro di lettura, corredato di *Sillabario e compimento*, e creato per le scuole rurali uniche e miste, ebbe numerose riedizioni. A questo fecero seguito altri testi, come *Nell'affetto*. Letture per la 4° classe femminile, Torino, G. B. Paravia e C. e nel 1896, *Conversazioni pedagogico-didattiche per le giovani maestre*, testo con norme sull'educazione, la didattica, la disciplina e l'igiene scolastica che ebbe ottima diffusione tra le insegnanti. Silvia Assirelli, scheda *ad vocem* in DBE; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1381; Silvia Assirelli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Caterina Pigorini Beri (Fontanellato, 1845 – Roma, 1924) insegnante, scrittrice, direttrice della Scuola normale di Camerino ed ispettrice scolastica, fu esperta di folklore, scrisse articoli, racconti e saggi fra cui *Costumi e superstizioni dell'Appennino marchigiano*, Città di Castello, 1889 e *In Calabria*, Torino, 1892. Partecipò sia all'Esposizione Beatrice, sia al primo Congresso nazionale delle donne italiane, dove presentò la relazione *La responsabilità morale delle donne scrittrici* Atti del primo Congresso nazionale delle donne italiane, pp. 400-403. Bandini Buti, *Poetesse e scrittrici*, Roma, Tosi, 1947, pp. 139-140; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 328; Raffaele Corso, scheda *ad vocem* in Enciclopedia Treccani online; Elena Marescotti, *L'allieva: tra enfasi retorica e negazione* in Giovanni Genovesi (eds), *Donne e formazione nell'Italia unita: allieve, maestre e pedagogiste*, Milano, Franco Angeli, 2003, pp. 45-62.

Giannina Pini

Probabilmente insegnante elementare come Rosa Grandi, con cui scrisse una serie di libri di lettura dal titolo *Lieve batter d'ali: letture per la terza, quarta e quinta classe elementare maschile e femminile*, Firenze, Bemporad, 1914 con risyampe. Ha scritto anche *I nostri fanciulli e la scuola: impressioni e speranze*, Bologna, N. Zanichelli, 1914 (Bologna: Mareggiani); *Solco luminoso: sillabario e prime letture per la prima classe elementare maschile e femminile*, con illustrazioni originali di L. Nasi e di G. Ugonia, Firenze, Bemporad & figlio, 1929.

Luigia Piola (Milano, 1805 - 1856) fu narratrice e poetessa, anche autrice di traduzioni di carattere scientifico. Sposato nel febbraio del 1826 il matematico Gabrio Piola, Luigia si occupò personalmente dell'educazione dei figli e, attraverso questa esperienza, si avvicinò alla letteratura educativa per l'infanzia. Con il nome di Clemente Baroni, pubblicò le raccolte *Trenta racconti per madri e fanciulli* (1835), *Trenta nuovi racconti per madri e fanciulli* (1836) e *Venti quattro racconti originali per madri e fanciulli* (1838); a proprio nome, nel 1844, diede alle stampe il *Sillabario italiano pe' miei ragazzini*, mentre negli anni 1856 e 1869 apparvero postumi i *Lavori*

inediti di Luigia Piola, testo curato dal figlio Giuseppe, e *Raccontini per fanciulli*, a lungo impiegato nelle prime classi elementari.

Molte delle sue opere furono pubblicate anonime, sottoscritte con la sigla L.P., o curate da Clemente Baroni e dal figlio Giuseppe Piola. *Clio. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento, 1801-1900*. Milano, Editrice Bibliografica, 1991; Pietro Leopoldo Ferri, *Biblioteca femminile italiana*, Padova, Crescini, 1842; Maria Bandini Buti, *Poetesse e scrittrici*, Milano, Tosi, 1941-1942; Silvia Assirelli, scheda *ad vocem* in Dizionario Biografico dell'Educazione online.

Giuseppina Poggiolini Lodigiani (Milano, 1804-1882) scrisse una *Vita di Teresa Bandettini Landucci*, in Duchessa d'Abrantès, *Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese. Opera della Duchessa d'Abratès, continuata per cura di letterati italiani*, Milano, Stella e figli, 1837, vol III, n. 20-21, pp. 311-327; *Caterina de' Medici, regina di Francia*, in *Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri, dall'epoca del risorgimento delle scienze e delle belle arti fino ai nostri giorni*, Milano, Locatelli, 1839, n. 34; *Sugli asili di carità per l'infanzia: versi di Giuseppina Poggiolini-Lodigiani e di altri autori dedicati al molto reverendo sacerdote Ferrante Aporti*, Milano 1839. *Scritti inediti di Giuseppina Poggiolini*, 1885, pp. 56-65; F. Pieroni Bortolotti, *Alle origini del movimento femminile in Italia 1848-1892*, Torino 1963, pp. 45, 232; Rachele Farina, *Dizionario biografico delle donne lombarde, 568-1968*, Milano, Baldini & Castoldi, 1995, p. 893; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 330; M.T. Mori, *Figlie d'Italia. Poetesse patriote del Risorgimento (1821-1861)*, Roma 2011, pp. 38, 83, 119, 158, 165, 167; Maria Teresa Mori, scheda *ad vocem*, in Dizionario Biografico Treccani ed. online.

Felicita Pozzoli (Milano, 1838 – 1916) fu insegnante, scrittrice, pedagogista. Insegnò nelle Scuole normali femminili di Milano e di Brescia. I suoi primi dialoghi per bambini, *I Chiacchierini*, che inviò in saggio a Alessandro Manzoni, furono pubblicati su «Il Tesoro delle famiglie». Collaborò a numerose riviste, con poesie, articoli e brevi racconti. Nei primi anni '70 dell'Ottocento diresse il «Giornale delle fanciulle», su cui scrissero, fra gli altri, Caterina Percoto e Felicita Morandi. A partire dal 1878 diresse il periodico educativo «L'infanzia e l'adolescenza», pubblicato da Giacomo Agnelli. Tenne conferenze sull'educazione femminile presso la Lega milanese di pubblico insegnamento *Sullo stato attuale della donna in Italia. Considerazioni e studj* in Giuseppe Sacchi (ets), *Annali universali di statistica economia pubblica, legislazione, storia viaggi e commercio e degli studi morali e didattici*, 4, vol. 48, 1871, 1 ott., fascicolo 142. La docente milanese mette al primo posto per la donna l'educazione dei figli come contributo alla formazione del cittadino e sostiene il primato, per le fanciulle, dell'educazione sull'istruzione. Assieme a Giuseppe Banfi (1812-1877) compilò una *Antologia di prosa e poesia per le giovanette, riordinata ed accresciuta secondo i Programmi governativi, ad uso delle Scuole Ginnasiali, Normali e Tecniche*, Milano, Giacomo Agnelli, 1890; a lei si devono anche i *Pensieri sull'educazione*, Milano, E. Sonzogno, 188.; *Eroi ed eroine del risorgimento italiano*, Milano, Stab. tip. Ditta Giacomo Agnelli, 1883; *Il castello di Milano: spigolature storiche: conferenza tenuta il 12 maggio 1901 alla società Le amiche della scuola*, Milano, A. Vallardi, 1901; *Conferenze tenute alle allieve della R. Scuola Normale di Brescia*, Brescia, Istituto Pavoni, 1883; *Conferenze educative tenute al circolo di pubblico insegnamento e dedicate alle giovani italiane*, Milano, stab. tip. G. Agnelli, 1881. Rachele Farina, *Dizionario biografico delle donne lombarde, 568-1968*, Milano, Baldini & Castoldi, 1995, p. 901-902; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 331; Ilaria Mattioni, scheda *ad vocem* in Dizionario Biografico dell'Educazione.

Cesira Pozzolini Siciliani (Firenze, 1839 - 1914) Filantropa, letterata e scrittrice, allieva di Pietro Thouar, animò a Bologna, assieme al marito Pietro Siciliani, medico e famoso pedagogista, un importante salotto culturale, entrando in relazione con i maggiori intellettuali dell'epoca, tra cui Carducci. Partecipò al clima culturale risorgimentale sia con *Gli eroi salentini, episodio storico del 1480*, Roma, Barbera, 1880, sia con i libri pubblicati a Bologna dall'editore Zanichelli: *Una visita agli Ossari di San Martino e Solferino*, Bologna, 1881; *Feste e santuari*, Bologna, 1882. Un anno dopo la morte del marito, avvenuta nel 1885, donò alla Biblioteca comunale di Galatina (Le) l'intera sua biblioteca privata. Convegno *Pietro e Cesira Siciliani filosofia e letteratura nell'Ottocento*, Galatina, 2014, www.comune.galatina.le.it/informazioni/video/item/convegno-nazionale, ultimo reperimento 16 gennaio 2017; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 331.

Virginia Pulli Filotico (Milano, 1805 – Portici, 1860) allieva di Basilio Puoti, moglie di Leonardo Filotico, tenne un famoso salotto politico-letterario a Napoli, frequentato anche da Giannina Milli e Giuseppina Guacci Nobile, che rappresentò un punto d'incontro e di discussione degli ideali risorgimentali. Tra i suoi scritti di carattere storico: *Carlo Guelfi*, racconto, Firenze, F. Le Monnier, 1857; *Giovanna I. Storia napoletana del 1381-82*, in *Iride. Strenna pel capodanno e pei giorni onomastici*. Anno terzo, Napoli, Tipografia nella Pietà dei

turchini, 1836. Rachele Farina, *Dizionario biografico delle donne lombarde, 568-1968*, Milano, Baldini & Castoldi, 1995, p. 907-908; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 3, 332.

Maria Luigia Quintieri (Taranto, 1881 - 1973) fu maestra elementare nelle scuole comunali. Successivamente divenne direttrice didattica e ispettrice. Negli anni Venti aderì al fascismo, ed ebbe l'incarico di Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili che manterrà per tutto il ventennio. Collaborò a vari quotidiani: «Voce del Popolo», «La Fiaccola», «Il Giornale d'Italia», «La Gazzetta del Mezzogiorno». Tra i suoi scritti ricordiamo: *La suggestione e sua applicazione nella scuola*, Taranto, Ed. Martinelli e Copeta, 1909; *L'insegnamento della lingua e del comporre nei suoi due gradi (classi inferiori e classi superiori)*, Taranto, Ed. V. Leggieri, 1911; *L'insegnamento della Storia del Risorgimento italiano come fondamento dell'educazione morale e patriottica dei giovinetti*, Taranto, Ed. V. Leggieri, 1913. www.salentoalfemminile.com; Luigiaurelio Pomante, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Petronilla Reina Gorini

Ricordanze di trenta illustri italiani, Brescia, Tipografia della Minerva, 1839. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 334.

Giuseppina Rezzia

Popolo minuscolo. Letture morali e civili ad uso della seconda classe, Torino, Paravia. Si tratta di un libro di lettura presente nell'elenco dei libri di testo approvati con Circolare Ministeriale 1 marzo 1905, n. 18. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 505, 1382.

Evelina Rinaldi (Chiaravalle, 1879)

Laureata in Lettere, visse prevalentemente a Genova e, per le sue approfondite ricerche storiche, fece parte della Società storica ligure e della Deputazione bolognese di storia patria. Nel 1905 era supplente di storia e geografia presso la scuola normale di Grosseto, poi della normale e complementare Marzia degli Ordelaiffi di Forlì. Nel 1920 tornò a Genova per insegnare storia e geografia presso la Scuola normale femminile Daneo. Il suo testo scolastico più conosciuto, scritto in collaborazione con Zaira Montanari, ed adottato nelle scuole secondarie, fu *La storia d'Italia nei canti dei suoi poeti: antologia per le scuole secondarie inferiori*, Firenze, G. Barbera, 1906 (Alfani e Venturi). Il testo compare fra quelli approvati per i Ginnasi Classici, i Ginnasi Governativi e le scuole complementari, in elenco per l'anno 1914-1915, usato alternativamente sia come Antologia sia come testo di Storia. Tra i saggi, ricordiamo *Una lettera di Giuseppe Mazzini a Elena Casati*, Bergamo, Anonima Poligrafiche Nava, 1930; assieme a Carlotta Illuminati *La provincia di Forlì: Cenni storici e geografici*, Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1907; *Elisa Baciocchi in Grosseto: documenti d'archivio*, Roma, Tip. Unione Ed., 1916; *Letture di soldati in un ospedale territoriale della Croce rossa nel primo anno di guerra*, Napoli, Tip. F. Velardi & V. Gallo, 1917; *Gli Ebrei in Forlì nei secoli 14. e 15.*, Bologna, Stab. Poligr. Riuniti, 1921; *Una fida seguace di Mazzini: lettere di lui a Carlotta Benettini*, Aquila, Vecchioni, 1923; *Un nuovo documento intorno alla situazione di Roma nel 1862*, Roma, La libreria dello Stato, 1938. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 336; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1025, 1082, 1115, 1213, 1297.

Maria Grazia Riola Mancini (Napoli, 1860), scrittrice, nonna di Grazia Pierantoni Mancini. A lei si deve il libro educativo *Il manoscritto della nonna*, pubblicato per cura della nipote Grazia Mancini Pierantoni, Roma, Forzani e c., 1878, poi ripubblicato a Milano, da G. Brigola, 1879. Maria Bandini Buti, *Poetesse e scrittrici*, Milano, Tosi, 1941-1942.

Gesualda Roisecco

Cenni biografici dei più valorosi soldati morti nella guerra d'indipendenza l'anno 1859, Genova, Tipografia Sordomuti, 1860. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 5, 337.

Fanny Romagnoli

Diresse per 18 anni, dal 1885 al 1903, quando fu soppresso, il Corso elementare a pagamento annesso alla Scuola superiore femminile di Bologna. Il corso, composto di cinque classi, era rivolto a "educare fanciulle di condizione civile, ed a fornir loro quell'efficace preparazione agli studi secondari, che difficilmente trovano, se ben si guarda, nelle affollate scuole popolari". Il Comune di Bologna decretò la sua soppressione, come riporta la

direttrice nella sua memoria, indirizzata al Sindaco della città, perché d'aggravio al Comune e per non fare separazioni fra i ceti sociali di provenienza delle fanciulle. La Romagnoli ritiene questo atto di pura ipocrisia, perché sostiene che, anche nella "scuola promiscua", dove ragazze di ceti diversi sono fianco a fianco, si opera una discriminazione "naturale" tra il "bimbo di famiglia agiata", che sa già esprimersi bene ed è seguito a casa, e quello del popolo, "che supera gli esami con grande difficoltà", senza contare poi il grande numero di allievi affollati in locali angusti. Guardando poi la questione sotto l'aspetto educativo, il Corso Elementare a pagamento voleva "impedire che le fanciulle di condizione agiata vengano istruite negli Istituti Monacali, ove spesso l'indirizzo degli studi è in opposizione ai principi dell'odierna società". Fanny Romagnoli, *Il Corso elementare annesso alla scuola superiore femminile di Bologna: ricordi e considerazioni*, Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1903, p. 6, 8, 12; *In alto i cuori*, letture per le giovinette raccolte e ordinate da Fanny Romagnoli, Firenze, R. Bemporad & figlio, 1898, negli elenchi approvati per l'anno 1898 (Circolare Ministeriale 3 settembre 1898); con Silvia Albertoni, scrisse *Piccolo mondo*. Letture per le scuole elementari maschili e femminili (corso obbligatorio). In conformità dei vigenti programmi ministeriali. Volume I. Compimento al sillabario, con numerose incisioni, Firenze, Bemporad & figlio, 1900 (Circolare Ministeriale 24 settembre 1900, n. 75); con Silvia Albertoni, *Vita e lavoro*, libro dedicato alle giovinette italiane, Firenze, R. Bemporad & figlio, stampa 1907. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1383.

Laura Romagnoli Zanardi

Insegnante di Lettere nella Scuola normale, fece parte del gruppo di lavoro coordinato da Emma Boghen Conigliani con *Critica e politica nel Risorgimento italiano: letture scelte e annotate*, ad uso delle rr. Scuole normali, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1909 (Soc. Tip. Fiorentina); altri testi *Letteratura in carcere. Saggio di uno studio in preparazione*, estratto da "Rivista d'Italia", maggio 1907. 8°, p. 32, Roma; *Poesie e romanzi di Niccolò Tommaseo*, Venezia, Visentini, 1900; *Il pensiero morale e sociale di Giovanni Pascoli nei "Poemi conviviali"*, Udine, Tip. Domenico Del Bianco, 1905; *La prosa ascetica nel secolo 14: Letture scelte e annotate*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1906 (Società Tip. Fiorentina); *Poesie e romanzi di Niccolò Tommaseo*, in Atti e memorie dell'Ateneo veneto, rivista mensile di scienze, lettere ed arti; *Commemorazione di Giosuè Carducci, 23 Marzo 1907*, Circolo di cultura popolare. Sezione della casa del popolo, Siena, Tip. C. Nava, 1907. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 49, 55, 337.

Magda Roncella (Brindisi, 1882 – Padova, 1939) tra le prime donne laureate della città di Brindisi, nel 1905 ottenne la Laurea in Lettere a Roma con una tesi di Letteratura italiana. Fu insegnante nella Scuola Normale femminile di Lecce e Direttrice di un Istituto professionale a Padova. Dal 1907 al 1934 pubblicò un saggio di critica letteraria, una raccolta di novelle, un romanzo e due testi teatrali destinati agli allievi della scuola superiore: *La donna nel romanzo e nella novella delle scrittrici italiane moderne*, Studio critico Roma, Tip. Moderna di A. Zapponi, 1907; *Vendemmia pronuba*. Novelle, Roma, Officine Tipografiche Italiane, 1909; *Fons vitae*. Novella, Trani, V. Vecchi, 1910; *Il nostro dovere. Ancora qualche parola sulla patria in guerra. Discorso tenuto alle alunne della scuola normale l'11 novembre 1917*, Lecce, Tip. Sociale, 1917; *Carnevale in collegio*. Un atto per giovinette, Milano, T. E. Zerboni, 1933; *La prigioniera del sole. Racconti e leggende per giovinetti*, Lanciano, Carabba, 1933; *Genzianella*. Racconto per la gioventù, Milano, La quercia, 1934; *Il nido sotto la gronda*. Racconto per la gioventù, Milano, La quercia, 1934; *Il figlio della terra*. Racconto, Milano, La quercia, 1934.

Massimina Rosellini Fantastici (Firenze, 1789 - Lucca, 1859) figlia della poetessa Fortunata Sulgher, Fantastici fu educatrice, scrittrice e ispettrici degli asili infantili di Firenze (dal 1836 al 1846). Dedicò alle figlie cinque commedie pedagogiche, poi diventate sette nella seconda edizione, le *Commedie pei fanciulli*, Tipi di L. Pezzati, Firenze 1831, che ebbe cinque edizioni in sette anni. Seguono, nel 1837, le *Letture pei fanciulli dai quattro ai dieci anni*, Tipografia Galileiana, Firenze, 1837, e le *Commedie per l'Adolescenza Nuova Edizione*, Felice Paggi Libraio-Editore, Firenze 1877. In queste commedie, rivolte ai giovani, Massimina non elabora un sistema educativo originale, ma riprende e diffonde idee ispirate al cattolicesimo liberale e al pensiero pedagogico spiritualista dell'inizio dell'Ottocento, promuovendo un tipo di educazione che assecondi lo sviluppo dell'individuo nel rispetto della sua libertà, e che mantenga la centralità della religione e della cultura in tutte le classi sociali. Nel 1843 pubblica la sua opera più famosa, il poema in ottave *Amerigo* (iniziato nel 1810, interrotto e poi ripreso nel 1829), lodato anche da Silvio Pellico, nel quale narra, in venti canti, l'impresa di Amerigo Vespucci, e che le valse una medaglia d'argento da parte dell'Accademia Tiberina. Nel 1845 ottenne un importante successo con il dramma *Il compare*, dove racconta la seduzione di una contadina da parte di un conte, pubblicato con lo pseudonimo Attilio Trotti, per volere espresso del marito. Nel gennaio del 1846, morto il marito Luigi Rosellini, si trasferì a Pisa e rinunciò al suo impegno decennale di ispettrice degli asili infantili a Firenze. La serie degli scritti didattici è conclusa dal racconto *Guglielmo Wismar o il fanciullo istruito ne'*

principii. Guido Mazzoni, scheda *ad vocem* in Treccani online; Silvia Assirelli, scheda *ad vocem* in DBE.

Filippina Rossi Gasti fu insegnante, poetessa e scrittrice. Partecipò all'Esposizione Beatrice di Firenze, nel 1890, con la relazione "Le donne nella Divina Commedia", premiata con diploma di medaglia d'oro dal Giuri. Collaborò col periodico *Albo della Giovinezza* (Bergamo, 1887-1896), diretto da Lucia Brasi. *Vita*. Novelle, bozzetti e scritti vari, Como, Libr. Nazionale Seolastica Mazzoletti, 1888; *La scuola per la vita*. Libro di Lettura per le classi Quarta e quinta elementare e pei Corsi di preparazione alla scuola normale secondo gli ultimi programmi, Como, Libr. Nazionale Mazzoletti Edit., 1889; *Le nostre educatrici*, raccolta di componimenti di allieve maestre. *Appendice: un ricordo alle mie allieve di Como, scritti vari della compilatrice*, Como, Tip. Ditta Carlo Franchi di A. Vismara, 1891; *La Divina Commedia* esposta e commentata ad uso dei maestri e delle maestre elementari e degli allievi e delle allieve delle scuole preparatorie e normali del Regno, Torino, L'unione dei maestri, Paravia, 1892; *Le emozioni nella educazione*. Conferenza letta la sera del 1 giugno 1894 nelle Sale della società di letture scientifiche in Genova, Genova, Tip. Di Angelo Ciminago, 1894.

Catina Rossi Tabellini, figlia della scrittrice ed educatrice Tommasini Guidi, dedicò alla madre la monografia *Tommasina Guidi nella vita e nell'arte*, con prefazione di Jolanda, Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1912. Scrisse anche *Bologna dotta e dimentica*, in *La vita artistica*, A. 3, n. 5 (5 marzo 1911); *Lettera dell'infermiera volontaria Catina Rossi Tabellini diretta a Emilia Anselmi Malatesta, segretaria di S.A.R. la Duchessa d'Aosta, con la richiesta di essere inviata in un ospedale in zona avanzata*, 1917, Bologna, Ente di appartenenza: Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa. www.letteraturadimenticata.it

Eugenia Roversi

Con C. Galimberti scrisse *Fra le lavoratrici*, corso completo, Paravia (C.M. 1 marzo 1905, n. 18); *Fra le lavoratrici, libro di lettura per le scuole femminili festive e operaie*, 3^a ediz. Torino, Ditta G. B. Paravia e Comp. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1383.

Guglielma Sabattini Giolli

Con Gisa Fracchia, scrisse *Al lavoro bimbi emiliani!*, in conformità dei programmi e delle istruzioni ufficiali del 29 gennaio 1903, illustrato dai pittori M. Fracchia e G. G. Bruno, Milano, Remo Sandron, 1908. Comprende: Classe 1. *Sillabario e Compimento del sillabario*.

Antonietta Sacchi

Della Divina commedia, Catania, Reale tipografia Pansini, 1891; *L'Italia redenta*, terzine in undici canti, Catania, tip. A. Pansini, 1891. I due libri sono presenti nella Biblioteca del poeta Giosuè Carducci, a Bologna.

Diodata Saluzzo-Roero (Torino, 1774 – 1840)

Nel 1792 compose *Le Amazzoni*, poema in ottave. Rimasta vedova del conte M. Roero, si dedicò interamente alla letteratura, tanto da meritare gli elogi dei suoi contemporanei (Parini, Alfieri, Lamartine, Foscolo, Monti, Manzoni) e da essere onorata, dopo la sua morte, da un omaggio collettivo da parte delle letterate, che le riconobbero il valore di iniziatrice e di maestra. Fra le sue opere: *Versi*, 1796, 4a ed. corretta e accr., 4 voll., 1816-17; *Erminia e Tullia*, 1817; *Ipazia, ovvero delle filosofie*, 1827; *Novelle*, 1830; *Poesie postume*, 1843. Nella sua produzione lirica si evidenzia un incontro fra il gusto arcadico e classicheggiante e la sensibilità già romantica, che apre al nuovo secolo. Mario Fubini, scheda *ad vocem*, Treccani.it; Francesca Sanvitale, *Le scrittrici dell'Ottocento: da Eleonora De Fonseca Pimentel a Matilde Serao*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, pp. 107-127; Elisabetta Graziosi, *Presenze femminili: fuori e dentro l'Arcadia*, in Maria Luisa Betri, Elena Brambilla (Eds), *Salotti e ruolo femminile in Italia tra fine Seicento e primo Novecento*, Padova, Marsilio, 2004, pp. 80-83; Adriana Chemello, Luisa Ricaldone, *Geografie e genealogie letterarie. Erudite, biografate, croniste, narratrici, épistolières, utopiste tra Settecento e Ottocento*, Padova, Il Poligrafo, 2000; Luisa Bergalli, *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo*, Venezia, Mora, 1726, edizione a cura di Adriana Chemello, Mirano, Eidos, 2006; Caterina Bonetti, *Soggette e/o soggetti: esempi di propaganda di genere nella lirica primo-settecentesca*, Between, [S.l.], v. 4, n. 7, may 2014. <http://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/1101>. ultimo accesso 31 agosto 2016.

Edvige Salvi (Gorizia, 1858 – Tregnano di Verona, 1937) fu educatrice e scrittrice di libri per ragazzi, alcuni in collaborazione con Anita Castellano e Felicita Morandi. Insegnò a Milano dal 1919 al 1929. Collaborò a giornali educativi, in alcuni casi usando gli pseudonimi di Elleboro e di Lucia Silva. Per la scuola, con Felicita Morandi

scrisse *La fanciulla educata e istruita* (seguito alla *Bambina*), Libro di lettura per la seconda e la terza classe elementare secondo i recenti programmi governativi, Milano, Tipografia e libreria Ditta Giacomo Agnelli, 1892, consigliato per letture domestiche, scolastiche e per premio per l'a.s. 1897-1898. Suoi sono i libri consigliati *Passeggiate in giardino*, Illustrate da 106 incisioni, Milano, Fratelli Treves editori, 1887; *Domus aurea*, Novelle, Firenze, Stab. Tipog. G. Civelli, 1893, *Maremma, Appunti di viaggio*, Torino, Camillo Speirani editore, 1896; *Aurora primaverili*, Letture educative per le scuole elementari, in conformità dei vigenti programmi ufficiali, con acquerelli di Carlo Chiostrì, Milano-Palermo, Remo Sandron, 1899; *Osservando. Piccoli nei e modeste virtù*, Torino, Direzione del Giornale L'Unione dei Maestri e G. B. Paravia, 1891; *Tra le messi*. Nuove letture educative e Compimento al sillabario per le scuole elementari rurali, Palermo, R. Sandron, 1905; Scrisse saggi, fra cui uno su *Felicità Morandi*, in Rivista per le signorine, 1906, a. XIII, pp. 161-171 e 275-291; *La Venezia tridentina. Descrizione storico-geografica della nostra regione per le scuole e le biblioteche scolastiche e popolari*, Milano, Vallardi, 1921, e le novelle *Come si ama*, Milano, A. Vallardi, 1921. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 46, 94, 340. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1384; Claudio Desinan, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Maria Sanga Nardi

Sono suoi i testi scolastici *Fiori campestri, racconti e pensieri*, Milano, P. Carrara, 1881, collana Biblioteca istruttiva; *Cuore e mente*, Libro di Lettura e di premio per le scuole italiane, Torino, L'unione Dei Maestri Edit., 1889 (Tip. Origlia e Ponzone); *In Campagna*, Libro di Lettura per le scuole rurali. Volume I, ad uso della seconda classe, Seconda edizione, Milano, Giovanni Massa Edit., 1893 (Tip. A. Boriglione); *I diamanti fatati: racconti*, Milano, C. Somaschini, 1927, collana Somaschini romantica, storica, varia; *Tra viole e primule*, Letture per la prima classe femminile, Vasto, F. Della Penna, edit., 1888 risulta negli elenchi dei libri adottati. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1384.

Pia Sartori Treves, (Torino, 1878 - Salò, 1969) scrittrice, traduttrice dal francese e dal tedesco, attiva sostenitrice del movimento emancipazionista cristiano. Nel 1908 partecipò a Roma al primo Congresso nazionale delle donne italiane, con una relazione su La scuola magistrale e la coltura femminile. Insegnante di lettere italiane e latine presso il Liceo Scientifico "Annibale Calini" di Brescia, ne fu espulsa per motivi razziali. A lei si devono, fra gli altri: *Una umanista bresciana del secolo 15. [Laura de Cereto]*, Brescia, Tip. Edit. F. Apollonio, 1904; *Francesco Berni, Letture scelte e annotate ad uso delle rr. Scuole normali* dalla dott. Pia Sartori Treves, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1907 (Società Tip. Fiorentina); *Lodovico Ariosto: poemi minori, letture scelte e annotate* ad uso delle rr. scuole normali dalla dottoressa Pia Sartori Treves, Firenze, R. Bemporad & figlio, 1907; *Il seme nel solco*, romanzo, Torino, Soc. Edit. Internazionale, 1929 (S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica). *Atti del primo Congresso nazionale delle donne italiane*, pp. 46-49; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 53, 65, 342; Tiziana Pironi, *Femminismo ed educazione in età giolittiana*, Edizioni ETS, Pisa, 2010, p. 57n.

Maria Savi Lopez (Napoli, 1846 – 1940) fu docente, scrittrice, studiosa di folklore. Insegnò al Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Napoli, al Reale Educatorio Principessa Maria Clotilde ed all'Istituto Femminile Bech per stranieri. Rimasta vedova molto giovane e con un figlio, scrisse moltissime opere di narrativa per l'infanzia e la giovinezza, antologie letterarie, opere di saggistica, prediligendo la ricerca sui miti, il folklore e le tradizioni popolari italiane e straniere (*Le leggende delle Alpi*, Torino, 1887; *Leggende del Mare*, Loescher, Torino 1894; *Miti e leggende degli indigeni americani*, Milano, 1894; *Leggende e paesaggi della Selva Nera*, Catania, 1914; *Nei regni del sole. Antiche civiltà americane*, Roma, 1926). Fu in corrispondenza con letterati come Giosue Carducci, cui inviò in visione i suoi volumi. La letteratura le permise di essere autonoma e di mantenere se stessa e il figlio, il filologo e professore universitario Paolo Savj Lopez (Torino 1876 - Napoli 1919). Fra le opere per giovinette e le antologie scolastiche: *Per l'amore*, romanzo per le giovinette, Torino, 1886; *Racconti per le giovinette*, Firenze, 1891; *Il medioevo in relazione coi maggiori poemi italiani, (il testo contiene: Influenza del medioevo sull'animo di Dante; La donna nella Divina Commedia; Le credenze popolari del medioevo nella Divina Commedia*, Milano, 1891; *La donna italiana del Trecento*, Firenze, 1891; *Maria. Racconto illustrato per i giovinetti*, Torino 1899; *L'aurora della vita. Letture educative, istruttive e civili per le scuole elementari*, voll. III, Torino, 1905; *Dalla vita e dall'arte. Letture moderne di prosa e poesia per le scuole secondarie e inferiori*, in collaborazione con il figlio Paolo, Torino, 1906. Risultano fra i testi adottati *In riva al mare*. Libro per i ragazzi. Con illustrazioni originali di E. Mazzanti, Firenze, Bemporad e Figlio, 1892; *Fra la nebbia*, Racconto illustrato, Torino, Ditta G. B. Paravia, 1899; *Maria*, racconto illustrato, Torino, Ditta G. B. Paravia, 1899; *L'Aurora della vita. Letture educative, istruttive e civili per le scuole elementari*, seconda classe

maschile, Torino, Ditta G. B. Paravia, 1900, nell'ed. 1905 scritto assieme a N. Inverardi (Sillabario e Compimento); Savi Lopez Paolo e Maria, *Dalla vita e dall'arte*. Letture moderne di prosa e poesia per le scuole secondarie. Torino, Paravia, 1914-1915, per le scuole tecniche; *Verso l'aurora*. Per la seconda classe femm., Torino, Paravia, 1906; *Il lavoro*, per la 5^a e 6^a classe maschile, Torino, Paravia, 1906. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. LXXXVI, 22, 61, 103, 107, 341. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1384; Anna Ascenzi, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Irma Melany Scodnik (Torino, 1857 – 1924) scrittrice, conferenziera, scrittrice per il teatro, traduttrice per la casa editrice Treves (*La figlia della ballerina*, di John Eugenie). Collaborò a diversi periodici tra i quali *La Donna*, adottando gli pseudonimi di Maria Sordello e Irma. Socia dell'Unione femminile nazionale, partecipò all'Esposizione Beatrice di Firenze, nel 1890, con una conferenza sul tema “*Le attrici italiane*”, premiata con medaglia d'argento dal Giurì. Irma Melany Scodnik, *Le donne nemiche di loro stesse*, in *In memoria delle donne italiane devote al Risorgimento della patria e al progresso della civiltà*. Numero unico pubblicato dal Comitato di propaganda per il miglioramento delle condizioni intellettuali morali giuridiche della donna, 26 giugno 1892; *Un precursore: Salvatore Morelli*, Napoli, Chiurazzi, 1903. Bandini Buti, Maria. *Poetesse e scrittrici*. Milano, Tosi, 1941-1942; pp. 242; Annarita Buttafuoco, «*In servitù regine*». *Educazione ed emancipazione nella stampa politica femminile*, in Simonetta Soldani, *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 1989, pp. 363-391.

Isabella Scopoli-Biasi, (Contessa Elisabetta Scopoli di Verona), sposata con Giuseppe Biasi (Milano, 1810) scrittrice, adottò lo pseudonimo Maria S. (Maria Scopoli). Ispettrice degli istituti femminili di Vicenza per il Ministero della Pubblica Istruzione, partecipò all'Albo Cairoli, voluto da Gualberta Alaide Beccari, Padova, Tip. Minerva, 1873. *Un dono della nonna ai suoi nipotini*. Racconti. Con sette disegni, Milano, Fratelli Treves editori, 1882. Libro consigliato per letture domestiche, per biblioteche scolastiche e per premio dal 1898 al 1900 (BUMPI, 19 Gennaio, II, 110-112). Nadia Maria Filippini, *Donne sulla scena pubblica*, ;Bandini Buti, Maria. *Poetesse e scrittrici*, Milano, Tosi, 1941-1942, 2 v.; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 350, 407, 475; Daniela Pellegrini, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Lalia (o Lalla) Serena

Ninnoli e baci. Libro di testo completo per la 1^a classe elementare e la 1^a sezione delle scuole rurali. Sillabario e componimento, Milano, Tip. di G. B. Messaggi, 1892; *Ninnoli e baci*. Libro di testo completo per la prima classe elementare e la prima sezione delle scuole rurali compilato per *non rafforzisti* che vogliono adottare nelle altre classi i libri del prof. Dati. *Sillabario e Compimento*, Milano, Tip. di G. Battista Messaggi, 1892. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 214, 226, 251, 272, 307, 362, 422.

Giulia Serra

Intorno alla Sicilia: letture per le giovinette, Catania, Tip. Monaco & Mollica, 1902.

Teresa Serse

Maestra assistente ai lavori donneschi nella Scuola Magistrale Femminile di Ferrara. Le sue *Lettere elementari ed istruttive ai fanciulli e giovanetti*, Prato, Tip. F.lli Giachetti, 1867, furono ripubblicate da Paravia nel 1870. O. Greco, *Biobibliografia femminile italiana*, Venezia, 1875, p. 456.

Larissa Siotto Ferrari

Sorella di Carlotta Ferrari, insegnante e saggista, scrisse una monografia sulla vita della sorella, e articoli su riviste dell'epoca, come *Cordelia*. *Storia della vita e delle opere poetiche-musicali di Carlotta Ferrari narrata dalla sorella Larissa*, Sansevero (FG), Stab. Tip. Minuziano di E. Dotoli, 1907; *Federico e Teresa Confalonieri*, in *Cordelia*, 1914, a. XXXIII, n. 45, pp. 1417-1420; *Attilio ed Emilio Bandiera*, in *Cordelia*, 1915, a. XXXIV, n. 40, pp. 1251-1255; *Decade bresciana*, in *Cordelia*, 1915, a. XXXIV, n. 15, pp. 450-456; *Bagolino e i conti di Lodrone*, in *Cordelia*, 1916, a. XXXV, n. 8, pp. 238-241; n. 9, pp. 258-261; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 72, 75, 77, 345.

Ginevra Speraz (Giuseppina Levi Pilo) (Bologna, 1865 – Buenos Aires, 1937) figlia della scrittrice dalmata Beatrice Speraz, nota con lo pseudonimo Bruno Sperani) scrisse *Primi anni*, seconda edizione, Milano, Libreria editrice Galli di C. Chiesa e F. Guindani, 1891 (libro consigliato per letture domestiche, per biblioteche

scolastiche e per premio, 5 novembre 1898); *Ricordi di collegio*, Milano, Aliprandi, 1897; *Le donne dei Promessi Sposi*, Milano, Aliprandi, 1897, il romanzo *La meta*, Milano, La Poligrafica, 1902, sulla figura della madre. Silvia Assirelli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Margherita Speroni Vespignani (Firenze, 1846)

Scrittrice e insegnante, collaboratrice di collane per ragazzi, ha pubblicato vari romanzi per ragazzi fra cui: *Il gobbino Gregorio*, Milano, Paolo Carrara, 1884; *La coroncina della mamma*, Milano, Libr. Di Educazione e D'istruzione di Paolo Carrara Edit., 1890 (Tip. Del Patronato), nella Piccola biblioteca popolare di educazione e istruzione; *Rose d'autunno*, Firenze, Succ. Le Monnier Edit., 1903 (Tip. M. Ricci), Biblioteca delle giovanette; *Angelo di Pace*, Romanzo educativo con prefazione di Ida Baccini, Firenze, Succ. Le Monnier, Tip. Edit., 1887; *Sulla laguna*, racconto, Firenze, Succ. Le Monnier, 1908 (M. Ricci); *Tradizioni perdute*, romanzo educativo, Firenze, Succ. Le Monnier, 1914 (Soc. Tip. Fiorentina).

Virginia Staurenghi-Consiglio (Milano, 1848 – Monza, 1921) maestra elementare, direttrice didattica e scrittrice, applicò nei suoi testi scolastici il metodo oggettivo. A lei si devono numerosissimi libri e saggi di pedagogia ed educazione indirizzati alle maestre, tra cui *Letture e composizione*, piccola antologia della prosa e della poesia italiana moderna con l'applicazione di un metodo per comporre, ad uso delle classi elementari superiori e preparatorie normali. Metodo proposto da Virginia Staurenghi-Consiglio, Torino, Stamp. Reale Della Ditta G. B. Paravia e C. Edit., 1892; *Lezioni di cose* secondo l'ordine naturale intuitivo per le scuole elementari, Torino, G. B. Paravia; *Margherita di Savoia, prima regina d'Italia*, Milano, Vallardi, 1924; *Epistolario per le fanciulle* di seconda, terza e quarta classe elementare, Torino, Stamp. Reale Della Ditta G. B. Paravia e C. Edit., 1889; *Lo studio della storia* secondo i nuovi programmi governativi per alunni ed alunne della seconda e terza classe elementare. Racconti tratti dalla storia ebraica, greca e romana e narrazione di alcuni fatti principali, riguardanti la formazione del Regno d'Italia, Milano, Casa Edit. Del Risveglio Educativo, 1891 (Tip. Degli Operai); *Nel mondo dei sogni*. Fiabe educatrici per fanciulli, Roma, Soc. Edit. Dante Alighieri, 1893. Risultano adottati i libri di testo *Passo passo dal noto all'ignoto*, primo libretto per i bimbi della 1° classe, Palermo, Sandron, 1892; *Studio e diletto*. Secondo libro di lettura per i bambini della 1° classe elementare riccamente illustrato, Palermo, Sandron, 1892/1895; con M. Zaglia, *Il terzo libro di Lisa*. Letture per la terza classe elementare femminile. Compilate secondo i nuovi programmi governativi. Adorne di numerose incisioni originali. III edizione, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1897/1898; con M. Zaglia, *Il terzo libro di Mario*. Letture per la terza classe elementare maschile compilate secondo i nuovi programmi governativi. Adorne di numerose incisioni originali. IV edizione riordinata e corretta. Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1897, 1898; 1905 (con l'editore Albrighi, Segati e C., Roma; *Graziosa maniera, duchessa di cortesia*, Regole di buona creanza, esposte a mò di raccontini, Roma, Società Edit. Dante Alighieri, 1897. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 215, 216, 324, 446, 475, 912; A. Ascenzi, *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale*, Milano, Vita e pensiero, 2004, pp. 544-569; Ead. (ed.), *Il Plutarco delle donne. Repertorio della pubblicistica educativa e scolastica e della letteratura amena destinate al mondo femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Macerata, EUM, 2008, pp. 148 e 151; M. D'Ascenzo, R. Vignoli, *Scuola, didattica e musei tra Otto e Novecento. Il Museo didattico «Luigi Bombicci» di Bologna*, Bologna, CLUEB, 2008, p. 22; Stefania Rigamonti, *La figura di Virginia Staurenghi Consiglio (1848-1921): una scrittrice per la scuola*, tesi di laurea, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Scienze della formazione, a.a. 2010-2011; Simonetta Polenghi, Stefania Rigamonti, *Virginia Staurenghi Consiglio (1848-1921): una maestra scrittrice per la scuola e per i fanciulli*, RSE, Rivista di Storia dell'Educazione, n. 2/2014, *Per una storia dell'educazione al "femminile"*, a cura di Tiziana Pironi, pp. 37-46; Stefania Rigamonti, scheda *ad vocem* in DBE.

Carmen Sylva

I racconti del Pelesch. Traduzione autorizzata dall'autrice di Luigi Parpagliolo, Milano, Edoardo Sonzogno editore, 1892 (libro consigliato per letture domestiche, per biblioteche scolastiche e per premio, secondo elenco suppletivo dei libri di testo approvati per le scuole elementari, 8 settembre 1898 e 6 ottobre 1898 del *Bollettino ufficiale della P. I.*). Jolanda De Blasi, Carmen Sylva, in *Rassegna nazionale*, 1916, a. XXXVIII, serie II, vol. II, pp. 140-149; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 76, 348. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 400, 466.

Paolina Tacchi, laureata nel 1895 alla Normale Superiore di Pisa, fu insegnante di Lettere nelle Scuole normali a Petralia Sottana nelle Madonie, poi a Lecce, Livorno e, nel 1905, nella Scuola normale di Pisa. Fu una delle autrici dell'*Antologia italiana* curata da Emma Boghen Conigliani, con il suo *Poeti minori del sec. XIV*, Letture scelte e annotate, <https://archive.org/details/poetiminoridelse00taccuoft>. Per la stessa antologia Tacchi curò

anche: *Francesco Guicciardini e gli storici minori del 1500*, Letture scelte ed annotate ad uso delle rr. scuole normali da Paolina Tacchi, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1907. Le pisane Olga Laura Badoglio, Maria Cerri e Paolina Tacchi erano le sole tre studentesse iscritte a Lettere e Filosofia nell'a.a. 1894-1895. Emilia Campochiaro, Lucia Pasquini, Alessandra Millozzi, *Giovanni Gentile e il Senato: Carteggio 1895-1944*, p. 8n; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 49-50, 348.

Oronzina Tanzarella Quercia (Ornella) (Ostuni, 1887 – Roma, 1940) maestra elementare salentina, diviene nel 1912 Direttrice didattica e successivamente Ispettrice scolastica, prima in Liguria e dal 1915 a Roma. La sua produzione riguarda libri di testo per la scuola elementare, libri per l'infanzia, e collaborazioni con periodici scolastici, oltre a due romanzi e una raccolta di novelle. *Il fattore sociale nella educazione della donna meridionale*, Ostuni, Tip. "Ennio" di G. Tamborrino, 1912; *Il sentimento della proprietà privata e pubblica e dei modi migliori per educarlo nei fanciulli e nei giovinetti*, Relazione letta nelle Conferenze magistrali di Brindisi il 18 settembre 1913, Lecce, Tip. "Giosuè Carducci" F. Tornese e D'Urso, 1913. Rosanna Basso, *Stili di emancipazione*, Lecce, Argo, 1999, pp. 41-81; Ead., *Donne in provincia*, Milano, FrancoAngeli, 2000; Ead., *Il consolidamento di una presenza. Le scritture di Oronzina Tanzarella* (Ostuni 1887-Roma 1940), in Ead. e Marisa Forcina (a cura di), *Il Filo di Arianna*, Lecce, Micella, 2003, pp. 109-130. www.salentofemminile.unile.it; Anna Ascenzi, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Anna Tengström

Marghit. Traduzione dallo Svedese di Ebba Atterbom, Torino, Ditta G. B. Paravia e C., 1899, nell'elenco dei libri consigliati per letture domestiche, per biblioteche scolastiche e per premio con C. M. 24 settembre 1900, n. 75. Libri di testo per le scuole elementari. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 475.

Isabella Teotochi Albrizzi (Corfù, 1760- Venezia, 1836) scrittrice, poetessa. Ha lasciato i saggi *Opere di scultura e di plastica di Antonio Canova descritte da Isabella Albrizzi nata Teotochi*, Firenze, presso Molini, Landi e compagno, 1809; *Ritratti* scritti da Isabella Teotochi Albrizzi, Quarta edizione arricchita di due ritratti, di due lettere sulla Mirra di Alfieri e della vita di Vittoria Colonna, Pisa, presso Niccolò Capurro, co' caratteri di Didot, 1826; *Ritratto di Lord Byron della contessa Isabella Albrizzi illustrato*, Pisa, presso Sebastiano Nistri, 1826; Clio, *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento, 1801-1900*, Milano, Editrice Bibliografica, 1991; Francesca Sanvitale, *Le scrittrici dell'Ottocento: da Eleonora De Fonseca Pimentel a Matilde Serao*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, pp. 23-46; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003; *Vita di Vittoria Colonna*, a cura di Adriana Chemello, Pistoia, Petite Plaisance, 2009.

Teresah (Corinna Teresa Gray Ubertis) (Frassineto Po, 1877 – Roma, 1964) fu un'affermata scrittrice, poetessa, autrice di letteratura per l'infanzia e di testi teatrali, tra cui *Nova Lyrica*, Torino, Roux e Viarengo, 1904; *Il cuore e il destino*, Lanciano, R. Carabba, 1911; *Il corpo e l'ombra*, novelle, Treves, 1911; *La ghirlanetta. Racconti di guerra per ragazzi*, Firenze, Bemporad, 1916; *Sergina o la virtù*, romanzo, Milano, A. Mondadori, 1934. Silvia Assirelli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Emma Tettoni (Novara, 1859 – Bergamo, 1891)

Figlia di un militare novarese, perse precocemente la madre e successivamente la sorella minore. Studiò presso la Scuola normale di Lucca e per un biennio (necessario per l'insegnamento) fu uditrice presso la facoltà di Lettere dell'Università di Bologna. Compagna di studi di Giovanni Pascoli e di Giulia Cavallari Cantalamessa, ebbe per maestri Gandino, Siciliani e il poeta Giosuè Carducci, cui la legò una profonda amicizia che durò tutta la vita. Insegnò presso l'educandato femminile Uccellis di Udine, diresse la Scuola normale femminile di Rovigo dal 1883 al 1890, dove si dedicò con passione all'insegnamento, trovandone occasione di autonomia ed emancipazione. Per la novità delle idee espresse nelle conferenze educative e per la determinazione delle sue posizioni laiche all'interno della scuola subì, come molte altre educatrici postunitarie, un doloroso ostracismo che ne determinò la morte prematura. Emma Tettoni fu una delle organizzatrici dei festeggiamenti per il VI Centenario di Beatrice Portinari, a Firenze, nel giugno 1890. Scrisse racconti e poesie: *Si può entrare?* Poesie, Milano, Crippa Gius. e C., 1881; *Anime buone*, Firenze, Succ. Le Monnier, 1901; le conferenze educative *L'amore nell'educazione della donna*: discorso letto all'Accademia dei Concordi di Rovigo la sera del 27 marzo 1884, Rovigo, Stabilimento tipografico di A. Minelli, 1884; *Il lavoro nella vita della donna*; *La donna italiana e la scienza*, *Gli errori delle madri italiane*). Marescotti, E., *Emma Tettoni: una voce fuori dal coro. Impegno*

culturale, emancipazione femminile ed educazione tra Ottocento e Novecento In Ricerche Pedagogiche, 174, pp. 43-50. Nave, A. Fuori dal nido. Emma Tettoni studentessa e corrispondente carducciana In Brambilla, A., Nave, A. *Rovigo carducciana. Legami e corrispondenze tra Giosuè Carducci, Lina Cristofori Piva, Clarice Della Bona Roncali, Emma Tettoni ed amici rodigini*, Rovigo, Minelliana, 2008, pp. 113-168; Marescotti, E. *Per una storia dell'educazione al ruolo genitoriale: il contributo di Emma Tettoni (1859-1891)*. In Ricerche pedagogiche, 192-193, 2014, pp. 25-32. Marescotti, E. (2014). Scheda *ad vocem* in Chiosso, G., Sani, R. (2014). *DBE. Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000 (2 voll.)*, Milano, Editrice Bibliografica.

Emilia Thomas-Fusi

Insegnante di lavori donneschi in una scuola elementare di Torino. *Manualetto di nomenclatura dei lavori femminili, con cenni intorno alla maniera di eseguirli*: operetta conforme al programma delle scuole premiata nell'8^a Congresso pedagogico, 5. ed., coll'aggiunta dell'esercizio sui guanti a maglia, Milano: Tipografia e libreria Ditta Giacomo Agnelli, 1885. Helena Sanson, *Women, language and Grammar in Italy, 1500-1900*, The British Academy, Oxford University Press, Oxford-New York, 2011, pp. 328-329.

Luisa Todisco

Mario e Felicina in seconda classe elementare, Genova, Tip. regio Istituto dei Sordomuti, 1897. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 284.

Rosmunda Tomei Finamore

Poetessa, scrittrice per l'infanzia, nata a Perugia e trasferitasi a Lanciano dopo il matrimonio con Finamore. Fu docente delle Scuole normali, insegnò dagli anni Dieci nella Scuola tecnica femminile Antonietti, a Roma. Ha scritto *Piccole anime buone*. Lanciano, Carabba editore, (C. M. 1 marzo 1905, n. 18); *Piccole anime buone*. Sillabario e Compimento, Lanciano, Carabba editore; *I tre nomi di Freddolina*, Lanciano, 1928. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 23, 37, 351; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 516, 556, 592, 604, 632, 633, 680, 683, 706, 708, 740, 780, 782, 860, 911, 941, 944.

Antonietta Tommasini Ferroni (Parma, 1780 - 1839) Scrittrice, moglie di Giacomo Tommasini, docente di Clinica Medica presso l'Ateneo Bolognese e medico di Leopardi, coltivò gli interessi patriottici e gli studi letterari e filosofici. Tenne a Bologna un importante salotto che vedeva la presenza di letterati come Giacomo Leopardi, Pietro Giordani, Paolo Toschi, Michele Colombo, Giuseppe Taverna. Ebbe un grande interesse per l'educazione femminile, cui dedicò gli scritti *Intorno all'educazione domestica, considerazioni*, Milano, Tip. Stella e figli, 1835; *Pensieri di argomento morale e letterario*, Bologna, tipografia di Emidio dall'Olmo dal cantone de' Reggitori, 1829, dedicato "Alle mie amiche bolognesi". Tradusse opere di Locke e Beniamino Franklin. Clio, *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento, 1801-1900*. Milano, Editrice Bibliografica, 1991; Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi Roversi-Monaco (eds), *Giacomo Leopardi e Bologna: libri, immagini e documenti*, Catalogo della Mostra tenuta a Bologna nel 1998, Bologna, Pàtron, 2001, pp. 298-299; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. XXI, 3, 100, 351.

Carolina Toscani Sartori (Torino, 1823 – 1870)

L'Italia degli ultimi vent'anni. Opera divisa in tre parti, Torino, Tipografia Pellazza, 1854-1855. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 5, 8, 352.

Emma Toti

Insegnava Storia e Geografia nella Scuola normale Rosellini di Firenze. Scrisse un manuale di storia per le Scuole normali, *Storici del secolo XIX. Letture scelte ed annotate*, ad uso delle R.R. Scuole normali, Firenze, Bemporad, 1909. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. XXXI, 55, 65, 352.

Marietta Tovini

Insegnante di Materie letterarie presso le Scuole normali di Cagliari, Genova, abbandona l'insegnamento prima del 1940. Ha scritto saggi critici, tra cui lo *Studio su Carlo Goldoni e il suo teatro*, Firenze, Barbèra, 1900. Partecipò all'*Antologia della letteratura italiana* di Emma Boghen Conigliani, con il volume *Giuseppe Baretti e la critica nel Settecento: Letture scelte e annotate*, ad uso delle rr. scuole normali, Firenze, R. Bemporad e Figlio,

1908 e con *Vittorio Alfieri, Letture scelte e annotate ad uso delle RR. Scuole normali*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1908. Lascia una monografia sulla scrittrice Guacci Nobile, *La vita, le opere, i tempi, di Giuseppina Guacci Nobile, da documenti diti ed inediti*, Firenze, Barbèra, 1901. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 37, 353.

Teresa Trento (Vicenza, 1873- 1940 circa) insegnante di Storia e geografia nelle Scuole normali di Forlì e Milano e di Italiano, storia e geografia nelle Scuole complementari, scrittrice con interessi pedagogici, con Bambina Ghezzi fondò, il 1° aprile 1925, la casa editrice EST, Editrice Sociale Treviglio. Nel 1927 Ghezzi abbandonò l'impresa e Teresa fu affiancata dalla sorella Emilia; nel 1928 alle due donne si affiancò Filiberto Mariani. La società ebbe sedi a Milano e a Treviglio e un capitale di £ 265.000. Pubblicò testi soprattutto scolastici di Anna e Rosa Errera, Valeria Mezzetti, Aurelio ed Emilio Molinari e Armida Oldani. Nel 1937 la casa editrice aprì una filiale a Roma. Teresa Trento nascose a lungo nella sua casa l'amica scrittrice Rosa Errera, perseguitata dalle leggi razziali. *Manuale di geografia*, corredato d'una raccolta di *Letture geografiche*, per uso delle scuole secondarie inferiori, Rocca San Casciano, Cappelli (Elenco per i Ginnasi Governativi, a.s. 1914/915, art. 11 del D.M. 29 Ottobre 1914); *Manuale di geografia* per uso degli Istituti tecnici, Rocca San Casciano, Cappelli; con Rosa Errera, *Italia*, Libro di lettura per le scuole medie di grado inferiore, Milano, Agnelli, (per le scuole tecniche e normali); *Sommario di geografia* per le scuole medie superiori, Bologna-Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1923. Patrizia Caccia, Editori a Milano, 1900-1945, Repertorio, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 292; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. XXXII, 35, 132, 147, 160, 169, 184, 210, 228, 353; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1090, 1138, 1180, 1218, 1255, 1273, 1300, 1317.

Virginia Treves Tedeschi (Cordelia) (Verona, 1849 – Milano, 1916) allieva di Erminia Fuà Fusinato, fu giornalista e scrittrice. Sposò nel 1870 Giuseppe Treves, fratello di Emilio, fondatore dell'omonima casa editrice milanese. Diresse e fondò importanti riviste femminili, come il *Corriere delle Signore*, *L'Eco della moda*, *Lavori femminili*. Nel 1908 partecipò al 1° Congresso nazionale delle donne di Roma, con una relazione sul miglioramento delle condizioni giuridiche delle donne. A lei si devono *Piccoli eroi*. Libro per ragazzi, con illustrazioni di Arnaldo Ferraguti, 27ª edizione, Milano, Fratelli Treves editori, 1893; *Teatro in famiglia*. Commedie per i giovani, illustrate da G. Amato, Sophie Browne e A. Ferraguti, Milano, Fratelli Treves editori, 1896; con lo pseudonimo Amica dei Bimbi, *Mondo piccino*. Racconti, con 15 incisioni, 5ª edizione, Milano, Fratelli Treves, 1893. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 344, 345, 398, 401, 464, 467, 1031; Gianfranco Tortorelli, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Giuseppina Turrisi Colonna (Palermo, 1822 – 1848) poetessa e traduttrice. A sua firma i volumi *Elegia*, Palermo, R. Stamperia, 1844; *Liriche*, Firenze, coi tipi di F. Le Monnier, 1846; *Lettere d'illustri italiani a Giuseppina Turrisi-Colonna e alcuni scritti della sorella Anna*, con prefazione di Francesco Guardione, Palermo, Tip. del Tempo, 1884. Su Giuseppina Turrisi Colonna, Rosa Alessi, *Giuseppina Turrisi Colonna nel centenario della nascita*, Palermo, Tipografia Montaina, 1922; Maria Ratti, *Giuseppina Turrisi Colonna*, in Archivio storico Siciliano, 1924, a. XLV, pp. 364-378. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 95, 103, 353.

Enrichetta Usuelli Ruzza (1836-1908)

Insegnante e poetessa di Castelfranco Veneto, fece parte dell'Albo Cairoli (1873) e della giunta letteraria ordinatrice dell'Esposizione Beatrice, a Firenze, nel 1890. Giovanna Gnesotto, *Enrichetta Usuelli Ruzza (1836-1908): dal diario inedito*, Padova, Soc. Coop. Tipografica, 1970; Nadia Maria Filippini (eds), *Donne sulla scena pubblica. Società e politica in Veneto tra Sette e Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 138-217, in particolare p. 157.

Irene Vannerini Frezza

Ha scritto per le scuole superiori un commento a *I Sepolcri* del Foscolo, *I carmi dei sepolcri*, annotati per le scuole dalla prof. Irene Vannerini, Milano-Roma, Società Ed. Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C., 1906, che figura nell'Elenco dei libri di testo approvati dai Consigli degli insegnanti delle Scuole medie governative e pareggiate per l'anno scolastico 1914/915. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1032.

Maria Vanni

È autrice di *Come fratelli e sorelle*. Letture educative per le scuole elementari maschili e femminili, seconda, terza e quarta classe, Milano, Paestrini editore (C.M. 1 marzo 1905, n. 18); *Come fratelli e sorelle*. Sillabario, classi prima e seconda, terza e quarta, Milano, Paestrini editore; *Come fratelli e sorelle*. Compimento al Sillabario, Milano, Paestrini editore; *Cuori fratelli e sorelle*, Milano, Paestrini 1905. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 505, 516.

Alaide Vanzetti

È autrice di *La Festa del perdono a Terranuova-Bracciolini. Ricordo*, Livorno, Tip. Raff. Giusti Edit., 1886; *Carattere della epopea romanzesca in Italia*, studio, Firenze, Tip. della Pia Casa di Patronato, 1890; A Sewell, *Belmore, o L'autobiografia di un cavallo*, traduzione dall'inglese di Alaide Vanzetti, con disegni illustrativi originali di A. J. Pertz, Firenze, Tip. Della Pia casa di Patronato, 1892; *I fioretti di Santo Francesco per la gioventù e per il popolo*, a cura di Zeffirino Lazzeri francescano, prefazione di Luigi Luzzatti, illustrazioni di Alaide Vanzetti, Firenze, Giulio Giannini e figlio edit., 1925.

Anna Vertua Gentile (Dongo, 1850 – Lodi, 1926), scrittrice italiana, moglie di Iginio Gentile, professore di storia antica all'Università di Pavia, collaboratrice della rivista *La Donna* di Gualberta Alaide Beccari, da cui si distaccò scegliendo una linea più moderata. Collaborò col *Giornale delle Maestre* (Journal of Women Teachers, *Fanciullezza italiana* (Italian Youth), ebbe incarichi di ispettrice scolastica e diresse riviste per ragazzi. Scrisse più di centocinquanta titoli, moltissimi per l'editore Hoepli. *Comincio a leggere*. Libro per l'infanzia, Milano, P. Carrara, 1895; *Voce dell'esperienza*. Libro per signorine. Milano, Ulrico Hoepli editore Libraio della Real Casa, 1899; *Un'allegria nidiata*. Libro di lettura per la terza classe maschile e femminile secondo il programma, Lanciano, Rocco Carabba editore, 1900; *So leggere*. Libro per la fanciullezza, Milano, Premiata Casa editrice di libri d'educazione e d'istruzione di Paolo Carrara, 1895; *Il romanzo d'una signorina per bene*, Milano, Paolo Carrara Edit. (Tip. Patronato), 1897; *Come devo comportarmi?* Libro per tutti, Seconda edizione riveduta, con molte aggiunte, Milano, Ulrico Hoepli Edit., 1897; *Per esser garbate. Piccolo galateo delle fanciulle*, Milano-Palermo, Remo Sandron editore, 1899; *Le sorelle*. Libro di lettura per le bambine. Quinta edizione, Milano, Libreria di educazione e d'istruzione di Paolo Carrara editore, tip. del Patronato, 1889; *Libri di lettura per le classi elementari*, Lanciano, Carabba, 1905; *Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino*, 1905; *Coraggio e avanti!* Romanzo, Palermo, Sandron (approvato e consigliato come lettura per i Ginnasi Classici, a. s. 1914-915). All'inizio del secolo la sua produzione si arrestò e la scrittrice visse gli ultimi anni in condizioni di indigenza. L'editore Hoepli pagò per lei la retta dell'ospizio, Istituto delle Savine, a Lodi, fino alla sua morte. Michela De Giorgio, *La Scuola per i 150 anni dell'Unità d'Italia*, <http://www.150anni.it/webi/index.php?s=58&wid=1913> (ultimo accesso 13/03/2017); Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. XXXIX, 9, 356; Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 230, 258, 280, 315, 349, 351, 371, 383, 409, 432, 439, 445, 453, 477, 483, 674, 682, 686, 687, 786, 845, 848, 865, 911, 1040; Gabriella Armenise, *Anna Vertua Gentile ed Altri, Il Secolo XIX nella vita e nella cultura dei popoli*, riedizione critica, Pensa MultiMedia, Lecce 2008; Idem, *Educazione femminile attraverso i Galatei nel secolo decimonono* (per Atti Convegno Cirse, Lecce 8-9 Novembre 2012), in AA. VV., *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi modelli e programmi di ricerca*, a cura di H. A. Cavallera, II Tomo, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia, 2013, pp. 3-41; Francesca Borruso, Sabrina Fava, scheda ad vocem in DBE, cit.

Erminia Vescovi (Agordo, 1867) Insegnante di lingua e lettere italiane nella Scuola normale "Ciceri" di Como e nella Scuola normale "Gambara" di Brescia, scrittrice, umorista, traduttrice dal francese, critico letterario. Tra le sue numerose opere: *Le dottrine pedagogiche e la Divina commedia*, Reggio Emilia, P. Borghi, 1899; *Sul limitare della vita: libro per le giovanette*, Milano, G. Agnelli, 1901; *Da Eva a Maria: Profili biblici (per le giovanette)*, Milano, Scuola Tip. Lit. Nel Pio Istituto Pei Figli Della Provvidenza, 1902; *Il Morgante Maggiore di Luigi Pulci e l'Orlando innamorato di Matteo Boiardo*; letture scelte e annotate ad uso delle rr. Scuole normali da Erminia Vescovi, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1906 (Società Tip. Fiorentina); *Monti, Vincenzo, Letture scelte e annotate, ad uso delle rr. Scuole normali*, da Erminia Vescovi, Firenze: R. Bemporad e Figlio, 1908 (Società Tip. Fiorentina); *Alle alunne della r. Scuola normale di Como, per l'inaugurazione della loro bandiera*, 19 Maggio 1912, Milano: Tip. Figli Provvidenza, 1912; *Robinson miagolè: Racconti per ragazzi*, Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1915; importante il suo galateo *Come presentarmi in società: galateo moderno della vita civile*, Brescia, G. Vannini, 1928, con ristampe fino al 1954; i romanzi e le traduzioni da Marie Reynès-Monlaur, Victor Favet, Raymond Labruyère, Isabel Sandy. Clio, *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento, 1801-1900*, Milano, Editrice Bibliografica, 1991; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-*

1945, Firenze, Olschki, 2003, p. 356.

Margherita Vespignani Speroni (Firenze, 1846) scrittrice e insegnante. Ha scritto romanzi nella collana *Piccole letture, Istruzione e diletto* e nei *Libri di educazione e di istruzione* della casa editrice Carrara e nella *Biblioteca delle Giovanette* Le Monnier, tra cui *Il gobbino Gregorio*, Milano, Paolo Carrara, 1884; *Il primo amore*, racconto, Biblioteca delle Giovanette, Firenze, Succ. Le Monnier, 1911; *La coroncina della mamma*, Milano, Libr. Di Educazione e D'istruzione di Paolo Carrara Edit, 1890; *Gente vecchia e gente nuova*, romanzo educativo, Speroni, Firenze, Succ. Le Monnier, 1895 (Stab. Tip. Fiorentino). Pur essendo popolarissima, i suoi libri non appaiono fra le adozioni degli anni 1884-1911.

Bice Vettori

Con Emma Longinotti Baccini, scrisse *Il mio libro*, testo unico, ecc., Firenze, Sansoni (per le scuole medie governative e pareggiate, elenco per le scuole tecniche, a.s. 1914-915). Scrisse anche compendi di storia per le scuole elementari: *La gente italica da Romolo a Vittorio Emanuele III. Nuovo compendio di storia ad uso delle scuole elementari*, Palermo, Sandron, 1907 e *Storia romana per le scuole elementari*, Firenze, Bemporad, 1907. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 50, 356. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 1183, 1292.

Maria Viani Visconti Cavanna (Milano, 1840)

Catalogata con le forme varianti di Maria Cavanni e Maria Visconti, fu scrittrice per l'infanzia, autrice di libri per la scuola, pubblicista. Collaborò con *Prime letture*, periodico diretto da Luigi Sailer. A lei si devono racconti educativi, romanzi, libri di testo per le scuole elementari e testi scolastici di materie scientifiche e geografiche, come il *Nuovo Buffon*, manuale divulgativo di scienze, le *Lezioni di scienze naturali per uso delle scuole ginnasiali, tecniche e normali secondo gli ultimi programmi*, Milano, Paolo Carrara, 1890, le *Nozioni di geografia e cosmografia per la quinta classe elementare* (secondo i programmi governativi 29 novembre 1894); *Storia del Giappone (L'Impero del sol nascente)*, Milano, Paolo Carrara, 1902. Autrice prolifica e molto popolare, è presente in varie collane per l'infanzia dell'editore Paolo Carrara di Milano. Per la casa editrice Carabba di Lanciano ha tradotto dall'inglese *La natura insegna: parabole*, da Margaret Scott, 1920; *Sillabario e letture graduate per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura* conforme agli ultimi programmi. Quinta edizione interamente rifatta, Milano, P. Carrara ed., 1893 (Circolare Ministeriale 24 settembre 1894, n. 111); *Tonino e i suoi fratelli*. Letture per i fanciulli, Milano, Premiata Casa editrice di libri d'educazione e d'istruzione Paolo Carrara, 1894; Clio, *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento, 1801-1900*, Milano, Editrice Bibliografica, 1991, p. 4778; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 25, 39, 356. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, pp. 213, 223, 242, 243, 246, 266, 294, 296, 301, 335, 338, 341, 356, 394, 409, 460, 477, 1388; Anna Ascenzi, Iliara Mattioni, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Luisa Ottavia Viglione

Partecipò all'Esposizione Beatrice di Firenze, nel 1890, con la conferenza "Le donne dell'Ariosto".

Elisa Vismara

Scrisse *Forti e buoni*. Libro di lettura per la quarta classe, libro per le classi maschili e femminili, Milano, Trevisini (elenchi libri di testo per le scuole elementari, C.M. 1 marzo 1905, n. 18). Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1389.

Benedetta Vitalini

A lei si devono *Composizioni italiane*: con aggiunta di prose e poesie scelte ad uso delle scuole elementari superiori, complementari, tecniche, ginnasiali, normali, edizione 7. interamente rifusa, Torino, Stamp. Reale Della Ditta G. B. Paravia e C. Edit., 1904.

Carmela (Carmelina) Vittori (Napoli, 1856)

Con la sorella Giovanna, insegnante di Storia e geografia nelle scuole normali di Napoli, fu docente di Lettere. Scrittrice, traduttrice e saggista, ha lasciato diversi studi tra cui *Caino nella Bibbia e nella Poesia*, Napoli, Stab. Tip. Dell'unione, 1892; *Bozzetti, commenti, fogli d'album*, Napoli, R. Tip. De Angelis-Bellisario, 1893; *Per voi, giovanette*. Novelle scene e figure, Napoli, Tip. Tocco e Salvietti, 1908; *Manfredo: poema drammatico*,

traduzione di Carmelina Vittori da Byron, Napoli, Stab. tipografico dell'Unione, 1888. Clio. *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento, 1801-1900*, p. 4835. Milano, Editrice Bibliografica, 1991; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 358.

Giovanna Vittori (Napoli, 1856)

Insegnante di Storia e geografia presso la Scuola normale "Margherita di Savoia" di Napoli, partecipò all'Esposizione Beatrice di Firenze, nel 1890, con la conferenza "*Le eroine e le patriotte*". Scrisse libri di storia per le allieve delle Scuole normali femminili e una *Storia della Russia per le scuole e le famiglie*, Milano, Carrara, 1902. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 16, 18, 19, 21, 24, 30, 169, 176, 358. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1272.

Maria Wirtz

Laureata in Lettere presso l'Università di Bologna, sotto la guida di Giosuè Carducci, insegnò presso la Scuola Tecnica femminile "Monti Perticari" di Ferrara, e successivamente presso l'Istituto magistrale della stessa città. Tra gli scritti, *Costanza Monti-Perticari. Discorso tenuto il 19 marzo 1915 per il battesimo della R. Scuola Tecnica Femminile di Ferrara*, Ferrara, Stab. Tip. G. Bresciani - Succ., 1915; *Ercole Strozzi: poeta ferrarese, 1473-1508*, Ferrara, Zuffi, 1905, Estr. da *Atti della Deput. Ferrar. di Storia Patria*, v. 16, Biblioteca comunale Ariosteana, Ferrara. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 47, 359.

Maria Zamboni

Ha lasciato uno studio su *La critica dantesca a Verona, nella seconda metà del secolo 18*, Citta di Castello, Lapi, 1901.

Francesca (Fanny) Zambusi Dal Lago (Cittadella, Padova, 1840) scrittrice, storica delle tradizioni, fu amica di Gualberta Alaide Beccari e ispiratrice dell'*Albo Cairolì*. Partecipò attivamente anche all'Esposizione Beatrice tenutasi a Firenze nel 1890, come componente della giunta ordinatrice. Fervente patriota, attorno al 1860 fu infermiera volontaria negli ospedali militari. Ha scritto *A Vicenza che onora i suoi martiri del 1848 del giorno anniversario 10 giugno 1867*, Verona, tip. Caumo, 1867; *All'eroica madre Adelaide Cairolì*, Verona, Vicentini e Franchini, 1868; *Poesie* di Francesca Zambusi Dal Lago, Verona, Vicentini e Franchini, 1869, estr. dalla raccolta pubbl. per le nozze Taruffi-Scopoli; *Gli ultimi istanti di Stanislao Bechi*, Venezia, Tip. del commercio, 1869, Estr. da: *La donna*, n. 82; *Inni ai caduti nelle patrie battaglie*, Verona, G. Franchini, 1871; *Storia di Verona narrata ai fanciulli*, Verona, G. Franchini, 1872; *Petrarca e il suo amore: canzone*, 1874; *A Giannina Milli* (vivente), Rovereto, G. Grigoletti, 188.; *Storia di alcuni paesi e castelli della provincia veronese narrata ai fanciulli*, Verona, Stabilimento tip. di G. Franchini, 1880; *Versi*, Vicenza, Stab. Tip. Lit. G. Raschi, 1899; *I martiri di Belfiore: letture patriottiche per i giovinetti italiani*, Verona, G. Franchini, 18..!. Su F. Zambusi, *I giardini d'infanzia di Verona*, lettera di M. Colomiatti alla signora Fr. Zambusi dal Lago, Verona, stabilimento tipografico Civelli, 1872. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 360; Liviana Gazzetta, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Fanny Zampini Salazar (o Salazaro) (Bruxelles, 1853) scrittrice e giornalista, conferenziera, insegnante di inglese presso l'Istituto di Magistero di Firenze, femminista. Direttrice a Firenze della rivista *Rassegna degli interessi femminili*, e a Roma nel 1900 di *Italian Review*, partecipò all'Esposizione Beatrice di Firenze con la relazione *La donna italiana nella beneficenza* (Civelli, 1890). Nel 1897 rappresentò l'Italia al Congresso femminista di Parigi. Ha lasciato i saggi *Fra l'ideale ed il reale*, Napoli, G. Rondinella, 1879; *La vita le opere di Robert Browning e di Elisabetta Barrett*, Napoli, Stab. Tip. A. Tocco, 1896; *Piccolina*. Romanzo per I fanciulli, Firenze, R. Bemporad e Figlio, Cessionari Della Libr. Edit. Felice Paggi, 1900 (Tip. Di Enrico Ariani); *Grazia Pierantoni-Mancini*, Roma, direzione della Nuova Antologia, 1915. Lorenzo Zampini, *Storia di una madre; Dizionario biografico degli autori contemporanei* (a cura di A. De Gubernatis), Firenze 1897; Carlo Cordiè, *B. Croce in una testimonianza su F. Zampini Salazar* in *Critica letteraria*, XX, fasc. IV, pp. 217-53, 1984; Antonio Fogazzaro, *Cronache letterarie, 1889*; Anna Santoro, *Antologia di scrittrici italiane del I ventennio*, Napoli, 2001; Elena Caselli, *Dalla famiglia alla Nazione. Pubblico e privato nella biografia di Fanny Zampini Salazar (1851-1931)*, L'orientale di Napoli; Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*, Firenze, Olschki, 2003, p. 360; Gaetanina Sicari Ruffo, scheda *ad vocem* in www.enciclopediadelledonne.it, ultimo accesso; Raffaele Tumino, scheda *ad vocem* in DBE, cit.

Amalia Zanardi

La donna nella storia della pedagogia, Padova, A. Draghi libraio-editore, 1892; *Maria Gaetana Agnesi*. Studio biografico, Milano, Agnelli, 1901. Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane*. Bibliografia 1800-1945, Firenze, Olschki, 2003, pp. 37, 360.

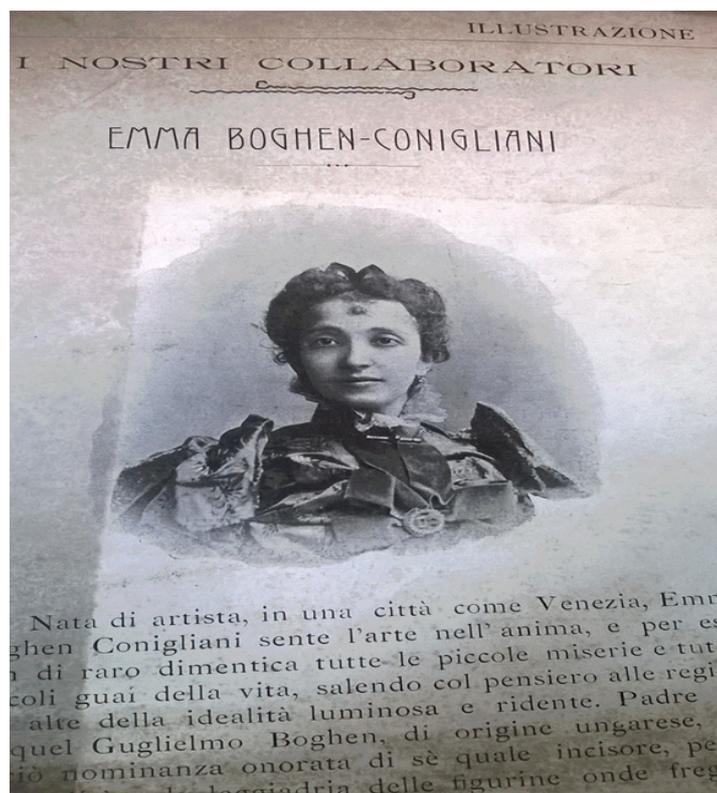
Leopoldina Zanotti

Sillabario e Prime letture con numerose incisioni, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1895; *Metodo fonico*. *Sillabario e Prime letture* con numerose incisioni, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1895; 1898; *Mario e l'Ada*. Prime letture a compimento del sillabario per le scuole urbane, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1900; *Giannino e la Betta*, per la rurale; Firenze, Bemporad, 1905; *Sillabario compendiato*, Firenze, Bemporad, 1904. Alberto Barausse, *Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla Legge Casati alla Riforma Gentile (1861-1922)*, Macerata, Alfabetica edizioni, 2008, p. 1389.

Giorgina Zauli Naldi

Discendente di una nobile famiglia fiorentina, operò nella seconda metà del secolo, con l'appoggio di De Gubernatis. Scrisse *Profili-indovinelli*, con proemio di Angelo De Gubernatis, Firenze, L. Niccolai, 1887, Biblioteca comunale Manfrediana – Faenza.

TAVOLE



Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti", Firenze.
Ritratto di Emma Boghen Conigliani, ritaglio a stampa.



Archivi Unione Femminile Nazionale.
Ritratto di Maria Cleofe Pellegrini, ritaglio di stampa.



Casa Carducci, Bologna. *Tettoni Emma ritratta a mezzo busto con cappello di piume*. Fotografia su carta all'albumina applicata su cartoncino con doppio filetto ocre. Foto Peli, Bologna, mm. 165x 109. A 149.1.
Album e cartella Discepoli del Carducci.



Casa Carducci, Bologna. Giulia Cavallari Cantalamessa ritratta a mezzo busto, con dedica augurale al Poeta.
Fotografia su carta velata color seppia con cornice bianca. Fot. Bertier, Turin, mm. 171x 228. A 61.1.



Casa Carducci, Bologna. *Matilde Serao ritratta a mezzo busto.*
Fotografia su carta all'albumina applicata su cartoncino, mm. 99 x 132. A 143. 1



Fig. 1



Fig. 2

Fig. 1 Pietro Fancelli (Bologna, 1764-1850), *Ritratto di Anna Paolini* (1817), sul verso della tela reca la scritta: “Ritratto/ della Sig.a Anna Paolini, in età di anni 19. e mesi 10. /Entrata nel Noviziato delle Madri Car-/melitane Scalze in Bologna il 9 Feb.o/ 1817/ Opera del Sig. P. Fancelli”.

Fig. 2 Pietro Fancelli, *Ritratto di Giuseppe Paolini* (1816), sul verso della tela “Ritratto / del Sig. Giuseppe Paolini/ in età di anni 15. e mesi 2./ Partito per Roma nel Noviziato della Reli-/gione Barnabita il 28. Novembre 1816./ Opera del Sig. r Pie [...] Fancelli”.

I due ritratti, esposti a Casa Saraceni a Bologna, evidenziano in una efficace sintesi visiva i caratteri diversi e divergenti dell'educazione femminile e maschile in epoca napoleonica.

Ringraziamenti

Ringrazio la mia tutor, la prof.ssa Tiziana Pironi per l'incoraggiamento e l'appoggio in ogni fase della ricerca; la prof.ssa Emy Beseghi, presenza costante in tutto il percorso di dottorato, appassionata sostenitrice della ricerca dei giovani; la prof.ssa Roberta Caldin, Presidente della Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione e il prof. Maurizio Fabbri; la prof.ssa Mirella D'Ascenzo, da cui ho ricevuto l'amore per la Storia della scuola e della professione docente, revisioni e consigli; la prof.ssa Paola Govoni, impegnata nell'IRT Alma Gender come le altre docenti del CSGE, prof.sse Luppi, Ghigi, Leonelli, Musiani, e Chiara Cretella, amica e consigliera; la prof.ssa Claudia Pancino, per l'amicizia, i consigli e la lettura del testo; il prof. Leonardo Piasere e Michela Sarti, amici da sempre; Carla Mazzoni, della Biblioteca Universitaria di Bologna, per i consigli, l'aiuto e l'amicizia costante; Simonetta Santucci, che mi ha incoraggiato ad approfondire la figura di Emma Tettoni, Matteo Bellini e Marco Petrolli di Casa Carducci; Antonello Nave, che per primo ha studiato Emma Tettoni, a cui ha dedicato anche uno spettacolo teatrale; Mirtide Gavelli, che mi ha guidato nella consultazione del Fondo Forni presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento di Bologna; la prof.ssa Fiorenza Tarozzi, per avermi indirizzato in modo proficuo; Fabrizio Desideri dell'Archivio Bonsanti Vieusseux di Firenze, per l'aiuto nella ricerca delle fonti su Emma Boghen Conigliani; Monica Miniati, appassionata studiosa delle donne ebraiche, amore che condividiamo; Maurizio Gatti, della Biblioteca di San Giorgio in Poggiale di Bologna, per i testi rari che mi ha permesso di visionare; Daniele D'Arrigo, dell'Istituto Uccellis di Udine, che con me ha condiviso l'avventura di aprire il fascicolo di Emma Tettoni e ritrovare una lettera del Carducci; Manuela Giordani, dell'Archivio Storico Zanichelli, che mi ha aperto e messo a disposizione più volte i testi custoditi nel ricco archivio storico della casa editrice; Daniela Negrini, dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna; Manuela Giovannini e Francesco Rosa dell'Archivio Storico della Provincia di Bologna, per la pazienza e l'incoraggiamento; Aldo Cecconi per l'Archivio Storico Giunti di Firenze; l'amica Brenda Porster; Maria Teresa Munaro e Giovanna Gozzi della Biblioteca Italiana delle donne di Bologna; Eleonora Cirant della Biblioteca e Archivio storico dell'Unione Femminile Nazionale di Milano; la prof.ssa Saveria Chemotti e Rossella Raimondo, con cui ho condiviso una fase importante di questo cammino; i miei amici dottorandi, le colleghe di scuola, le amiche poete del Gruppo '98 poesia, mio marito Roberto, i miei figli Marcello e Arianna, i miei fratelli Gianni, Vinicio, Mauro, Gabriella, mia cognata Maja Bova, che mi ha dato la spinta necessaria, mia madre e mio padre, maestri abruzzesi degli anni '50, da cui sono nata ed è nato anche tutto questo...

i

ii